Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013

STATO MEMBRO: ITALIA

REGIONE MOLISE

VERSIONE LUGLIO 2010

Indice

1 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MOLISE 6
2 STATO MEMBRO: ITALIA 6
2.1 ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA: INTERO TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE 6
3 ANALISI GLOBALE DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE 7
3.1 ANALISI GLOBALE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE E RURALE DELLA REGIONE MOLISE 7
3.1.1 CONTESTO SOCIO-ECONOMICO GENERALE DEL MOLISE 7
3.1.2 IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE E FORESTALE REGIONALE 18
3.1.3 LA SITUAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO 59
3.1.4 LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI RURALI 127
3.1.5 LEADER 161
3.1.6 I FABBISOGNI PER ASSE 162
3.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI 164
3.2.1 IL RUOLO E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSR 164
3.2.1.1 IL RUOLO DELL'ASSE I "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE" 178
3.2.1.2 IL RUOLO DELL'ASSE II "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE" 181
3.2.1.3 IL RUOLO DELL'ASSE III "QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE" 182
3.2.1.4 IL RUOLO DELL'ASSE IV "LEADER" 184
3.2.2 L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E DELLE AREE RURALI 186
3.2.2.1 ASPETTI GENERALI 186
3.2.2.2 PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE 186
3.2.2.3 INDIRIZZI DI SVILUPPO PER LE AREE TERRITORIALI DI RIFERIMENTO 188
3.2.3 MODALITÀ E STRUMENTI ATTUATIVI DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE 220
3.2.4 EQUILIBRIO FINANZIARIO DEGLI ASSI 221
3.3 VALUTAZIONE EX ANTE 223
3.4 I RISULTATI DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 232
3.4.1 IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – MISURE FEAOG 232
3.4.1.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 235
3.4.1.2 FATTORI DI SUCCESSO ED INSUCCESSO 236
3.4.2 IL PIANO DI SVILUPPO RURALE – PSR 239
3.4.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 239
3.4.2.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 240
3.4.2.3 FATTORI DI SUCCESSO E DI INSUCCESSO 242
3.4.3 IL PIC "LEADER +" 244
3.4.3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 244
3.4.3.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 245
3.4.3.3 FATTORI DI SUCCESSO E DI INSUCCESSO 245
4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE 247
4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 247
4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE 260
4.2.1 IMPATTI ECONOMICI DEL PROGRAMMA 260
4.2.2 IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA 261
4.2.3 IMPATTI SULL'OCCUPAZIONE 262
5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE 265
5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 268
5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE 270
RIFERIMENTO A TUTTE LE OPERAZIONI/CONTRATTI IN CORSO DAL PERIODO PRECEDENTE 270
RISPETTO DELLE NORME PROCEDURE IN MATERIA DI AIUTI DI STATO 276
RISPETTO DEI REQUISITI DI CONDIZIONALITÀ 276

CONDIZIONI PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI 277
DISTINZIONE CON INTERVENTI PREVISTI DALLA PAC 277
COERENZA E PLAUSIBILITÀ DEI CALCOLI 278
CRITERI DI APPLICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAGLI ARTICOLI DA 49 A 52 DEL REG. (CE) 1974/2006 278
ALTRE INFORMAZIONI GENERALI COMUNI A PIÙ MISURE 281
VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALLA DIRETTIVA 92/43/CEE E APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA VIA 85/337/CEE, MODIFICATA DALLA DIRETTIVA 97/11/CE 282
ELEGGIBILITÀ DELL'IVA 283
MATERIALE DI SOSTITUZIONE 283
SPESE GENERALI 283
PAGAMENTI IN NATURA LAVORI IN ECONOMIA 283
ELEGGIBILITÀ DELLA SPESA 284
5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 285
5.3.1 ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE 285
MISURA 111 AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE, COMPRESA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE E DI PRATICHE INNOVATIVE, RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE 286
MISURA 112 INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI 290
MISURA 113 PREPENSIONAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI AGRICOLI 297
MISURA 114 RICORSO AI SERVIZI DI CONSULENZA DA PARTE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI 301
MISURA 121 AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE 307
MISURA 122 MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE 328
MISURA 123 ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI 335
MISURA 124 COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE 351
MISURA 125 MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA 354
MISURA 126 RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PREVENZIONE 356
5.3.1.1 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DEI PRODOTTI AGRICOLI 359
MISURA 132 SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE 359
MISURA 133 SOSTEGNO ALLA ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO IN SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE 365
5.3.2 ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE 369
5.3.2.1 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI 369
MISURA 211 INDENNITÀ COMPENSATIVE DEGLI SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE 370
MISURA 212 INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI DIVERSE DALLE ZONE MONTANE 375
MISURA 214 PAGAMENTI AGROAMBIENTALI 379
MISURA 216 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (TERRENI AGRICOLI) 407
5.3.2.2 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI 412
MISURA 221 PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI 414
MISURA 223 IMBOSCHIMENTO DI SUPERFICI NON AGRICOLE 423
MISURA 226 RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE PRODUTTIVO FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI 428
MISURA 227 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (TERRENI FORESTALI) 433
5.3.3 ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE 437
5.3.3.1 MISURE INTESE A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE 437
MISURA 311 DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE 437
MISURA 312 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE 442
5.3.3.2 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI 447
MISURA 321 SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE 447
MISURA 322 SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI 455
MISURA 323 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE 458
5.3.4 ASSE 4: ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER 462
MISURA 4.1 IMPLEMENTAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE 462
MISURA 4.2.1 COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE 475

MISURA 4.3.1 GESTIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALI, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE SUL TERRITORIO *479*
6 PIANO DI FINANZIAMENTO. 483
6.1 PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR 483
6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE 483
6.3 BILANCIO INDICATIVO RELATIVO ALLE OPERAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 16 BIS DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005 DAL 1 O GENNAIO 2009 AL 31 DICEMBRE 2013 [ARTICOLO 16 BIS, PARAGRAFO 3, LETTERA B), NEI LIMITI DEGLI IMPORTI INDICATI ALL'ARTICOLO 69, PARAGRAFO 5 BIS, DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005]. 484
7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE. 485
8 TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE 486
9 GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 487
10 COMPLEMENTARITÀ E DEMARCAZIONE CON LA PAC, POLITICA DI COESIONE, FONDO EUROPEO PESCA (FEP) 490
10.1 LA COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI ALL'ALLEGATO 1 DEL REG. CE 1974/06 496
10.2 RELATIVAMENTE AGLI ASSI 1, 2 E 3, CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 510
10.3 RELATIVAMENTE ALL'ASSE 4, CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 519
11 AUTORITÀ COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI 520
11.1 AUTORITÀ DI GESTIONE (AG) 520
11.2 ORGANISMO PAGATORE (OP) 522
11.3 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE 523
11.3.1 IL SISTEMA DI GESTIONE 524
11.3.1.1 ASSETTO PROCEDURALE 524
11.3.1.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO 525
11.3.2 I PROCESSI DI GESTIONE E CONTROLLO 529
11.3.2.1 I PROCESSI DI GESTIONE DEL PROGRAMMA 529
11.3.2.1.1 I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ORGANIZZATIVO 529
11.3.2.1.2 AUDITING ORGANIZZATIVO ED AMMINISTRATIVO 530
11.3.2.2 IL SISTEMA SANZIONATORIO 535
11.4 AUTORITÀ AMBIENTALE 536
12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E DI VALUTAZIONE 537
12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 537
12.1.1 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO 538
12.1.2 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE 542
12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS) 545
13 DISPOSIZIONI PER LA PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA. (ARTICOLO 76 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005) 547
13.1 PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006 547
13.2 L' APPROCCIO DI UNA COMUNICAZIONE INTESA COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO - OBIETTIVI E STRATEGIA GENERALE 548
13.3 LE DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE LA PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA - GESTIONE E STRUMENTI OPERATIVI 550
13.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE - CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ 554
13.5 MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013 554
13.6 MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013 559
14 FUNZIONAMENTO DEL PARTENARIATO. 560
14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 560

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 563
15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 568
15.1 MODALITÀ DI PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 568
16 ASSISTENZA TECNICA 572
16.1 OBIETTIVI E FUNZIONI DELL'ASSISTENZA TECNICA. 572
16.2 AREE DI INTERVENTO DELL'ASSISTENZA TECNICA 573
16.3 STRUTTURA DI ASSISTENZA TECNICA E RELATIVA GESTIONE 574
ALLEGATO 1: LE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI MOLISANE 577
LA FILIERA CEREALICOLA 578
LA FILIERA DELLE PIANTE OLEAGINOSE 580
LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA 582
LA FILIERA OLIVICOLO-OLEARIA 585
LA FILIERA VITIVINICOLA 589
LA FILIERA LATTIERO-CASEARIA 591
LA FILIERA DELLE CARNI ROSSE 594
LA FILIERA DELLA CARNE AVICOLA E CUNICOLA 596
ALLEGATO 2: INDICATORI BASELINE 599
ALLEGATO 3: CONDIZIONALITÀ 605
ALLEGATO 4: COSTI STANDARD, IPOTESI STANDARD DI MANCATO GUADAGNO A FINI GIUSTIFICATIVI DEI PAGAMENTI DELLA MISURA 214 DEL PSR 2007/2013 621
ALLEGATO 5 ANALISI DEGLI INVESTIMENTI PREVISTI DALLE MISURE FORESTALI DELL'ASSE 2 E GIUSTIFICAZIONE DEI PREMI PER I MANCATI REDDITI PER GLI INTERVENTI PREVISTI NELLA MISURA 221 655
ALLEGATO 6. CALCOLO DELLE INDENNITÀ PREVISTE NEL PSR PER LE AZIENDE UBICATE IN ZONE MONTANE O IN ZONE CARATTERIZZATE DA ALTRI SVANTAGGI (ART. 37 REG. CE 11698/2005) 678
ALLEGATO 7 PRINCIPI GENERALI DELLA REGIONE MOLISE PER LE PRODUZIONI AGRICOLE OTTENUTE CON IL METODO DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA 679
ALLEGATO 8 ELENCO COMUNI AREA LEADER 688

1 Programma di Sviluppo Rurale della Regione Molise

2 Stato membro: ITALIA

2.1 ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA: INTERO TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE

3 Analisi globale della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante

3.1 ANALISI GLOBALE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE E RURALE DELLA REGIONE MOLISE

3.1.1 CONTESTO SOCIO-ECONOMICO GENERALE DEL MOLISE

Il Molise si estende, con 136 comuni, su un territorio di 4.438 kmq, e rappresenta la regione più piccola d'Italia, dopo la Valle d'Aosta. Il territorio è prevalentemente montano (55,3% della superficie totale), mentre le aree collinari rappresentano il 44,7% del totale. Non sono presenti, invece, aree di pianura.

Tabella 1: Superficie territoriale per fascia altimetrica

Fascia altimetrica	Kmq.	% su superficie regionale
Pianura	0	0%
Collina	1.984	44,7%
Montagna	2.454	55,3%
Totale	4.438	100,0%

Per quanto concerne le modalità di utilizzazione del suolo, si rileva in primo luogo, una ridotta presenza di superfici urbanizzate (l'1,2% della superficie regionale) ed una consistente percentuale di aree agricole (58,7%). I boschi occupano il 27,3% della superficie regionale. Altre forme di utilizzazione sono rappresentate da praterie e pascoli (8,7%), cespuglieti (3,3%), Aree nude (0,4%) e corpi idrici 0,3%).

Tabella 2: Utilizzazione del suolo

Uso del suolo	Ettari	% su superficie regionale
Aree urbane	5.393,40	1,2%
Aree agricole	260.615,80	58,7%
Praterie e pascoli	38.760,20	8,7%
Cespuglieti	14.854,60	3,3%
Boschi	121.055,50	27,3%
Aree nude	1.755,10	0,4%
Corpi idrici	1.179,20	0,3%
Totale	**443.613,80**	**100%**

Le ridotte dimensioni territoriali coincidono con una ridotta dimensione demografica: i 321.953 abitanti rappresentano lo 0,6% della popolazione italiana ed il 2,3% di quella meridionale. La densità abitativa[1] è tra le più basse in Italia (Tabella 1): 59 ab/kmq in provincia di Isernia e quasi 80 ab./kmq in provincia di Campobasso risultano valori di

[1] *Context related baseline indicator* n. **17**. Molise = 72,5

molto inferiori sia alla media nazionale (194) sia alla media meridionale (114,4). Tale circostanza sottolinea il carattere rurale di entrambe le province.
Nella provincia di Campobasso risiede il 72% della popolazione totale. In questa area, su 84 comuni, solo il capoluogo (che conta 51.633 abitanti) ed il comune di Termoli (31.006 residenti) superano la soglia dei 10.000 abitanti. La provincia di Isernia accoglie complessivamente il 28% della popolazione totale ed il capoluogo, con 21.500 abitanti, è l'unico dei 52 comuni della provincia, insieme a Venafro (11.457) di dimensioni demografiche relativamente importanti.
Il bilancio demografico degli ultimi anni presenta un andamento altalenante: a fronte di una costante contrazione rilevata nel periodo intercensuario (-3,1%) si è registrato un lieve incremento negli anni successivi, seguito da un deciso calo nel 2005 (-4,9%). La serie storica dei dati demografici riferita ai primi anni 2000 (Tabella 4) sembra, comunque, confermare una tendenza di fondo, rappresentata da saldi naturali costantemente negativi, ai quali si contrappone un flusso migratorio[2] generalmente positivo (fatta eccezione per il dato 2005).
Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione appare particolarmente intenso ed assume valori che destano preoccupazione sulla struttura e sulla dinamicità demografica del territorio. La percentuale di individui con età superiore ai 64 anni[3] è, difatti, pari al 21,8%, dunque superiore sia il dato nazionale (19,5%), sia a quello relativo alle regioni del Mezzogiorno (17,1%). Parallelamente, la quota di popolazione di età inferiore ai 15 anni è piuttosto ridotta (appena li 13,57%). Va comunque sottolineato che l'elevata quota di individui anziani è parzialmente attribuibile anche alla longevità della popolazione, determinata, tra l'altro, dalla salubrità ambientale e dagli stili alimentari.

Tabella 3: Andamento della Popolazione residente

Area	2005	% su pop. totale	2001	1991	Var.% '01-'05	Var. % '91-'01	Densità ab/ kmq
Isernia	90.086	28,0	89.852	91.942	0,3	-2.3	59,0
Campobasso	231.867	72,0	230.749	238.958	0,5	-3.4	79,7
MOLISE	**321.953**	**100**	**320.601**	**330.900**	**0,4**	**-3.1**	**72,5**
Italia	58.462.375	0,6	56.995.744	56.778.031	2,5	0.4	194,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat 2005

L'analisi di altri indicatori di struttura, quali l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza e l'età media, conferma le criticità regionali. In particolare, l'indice di vecchiaia è pari a 144,9[4], l'indice di dipendenza è pari a 54,5[5] e l'età media è pari a 42,3 anni[6].

Tabella 4: Bilancio demografico 2002-2005

REGIONI	Tasso di crescita naturale				Saldo migratorio				Crescita totale			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Molise	**-2,5**	**-3,0**	**-2,8**	**-3,5**	**4,3**	**5,0**	**3,6**	**-1,4**	**1,8**	**2,0**	**0,8**	**-4,9**
Mezzogiorno	1,4	1,0	1,7	1,1	1,0	4,2	2,4	0,1	2,4	5,2	4,1	1,2
ITALIA	-0,4	-0,8	0,3	-0,1	6,1	10,6	9,6	5,2	5,7	9,8	9,9	5,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

[2] *Objective related baseline indicator* n. **34**: Saldo migratorio. Molise = -4,9% (dato 2005)
[3] *Context related baseline indicator* n. **18**: Struttura per età.
[4] Nel Mezzogiorno il valore dell'indice di vecchiaia è pari a 91,5 ed in Italia è pari a 127,1.
[5] Nel Mezzogiorno il valore dell'indice di dipendenza è 49,5, ed in Italia è 48,4.
[6] Nel Mezzogiorno l'età media è di 38,9 anni, ed in Italia è di 41,6 anni.

Tabella 5: Popolazione per classi di età – (1 gennaio 2005)

Popolazione	u.m.	Molise	Mezzogiorno	ITALIA
Totale	**n.**	**321.953**	**20.747.325**	**58.462.375**
di cui Popolazione 0-14	n.	43.681	3.334.385	8.272.542
di cui Popolazione 15-64	n.	208.198	13.858.985	38.797.347
di cui Popolazione >64	n.	70.074	3.553.955	11.392.486
di cui Popolazione 0-14	*%*	*13,57*	*16,07*	*14,15*
di cui Popolazione 15-64	*%*	*64,67*	*66,80*	*66,36*
di cui Popolazione >64	*%*	*21,77*	*17,13*	*19,49*

Fonte: dati Istat

Tabella 6: Popolazione per sesso e classe di età (Dati 1 gennaio 2005)

Sesso	***0-14***	***15-24***	***25-64***	***65 e più***	***Totale***
Maschi	22.424	18.962	85.885	29.628	156.899
Femmine	21.218	18.128	85.313	40.395	165.054
Totale	**43.642**	**37.090**	**171.198**	**70.023**	**321.953**

Fonte: elaborazioni su dati Istat 2005

Tabella 7: Indicatori di struttura: vecchiaia, dipendenza ed età media per sesso

	Totale			**Femmine**		
Aree	Vecchiaia	Dipendenza	Età media	Vecchiaia	Dipendenza	Età media
Molise	**144,9**	**54,5**	**42,3**	**172,5**	**59,2**	**43,7**
Mezzogiorno	91,5	49,5	38,9	109,1	52,2	40,2
Italia	127,1	48,4	41,6	154,8	52,8	43,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat 2001

Riguardo ai livelli di istruzione, si osserva che:

- l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (9,67%) è leggermente inferiore al dato medio nazionale (10,44%);
- l'indice di possesso del diploma di scuola media superiore (33,33%) è leggermente superiore al dato medio nazionale (33,02%). Peraltro, limitando l'analisi alla sola componente della popolazione di età compresa tra i 19 ed i 34 anni, tale indice passa al 59,57%, ben superiore al dato medio nazionale 53,97%. Ciò significa che, mediamente, le classi più giovani presentano livelli d'istruzione mediamente elevati rispetto allo scenario nazionale;
- un dato interessante riguarda anche la percentuale di diplomati iscritti all'università: 89,1%, il più alto in Italia;
- nel complesso, il numero di iscritti negli atenei molisani (9.885 individui) rappresenta lo 0,5% del totale della popolazione universitaria nazionale. Tuttavia, riferendo il dato al numero di iscritti per la prima volta al primo anno (anno accademico 2004-2005) tale quota passa allo 0,7%, segnale di una buona dinamicità e crescita delle strutture regionali.

Tab. 8a: Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni) per sesso.

Ripartizioni Geografiche	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Molise	8,82	10,54	9,67
Italia Meridionale	11,68	16,87	14,29
Italia Centrale	6,89	9	7,95
Italia	**9,16**	**11,72**	**10,44**

Fonte: Istat. Censimento della popolazione 2001

Tab. 8b: Indice di possesso del Diploma scuola media superiore per sesso.

Ripartizioni Geografiche	Totale (19 anni e più) Sesso			Di cui di età compresa tra 19 e 34 anni Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Molise	34,35	32,39	33,33	55,08	64,12	59,57
Italia Meridionale	34,37	31,02	32,62	49,54	54,38	51,96
Italia Centrale	39,17	35,64	37,32	55,89	64,98	60,42
Italia	**34,84**	**31,35**	**33,02**	**50,09**	**57,93**	**53,97**

Fonte: Istat. Censimento della popolazione 2001

Tab. 8c: Tasso di passaggio dalla scuola all'università (immatricolati per 100 diplomati, Anno Accademico 2003-2004.

Ripartizioni Geografiche	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Molise	86,1	93,0	89,1
Italia	66,5	77,9	72,3

Fonte: MIUR – DG Studi e Programmazione

L'analisi del *mercato del lavoro* mostra segnali poco incoraggianti, rappresentati da una situazione occupazionale che riflette la storica incapacità del sistema produttivo regionale di assorbire manodopera ed offrire occasioni di lavoro ai residenti, alla quale si sovrappongono elementi congiunturali rappresentati dai rallentamenti dell'economia reale, che determinano ricadute anche a livello sociale ed economico. In tale contesto, il grado di inclusione delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria è ancora molto distante dalla media nazionale. In sintesi:

- il tasso di attività, il cui valore è del 56,8% (contro una media nazionale del 62,4%) è particolarmente basso, sopratutto se si concentra l'analisi alla sola componente femminile (42,4%, contro il 50,4% registrato su scala nazionale);
- il tasso di occupazione[7] è pari al 51,2%, ben lontano dal dato nazionale (57,6%). Anche in questo caso, concentrando l'attenzione sul dato femminile, il gap con il dato nazionale (36,2% contro il 45,3%) è ancora più evidente. Va inoltre sottolineato che nel corso degli ultimi anni il tasso di occupazione è leggermente aumentato, ma in misura minore rispetto a quanto rilevato su scala nazionale e nelle macroregioni Centro e Sud;
- il tasso di disoccupazione[8] è pari al 10,1%, dunque superiore al dato medio nazionale (7,7%). Va tuttavia segnalato che in Molise si registra una lieve diminuzione della disoccupazione (in misura più marcata rispetto al trend nazionale), contro il tendenziale aumento fatto registrare nella UE a 25;
- il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più elevato rispetto a quello maschile (13,2% contro l'8,2%). Va inoltre aggiunto che tale "forbice" è ben più ampia rispetto al dato medio nazionale (5 punti percentuali di differenza, in Molise, rispetto ai 3,9 punti su scala nazionale).

[7] *Objective related baseline indicator* n. **2** - Tasso di occupazione (persone occupate di età tra i 15 ed i 64 anni, calcolate come percentuale della popolazione economicamente attiva)

[8] *Objective related baseline indicator* n. **3** - Tasso di disoccupazione (% sulla popolazione attiva)

Tabella 9: Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni (dati in migliaia e in percentuale) – Anno 2005

Aree territoriali	Forze di Lavoro			Tasso di attività 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Molise	**75**	**44**	**119**	**71,1**	**42,4**	**56,8**
Italia	14.640	9.811	24.451	74,4	50,4	62,4

Fonte: Istat

Tabella 10: Occupati e tassi di occupazione 15-64 anni (dati in migliaia e in percentuale) – Anno 2005

Aree territoriali	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Molise	**69**	**38**	**107**	**65,2**	**36,7**	**51,2**
Italia	13.738	8.825	22.536	69,7	45,3	57,6

Fonte: Istat

Tabella 11: Tasso di occupazione (15-64 anni). Confronto con UE25, Italia, Centro e Mezzogiorno

Anno	*UE (25 paesi)*	*Italia*	*Centro (IT)*	*Sud (IT)*	*Molise*
2001	62,7	54,8	57,4	43,6	51,6
2002	62,7	55,5	58,3	44,5	51,8
2003	62,8	56,1	59,2	44,7	51,2
2004	63,1	57,6	61,0	46,7	52,1
2005	63,7	57,6	61,1	45,9	51,2

Fonte: Eurostat

Tabella 12: Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione (dati in migliaia e in percentuale) – Anno 2005

Aree territoriali	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Molise	**6**	**6**	**12**	**8,2**	**13,2**	**10,1**
Italia	902	986	1889	6,2	10,1	7,7

Fonte: Istat

Tabella 13: Tasso di disoccupazione (15-64 anni). Confronto con UE25, Italia, Centro e Mezzogiorno

Anno	*UE (25 paesi)*	*Italia*	*Centro (IT)*	*Sud (IT)*	*Molise*
2001	8,6	9,5	7,4	18,6	13,7
2002	8,9	9,0	6,6	17,7	12,6
2003	9,2	8,7	6,5	17,0	12,3
2004	9,2	8,0	6,5	14,4	11,3
2005	9,0	7,7	6,4	13,8	10,1

Fonte: Eurostat

Va tuttavia segnalato che, alla notevole contrazione del tasso di disoccupazione registrata nel corso degli ultimi anni, non corrisponde un analogo incremento dell'occupazione. Tale circostanza riflette il clima di sfiducia sulle opportunità di trovare adeguata occupazione nella regione, che colpisce sopratutto le fasce più giovani e con titolo di studi medio-alto. Il più recente Rapporto Svimez (2007) evidenzia anche gli effetti di tale clima: i flussi migratori verso le regioni centro-settentrionali sono aumentati ed hanno interessato sopratutto i giovani alla ricerca di primo impiego. Peraltro, oltre la metà dei nuovi emigranti è in possesso di titolo di studio medio-alto (diploma o laurea).

La distribuzione settoriale dell'occupazione mostra il peso preminente del terziario che assorbe una quota complessiva occupati pari a circa 74.000 unità, ovvero il

62,0% del totale regionale (rispetto al 66,6% dell'Italia). Di conseguenza, è possibile affermare che il processo di terziarizzazione dell'economia, comune alle società avanzate, è avviato, ma non del tutto compiuto. Peraltro, va osservato che una quota considerevole degli addetti al terziario opera nell'ambito della Pubblica Amministrazione, dell'istruzione e dei servizi sociali (circa 31.000 addetti) e del commercio (circa 14.700 unità), mentre sono poco sviluppati i servizi avanzati (servizi finanziari, ricerca, marketing), concentrati, tra l'altro, prevalentemente nelle aree maggiormente urbanizzate.
Il settore industriale occupa circa 33.400 addetti, pari al 28% del totale regionale. Si tratta di un dato in linea rispetto alla media nazionale e che al suo interno occorre analizzare più in dettaglio. Difatti, gli occupati dell'Industria in senso stretto sono appena 22.900, mentre le restanti 10.500 unità sono impegnate prevalentemente nel settore delle costruzioni. In altre parole, appena il 68,6% degli addetti al settore secondario è impegnato in attività industriali in senso stretto (la media nazionale è pari al 72,3%). Un'ulteriore osservazione riguarda la posizione nella professione degli addetti al settore industriale: i dipendenti sono circa 26.500, ossia circa il 79,3% degli addetti. Gli indipendenti sono circa 6.900.
Infine, la percentuale di occupati nel settore agricolo è pari al 10,1%. Depurando tale dato dalla componente afferente al settore della pesca, piscicoltura e servizi connessi, l'agricoltura assorbe circa il 9,9% degli addetti totali. Si tratta di un dato di gran lunga superiore alla media nazionale (nel complesso, 5,4% del totale, riconducibile al 5,2% al netto del settore ittico. La percentuale di lavoratori dipendenti sul totale è piuttosto bassa (14,2%, contro una media nazionale pari al 36,8%), a testimonianza di una struttura piuttosto fragile, piuttosto frammentata e fondata prevalentemente sul lavoro dell'imprenditore agricolo e dei suoi familiari.

Tabella 14.a: Occupati per settore di attività e posizione nella professione. Anno 2005

Area	**Agricoltura (*)**			**Industria**			**Servizi**			**Totale**		
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
Molise	**1,7**	**10,3**	**11,8**	**26,5**	**6,9**	**33,4**	**50,3**	**23,7**	**74**	**78,5**	**40,9**	**119,4**
ITALIA	481,9	828,8	1.310,7	5.297,5	1.522,1	6.819,6	11.519,1	4.679,6	16.198,7	17.298,5	7.030,5	24.329,0

(*) compreso il settore "Pesca, piscicoltura e servizi connessi"
Fonte: Istat

Tabella 14.b: Occupati totali per settore di attività (percentuali). Anno 2005

Area	Agricoltura(*)	Industria	Servizi
Molise	**10,1%**	**28,0%**	**62,0%**
Italia	5,4%	28,0%	66,6%

(*) compreso il settore "Pesca, piscicoltura e servizi connessi"
Fonte: Istat

Peraltro, negli ultimi anni il settore agricolo ha conosciuto una fase di forte ridimensionamento occupazionale, solo in parte compensato dall'incremento registrato nel settore della trasformazione agroalimentare. Tra il 2000 ed il 2005, difatti, gli addetti agricoli sono passati da 16.000 a 11.800 (-26,3%), mentre il settore della trasformazione alimentare ha fatto registrare importanti passi in avanti, con una crescita stimata in 11,8% punti percentuali. Di conseguenza, aggregando i risultati delle due componenti (produzione agricola e trasformazione) risulta un ridimensionamento complessivo, in termini di addetti, pari al -19,6%.

Tabella 15: Occupati nei settori agricoli e della trasformazione agroalimentare. Anni 2000-2005

Settori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	var. 2000-2005
Settore agroalimentare	19,4	18,5	18,0	17,1	16,7	15,6	-19,6%
- agricoltura	16,0	15,3	14,8	13,8	13,2	11,8	-26,3%
- trasformazione agroalimentare	3,4	3,2	3,2	3,3	3,5	3,8	11,8%
Altri settori	99,3	102,3	103,3	102,5	103,8	103,8	4,5%
Sistema agroalimentare su totale	19,5%	18,1%	17,4%	16,7%	16,1%	15,0%	-4,5%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat

Il quadro socio-economico che emerge dall'analisi degli indicatori statistici mostra come il Molise, pur essendo uscito già dalla passata programmazione dal novero delle regioni dell'attuale obiettivo Convergenza (obiettivo 1 nella programmazione 2000/2006), evidenzia ancora alcune caratteristiche tipiche delle aree del Mezzogiorno.

Il Prodotto Interno Lordo, al 2005, è risultato pari a circa 5.638 milioni di euro, ovvero lo 0,4% del Pil nazionale. Nel corso degli ultimi 5 anni tale indicatore ha registrato un andamento altalenante, conseguenza della fase di stagnazione macroeconomica che ha colpito l'intero Paese. Tuttavia, i dati riferiti alla regione Molise appaiono ben più negativi rispetto al quadro nazionale, come dimostra il grafico esposto nella figura 1.

Tabella 16: Evoluzione del PIL nel periodo 2000-2005. Valori correnti e valori concatenati[9]

	2000	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Pil Molise valori correnti	4.931	5.131	5.280	5.338	5.525	5.638
Pil Molise valori concatenati (*)	4.931	4.990	5.026	4.942	4.994	4.980

Fonte: Istat. Conti Economici territoriali. Valori in Milioni di euro correnti.
(*) anno di riferimento: 2000

[9] Il progetto degli indici a catena, nell'ambito dei Conti Economici Nazionali, ha come obiettivo una nuova misura delle dinamiche reali degli aggregati economici in accordo con gli standard definiti dai regolamenti comunitari. L'indice a catena nasce con l'esigenza di introdurre un indicatore delle variazioni di prezzo o di volume che non tenga solo conto dei valori assunti dalle variabili considerate in due tempi precisi, l'anno corrente e l'anno base, ma che incorpori l'andamento complessivo presentato dal fenomeno nell'intervallo temporale esaminato L'implementazione della tecnica del concatenamento nei Conti Economici Nazionali comporta l'aggiornamento annuale delle ponderazioni sottostanti le misure in volume attraverso le quali si potranno ottenere tassi di crescita più accurati in grado di cogliere meglio le dinamiche della realtà economica. Il concatenamento annuale consiste nell'aggiornamento annuale del sistema di ponderazione. Le misure in volume di ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente invece di utilizzare i prezzi di un anno base fisso come avviene nella procedura corrente.

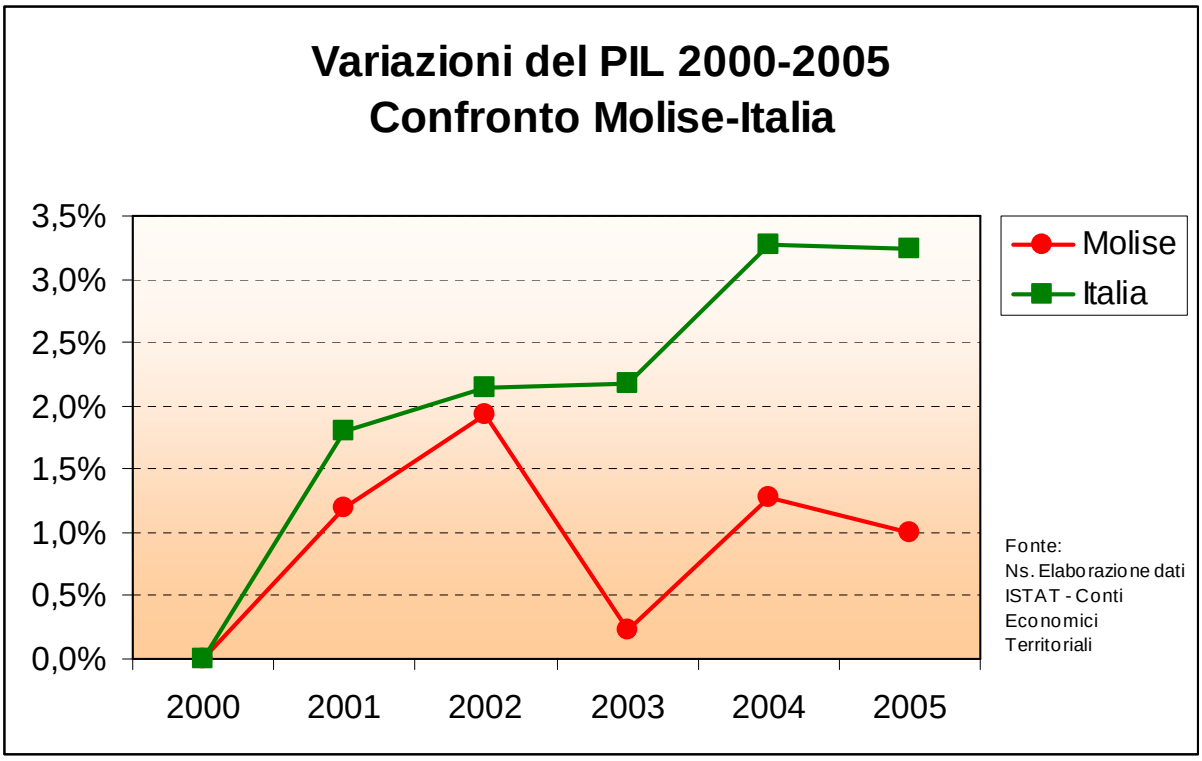


Figura 1: Andamento del Pil in Molise nel periodo 2000-2005

La situazione congiunturale nella quale si trova l'economia molisana, dunque, si inquadra in un contesto più ampio, nazionale ed europeo, ma mostra evidenti segnali di debolezza nei confronti di aree tradizionalmente più forti.
Il Pil pro-capite[10], dopo anni di incremento relativamente sostenuto, negli ultimi anni è cresciuto con ritmi decisamente più blandi. Attualmente (anno 2005 – valori correnti) è stimato in 17.542 euro. Il raffronto con il dato medio europeo mostra segnali di arretramento e, in ogni caso, evidenzia il gap ancora rilevante (sebbene in attenuazione) rispetto al dato medio nazionale. Tuttavia, se la distanza con la media italiana è in fase di attenuazione[11], si osserva come, rispetto alla media europea, il differenziale sia notevolmente accresciuto, passando, tra il 1997 ed il 2003, dal 92% all'83,4%.
In sostanza, il sistema economico molisano vive una fase di stagnazione, presentando limiti e debolezze che vanno oltre le dinamiche congiunturali nazionali, e che alimentano preoccupazioni sulla tenuta del sistema in uno scenario globale aperto.

[10] *Objective related baseline indicator* n. **1** – Pil pro-capite 2004 (EU25 = 100): Molise = 84,40; Sud = 73,50; Centro = 118,50; Italia = 107,90

[11] In realtà, la diminuzione di tale differenziale è determinata principalmente da un effetto statistico, ed in particolare dal differente andamento demografico registrato in Molise ed in Italia. Difatti, nel periodo 1995-2003 la popolazione molisana è diminuita del 2,3%, mentre quella italiana è aumentata dell'1,8%.

Tabella 17: PIL pro capite (potere di acquisto standard pro capite, come % di EU-25 = 100)

Anno	UE (25 paesi)	Italia	Centro (IT)	Sud (IT)	Molise
1996	100,00	117,30	127,40	77,20	88,50
1997	100,00	116,50	126,10	76,40	89,50
1998	100,00	114,70	123,90	75,80	92,00
1999	100,00	115,10	125,30	76,10	88,90
2000	100,00	113,70	124,20	75,90	87,70
2001	100,00	113,10	123,10	75,30	87,30
2002	100,00	112,00	122,80	75,00	86,00
2003	100,00	110,10	120,50	74,70	84,90
2004	100,00	107,90	118,50	73,50	84,40

Fonte: Eurostat

Riguardo alla composizione del Valore Aggiunto regionale per settore di attività economica[12] si osserva una forte terziarizzazione dell'economia regionale (sulla quale pesa fortemente, tuttavia, la struttura della Pubblica Amministrazione) ed un ridimensionamento del peso del settore primario e di quello industriale.
In particolare, analizzando l'andamento del Valore Aggiunto a prezzi correnti, valori concatenati (anno di riferimento: 2000) nel periodo 2000-2005, risulta che:

- il peso percentuale del settore terziario (68,6%) si pone su livelli lievemente inferiori rispetto al corrispondente dato nazionale. Tale peso, in Molise è più o meno costante negli anni, mentre su scala nazionale aumenta leggermente. Nel complesso, un ruolo predominante è recitato dalle attività della Pubblica Amministrazione, istruzione, servizi sanitari e sociali pubblici (oltre il 41% del comparto e circa il 29% del valore aggiunto complessivo regionale). Tale dato è significativo se confrontato col dato nazionale: nel complesso, difatti, tale comparto pesa per circa il 28% sul Valore Aggiunto del settore Servizi e, in definitiva, per il 19,7% sul Valore Aggiunto Totale.
  Un ulteriore commento di dettaglio merita il peso che assumono le attività del commercio nella formazione del Valore Aggiunto regionale: 9,6%;
- l'industria realizza il 26,1% del valore aggiunto regionale, una percentuale che avvicina il Molise, a livello di composizione settoriale, al dato medio nazionale (26,8%). Si osserva, in merito, una dinamica piuttosto stabile nel corso degli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda l'industria in senso stretto. Il comparto dominante rimane quello della "fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto", seguito dalla trasformazione agro-alimentare. Quest'ultimo comparto, dopo un periodo di lieve flessione, ha ripreso una fase di crescita portando il suo valore aggiunto a pesare per il 2,7% sul totale regionale;
- infine, il settore agricolo riveste un ruolo piuttosto marginale, in uno scenario che registra una costante tendenza alla terziarizzazione della struttura produttiva. Tuttavia, dopo una lieve flessione, nel 2005 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha inciso per il 5,3% nella formazione del V.A. regionale (contro il 5,2% del 2000), valore, tuttavia, ben superiore alla media nazionale (2,6%).

[12] *Context related baseline indicator* n. **19**: Valore Aggiunto Lordo per settore (%)

Tabella 18: Composizione del Valore Aggiunto ai prezzi base in Molise – valori concatenati (anno di riferimento 2000): andamento 2000-2005

MOLISE						
Attività economiche	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,2%	5,1%	5,0%	4,8%	5,0%	5,3%
- di cui agricoltura, caccia e silvicoltura	4,8%	4,9%	4,9%	4,6%	4,9%	5,2%
Industria	26,1%	25,8%	26,2%	26,2%	25,3%	26,1%
- di cui trasformazione agroalimentare	2,7%	2,5%	2,4%	2,4%	2,5%	2,7%
Servizi	68,8%	69,1%	68,7%	69,1%	69,7%	68,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA						
Attività economiche	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,8%	2,6%
- di cui agricoltura, caccia e silvicoltura	2,7%	2,6%	2,5%	2,4%	2,7%	2,6%
Industria	28,4%	28,1%	27,9%	27,6%	27,3%	26,8%
- di cui trasformazione agroalimentare	2,1%	2,0%	2,0%	1,9%	1,8%	1,8%
Servizi	68,8%	69,2%	69,5%	69,9%	70,0%	70,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ns. elaborazione dati Istat

Riportando l'analisi *a valori correnti*, e confrontando i dati con quelli relativi al Mezzogiorno ed al totale Italia, emerge con evidenza che, per quanto riguarda la composizione del valore aggiunto, ed, in particolare, il peso con cui le attività agricole, silvicole e della pesca partecipano alla formazione del valore aggiunto complessivo, la situazione molisana si avvicina più a quella delle regioni del Mezzogiorno che a quella del Centro-nord. Tuttavia, è ben più rilevante il peso delle attività industriali (in questo caso, il valore espresso dal Molise si avvicina a quello nazionale.

Tabella 19: Valore Aggiunto ai prezzi base per settori - Anno 2005 – Valori correnti

Area	V.A. nei diversi settori di attività (Meuro) *(v.a settore su tot v.a. per area)%*		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi
Molise	**206** *4,0*	**1.348** *26,0*	**3.636** *70,0*
Mezzogiorno	11.856 *3,9*	61.308 *20,3*	228.342 *75,5*
ITALIA	28.048 *2,2*	340.059 *26,6*	909.885 *71,2*

Fonte: Istat – Conti Economici Territoriali 2005

Tra i punti di forza dell'economia regionale si evidenzia il buon livello di internazionalizzazione, che presenta un tasso di copertura[13] più che doppio rispetto al dato medio nazionale. I settori più attivi nelle esportazioni sono quelli relativi a prodotti tessili e dell'abbigliamento (47% del totale), i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (21%), gli articoli in gomma e materie plastiche (15%), gli alimentari, bevande e tabacco (8%). Gli esportatori molisani rimangono tuttavia i meno numerosi in ambito nazionale, ed ugualmente molto limitato, e molto inferiore

[13] Rapporto tra esportazioni ed importazioni

rispetto all'incidenza media nazionale, risulta l'apporto delle loro vendite estere al valore aggiunto prodotto dalla regione.

Tabella 20: Importazioni ed esportazioni 2004-2005 e variazione percentuale (valori in 000/euro)

Area	Importazioni			Esportazioni		
	2004	2005	Var. 05/04	2004	2005	Var. 05/04
Molise	309.526	356.391	15,1%	534.507	605.403	13,3%
ITALIA	285.634.442	305.685.535	7,0%	284.413.361	295.738.934	4,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

Ulteriori informazioni di carattere generale (e non esaustivo) sul profilo territoriale vengono di seguito illustrate, al fine di arricchire il quadro conoscitivo dell'area su cui sarà attuato il PSR per il settennio 2007-2013. In particolare:

- l'analisi degli investimenti in *"capitale umano"* mostra una inadeguatezza della regione Molise rispetto a quanto avviene in altre regioni, tanto da collocarla negli ultimi posti, a livello italiano, per gli investimenti in personale addetto alla ricerca e lo sviluppo (0,4% del PIL). Dal rapporto percentuale tra gli addetti alla ricerca e sviluppo e la popolazione residente, emerge che il Molise risulta essere ultima, tra tutte le regioni italiane: il peso degli addetti alla R&S per 1.000 abitanti , infatti, è pari ad 1,08, inferiore sia al dato medio nazionale (2,82) che a quello del Mezzogiorno 1,63[14]. La regione impiega la maggior parte del personale di R&S nell'università (246 unità) e nelle Amministrazioni Pubbliche (50 unità), mentre il settore privato sembra far ricorso in misura molto limitata a tali profili professionali;
- il livello di scolarizzazione medio è elevato e la percentuale della forza lavoro in possesso di titolo di studio superiore è maggiore rispetto alle restanti regioni d'Italia. Tuttavia, si rileva che, sul piano della capacità di formare le risorse umane il Molise si differenzia dalle altre regioni del Mezzogiorno e mostra valori molto bassi per alcuni specifici indicatori rispetto alle variabili misurate per l'Italia nel suo complesso. Infatti la percentuale di popolazione laureata in discipline tecnico scientifiche nel 2005 è molto bassa (0,7 per mille a fronte di un dato Mezzogiorno pari al 7,3 per mille e al dato per l'Italia pari al 10,9 per mille);
- riguardo al profilo ed alla dinamicità del sistema bancario, emerge una bassa operatività in termini sia di raccolta del risparmio sia in termini di erogazione del credito, pur in presenza di una discreta diffusione sul territorio della rete bancaria;
- per quanto concerne la logistica e la dotazione infrastrutturale, emerge che la rete stradale della regione è sostanzialmente allineata (98,6) con la media nazionale e superiore al dato del Mezzogiorno d'Italia (86,5), mentre la rete ferroviaria appare poco sviluppata, nonostante il collegamento alla dorsale adriatica, soprattutto rispetto ai grandi agglomerati urbani come Roma e Napoli;
- per quanto concerne la rete stradale l'analisi meramente quantitativa evidenzia una dotazione che supera di 25 punti percentuali quella media nazionale e di 34 punti percentuali quella del Mezzogiorno. Va rilevato tuttavia che le strade esistenti, esprimono lo storico modello insediativo di una regione prevalentemente montuosa e mostrano gravi carenze sul piano funzionale in quanto il sistema viario non sembra seguire un adeguato sviluppo sui principali assi di comunicazione. Il sistema produttivo locale risulta inoltre penalizzato dall'assenza di grandi assi trasversali di collegamento Est – Ovest. Nello specifico, le zone appenniniche che

[14] Fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, 2005

sono attraversate dalle due statali S.S 650 e S.S 647 rappresentano le aree caratterizzate da minore accessibilità poiché la montuosità del territorio rende difficile il raggiungimento dei tracciati stradali[15];

- la rete ferroviaria si estende in Molise per 249 km evidenziando, in termini quantitativi, un indice di dotazione pari a 45,8 che è un valore molto basso se si considera che l'indicatore per il Mezzogiorno mostra un valore medio pari a quasi il doppio (84,7). Per quanto concerne l'infrastrutturazione portuale e aeroportuale il Molise evidenzia una situazione di forte carenza (il posizionamento infrastrutturale portuale e aeroportuale e dei bacini di utenza in termini di numeri indice sul totale Italia è pari rispettivamente a 34,5 e 55,1)[16];
- riguardo ad altre tipologie di infrastrutture, a carattere materiale e non (impianti e reti energetico-ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari) il Molise presenta dotazioni inferiori al già basso dato del Mezzogiorno;
- la copertura del territorio da parte dell'ADSL misurato come rapporto tra popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e la popolazione totale al 2003 risulta del 41% a fronte di un dato medio per l'Italia del 75% e di circa il 62% per il Mezzogiorno[17]. Inoltre, se il dato relativo al numero di famiglie in possesso di un PC è allineato a quello nazionale (48,4, contro il 49,1), nel mondo delle imprese il gap è ancora notevole, sia riguardo alla percentuale con accesso ad internet (83,8% contro il 91,7%), sia riguardo alla percentuale di imprese con proprio sito web (40,6% contro il 54,0%)[18];
- la propensione all'innovazione, misurata attraverso il rapporto tra il numero di brevetti europei per milione di abitanti è decisamente basso (3,26) e distante dal valore medio italiano (83,29), ma anche da quello del Mezzogiorno (12,12). Il quadro appare ancor più emblematico limitando l'analisi ai brevetti europei nel settore *high tech* (0,02, contro valori medi del Mezzogiorno e dell'Italia rispettivamente pari a 2,6 ed 8,4)[19].

3.1.2 IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE E FORESTALE REGIONALE

Il sistema agroalimentare

Il sistema agroalimentare molisano appare piuttosto diversificato nelle sue caratteristiche strutturali e competitive.

Il settore primario, le cui debolezze derivano principalmente da elementi morfologici e strutturali, ma anche organizzativi, registra da alcuni anni l'avvio di processi di ristrutturazione e di ammodernamento, ma appare non del tutto pronto ad affrontare gli impatti generati dalla riforma della Pac. Gli elementi di svantaggio con i quali si confronta l'agricoltura molisana derivano, in primo luogo, da fattori geo-morfologici,

[15] Cfr PO FESR 2007-2013 del Molise.
[16] Cfr PO FESR 2007-2013 del Molise.
[17] Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione -EIS (European Innovation Scoreboard). Elaborazioni CNIPA su dati Istat - 2005
[18] Elaborazioni CNIPA su dati Istat - 2005
[19] Fonte: Eurostat, 2002..

pedologici e climatici e dalla natura litologica dei terreni, prevalentemente argillosi. Tali ambienti produttivi rappresentano fattori limitanti sui processi produttivi. Peraltro, fatta eccezione per le aree di collina irrigua, sussiste una maggior diffusione di aziende dedite ad ordinamenti produttivi di tipo estensivo che risentono in modo particolare delle crisi di mercato e del minor livello di sostegno diretto conseguente al nuovo regime disaccoppiato della PAC. Allo stesso modo, esercitano un ulteriore condizionamento la complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico (tessuti urbani, infrastrutture, servizi, ecc.) e la lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie. A tali condizioni di contesto si aggiungono elementi strutturali delle aziende agricole, con elevata frammentazione e scarse dotazioni tecnologiche.
Il comparto della trasformazione agroalimentare mostra, rispetto a quanto osservato sullo scenario nazionale negli anni più recenti, una buona dinamicità. Si tratta di un comparto produttivo che ha vissuto, nel corso degli anni '90, un periodo di forte espansione sia dal punto di vista occupazionale sia, sopratutto, economico, che va adeguatamente sostenuto, anche in relazione ai nuovi scenari competitivi globalizzati.
Nel complesso, il sistema agroalimentare molisano risente delle specifiche dinamiche socio-demografiche operanti nella regione, con processi di forte differenziazione fra le aree rurali interne e montane e quelle costiere e di collina irrigua. La riduzione dell'importanza dell'agricoltura ed il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare delineano le tendenze di fondo, su cui influisce sempre più direttamente la crescente rilevanza delle componenti associate della logistica ed alla dinamica del sistema distributivo.
Ad una serie di caratteristiche strutturali ed economiche deboli del suo apparato produttivo, il settore agroalimentare regionale contrappone alcuni elementi distintivi, rappresentati da un paniere di offerta di buona qualità, sebbene sia ancora limitato il peso di beni agroalimentari ben differenziati o differenziabili attraverso politiche di valorizzazione e tutela dell'origine. A dispetto di una singolare tradizione produttiva di qualità e della presenza di numerose tipicità produttive ed enogastronomiche, il Molise propone, difatti, solo pochi marchi di tutela comunitari: l'*Olio extra vergine Molise* DOP; il *Caciocavallo Silano* DOP; il *Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale* IGP ed i *Salamini italiani alla cacciatora* DOP, a cui si aggiunge la produzione vinicola di qualità, con le DOC *Biferno*, *Pentro di Isernia* e *Molise* e le IGT *Terre degli Osci* e *Rotae*. La valorizzazione sui mercati nazionali e internazionali di questo significativo patrimonio produttivo è uno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni: una strada obbligata alla luce degli scenari competitivi di un mercato sempre più globalizzato, nel quale la competizione sui prezzi non è tra le possibili opzioni strategiche che il sistema agroalimentare molisano è in grado di adottare.
L'importanza del sistema agroalimentare nell'economia molisana è rilevante, sebbene la sua incidenza nella formazione del Valore Aggiunto regionale vada affievolendosi nel tempo, soprattutto per quanto riguarda la componente agricola. Nel complesso, il Valore Aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura molisana (Istat, 2005) è

pari a 194,0 Meuro[20], mentre quello del comparto industriale della trasformazione alimentare è pari a 141,1[21] Meuro.
Aggregando i dati relativi al settore della produzione agricola e silvicola con quelli del settore della trasformazione agroalimentare, il sistema agroalimentare regionale, con i suoi complessivi 335,0 Meuro, partecipa per il 6,5% alla formazione del Valore Aggiunto regionale (cfr. tab. 21a). Si tratta di un dato di sicuro interesse, ben superiore rispetto al peso che il sistema agroalimentare assume su scala nazionale (3,9%) e che sottolinea la vocazione regionale verso tale settore. Occorre evidenziare, inoltre, che all'interno di tale aggregato la componente produttiva agricola non è affatto marginale, ma, anzi, ricopre un ruolo importante nel sistema economico-produttivo regionale: il suo peso, difatti, è pari al 3,7% (contro il 2,1% su scala nazionale). Tuttavia, tale ruolo è in fase di ridimensionamento per l'agire combinato di una serie di elementi:

- dinamiche demografiche e sociali (spopolamento delle aree rurali, mutamento degli stili di vita, ecc);
- pressione delle funzioni residenziale e commerciale, che sottraggono superfici all'agricoltura soprattutto nelle aree di collina irrigua e nei poli urbani;
- competitività spinta a livello globale soprattutto sui seminativi (cereali, oleaginose) ma anche su alcuni prodotti che hanno sempre rappresentato uno dei punti di forza dell'offerta regionale (olio e, in parte, vino) e che si trovano esposti ad una pesante concorrenza da parte di altri paesi membri o competitors esterni all'UE

In particolare, nel corso degli ultimi anni (dal 1995 al 2004), si è rilevato quanto segue:

- una crescita molto modesta del valore aggiunto agricolo (+6,5%). Si tratta, tuttavia, del risultato complessivo di un periodo articolato in due fasi: la prima (1995-1999) è stata caratterizzata da una forte crescita (+19,7%), mentre nei primi anni 2000 si è osservata una fase di netto declino (-13,2%);
- ne consegue un ridimensionamento complessivo del peso del settore agricolo nella formazione del V.A. regionale che, nello stesso periodo, è cresciuto del 14,4% (cfr. fig. 2). In particolare, come già osservato nel precedente paragrafo, nel 2004 tale peso è pari al 4,2%, mentre dati più recenti (Istat. Conti Economici Territoriali 2005), indicano un ulteriore ridimensionamento rispetto al V.A complessivo (3,7%, contro il 2,1% nazionale);
- l'evoluzione del V.A. agricolo appare, sopratutto negli ultimi anni (2002-2004), in controtendenza rispetto alla dinamica osservata su scala nazionale e meridionale;
- un'imponente crescita delle performances del comparto della trasformazione agroalimentare (+111,4%), non confrontabile con le pur positive performances registrate a livello nazionale (+7,7%) e del Mezzogiorno (+16,6%). L'industria alimentare attualmente (2005) concorre per il 2,7% alla formazione del valore aggiunto regionale, contro il 2,1% nazionale.

Tabella 21a: Valore aggiunto ai prezzi base. Confronto Molise-Italia. Valori a prezzi correnti. Dati 2005

	Molise	**Italia**

[20] *Objective related baseline indicator* n. **9** (valore aggiunto lordo nel settore primario). In particolare, secondo le rilevazioni Istat riferite al 2005 il VA del settore primario (Agricoltura, silvicoltura e pesca), a prezzi correnti, è pari a 205,6 milioni di euro, di cui 194,0 Meuro relativi al comparto "Agricoltura, caccia e silvicoltura" e 11,6 Meuro relativi al settore "Pesca, piscicoltura e servizi connessi"
[21] *Objective related baseline indicator* n. **13** (valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare)

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	**205,6**	*4,0%*	**28.047,8**	*2,2%*
di cui: Agricoltura, caccia e silvicoltura	194,0	*3,7%*	26.534,7	*2,1%*
di cui: Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11,6	*0,2%*	1.513,1	*0,1%*
INDUSTRIA	**1.348,5**	*26,0%*	**340.058,7**	*26,6%*
di cui: Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	141,1	*2,7%*	23.486,2	*1,8%*
SERVIZI	**3.635,9**	*70,1%*	**909.885,5**	*71,2%*
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	***5.189,9***	*100,0%*	**1.277.992,0**	*100,0%*

Dettaglio sul Sistema agroalimentare (esclusa Pesca)

	Molise		**Italia**	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	194,0	*3,7%*	26.534,7	*2,1%*
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	141,1	*2,7%*	23.486,2	*1,8%*
Totale Sistema agroalimentare	335,0	*6,5%*	50.020,9	*3,9%*

Fonte: ISTAT Conti Economici Territoriali, 2005. Dati in Milioni di euro

Tabella 21b: Variazione del valore aggiunto ai prezzi base - Valori ai prezzi costanti 1995 (Meuro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura										
Molise	0,0%	11,6%	14,0%	8,1%	19,7%	13,1%	15,5%	11,4%	4,8%	6,5%
Mezzogiorno	0,0%	-1,6%	3,7%	3,3%	11,0%	5,4%	2,9%	-3,7%	-2,6%	7,4%
Italia	0,0%	1,9%	3,1%	4,3%	10,3%	7,1%	6,6%	2,5%	-2,9%	7,7%
Trasformazione Agroalimentare										
Molise	0,0%	13,2%	72,6%	71,3%	68,4%	76,9%	73,4%	106,1%	111,4%	....
Mezzogiorno	0,0%	-0,3%	2,7%	-2,3%	-1,7%	6,1%	7,1%	14,8%	16,6%	....
Italia	0,0%	-2,4%	0,0%	-0,2%	-2,3%	2,7%	2,4%	6,6%	7,7%	....
Totale Sistema Agroalimentare										
Molise	0,0%	12,1%	32,2%	27,8%	34,8%	32,9%	33,5%	40,9%	37,9%	n.v.
Mezzogiorno	0,0%	-1,2%	3,4%	1,6%	7,3%	5,6%	4,1%	1,7%	3,0%	n.v.
Italia	0,0%	0,2%	1,8%	2,5%	5,2%	5,4%	4,9%	4,2%	1,4%	n.v.

Fonte: ISTAT Conti Economici Territoriali, 2005

Figura 2: Variazioni del V.A. ai prezzi base 1995 - 2004

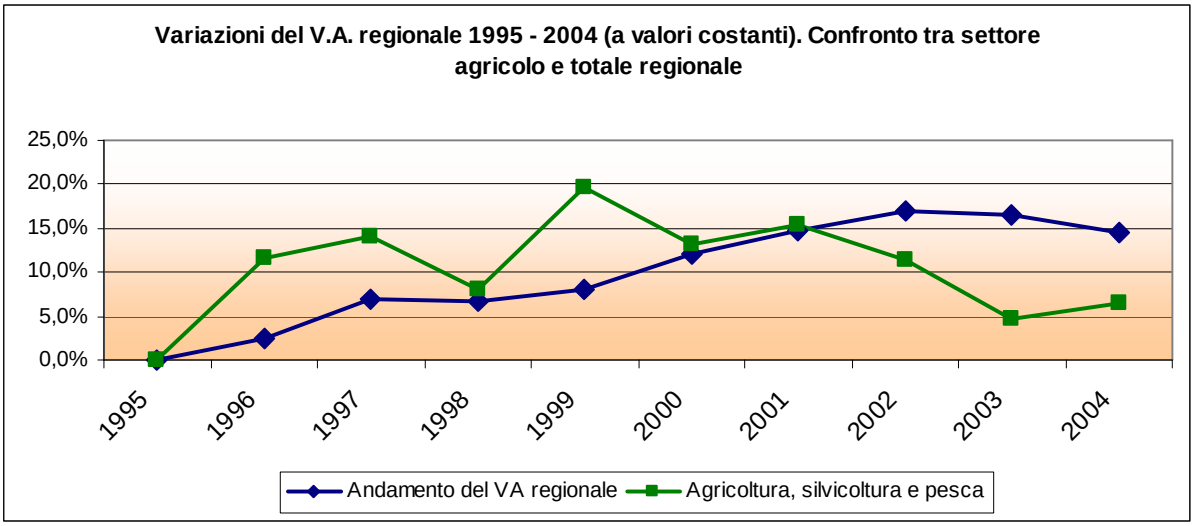


Figura 3: Variazioni del V.A. agricolo e della trasformazione alimentare in Molise 1995 – 2003.

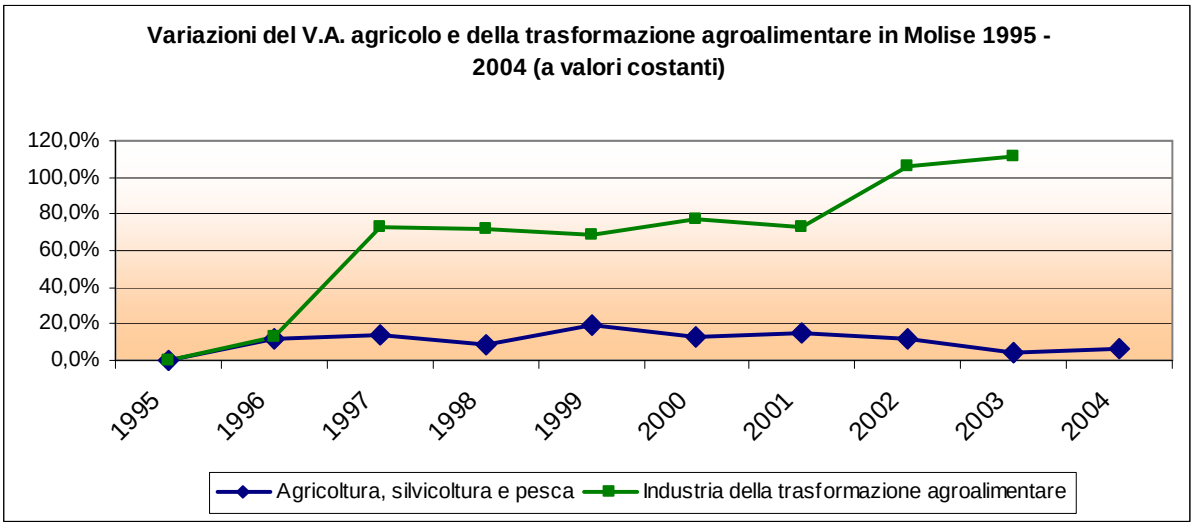


Figura 4: Variazioni del V.A. settore agricolo 1995 - 2003. Confronto Molise - Italia

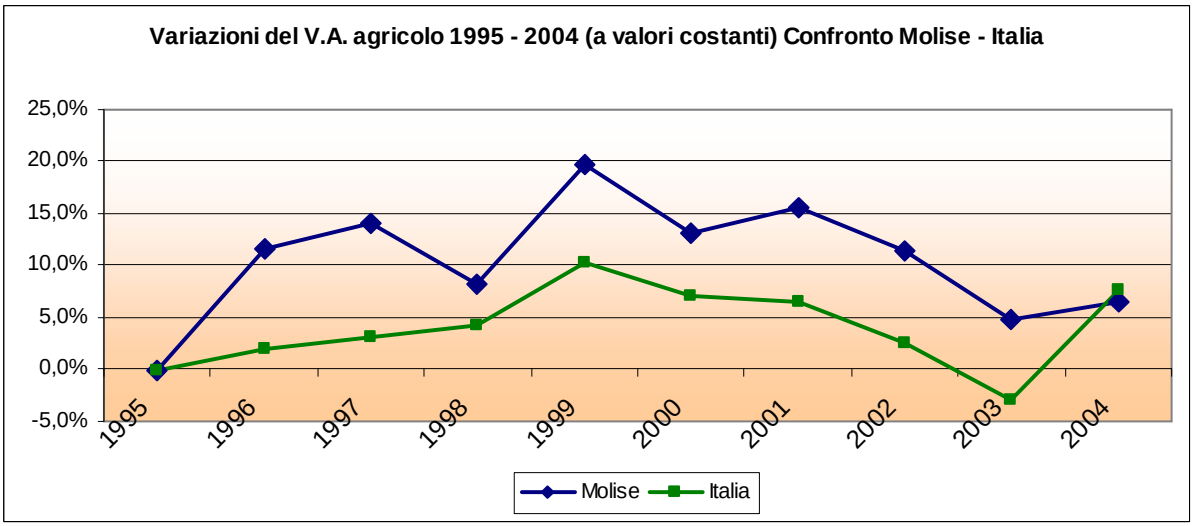
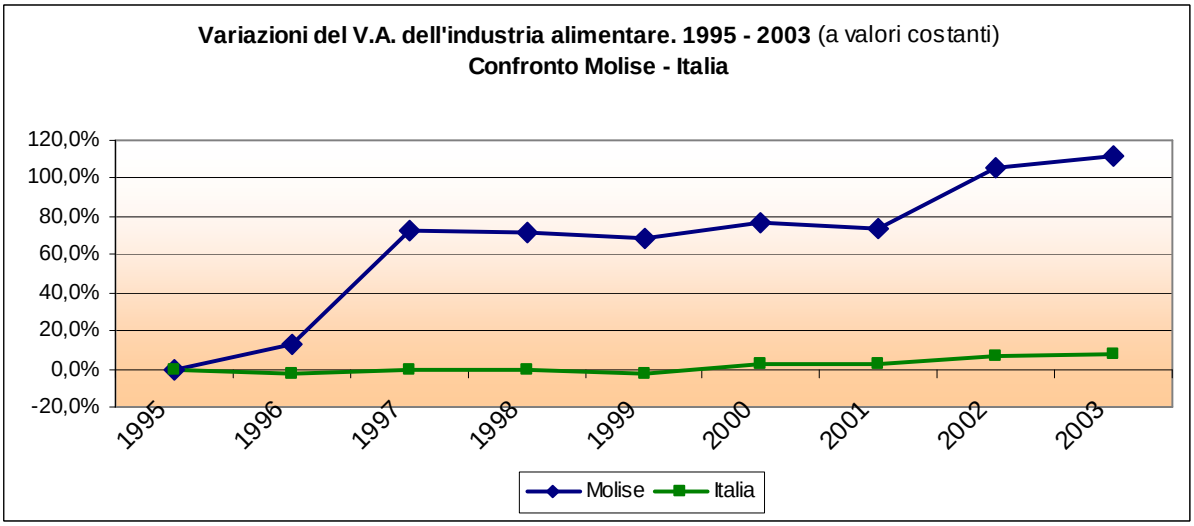


Figura 5: Variazioni del V.A. dell'industria alimentare 1995 - 2003. Confronto Molise - Italia



Dai dati sin qui esposti emerge uno scenario complessivo “di transizione”, nel quale, da un lato, si registra un consolidato sviluppo per il settore della trasformazione industriale e, dall’altro, un inarrestabile declino del settore primario, non tanto in termini di Valore Aggiunto – che, come osservato in precedenza, mostra un andamento dettato più da fattori contingenti che strutturali – quanto, soprattutto, in termini di occupazione e di superfici impegnate.
Riguardo al paniere di offerta, esso è naturalmente collegato alle caratteristiche delle diverse aree regionali ed ai processi produttivi attivati. Nel panorama generale, le filiere di maggior interesse, per impiego dei fattori produttivi (terra e lavoro), per i volumi prodotti e per il valore della produzione, ma anche per la presenza di attività di trasformazione agroalimentare che consentono di migliorare le performances del sistema in termini di valore aggiunto, sono riconducibili ad alcune coltivazioni erbacee (principalmente cereali) ed alla zootecnia. In particolare:

- le colture maggiormente praticate sono rappresentate dai seminativi, con il 72% della Sau. Le coltivazioni legnose agrarie impegnano circa il 10% della Sau, mentre prati e pascoli occupano il 18% circa della Sau. Tra i seminativi predominano i cereali, ed in particolare il frumento duro, che occupa oltre 71.000 ettari. Ampie superfici sono destinate alle coltivazioni foraggere (anche in questo caso, poco più di 71.000 ha). Le coltivazioni permanenti sono rappresentate principalmente dall’olivo (oltre 13.600 ha), mentre la vite occupa circa 6.000 ettari, concentrati in limitati areali.
- il settore zootecnico riveste un peso ragguardevole nel panorama agricolo molisano. L’allevamento è praticato da oltre 14.000 aziende, di cui il 90% circa con avicoli, il 53% suini, il 28% bovini, oltre ad ovini e conigli. Tuttavia, le dimensioni degli allevamenti sono piuttosto limitate (fatta eccezione per quelli avicoli, in relazione alla presenza di alcuni allevamenti di grandi dimensioni);

Tabella 22: Superfici e produzione delle principali colture

Principali produzioni	**superficie** (ha)	**produzione** (tons)
CEREALI		
frumento duro	71.184	190.555,1
frumento tenero	3.421	12.122,3
mais	2.739	15.066,8
FORAGGERE		
foraggere permanenti	46.682	87,7
foraggere temporanee	24.375	228,6
INDUSTRIALI		
barbabietola da zucchero	3.299	140.135,0
girasole	5.095	9.387,8
OLIVO	13.606	37.055,0
VITE	6.085	46.096,0
uva da tavola	112	2.320,0
uva da vino	5.973	43.776,0
FRUTTA	1.764	26.577
ORTAGGI (in piena aria)	2.858	101.499
ORTAGGI E FRUTTA (in serra)	0	0,0
AGRUMI	0	0,0

Fonte: ISTAT. Dati riferiti al 2004

Tabella 23: Aziende e capi allevati per tipologia di allevamento

	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli
Aziende	4.043	20	7.714	3.884	1.364	855	13.008
N. capi	56.594	377	47.447	113.160	10.322	2.474	4.034.421
Capi/azienda	*14,0*	*18,9*	*6,2*	*29,1*	*7,6*	*2,9*	*310,1*

Fonte: ISTAT, Censimento 2000

In riferimento alla partecipazione della zootecnia alla definizione del profilo economico-produttivo regionale occorre meglio specificare il ruolo svolto dagli allevamenti avicoli. Nello specifico, le statistiche agricole sottostimano la reale dimensione regionale del comparto, poiché fanno riferimento alla consistenza degli allevamenti registrata in un determinato momento, non tenendo conto che l'allevamento intensivo dei broilers (polli da carne) prevede cicli di ingrasso della durata di 50-60 gg. e pertanto sono possibili più cicli annui che, considerando i cosiddetti tempi morti, possono giungere anche ad un numero di 4-5 cicli per anno. A tale riguardo secondo l'ISTAT il numero di capi destinati annualmente alla macellazione ammonta in Molise ad oltre 13 milioni.

La produzione dell'agricoltura ai prezzi base (dati Istat 2004) è pari ad oltre 349,2 Meuro, pari allo 0,8% del totale nazionale.

I gruppi di prodotti maggiormente rappresentativi in termini di valore della produzione sono quelli delle coltivazioni erbacee, con il 43,7%, tra cui un posto di rilievo assumono le coltivazioni cerealicole.

Un peso non trascurabile è attribuibile alle attività zootecniche (38,6%), con particolare riferimento alla produzione di carni. Nell'ambito di questo comparto un ruolo predominante è assunto dagli allevamenti avicoli, il cui valore della produzione rappresenta, da solo, oltre i 4/5 del valore della produzione di carni in Molise.

Meno rilevante, ma, comunque, di sicuro interesse, è il peso delle coltivazioni arboree (9,7% del totale) rappresentate prevalentemente dalle coltivazioni viticole ed olivicole, il cui valore della produzione si equivale.
Infine, va rammentata l'importanza del settore dei servizi annessi, il cui valore rappresenta l'8% del totale regionale.

Tabella 24: Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base, per gruppi di prodotti

Coltivazioni	Migliaia di Euro	%
Coltivazioni erbacee	***152.591***	***43,7%***
Cereali	*78.712*	*22,5%*
Leguminose da granella	*781*	*0,2%*
Patate e ortaggi	*34.333*	*9,8%*
Piante industriali	*14.101*	*4,0%*
Foraggi	*24.664*	*7,1%*
Fiori e piante ornamentali	*-*	
Coltivazioni arboree	***33.743***	***9,7%***
Vite	*13.772*	*3,9%*
Olivo	*13.463*	*3,9%*
Agrumi	*-*	
Frutta	*5.661*	*1,6%*
Altre legnose	*848*	*0,2%*
Allevamenti	***134.812***	***38,6%***
Carni	*98.797*	*28,3%*
Latte	*30.297*	*8,7%*
Uova	*5.246*	*1,5%*
Miele	*235*	*0,1%*
Prod. zoot. non alimen.	*237*	*0,1%*
Servizi annessi	***28.096***	***8,0%***
Totale	**349.241**	**100,0%**

Fonte: ISTAT, 2004

Attorno alle produzioni agricole di maggior interesse (sia per la superficie investita o il numero di capi, sia per la dimensione economica) ruotano interessanti filiere produttive alcune delle quali di rilievo nazionale. Va infatti sottolineata:

- l'importanza della produzione di barbabietola da zucchero che, con circa 3.300 ettari ed oltre 140.000 tonnellate, rappresenta l'1,8% in termini di superficie investita e l'1,5% in termini di produzione del totale nazionale. Il valore della produzione è pari a circa 10,5 Milioni di euro (ossia il 2,4% del totale nazionale). A valle, opera l'unico impianto di trasformazione del Sud (Zuccherificio del Molise – Termoli) le cui quote saccarifere, nella campagna 2004-2005, sono state pari ad 84.326 (ossia il 5,4% del totale nazionale – Fonte AGEA);
- il rilievo assunto, nel quadro delle produzioni zootecniche, dall'allevamento avicolo e dalla relativa produzione di carne, grazie alla presenza del Gruppo Arena, la cui dimensione di mercato domina lo scenario nazionale.

Nell'Unione Europea, il rischio di eccessiva diminuzione delle scorte di cerali ha determinato l'approvazione del regolamento (CE) n. 1107/2007 che ha derogato per le semine 2007/2008 dal ritiro obbligatorio dalla produzione di una quota di superficie per beneficiare degli aiuti diretti. A seguito dell'Health check della PAC, ed in considerazione dei mutamenti del contesto internazionale, la Commissione Europea

ha adeguato la propria regolamentazione stabilendo (articolo 33.3 del Reg. (CE) 73/2009 del Consiglio) l'abolizione definitiva dei precedenti obblighi di ritiro dalla produzione (set aside obbligatorio). Nella campagna 2006-2007, precedente la riforma legata all'Health check, i terreni a riposo soggetti a regime di aiuto interessavano in Molise appena l'1,3% della superficie a seminativi e lo 0,9% del totale della SAU.

Molise - Uso del suolo	2004-2005			2006-2007		
	Ha	% su seminativi	% su SAU	Ha	% su seminativi	% su SAU
Totale SAU	**212.608**		**100%**	**200.257**		**100%**
Seminativi	156.498	100%	73,6%	140.890	100%	70,4%
- cereali per la produzione di granella	85.088	54,4%	40,0%	79.988	56,8%	39,9%
- colture proteiche per la produzione di granella	2.025	1,3%	1,0%	1.806	1,3%	0,9%
- piante industriali da semi oleosi	12.503	8,0%	5,9%	6.374	4,5%	3,2%
- terreni a riposo:	13.550	8,7%	6,4%	7.254	5,1%	3,6%
a) non soggetti a regime di aiuto	*5.041*	*3,2%*	*2,4%*	*5.372*	*3,8%*	*2,7%*
b) soggetti a regime di aiuto	*8.509*	*5,4%*	*4,0%*	*1.882*	*1,3%*	*0,9%*
Coltivazione legnose agrarie	19.483		9,2%	21.677		10,8%
Prati permanenti e pascoli	36.627		17,2%	37.690		18,8%

Fonte: ISTAT Struttura e produzione delle aziende agricole

Quanto ai fattori produttivi impegnati, nel settore agricolo si è registrato, negli anni più recenti, un sostanziale decremento dell'impiego di terra e lavoro, che testimonia difficoltà di crescita del settore. In particolare:

- in Molise sono presenti 33.973 aziende agricole, che occupano una superficie totale di 296.177 ettari ed una SAU pari a 214.941 ettari. Sono più di 400 le aziende prive di SAU. Nel periodo intercensuario 1990 – 2000, si è assistito alla riduzione del 18% circa del numero di aziende, del 14% della superficie totale e del 15% circa della SAU disponibile. Per effetto di tali circostanze la dimensione media aziendale è lievemente aumentata, ma rimane pur sempre bassa: 6,4 ettari di Sau[22]. Esiste infatti una forte concentrazione di aziende con meno di un ettaro (32,1% del totale), peraltro in aumento nel periodo intercensuario, mentre sono scomparse molte aziende appartenenti alle classi di SAU tra 1 e 5 ettari. Quasi la metà delle aziende, infine, è collocata in zona montana;
- l'analisi delle dimensioni economiche delle aziende in termini di UDE rappresentano in modo chiaro il quadro strutturale dell'agricoltura molisana, definendone il profilo competitivo complessivo. Il 34,3% del totale appartiene alla classe dimensionale con meno di un UDE e, nel complesso, il 68,9% delle aziende agricole molisane appartiene alle classi dimensionali con meno di 4 UDE. Per contro, appena lo 0,2% del totale supera la dimensione di 100 UDE. Tali dati esprimono significativamente il profilo competitivo della gran marte delle aziende, e le difficoltà nelle quali si trovano gli operatori agricoli sopratutto in quelle aree dove il tessuto produttivo è scarsamente diversificato e non in grado di offrire adeguate alternative (o integrazioni) reddituali;

[22] In particolare è aumentata nel periodo intercensuario la superficie media investita a seminativi ed è diminuita quella vitata.

- un ulteriore elemento di analisi è dato dalla redditività media aziendale, misurata in termini di Reddito Lordo Standard (RLS). Nel complesso, la media si aggira intorno ai 7.613 euro/anno per azienda, con valori mediamente più elevati nelle aree di collina irrigua (11.702 euro) e decisamente ridotti nei poli urbani regionali (3.490 euro) e nelle aree montane (5.497 euro).
- la struttura dell'industria alimentare regionale è improntata su un modello di impresa familiare ed occupa 3.000 addetti circa. Sono presenti 606 imprese, di cui il 14% impegnato nella fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali e il 10% nel comparto lattiero–caseario. Si tratta di aziende che manifestano i classici sintomi generati da diseconomie legate alla piccola dimensione (sottocapitalizzazione, difficoltà di accesso al credito, difficoltà nella gestione delle relazioni commerciali, ecc.).

Tabella 25a: Aziende agricole per classe di superficie in Molise

	Classi di SAU								
	0-1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	Totale
n. Aziende	10.905	5.314	7.171	5.086	3.307	1.828	269	93	33.973
% su totale	32,1%	15,6%	21,1%	15,0%	9,7%	5,4%	0,8%	0,3%	100,0%

Fonte: ISTAT, Censimento 2000

Tabella 25b: Aziende agricole per classe di UDE in Molise

	Classi di UDE									
	Meno di 1 ude	1-2	2-4	4-6	6-8	8-12	12-16	16-40	40-100	oltre 100
n. aziende	11.663	6.039	5.692	2.818	1.649	2.072	1.188	2.351	429	72
% su totale	34,3%	17,8%	16,8%	8,3%	4,9%	6,1%	3,5%	6,9%	1,3%	0,2%

Fonte: ISTAT, Censimento 2000

In riferimento alla struttura produttiva agricola, ed in particolare alle dimensioni aziendali ed alle forme di conduzione, si rileva che la forma di conduzione più diffusa è quella diretta del coltivatore con lavoro prevalente dello stesso (95,5%) o con uso esclusivo di manodopera familiare (87,2% dei casi). Un numero piuttosto esiguo di aziende è condotta prevalentemente con manodopera extrafamiliare (1,9% del totale) o utilizza lavoratori salariati (4,4%).
L'impiego medio di lavoro è pari a circa 132 giornate per azienda, di cui il 57% svolte direttamente dal conduttore. Naturalmente, le aziende con salariati sono di maggiori dimensioni, e rappresentano, nel complesso, il 26,1% della SAT regionale. Tra le aziende con solo manodopera familiare predominano, invece, quelle appartenenti alle classi dimensionali minori (meno di 2 ettari).

Tabella 26: Aziende superfici per forma di conduzione

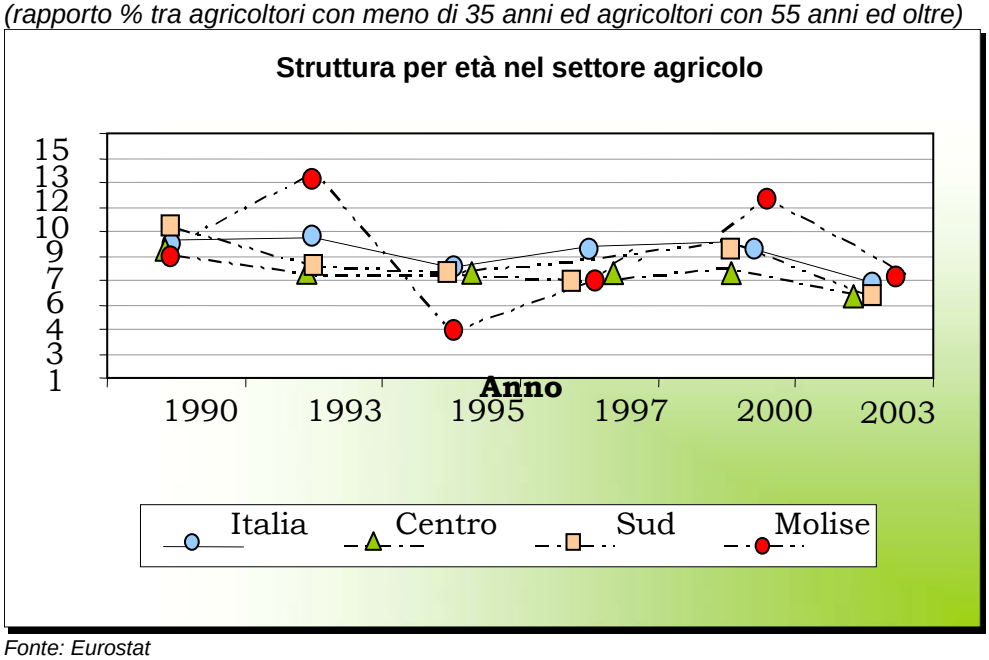
Forma di conduzione	n. aziende	*%*	SAT	*%*	SAU	*%*
Con solo manodopera familiare	29.640	*87,2%*	184.232	*62,2%*	154.298	*71,8%*
Con manodopera familiare prevalente	2.173	*6,4%*	24.968	*8,4%*	21.494	*10,0%*
Con manodopera extrafamiliare prevalente	643	*1,9%*	9.387	*3,2%*	7.987	*3,7%*
Conduzione con salariati	1.495	*4,4%*	77.295	*26,1%*	30.989	*14,4%*
Conduzione a colonia parziaria appoderata	18	*0,1%*	257	*0,1%*	150	*0,1%*
Altra forma di conduzione	4	*0,0%*	35	*0,0%*	20	*0,0%*
Totale	33.973	*100,0%*	296.174	*100,0%*	214.938	*100,0%*

Fonte: ISTAT, Censimento 2000

Un dato di particolare interesse riguardo al profilo imprenditoriale in agricoltura è rappresentato dall'età media degli agricoltori: l'osservazione della serie storica dei dati fornisce informazioni di non chiara ed evidente lettura. Difatti, nel periodo 1993-1995 si è ulteriormente aggravato il problema della senilizzazione agricola, ma nel periodo successivo (1995-2000) si è osservato un deciso cambiamento di rotta. Negli anni più recenti, nonostante i significativi sforzi sostenuti nell'ambito del POR Molise 2000-2006, il processo di senilizzazione ha nuovamente intrapreso una direzione negativa. Al 2003 risulta che il rapportotra agricoltori giovani ed anziani (*Indicatore baseline n. 5*) è pari al 7,4%, leggermente superiore al dato registrato nelle aree Sud, Centro e Italia (rispettivamente, 5,1%, 5,0% e 6,0%) ma decisamente al di sotto delle medie europee. Tale circostanza rappresenta, un'evidente criticità per due ordini di ragioni:

- anzitutto, la senilizzazione dell'imprenditoria agricola pone normalmente ostacoli alla dinamicità ed alle capacità innovative delle imprese. Uno degli obiettivi della misura di sviluppo rurale rappresentata dal primo insediamento è, difatti, quello di rimuovere tali ostacoli, riconoscendo che il ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola può rappresentare la base per una maggiore apertura all'innovazione di prodotto/processo ed a nuovi mercati. Peraltro, la neo-imprenditoria rappresenta una potenzialità in termini di nuove competenze e nuovi saperi, che può utilmente contribuire a collocare l'impresa agricola al passo con i tempi;
- in una regione come il Molise, ed in particolare nelle aree di collina interna e di montagna, che registrano da anni un preoccupante processo di desertificazione socio-demografica e di invecchiamento della popolazione, l'ingresso dei giovani nel mondo imprenditoriale agricolo assume anche connotazioni di natura sociale, poiché sostiene il più generale obiettivo della permanenza dei giovani nelle aree marginali, a presidio (anche sociale e culturale) dei territori.

Figura 6: Struttura per età nel settore agricolo
(rapporto % tra agricoltori con meno di 35 anni ed agricoltori con 55 anni ed oltre)



Fonte: Eurostat

Sempre sul tema del capitale umano, ed in particolare delle sue competenze professionali, va segnalato che in Molise la percentuale di agricoltori che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore specialistico[23] (perito agrario) è pari all'1,06% (contro una media nazionale pari a 0,99%), mentre la percentuale di laureati è pari al 2,04% (media nazionale = 2,43).
Quanto all'occupazione ed alla produttività del lavoro, confrontando i dati regionali con quelli nazionali emerge con evidenza non solo l'importanza che assume il settore primario sullo scenario territoriale di riferimento, ma anche l'evoluzione strutturale che esso ha registrato negli ultimi anni, che mostra evidenti processi di ristrutturazione del sistema in un contesto, comunque, connotato da evidenti elementi di debolezza.
In particolare:

- gli occupati in agricoltura in Molise (*Indicatore baseline n. 8*) sono circa 9.600, e rappresentano circa l'8% del totale regionale, il doppio rispetto allo stesso valore a livello nazionale[24]. Tale dato conferma la forte e radicata tradizione agricola della regione, nella quale il settore agricolo, sia pure tra difficoltà, è in grado di assorbire ancora una consistente quota delle forze lavoro. Si tratta, tuttavia, di una capacità attrattiva che si è pesantemente affievolita negli ultimi anni, come illustrato nel successivo punto;
- si rileva una forte contrazione, tra il 1995 ed il 2003, del numero medio di occupati nel settore primario. Tale contrazione (pari ad oltre il 42%) è decisamente superiore rispetto a quella, pur notevole, rilevata nello stesso periodo nelle aree Centro, Sud e Italia (rispettivamente, -12,9%, -21,5% e -18,9%). Tale dinamica segnala un forte processo di ristrutturazione del settore, che registra l'espulsione dal mercato delle unità produttive marginali e, conseguentemente, la perdita di posti di lavoro. Peraltro, va sottolineato che le performances reddituali delle imprese agricole molisane, sopratutto nelle aree non irrigue, non garantiscono redditi soddisfacenti a causa delle scarse rese e del sottodimensionamento che caratterizza strutturalmente il settore. Tale circostanza è alla base della diffusa presenza di imprese non professionali, nelle quali il conduttore e/o i suoi coadiuvanti dedicano poche giornate/anno al lavoro agricolo, con evidenti riflessi sul numero di ULA.
- gli occupati nel comparto della trasformazione agroalimentare (*Indicatore baseline n. 12*) sono circa 3.800. L'evoluzione occupazionale in questo comparto mostra una dinamica ampiamente positiva, con un incremento pari al +11,8% tra il 2000 ed il 2005.
- la produttività del lavoro in agricoltura misurata dal rapporto tra valore aggiunto ed unità lavorative annue *(Indicatore baseline 6)* risulta pari a 23.390 euro. In particolare, si osserva un trend decisamente positivo per l'agricoltura regionale, soprattutto negli anni dal 1995 al 2001, non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi rispetto al dato nazionale ed a quello delle macroregioni Centro e Sud. Tale risultato, tuttavia, è determinato dal combinato effetto di due fattori: il forte decremento dell'occupazione, a fronte di un andamento altalenante (ma, in

[23] *Objective related baseline indicator* n. **4** (formazione ed istruzione nel settore agricolo). Fonte: Istat. Dato riferito al 1999. Pur essendo piuttosto datate, tali informazioni permettono un confronto con il quadro nazionale.
[24] Fonte: elaborazione su dati ISTAT- Conti provinciali dicembre 2005. Dati al 2003.

termini complessivi, lievemente positivo) del Valore Aggiunto. Limitatamente al comparto silvicolo *(Indicatore baseline 14)*, la produttività del lavoro è stimata in circa 19.900 euro.

- la produttività del lavoro nel comparto della trasformazione agroalimentare misurata dal rapporto tra valore aggiunto ed occupati *(Indicatore baseline 10)* risulta pari a 46.300 euro. Si tratta di un dato superiore rispetto alla media italiana, che si è notevolmente incrementato nel corso degli ultimi 10 anni (+90,2%), ed in particolare nel periodo 1995-2000. Osservando, invece, la dinamica degli ultimi anni, si rileva che tale poderoso incremento si è attenuato, mostrando una certa stabilità. Difatti, le imprese agroalimentari regionali hanno vissuto una fase di forte ristrutturazione, ha profondamente mutato la fisionomia del settore, con nuovi insediamenti e riassetto dei rapporti tra capitale e lavoro, nel corso degli anni '90.

Tabella 27: Occupati nel settore agricolo

Anno	Italia	Centro	Sud	Molise
1995	1.288,80	153,10	507,40	16,60
1996	1.227,80	147,30	473,30	16,00
1997	1.206,40	147,50	454,90	15,10
1998	1.152,60	138,90	448,20	13,50
1999	1.092,10	127,90	419,50	12,20
2000	1.084,20	133,50	407,30	11,20
2001	1.096,90	143,40	420,50	10,30
2002	1.077,60	142,70	405,90	10,20
2003	1.045,40	133,40	398,40	9,60
Variazione 1995-2003	*-18,9%*	*-12,9%*	*-21,5%*	*-42,2%*

Fonte: Eurostat. Dati in migliaia

Tabella 28: Produttività del lavoro nel settore agricolo

Anno	Italia	Centro	Sud	Molise
1995	17,38	21,00	13,72	13,71
1996	18,51	21,40	14,21	15,53
1997	19,32	21,35	15,66	16,62
1998	20,39	22,99	16,10	17,72
1999	23,04	26,09	18,69	21,98
2000	22,67	25,14	17,92	22,42
2001	22,49	22,88	17,31	23,70
2002	22,06	23,58	16,61	23,83
2003	21,58	22,20	17,39	23,39
Variazione 1995-2003	*+24,2*	*+5,7*	*+26,7*	*+70,6*

Fonte: Eurostat. Dati in migliaia di euro

Tabella 29: Produttività del lavoro nel comparto della trasformazione alimentare

Anno	Italia	Centro	Sud	Molise
1995	39,38	38,58	33,68	24,32
1996	40,24	41,99	35,46	27,53
1997	40,71	39,57	36,12	41,96
1998	38,74	38,29	32,90	38,46
1999	38,99	38,89	33,62	37,79
2000	41,33	40,53	36,20	37,76
2001	42,26	43,12	36,97	37,95
2002	41,17	41,56	36,32	44,00
2003	41,60	42,19	36,68	46,25
Variazione 1995-2003	*+5,6%*	*+9,4%*	*+8,9%*	*+90,2%*

Fonte: Eurostat. Dati in migliaia di euro

Le capacità di affrontare le dinamiche competitive future sono interpretabili anche alla luce dei dati relativi agli investimenti fissi lordi nei settori produttivi. Si tratta di informazioni che consentono di acquisire conoscenze sulla tenuta finanziaria e patrimoniale delle imprese, sulla generale propensione agli investimenti ed all'innovazione, nonché sulle prospettive ed attese relative ai mercati (e, dunque, sul grado di fiducia nei mercati da parte degli imprenditori).
Per quanto riguarda il settore primario, difatti, gli investimenti fissi lordi[25] fanno rilevare la mancanza di segnali di ripresa in tutto il periodo considerato che va dal 1995 al 2003. In particolare si rileva come i valori del Molise siano stazionari e, salvo un lieve incremento registrato all'inizio del secolo, siano leggermente inferiori al dato del 1995, mentre sullo scenario extraregionale si osservano incrementi costanti nel tempo.

Tabella 30a: Investimenti fissi lordi nel settore agricolo. Periodo 1995-2004

Anno	Italia	Centro	Sud	Molise
1995	7.767,20	1.111,70	1.680,30	77,30
1996	8.314,50	1.203,50	1.931,70	78,50
1997	8.168,50	1.149,40	1.749,70	71,70
1998	8.481,60	1.223,00	1.914,00	74,30
1999	8.959,44	1.280,97	1.963,21	65,69
2000	9.496,00	1.322,00	2.225,00	80,00
2001	9.058,00	1.200,00	2.252,00	83,00
2002	9.216,00	1.178,00	2.023,00	73,00
2003	9.338,00	1.219,00	2.049,00	74,00
2004	9.696,00	1.271,00	2.101,00	74,00
Variazione 1995-2004	*24,8%*	*14,3%*	*25,0%*	*-4,3%*

Fonte: Eurostat. Dati in Meuro

Nel complesso, va osservato che, fatta eccezione per alcune produzioni ad elevato valore aggiunto concentrate prevalentemente nell'area di collina irrigua, il livello tecnologico che caratterizza mediamente le strutture produttive non appare adeguato

[25] *Objective related baseline indicator* n. **7** (formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo. Molise = 74,0 Meuro)

rispetto alle esigenze, con particolare riferimento all'introduzione, ancora molto ridotta, di nuove tecnologie finalizzate al risparmio energetico ed idrico ed alla razionalizzazione dei processi produttivi.
Tale dato evidenzia alcuni punti critici che caratterizzano il settore in Molise e che, al tempo stesso, pongono serie perplessità sulla tenuta complessiva del sistema in una prospettiva futura:

- la scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione tecnologica da parte dell'imprenditoria agricola molisana. Ciò non è determinato, tuttavia, esclusivamente da elementi culturali e dalle capacità imprenditoriali quanto, piuttosto, dalla complessiva sfiducia nelle potenzialità di sviluppo e dal sottodimensionamento delle aziende, che hanno serie difficoltà ad affrontare nuovi investimenti in carenza di risorse proprie e di garanzie;
- la particolare sensibilità del sistema agli effetti del disaccoppiamento, tanto nelle nelle aree interne (cereali, zootecnia ovicaprina e bovina), quanto nelle aree di collina irrigua (barbabietola da zucchero). Se in queste ultime le opzioni di riconversione appaiono perseguibili, più difficili appaiono le prospettive di sviluppo e, dunque, la propensione ad investire, in territori caratterizzati da condizioni morfologiche svantaggiate e da scarsa produttività dei suoli.

Risultati interessanti emergono dal confronto comparato degli andamenti registrati nell'ambito delle due componenti (produzione agricola e trasformazione) del sistema agroalimentare. A tal fine, sono state utilizzate le più recenti rilevazioni Istat, relative al periodo 2000-2004, basate sugli indici concatenati. In base all'applicazione di tale metodologia statistica emerge quanto segue:

- il settore primario molisano registra una flessione nell'andamento degli investimenti fissi lordi, pari al -6,3% tra il 2000 ed il 204. Nello stesso periodo, tuttavia, su scala nazionale si è registrato un incremento pari al +15,3%. Ciò significa che, in termini strutturali, in prospettiva è aumentato il gap competitivo tra il sistema agricolo molisano e quello nazionale;
- al contrario, nel comparto della trasformazione agroalimentare il valore degli investimenti fissi lordi è aumentato in modo considerevole (+55,6%), anche rispetto al dato nazionale. Tale settore mostra una notevole dinamicità se si confronta il dato con quello complessivo regionale, dove si è registrata, nello stesso periodo, una flessione di 3 punti percentuali. In tale contesto, le criticità con cui deve confrontarsi il settore riguardano sopratutto la disponibilità di tecnologie finalizzate ad introdurre nuovi prodotti (in linea con le richieste dei consumatori), nuovi processi (più elastici rispetto alle evoluzioni dei mercati ed agli standard distributivi) nonché soluzioni atte a favorire il risparmio energetico ed idrico ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza alimentare e sul lavoro.

Tabella 30b: Investimenti fissi lordi. Settore agricolo e trasformazione agroalimentare. Valori concatenati – anno di riferimento 2000 (Molise – Italia)

Area/settore	2000	2001	2002	2003	2004	variaz.ne 2000-2004
			Molise			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	118,1	103,5	94,0	125,9	110,6	-6,3%
Trasformazione agroalimentare	38,6	58,4	39,4	36,3	60,1	55,6%
Totale altri settori	1.183,9	1.251,9	958,2	928,8	1.148,5	-3,0%
			Italia			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.409,4	9.177,2	9.724,4	10.134,7	10.850,1	15,3%
Trasformazione agroalimentare	5.953,5	5.902,0	5.829,7	5.548,5	6.215,8	4,4%
Totale altri settori	226.666,5	233.002,8	242.418,5	237.984,1	240.781,8	6,2%

Fonte: ns. elaborazione dati Istat

L'analisi relativa al commercio estero dei prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura della regione Molise mostra come, nel 2002, il saldo commerciale assuma un valore negativo (-1.101.506 euro) che deriva da un livello di importazioni (3.842.505 euro) superiore a quello delle esportazioni (2.740.999 euro). Nel 2003, il saldo commerciale è peggiorato, attestandosi intorno ad un valore superiore di oltre tre volte a quello dell'anno precedente (-4.690.860 euro), da imputare prevalentemente alle importazioni, che hanno registrato un differenziale in valore di oltre il 78%. Sul fronte delle esportazioni, nel 2004 continua a registrare risultati negativi il comparto alimentare (-12,5%), nel quale parallelamente si registrano variazioni negative anche sul fronte delle importazioni di prodotti alimentari (-5,6%).
In Molise va inoltre segnalata la carenza di infrastrutture logistiche, nonché la bassa diffusione dell'utilizzo dei servizi a supporto della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari. I divari delle dotazioni infrastrutturali rispetto ad altre regioni italiane del Centro-Nord si riferiscono principalmente alle infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo.
Forme associazionistiche e processi integrativi sono osservabili solo in sporadiche circostanze e ben definiti areali ma, nel complesso, la scarsa presenza di capitale relazionale indebolisce le potenzialità competitive delle filiere locali.

Produzioni Biologiche e prodotti tipici
Il Molise è la seconda regione con una minore vocazione alle produzioni biologiche in Italia. I dati mostrano una tendenza alla riduzione del numero di operatori di biologico (22%) contro il tendenziale aumento di quasi tutte le altre regioni. I principali orientamenti produttivi interessano foraggi, prati e pascoli, e cereali, che nel loro insieme rappresentano oltre il 70% circa della superficie ad agricoltura biologica. Seguono, in ordine decrescente, le coltivazioni arboree (olivo, vite, agrumi, frutta) e le colture industriali.

Tab. 31: Numero di operatori nel biologico presenti per regione

Area	Numero degli operatori						
	Produttori	Trasformatori	Importatori	Altri	Totale '05	Totale '04	Var. % '04/'05
MOLISE	252	33	0	8	293	374	-21,7
ITALIA	44.733	4.537	185	404	49.859	40.965	21,7

Fonte: Sinab - Bio in cifre. Anno 2005

Il Molise può contare su di un nutrito paniere di prodotti agroalimentari tradizionali (circa 160), la maggior parte dei quali appartengono ai comparti delle carni, delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati. Formaggi e altri prodotti lattiero-caseari vengono commercializzati in tutta la penisola. Il più delle volte questi prodotti di "nicchia", non rientrano nella grossa catena di distribuzione dei supermercati ma vengono distribuiti esclusivamente in negozi specializzati in enogastronomia. Prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati a Londra, Parigi ed altre città europee, oltre che in America e in Giappone.
Tuttavia, nonostante la riconosciuta qualità e caratterizzazione di tipicità di molte produzioni agroalimentari, sono relativamente poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario.

L'unica DOP prettamente regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva *Molise*. Altri marchi che interessano la regione (ma che hanno una valenza extra-regionale) riguardano le filiere zootecniche, sia ad indirizzo lattiero-caseario (*Caciocavallo Silano DOP*), sia la produzione o preparazione di carni (*Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, Salamini italiani alla cacciatora DOP*).
Per quel che riguarda invece la produzione vinicola, la regione vanta tre Denominazioni di Origine Controllata (*Biferno*, *Pentro di Isernia* e *Molise*) e due vini IGT (*Terre degli Osci* e *Rotae*). Si sottolinea che la produzione (in hl) di vini a denominazione d'origine rappresenta circa il 59% della produzione complessiva (contro una media nazionale di circa il 31% ed una media meridionale di circa il 15%).

Tabella 32a: Produzioni tipiche riconosciute nel Molise

Carni	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (IGP) Reg. CE n.134/98 (GUCE L. 15/98 del 21.01.1998)
Formaggi	Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n.1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
Oli di Oliva	Molise (DOP) Reg. CE n. 1257 del 15.07.2003 (GUCE L. 177 del 16.07.2003)
Preparazione di Carni	Salamini italiani alla cacciatora (DOP) Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01)
Vini	Biferno (DOC) - D.M. 26/04/83 (G.U. n. 269 del 30/09/83)
	Molise o del Molise (DOC) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)
	Pentro di Isernia o Pentro (DOC)
	Osco o Terre degli Osci (IGT) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)
	Rotae (IGT) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)

Fonte: banca dati MiPAF - www.politicheagricole.it/ProdottiQualita/ProdottiDop/ricerca.htm

Al di là della numerosità di marchi (pochi, rispetto ad altri contesti regionali, ed il più delle volte non "esclusivi" della regione Molise), va rilevato che la produzione connotata da marchi DOP e IGP coinvolge ancora pochi operatori agricoli e della trasformazione e, nel complesso, incide in misura poco rilevante nel contesto nazionale. Gli unici dati di un certo rilievo riguardano la produzione olivicola di qualità (Olio extra vergine Molise DOP) che coinvolge 212 aziende agricole e 25 trasformatori (molitori/imbottigliatori). Per quanto riguarda le altre produzioni di qualità, dalla lettura della tabella 32b si riscontra una certa difficoltà a coinvolgere i produttori/trasformatori locali nelle attività di valorizzazione collettiva, il cui presupposto alla base è rappresentato dalla adesione ai disciplinari di produzione, che va, dunque, opportunamente incentivata. Va detto che la scarsa attenzione nei confronti dei sistemi di tutela della qualità e della denominazione d'origine è piuttosto generata dalle preoccupazioni degli operatori nei confronti delle convenienze economiche (maggiori costi, minori quantità prodotte).

Tabella 32b: Produttori e trasformatori di DOP e IGP. Raffronto Molise/Italia. (Dati al 31.12.2005)

Produttori e trasformatori di olii extravergine d'oliva DOP e IGP

	AZIENDE AGRICOLE *(1)*		TRASFORMATORI *(1) (2) di cui*		
REGIONI	**Numero**	**Superficie**	**Totale**	***molitori***	***imbottigliatori***
Molise	212	758,09	25	20	17
ITALIA	***17.354***	***78.072,34***	***1.575***	***917***	***1.022***
Molise/Italia	***1,2%***	***1,0%***	***1,6%***	***2,2%***	***1,7%***

Produttori e trasformatori di ortofrutticoli e cereali DOP e IGP

	AZIENDE AGRICOLE *(1)*		
REGIONI	**Numero**	**Superficie (ha)**	**TRASFORMATORI** *(1)*
Molise	0	0,00	0
ITALIA	**11.561**	**25.100,29**	**620**
Molise/Italia	***0,0%***	***0,0%***	***0,0%***

Produttori e trasformatori di preparazioni di carni DOP e IGP

	AZIENDE AGRICOLE *(1) (3)*				TRASFORMATORI *(1) (2) di cui*			
REGIONI	**Numero**	**Allevamenti**	**Scrofe**	**N. posti ingrasso**	**Totale**	***macellatori***	***porzionatori***	***elaboratori***
Molise	18	18	1.000	32.610	-	-	-	-
ITALIA	**5.017**	**5.807**	**673.823**	**8.244.825**	**670**	**231**	**187**	**480**
Molise/Italia	***0,4%***	***0,3%***	***0,1%***	***0,4%***	***0,0%***	***0,0%***	***0,0%***	***0,0%***

Produttori e trasformatori di carni IGP

	AZIENDE AGRICOLE *(1) (3)*				TRASFORMATORI *(1) (2) di cui*			
REGIONI	**Numero**	**Allevamenti**	**Bovini**	**Ovini**	**Totale**	***macellatori***	***porzionatori***	***elaboratori***
Molise	10	10	95	-	5	-	4	4
ITALIA	**2.722**	**2.743**	**14.190**	**2.870**	**703**	**89**	**566**	**616**
Molise/Italia	***0,4%***	***0,4%***	***0,7%***	***0,0%***	***0,7%***	***0,0%***	***0,7%***	***0,6%***

Produttori e trasformatori di formaggi DOP

	AZIENDE AGRICOLE *(1) (3)*		TRASFORMATORI *(1) (2) di cui*		
REGIONI	**Numero**	**Allevamenti**	**Totale**	***caseifici***	***stagionatori***
Molise *(4)*			6	6	6
ITALIA	**17.546**	**20.690**	**1.920**	**1.672**	**1.430**
Molise/Italia	***0,0%***	***0,0%***	***0,3%***	***0,4%***	***0,4%***

(1) - Le aziende agricole e i trasformatori sono suddivisi per regione ove è ubicata la superficie e/o l'allevamento e/ol'impianto di trasformazione.

(2) - Un trasformatore può svolgere sia una sola sia più attività di trasformazione.

(3) - Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(4) - Al 31/12/2005 la legislazione vigente non prevedeva per tutti i formaggi DOP il controllo degli allevamenti.

Fonte: Istat, 2007

Il settore agro-forestale

L'importanza del sistema forestale regionale non si riconduce esclusivamente ad aspetti economico-produttivi, ma va letta anche alla luce dell'apporto che le foreste forniscono sull'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico regionale. Un apporto di non trascurabile rilievo in una regione caratterizzata dalla presenza di diffusi fenomeni dissesto idrogeologico, che si esplicita su diverse dimensioni: stabilità dei versanti, conservazione della biodiversità, cambiamento climatico, costruzione del paesaggio, ecc.

La superficie forestale molisana, secondo i primi risultati del secondo Inventario Forestale Nazionale e del Carbonio (IFNC) si estende, nel complesso, su 145,3

migliaia di ettari, ossia circa il 32,8% della superficie complessiva del Molise. La superficie forestale molisana rappresenta, pertanto, circa l'1,4% della superficie forestale totale italiana. Nel dettaglio, 144,5 migliaia di ettari (99,4% del totale) sono ascrivibili alla classe dei "Boschi ed altre terre boscate" mentre gli impianti di arboricoltura da legno si estendono su circa 800 ettari.

Tabella 33: Superficie forestale secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio

Area	Bosco ed altre terre boscate	Impianti di arboricoltura da legno	Superficie forestale totale	Bosco e ATB/ superficie totale (%)	Praterie pascoli e incolti	Aree con vegetazione rada o assente	Altri usi del suolo	Totale
Molise	144,5	0,8	145,3	32,8%	36,4	2,6	258,7	443,0
Italia	10.528,1	145,5	10.673,6	35,4%	2.216,3	862,6	16.380,4	30.132,9
Molise/Italia	*1,4%*	*0,5%*	*1,4%*		*1,6%*	*0,3%*	*1,6%*	*1,5%*

Fonte: IFNC dati provvisori (rilevazioni eseguite nel 2004)

Nel corso degli ultimi anni la superficie forestale è aumentata in modo apprezzabile. Secondo i dati INFC[26], nel 1985 il patrimonio forestale ammontava, difatti, a circa 129.600 ettari e, nel periodo 1985-2004, l'incremento delle superfici è stato pari al 12,1%.

La lettura delle Carte di Vegetazione della Regione Molise rivela che la copertura vegetazionale dal 1954 al 1992 si è evoluta verso la formazione di boscaglie e boschi e il processo si mostra più accentuato nell'Alto Molise e nel Molise centrale, meno nel Basso Molise, dove le distese agricole continuano a prevalere nell'intera area. Sugli ex coltivi si sono innescati dei processi di riconquista da parte della vegetazione naturale potenziale conosciuti col nome di "successioni secondarie": sono scomparse le specie coltivate e man mano hanno preso piede altre specie, pioniere prima, più esigenti dal punto di vista edafico poi. In tal modo è aumentata la superficie rinaturalizzata e il fenomeno è tuttora in atto: i cespuglieti di ricolonizzazione sono numerosissimi e, con strategie di vario tipo (frontale, di nucleazione, di dispersione), preparano il suolo all'instaurarsi dei querceti misti.[27]

La riduzione del suolo agricolo ha determinato sicuramente degli effetti positivi, poiché in passato il territorio molisano era sfruttato oltre i suoi limiti ottimali. Del resto le politiche comunitarie degli ultimi anni (set-a-side e Regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92) stanno inducendo ad una diminuzione delle colture. Tra le conseguenze ecologiche di cui l'ambiente beneficia, vi sono una maggiore protezione del suolo, un miglior controllo del ciclo dell'acqua, una maggiore fissazione dell'anidride carbonica, la ricostituzione di habitat favorevoli alla vita animale, la crescita di un capitale che nel tempo fornirà dei redditi sicuri ai rispettivi proprietari. Tuttavia, perché tali effetti si mantengano positivi nel tempo è necessario monitorare gli ambienti di neoformazione e gestire il patrimonio forestale regionale secondo i criteri della selvicoltura naturalistica.

La proprietà forestale è prevalentemente pubblica (60%, con netta prevalenza dei comuni) e concentrata per circa i ¾ nelle aree montane e alto collinari, particolarmente vocate in virtù dalle caratteristiche fisiografiche dell'area e dalle passate condizioni socio-economiche regionali (in tali aree l'abbandono dei coltivi è stato più consistente). Ciò rende particolarmente difficoltoso lo sviluppo delle attività

[26] I dati forniti dall'ISTAT divergono sensibilmente da quelli dell'INFC, a causa dei diversi metodi di classificazione.

[27] Fonte: Piano Forestale Molise

forestali a causa della insufficiente rete viaria e della localizzazione del bosco produttivo. Secondo i dati forniti dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000), oltre il 53% delle aziende che dispongono di superfici forestali non supera i 5 ettari di superficie, mentre appena il 2,5% rientra nelle classi di superficie superiori ai 50 ettari. Il problema dell'elevata frammentazione produce effetti negativi sulla capacità produttiva e sulle performances economiche delle imprese.

Tabella 34: Superficie forestale per zona altimetrica e categoria di proprietà

ZONE ALTIMETRICHE			CATEGORIE DI PROPRIETA'			
Montagna	Collina	Pianura	Stato e Regione	Comuni	Altri Enti	Privati
73,3%	26,7%	0,0%	3,4%	54,6%	2,0%	40,0%

Tabella 35a: Superficie forestale. Numero di aziende per classi di superficie

Colture	Classi di Superficie Totale								
	0-1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	Totale
	AZIENDE (n)								
Colture boschive									
Arboricoltura da legno	34	47	106	99	57	53	10	12	418
- Pioppeti	9	13	31	21	13	6	1	3	97
- Altra arboricoltura da legno	25	36	79	78	47	48	10	10	333
Boschi	1.580	2.529	4.654	3.448	2.389	1.333	220	152	16.305
- Fustaie	82	175	444	395	286	157	34	48	1.621
Conifere	*6*	*12*	*32*	*24*	*16*	*7*	*6*	*24*	*127*
Latifoglie	*58*	*133*	*313*	*247*	*157*	*91*	*13*	*19*	*1.031*
Miste di conifere e latifoglie	*18*	*30*	*102*	*127*	*114*	*61*	*17*	*20*	*489*
- Cedui	1.497	2.359	4.262	3.106	2.135	1.193	192	133	14.877
Semplici	*1.266*	*1.968*	*3.515*	*2.637*	*1.871*	*1.017*	*152*	*105*	*12.531*
Composti	*238*	*406*	*800*	*512*	*292*	*194*	*43*	*41*	*2.526*
- Macchia mediterranea	10	24	35	30	29	27	9	6	170
Altre superfici forestali									
Superfici boscate a turno breve	-	2	4	1	-	2	1	1	11
- Alberi di Natale	-	-	-	1	-	-	-	-	1
- Produzione per l'industria	-	2	4	-	-	2	1	1	10

Fonte: Istat. 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000)

Tabella 35b: Superficie forestale. Superficie investita per classi di superficie aziendale

Colture	Classi di Superficie Totale								
	0-1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	Totale
	SUPERFICIE INVESTITA (ha)								
Colture boschive									
Arboricoltura da legno	6,15	18,05	71,08	116,98	102,81	313,76	74,25	282,24	985,32
- Pioppeti	0,78	3,10	10,29	6,44	15,26	45,52	5,80	36,48	123,67
- Altra arboricoltura da legno	5,37	14,95	60,79	110,54	87,55	268,24	68,45	245,76	861,65
Boschi	335,56	951,31	2.894,52	3.273,97	3.370,51	3.409,38	1.897,79	38.732,69	54.865,73
- Fustaie	17,68	54,96	234,91	338,59	342,64	352,85	436,55	13.862,80	15.640,98
Conifere	*0,93*	*4,18*	*16,01*	*36,64*	*34,11*	*24,63*	*39,73*	*1.115,45*	*1.271,68*
Latifoglie	*13,19*	*42,06*	*168,67*	*205,49*	*162,72*	*213,72*	*199,69*	*8.340,24*	*9.345,78*
Miste di conifere e latifoglie	*3,56*	*8,72*	*50,23*	*96,46*	*145,81*	*114,50*	*197,13*	*4.407,11*	*5.023,52*
- Cedui	315,56	889,19	2.642,73	2.916,63	3.003,25	2.998,03	1.405,10	24.728,54	38.899,03
Semplici	*267,52*	*757,84*	*2.140,30*	*2.358,06*	*2.566,45*	*2.431,41*	*1.158,09*	*17.814,65*	*29.494,32*
Composti	*48,04*	*131,35*	*502,43*	*558,57*	*436,80*	*566,62*	*247,01*	*6.913,89*	*9.404,71*
- Macchia mediterranea	2,32	7,16	16,88	18,75	24,62	58,50	56,14	141,35	325,72
Altre superfici forestali									
Superfici boscate a turno breve	-	0,61	5,07	0,33	-	28,65	5,80	8,13	48,59
- Alberi di Natale	-	-	-	0,33	-	-	-	-	0,33
- Produzione per l'industria	-	0,61	5,07	-	-	28,65	5,80	8,13	48,26

Fonte: Istat. 5° Censimento Generale dell'Agricoltu ra (2000)

Le imprese boschive regionali sono caratterizzate, in prevalenza, da una dotazione strutturale elementare ed una scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica. Il parco macchine è spesso obsoleto ed adattato alla realtà forestale in quanto di provenienza agricola. Si va diffondendo l'uso di trattori dotati di accessori, come verricelli, rimorchi, gabbie, ecc. Poco diffuso e l'uso di gru a cavo e canalette. Le nuove acquisizioni si riferiscono essenzialmente all'utilizzo delle recenti tecnologie, assai meno alla tecnica di lavoro. Il miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende rende pertanto necessario agire su due dimensioni: quello del miglioramento qualitativo delle produzioni, (circostanza che può consentire, tra l'altro, un miglior posizionamento di mercato ed un riorientamento dell'offerta verso segmenti a più elevato valore aggiunto) e quello dell'incremento quantitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico. Tali fabbisogni si traducono nella necessità di introdurre tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato e, in generale, di incentivare investimenti connessi al miglioramento del rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza nelle imprese forestali.

Va comunque evidenziato che, rispetto al dato nazionale, il ruolo delle foreste e delle produzioni forestali nel settore primario non è del tutto marginale. Infatti, la PLV silvicola è stimata, al 2004, in oltre 11.000 migliaia di euro, ovvero circa il 3,2% della PLV del settore primario.

In termini di Valore Aggiunto (e, dunque, al netto dei consumi intermedi), il peso del comparto silvicolo è pari al 5,8% del V.A. complessivo del settore primario: un dato ben più interessante di quello registrato su scala nazionale (1,4%). Peraltro, in termini di valore aggiunto il settore silvicolo molisano rappresenta il 2,8% del totale nazionale. Si tratta di dati che testimoniano una vocazione produttiva (determinata da fattori ambientali, climatici e morfologici) del Molise nel settore silvicolo.

Tabella 36: Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura

Area	Produzione	Consumi intermedi	Valore aggiunto
Molise	11.228	1.634	9.594
Italia	414.588	72.539	342.048
Molise/Italia	*2,7%*	*2,3%*	*2,8%*

Fonte: Istat. 2004. Dati in migliaia di euro

Nel complesso, la filiera forestale appare del tutto disorganizzata, tanto che non possiamo parlare di vera e propria filiera razionale e organica nella formula completa (foresta-legno, foresta-legno-energia). Ciò probabilmente è da attribuire, per scarsa sensibilità e attenzione, alla mancanza di un sistema informativo di base e al monitoraggio relativo alle componenti e dinamiche del settore, all'assenza di una vera e propria programmazione delle strategie di sviluppo a livello politico negli anni passati e di una conseguente azione incisiva e mirata alla creazione dei presupposti per la costituzione della filiera. L'unica significativa filiera forestale è quella legata alla produzione di legna ad uso energetico (legna da fuoco). Difatti la prevalente utilizzazione delle risorse boschive è legata alla fornitura di legna da ardere a pezzi connessa spesso alla carbonizzazione (oggi in fase di disuso), destinata a soddisfare il mercato regionale e in minima parte quello extra regionale (Lazio-Campania). Il processo produttivo è gestito il più delle volte dalla "ditta boschiva" che provvede direttamente a rifornire le utenze prevalentemente di tipo domestico coinvolgendo, raramente, altre figure quali depositari-grossisti che provvedono all'ulteriore asportazione e confezionamento. Ciò è probabilmente determinato sia dalla preponderanza delle forme di governo e della composizione specifica dei boschi regionali (sia pubblici che privati) fruibili allo scopo (bosco ceduo matricinato-ceduo composto di querce con cerro prevalente) sia della mancanza di una significativa domanda proveniente da altri segmenti della filiera (industriale, edilizia artigianale, arredo). Peraltro, nelle utilizzazioni ordinarie di boschi cedui anche gli elementi di alto fusto (matricine di 70-100 anni) vengono trasformati in legna da ardere da spacco.
I prodotti legnosi ottenibili dalle fustaie (faggio, cerro e in minor misura abete bianco) hanno un'incidenza decisamente modesta e concentrata nell'area del "Matese" ed "Alto Molise" ove spesso operano ditte boschive extraregionali. Gli assortimenti legnosi, rappresentati da tronchi da sega e tronchettame allo stato grezzo, riescono a trovare collocazione nei mercati delle regioni limitrofe (Abruzzo, Campania, Lazio e Puglia), essendo totalmente assenti in Molise significative presenze di imprese di prima trasformazione (segherie). Si rileva, tuttavia, una seppur modesta presenza di imprese che operano nell'allestimento di prodotti finiti (pallets, strutture lamellari, mobili) le quali non trovando qualificata offerta locale sono costrette a rivolgersi ai mercati extraregionali e transnazionali. Anche la produzione di pellet, che evidenzia un crescente incremento di nuovi insediamenti, si basa su forniture di materia prima provenienti da mercati prevalentemente esteri.
Nel complesso, dunque, il settore a valle della trasformazione di prodotti legnosi appare non del tutto collegato, secondo una logica di integrazione, alla pur significativa presenza di aziende silvicole. Le aziende operanti nel settore della lavorazione del legno sono 24828, alle quali vanno aggiunte 7 imprese artigiane operanti nel settore della fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta. In

[28] Fonte: Unioncamere Molise. Il dato è aggiornato al 3° trimestre 2006 e comprende le imprese del settore DD 20 (classificazione ATECO) Industrie del legno, esclsi mobili fabbricati in paglia.

sostanza, le utilizzazioni di legname dai boschi sono notevolmente inferiori alla loro produzione biologica, consentendo un costante aumento della massa legnosa in piedi. Tale produzione biologica viene solo parzialmente utilizzata (difficoltà di accesso, rispetto di aree protette, scarso valore economico, ecc.): infatti in media si utilizzano ogni anno circa 125.000-160.000 m3, non sufficienti, come appena notato, a coprire il fabbisogno regionale di materia prima delle imprese che operano nell'allestimento di prodotti finiti, anche perché la destinazione del prodotto è prevalentemente ad usi energetici.
Da tale quadro emerge una sorta di "strozzatura" della filiera, con la presenza di un settore di lavorazione e trasformazione dei prodotti legnosi che, fatta eccezione per la produzione ad indirizzo energetico, non è adeguatamente collegato al settore a monte (produzione forestale). Tale aspetto è all'origine di un pressante fabbisogno di integrazione della filiera, che deve prevedere, in primo luogo, interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente.

Tabella 37: Utilizzazioni legnose forestali per assortimento (metri cubi) - Anni 2001-2004

	Legname da lavoro				Legna per combustibili	TOTALE
Anno	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale		
2001	*2.192*	*200*	*900*	3.292	122.182	125.474
2002	*2.889*	*400*	*350*	3.639	129.897	133.536
2003	*1.225*	*200*	*190*	1.615	123.023	124.638
2004	*2.060*	*400*	*1.162*	3.622	157.701	161.323

Per ciò che concerne i dati sulla produzione di energia da biomasse in regione le uniche rappresentanze significative sono:
- Centrale a biomasse ubicata a Termoli con una potenza installata di 11 MWe – produzione annua di energia elettrica riferita all'anno 2004 pari 57.10 GWh con utilizzo di biomasse pari circa 83.500 tonnellate;
- Impianto biomasse con sede in Pozzilli (IS) con potenza installata (10 MWe – 40 MWt), con produzione media di energia elettrica di circa 60 GWh.

Tali impianti lavorano biomasse di provenienza regionale ed extraregionale.
Infine, riguardo ai dati sulle superfici boscate percorse da incendi, la serie storica degli incendi dal 1990 evidenzia come, malgrado le forti fluttuazioni legate agli andamenti climatici, a livello nazionale si sia verificata una lenta diminuzione nei dati di superficie percorsa dal fuoco. In Molise tale andamento appare più accentuato, con un numero di incendi boschivi relativamente ridotto e, peraltro, di limitate proporzioni. Difatti, rispetto alla superficie mediamente percorsa del fuoco in Italia (9,4 ha), il dato regionale appare sensibilmente più contenuto. Peraltro, gli incendi registrati nel 2004 hanno interessato prevalentemente superfici non boscate.
Il fenomeno dell'incendio rappresenta attualmente una delle minacce più gravi alla conservazione del patrimonio forestale esistente in Molise. Il fuoco rappresenta il principale agente di danno dei nostri boschi e, anche quando non distrugge interamente il manto forestale, porta alla distruzione della biomassa e all'aumento dei fenomeni erosivi. Come nel resto della penisola, il fenomeno è stato sicuramente incentivato dallo sviluppo del turismo e della mobilità di massa, cui si sono aggiunti l'abbandono di molte attività agricole e la mancanza di costanti pratiche selvicolturali.

Tabella 38: Incendi boschivi e superficie percorsa dal fuoco – 2004

	Numero	Superficie percorsa dal fuoco (ha)			
		boscata	non boscata	totale	Superficie media
Molise	84	50	100	150	1,8
Italia	6.428	20.866	39.310	60.176	9,4
- media 1990-99	*11.164*	*55.306*	*63.267*	*114.648*	*10,3*
- media 2000-04	*7.289*	*36.314*	*40.456*	*76.770*	*10,5*

Fonte: Commissione europea su dati Protezione civile nazionale

Analisi SWOT: Il sistema agro-industriale e forestale

L'analisi appena esposta mostra la presenza di diversi punti di forza (alcuni dei quali riferibili a ben limitati ambiti territoriali), che attribuiscono caratteri di dinamicità e competitività alle aziende agricole e della trasformazione alimentare ed a quelle silvo-forestali, i quali si contrappongono a diffusi caratteri di marginalità e di debolezza che ostacolano la competitività delle filiere regionali.

Nel complesso, va in ogni caso sottolineato che il settore agricolo, sopratutto nelle aree montane e di collina irrigua, sembra particolarmente sensibile agli effetti del nuovo regime disaccoppiato della PAC. Tale affermazione si basa su una serie di considerazioni: gli obiettivi della riforma contemplano, tra l'altro, una maggiore apertura ai mercati delle aziende agricole (circostanza che presuppone una capacità competitiva – sia essa basata sul prezzo, sulla qualità, sui fattori organizzativi, su quelli distributivi, ecc) a fronte di un sostegno al reddito disaccoppiato. Le caratteristiche strutturali delle aziende molisane, unitamente al fatto che gli aiuti al reddito sono parametrati in termini relativamente penalizzanti per le strutture di piccole e piccolissime dimensioni, hanno determinato le condizioni per una fuoriuscita dal settore di molte imprese marginali ed una oggettiva difficoltà per tutte quelle imprese non in grado di competere sul prezzo con i nuovi competitors ma che, al tempo stesso, trattano prodotti indifferenziati o non affermati con marchio certificato. In queste circostanze le scelte imprenditoriali dovrebbero orientarsi su produzioni a più elevato valore aggiunto o differenziabili. Ma le condizioni territoriali di particolare svantaggio (scarsa produttività della terra, basse rese, condizioni morfologiche, ecc.), già evocate nel presente paragrafo e che saranno più in dettaglio illustrate in seguito, limitano le possibilità di scelta degli imprenditori agricoli. Le alternative strategiche che essi hanno di fronte (oltre alla fuoriuscita dal mercato) rendono necessari investimenti in termini di nuove tecnologie, o riconversioni varietali, o ancora impegni ad adottare tecniche produttive più costose.

Un ulteriore elemento scaturiente dall'analisi è rappresentato dalla diversa velocità con la quale marciano il settore agricolo e quello, a valle, della trasformazione agroalimentare. Quest'ultimo mostra una maggiore dinamicità, sebbene, scendendo nel dettaglio (come verrà mostrato nelle schede dedicate all'analisi dei punti di forza e di debolezza delle principali filiere produttive) presenti specifiche criticità che, attualmente, ne limitano la capacità competitiva: sottodimensionamento delle unità locali, dotazioni tecnologiche non sempre adeguate ad affrontare l'urto competitivo con i mercati e, in alcuni comparti produttivi, una scarsa presenza di impianti di trasformazione.

Ciò che appare evidente è, dunque, una scarsa integrazione di filiera. Le reti relazionali appaiono rarefatte e poco organizzate e tale circostanza non consente di affrontare con la necessaria massa critica (e con i conseguenti effetti sinergici) i mercati extra-locali. Sopratutto, si rileva una ancor poco diffusa adesione ai sistemi di certificazione delle produzioni di qualità (con l'eccezione del settore vitivinicolo), elemento alla base dell'implementazione di strategie di marketing e di valorizzazione commerciale delle produzioni.
Tali riflessioni inducono a sottolineare la necessità di prestare attenzione al capitale umano (sia in chiave individuale, sia nella sua dimensione collettiva e relazionale). Il fabbisogno formativo si rivela particolarmente pressante non solo nell'ambito tecnico-agronomico, ma anche in quello gestionale, di marketing e, non da ultimo, ambientale. Occorre, in altre parole, formare competenze in grado di sviluppare – in azienda e nei territori rurali – il disegno strategico sostenuto dal PSR. Non sfugge, ad esempio, l'importante ruolo che la formazione può recitare anche nel perseguimento di altre priorità del programma, quali quelle ambientali, con i relativi effetti sul miglioramento delle acque, dell'aria e delle condizioni del suolo.
Una rappresentazione sintetica dei principali punti di forza e di debolezza è illustrata di seguito, ma va sottolineato come la fisionomia del sistema assuma connotati differenziati in relazione alle aree di produzione (nelle quali i livelli di infrastrutturazione, combinati con le particolari caratteristiche geomorfologiche, ambientali ed organizzative di contesto, determinano differenti condizioni competitive) ed alle filiere produttive. Tuttavia, pur rilevando una certa eterogeneità di situazioni specifiche, alcuni elementi si ripropongono piuttosto diffusamente sullo scenario regionale.

Punti di forza	Punti di debolezza
– presenza di un'agricoltura relativamente competitiva (prevalentemente nell'area di collina irrigua), in grado di fornire un contributo importante alla formazione del reddito locale. – presenza di condizioni favorevoli allo sviluppo dei comparti della zootecnia da latte (bovino) e delle coltivazioni orticole industriali (nelle aree irrigue) – presenza di una gamma articolata di prodotti agricoli ed agroalimentari tipici e valorizzabili commercialmente – propensione all'esportazione di prodotti alimentari – elevato valore ambientale, paesaggistico, culturale e antropologico delle produzioni tradizionali molisane; – presenza di risorse forestali valorizzabili per l'attivazione di una filiera locale dei prodotti bosco – buon livello della pianificazione forestale a livello aziendale. – apprezzabile presenza di formazioni boschive in buono stato di conservazione e stabilità bioecologica. – presenza attiva di ditte boschive locali, rappresentati in buona parte da giovani imprenditori, con propensione alla innovazione ed alla competitività generale. – apprezzabile dinamicità di investimenti volti alla produzione a scopo energetico delle biomasse (pellettifici).	– agricoltura con caratteri di forte ritardo, come la frammentazione fondiaria, la bassa produttività del lavoro e della terra, basso livello di meccanizzazione, bassa incidenza della SAU. – struttura aziendale ed organizzativa caratterizzata da dimensioni medie insufficienti, ridotta capacità di accumulazione del capitale, scarse capacità occupazionali. – presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione; – scarsa diffusione di qualsiasi forma di associazionismo e /o cooperazione tra gli operatori dei settori agricoli e, sopratutto, forestali; – invecchiamento della classe imprenditoriale – mancanza di una mentalità imprenditoriale e di una adeguate conoscenza del mercato e di tecniche agronomiche avanzate; – eccessiva specializzazione produttiva verso comparti maggiormente esposti alle ripercussioni della revisione della Pac e della concorrenza nazionale ed internazionale – scarsa presenza di produzioni biologiche certificate, nonostante la crescente domanda sul mercato interno ed internazionale – scarso sviluppo del terziario a supporto dell'attività produttiva – scarsa presenza di vivai locali; – scarsa presenza di investimenti fissi lordi nel settore agricolo e forestale; – impiego di varietà non opportunamente selezionate e di tecniche produttive a basso costo – scarsa valorizzazione del prodotto. – volumi produttivi complessivi insufficienti per soddisfare le richieste della Grande Distribuzione; – scarsa presenza di boschi governati ad alto fusto costituiti da specie pregiate o di interesse per la trasformazione ad alto valore aggiunto (legname per mobili, rivestimenti, parquet, ecc.); – carenza o assenza di un modello organizzativo-gestionale di "impresa forestale"; – scarsa attenzione alle politiche di valorizzazione dei prodotti agroalimentari e forestali ed integrazione di filiera; – insufficiente livello di infrastrutturazione per la mobilità rurale e l'efficiente gestione delle risorse idriche.

Opportunità:	Minacce:
– andamento dei mercati favorevole ad uno sviluppo delle produzioni tipiche; – azioni delle Amministrazioni a favore della valorizzazione delle produzioni tipiche. – diffusione delle abitudini alimentari legate alla dieta mediterranea che determina una buona domanda di prodotti trasformati, specie all'estero; – riscoperta delle produzioni di qualità, in Italia ed all'estero;	– diminuzione della popolazione dedita all'agricoltura; – costante riduzione degli aiuti destinati al settore; – aumento della concorrenza nazionale e, soprattutto, estera.

Tale schema sintetico rappresenta gli aspetti che maggiormente si presentano sullo scenario regionale. Naturalmente, in alcune circostanze, ciascuna filiera può

presentare caratteristiche strutturali ed organizzative particolari, che generano esigenze di intervento specifiche. Pertanto, il quadro poc'anzi delineato descrive lo scenario complessivo del sistema agroalimentare, a fronte del quale emergono esigenze di intervento diffuse. Per un approfondimento sulle caratteristiche di ciascuna filiera si rimanda all'allegato. Di seguito si espongono schematiche scede di sintesi dei principali punti di forza e di debolezza relativi alle principali filiere produttive regionali.

- *Filiera cerealicola*

Punti di forza	Punti di debolezza
– efficienza del sistema dei servizi amministrativi, di assistenza tecnica e di formazione; – integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie tramite produzioni sotto contratto (per il frumento duro);	– investimenti su terreni marginali o non vocati alla cerealicoltura; – impiego di varietà non opportunamente selezionate e di tecniche produttive a basso costo; – presenza sul territorio di numerose aziende di "sussistenza" ; – offerta di qualità inesistente per il frumento duro e tenero (prodotto con caratteristiche omogenee); – presenza di limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala nel settore della trasformazione; – costi elevati sostenuti dai molini per l'acquisto della materia prima; – non funzionale dislocazione territoriale dei molini e obsolescenza tecnica degli stessi;

- *Filiera delle piante oleaginose*

Punti di forza	Punti di debolezza
– buona vocazione produttiva; – presenza di una filiera sufficientemente strutturata – integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie tramite produzioni sotto contratto;	– inadeguatezza delle superfici investite per usi no food rispetto ai fabbisogni produttivi; – l'offerta in termini quantitativi non è concentrata e vi sono limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala.

- *Filiera ortofrutticola*

Punti di forza	Punti di debolezza
– elevato grado di diversificazione produttiva (specie e varietà coltivate); – buon livello di specializzazione produttiva nelle aree di collina irrigua; – offerta di prodotti ortofrutticoli tipici derivanti dalla combinazione di particolari vocazionalità agronomiche e ricche di tradizioni locali. – capacità di organizzare la produzione agricola sulla base delle esigenze dell'industria di trasformazione presente maggiormente nelle regioni limitrofe (specialmente riguardo al pomodoro), servita dai produttori regionali; – integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie tramite produzioni sotto contratto;	– struttura aziendale regionale molto polverizzata (ridotte dimensioni aziendali) sia sul versante della produzione agricola, sia su quello della trasformazione; – mancanza di una mentalità imprenditoriale e di una reale conoscenza del mercato e di tecniche agronomiche avanzate; – mancanza di una serricoltura moderna, che è presente solo in alcune zone e che potrebbe conoscere ulteriori sviluppi; – invecchiamento delle classi imprenditoriali; – scarsa presenza di vivai locali; – inefficienza ed obsolescenza degli impianti irrigui e/o tecniche di irrigazione moderne adeguate alle coltivazioni; – debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti della controparte industriale; – grado di sfruttamento degli impianti di trasformazione inferiore alle potenzialità (lavorazioni stagionali). – difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali; – inconsistente strutturazione dell'industria conserviera per la trasformazione del pomodoro.

- *Filiera lattiero-casearia*

Punti di forza	Punti di debolezza
– buona valorizzazione delle produzioni casearie – forte presenza di caseifici artigianali con produzione tipica di elevata qualità – ampia presenza di produzione casearia di elevata qualità e caratterizzati da elementi specificamente territoriali – buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale – miglioramento delle tecniche di conservazione e trasporto prodotti – presenza di vaste aree montane adatte alla zootecnia da latte biologica – valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti del turismo rurale	– diffusione di problemi di natura ambientale – ridotta adesione dei disciplinari per alcune produzioni – carenza di manodopera specializzata negli allevamenti e scarso ricambio generazionale – scarsa presenza di marchi dop – utilizzo della materia prima extra regionale

- *Filiera carni rosse*

Punti di forza	Punti di debolezza
– presenza di strutture idonee – funzione della zootecnia locale di presidio e salvaguardia del territorio – buona diffusione di tecniche di allevamento – penetrazione nei circuiti della GDO – tutela del prodotto di lavorazione – buona qualità delle carni macinate	– scarsa presenza di manodopera specializzata (negli allevamenti) – mancanza di giovani allevatori – ridotta presenza di centri per il miglioramento genetico – difficoltà nella valorizzazione di alcuni prodotti – ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni

- *Filiera carni avicole e cunicole*

Punti di forza	Punti di debolezza
– presenza di manodopera specializzata – buona diffusione di tecniche di allevamento – disponibilità di materia prima – buona qualità della materia prima impiegata e del prodotto finale – buona differenziazione dei prodotti ottenuti dalla lavorazione – ottimi controlli igienico-sanitari – salubrità delle carni	– scarsi collegamenti tra i diversi segmenti della filiera – mancanza di giovani allevatori (ricambio generazionale) – frammentazione degli allevamenti – assenza di allevamento di alcuni animali nel comparto avicolo (tacchini) – difficoltà della valorizzazione commerciale delle produzioni – assenza di promozione e marchi territoriali

- *Filiera silvicola*

Punti di forza	Punti di debolezza
– presenza di risorse forestali valorizzabili per l'attivazione di una filiera locale dei prodotti bosco – buon livello della pianificazione forestale a livello aziendale. – apprezzabile presenza di formazioni boschive in buono stato di conservazione e stabilità bioecologica. – presenza attiva di ditte boschive locali, rappresentati in buona parte da giovani imprenditori, con propensione alla innovazione ed alla competitività generale. – apprezzabile dinamicità di investimenti volti alla produzione a scopo energetico delle biomasse (pellettifici).	– scarsa presenza di boschi governati ad alto fusto costituiti da specie pregiate o di interesse per la trasformazione ad alto valore aggiunto (legname per mobili, rivestimenti, parquet, ecc.); – carenza o assenza di un modello organizzativo-gestionale di "impresa forestale"; – scarsa attenzione alle politiche di valorizzazione dei prodotti forestali ed integrazione di filiera;

I principali fabbisogni

Dalla ricognizione dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano il sistema agroalimentare e forestale del Molise, ed alla luce delle principali opportunità e minacce che si affacciano sullo scenario, emergono alcuni fabbisogni ai quali la programmazione dello sviluppo rurale deve offrire adeguata risposta. Tali fabbisogni,

come apparirà più evidente dall'analisi dei diversi contesti territoriali, non si manifestano con la stessa intensità su tutto il territorio regionale in modo uniforme.
In sintesi, le linee di policy regionali finalizzate al perseguimento dell'obiettivo della competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale vanno articolate sul territorio in modo da intercettare i seguenti fabbisogni:

- adeguamento strutturale delle imprese delle filiere agroalimentari e forestali introducendo elementi di innovazione di prodotto e/o processo e di riqualificazione delle produzioni;
- incremento del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e forestali regionali;
- adeguamento delle competenze professionali e manageriali degli addetti ai settori agricoli, della trasformazione agroalimentare e della silvicoltura;
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza di giovani in agricoltura;
- sostegno all'organizzazione ed all'integrazione delle filiere produttive e miglioramento della governance di filiera;
- diffusione dell'agricoltura biologica;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole e silvicole e sostegno all'adesione a sistemi di certificazione della qualità delle produzioni;
- miglioramento del contesto competitivo;
- ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie.

Gli elementi swot ed i fabbisogni appena elencati si riferiscono all'intero settore agroindustriale e forestale. Tuttavia, un'indagine più accurata sulle caratteristiche delle principali filiere produttive (strutturali, organizzative, di mercato, ecc.)[29] evidenzia situazioni diversificate, anche a livello locale, che vanno adeguatamente tenute in considerazione. Allo scopo di facilitare una più agevole comprensione delle criticità specifiche di ciascuna filiera, di seguito se ne elencano i principali fabbisogni, tenendo conto della dimensione territoriale degli stessi.

- *Filiera cerealicola*

  Sebbene le aziende operanti nell'area di collina irrigua mostrino una struttura competitiva mediamente più solida, la natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. In termini generali occorre sostenere la competitività rispondendo principalmente a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico e favorendo la terziarizzazione dei servizi (lavorazione preparatoria del terreno, semina, concimazione, diserbo, mietitrebbiatura, imballatura, trasporto) per ridurre i costi di lavorazione e raccolta e per migliorare la qualità del prodotto, Sono inoltre necessari interventi volti a migliorare il potenziale umano e manageriale attraverso l'adeguamento delle competenze professionali e lo sviluppo del sistema di servizi di assistenza e di informazione che possa migliorare il livello delle conoscenze tecnico-economiche degli operatori della filiera soprattutto in relazione alla consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo).

[29] Cfr Allegato 1 al PSR.

Quanto alle fasi a valle della produzione agricola si rende necessario adeguare l'efficienza delle strutture per la raccolta, miscelazione, conservazione e commercializzazione del prodotto.

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento verticale della filiera attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie tra le fasi di produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione, tenendo peraltro conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d'origine: ottimizzare sia il livello di servizio ai produttori olivicoli, sia le condizioni di conservazione di masse di prodotto omogeneo nelle diverse fasi del processo.

La competitività complessiva della filiera necessita infine di azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera cerealicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	121		xx	xxx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione)	121				
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti)	123		x	xxx	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114		xx	xxx	xxx
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

- *Filiera delle produzioni oleaginose*

Gli interventi in favore della filiera si inquadrano su un duplice binario, in relazione alla finalizzazione ed alla destinazione della produzione, che può essere destinata alla trasformazione food o al biodiesel. In entrambi i casi, il sostegno alla competitività assicurato dal PSR dovrà assecondare necessità legate alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole, da ottenersi prevalentemente attraverso l'adeguamento della meccanizzazione aziendale. Per il segmento dedicato alla trasformazione energetica si maifesta, tra l'altro, la necessità di realizzare impianti per lo stoccaggio della materia prima, l'estrazione, la conservazione e la commercializzazione del prodotto. In ogni caso (ma soprattutto nell'ambito della filiera energetica,) si rendono necessari interventi finalizzati a migliorare il capitale umano e le competenze professionali degli addetti, favorendo una migliore organizzazione della filiera e sviluppando servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo.

Dal punto di vista territoriale gli interventi in tale settore saranno sostenuti ad eccezione dei Poli urbani. Gli interventi sulla trasformazione si concentreranno,

inoltre, solo nella macroarea delle colline rurali e, con minore intensità, nelle aree di collina rurale

Filiera produzioni oleaginose - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodisel (adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole)	121		xx	xxx	xxx
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione, nonché allo scopo di determinare un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria	123		xxx	x	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
integrazione contrattuale tra coltivatori e industrie; azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato (produzioni food) e sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (energie rinnovabili)	124		xx	xxx	xxx

- *Filiera ortofrutticola*

  Le filiere orticole e frutticole sono diffuse prevalentemente nelle aree di collina irrigua ed è in tali aree che saranno indirizzati in via prioritaria gli interventi. Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, si rende necessario destinare l'offerta di intervento anche nelle altre aree, seppure con minore intensità.

  In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. In un'ottica di filiera occorre sviluppare e valorizzare le produzioni di nicchia, con particolare riferimento ai trasformati, e sostenerne l'incremento della capacità produttiva (es: trasformazione conserviera).

  Gli interventi dovranno essere affiancati da investimenti sul capitale umano e relazionale, sia adeguando le competenze professionali, e sostenendo lo sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo, sia favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l'implementazione di sistemi di tracciabilità e di controllo qualità.

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	121	x	xxx	x	x
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	121				
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)					
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	121				
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	121				
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	121 123				
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	121 123				
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	123				
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123 124				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

- *Filiera olivicolo-olearia*

  La filiera olivicolo-olearia registra maggiori indici di concentrazione nelle aree di collina ("irrigua" e "rurale"), ma trova una discreta diffusione anche nelle altre aree regionali. Sebbene le aziende operanti nell'area di collina irrigua mostrino una struttura competitiva mediamente più solida, la natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. Pertanto, gli interventi andranno proposti su tutto il territorio.

  I fabbisogni dovranno essere soddisfatti articolando in modo equilibrato - e coerente con gli indirizzi enunciati nel PSN - gli interventi strutturali nell'ambito dell'OCM e quelli previsti dalle misure del PSR, Asse 1. Quest'ultimo, in termini generali, interviene a sostegno della competitività rispondendo principalmente a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico (mediante interventi volti alla riduzione dei costi di produzione da perseguire con

l’ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta; al miglioramento del livello qualitativo della produzione, al miglioramento delle fasi di trasformazione e di stoccaggio) ed il potenziale umano e manageriale (adeguamento delle competenze professionali, sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo)

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento verticale tra le fasi di produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione, tenendo peraltro conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d’origine: ottimizzare sia il livello di servizio ai produttori olivicoli, sia le condizioni di conservazione di masse di prodotto omogeneo nelle diverse fasi del processo.

E’ dunque necessario favorire la competitività della filiera nel suo complesso, favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l’implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità. Le azioni integrate per la valorizzazione produttiva vanno sostenute anche attraverso una maggiore diffusione ed adesione ai disciplinari DOP.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	121	x	xxx	xxx	x
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	121				
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	121				
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	121				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	121				
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	123				
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

- *Filiera vitivinicola*

  Gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dalle realtà territoriali nelle quali la viti-vinicoltura assume un particolare rilievo. Considerate le caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, i fabbisogni di intervento non appaiono diversificati in relazione alle macroaree di riferimento. Tuttavia, nelle aree maggiormente vocate il PSR agirà con maggior intensità.

  In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico (mediante interventi volti alla riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento delle tecniche di coltura e di raccolta; al miglioramento

del livello qualitativo della produzione, al miglioramento delle fasi di trasformazione e di stoccaggio) ed il potenziale umano e manageriale (adeguamento delle competenze professionali, sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo)

Su scala più ampia, tenuto conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d'origine, è necessario favorire la competitività della filiera nel suo complesso, favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l'implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità. E' inoltre necessario un supporto alla diffusione dell'associazionismo ed alle alleanze di filiera

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	121	x	xxx	xx	x
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	121				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	121				
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123 124				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 - 114				
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

- *Filiera lattiero-casearia*

La filiera si presenta diffusa su tutto il territorio regionale, con maggiore concentrazione nelle aree montane. La natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. Pertanto, gli interventi andranno proposti su tutto il territorio ad eccezione dei Poli urbani.

In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi

delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. In particolare, emerge la necessità di sostenere con impegno le produzioni biologiche e di qualità e, dunque, prestando particolare attenzione a tutti gli anelli della filiera.

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento verticale della filiera tenendo peraltro conto delle potenzialità legate alla diffusione dell'adozione dei disciplinari di produzioni Dop a garanzia di produzioni omogenee dal punto di vista qualitativo.

La competitività complessiva della filiera necessita infine di azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera lattiero-casearia - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento della qualità della produzione lattiera bovina ed ovicaprina (realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali)	121				
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	121				
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (innovazioni di prodotto o processo, trasformazione biologico, ecc.) per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	121 123		xx	xxx	xxx
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	124 123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

La produzione di latte in Regione ha una notevole rilevanza sia per il suo contributo economico alla produzione, che negli ultimi 10 anni è passata da una percentuale del 7% all'attuale 10% (Fonte ISTAT-2009), sia per la localizzazione degli allevamenti nelle aree interne e montane dove le attività zootecniche costituiscono la principale, se non esclusiva, attività agricola e di mantenimento del territorio. La maggior parte del latte prodotto proviene da allevamenti bovini che si caratterizzano per aver mantenuto una gestione famigliare ed un numero medio di animali intorno alle 10 unità, ben al di sotto della media nazionale. Ritratta, per lo più di alevamenti estensivi con una base di SAU media che varia tra i 10 ed i 20 ettari di SAU e di conseguenza un carico mdio di UBA/ha che varia tra 1 e 2 (Fonte ISTAT, 2009). Il carattere estensivo di questi allevamenti è favorito dalla disponibilità di notevoli superfici investite a prati permanenti e pascoli sia private sia pubbliche, queste ultime concesse in fida pascolo agli allevatori nei periodi estivi.

Tra il 2005 ed il 2007 è continuata la tendenza, iniziata alla fine degli anni ’90, alla riduzione sia del numero di capi, sia del numero di aziende. Le vacche da latte in produzione sono , infatti, passate da 18.702 del 2005 a 16.881 del 2007 (Fonte ISTAT, 2009). La contrazione del numero dei capi è stata superiore a quella fisiologicamente registrata nel resto del Paese e legata al progressivo aumento di produttività degli animali. In particolare sono proprio gli allevamenti collocati nelle aree montane che hanno subito una maggiore riduzione diminuendo il loro peso complessivo sul totale dal 73% del 2005 al 70% del 2007.
La prevalente localizzazione in aree montane dell’allevamento bovino fa si che i costi di produzione siano mediamente più elevati di circa il 30% rispetto a quelli delle aree di collina irrigua o pianura. Un tale differenziale dipende sia da un maggior costo dlel’alimentazione dovuto ai maggiori costi di meccanizzazione delle colture foraggiere e cerealicole ed alle minor rese di queste, sia alla necessità di impiego di un maggior numero di ore di manodopera per le attività di mungitura nel perido di pascolamento.(Fonte ISMEA, 2006). Pe rfar fronte alla riduzione dei prezzi derivante dallo smantellamento del regie delle quote nel 2015 e di conseguenza di ogni vincolo di trasferiemento della produzione, non sembra sufficiente una strategia che operi prevalentemente sui costi di produzione, che come detto in queste aree sono difficilemente comprimibili.

Le previsioni effettuate dall’ISMEA e dall’INEA (2009) rispetto alla riduzione del prezzo del latte e dei suoi derivati evidenziano un maggiore calo per le produzioni convenzionali, che sono oggi quelle prevalenti in Regione, rispetto a quelle di qualità ed a forte caratterizzazione territoriale.

Un tale scenario rischia, quindi, di accelerare i fenomeni di riduzione delle aziende e degli animali con un forte impatto sull’intero settore La distribuzione delle quote riportata nella tabella successiva (Fonte AGEA-2008) fa prevedere una ulteriore criticità rappresentata dallo spostamento della produzione verso le aree della collina irrigua della regione con un forte impatto sul sistema montano.

Classi di dimensione (q. di quota)	Quota Disponibile (q)	Quota Prodotta (q)	Distribuzione percentuale quota prodotta	N. Aziende
>200	82.204	61.079	8%	614
201-500	179.497	163.028	21%	503
501-1000	194.759	181.871	23%	260
1001-2000	174.378	165.859	21%	120
2001-3000	84.738	80.071	10%	33
3001-5000	70.466	69.439	9%	18
5001-10000	43.354	38.985	5%	6
10001-25000	23.813	23.537	3%	1
Totale	**853.209**	**783.869**	**100%**	**1.555**

I Fabbisogni principali delle aziende da latte evidenziati nel PSR sono, quindi, riconducibili principalmente alla necessità nelle aree interne montane di interventi strutturali finalizzati al miglioramento qualitativo della materia prima ed alla sua valorizzazione attraverso la trasformazione locale o la vendita in circuiti brevi. A questo si aggiunge la necessità di innovazioni che devono riguardare i processi

produttivi al fine di creare un maggior legame con il territorio e le modalità di vendita. A tali fabbisogni si risponde con le misure ad investimento già parte integrante della programmazione 2007-2013. Lo smantellamento delle quote latte previsto al 2015 sebbene costituisca, come detto, un accelerazione di tendenze in atto, non necessita una nuova strategia o risorse aggiuntive rispetto a quanto già definito nella stesura iniziale del PSR che ha individuato come prioritaria la filiera lattiero –casearia con riferimto alle misure di investimento sia nelle aziende agricole, (Mis.121) sia per quelle della trasformazione (Mis.123) . Si preferisce, invece, attraverso le risorse rese disponibili dall'Health Check, accompagnare le misure ad investimento attuate dalle aziende nelle aree montane con incentivi al miglioramento delle attività di pascolamento per il mantenimento di una biodiversità che costituisce la base per una diversificazione e caratterizzazione territoriale delle produzioni.

Inoltre, in particolare nel caso di allevamenti estensivi, la strategia non può essere quella della riduzione del loro numero a causa della rilevanza ambientale e socio – economica che questi allevamenti hanno nelle zone di montagna e collina interna. Quindi le importanti novità introdotte dalle decisioni relative all'OCM latte portano sostanzialmente ad una conferma delle strategie già contenute nel PSR e finalizzate all'aumento della competitività del settore attraverso l'incremento della qualità delle produzioni e della riduzione dei costi attraverso un maggior coordinamento della filiera in risposta ai suoi fabbisogni come evidenziati nella tabella sopra riportata.

- *Filiera carni*[30]

  La zootecnia da carne, con riferimento ai comparti bovino ed ovicaprino, presenta in gran parte i medesimi aspetti strutturali della filiera lattiero casearia, con particolare riferimento alla diffusione territoriale. Si segnala tuttavia la necessità di prevedere interventi su tutto il territorio regionale, ivi compresi i Poli Urbani.

  Le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. Una particolare attenzione è richiesta dal comparto della trasformazione, soprattutto al fine del miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, della razionalizzazione produttiva e dell'ammodernamento tecnologico. Si manifesta inoltre la necessità di un un miglioramento genetico delle varie razze e di una più diffusa adozione di disciplinari produttivi a tutela della qualità.

  Gli interventi a sostegno del miglioramento del capitale umano vanno indirizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

[30] In Allegato 1 la zootecnia da carne è stata analizzata nei suoi due principali aggregati: carni rosse e carni avicunicole. Poiché la natura dei fabbisogni emersi non muta tra i due aggregati, in questa sede vemgono trattati congiuntamente.

Filiera zootecnica – Carni - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	121	x	xx	xx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	121 123				
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	123				
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	123				
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	124 123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

- *Filiera silvicola*

  Il settore agro-forestale è stato oggetto di ampia trattazione all'interno del paragrafo 3.1.2 del PSR, al quale si rimanda per approfondimenti. Dall'analisi dei principali punti di forza e di debolezza emerge la necessità di dare risposta ad alcuni fabbisogni, attraverso interventi incardinati principalmente nelle misure 122 ed 123.

  Nel settore forestale le caratteristiche delle imprese molisane di utilizzazione boschiva denotano attualmente un sistema dominato da una dimensione strutturale molto contenuta e un limitato volume di attività economiche. Tale situazione è causata da due fondamentali ordini di problemi:

  - la natura delle foreste regionali ancora insufficientemente valorizzate sotto il profilo delle forme di governo dei boschi, delle quantità e qualità degli assortimenti legnosi detraibili, la netta prevalenza di produzioni destinate al mercato locale della legna da ardere a basso valore aggiunto;
  - difficoltà delle imprese a migliorare la propria gestione economica (in funzione del reddito di impresa e della produttività del lavoro), ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto ed a creare nuovi sbocchi di mercato.

  E' dunque necessario intervenire sia sul fronte dell'incremento e della valorizzazione delle risorse forestali regionali – attivando altre specifiche misure del presente PSR – sia sostenendo un processo di crescita delle imprese regionali, basato sull'ammodernamento sull'innovazione e sulla capacità di razionalizzare la loro gestione economica, nell'ottica di aumentare la loro capacità di competizione sul mercato, sia relativamente ai lavori di utilizzazione boschiva, sia sul fronte dei processi di prima trasformazione dei prodotti forestali..

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera silvicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;	122			xxx	xxx
Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;					
Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali					
Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;	123		x	xx	xx
Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;					
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente					
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114		x	xx	xx
miglioramento dei processi logistici ed organizzativi	124				

3.1.3 LA SITUAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

L'intervento delle politiche strutturali nelle aree rurali è particolarmente importante rispetto alle dinamiche evolutive del territorio e dell'ambiente profondamente influenzate dalle attività agricola e silvicola.
Una corretta ed approfondita analisi delle istanze ambientali e territoriali costituisce una precondizione esiziale al conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e di qualità della vita intorno ai quali ruota l'intera politica di sviluppo rurale 2007-2013.
L'analisi dei fabbisogni e delle principali istanze provenienti dal territorio e dall ecosistema molisano è stata condotta rispetto alle principali categorie riguardanti:

- zone svantaggiate (ex Direttiva 75/268/CEE);
- biodiversità e paesaggio;
- risorse idriche;
- suolo;
- qualità dell'aria;
- cambiamenti climatici;

sulla base delle indicazioni del regolamento applicativo[31] e dei dati provenienti dalle fonti ufficiali (ISTAT, MiPAAF, Ministero dell'Ambiente, Assessorato Regionale all'Ambiente, VAS, Piano Nitrati, Piano Forestale 2002-2006 ed altre importanti concernenti ambiente e biodiversità[32]).

Zone svantaggiate

Il territorio regionale del Molise è caratterizzato da una marcata presenza di contesti agricoli contraddistinti da marginalità produttiva ed economica e da una conseguente ridotta valorizzazione commerciale delle risorse naturali. Queste zone rimangono a maggiore rischio di abbandono e marginalizzazione dovuta ad un rilevante deficit di reddito connesso ai surplus di costo che i produttori dislocati nelle devono sostenere rispetto ad aree con maggiori possibilità di produzione e commercializzazione rispetto a cui rimangono in una situazione di marginalità. Le difficoltà di condurre un'attività agricola redditizia riduce l'incentivo a rimanere sul territorio, in special modo per quelle fasce della popolazione caratterizzate da maggiore produttività (giovani qualificati e con spirito imprenditoriale ed innovativo) che perseguono la scelta dell'abbandono con forti perdite per i territori più svantaggiati tanto in termini di potenzialità di crescita quanto in termini di esternalità positive connesse al presidio delle aree. Tali fenomeni si traducono in una progressiva e costante riduzione della presenza antropica nelle aree montane e svantaggiate e contribuendo alla riduzione delle capacità di gestione del territorio da parte del settore agricolo e zootecnico e all'aumento di fenomeni di dissesto idrogeologico ed inoltre alla perdita di paesaggi agrari che hanno una valenza non solo ambientale ma anche culturale.
Oltre alle zone montane, il territorio molisano presenta notevoli estensioni di aree collinari (con particolare riferimento alla collina interna) caratterizzate anch'esse da caratteristiche pedologiche e climatiche che esercitano un forte condizionamento per l'esercizio delle attività agricole. Tali ambienti produttivi non differiscono in modo

[31] REG. (CE) N. 1974/2006 di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 (FEASR)
[32] Tutte saranno debitamente citate al momento della presentazione dei dati.

sostanziale dagli ambienti della montagna; essi presentano uno scenario del tutto simile che si differenzia unicamente per una relativa minor incidenza dei fattori limitanti sui processi produttivi. Anche in questo caso, sussiste una maggior diffusione di aziende dedite ad ordinamenti produttivi di tipo estensivo che risentono in modo particolare delle crisi di mercato e del minor livello do sostegno diretto conseguente al nuovo regime disaccoppiato della PAC. Allo stesso modo, esercitano un ulteriore condizionamento la complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico (tessuti urbani, infrastrutture, servizi, ecc.) e la lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie.
Le aree collinari svantaggiate del territorio molisano sono dunque minacciate, al pari delle zone di montagna, di abbandono dei presidi aziendali e sono dunque esposte al medesimo processo conseguente di erosione demografica, innescando una dinamica negativa, non solo per lo squilibrio territoriale che ne consegue, ma anche per i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) correlati al venir meno dei numerosi servizi di tutela e conservazione delle risorse naturali propri dei modelli di agricoltura sostenibile che qui, più che altrove, hanno sempre trovato grande diffusione.
Tali contesti identificano, peraltro, zone del territorio con un relativa maggiore qualità ambientale complessiva, nei quali sussiste l'esigenza e l'opportunità di promuovere la realizzazione di interventi la cui finalità sia da un lato rivolta all'esaltazione della funzione di tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché la difesa della biodiversità, e, dall'altro, possa favorire la diversificazione delle stesse attività agricole rispetto a servizi di accoglienza (agriturismo ed attività connesse) e a servizi di natura prettamente ambientale.
Ai fini della programmazione dello sviluppo rurale, sono state individuate le zone svantaggiate, cosi come definite dall'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Reg. CE n. 1698/05 nel rispetto della Direttiva 75/268/CEE, confermando la delimitazione del Reg. CE n. 1257/99 in attesa della proposta di rimodulazione prevista dal Reg. CE 1698/05. In Molise risulta svantaggiato il 76,9% della superficie territoriale, con una netta prevalenza della superficie svantaggiata di montagna (59,8% della superficie territoriale) rispetto alle zone minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale, individuata ai sensi dell'art. 19 del Reg. CE 1257/99 (17,1%). Non sono individuate aree svantaggiate ai sensi dell'art. 20 dello stesso regolamento. Nel complesso, dunque, le zone svantaggiate si estendono su una superficie di 341.270 ha.
In particolare, tutto il territorio montano, delimitato nella macroarea "Aree Montane" ai sensi della classificazione adottata nel presente PSR (cfr. paragrafo 3.1.4) risulta svantaggiato. Percentuali elevate di svantaggio (94,9%) caratterizzano anche la macroarea rappresentata dai Poli Urbani. La macroarea della collina rurale risulta svantaggiata per il 66,4% della sua superficie, mentre le aree di collina irrigua risultano svantaggiate per il 14,9% della relativa superficie. Le condizioni di svantaggio che ricorrono in tali aree influenzano con diverso grado di intensità tanto le attività economiche, quanto la qualità della vita della popolazione residente.
Per quanto riguarda il tipo di agricoltura presente nelle aree svantaggiate, in genere questa è caratterizzata da ordinamenti estensivi. Nelle aree collinari predominano i seminativi, ed in particolare la cerealicoltura. Nelle aree montane il quadro appare più diversificato, con una buona presenza, oltre che dei cereali, anche delle colture foraggere e dei prati e pascoli permanenti. In queste aree è inoltre significativa la

presenza di coltivazioni permanenti, ed in particolare dell'olivicoltura. Si tratta quindi di un'agricoltura, a basso impatto ambientale, dove gli ordinamenti colturali risultano fortemente condizionati dall'orografia e dalle difficili condizioni climatiche, che determinano anche un notevole aggravio dei costi di produzione.

Tabella 39 Zone svantaggiate e superfici

		Art. 18		Art. 19	
provincia	Superficie Totale (Ha)	Sup. (Ha)	% su sup. tot. area	Sup. (Ha)	% su sup. tot. area
Campobasso	290.880	120.985	*42*	83.269	*29*
Isernia	152.888	144.254	*94*	0	*0*
Molise	443.768	265.239	*60*	83269	*19*

Fonte: Ns Elaborazione dati MIPAAF (www.politicheagricole.it)

In sintesi, quasi l'80% della superficie territoriale del Molise rientra nella categoria delle aree svantaggiate ai sensi del Reg. CE 1257/99. Una quota significativa di questa superficie è inclusa in aree Parco e Natura 2000, e caratterizzata da importanti elementi di pregio ambientale, paesaggistico ed ai fini della tutela e della conservazione della biodiversità. In queste aree l'abbandono delle attività agricole può avere ripercussioni notevoli sulla evoluzione di alcuni ecosistemi seminaturali e più in generale sulle peculiari caratteristiche paesaggistiche, molto spesso determinate proprio dalle pratiche agricole tradizionali. Ne deriva che garantire la continuità delle pratiche agricole nelle aree svantaggiate rappresenta non soltanto un obiettivo per la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici tradizionali e di sistemi agricoli a basso impatto ambientale, nonché in alcuni casi anche di habitat seminaturali di grande valore naturalistico, ma, soprattutto nelle aree con maggiore pressione antropica, anche l'unica alternativa per preservare la matrice suolo dagli usi connessi alla crescente urbanizzazione.
La vocazione vegetazionale della regione Molise è prevalentemente di tipo forestale. In passato, il territorio regionale era coperto da foreste molto più estese, che si protraevano fino alla pianura. Attualmente la gran parte dei boschi si concentra nelle zone montuose e alto collinari, la cui estensione è condizionata dalle caratteristiche fisiografiche dell'area e dalle passate condizioni socio-economiche regionali. In tali aree l'abbandono dei coltivi è stato più consistente a causa degli evidenti svantaggi di cui si è dato conto in precedenza. Il Basso Molise[33] ospita, attualmente, solo rade boscaglie: le foreste igrofile sopravvissute all'intensa opera di bonifica attuata in regione sono scomparse o sono state ridotte a piccoli lembi (bosco Ramitelli, bosco Tanassi)[34].
La superficie boschiva all'interno di Rete Natura 2000 è pari a circa 49.240 ha.
Secondo ricerche recenti[35] il patrimonio boschivo molisano sarebbe di 119.844 ettari, con un coefficiente di boscosità pari al 27%.
Di seguito si fa riferimento alla serie storica dei dati ISTAT che permette non solo di comparare i dati regionali con quelli nazionali ma anche di monitorare lo stato di

[33] Porzione basso-collinare del territorio regionale che dal Mare Adriatico arriva al grande invaso di Guardialfiera.
[34] L'indagine ISTAT del 1993 non indica alcuna foresta nelle aree di pianura.
[35] Il riferimento è allo "Studio di fattibilità per la realizzazione di un polo regionale per la lavorazione e trasformazione del legno", effettuato dalla Regione Molise nel 1999.

salute delle foreste molisane[36]. Secondo quest'ultima fonte, tale patrimonio ammontava nel 2002 a 71.002 ettari, solo 0,254 ettari in più rispetto al 1990.
Come è possibile dedurre dalla Tabella 40, al 2002, della superficie forestale totale, pari a 71.002 ettari, 52.026 ettari si trovano in montagna e 18.976 ettari in collina.
Dai dati rilevati, si desume un indice di boscosità[37] del 16%, valore più o meno costante nell'ultimo decennio. Confrontando l'indice di boscosità regionale con quello nazionale, pari a 22,8%, si può rilevare come il valore molisano, inferiore di circa sette punti percentuali, risulti insufficiente sia da un punto di vista ecologico che idrogeologico (Tabella 40).

Tabella 40 Superficie forestale per zona altimetrica e regione Anno 2005 *(Ha)*

REGIONI	Montagna	Collina	Pianura	Totale superficie		
				Valori assoluti	% sup. tot.	Ha/100 ab.
Molise	**52.034**	**18.997**	**-**	**71.031**	**16,0**	**22,1**
Mezzogiorno	1.066.944	965.036	101.949	2.133.929	17,3	10,3
ITALIA[(b)]	4.076.102	2.434.216	348.661	6.858.979	22,8	11,7

Fonte: Istat, Indagine su rimboschimenti, disboscamenti e ricostituzioni boschive
[(b)] Superficie territoriale nazionale al 31 dicembre 2002.

Da non trascurare è il ruolo dei boschi di origine artificiale in quanto, soprattutto negli anni 90, hanno contribuito all'espansione della superficie boscata regionale. Si tratta di rimboschimenti protettivi e produttivi realizzati dal Corpo Forestale dello Stato, dalla Regione e dalle Comunità Montane regionali a partire dal secondo dopoguerra. Tali interventi selvicolturali hanno avuto luogo soprattutto nell'Alto Molise, sicuramente più sfruttato dal punto di vista forestale, allo scopo di velocizzare il recupero del bosco su suoli antecedentemente interessati da coltivi e pascoli d'alta quota.
Come è possibile notare dalla Tabella 41, in totale la superficie regionale interessata è di 2700 ettari, se non si conteggiano i rimboschimenti realizzati con il Reg. CEE 2080/92 e con la legge 64/86.n. 9.

Tabella 41 Rimboschimenti realizzati in Molise

	Superficie rimboschita (Ha)
Campobasso	816
Isernia	1.884
MOLISE	**2.700**

Fonte: Piano Forestale della Regione Molise, 2002 – 2006

La superficie rimboschita nella provincia di Isernia è pari a 1.884 ettari, a fronte degli 816 della Provincia di Campobasso.
Dei 2700 ettari di superficie a rimboschimento, i due terzi sono governati a fustaia pura e la restante frazione a fustaia mista.

[36] L'ISTAT considera forestale la superficie caratterizzata da copertura boscata con requisiti minimi di estensione pari a 0,50 ha e di densità (proiezione a terra della chioma) pari al 50%.
[37] L'indice di boscosità è rappresentato dal rapporto fra la superficie forestale e la superficie territoriale regionale.

Per un corretto utilizzo della risorsa legno è indispensabile applicare forme di gestione forestale che tengano conto di quale possa essere l'espansione della superficie boschiva in relazione sia a fattori stazionali, come l'altitudine, che di tipo socio – economico come l'abbandono dei coltivi (Tabella 42).
Considerando i soli rimboschimenti di fascia montana, 18.260 ettari sono governati a fustaia e 33.766 a ceduo, di 16.246 sono semplici ed i restanti 17.520 sono composti.

Tabella 42 Superficie forestale montana per forma di governo

Superficie in montagna (ha)	FORMA DI GOVERNO	HA	%RELATIVA
52.026	fustaia	18.260	35,11
	ceduo semplice	16.246	31,22
	ceduo composto	17.520	33,67

Fonte: Piano Forestale della Regione Molise 2002 – 2006

La corretta gestione forestale, soprattutto delle aree ceduate, dovrebbe apportare positivi influssi all'economia dei paesi montani in modo da evitare o quantomeno scoraggiare il progressivo abbandono di tali territori.

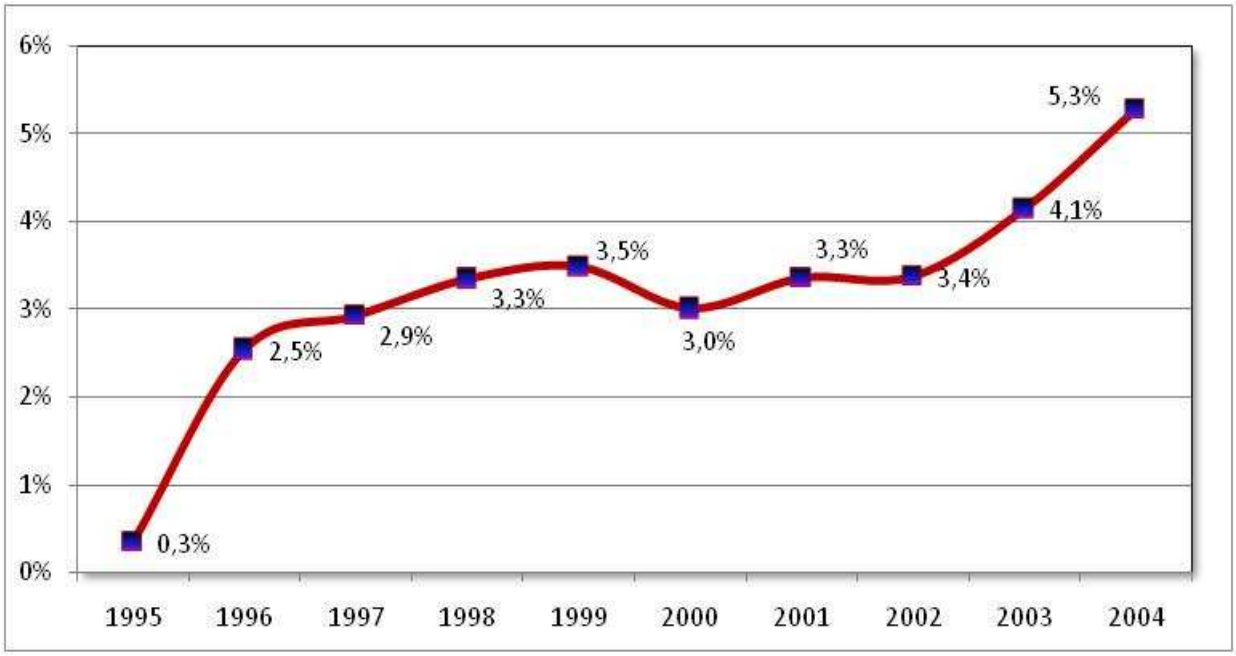
Come si vede dai dati riportati nella tabella e nel grafico che seguono, il Molise risulta particolarmente vocato alla silvicoltura ed allo sfruttamento economico delle proprie aree boscate: è quanto emerge in particolare dall'analisi dell'indice della superficie interessata dalle tagliate sulla superficie forestale (in tabella) del trend crescente dal 1995 al 2004 della quota di origine silvicola del Valore Aggiunto dell'agricoltura molisana (vedi figura). La realtà silvicola molisana assume ancora maggiore rilievo se messa in rapporto con i dati disponibili per il Mezzogiorno e per il resto d'Italia. Come si evince dal tasso di utilizzazione delle foreste, il Molise denota uno sfruttamento approssimativamente doppio sia rispetto all'Italia nel suo complesso, sia e soprattutto rispetto al resto delle regioni meridionali.

Tabella 43 Produzione forestale per tipo di utilizzazione - Anno 2005

Ripartizione	Superficie interessata dalle tagliate		Utilizzazione legnosa *(m^3)*			Legname prodotto dalle tagliate *(m^3/ha)* (a)	Tasso di utilizzazione *(m^3/ha)* (b)
	Ettari	% sulla superficie forestale	Legname da lavoro	Legna per combustibile	Totale		
Molise	**1.047**	**1,5**	**2.140**	**129.804**	**131.944**	**126,1**	**1,9**
Mezzogiorno	**28.117**	**1,3**	**467.735**	**1.344.922**	**1.812.657**	**64,5**	**0,8**
ITALIA	**94.371**	**1,4**	**2.486.142**	**5.217.584**	**7.703.726**	**81,6**	**1,1**

Fonte: Ns. elaborazioni dati Ministero dell'Ambiente

Figura 7 Evoluzione della quota del V.A agricolo prodotto dalla silvicoltura



Fonte: Ns. elaborazione dati ISTAT

Quanto appena affermato è coerente con i risultati riscontrati dall'analisi sull'entità degli incendi boschivi che riporta, proprio nel periodo 2002 – 2005, una bassissima superficie boscata percorsa dal fuoco. In ogni caso, seppure la pressione da incendio sia tra le prime cause determinanti per la perdita di vegetazione, non bisogna trascurare tutti gli altri possibili fattori di disturbo che possono far variare la consistenza quali-quantitativa del patrimonio forestale (rimboschimenti, pressione da urbanizzazione, pascolo ecc.).
Dal canto opposto, la progressiva perdita del presidio umano (abbandono delle aree svantaggiate) dovuta ai fattori ampiamente discussi precedentemente, ha evidenti effetti anche sul progressivo decadimento della sicurezza rispetto alla prevenzione ed alla gestione degli incendi.

Tabella 44 Incendi forestali

	Incendi forestali			Superficie percorsa dal fuoco (Ha)		
	2002	**2003**	**Variazione %**	**2002**	**2003**	**Variazione %**
Molise	**29**	**111**	**283**	**27,5**	**79,8**	**190**
Mezzogiorno	1.621	3.803	135	7.355,60	9.551,20	30
ITALIA	4.601	9.697	111	20.215,80	44.199,60	119

Fonte: Ns. elaborazioni dati Ministero dell'Ambiente

Sotto questo aspetto si rileva con evidenza la situazione di maggiore difficoltà del Molise rispetto alle ripartizioni sovraordinate. Dal 2002 al 2003, infatti, gli incendi boschivi si sono raddoppiati in tutta Italia e nel Mezzogiorno. In Molise, tuttavia, l'incremento è stato di quasi quattro volte (+283%). Il gap in questi dati non è spiegabile sulla mera base del maggiore tasso di boscosità della regione Molise, ma va ricollegata anche alle importanti perdite di sicurezza dei territori più svantaggiati dovute all'arretramento della presenza antropica.

In sintesi la descrizione delle zone svantaggiate aiuta a comprendere quanto possano essere diffusi i problemi connessi alle importanti limitazioni dell'utilizzazione della terra per la produzione e quanto sia costosa la manodopera in questa situazione di bassa produttività. Le forme dello svantaggio possono a questo punto essere schematicamente ricondotte a condizioni ben determinate. Da un lato il fattore dell'altitudine, che, nelle zone più strettamente montane, impone condizioni climatiche difficili che si traducono in forti riduzioni dei periodi produttivi delle colture vegetali e ridottissima produttività. Dall'altro nelle zone di altitudine inferiore, lo svantaggio competitivo è riconducibile alla conformazione orografica ed all'esistenza, nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono difficile e costosa la meccanizzazione ovvero richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso.
Questi fattori critici si combinano con il deficit nei servizi sociali, all'impresa ed alla persona che le zone svantaggiate denunciano rispetto a quelle a più alta densità abitativa e con migliori opportunità produttive.
Sulla base dell'analisi complessiva tracciata emerge che la situazione di svantaggio delle aree montane e collinari del Molise sono riconducibili all'arretratezza in cui versano le infrastrutture, tanto in senso materiale (reti del trasporto) quanto in senso immateriale (reti telematiche) ed alle importanti carenze nelle strutture sociali di inclusione e di consolidamento delle relazioni tra individui e gruppi. Questi elementi associati alle evidenti difficoltà produttive si ripercuotono sul progressivo arretramento della presenza umana in queste aree che pure necessitano di un controllo e di un monitoraggio e di una strategia di gestione ben articolati tra di loro.
Nello specifico le importanti emergenze paesaggistiche ed ambientali, insieme con le dotazioni silvocolturali caratterizzate da rilevanti sbocchi commerciali già in parte attivati, spingono a ritenere possibile una strategia di consolidamento della presenza umana nelle aree attraverso, da un lato, il sostegno alle attività svolte (tradizionali ed innovative) dalla popolazione locale e la compensazione degli svantaggi patiti rispetto alle aree più competitive, e ,dall'altro, la persecuzione di articolate strategie di valorizzazione economica delle esternalità positive derivanti dalla silvicoltura e dalla tutela del paesaggio.

SWOT Analysis: Zone svantaggiate

Forze	✓ Ricchezza di peculiarità ambientali, paesaggistiche e biologiche ✓ Qualità e quantità delle risorse idriche ✓ Qualità e quantità delle risorse agroforestali ✓ Disponibilità di ampie estensioni coltivabili
Debolezze	✓ Carenze infrastrutturali (materiali ed immateriali) ✓ Difficoltà climatiche per la qualità della vita e delle condizioni di lavoro in agricoltura ✓ Difficoltà climatiche per l'attività agricola ✓ Elevati costi di produzione per le aziende agricole ✓ Scarsità di servizi alle popolazioni rurali
Opportunità	✓ Tutela ed incremento delle dotazioni di paesaggio, biodiversità e ✓ Sfruttamento della risorsa paesaggistica ✓ Sfruttamento delle risorse agroforestali ai fini della produzione di energia rinnovabile da biomasse
Minacce	✓ Progressivo abbandono da parte delle popolazioni rurali ✓ Decadimento del capitale umano e sociale ✓ Perdita dei fattori della crescita economica e sociale

Fabbisogni connessi:

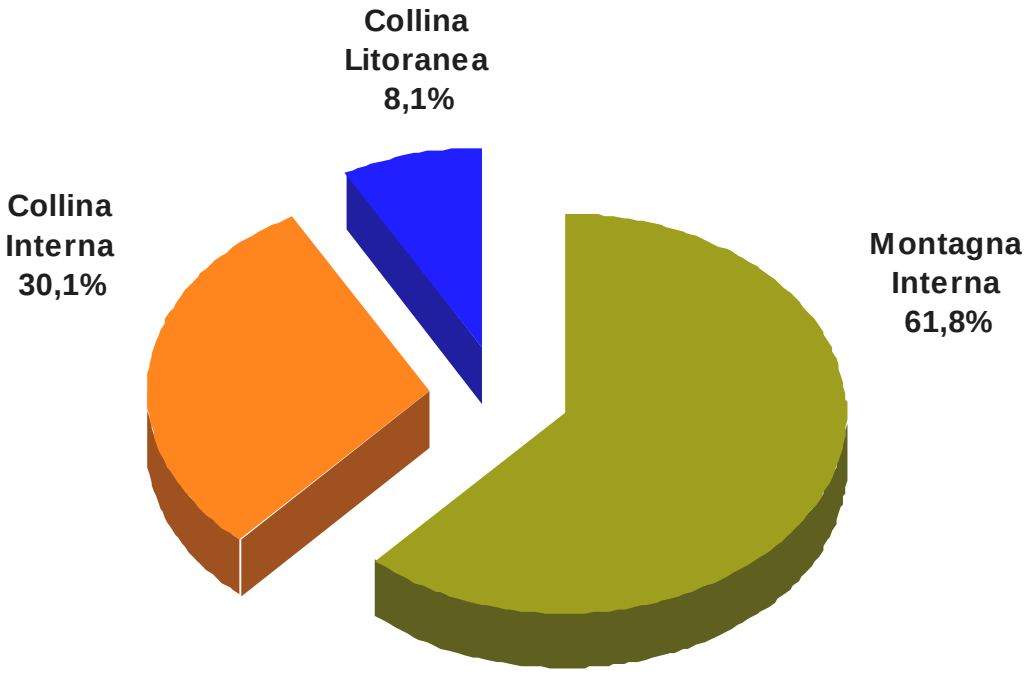
- ✓ Incentivi alla permanenza in aree rurali e svantaggiate
- ✓ Infrastrutturazione materiale ed immateriale
- ✓ Creazione e rafforzamento delle opportunità di diversificazione economica
- ✓ Creazione e consolidamento di attività di servizio alle popolazioni rurali
- ✓ Formazione e comunicazione
- ✓ Potenziamento della valorizzazione economica delle foreste per la produzione di bioenergia
- ✓ Potenziamento dello sfruttamento delle foreste a scopi ambientali ed igrogeologici

Biodiversità

L'importanza dell'ambiente e del territorio è particolarmente evidente nell'ambito della Regione Molise per la particolare conformazione orografica, geologica e geografica della regione caratterizzata dalla assoluta prevalenza delle aree montuose, tradizionalmente luogo ottimale per la conservazione e lo sviluppo più ampio delle biodiversità.

Questa tipologia geofisica territoriale rappresenta senza dubbio (ed in Molise in particolare) l'habitat più conforme ad ospitare la proliferazione della flora e della fauna autoctone. La caratterizzazione del Molise nel senso della montuosità è confermata dai dati. Dei 136 comuni della Regione, 84 (61,8%) sono classificati come montuosi e i restanti 52 si distribuiscono tra collina interna (41 comuni, pari al 30,1% dei 136 totali) e collina litoranea (i restanti 11 comuni, che rappresentano l'8,1% del totale) (Vedi Figura 7).

Figura 8: Distribuzione dei comuni molisani per fascia altimetrica (*)



Fonte: elaborazioni dati ISTAT – Annuario Statistico
(*) La classificazione consta di 5 categorie: 1 = montagna interna; 2 = montagna litoranea; 3 = collina interna; 4 = collina litoranea; 5 = pianura

I dati sull'altitudine della regione variano dall'Adriatico al massiccio del Matese in un range che va dal livello del mare fino ai 2.050 m s.l.m. di Monte Miletto. La particolare conformazione orografica ne connota la importante predisposizione all silvicoltura ed alla forestazione. Dai dati ISTAT (Censimento Agricoltura 2000) emerge che la SAU occupata dai boschi[38] rappresenta il 18,5% del totale della

[38] Superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali., il cui prodotto principale è il legno. Sono considerati boschi anche i terreni il cui suolo occupato dalle piante forestali viene parzialmente utilizzato per coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale. Sono compresi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale. Sono esclusi i castagneti da frutto e le pioppete

superficie aziendale totale, che nell'area di "montagna interna" arriva a ricoprire quasi il 30% dell'intera superficie (27,1%). Già da questo dato emerge la grande importanza dell'attività di cura e tutela del patrimonio boschivo del Molise che evidentemente rappresenta un'alternativa di impiego della superficie tanto più probabile quanto maggiore è il dato altimetrico. L'attività silvicola e forestale diventa dunque particolarmente importante per quelle aree con maggiori problemi di svantaggio ovvero D2 e D3 (cfr. zonizzazione e macroaree di riferimento per il presente PSR).
In generale, grazie alla sua particolare collocazione all'interno della Penisola, il Molise svolge un ruolo fondamentale dal punto di vista biogeografico, per cui, in un ambito geografico ristretto, il territorio regionale accoglie un livello di biodiversità e di varietà ambientale di particolare pregio.
Negli ultimi decenni il territorio molisano ha subito una profonda trasformazione ed oggi si presenta con attributi di forte eterogeneità: ambiti pressoché incontaminati e di elevato pregio naturalistico coesistono con aree a maggiore pressione antropica, le quali frammentano la continuità ambientale generando una sorta di grande agroecosistema. Si tratta, in sostanza, di un territorio tipicamente rurale, estremamente ricco e variegato, dove il grado di frammentazione ambientale acquista una particolare valenza in quanto significativo di elevata diversità biologica, ecosistemica e paesaggistica. Questa ricchezza, tuttavia, è piuttosto fragile, in quanto frutto non di un equilibrio territoriale consolidato bensì di livelli ancora contenuti di disturbo antropico, ed andrà, pertanto, salvaguardata, soprattutto in vista di un auspicato sviluppo socio-economico più sostenuto rispetto agli anni passati.
La regione è interessata da un'articolata trama di aree di particolare valenza ambientale, come illustrato nelle tabelle seguenti. In particolare, riguardo alle Aree Naturali Protette ufficialmente riconosciute, sono presenti: 1 Parco Nazionale (d'Abruzzo Settore Mainarde); 4 Riserve Naturali, di cui tre Statali (Collemuccio, Montedimezzo e Pesche) ed una Regionale (Torrente Callora); 2 Oasi gestite da associazioni ambientaliste (Oasi LIPU di Bosco Casale e Oasi WWF di Guardiaregia). Nel complesso, tali aree protette si estendono su una superficie di 6.434 ettari (pari all'1,46% della superficie regionale).
A tale sistema si aggiungono altri tipi di aree protette (foreste demaniali, Important, Birds Area, Oasi di Protezione Faunistica, Zone umide, Oasi gestite da associazioni ambientalistiche) la cui estensione complessiva (escluse le Zone umide) è di oltre 33.7033 ettari, ovvero il 7,1% della superficie regionale.
Infine, una riflessione a parte merita il tema relativo alla Rete ecologica Natura 2000[39], istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. In Molise sono stati individuati ben 85 SIC e 13 ZPS.

[39] Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e /409/CEE (DM 3 aprile 2000 n° 65 – Allegato B) e Zone Di Protezion e Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (DM 3 aprile 2000 n° 65 – Alle gato A).

Tabella 45: Aree Naturali Protette ufficialmente riconosciute - Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - Conferenza Stato Regioni Delibera del 24.07.03 (5° Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette), 2003

Tipologia	Nome	n°	Estensione (ha)	
			per area	per categoria
Parco Nazionale	Parco Nazionale d'Abruzzo Settore Mainarde	1	4.033	4.033
Riserva Naturale Statale Orientata UNESCO "Man and Biosfere" (MaB)	Riserva Naturale Collemeluccio	4	347	1.240
	Riserva Naturale Montedimezzo		291	
Riserva Naturale Statale Orientata	Riserva Naturale Pesche		552	
Riserva Naturale Regionale	Riserva Naturale Torrente Callora		50	
Oasi gestite da Associazioni Ambientaliste	Oasi LIPU Bosco Casale	2	105	1.161
	Oasi WWF Naturale di Guardiaregia		1.056	
Totale		**7**	6.434	6.434

Fonte: Elaborazione da dati Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, 2006

Tabella 46 – Altri tipi di Aree Naturali Protette, anno 2006

Tipologia	n°	Estensione (ha)
Foresta Demaniale	6	2.770,56
Important Birds Area	2	20.105,00
Oasi di Protezione Faunistica	14	10.532,50
Zone Umide (classificazione ufficiale - cod. IWRB)	12	n.d.
Oasi gestite da Associazioni Ambientaliste	2	325,00
Totale	36	**33.733,06**

Fonte: elaborazione da dati di vari Enti gestori delle Aree Protette e del RSA 2006 "Università degli Studi del Molise"

Tabella 47: Rete Natura 2000 in Molise.

Rete Natura 2000	N.	Superficie (ha)	% su totale
SIC	85	90.894	20,5%
ZPS	13	65.694	14,8%
Totale Natura 2000		***116.979***	***26,4%***

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: www.minambiente.it. Aggiornamento al 31.12.06
NB: La superficie dei ZPS è stata calcolata sommando le superfici di ciascun ZPS. Il dato non coincide con il totale esposto nella tabella elaborata dal Ministero.

I SIC proposti si estendono su una superficie di 90.894 ettari, pari al 20,5%[40] della superficie regionale. Le ZPS individuate[41] sono 13, e si estendono su una superficie complessiva di 65.694 ettari, pari al 14,8% della superficie regionale. Nel complesso, dunque:

- le aree rientranti nella rete Natura 2000 (al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS) interessano una superficie di circa 116.979 ettari;
- la percentuale di territorio compresa nella perimetrazione di SIC e ZPS è pari al 26,4% del totale;
- la percentuale di SAU sotto Natura 2000[42] è pari al 17,2% del totale;

[40] *Context related baseline indicator* n.**10** – Siti Natura 2000
[41] Cfr. la recente Deliberazione di Giunta Regionale n. 230 del 6/3/2007.
[42] *Context related baseline indicator* n. **10** (percentuale di SAU sotto Natura 2000)

Con riferimento alle macroaree di riferimento per la programmazione dello sviluppo rurale in Molise per il periodo 2007-2013, individuate nel successivo paragrafo 3.1.4, emerge quanto segue:

- le aree montane sono quelle nelle quali si concentrano i territori sotto Natura 2000. Peraltro, il 29,4% della superficie complessiva di tale aree rientra nella perimetrazione di SIC e ZPS;
- anche nelle aree di collina rurale si rileva un'elevata percentuale di superficie interessata dalla Rete Natura 2000 (28,3%);
- i Poli Urbani (12,2%) e le aree di Collina Irrigua (15,6%), maggiormente antropizzate, sono interessate in modo minore, ma, comunque, non trascurabile.

Tabella 48: ZPS e superficie

Codice Natura 2000	Tipo sito	Denominazione	Regione biogeografica	Perimetro	Superficie (ettari)
IT7222248	C	Lago di Occhito	Mediterranea	45.901,022	2.454,083
IT7211115	C	Pineta di Isernia	Mediterranea	2.549,750	32,378
IT7221131	H	Bosco di Collemeluccio	Mediterranea	10.890,110	500,356
IT7221132	H	Monte di Mezzo	Mediterranea	8.810,377	313,298
IT7222108	C	Calanchi Succida - Tappino	Mediterranea	8.685,219	228,567
IT7222124	C	Vallone S. Maria	Mediterranea	23.149,138	1.965,631
IT7222253	C	Bosco Ficarola	Mediterranea	19.520,844	716,808
IT7222265	C	Torrente Tona	Mediterranea	21.142,746	340,325
IT7222267	C	Località Fantina - Fiume Fortore	Mediterranea	12.338,660	362,533
IT7222287	C	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese	Mediterranea	158.976,237	24.942,375
IT7222296	C	Sella di Vinchiaturo	Mediterranea	17.987,703	978,449
IT7120132	F	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe	Alpina	43.579,208	4.342,552
IT7228230	C	Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno	Mediterranea	245.212,649	28.725,129
				TOTALE	**65.902,484**

Fonte: Regione Molise

Tabella 49: SIC e ZPS: superfici per macroarea

	Macroarea	Superfici (ha)	% su macroarea	% su totale Natura 2000
	Totale	***116.978,77***	**26,4%**	**100,0%**
Aree Natura 2000	Poli urbani	1.513,95	12,2%	1,3%
	Collina irrigua	11.400,18	15,6%	9,7%
	Collina rurale	33.537,31	28,3%	28,7%
	Aree montane	70.527,34	29,4%	60,3%

Fonte: Ns. elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dati Istat e dati Autorità Ambientale

Infine, la superficie forestale e boschiva protetta è pari a 18.116 ettari, circa il 4,1% della superficie totale[43].

Un ulteriore elemento conoscitivo della situazione relativa al contesto ambientale molisano è rappresentato dalla descrizione delle aree seminaturali. Queste, infatti, possono essere considerate elementi significativi per i sistemi ambientali caratterizzati, come quello molisano, da diffusa naturalità e profonde interazioni con la componente antropica. Riferendosi alla CLC 2000, le superfici agrarie interessano circa il 62% del territorio; le aree forestali circa il 24%, le aree naturali oltre il 12% e quelle artificiali l'1,2% (Baseline indicator n. 7). Comparando tali dati con le medie nazionali, si rileva una maggiore copertura delle aree agricole (circa 10 punti percentuali di differenza) ed una conseguente minore incidenza delle aree forestali, naturali e, sopratutto, artificiali.

[43] *Context related baseline indicator* n.**11**

Analizzando dettagliatamente l'utilizzo del suolo all'interno di Rete Natura 2000 la situazione appare ovviamente diversa, in quanto si registra una diminuzione delle aree urbane ed agricole a favore dei boschi e degli ambienti seminaturali, come riportato in tabella 51.

Tabella 50: percentuale di area agricola, forestale, naturale ed artificiale (Corine Land Cover 2000)

	Molise	Italia
% di area agricola	62,12	52,10
% di area forestale	24,12	26,33
% di area naturale	12,40	15,95
% di area artificiale	1,15	4,73

Fonte: Corine Land Cover 2000

Tabella 51 – percentuale di area agricola, forestale, naturale ed artificiale (Corine Land Cover 2004)

Legenda C.L.C. Livello 1	**Descrizione**	**% Molise**	**% Su Rete Natura 2000**
1.	% Territori modellati artificialmente	3%	1%
2.	% Territori agricoli	55%	33%
3.	% Territori boscati e ambienti seminaturali	41%	64%
4.	% Zone umide	0,2%	0,3%
5.	% Corpi idrici	0,8%	1,7%

Fonte: Corine Land Cover 2004

Per quanto riguarda l'andamento delle popolazioni ornitiche[44] nel territorio regionale, sulla base dei dati attualmente disponibili, si evidenzia una diffusa presenza di molte specie indicate nella Direttiva "Uccelli", oltre ad altre specie non comprese in tale elenco ma di significativo interesse biogenetico. Rispetto al dato nazionale (-32,7) il dato regionale presenta una diminuzione del 41,2; il dato nazionale si riferisce al periodo 2000 (fatto 100) 2003 (67,3) mentre il dato regionale è riferito al periodo 1994-2004, ciò spiega la maggior riduzione.
Stime prudenziali riferite all'impatto delle misure previsti dal PSR (ma, nel complesso, di tutto il complesso di interventi a sostegno dell'agricoltura, ivi compresa la riforma delle OCM) prevedono un miglioramento della naturalità degli ambienti agricoli (con particolare riferimento al previsto incremento delle superfici forestali, ed alla diffusione di pratiche agronomiche più sostenibili). Di conseguenza, ciò si traduce in un miglioramento generalizzato degli habitat che dovrebbe portare ad un incremento, seppur lieve, della consistenza delle popolazioni ornitiche.

Tavola 52 - Aziende faunistico-venatorie, oasi di protezione e rifugio della fauna, zone di ripopolamento e cattura della selvaggina per regione. Anno 2004 (superficie in ettari)

REGIONI	Aziende faunistico venatorie (a)		Oasi di protezione e rifugio fauna		Zone di ripopolamento e cattura della selvaggina	
	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Molise	**3**	**838**	**13**	**10.532**	**26**	**31.423**
Mezzogiorno	386	328.635	204	228.064	193	209.916

[44] *Objective related baseline indicator* n.**17** (andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli). Cfr. allegato 2

ITALIA	1.672	1.215.705	1.057	802.783	1.887	1.248.586

Fonte: Istat, Statistiche dell'agricoltura. Anni 2001-2002. (Annuario, n. 49)
(a) Dal 1995 i dati comprendono anche le aziende agro-turistiche venatorie.

Patrimonio naturale e seminaturale

La scelta dei contenuti di questa sezione è legata all'esigenza di dare risalto, oltre agli aspetti tipicamente naturalistici e conservazionistici di aree ufficialmente riconosciute "di valore" e quindi protette, anche agli aspetti di utilizzazione antropica di aree "seminaturali" che, pur non rientrando in nessun elenco ufficiale e quindi non sottoposte ad alcun vincolo di protezione, svolgono un ruolo vitale per il collegamento ecologico – funzionale dei serbatoi di biodiversità rappresentati delle stesse aree protette.

Il Molise, grazie alla sua particolare collocazione all'interno della Penisola, svolge un ruolo fondamentale, importantissimo dal punto di vista biogeografico, di raccordo e di compenetrazione tra il mondo eurasiatico e quello mediterraneo. Questo contribuisce a fornire, in un ambito geografico ristretto, un livello di biodiversità e di varietà ambientale che non ha eguali in Europa e la cui conservazione passa, necessariamente, attraverso la conoscenza delle dinamiche antropico – naturali in atto sul territorio.

Ciò implica, fra le altre cose, l'indagine scientifica sugli ambienti seminaturali. Inoltre, lo stato di conservazione degli habitat seminaturali assume particolare significatività in relazione alla trasversalità della tematica in oggetto, in quanto costituisce un valido indice qualitativo dell'integrazione della variabile ambientale nelle azioni programmatiche previste per il 2007-2013 e, nello stesso tempo, un continuo banco di prova dell'efficacia delle linee di gestione e degli interventi realizzati.

Pertanto, allo scopo di quantificare efficacemente questi aspetti, il Patrimonio Naturale e Seminaturale del Molise è stato descritto attraverso le seguenti quattro sottotematiche: Aree Naturali Protette, Aree Seminaturali, Biodiversità e Patrimonio Forestale.

Aree naturali protette

Con la denominazione "Aree Naturali Protette" si intendono, in questo paragrafo, le Aree Naturali Protette ufficialmente riconosciute (5° Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Delibera Conferenza Stato Regioni del 24.07.03) ed altri tipi di aree protette designate a vario titolo in quanto dotate di elevato valore naturalistico o di peculiarità ecologiche.

Le prime fanno riferimento al sistema di classificazione nazionale introdotto dal Comitato per le aree naturali protette del Servizio Conservazione della Natura, il quale, in considerazione del recepimento della Direttiva "Uccelli" n.79/409 CEE e "Habitat" n.92/43 CEE, ha introdotto nel sistema di classificazione nazionale oltre alle tradizionali tipologie, anche le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione (DM 3 aprile 2000, all. A e B). Le seconde comprendono diverse tipologie, come le Oasi gestite da Associazioni Ambientaliste, le Foreste Demaniali, le Important Birds Area non ancora classificate come Zone di Protezione Speciale e le Oasi di Protezione Faunistica individuate, insieme alle Zone Umide, nell'ambito dei Piani Faunistico – Venatori.

Si ritiene opportuno fare riferimento, in questa sede, a tale definizione di “Aree Naturali Protette” in quanto, come si vedrà più avanti, l’insieme delle sole tipologie tradizionali non fornisce una quantificazione realistica del Patrimonio Naturale del Molise.
Allo scopo di quantificare la consistenza delle Aree Naturali Protette è stato elaborato l’indice Aree Protette per tipologia (n°, ha, %), il quale, aggregato in vario modo, ha permesso la valutazione dei dati rispetto ai diversi livelli territoriali sub – regionali ed alle diverse categorie di aree protette. Per motivi di sinteticità si riporta, di seguito, in forma tabellare il complesso delle informazioni disponibili (cfr. tabelle 53 e 54) mentre i risultati delle diverse aggregazioni ed elaborazioni, ottenute a partire da queste, vengono presentate sotto forma di grafici (istogrammi, torte, etc.), ritenuti, rispetto alle tabelle, di migliore supporto all’analisi effettuata.

Tabella 53 – Aree Naturali Protette ufficialmente riconosciute - Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette), 2003

Tipologia	Denominazione	N.	Estensione (ha)		% su sup. regionale	
			per area	per categoria	per area	per categoria
Parco Nazionale	Parco Nazionale d’Abruzzo Settore Mainarde	1	4.033	4.033	0,92	0,92
Riserva Naturale Statale Orientata UNESCO “Man and Biosfere” (MaB)	Riserva Naturale Collemeluccio	4	347	1.240	0,08	0,28
	Riserva Naturale Montedimezzo		291		0,07	
Riserva Naturale Statale Orientata	Riserva Naturale Pesche		552		0,12	
Riserva Naturale Regionale	Riserva Naturale Torrente Callora		50		0,01	
Oasi gestite da Associazioni Ambientaliste	Oasi LIPU Bosco Casale	2	105	1.161	0,02	0,26
	Oasi WWF Naturale di Guardiaregia		1.056		0,24	
	totale	**7**	**6.434**	**6.434**	**1,46**	**1,46**

Fonte: Elaborazione da dati Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, 2006

Tabella 54 – Altri tipi di Aree Naturali Protette, anno 2006

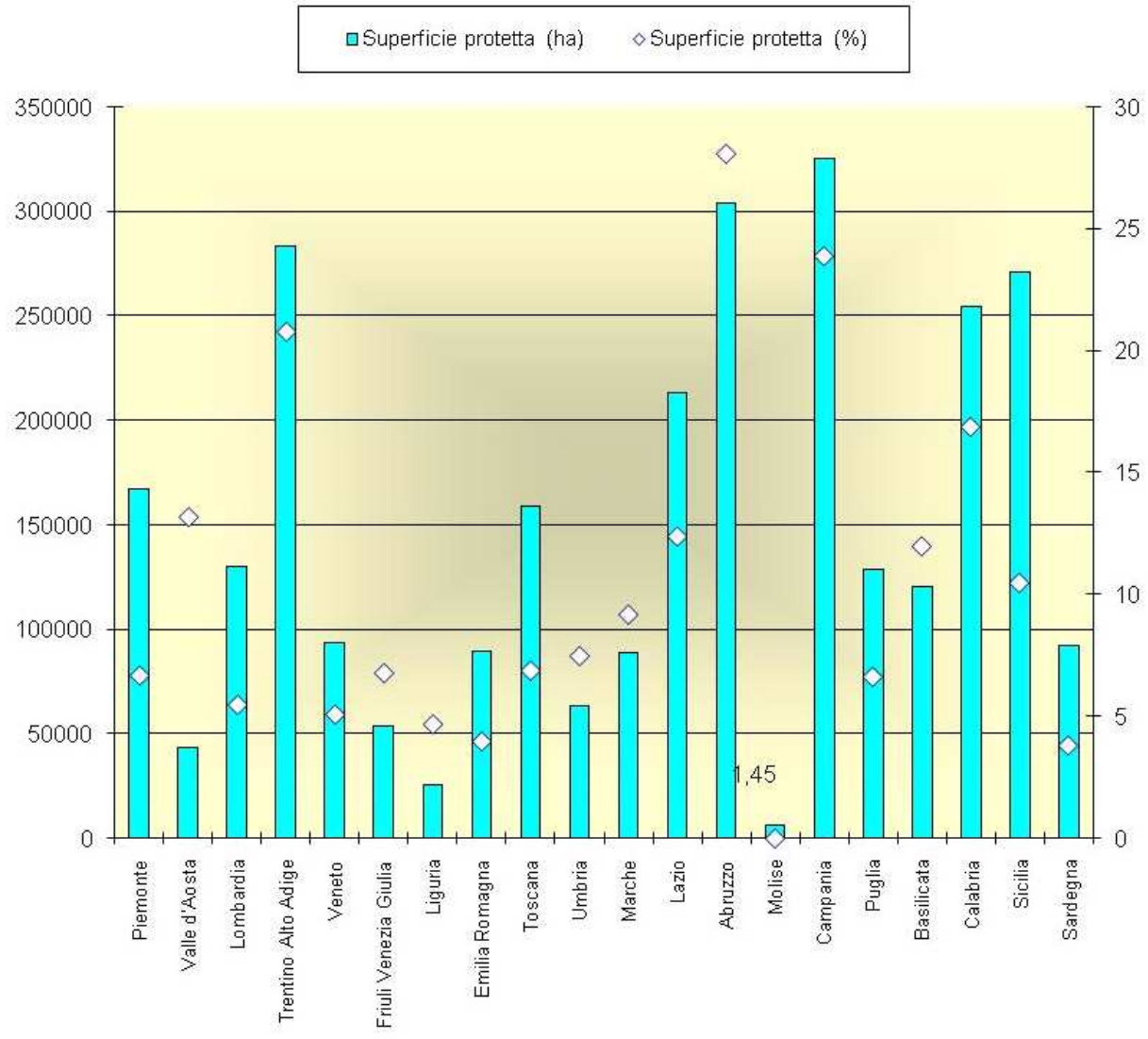
Tipologia	Nome	n°	Estensione (ha)		% su territorio regionale	
			per area	per categoria	per area	per categoria
Foreste Demaniali Regionali	Bosco del Barone	6	128,00	2.770,56	0,03	0,61
	Isola della Fonte della Luna		866,56		0,19	
	Monte Caruso e Monte Gallo		1.021		0,23	
	Bosco Pennataro		345		0,07	
	Monte Capraio		195		0,04	
	Bosco San Martino e Cantalupo		215		0,05	
Important **B**irds **A**rea	IBA 81 – Montagne e colline tra Capracotta e Rosello	2	*Per queste aree non si è riusciti ad ottenere i valori di superficie*	20.105	/	4,53
	IBA 83 – Fiume Biferno e colline circostatnti tra Ponte Morgia Schiavone e la strada Larino Guglionesi (che corrispondono ai seguenti SIC: IT282216, IT282237 e IT282247)				/	
Oasi di Protezione Faunistica	Foce del Trigno (ATC CB)	14	427,50	10.532,50	0,10	2,37
	Cento Diavoli (ATC CB)		200,00		0,05	
	Lago Liscione (ATC CB)		2.520,00		0,57	
	Monte Vairano (ATC CB)		1.100,00		0,25	
	Monte Mutria (ATC CB)		1.600,00		0,36	
	Colle Lucito (ATC IS)		210,00		0,05	
	Montenero Valcocchiara (ATC IS)		844,00		0,19	
	Venafro (ATC IS)		980,00		0,22	
	Ripaspaccata (ATC IS)		86,00		0,02	
	Roccamandolfi (ATC IS)		/		/	
	Foce Biferno (ATC Termoli)		500,00		0,11	
	Foce Saccione (ATC Termoli)		660,00		0,15	
	Lago Occhito (ATC Termoli)		1.300,00		0,29	
	Bosco Casale (ATC Termoli)		105,00		0,02	
Zone Umide (secondo la classificazione ufficiale - cod. IWRB)	Litorale S. Salvo - Termoli	9	Per queste aree non si è riusciti ad ottenere i valori di superficie. Pertanto vengono riportate solo le denominazioni ed il loro n° complessivo			
	Litorale Termoli – Torrente Saccione					
	F. Trigno dalla foce a Momemitro					
	Laghetti di Setacciato – Montenero di Bisaccia					
	F. Biferno dalla foce al Lago di Guardialfiera					
	Lago di Guardialfiera					
	Bonifica Ramitelli					
	Laghetti di S. Martino in Pensilis – Ururi – Rotello – Torrente Cigno	3				
	Lago di Occhito					
	Pantani di Montenero Val Cocchiara					
	Lago di Castel S. Vincenzo – Sorgenti Capo Volturno					
	Altro corso del F. Volturno dal F. Cavaliere a Ponte del Re					
Oasi gestite da Associazioni Ambientaliste	Oasi Legambiente Selva Castiglione		300	325	0,07	0,07
	Oasi WWF Le Mortine		25		0,006	
	totale	**34**	**33.733,06**	**33.733,06**	**7,12**	**7,12**

Fonte: elaborazione da dati di vari Enti gestori delle Aree Protette e del RSA 2006 "Università degli Studi del Molise"in corso di pubblicazione

La prima serie di elaborazioni (cfr. figura 9 e 10) riguarda le diverse tipologie di aree protette. In primo luogo i dati sono stati aggregati gli ettari di superficie occupata solo dalle Aree Protette di tipo "tradizionale", cioè: Parchi Naturali, Riserve Naturali Orientate, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Regionali ed Altre Aree gestite da associazioni ambientaliste. Il risultato mostra come il Molise risulti ancora la Regione italiana con la superficie di territorio protetto più bassa sia in termini assoluti che come quota percentuale (ai fini del monitoraggio dei Fondi Strutturali anche il solo valore assoluto in ettari è significativo).
Questa evidenza, essendo riferita ad aree in qualche modo gestite e, quindi, sottoposte ad un certo regime di tutela, mette in luce una delle maggiori criticità della

tematica in oggetto: il sistema di Aree Protette (*stricto sensu*, cioè costruito a seguito dell'emanazione di leggi nazionali o leggi e/o convenzioni regionali) del Molise è del tutto inefficace nel garantire l'adeguato livello di protezione e l'opportuna valorizzazione ambientale del territorio.
Sempre nell'ambito delle elaborazioni concernenti le varie tipologie di area protetta, è possibile aggregare gli ettari delle aree inserite di recente nell'elenco ufficiale del Ministero dell'Ambiente (Delibera del 24.07.03).
Il patrimonio naturale di tipo "non tradizionale" è costituito da 13 Zone di Protezione Speciale e 85 Siti di importanza Comunitaria per una copertura regionale totale di quasi il 27%.
L'assetto aggiornato delle ZPS è stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 347 del 04/04/2006, mentre per i SIC il riferimento normativo è costituito dalla "Decisione della Commissione Europea del 19 Luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea" (2006/613/CE).

Figura 9 – Estensione delle Aree Protette del Molise, anno 2006



Fonte: elaborazione da dati di vari Enti gestori, APAT

I SIC si estendono su una superficie di 95.879 ettari, pari al 22%[45] mentre le ZPS per 65.694 ettari pari a 15% della superficie regionale. È importante sottolineare che nel calcolo della superficie totale, sia per le ZPS che per i SIC con estensione interregionale, sono state considerate solo le subunità ricadenti in territorio molisano. Le ZPS si concentrano prevalentemente in provincia di Campobasso (20 zone), mentre la provincia di Isernia ne ospita 3. Una ZPS (peraltro, di gran lunga la più estesa) comprende aree di entrambe le Province, dunque l'area relativa alla Rete Natura 2000 è pari a 116.979 ettari.
Va sottolineato che la gran parte dei territori individuati come ZPS rientra nell'ambito delle perimetrazioni di Siti d'Importanza Comunitaria.

Tabella 55: SIC e ZPS: distribuzione per provincia

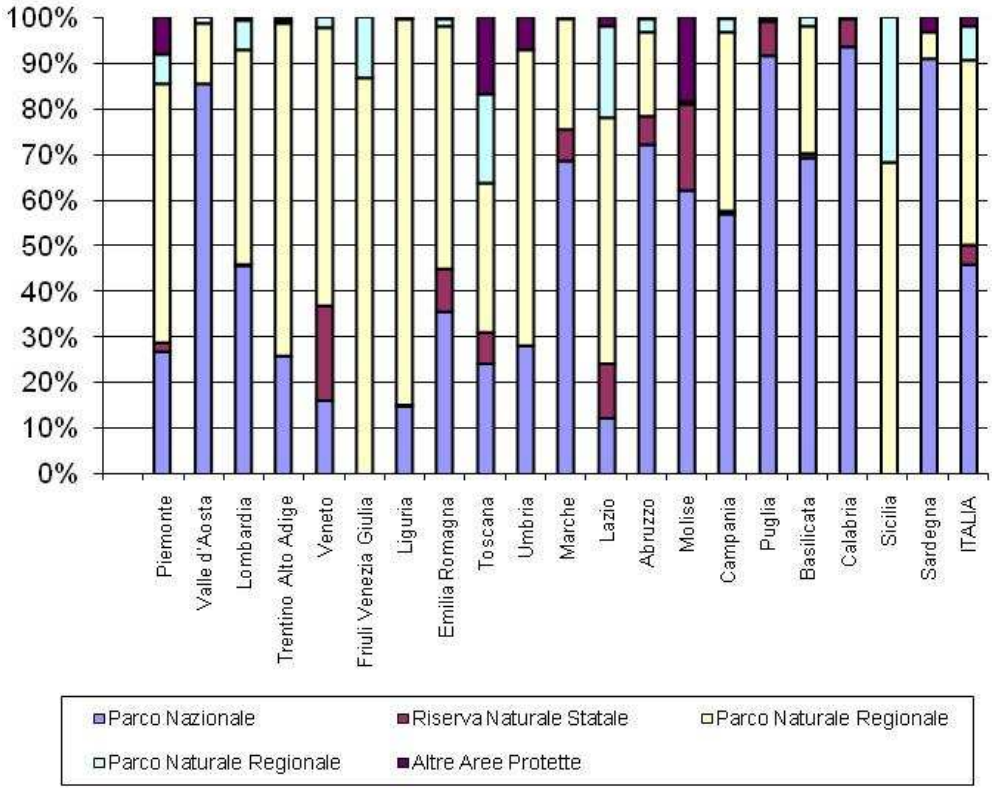
	PROV	N.	Superfici (ha)	% su totale
SIC	Totale	85	95.879	100%
	IS	27	30.875	32%
	CB	53	32.334	34%
	IS-CB	5	32.670	34%
ZPS	Totale	13	65.694	100%
	IS	4	5.182	8%
	CB	8	35.577	54%
	IS-CB	1	24.935	38%

Fonte: Ns. elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: www.minambiente.it. Aggiornamento al 31.12.06

La seconda serie di elaborazioni è finalizzata alla valutazione della distribuzione delle Aree Protette nelle diverse tipologie. Considerando solo le tipologie "tradizionali" è possibile osservare l'estremo sbilanciamento dei valori verso i tipi di aree protette legate all'attuazione della normativa nazionale (L.394/91). Ciò sottolinea l'effettivo ritardo con cui la legge regionale n°23 del 20 ottobre 2004 "Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette": ha recepito la normativa nazionale.

[45] *Context related baseline indicator* n. **10** Siti Natura 2000.

Figura 10 – Distribuzione percentuale delle tipologie di aree protette



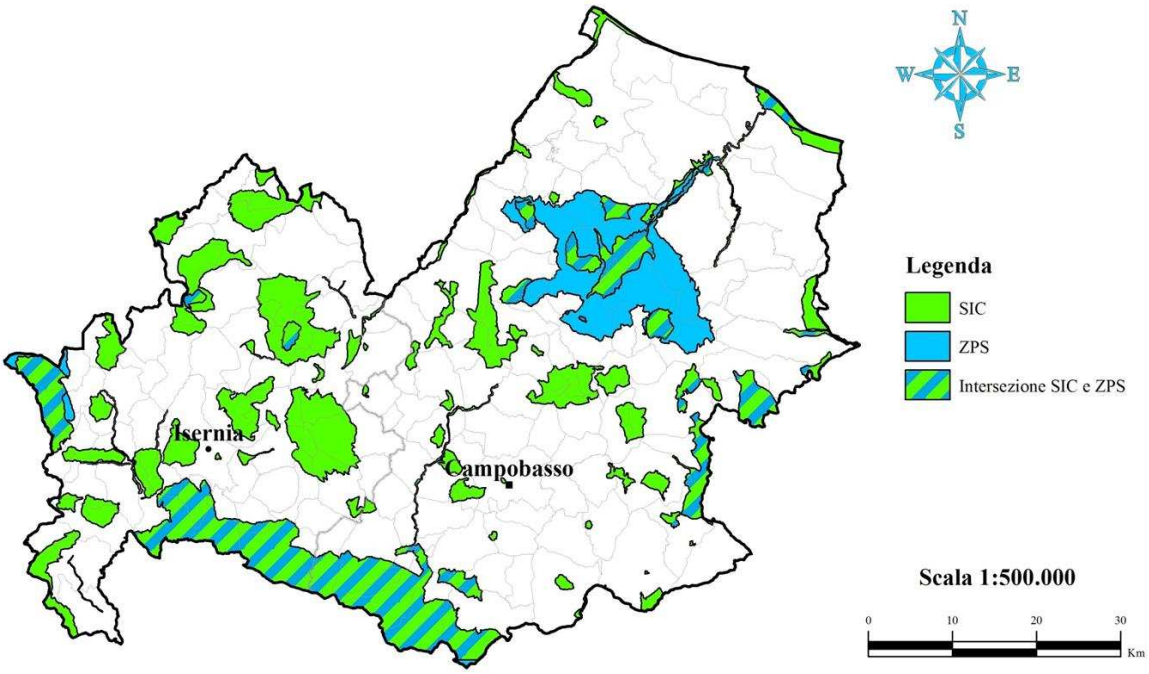
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Servizio Conservazione Natura EUAP, 2003

Tabella 56 – Distribuzione percentuale delle tipologie di aree protette

Regione	Parco Nazionale	Riserva Naturale Statale	Parco Naturale Regionale	Riserva Naturale Regionale	Altre Aree Protette	Totale
MOLISE	62,20%	18,70%	0,00	0,8%	18,30%	100%
ITALIA	46,10%	4,20%	40,40%	7,40%	2,00%	100%

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Servizio Conservazione Natura EUAP, 2003

Figura 11 – Distribuzione dei SIC e ZPS nella Regione Molise.



Fonte: Elaborazione Task Force Ambiente su dati Regione Molise

Aree seminaturali

In considerazione degli elementi illustrati in premessa (peculiarità del territorio molisano, trasversalità della tematica "Ecosistemi Naturali") nonché dell'inadeguatezza del quadro normativo a tutela dell'ambiente, vengono di seguito quantificati gli aspetti relativi alle aree *seminaturali*.

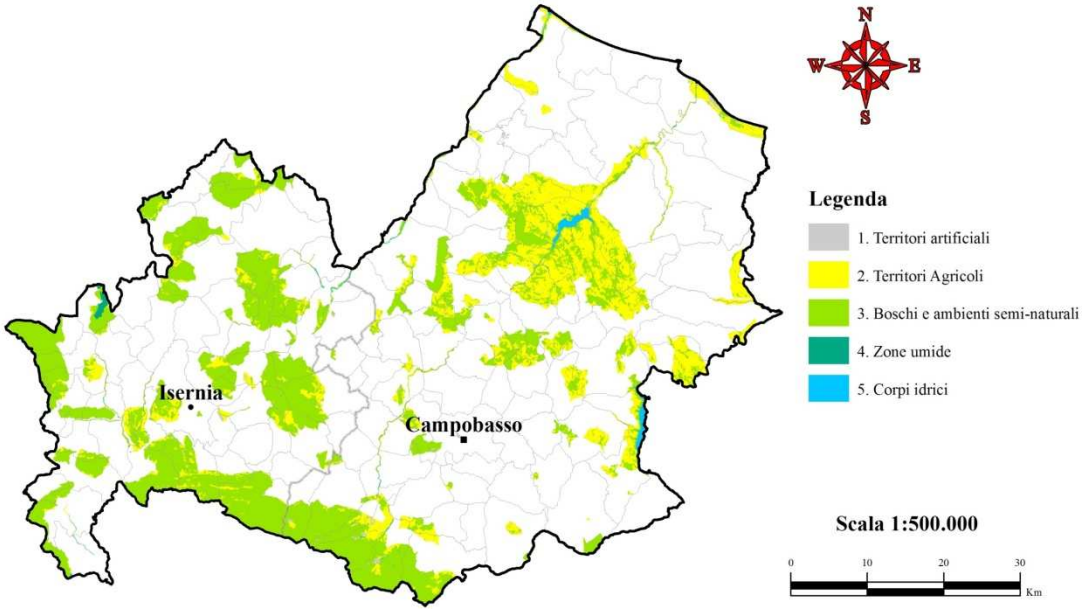
Allo scopo di valutare lo stato di questi ambiti, è stato considerato l'indicatore spaziale "Uso del suolo suddiviso per categoria di copertura" il quale consente di individuare e classificare l'assetto territoriale ed ambientale in relazione, soprattutto, ai paesaggi naturali e rurali (tabella 57).

Tabella 57 – Copertura del suolo delle categorie prescelte (% sul Rete Natura 2000)

	Codice Corine Land Cover	Molise 2004
Seminativi in aree non irrigue	211	23,5
Vigneti	221	0,19
Frutteti	222	0,24
Oliveti	223	2,31
Prati stabili	231	4,76
Colture annuali e permanenti	241	0,01
Sistemi culturali e particellari complessi	242	0,68
Coltivazioni agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali importanti	243	0,81
Pascoli e praterie di alta quota	321	10,23
Aree a vegetazione boschiva	324	6,48
Aree a vegetazione rada	333	2,94
Paludi interne	411	0,27

Fonte: Regione, Centro Regionale di Ricerca Cartografica

Figura 12 – CLC Livello I sotto Rete Natura 2000



Fonte: Elaborazione Task Force Ambiente su dati Regione Molise

Principali tipologie di habitat in Molise

Di seguito vengono descritte le tipologie di habitat naturali e seminaturali elencate nell'Allegato I della direttiva Habitat (92/43/CEE) che occupano il territorio della regione ed il relativo stato di conservazione. L'obiettivo a cui si intende mirare è la valutazione dello stato e le tendenze evolutive della biodiversità locale, focalizzando l'attenzione sugli habitat e le specie presenti a rischio di scomparsa. Indagare, quindi, sugli habitat e progressivamente sulle specie animali e vegetali in essi ospitati, significa individuare sul proprio territorio aree la cui conservazione è considerata una priorità di rilievo europeo.
L'indagine conoscitiva relativa al censimento degli habitat, della flora e della fauna selvatica non può essere considerata conclusa visto che l'assetto attuale di Rete Natura 2000 in Molise, derivante da successive modifiche suggerite dalla Comunità Europea, risale all'anno 2006.
La Regione si sta avvalendo della collaborazione della S.B.I. (Società Botanica Italiana) e dell'Università degli Studi del Molise per aggiornare e completare lo studio naturalistico dei territori molisani compresi sotto Rete Natura 2000. I dati attualmente disponibili, che vanno dal 1997 al 2000, relativi all'analisi degli habitat, della flora e della fauna coincide di fatto con le informazioni incluse nel progetto Bioitaly.
Dall'implementazione dei dati in nostro possesso, riportati in tabella 58, è possibile dedurre che il territorio molisano si contraddistingue per una elevata diversità degli ambienti, da quello a foreste, a macchia, a sclerofille fino a quello di acqua dolce, costiero, e perfino di torbiera. Rispetto allo stato di conservazione di tali ambienti, che comprende la loro funzionalità e possibilità di ripristino, è bene premettere i possibili livelli di conservazione:

- A = Conservazione Eccellente;
- B = Conservazione Buona;

- C = Conservazione Medio – Ridotta.

Tabella 58 – Tipologie di habitat e loro stato di conservazione, 1997-2000

DENOMINAZIONE DELL' HABITAT	Numero di siti in cui l'habitat è presente	STATO DI CONSERVAZIONE		
		A	B	C
1 - Habitat costieri e vegetazione alofitica	13	2	7	4
2 - Dune marittime e interne	10	4	4	2
3 - Habitat di acqua dolce	11	4	7	0
5 - Macchie e boscaglie sclerofille	5	2	2	1
6 - Foreste erbose naturali e seminaturali	52	19	28	5
7 - Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	1	0	1	0
8 - Habitat rocciosi e grotte	12	7	5	0
9 - Foreste	34	12	20	2

Fonte: VEA 2000-2006, Elaborazione su dati Regione Molise, Assessorato all'Ambiente

L'habitat più diffuso è quello delle Foreste erbose naturali e seminaturali con un valore pari a 52 unità, seguito da quello delle Foreste con 34 unità e dagli Habitat costieri e vegetazioni alofitiche che ritroviamo 13 volte sul totale dei rilievi effettuati. Tali informazioni individuano una corrispondenza con la morfologia del territorio regionale, in quanto descrivono un ambiente in prevalenza collinare – montano con aree marine che, seppure di piccola estensione e, casomai concentrate in determinati spazi, rappresentano un discreto peso nel cotesto territoriale regionale. In effetti, pur avendo a disposizione pochi chilometri di costa, il Molise registra un'alta quantità di habitat costieri, secondi, per numero, solo agli habitat forestali.
Anche gli habitat di acqua dolce e rocciosi sono abbastanza rappresentati ammontando, rispettivamente, a 11 e 12 unità.
I dati riportati in tabella 58 permettono di affermare che, all'interno dei raggruppamenti per habitat, è verosimile la dominanza di uno stato di conservazione di livello B, o, in alcuni casi, la codominanza con il livello A (2 e 5), a significare che la maggior parte degli habitat presentano uno stato di conservazione buono/eccellente.
Per l'habitat contrassegnato dal codice 8, roccioso – grotte, lo stato di conservazione prevalente è di eccellenza.
Per l'ambiente Foreste, sia esso appartenente alla categoria 6 o alla 9, il grado di conservazione e di funzionalità è fra il buono e l'eccellente, in quanto ben 47 habitat per il raggruppamento 6, e 32 habitat per il raggruppamento 9, sono distribuiti fra il livello A ed il livello B, rilegando allo stato C solo 7 (5+2) habitat.
Infine, rispetto all'ambiente costiero è di fondamentale importanza sottolineare la presenza dei 4 habitat di livello di conservazione C, a significare che ben il 31% degli habitat ritrovati nei siti marini versa in una certa condizione di degrado.
Sul totale, non vi sono siti in cui la conservazione prevalente degli habitat presenti è medio –ridotta; vale a dire che non si riscontrano siti molto degradati. Questo fa luce sullo stato ambientale delle risorse naturali molisane che può ritenersi soddisfacente.
La regione Molise ha approntato la cartografia di habitat e specie ai sensi della *Direttiva Habitat 92/43/CEE*, che fornisce informazioni puntuali sulla situazione e le minacce più importanti fornendo una base certa di lavoro per la messa a punto dei piani di gestione dei Siti della Rete "Natura 2000".
Per tutti i Siti Natura 2000 va predisposta una forma di gestione, così come previsto dall'articolo 6 della Direttiva "Habitat". In mancanza di strumenti di gestione

istituzionali, o, qualora quelli esistenti si rivelassero insufficienti, la gran parte dei Siti Natura 2000 dovrà dotarsi di un **Piano di Gestione (PdG)**. Il Piano di Gestione rappresenta un'opportunità per pianificare adeguatamente gli interventi da realizzare, in un'ottica non solo di tutela della biodiversità, ma anche di valorizzazione multifunzionale dell'area.
La situazione molisana in riferimento alla dotazione dei Piani di Gestione non presenta al momento una buona performance in quanto solo per due siti hanno sono stati predisposti i PdG uno dei quali è comunque in attesa di validazione.

Stato della pianificazione dei siti della Rete Natura 2000 in Molise

	Numero Siti	**Superficie totale (Ha)**
Piano di gestione esistente	**2**	**4.464,94**
Piano di Gestione in fase di elaborazione	**24**	**63.031,04**
Studi preliminari al Piano di Gestione	**6**	**20.881,10**
Piano di Gestione da realizzare	**53**	**29.276,84**

Tuttavia nel corso del 2009 la Regione, con l'adozione dalla DGR n. 486 del 11 maggio (BURM n. 12 del 01/06/2009) "Direttiva regionale per la valutazione d'incidenza di piani/programmi/interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) individuate nella regione molise in attuazione del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato con il DPR 12/03/2003 n. 120", ha provveduto ad adeguare la regolamentazione territoriale a quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n.184, alla direttiva 79/409/CEE del 02/04/1979, alla direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992 e collegate.

Specie vegetali esistenti e loro stato di conservazione
Il Molise presenta una composizione floristica molto diversificata giustificata da un'orografia che vede un continuo alternarsi di rilievi e di valli. La presenza di una breve fascia costiera che affaccia sul Mediterraneo e la relativa distanza dalla costa tirrenica fa si che la vegetazione regionale risenta di più componenti biogeografiche: l'eurasiatica, l'orientale e la mediterranea. L'indicatore proposto cerca di quantificare la biodiversità e designa lo stato di conservazione delle specie vegetali esistenti in Regione facendo particolare riferimento alla condizione di minaccia che le caratterizza.
In questo paragrafo e nel prossimo, si fa riferimento alla VEA 2000 – 2006, in quanto non si hanno a disposizioni dati aggiornati. I dati pubblicati nell'"Elenco preliminare della flora spontanea del Molise" di Lucchese F. del 1995, che riportano il censimento di 2.500 specie vegetali, conforta la tesi che la Regione Molise presenti un elevato grado di biodiversità. Confrontando il numero di specie vegetali presenti in Molise con quello dell'Italia, pari a 5.599, si riscontra il ritrovo del 45 % circa delle specie vegetali italiane nel territorio molisano.

Tabella 59 - Specie esistenti e minacciate in Italia e nel Molise

N specie vegetali	Molise	Italia	Rapporto percentuale
Incluse nelle Liste Rosse	432	1.011	**42,72**
Esistenti	2.500	5.599	**44,65**
Rapporto percentuale	**17, 28**	**18,05**	

Fonte: VEA 2000-2006, Elaborazione su dati WWF, Liste rosse regionali delle piante d'Italia, RSA provincia di Campobasso

Relativamente allo stato di conservazione, dal numero di unità oggetto di tutela, in quanto rare o minacciate, e pertanto incluse nelle Liste Rosse del WWF[46], può essere dedotto il grado di minaccia riscontrato sul territorio regionale (cfr. tabella 59).
Il numero delle specie minacciate o rare in Molise è 432; messo a confronto con il relativo numero di specie vegetali esistenti, tale valore permette il calcolo della frazione percentuale di specie in pericolo, pari a circa il 17%. Una percentuale di questa entità rassicura, in quanto totalizza un valore che è al di sotto di 1 punto rispetto al valore calcolato per le specie italiane.
Lo stesso numero di specie minacciate, se rapportato al numero totale delle specie minacciate a livello nazionale, fornisce un rapporto percentuale pari a circa 43%. In sostanza, si può affermare che del totale delle specie minacciate d'Italia, poco meno della metà esiste in Molise.
Per l'individuazione del grado di minaccia delle specie molisane incluse nelle Liste Rosse del WWF Italia, il documento di riferimento sono le Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Esse ripartiscono il totale delle specie minacciate o rare nelle varie categorie di rischio che vanno da una minaccia imminente di scomparsa, alla necessità di protezione perché rimangano almeno nella categoria in cui si trovano.
La tabella 60 fornisce elementi di dettaglio sul numero di specie vegetali presenti per categoria e sulle relative percentuali, quantificate sul totale delle specie esistenti in Regione.

Tabella 60 – Stato di conservazione per categoria IUCN, 1997

Status	N di specie per categoria di minaccia	% sul totale delle specie regionali
EX-Estinte	0	0
EW-Estinte in natura	24	5,5
CR-Gravemente minacciate	41	9,5
EN-Minacciate	38	8,8
VU-Vulnerabili	61	14,1
LR-A minor rischio	245	56,8
DD-Dati insufficienti	23	5,3
NE-Non valutate	0	0
Totale	**432**	**100**

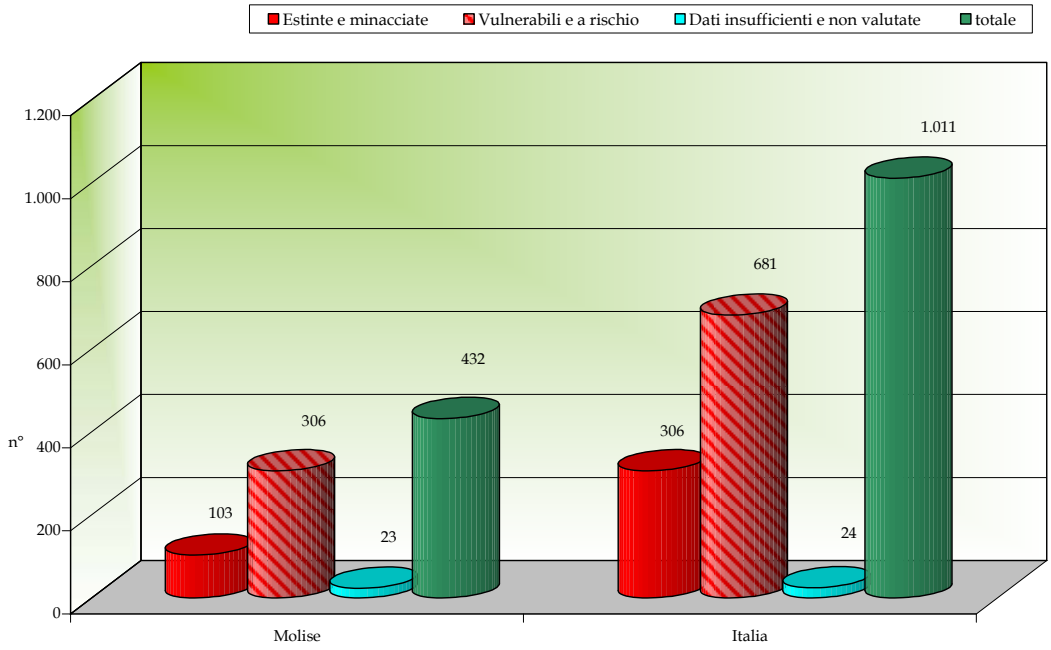
Fonte: Elaborazione su dati WWF, Liste rosse regionali delle piante d'Italia, RSA della provincia di Campobasso.

Come è possibile verificare dai dati a disposizione, 24 specie, circa il 5% del totale delle specie molisane, sono già estinte in natura; 41, circa il 9%, sono gravemente minacciate e 38 , pari a circa il 9%, sono minacciate. Fra le specie meno minacciate,

[46] Le Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia sono compilate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione).

61, pari al 14% appartengono alla categoria delle Vulnerabili; ed infine ben 245, pari a circa il 57% del totale regionale sono, a minor rischio.
Non sono stati rilevati individui nelle categorie delle Estinte e fra quelle Non Valutate.
Volendo riassumere le informazioni appena esposte, è bene riferirsi al grafico in figura 12 e sottolineare che, nel complesso, le specie maggiormente minacciate sono 103, mentre quelle a minor minaccia sono 306. Rispettivamente, esse rappresentano circa il 24 % ed il 71% del totale delle specie minacciate o rare.

Figura 12 – Stato di conservazione delle specie incluse nelle Liste Rosse 1997



Fonte: Elaborazione su dati WWF, Liste rosse regionali delle piante d'Italia

Apparentemente, questi risultati dovrebbero considerarsi del tutto positivi in quanto è il gruppo di specie a minor grado di minaccia ad essere il più numeroso ma, dal confronto con i valori calcolati a livello nazionale, esso risulta anche superiore di quasi 4 punti percentuali. Per la percentuale riferita alla specie a maggior rischio, la comparazione va a favore del Molise che presenta valori inferiori di 6 punti.
Dal Progetto Bioitaly emerge che l'unica specie vegetale di interesse comunitario, citata nell'Allegato II della Direttiva Habitat, è la Stipa Austroitalica.
Tale pianta è caratterizzata da uno stato di conservazione che va da eccellente a buono, a seconda del sito in cui viene ritrovata.
Biodiversità nelle aree rurali e criticità nello stato di conservazione del patrimonio vegetale

La stima attuale della flora autoctona presente in regione è di circa 2465 entità. L'elevata biodiversità floristica del territorio regionale, a fronte di una superficie piuttosto limitata (4.437 Kmq), è dovuta ad una complessità ambientale relativa alle variazioni, a volte molto repentine, di orografia, morfologia, bioclima e litologia.
Nel Basso Molise, caratterizzato da estese coltivazioni cerealicole, si registra una bassa biodiversità con circa 150 specie/quadrante, mentre i quadranti più ricchi sono quelli delle aree montane, quali Matese, Mainarde e dei Monti di Capracotta dove si registrano 750-800 specie/quadrante (Lucchese, 2005). Il Molise inoltre, è tra le

regioni d'Italia a più alto indice di diversità tassonomica (n. fam/n. gen 18,75% e n. gen/n. spe 32,58%).
Nonostante questa peculiarità floristica, la regione non ha specie esclusive, ma annovera ben 114 entità endemiche italiane, che rappresentano la componente floristica di maggior pregio di una regione (Abbate *et al.* 2005).
Il numero delle entità a rischio d'estinzione a scala nazionale e, tra queste, quelle presenti in Molise sono censite in 50 entità. Le specie sono tutte angiosperme divise in 11 Monocotiledoni e 39 Dicotiledoni), le famiglie più rappresentate sono le *Saxifragaceae* e le *Ranunculaceae*.
In base a questo elenco, anche se di valore nazionale, si possono fare le prime considerazioni sulle specie vascolari minacciate e a rischio di estinzione della regione. Le specie indicate vegetano per la maggior parte in ambienti che per la loro peculiarità sono anche piuttosto rari e minacciati di eliminazione.
Tra quelli più in pericolo rientrano gli ambienti umidi e paludosi dove possiamo ritrovare *Ranunculus flammula* e *R. lingua*. Mentre *Orchis palustris*, segnalata in località Campomarino da Conti *et* Stanisci 1990, da recenti indagini (Alessandrini *et al.*, 2006) è indicata in regresso in Italia e, con alte probabilità scomparsa dal Molise negli ultimi 10 anni.
Gran parte delle specie minacciate crescono inoltre negli ambienti di alta quota in ambiti piuttosto circoscritti, come *Aquilegia magellensis* (Mainarde) rinvenuta solo sui macereti calcarei delle Mainarde. Oppure *Saxifraga glabella* localizzata esclusivamente sui pendii lungamente innevati. Estremamente peculiari sono le rupi calcaree di quota (Mainarde e Meta) che ospitano diverse piante grasse a rischio di estinzione quali: *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea*, *Saxifraga italica* e *Sempervivum riccii*.
Il Molise inoltre, per molte specie si può definire come "terra di confine" infatti diverse entità a rischio di estinzione quali *Acer cappadocicum subsp. Lobelii* e *Vicia barbazitae* trovano tra il Lazio e il Molise il limite settentrionale di distribuzione, oppure *Potamogeton berchtoldi e Salix pentandra* che sono presenti in Italia con areale disgiunto nell'arco alpino e in Abruzzo e Molise. Mentre nei corsi d'acqua non inquinati sono le stazioni più meridionali della rara *Typha laxmannii.*

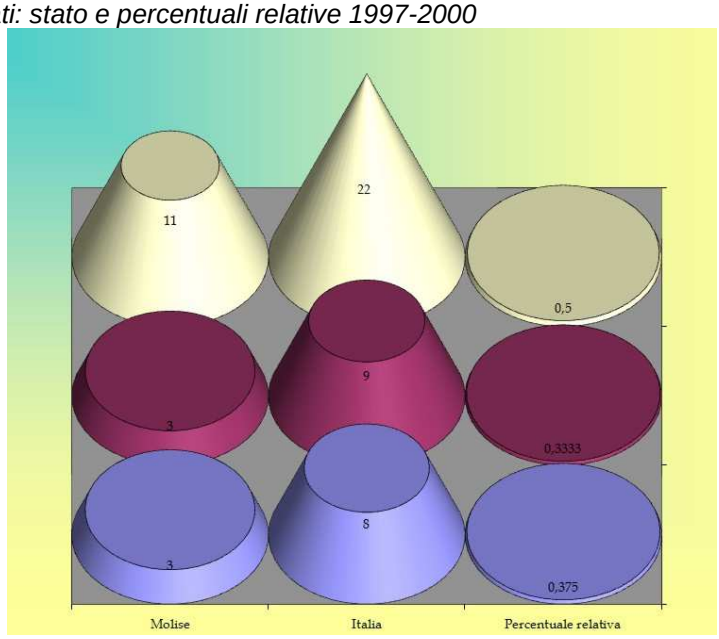
Specie animali e loro stato di conservazione
Come per la flora molisana, si vuole fornire un quadro relativo allo stato attuale di conservazione della biodiversità animale anche, e soprattutto, al fine di evidenziare le esigenze di salvaguardia proprie del territorio regionale.
Nel progetto Bioitaly confluiscono tutti gli studi di settore, finalizzati allo studio delle specie faunistiche di interesse comunitario, pubblicati dal 1997 al 2000.
Tabella 61 – Numero di specie di Vertebrati ed Invertebrati della Direttiva Habitat ed Uccelli, 1997-2000

CLASSE	Molise	Italia
anfibi	3	8
rettili	3	9
uccelli	65	-
mammiferi	11	22
pesci	6	-
invertebrati	9	-

Fonte: Elaborazione su dati Regione Molise Assessorato all'Ambiente

In tabella 61 si forniscono i dati rilevati in Molise circa il numero di specie di Vertebrati ed Invertebrati presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli confrontandoli, dove possibile, con i rispettivi dati nazionali.
La classe tassonomica più numerosa fra i *Vertebrati* è quella dei mammiferi, come prevedibile, che con 11 specie, appare rappresentata al 50% rispetto al totale delle specie di interesse comunitario esistenti a livello nazionale. A seguire la classe dei pesci, contrassegnata da 6 specie e ancora, in successione e a pari numerosità, quella dei rettili e degli anfibi con 3 unità ciascuna. Gli *Anfibi* ed i *Rettili* figurano, rispettivamente, con circa il 37% ed il 33% del totale delle specie animali incluse nell'Allegato II. Per la classe dei *pesci*, non è fattibile una comparazione numerica con il totale italiano a causa della mancanza dei dati relativi.

Figura 13 – Vertebrati: stato e percentuali relative 1997-2000



Fonte: Elaborazione su dati Regione Molise Assessorato all'Ambiente

In Molise sono state individuate anche 9 specie di Invertebrati.
Per l'ornitofauna, il numero di specie rilevate e inserite nella Direttiva di riferimento è pari a 65, di cui 30 nidificanti. Tale informazione deriva dalla Relazione dello Stato Ambiente della Provincia di Campobasso.
Nel complesso la diversità biologica riscontrata all'interno di tutte le classi tassonomiche è piuttosto alta, nonostante le limitate dimensioni della Regione. Ciò è comprovato, oltre che dalle percentuali appena riportate, anche dal confronto con regioni geograficamente più estese che riportano valori di poco superiori.

Tabella 62 – Presenza animali nei SIC e loro stato di conservazione, 1997-2000

Classe	Numero di individui per classe nei SIC	Stato di conservazione		
		A	B	C
Anfibi e rettili	24	5	15	4
Mammiferi	29	10	18	1
Invertebrati	2	0	0	1

Pesci	7	0	5	2

Fonte: Elaborazione su dati Regione Molise Assessorato all'Ambiente

I dati esposti in tabella 62, permettono di valutare lo stato della fauna molisana esistente nei SIC, sia dal punto di vista numerico, sia da quello del mantenimento della specie.
La tabella fornisce, infatti, un quadro d'insieme grazie al quale, per tutte le classi tassonomiche, si hanno a disposizione il numero di specie per classe ed il grado di conservazione delle classi stesse.
Come è facilmente constatabile, la classe dei mammiferi si contraddistingue per un numero maggiore di presenze, pari a 29 specie, seguita dalla classe degli anfibi e rettili con 24 specie e da quella dei pesci, di 7 unità; infine gli Invertebrati figurano con un totale di 2 unità.
Rispetto allo stato di conservazione di questi animali, è da tener presente che, ovviamente, esso varia con la tipologia e la funzionalità dell'habitat in cui essi vivono e per tale ragione il grado può essere diversificato.
La classe a maggior bisogno di tutela risulta essere quella degli Invertebrati che presenta un 50% in stato buono e l'altro 50% in stato medio – limitato.
È giusto ricordare però che la classe degli Invertebrati è anche quella meno studiata e quindi i dati attuali potrebbero anche essere parziali.

Tabella 63 – popolazioni ornitiche delle aree agricole

Specie	SPEC (*)	STATUS CN (*) Italia Individuo/coppia	STATUS CN Molise Individuo/coppia	Stato conoscenze in Molise	Trend anni 1994 – 2004
Uccelli elencati nell'Allegato 1					
Airone bianco maggiore *Egretta alba*	no	15000 – 16000	m	s	+
Airone rosso *Ardea purpurea*	SPEC-3	1800 – 2000	m	s	=
Cicogna bianca *Ciconia ciconia*	SPEC-2	50 – 60	m	s	+
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*	no	600 – 1000	10-30cp.	p (70% territorio)	+
Nibbio bruno *Milvus migrans*	SPEC-3	700 – 1200	10-40cp.	s	-
Nibbio reale *Milvus milvus*	SPEC-2	300 – 400	25-500cp.	s	+
Grifone *Gyps fulvus*	no	37 – 42	Non nidificante.	P (20 % territorio)	+ (reintrodotto)
Biancone *Circateus gallicus*	SPEC-3	350 – 400	< 5 cp.?	p (50% territorio)	?
Falco di palude *Circus aeruginosus*	no	170 – 220	m	p (50 % territorio)	+
Albanella reale *Circus cyaneus*	SPEC-3	0 – 1	m	p (10 % territorio)	=
Albanella minore *Circus pygatus*	no	260 – 380	?cp.	ns	?
Aquila reale *Aquila chrysateus*	SPEC-3	476 – 541	< 10 cp.	b	+
Falco grillaio *Falco naumanni*	SPEC-1	3640 – 3840	?cp.	ns	?
Lo Smeriglio *Falco columbarius*	no	/	m	p (50% territorio)	?
Lanario *Falco biarmicus*	3	100 – 140	10-15cp.	s	=
Pellegrino *Falco peregrinus*	no	787 – 991	20-40cp.	s	+
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*	2	(10,000 – 20,000)	>100 cp	p (80 % territorio)	-

Specie	SPEC (*)	STATUS CN (*) Italia Individuo/coppia	STATUS CN Molise Individuo/coppia	Stato conoscenze in Molise	Trend anni 1994 – 2004
Uccelli elencati nell'Allegato 1					
Starna *Perdix perdix italica*	3	(2,000 – 4,000)	?cp.	ns	-
Gru *Grus grus*	2	10 – 120	m	s	+
Occhione *Burhinus oedicnemus*	3	(800 – 1,200)	5-30 cp	ns	=
Piviere tortolino *Eudromias morinellus*	no	1 – 5	?cp.	ns	-
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	no	(3,000 – 10,000)	m	s	-
Combattente *Philomachus pugnax*	2	50 – 200	m	ns	?
Gufo reale *Bubo bubo*	3	250 – 300	< 10cp.	p(20% territorio)	-
Gufo di palude *Asio flammeus*	3	/	m	ns	?
Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	2	(8,000 – 20,000)	10-50 cp.	p(50% territorio)	-
Picchio dorsobianco *Dendrocopos leucotos*	no	300 – 500	10-50 cp	ns	-
Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius*	no	400 – 600	<10	p (50% territorio)	-
Calandrella *Calandrella brachydactyla*	3	15000 – 30000	100-500 cp	ns	=
Tottavilla *Lullula arborea*	2	50000 – 100000	300-600cp.	p (50% territorio)	=
Calandro *Anthus campestris*	3	15000 – 40000	1000-3000 cp.	p (30% territorio)	=
Balia dal collare *Ficedula albicollis*	no	2000 – 4000	< 20 cp.	ns	-
Averla piccola *Lanius collurio*	3	50000 – 120000	700-1800	p (40 % territorio)	=
Averla cenerina *Lanius minor*	2	1000 – 2500	< 15cp.	ns	-
Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax*	3	1500 – 2000	200-800 cp	s	=
Ortolano *Emberiza hortulana*	2	4000 – 16000	<30 cp.	p(10% territorio)	-
Uccelli non in Direttiva ma di interesse biogeografico					
Codirossone *Monticola saxatilis*	3	5000 – 10000	50-200cp.	ns	=
Sordone *Prunella collaris*	no	10000 – 20000	?cp.	ns	?
Picchio muraiolo *Tichodroma muraria*	no	2000 – 6000	?cp.	ns	?
Gracchio alpino *Pyrrhocorax graculus*	no	5000 – 10000	10-50cp.	s	-
Fringuello alpino *Montifringilla nivalis*			100-200 cp	s	=
Passera Lagia *Petronia petronia*	no	10000 – 20000	< 50cp.	ns	-

Fonte: fonti personali dell'ornitologo **Nicola Norante** e del GMSO, elaborazione tratta da "Birds in Europe: Population Estimate, Trends and Conservation Status".

Legenda
SPEC= Species of European Conservation Concern; m=migratore con contingenti variabili; cp=coppie (pairs); ns=non sufficiente; s=sufficiente; p=parziale; numero di coppie rilevate per aree campione pari al 10-50% del territorio idoneo alla specie nella Regione Molise; b=buono

(*) tratto da : BirdLife International (2004) Birds in Europe:Population estimates, trends and conservation status.Cambridge,UK:BirdlifeInternational.(Birdlife Conservation Series n°12).

SWOT Analysis: Biodiversità

Forze	✓ Ricchezze paesaggistiche ✓ Ricchezze naturalistiche ✓ Ricchezze faunistiche e floristiche
Debolezze	✓ Progressivo arretramento della presenza antropica con effetto di mancata tutela e controllo del paesaggio ✓ Relativa marginalità delle aree protette
Opportunità	✓ Valorizzazione delle risorse di flora e fauna a fini di sviluppo turistico / ambientale
Minacce	✓ Mancato arresto della tendenza allo spopolamento

Fabbisogni connessi:
- ✓ Incentivi alla permanenza in aree rurali e svantaggiate
- ✓ Formazione e comunicazione
- ✓ Potenziamento della valorizzazione economica delle foreste come ecosistemi di produzione e riproduzione di biodiversità

Suolo

La Regione Molise coincide con un'area particolarmente complessa dal punto di vista geologico. E' occupata per la gran parte da complessi sedimentari di origine quasi esclusivamente marina su cui poggiano le più recenti formazioni di ambiente continentale.

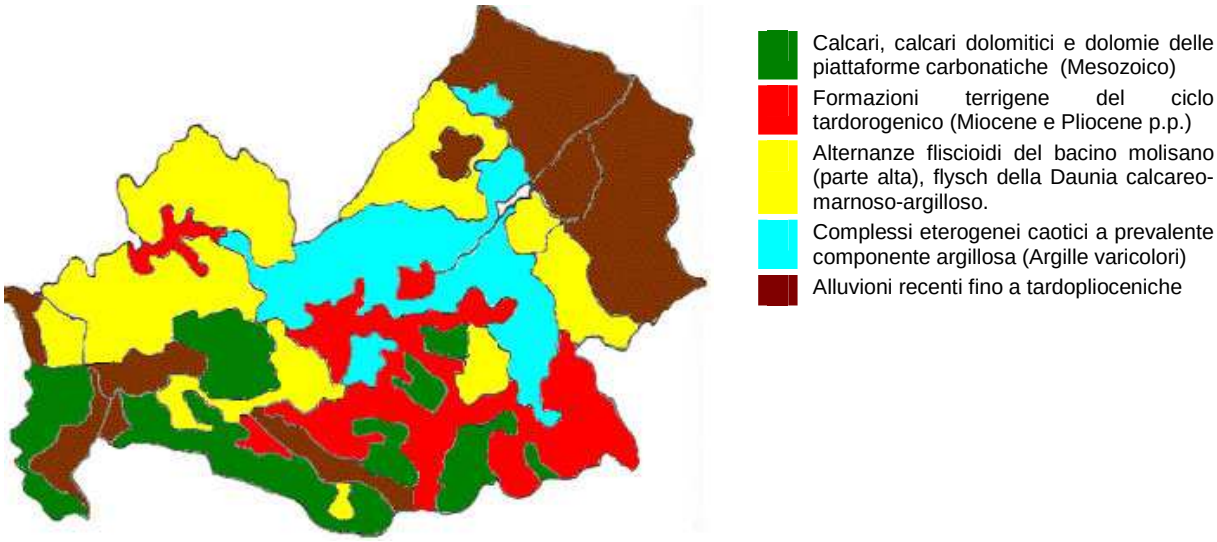
La gran parte del territorio regionale deriva dal "Bacino Molisano", che corrisponde ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo antistante la zona di scarpata (Paleogene-Miocene superiore) riempitosi con depositi torbiditici, le cosiddette "formazioni flyscioidi". Si tratta di flysh calcareo-marnosi, flysh arenaceo-marnosi e marnoso-argillosi ed Argille Varicolori; i primi formano ad esempio le dorsali dei M. Frentani e quelle di Trivento-Lucito; i secondi affiorano nell'alto bacino del Fiume Trigno e nell'alto e medio bacino del Fiume Biferno, o anche in aree limitate limitrofe alla costa. Le Argille Varicolori (o Argille Scagliose, Argille Variegate, Complesso Sicilide, Complesso caotico, etc.) occupano una vasta area del Molise, in particolare la sua parte centrale.

I tratti morfologici di questo settore sono piuttosto blandi, le forme sono relativamente morbide e plastiche e interrotte di tanto in tanto da costoni rocciosi a costituzione calcareo-marnosa che emergono sotto forma di dorsali con andamento NW-SE. Le strutture morfologiche che predominano sono i "calanchi" e le "cuestas", sulle quali sorgono molti abitati: Morrone del Sannio, Limonano, Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Ripabottoni, Oratino, S. Biase, Castropignano, Roccaspromonte, Casalciprano, Busso e, ancora, Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio, Pietrabbondante.

I rilievi montuosi delle Mainarde e del Matese sono costituiti da un basamento dolomitico (Trias superiore- Giurassico inferiore) cui è sovrapposta una formazione calcarea (Giurassico-Cretacico); il complesso è noto in letteratura con i termini di "Altofondo Abruzzese", o "Piattaforma del Matese", oppure "Piattaforma Abruzzese-

Campana". E' costituito da rocce litoidi ben stratificate, di vario spessore, al cui interno sono molto diffuse cavità e cavernosità dovute a processi carsici di solubilizzazione del carbonato di calcio. La morfologia è costituita da forme aspre ed impervie, con pareti subverticali e pendii acclivi ma stabili ed incisi da profondi solchi vallivi.
La zona di transizione tra la Piattaforma Abruzzese-Campana ed il Bacino Molisano corrisponde ad un ambiente di scarpata in cui si sono sedimentati materiali litologici calcareo-marnoso-selciosi e detriti della zona della piattaforma (dal Cretacico al Paleogene). La zona di transizione occupa l'area dei Monti di Venafro e Isernia, l'area di Frosolone e la zona di Sepino fino all'allineamento Carovilli-Chiauci-Frosolone-Campobasso-Riccia.
Ad eccezione dell'area dell'alto bacino del Fiume Volturno (Forlì del Sannio e Roccasicura), i rilievi presentano caratteri morbidi e blandi, sono poco accentuati e piuttosto stabili. La zona di Frosolone appare morfologicamente più movimentata, data la prevalenza di rocce a prevalente costituzione calcarea al fianco di formazioni marnoso-calcaree o marnoso-argilloso-arenaCEE.
Nella fascia compresa tra Montenero-Guglionesi-Ururi ed il mare era situata l'Avanfossa adriatica, corrispondente ad una profonda depressione allungata in senso NW-SE (a partire dal Pliocene) e caratterizzata da una notevole subsidenza. Nella fossa si sono sedimentati materiali a prevalente costituzione argilloso-sabbiosa (Argille grigio-azzurre del Plio-Pleistocene). Qui la morfologia diviene assai più blanda: i versanti sono morbidi e piuttosto stabili e il paesaggio è aperto ed arioso.
I depositi di ambiente continentale testimoniano il progressivo ritiro del mare avvenuto all'inizio del Quaternario. Di questa Era sono i depositi alluvionali antichi, riscontrabili principalmente lungo i bordi dei Fiumi Trigno, Biferno, Cigno, Fortore e Saccione e dei loro affluenti, che morfologicamente danno vita a superfici ampie e pianeggianti, debolmente inclinate verso l'alveo dei fiumi. Al Quaternario appartengono pure i depositi della conca di Isernia e della Piana di Boiano, due depressioni di origine tettonica formatesi durante l'orogenesi appenninica in cui si sono sedimentati materiali di tipo lacustre, fluvio-lacustre e fluvio-palustre.
Sedimenti continentali sono infine i depositi alluvionali recenti ed attuali - che sono rappresentati da ghiaie e ciottoli che colmano i fondovalle dei principali corsi d'acqua e dei loro affluenti -, i sedimenti fluvio-lacustri della piana di Venafro, le formazioni con marcata componente argillosa (Argille marnose plio-pleistoceniche, Argille Varicolori, flysh argilloso-marnosi-arenacei), gli accumuli dei materiali di frana, mobilizzati da movimenti di versante antichi e recenti.

Figura 14 Schema geologico del Molise



Fonte: Piano Forestale del Molise 2002-2006

- *Rischio idrogeologico e rischio idraulico*

La costituzione geopedologica regionale, unitamente a fattori quali l'estrazione di ghiaia dall'alveo dei fiumi, l'artificializzazione delle sponde fluviali, il disboscamento delle sponde dei fiumi e dei versanti, l'occupazione agricola ed insediativa delle aree golenali determinano una situazione di dissesto idrogeologico pressoché totale.
I movimenti franosi ed erosivi sono responsabili dell'assetto morfologico della regione dal massiccio matesino al Basso Molise; i comuni costieri, eccezione ai dissesti per frana, presentano fenomeni di erosione costiera.
In questo quadro di emergenza idrogeologica, l'opera svolta sino ad ora dagli Enti pubblici preposti alla difesa e conservazione del suolo si è concretizzata nell'arginare i danni prodotti dai dissesti e solo raramente nel prevenire razionalmente le cause di questi.
Il fattore maggiormente responsabile dell'instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni. Gran parte del Molise è occupato dalle argille. E' stato calcolato che queste coprono una superficie di 3.560 Kmq sui 4.618 dell'intero territorio regionale, cioè oltre i tre quarti. Tra queste le più rappresentate sono le Argille Varicolori (o Argille Scagliose, Argille Variegate, Complesso Sicilide, Complesso caotico, etc.), che affiorano estesamente al di sotto dei flysh in una vasta area del Molise. Risalgono al Cretacico-Oligocene e presentano un assetto giaciturale molto caotico e disordinato. Si suddividono in due membri, uno inferiore costituito prevalentemente da argille di colore grigio-azzurro (si può notare ad esempio nei pressi di Castelbottaccio e Lucito) ed uno superiore caratterizzato da una forte componente calcarea (si riscontra ad esempio a ridosso degli abitati di Oratino, Castropignano e Campobasso).
Gli altri fattori con i quali le frane vanno messe in relazione sono l'evoluzione neotettonica, le condizioni climatiche, l'azione dell'acqua cadente e dilavante, la forte

acclività della parte bassa di alcuni versanti, la sismicità, le continue modificazioni della rete drenante e delle pendenze d'asta (deviazioni, approfondimenti, riempimenti e svuotamenti del fondovalle), il disboscamento intenso, l'abbandono generalizzato dei terreni coltivati.
Le modalità di franamento sono riconducibili alle seguenti tipologie:

a) crolli;
b) ribaltamenti;
c) scivolamenti rotazionali;
d) scivolamenti traslativi;
e) colate in terra;
f) debris flow;
g) DPGV (Deformazione Gravitativa Profonda di Versante);
h) soliflussi.

Sulla base di un recente studio promosso dall'Amministrazione regionale risulta che nel territorio regionale le tipologie franose si presentano con una frequenza diversa: più numerosi sono gli scivolamenti rotazionali, le colate in terra e i soliflussi, di numero più limitato le altre tipologie, sebbene la loro distribuzione e la loro intensità siano molto diverse nelle due province, dipendendo strettamente dalle caratteristiche geolitologiche dei territori messi a confronto.
In valori percentuali, nel territorio provinciale di Campobasso è presente il 75% delle aree classificate come pericolose, mentre solo il 25% di queste si trova nel territorio di Isernia.
Nonostante la Provincia di Campobasso abbia un'estensione maggiore - cosa che per logica lascia presupporre una maggiore estensione delle aree a pericolo di frana - in questa parte del Molise esiste una propensione al dissesto in assoluto maggiore, a causa delle caratteristiche morfologiche e litologiche predisponenti all'evento franoso.

Tabella 64: Grado di pericolosità. Dati provinciali

Provincia	Grado di pericolosità	Superficie (Kmq)	Superficie (%)
Campobasso	Pf1	322.68	11.1
	Pf2	355.97	12.2
	Pf3	311.28	10.7
Isernia	Pf1	147.30	9.6
	Pf2	130.4	8.52
	Pf3	85.74	5.6

Pf1= Pericolosità moderata; Pf2= Pericolosità elevata; Pf3= Pericolosità estremamente elevata

Il Molise, dunque, è tra le regioni che presentano la più elevata quota di dissesto idrogeologico. I movimenti franosi ed erosivi sono responsabili dell'assetto morfologico della regione dal massiccio matesino al Basso Molise. In particolare, sono stati censiti e localizzati ben 8.800 eventi franosi che sono in diverse fasi del loro stato evolutivo. A scala provinciale sono state censiti 5.707 eventi in provincia di Campobasso e 3.093 in quella di Isernia, con caratteristiche differenti. In particolare,

dell'intero territorio regionale, il 30,5% è classificato a pericolo di frana, il 69,5% a pericolosità nulla. Il fattore maggiormente responsabile dell'instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni: gran parte del Molise è difatti occupato dalle argille. E' stato calcolato che queste coprono una superficie di 3.560 Kmq, ossia circa l'80% dell'intero territorio regionale.
Tra le ulteriori cause del dissesto vi sono la riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate); l'abbandono delle montagne, dove in passato la capillare attività dei residenti costituiva un presidio difensivo di estremo valore per la tenuta complessiva del suolo; la riduzione delle superfici boscate che risultano oggi inadeguate non soltanto alle esigenze della produzione legnosa, ma anche alla protezione dei suoli, alla regimazione delle acque ed alle esigenze ambientali, paesaggistiche e ricreative; le attività estrattive e l'aumento di aree "urbanizzate", che rendono impermeabili i terreni, impedendo al terreno naturale di regolare i deflussi delle acque piovane.
I dati sui fenomeni di erosione, disponibili fino all'anno 2004, misurato attraverso la stima della perdita di suolo annua nella regione, mostrano valori al di sopra della media italiana. Dati JRC stimano, in particolare, una perdita di suolo in 4,64/tons/ha/anno[47] erosione. La tabella successiva espone i dati relativi alle superfici regionali dissestate, aggregati per tipologia di macroarea. Si osserva che le aree di collina rurale sono quelle maggiormente interessate da fenomeni di dissesto.

Tabella 65: aree regionali dissestate: superfici (Kmq) per macroarea

Macroarea	Superficie comune	Area stabile	Frane attive	Frane quiescenti	Frane stabilizzate	Area tot. in frana	% area in dissesto
Poli urbani	124,4	116,7	1,6	5,8	0,3	7,7	6,2%
Aree di Collina irrigua	730,2	680,2	13,3	36,6	0,2	50,0	6,9%
Aree di Collina rurale	1183,0	939,9	108,2	122,0	12,8	243,1	20,5%
Aree montane	2400,0	2105,5	132,5	146,6	15,5	294,5	12,3%
Totale Molise	**4437,6**	**3842,3**	**255,6**	**310,9**	**28,8**	**595,3**	**13,4%**

Fonte: Elaborazione dati Istat

La regione è anche interessata dai fenomeni tellurici: il 57,5% del territorio è classificato a medio grado di sismicità.

- *Stabilità della costa*

I comuni costieri, non interessati dai dissesti per frana, presentano tuttavia fenomeni di erosione. Lo stato di equilibrio della costa molisana, a morfologia prevalentemente bassa e sabbiosa, varia in continuazione in funzione dei volumi di materiali (in particolare sabbiosi) portati al mare dai fiumi. Negli ultimi anni il normale ciclo evolutivo è stato posto sotto pressione da fattori quali: l'urbanizzazione della fascia costiera, la configurazione assunta dal porto di Termoli, la realizzazione di invasi artificiali (lago di Guardialfiera e di Occhito) e la coltivazione di siti di estrazione lungo il corso dei fiumi Biferno e Trigno. Tutto ciò ha determinato fenomeni, comuni all'intera costa adriatica, quali un ridotto apporto solido fornito dai corsi d'acqua e una modificazione del regime delle correnti marine che hanno impedito e ostacolato il naturale ripascimento. I dati relativi al fenomeno mostrano che il 54% dei 34

[47] *Objective related baseline indicator* n. **22** (zone a rischio di erosione)

chilometri di costa molisana (per un totale di circa 18 km)[48] è soggetto ad erosione. La costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali è pari al 14,4% del totale.

- *Contaminazione da attività agricole*

La regione Molise rispetto alle altre regioni del Sud e alla media nazionale rivela, per tutte le categorie di elementi fertilizzanti, un consumo per ettaro piuttosto basso. In effetti il valore totale di elementi minerali utilizzati ammonta a quasi 54 kg per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU), al di sotto di 28 punti percentuali rispetto al valore medio calcolato per le regioni del Sud. L'unico principio attivo potenzialmente più pericoloso è l'anidride fosforica, che ammonta a 24 Kg/ha di SAU, e per il quale il Molise si mantiene sulla media meridionale.

Tabella 66: Prodotti fertilizzanti per tipo (quintali)

Area	Concimi minerali semplici			Concimi minerali Composti		Concimi minerali a base di microelementi		Totale
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Binari	Ternari			
Molise	149.540	34.553	931	76.063	26.105	197	421	287.810
Centro	*2.481.246*	*285.039*	*58.733*	*947.465*	*1.067.245*	*8.786*	*7.834*	*4.856.348*
Sud	*4.448.118*	*771.911*	*103.755*	*1.854.089*	*2.370.867*	*88.912*	*49.462*	*9.678.114*
Italia	*16.064.796*	*1.935.611*	*1.464.996*	*5.018.935*	*8.635.445*	*119.974*	*123.441*	*33.363.198*

- continua

Area	Concimi organici	Concimi oligo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Totale fertilizzanti	% su totale Italia
Molise	7.136	25.358	320.304	15.610	157	336.071	0,66%
Centro	*545.663*	*883.168*	*6.285.179*	*1.495.991*	*35.437*	*7.816.607*	15,31%
Sud	*647.389*	*1.227.641*	*11.553.144*	*1.277.002*	*39.090*	*12.869.236*	25,21%
Italia	*2.932.735*	*3.533.660*	*39.829.593*	*10.634.265*	*577.816*	*51.041.674*	100,00%

Fonte: Istat. La distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti – Anno 2005

La quantità di fertilizzanti utilizzata per ettaro di SAU nella regione, indica un basso livello di rischio di contaminazione delle falde acquifere, inferiore alla media Italiana e del Sud e con una tendenza alla diminuzione nell'ultimo anno. Questo risultato è particolarmente positivo, considerando che l'agricoltura molisana sembra esercitare, sulla base di tale indicatore, una bassa pressione sull'ambiente. Riguardo all'uso di elementi fertilizzanti, in precedenza sono stati esposti e commentati i dati assoluti sulle sostanze distribuite in Molise. Di seguito si offre un quadro di raffronto, nel tempo, rispetto al corrispondente dato nazionale e delle macroregioni Centro e Sud. Emerge, in particolare:

- una significativa inversione di tendenza negli ultimi anni (dal 2003), con una riduzione della quantità di elementi fertilizzanti, dopo un periodo nel quale, al contrario, era stato registrato un notevole incremento;
- in Molise il consumo per ettaro si mantiene costantemente al di sotto delle medie nazionali.

[48] *Objective related baseline indicator* n. **22** (costa interessata da fenomeni di erosione)

Tabella 67- Elementi fertilizzanti usati in agricoltura distribuiti per ettari di SAU (dati in q.li)

Anno	Italia	Centro (IT)	Sud (IT)	Molise
2000	1,16	1,15	0,77	0,54
2001	1,55	1,33	1,10	0,78
2002	1,57	1,32	1,08	0,98
2003	1,57	1,26	1,08	0,91
2004	1,57	1,32	0,95	0,74
2005	1,47	1,16	0,88	0,86

Fonte Istat - Livello regionale - Per elementi fertilizzanti semplici si intende: fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici

La quantità di fertilizzanti utilizzata per ettaro di SAU nella Regione, indica un basso livello di rischio di contaminazione delle falde acquifere, inferiore alla media Italiana e del Sud e con una tendenza alla diminuzione nell'ultimo anno. Questo risultato è particolarmente positivo, considerando che l'agricoltura molisana sembra esercitare, sulla base di tale indicatore, una bassa pressione sull'ambiente. Riguardo all'uso di elementi fertilizzanti, in precedenza sono stati esposti e commentati i dati assoluti sulle sostanze distribuite in Molise. Di seguito si offre un quadro di raffronto, nel tempo, rispetto al corrispondente dato nazionale e delle macroregioni Centro e Sud. Emerge, in particolare:

- una significativa inversione di tendenza negli ultimi anni (dal 2003), con una riduzione della quantità di elementi fertilizzanti, dopo un periodo nel quale, al contrario, era stato registrato un notevole incremento;
- in Molise il consumo per ettaro si mantiene costantemente al di sotto delle medie nazionali.

Tabella 68 - Elementi fertilizzanti usati in agricoltura distribuiti per ettari di SAU (dati in q.li)

Anno	Italia	Sud (IT)	Molise
2000	1,16	0,77	0,54
2001	1,55	1,10	0,78
2002	1,57	1,08	0,98
2003	1,57	1,08	0,91
2004	1,57	0,95	0,74
2005	1,47	0,88	0,86

Fonte Istat – Livello regionale – Per elementi fertilizzanti semplici si intende: fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici

Anche il livello di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari utilizzati per uso agricolo, indica un basso livello di impiego nella regione (1,6 kg. per ettaro di superficie trattabile[49], rispetto al dato nazionale (9 kg*ha).
Il consumo di prodotti fitosanitari è aumentato nel periodo 1997-2005, passando da 635,1 a 745,4 tonnellate (+17,4%). Si tratta, tuttavia, di un incremento decisamente più contenuto rispetto a quello rilevato sullo scenario nazionale (+40,0%). Recenti indagini Istat (2005) rilevano inoltre che i principi attivi contenuti nei preparati

[49] Fonte: ISTAT. Ambiente e territorio. Anno 2004

immessi al consumo sono pari a 2.435 q.li. Dal confronto con i dati nazionali emerge, dunque, che il Molise contribuisce per appena lo 0,48% del consumo di prodotti e per lo 0,29% per l'immissione di principi attivi.

Tabella 69 – Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, per categoria (tonnellate)

Area	Fungicidi	Insetticidi e acaridi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale	% su totale Italia
Molise	305,2	276,7	138,6	22,2	2,7	745,4	0,48%
Centro	10.725,5	2.553,2	3.048,6	3.512,6	57,5	19.897,4	12,72%
Sud	35.670,0	12.604,4	5.937,6	8.843,1	153,2	63.208,3	40,42%
Italia	82.439,0	29.307,1	25.746,1	18.040,2	425,3	156.397,6	100,00%

Fonte: Istat. La distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari – Anno 2005

Tabella 70 – Principi attivi in complesso contenuti nei prodotti fitosanitari, per categoria (tonnellate)

Area	Fungicidi	Insetticidi e acaridi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale	% su totale Italia
Molise	158,3	36,5	43,2	5,2	0,3	243,5	0,29%
Centro	6.476,2	585,6	1.011,8	1.824,1	19,5	9.917,3	11,66%
Sud	23.921,5	4.723,7	1.852,7	5.080,9	24,1	35.602,8	41,85%
Italia	53.804,1	11.407,1	9.205,9	10.521,1	135,3	85.073,4	100,00%

Fonte: Istat. La distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari – Anno 2005

- *Agricoltura biologica*

In merito all'utilizzazione del suolo ai fini agricoli è utile sottolineare il peso dell'agricoltura condotta con metodi considerati a basso impatto ambientale e biologico. A tal fine si evidenzia che la percentuale di aziende che praticano agricoltura biologica è ancora molto bassa, attestandosi intorno allo 0,7% del totale. Le rilevazioni censuarie (2000) mostrano come appena 249 aziende (pari allo 0,7% del totale) pratichino sistemi di coltivazione biologica. La SAT interessata è limitata a 4.191 ettari, mentre il biologico interessa circa 3.635 ettari (1,7% del totale)[50].

Tabella 71: L'agricoltura biologica in Molise: Aziende e superfici (ha)

Aziende		**Superficie Agricola Totale**		**Superficie Agricola Utilizzata**	
n. aziende	33.973	SAT	296.177,4	Sau	214.941,5
n. aziende biologiche	249	Sat biologica	4.190,7	Sau biologica	3.635,5
%	0,7%	%	1,4%	%	1,7%

Fonte: ns. elaborazione dati Istat 2000

[50] *Objective related baseline indicator* n. **23** (SAU sotto agricoltura biologica)

Tabella 72 – Territorio e Produzioni Biologiche Vegetali nella regione Molise

	PRODUZIONI VEGETALI NON BIOLOGICHE			PRODUZIONI VEGETALI BIOLOGICHE		
	Numero Aziende	**Superficie Totale in ettari**	**Superficie Sau in ettari**	**Numero Aziende**	**Superficie Totale in ettari**	**Superficie Sau in ettari**
Campobasso	25.384	208.125,79	166.790,32	225	3.712,67	3.227,58
Isernia	8.340	83.860,85	44.515,63	024	478,08	407,96
Totale	**33.724**	**291.986,64**	**211.305,95**	**249**	**4.190,75**	**3.635,54**

Fonte Istat 5°censimento dell'agricoltura (2000)

Tabella 73 – Territorio e Produzioni Biologiche Zootecniche nella regione Molise

	PRODUZIONI ZOOTECNICHE NON BIOLOGICHE			PRODUZIONI ZOOTECNICHE BIOLOGICHE		
	Numero Aziende	**Superficie Totale in ettari**	**Superficie Sau in ettari**	**Numero Aziende**	**Superficie Totale in ettari**	**Superficie Sau in ettari**
Campobasso	25539	210.365,35	168.727,82	70	1.473,11	1.290,08
Isernia	8359	84.201,70	44.793,31	5	137,23	130,28
Totale	**33898**	**294.567,05**	**213.521,13**	**75**	**1.610,34**	**1.420,36**

Fonte Istat 5°censimento dell'agricoltura (2000)

Tali dati pongono il Molise all'ultimo posto della graduatoria delle regioni italiane per diffusione del biologico. Tuttavia, il confronto con i dati relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari induce a ritenere che lo scenario sia ben diverso e che le statistiche riguardino solo una limitata porzione di aziende e di superfici certificate.

Tabella … SWOT Analysis: Rischio idrogeologico e qualità dei suoli

Forze	✓ Precedenti politiche di argine dei movimenti franosi ✓ Ricchezze naturalistiche ✓ Carico chimico dovuto a fertilizzanti e prodotti fitosanitari basso ed in ulteriore diminuzione
Debolezze	✓ Natura litologica dei terreni (argille) ✓ Elevata vulnerabilità dei territori fortemente caratterizzati in senso montuoso ✓ Estrazione di ghiaia dall'alveo dei fiumi ✓ Artificializzazione delle sponde fluviali ✓ Disboscamento delle sponde dei fiumi e dei versanti ✓ Occupazione agricola ed insediativa delle aree golenali ✓ Fenomeni di erosione costiera per le aree litoranee ✓ ridotto apporto solido fornito dai corsi d'acqua e modificazione del regime delle correnti marine che impediscono ed ostacolano il naturale rinascimento ✓ ridotto impiego ed adesione a pratiche colturali a basso impatto ambientale (biologico, integrato)
Opportunità	✓ Nuove politiche da indirizzare nel senso della prevenzione del rischio idrogeologico ✓ Rafforzamento del presidio antropico e ripopolamento delle specie di flora e fauna per lo sfruttamento a fini turistico/ambientali delle aree del dissesto e per il consolidamento della biodiversità ✓ Progressiva diminuzione dell'uso di fertilizzanti
Minacce	✓ la riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate) ✓ l'abbandono delle montagne, dove in passato la capillare attività dei residenti costituiva un presidio difensivo di estremo valore per la tenuta complessiva del suolo ✓ la riduzione delle superfici boscate, oggi inadeguate alla protezione dei suoli, alla regimazione delle acque ed alle esigenze ambientali, paesaggistiche e ricreative ✓ le attività estrattive e l'aumento di aree "urbanizzate" rendono impermeabili i terreni, impedendo al terreno naturale di regolare i deflussi delle acque piovane

Fabbisogni connessi:
- ✓ Incentivi alla presenza in territori a rischio idrogeologico
- ✓ Incentivi alla tutela idrogeologica del territorio
- ✓ Incentivi all'utilizzo della silvicoltura a fini di tutela idrogeologica
- ✓ Incentivi per tecniche produttive a basso impatto ambientale

Qualità dell'aria e cambiamenti climatici

In tema di emissioni in atmosfera, sono disponibili a livello regionale le stime elaborate nell'ambito del Piano Energetico Regionale, elaborato alla fine degli anni '90 da ENEA e AmbienteItalia e mai adottato a livello regionale, per le sostanze inquinanti sotto elencate e limitatamente alle attività connesse ai processi energetici:

- anidride carbonica (CO_2);
- biossido di zolfo (SO_2);
- ossidi di azoto (NOx);
- composti organici volatili non metanici (COVNM);
- monossido di carbonio (CO);
- particolato sospeso totale (PST).

Tali stime provengono dai vari bilanci energetici regionali ricavati per gli anni che vanno dal 1988 al 1997, associando ad ogni fonte energetica utilizzata e ad ogni sostanza presa in esame degli opportuni coefficienti di emissione specifica (tonnellate di sostanza emessa per tonnellata equivalente di petrolio di fonte energetica consumata).
Le emissioni riportate in tabella 74 rappresentano solamente le emissioni dirette, imputabili cioè al solo territorio regionale, non si è tenuto cioè conto delle emissioni indirette, cioè quelle relative a consumi di energia, essenzialmente elettrica, la cui produzione avviene al di fuori del territorio regionale.
La suddivisione delle emissioni per ciascuna tipologia di inquinante è stata effettuata considerando i tipici settori di consumo: agricoltura, industria, residenziale, terziario e trasporti. A questi è stato aggiunto il settore energia per tenere conto delle emissioni legate alla produzione regionale di energia elettrica.

Tabella 74 - Emissioni in atmosfera, 1997 (tonnellate/anno)

SETTORE	CO_2	SO_2	NO_x	COVNM	CO	PST
Energia	210.000	8	159	45	190	15
Agricoltura	51.000	63	162	41	211	36
Industria	257.000	322	256	56	282	157
Residenziale	111.000	173	459	147	615	437
Terziario	47.000	16	111	26	117	9
Trasporti	599.000	515	3386	948	8.409	241
Totale	**1.275.000**	**1.097**	**4.533**	**1.264**	**9.823**	**895**

Fonte: ENEA – AmbienteItalia "Piano Energetico Regionale del Molise" (Bozza)

Ulteriori stime, per quanto solo parzialmente omogenee con quanto sopra riportato, vengono prodotte a livello provinciale dall'APAT[51] attraverso una disaggregazione effettuata, ogni 5 anni con una metodologia consolidata, a partire dalle emissioni nazionali. Sono pertanto disponibili i dati sulle emissioni per le due province molisane relativamente agli anni 1990, 1995 e 2000[52].
L'inventario APAT si basa su una nomenclatura di attività definita a livello europeo articolata nei seguenti 11 macrosettori, rispetto ai quali sono ripartiti i contributi settoriali alle emissioni in atmosfera:

[51] La metodologia di stima e la banca dati con le emissioni provinciali sono disponibili su: www.inventaria.sinanet.apat.it/

[52] La disaggregazione provinciale dell'inventario delle emissioni nazionali per il 2005 è in corso di realizzazione e le relative stime dovrebbero essere disponibili non prima di giugno 2007.

1. combustione nelle industrie e impianti energetici[53];
2. impianti di combustione non industriali;
3. processi produttivi;
4. processi produttivi combustione senza contatto;
5. estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. uso solventi e altri prodotti;
7. trasporti stradali;
8. altre sorgenti e macchinari mobili;
9. trattamento dei rifiuti e discariche;
10. agricoltura;
11. altre emissioni e assorbimenti.

Le sostanze considerate sono le seguenti:

- anidride carbonica $CO_{2;}$
- ossidi di zolfo (SO_2+SO_3);
- ossidi di azoto (NO_x);
- composti organici volatili non metanici (COVNM);
- monossido di carbonio (CO);
- particolato <10µ (inferiore a 10 micron);
- metano (CH_4);
- protossido d'azoto (N_2O);
- ammoniaca (NH_3).

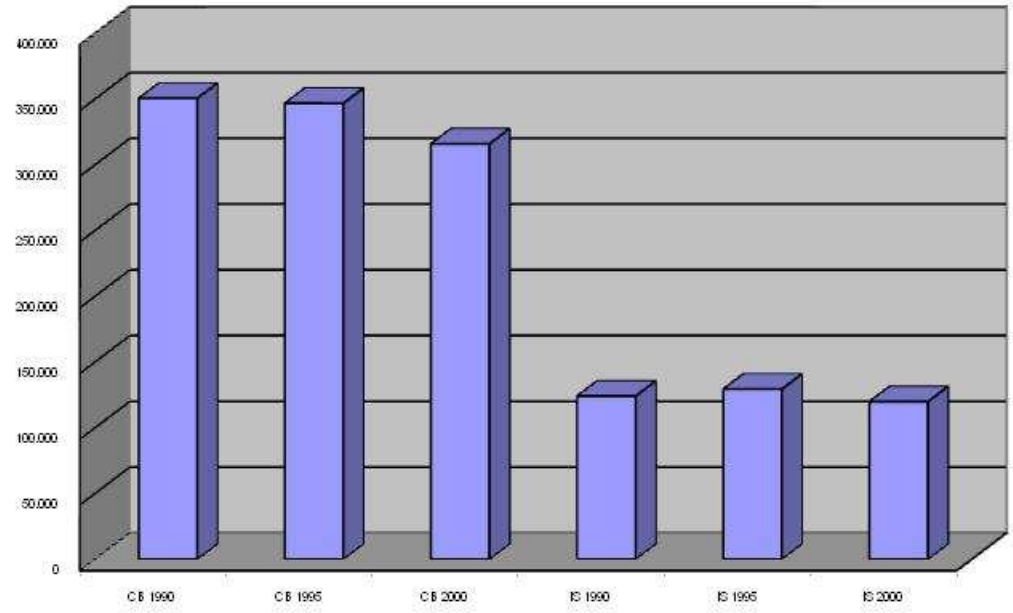
A queste si aggiungono due classi di inquinanti, i metalli pesanti (9 sostanze) e gli inquinanti organici persistenti (11 sostanze).

Di seguito si riportano i risultati limitatamente agli inquinanti più importanti e alle emissioni originate da attività agricolo e forestali. In particolare le emissioni di gas-serra, segnatamente anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4) e protossido d'azoto (N_2O), sono riportate in forma di CO_2 equivalente (Ceq)[54], in considerazione del diverso potenziale *climalterante* delle specifiche sostanze.

[53] Per i 3 anni considerati non si registrano sul territorio regionale emissioni da questo settore, data l'assenza di grandi impianti. La situazione è ovviamente cambiata in considerazione dell'entrata in funzione della centrale turbogas di Termoli.

[54] Per il computo complessivo dei gas-serra (CFC esclusi) si ricorre, tenendo conto del diverso ruolo potenzialmente climalterante dei singoli inquinanti, alla seguente formula che esprime le emissioni in anidride carbonica equivalente: Ceq=(CO2)+24,5*(CH4)+320(N2O).

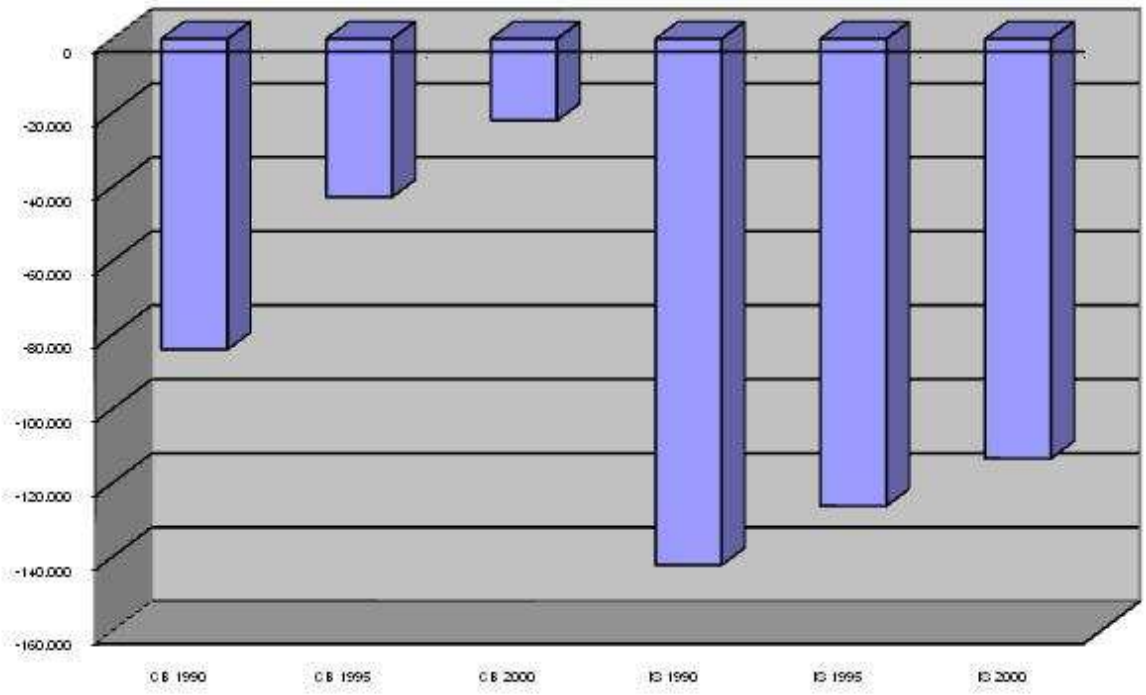
Figura 15 – Emissioni di CO_2 equivalente dal settore agricolo per Province (1990, 1995, 2000)



Nell'arco del decennio considerato le **emissioni regionali di gas-serra** da attività agricole decrescono complessivamente per la provincia di Campobasso di circa il 10%, decremento che si concentra quasi per intero tra il 1995 e il 2000. Per la Provincia di Isernia si registra un aumento tra il 1990 e il 1995 del 4% con una riduzione sostanziale nel 2000 sia rispetto al valore iniziale (-3,5%) sia, più marcatamente rispetto al dato 1995 (-7,3%).
È il caso di precisare che il settore agricolo nell'inventario APAT include le attività zootecniche, mentre viceversa non include attività che prevedono uso di combustibili, per cui la gran parte delle emissioni sono riconducibili a emissioni di metano (CH_4) e, in misura minore, di protossido d'azoto (N_2O), due sostanze dal notevole potenziale climalterante.
Per quanto riguarda i gas serra risulta molto interessante valutare il ruolo delle foreste, che nei climi temperati presentano nel loro complesso un bilancio del carbonio positivo, accumulando attraverso i processi fotosintetici più CO_2 di quanta ne venga rilasciata dalla respirazione delle piante e dei suoli. Tale capacità di fissazione è dovuta in primo luogo alla progressiva espansione naturale della superficie coperta da foreste cui vanno sommati gli effetti, tutt'altro che trascurabili, degli interventi di afforestazione realizzati nel corso degli anni, spesso con finanziamenti pubblici. Il citato inventario delle emissioni dell'APAT prevede una macroattività (codice 11), espressamente dedicato alle emissioni da fenomeni naturali e agli assorbimenti. Questi ultimi registrano per l'appunto l'effetto di *sink* delle foreste e vengono ovviamente imputati come valore negativo nel saldo delle emissioni.
I dati riportati in fig. 16 mostrano per questo indicatore una situazione regionale tutt'altro che positiva. Gli assorbimenti si riducono drasticamente passando come totali regionali dalle 230.000 tonnellate del 1990 a poco più della metà 135.000 dopo

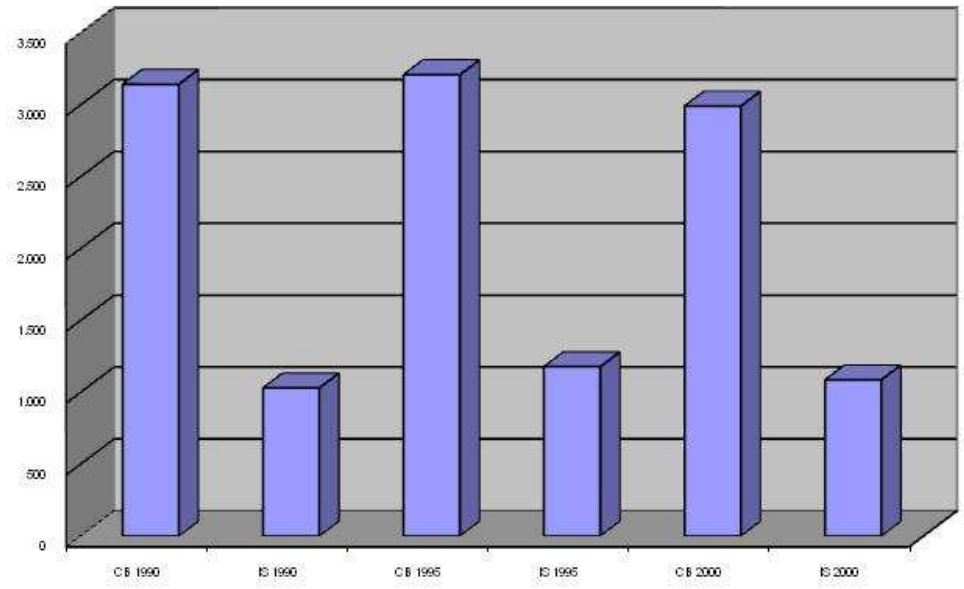
un decennio. La riduzione interessa in termini percentuali soprattutto la Provincia di Campobasso dove la riduzione sposta gli assorbimenti stimati al 2000 a poco più di un quarto di quelli del 1990. Per la Provincia di Isernia, che ovviamente svolge in questo caso un ruolo molto più importante, la riduzione nel decennio è di poco superiore al 20%, con una stima di minori assorbimenti in valore assoluto pari a circa 30.000 tonnellate.

Figura 16: Assorbimenti complessivi di CO_2 per Province (1990, 1995, 2000)



La sostanza per la quale il settore agricolo gioca un ruolo quasi esclusivo è l'ammoniaca (NH_3): una sostanza dal forte potere acidificante e pertanto responsabile del fenomeno delle piogge acide.
Per questa sostanza si riportano le emissioni totali, tenendo presente che sono imputabili quasi per intero (97%) all'agricoltura e soprattutto alla zootecnia.
Complessivamente tra il 1990 e il 2000 le emissioni complessive di questa sostanza diminuiscono di circa il 2,5%, compensando l'aumento registrato nel 1995. Anche in questo caso il risultato è maggiormente positivo per la provincia di Campobasso (-4,8%), mentre per quella di Isernia il valore è in diminuzione solo in riferimento al dato 1995.

Figura 17 Emissioni complessive di ammoniaca dal settore agricolo per Province (1990, 1995, 2000)



Riguardo alla *Qualità dell'aria,* in Molise non si evidenziano situazioni di superamento delle soglie di attenzione, né tanto meno delle soglie di allarme nei livelli di inquinamento atmosferico. Qualche problema si presenta talvolta nei mesi estivi, soprattutto nei principali centri urbani e in quei centri minori, posti nelle immediate vicinanze dei nuclei industriali.

Riguardo alle emissioni in atmosfera, recenti studi (APAT) hanno analizzato il fenomeno in un arco di tempo che va dal 1990 al 2000. Dall'analisi dei dati si evince quanto segue:

- nella provincia di Campobasso si è evidenziata una riduzione dell'anidride carbonica dal 1995 al 2000 anche se si è registrato un netto aumento rispetto al 1990, e il maggior responsabile di questo aumento è il settore dei trasporti. Gli ossidi di zolfo hanno registrato una notevole riduzione dal 1990 al 2000, così come per gli ossidi di azoto; per i composti organici volatili la riduzione è notevole soprattutto dal 1995 al 2000 anche se il settore maggiormente responsabile delle emissioni rimane quello dei trasporti. Il monossido di carbonio ha registrato un aumento quasi del doppio nel settore degli impianti di combustione non industriale a partire dal 1990 fino al 2000; per il particolato infine vi è stata una drastica riduzione nel settore dei trasporti dal 1995 al 2000 passando da 3.555,5 Mg/anno a 1.500 Mg/anno.
- nella provincia di Isernia si è registrato, nel corso del decennio 1990-2000, un graduale aumento dell'anidride carbonica nel settore dei trasporti. Anche qui, come a Campobasso, vi è stata una notevole riduzione degli ossidi di zolfo mentre per gli ossidi di azoto la situazione è rimasta pressoché costante. I composti organici volatili hanno registrato un sensibile aumento a partire dagli anni 90 al 2000, invece per il monossido di carbonio si osserva che le emissioni sono quasi dimezzate e soprattutto a carico del settore trasporti. Infine per il particolato si è

osservato un aumento esponenziale dal 1990 al 2000 a carico del settore trasporti passando da 88 Mg/anno a 891 Mg/anno.

Nel complesso, le emissioni di CO_2 da parte dell'agricoltura sono in lieve aumento nel periodo 1994-1999, in linea con il trend nazionale. In particolare, si è passati dalle 99,2 migliaia di tonnellate del 1994 alle 101,9 migliaia di tonnellate nel 1999[55]

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, le criticità, in termini di disponibilità di informazioni, sono state superate grazie all'implementazione, da parte di ARPA Molise, di una rete fissa di monitoraggio finanziata dalla misura 1.4 "Monitoraggio ambientale" prevista dal POR 2000-2006.

La rete, operativa dal febbraio 2006, è composta da 11 stazioni di monitoraggio posizionate nei maggiori centri urbani della Regione e in alcune aree naturali di interesse, oltre che di una rete di monitoraggio, costituita da ulteriori tre stazioni, nell'area industriale di Termoli.

Le stazioni sono così dislocate:

3 stazioni nell'area urbana di Campobasso

2 stazioni nell'area urbana di Termoli

2 stazioni nell'area urbana di Isernia

2 stazioni nell'area urbana di Venafro

1 stazione presso la Diga di Arcichiaro nel comune di Guardiaregia

1 stazione a Montedimezzo nel comune di Vastogirardi

3 stazioni nell'area industriale di Termoli

Le stazioni sono equipaggiate per la misura di NOX, SO2, CO, O3, Benzene, PM10 e parametri meteoclimatici.

I dati relativi ai primi due anni di monitoraggio presentano una situazione di qualità dell'aria caratterizzata dall'assenza di fenomeni diffusi e persistenti di superamento dei limiti di accettabilità, ma vengono registrati occasionali tendenze al superamento dei limiti per il particolato sottile (PM10) nel semestre freddo e nelle periferie dei centri urbani, e innalzamenti dei livelli di concentrazione dell'ozono (O3) nel periodo estivo nella zona del Basso Molise.

Le curve dei livelli di concentrazione degli inquinanti, escluso l'ozono, in tutti i centri urbani monitorati, ricalcano fedelmente l'andamento del traffico veicolare con picchi nelle classiche ore di punta (alle 8, tra le 13 e le 14 e intorno alle ore 20) e valori prossimi allo zero nelle ore notturne.

Questo indica che non esistono fenomeni di accumulo e stazionamento delle cappe di smog sulle città molisane, che non hanno estese cinture suburbane, mentre la dispersione è favorita dal regime dei venti e delle brezze dell'Appennino.

Nella città di Venafro, durante il 2006, sono stati registrati 22 superamenti del valore medio giornaliero di 50 µg/mc per la concentrazione del Particolato sottile PM10; nella città di Campobasso sono stati registrati 16 superamenti, a Termoli e ad Isernia 20.

Va detto che la normativa italiana consente fino ad un massimo di 35 superamenti di tale valore nell'anno senza che debbano essere presi obbligatoriamente

[55] *Objective related baseline indicator* n. **26** (emissioni di CO_2)

provvedimenti per il contenimento delle 169 emissioni (essenzialmente limitazioni del traffico veicolare).

Sono stati registrati contenuti superamenti del limite di concentrazione annuale di NO2 a Campobasso e a Venafro.

Un discorso a parte merita l'ozono che è un inquinante secondario ovvero non prodotto direttamente dalle attività antropiche ma generato dall'interazione nell'atmosfera di inquinanti primari e radiazioni UV, per questo motivo le maggiori concentrazioni si presentano nei mesi estivi e nelle ore di massima insolazione.

Inoltre la concentrazione di ozono cala in relazione all'aumento di NOX e PM10, maggiormente nelle aree urbane, mentre si sono registrati valori articolarmente elevati nelle aree rurali, sempre nei mesi estivi.

Nell'area non urbanizzata del Nucleo Industriale sono stati registrati numerosi superamenti nel periodo estivo dei valori tendenziali di qualità per la concentrazione dell'ozono.

Osservando i grafici annuali è possibile cogliere l'andamento stagionale di NOx e PM10 con aumenti d'inverno e cali in estate mentre l'andamento risulta invertito per l'Ozono.

Dall'osservazione invece degli andamenti tipici giornalieri è possibile cogliere la stretta relazione tra le concentrazioni di inquinanti (NOx e PM10) e le ore di punta del traffico, mentre l'ozono viene consumato nell'atmosfera inquinata.

I risultati dei monitoraggi effettuati con la Rete di Stazioni di misura sono quotidianamente pubblicati sul Sito Web di ARPA Molise.

Allo scopo di descrivere il contributo apportato dal settore agricolo e agroalimentare della Regione Molise (e dalle sue attività agricole) occorre illustrare sinteticamente il quadro della bilancia energetica e delle sue componenti principali.

In termini generali, riguardo agli usi energetici si rileva un'elevata incidenza dei prodotti petroliferi, che coprono quasi metà dei consumi (47%) seguiti dal gas naturale con il 29%. Decisamente inferiore risulta l'incidenza dei combustibili solidi. Il settore con la più alta incidenza sui consumi finali è quello dei trasporti con un consumo di quasi 190 ktep (37%), seguito dal settore industriale con il 33%. In quest'ultimo settore il gas naturale risulta la fonte energetica più utilizzata seguita dall'energia elettrica. Il settore civile nel suo complesso ha utilizzato oltre 126 ktep di energia, per l'86% circa costituita da gas naturale ed energia elettrica. All'interno di questo settore il residenziale si presenta con un peso del 70% circa.

In relazione ai consumi di energia elettrica il settore industriale si presenta con una netta prevalenza (57%), mentre il terziario ed il residenziale si equivalgono.

Quanto alla produzione di energia, lo scenario è sinteticamente il seguente:

- Fonti energetiche primarie
  - *Combustibili fossili.* La Regione Molise ha una sensibile produzione di idrocarburi, essendo sede di 9 Concessioni di coltivazione a terra, una a mare e di 5 Permessi di Ricerca, sia come petrolio grezzo che come gas naturale.
  - *Fonti rinnovabili.* Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili in Molise riguarda essenzialmente l'utilizzo delle biomasse e lo sfruttamento di siti eolici ed idroelettrici per la produzione di energia elettrica. Quota parte delle biomasse é utilizzata in un impianto termico per la produzione combinata di elettricità e

calore, la restante viene utilizzata nel settore residenziale per usi termici, sia in maniera diretta che sotto forma di carbone da legna.

Da sottolineare anche la presenza in Regione di due produttori di pellet, biocombustibile prodotto da scarti legnosi per utilizzi termici nel settore civile. L'interesse per questa modalità di utilizzo della biomassa legnosa è cresciuto notevolmente in Italia negli ultimi anni ed è attesa una dinamica di crescita molto sostenuta in futuro.

- Il sistema elettrico

  La produzione di energia elettrica lorda nel Molise è stimata nel 2001 pari a 1.221,8 GWh, per l'82% circa proveniente da impianti termoelettrici. Il contributo delle fonti rinnovabili nel 2001 è risultato pari a 217,7 GWh di produzione lorda, di cui 156.5 GWh imputabili all'idroelettrico presente in regione con 25 impianti per una potenza efficiente lorda installata di 78 MW. La restante quota di produzione lorda (61.2 GWh) è legata ai 6 impianti eolici presenti sul territorio regionale per una potenza complessiva di 32MW.

Analizzando, nel dettaglio, l'impatto delle attività agricole sulla bilancia energetica regionale, si osserva che:

- dal lato dei consumi il settore primario assorbe:
  - circa 46 GWh di energia elettrica;
  - 24,7 Ktep da combustibili fossili;
- dal lato della produzione di energia:
  - attualmente (2006) le superfici destinate alla produzione di biodiesel sono pari a 343 ettari[56];
  - la superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica[57] (vel. vento > 5m/s) è pari a 598 kmq;
  - riguardo alla produzione termoelettrica locale bisogna sottolineare la presenza di due impianti a biomasse, uno situato nel Comune di Pozzilli, con potenza di 11 MWe, ed una produzione annua stimata in 60 GWh, l'altro ubicato a Termoli, anch'esso con una potenza installata di 11 MWe – produzione annua di energia elettrica riferita all'anno 2004 pari 57.10 GWh con utilizzo di biomasse pari circa 83.500 tonnellate[58]
  - l'utilizzazione del legno nella Regione è stimata in circa 140 mila m^3/anno con un tasso di utilizzazione pari a circa 2 m^3/ha.anno.

[56] *Objective related baseline indicator* n. **25** (Sau destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa). Il valore indicato in testo è riferito alla sola Sau destinata alla produzione di biodiesel. Riguardo alla raccolta di biomasse forestali, non sono disponibili dati certi, in quanto gli impianti attualmente attivi lavorano materia prima proveniente anche da altre regioni.

[57] *Objective related baseline indicator* n. **25** (superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica).

[58] *Objective related baseline indicator* n. **24** (Produzione di energia con utilizzo di biomasse energia eolica). Aggregando i dati relativi ai due impianti, si ottiene un valore di 167.000 tonnellate.

Tabella 75 - Sintesi produzione ed utilizzazione vettori energetici nel 2001

	Fonti energetiche			
	Comb. Solidi (Ktep)	Prodotti petroliferi (Ktep)	Gas Naturale (10^6 mc)	En. Elettrica (GWh)(1)
Produzione fonti primarie	29,3	348,5	115,6	217,7
Saldo in entrata	13,3	239,7	283,5	245,1
Produzione fonti secondarie	1,6			1004,1
Consumi/perdite settore energetico	21,5	0,3	220,1	146,2
Saldo in uscita	12,9	348,5		
Variazione scorte				
TOTALE DISPONIBILITA'	**9,9**	**239,5**	**178,9**	**1320,7**
Bunkeraggi internazionali				
Usi non energetici		0,3		
USI ENERGETICI	**9,9**	**239,2**	**178,9**	**1320,7**
AGRICOLTURA		***24,7***		***46,2***
INDUSTRIA	4,0	15,1	100,3	747,4
CIVILE	5,9	11,9	77,8	513,4
di cui: Residenziale	*5,9*	*7,8*	*62,0*	*267,7*
TRASPORTI		187,6	0,7	13,7
di cui: Stradali		*167,9*	*0,7*	

(1) La voce "Consumi/perdite settore energetico" comprende servizi ausiliari e perdite di rete
Fonte: Autorità Ambientale

Il contenuto utilizzo di fattori inquinanti associato all'impiego delle bioenergie superiore rispetto ai valori medi nazionali, restituisce un quadro complessivo di un regione che cerca di avere una parte attiva nella sostenibilità ambientale e del proprio sviluppo economico.

Tabella 76: Produzione di energia rinnovabile – Molise (GWh di energia rinnovabile/total GWh)

Anno	***Italia***	***Centro (IT)***	***Sud (IT)***	***Molise***
2000	18,66	15,26	4,75	12,82
2001	19,65	15,40	4,47	18,51
2002	16,78	12,95	6,84	16,65
2003	15,49	14,51	6,07	18,88
2004	17,36	19,21	5,94	22,10

Fonte Istat - Livello regionale (Molise) - Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse

Il Molise, peraltro, sfrutta solo in parte le discrete potenzialità, rappresentate, tra l'altro, da una buona presenza di superfici potenzialmente sfruttabili ai fini della produzione di energia eolica[59].
In termini di qualità dell'aria emerge dai dati riportati nella tabella seguente che il Molise presenta una situazione alquanto vantaggiosa rispetto al resto delle ripartizioni di riferimento. In questa statistica si può rilevare il peso della pressione antropica relativamente ridotta che caratterizza il territorio molisano.

Tabella 77 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi all'inquinamento dell'aria e agli odori sgradevoli nella zona in cui abitano per regione e ripartizione geografica
Anni 2003, 2005 (per 100 famiglie della stessa zona)

[59] *Context related baseline indicator* n. **25** (cambiamenti climatici – Superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica) = 598kmq.

REGIONI / RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Inquinamento dell'aria		Odori sgradevoli	
	2003	2005	2003	2005
Molise	19,6	12,6	14,2	11,3
Sud	36,4	37,0	25,0	23,9
ITALIA	**40,9**	**41,7**	**24,0**	**22,1**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, Anni 2003, 2005

Tabella 78 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi al rumore nella zona in cui abitano per regione, ripartizione geografica e tipo di comune
Anni 2000 - 2005 (a) (b) (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI / RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2005**
Molise	22,5	29,5	25,1	28,7	21,7
Sud	39,6	41,5	40,5	42,6	41,3
ITALIA	**38,0**	**38,5**	**37,8**	**40,5**	**37,8**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, vari anni
(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema "molto o abbastanza" presente.
(b) La rilevazione relativa all'anno 2004 non è stata effettuata.

SWOT Analysis: Qualità dell'aria e cambiamenti climatici

Forze	✓ Situazione di generale equilibrio per la qualità dell'aria ✓ Ottime performance di sfruttamento delle bioenergie ✓ Ricchezza di paesaggi e distese a prevalenza boscosa ad impatto positivo sulla stabilizzazione della qualità dell'aria ✓ Ridotto impatto ambientale dovuto alle basse densità abitative ✓ Ricchezze naturalistiche ✓ Riduzione delle emissioni (Provincia di Campobasso)
Debolezze	✓ Incremento delle emissioni di CO_2 dovute all'agricoltura ✓ Impatto della zootecnia sulle emissioni di ammoniaca ✓ Impatto della zootecnia sulle emissioni di azoto ✓ Incremento delle emissioni (Provincia di Isernia)
Opportunità	✓ Nuove politiche da indirizzare strategie in tema di alimentazione animale volte alla riduzione delle emissioni di azoto ✓ Rafforzamento del presidio antropico e ripopolamento delle specie di flora e fauna per lo sfruttamento a fini turistico/ambientali delle aree del dissesto e per il consolidamento della biodiversità ✓ Incremento delle aree boscate con specie ad alto impatto sulla qualità dell'aria ✓ Energia eolica
Minacce	✓ Bilancio energetico regionale ✓ Piogge acide ✓ Effetto serra

Fabbisogni connessi:

- ✓ Rafforzamento delle modalità di produzione agricola a basso impatto ambientale e sulla qualità dell'aria
- ✓ Rafforzamento delle tecniche di allevamento per la riduzione delle emissioni
- ✓ Rafforzamento delle pratiche di impiego alternativo delle produzioni agricole e silvicole a fini agro energetici
- ✓ Produzione di bioenergia
- ✓ Rafforzamento degli ecosistemi forestali con impatto positivo sulla qualità dell'aria

Acque

Un reticolo idrografico, inteso come rete di canali costituita da un corso d'acqua principale e dai suoi affluenti, è strettamente condizionato dalla litologia di un territorio, dall'assetto tettonico delle pieghe e delle fratture, dalla diversa erodibilità e permeabilità dei litotipi.

In generale si può affermare che lì dove le unità litologiche presentano una permeabilità nulla o scarsa il reticolo idrografico è ben sviluppato e si snoda in una serie di vallecole ed incisioni secondarie, mentre nelle aree in cui affiorano complessi a permeabilità media o elevata l'idrografia superficiale diventa scarsa. Più specificatamente le principali unità litologiche del Molise presentano la seguente permeabilità:

- ✓ le formazioni con elevato contenuto argilloso che affiorano estesamente nel Molise centrale conferiscono all'area una permeabilità nulla;
- ✓ in corrispondenza degli affioramenti arenacei (nelle campagne di Campobasso, S. Elia a Pianisi, Macchia Valfortore, Pietracatella, Gambatesa, Riccia), i terreni possono mostrare una permeabilità nulla, che però aumenta nel caso in cui le arenarie molto cementate presentino un alto grado di fatturazione e nel caso in cui le arenarie siano poco cementate ed associate alle sabbie;
- ✓ nei settori in cui prevalgono le marne con intercalazioni calcaree (Sepino) e talora argillose (bacino del Fiume Trigno) la permeabilità è nulla o bassa;
- ✓ i depositi alluvionali grossolani, incoerenti o debolmente cementati (dintorni di Isernia e di Campochiaro) presentano una permeabilità elevata, mentre i depositi alluvionali fluvio-lacustri e palustri (nei pressi di Isernia e di Venafro) sono mediamente permeabili;
- ✓ la natura carsica dei massicci appenninici produce una scarsa idrografia di superficie. Lo scorrimento dell'acqua meteorica, infatti, è minimo a causa della penetrazione di questa nella fitta rete di cavità ipogee, quali doline, inghiottitoi, pozzi, grotte, canyons carsici. Conseguentemente, numerose emergono le sorgenti ai piedi dei massicci montuosi, nei punti di contatto argilla-calcare o nelle fessurazioni del calcare;
- ✓ i gessi, che si rinvengono presso Montecilfone e Mafalda, hanno caratteristiche simili ai calcari dal momento che si solubilizzano in acqua, pertanto la rete idrografica che producono è assimilabile a quella dei massicci calcarei.

I principali corsi d'acqua presenti nella regione sono costituiti dal fiume *Volturno*, tra i rilievi della Mainarde e quelli del Matese, il fiume *Trigno*, il *Fortore* e il *Biferno,* che scorrono tutti nella fascia montuosa centrale della regione e sono corsi d'acqua per a carattere prevalentemente torrentizio, ed infine il fiume *Sangro*. Il più importante per volume di acque erogate ed estensione delle superfici irrigue servite è il Biferno, seguito dal Volturno che alimenta il comprensorio irriguo della Piana del Venafro.

Sono presenti tre grandi bacini artificiali, di cui due interamente regionali (*Liscione* e *Castel S.Vincenzo*) ed uno (*Occhito*) ricadente anche nella Regione Puglia. Sono in fase di ultimazione altri due invasi artificiali: la Diga di Chiauci (IS) e quella di Arcichiaro (Comune di Guardiaregia - CB), le cui acque si prevede verranno utilizzate prevalentemente per scopi irrigui ed eventualmente per la produzione di energia elettrica. Attualmente, le acque dell'invaso di Castel S. Vincenzo sono utilizzate per la produzione di energia, mentre quelle dell'invaso di Occhito unicamente per scopi irrigui.

Per quanto riguarda la qualità delle acque, dai dati raccolti emerge una qualità delle acque superficiali sostanzialmente buona, ad eccezione di alcuni tratti fluviali i cui parametri negativi risultano superiori alla norma.
Si riscontra una maggiore frequenza della contaminazione microbiologica rispetto alla contaminazione chimica, tanto che quest'ultima può essere ritenuta percentualmente bassa. Il quadro microbiologico di non conformità, collegato quasi sempre ai coliformi totali, streptococchi totali e fecali, si trova nella provincia di Isernia, essendo in quest'ultima più diffusa la presenza di piccole reti locali, gestite dalle Amministrazioni Comunali, per le quali le carenze strutturali sono più marcate.
La contaminazione chimica riguarda invece, più spesso, la presenza di composti dell'azoto, quali l'azoto nitroso e nitrico. Piuttosto insolita è, invece, la presenza "fuori tabella" di metalli (in qualche caso ferro e manganese); si è esclusa, fino ad ora quella di residui di pesticidi tra i principi attivi comunemente ricercati.
Una particolare attenzione viene posta al bacino idrico del Biferno, che rappresenta il più importante corso d'acqua del Molise e l'adduttore principale dell'invaso artificiale del Liscione, dove di recente si sono manifestati chiari segni di uno stato eutrofico, con abnorme proliferazione algale che sta richiedendo interventi immediati rivolti a salvaguardare una risorsa idrica di vitale importanza per gli usi potabili, industriali ed irrigui cui è destinata. Lo scadimento di alcuni tratti della qualità delle acque dipende da sversamenti di natura soprattutto civile, non sufficientemente depurati, sui quali la Regione sta intervenendo con la previsione di appositi finanziamenti.
Attualmente in Regione risultano 194 impianti di depurazione di cui 149 funzionanti e 45 non funzionanti; 22 risultano essere ancora in costruzione. Tutti sono dimensionati in rapporto al carico da trattare e, in molti casi, essi risultano sovradimensionati, determinando spesso notevoli costi di gestione, che gravano sulle Amministrazioni Locali.
I principali fattori di pressione ambientale sullo stato qualitativo delle risorse idriche sono rinvenibili anche nelle attività del settore agricolo e zootecnico, di cui si è parlato nelle pagine precedenti.
Un ulteriore fattore di criticità sulla disponibilità idrica, pertinente all'agricoltura, è costituito dall'irrigazione e dal fabbisogno idrico per uso zootecnico che può risultare deficitario nella regione. Uno studio ad hoc commissionato dall'amministrazione regionale[60], ha evidenziato, dopo aver stimato fabbisogni e disponibilità delle risorse idriche, l'esigenza di monitorare e razionalizzare maggiormente l'utilizzo di questa risorsa in agricoltura, ma anche di promuovere un mirato programma sulle reti comunali di distribuzione, al fine di ridurre le attuali perdite (valutate mediamente intorno al 45%, con punte del 70%-80%) cercando di raggiungere l'obiettivo fissato del 20%.

[60] "*Studio per l'aggiornamento del piano di utilizzazione delle risorse idriche per lo sviluppo della regione. Valutazione del fabbisogno e delle disponibilità. Marzo 2002"*

Tabella 79: Fabbisogni irrigui

Comprensori irrigui	*SAU irrigua programmata al 2016*	*Coeff. di parzializz. (%) **	*SAU irrigata (ha)*	*Fabbisogno netto (m^3/Ha)*	*Fabbisogno lordo al 2016 m^3/Ha*	*Fabbisogno lordo al 2016 m^3/anno*	*Fabbisogno lordo al 2036 m^3/Ha*	*Fabbisogno lordo al 2036 m^3 /anno*
Superficie destinata a coltura industriale	50.261	65	32.670	4.711	5.418	176.992.729	5.182	169.297.393
Superficie destinata a coltura cerealicola foraggiera	10.676	65	6.939	3.932	4.522	31.378.579	4.325	30.014.293
TOTALE	60.937	65	39.609			208.371.308		199.311.686

Fonte :Regione Molise - Studio per l'aggiornamento del piano di utilizzazione delle risorse idriche per lo sviluppo della regione. Valutazione del fabbisogno e delle disponibilità. Marzo 2002
** coefficiente di parzializzazione (quota della superficie effettivamente irrigata rispetto al totale della superficie attrezzata) sia per il 2016 che per il 2036;*

Tabella 80: Ipotesi di fabbisogno idrico per uso zootecnico

Categoria di bestiame	Anno 2016 (m^3/anno)	Anno 2036 (m^3/anno)
Bovini e bufalini	*2.680.350*	*2.948.385*
Ovicaprini	*405.305*	*445.836*
Suini	*169.822*	*186.805*
Avicoli	*2.309.384*	*2.519.328*
Allevamenti familiari	*278.243*	*305.018*
	5.843.105	***6.405.371***

Fonte: Studio per l'aggiornamento del piano di utilizzazione delle risorse idriche per lo sviluppo della regione. Valutazione del fabbisogno e delle disponibilità. Marzo 2002

Alla luce delle previsioni contenute nell'art. 38 della legge n.244/2008 (legge finanziaria 2008), la Regione Molise con legge n. 8/2009 ha dettato una nuova disciplina in materia di servizio idrico integrato che sostanzialmente prevede la soppressione dell'Autorità d'ambito istituita con legge regionale. n.5/1999 e l'assegnazione alla stessa Regione di tutte le funzioni e compiti in materia di organizzazione del sistema idrico integrato. La partecipazione degli Enti locali all'organizzazione del settore risorse idriche è riconosciuta mediante la costituzione di un Comitato di ambito avente funzioni consultive e propositive.
Infine, con legge regionale n. 37/1999 è stato trasformato l' Ente Risorse Idriche per il Molise (ERIM) in Azienda speciale regionale a cui è stata affidata la gestione della captazione e della grande adduzione regionale, fino ai serbatoi comunali, e interregionale per la fornitura dell'acqua alle regioni limitrofe.

In ogni caso, il raggiungimento di importanti obiettivi in materia di qualità delle acque superficiali e profonde è legato all'applicazione delle direttive 2000/60/CE e 91/676/CEE, di cui si sintetizzano, di seguito, gli atti tesi a recepirne i contenuti e gli eventuali impegni applicabili al livello dell'azienda agricola.

- *Stato di attuazione della Direttiva 2000/60/CE (c.d. Direttiva "Acque")*

L'attuazione della direttiva "Acque" nella Regione Molise è regolata dal D. Lgs n. 152/1999 e dal D. Lgs n. 152/2006. Lo strumento di applicazione della direttiva è il Piano di Tutela delle Acque; esso è stato predisposto ed adottato dalla Giunta regionale con propria deliberazione. Nel concreto la Giunta Regionale del Molise ha preso atto della predisposizione del "Piano Acque" con la Delibera n.1676 del 10 ottobre 2006, in attesa di adottarlo.

- *Stato di attuazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati")*

La Regione Molise, in attuazione del:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14-04-2006 - Supplemento Ordinario n. 96) e successive modifiche e integrazioni;
- D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola" (Supplemento Ordinario n. 86 alla G.U. n. 102 del 04-05-1999);
- Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

ha adottato un quadro normativo teso a recepire contenuti ed obiettivi della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. In particolare, sono stati emanati i seguenti atti:

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1104 del 25/05/1993, pubblicata sul BURM n. 15 del 01/07/2003, recante *direttiva regionale per lo spargimento sul suolo agricolo dei liquami e delle deiezioni zootecniche e per il rilascio delle autorizzazioni previste per la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici*;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1579 del 30/11/2004, già pubblicata sul BURM n. 2 del 01/02/2005 e in attesa di definitiva pubblicazione in forma integrale, recante *direttiva regionale per la protezione delle acque e dell'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole*;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1023 del 21/07/2006, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BURM n. 29 del 16/10/2006, recante *approvazione piano nitrati*.

Per quanto concerne gli impegni applicabili a livello di azienda agricola, a norma dell'articolo 5, comma 2, del Decreto 5 agosto 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali, gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola consistono nel rispetto del Piano d'Azione per le Zone Vulnerabili (punto 6, 7 e 8 del Piano Nitrati, approvato con D.G.R n. 1023 del 21/07/06).

Il Piano Nitrati disciplina le attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/99 e da piccole aziende agroalimentari. La disciplina delle precedenti matrici esula da quanto previsto dal D.Lgs 22/97 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" e da quanto disposto nel Reg. CE n. 1774/92 del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea del 3 ottobre 2002 relativo alle norme sanitarie applicabili ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano.

In particolar modo, le prescrizioni riguardano le aree individuate come *Zone Vulnerate* (Piana del Biferno, Piana del Volturno-Area dell'Agro del comune di Venafro) e in *Fase di vulnerazione* (Piana del Volturno-Area dell'agro del comune di Sesto Campano) mentre per le zone di attenzione o a bassa vulnerabilità si rimanda a quanto disposto nel Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "*Criteri e norme tecniche generali dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamenti, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*", raccomandando per queste ultime ulteriori studi e indagini relativamente all'evoluzione temporale dello stato ambientale degli acquiferi e del carico antropico.

Il Piano Nitrati disciplina divieti e modalità di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e degli effluenti zootecnici.
L'utilizzazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettera a), b) e c), del D. Lgs 152/99 e dalle altre piccole aziende agroalimentari ad esse assimilate è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti in essi contenuti, ed è consentita alle seguenti condizioni:

- la tutela dei corpi idrici e per gli stessi, il non pregiudizio del raggiungimenti degli obiettivi di qualità di cui agli artt. 4 e succ. del decreto;
- la produzione, da parte degli effluenti e delle acque reflue, di un effetto concimante e/o ammendante sul terreno e l'adeguatezza della quantità di azoto efficiente applicata e dei tempi di distribuzione ai fabbisogni delle colture;
- il rispetto delle norme igienico-sanitarie, di tutela dell'ambiente ed urbanistiche, le disposizioni di cui all'art. 21 del D. Lgs. 152/99, che reca la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

L'applicazione al terreno degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettera a), b) e c), del D. Lgs 152/99 e dalle altre piccole aziende agroalimentari ad esse assimilate deve essere effettuata in quantità di azoto efficiente in funzione del fabbisogno delle colture e nei periodi compatibili con le esigenze delle stesse.
Tutte le pratiche agricole che si svolgono sul territorio molisano devono applicare il Codice di Buona Pratica Agricola, così come individuato dal Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Molise.
Per ciascun insediamento zootecnico il quantitativo di effluenti di allevamento applicato ogni anno ai terreni non deve superare un determinato valore espresso in termini di kg di azoto x ettaro x anno sono fissati i seguenti apporti massimi di azoto in campo:

- *zone vulnerate e/o in fase di vulnerazione*: con patologia di affezione da nitrati verificata attraverso il monitoraggio delle acque sotterranee, è ammesso lo spandimento di liquami e letame in quantità non superiore ad un contenuto di azoto di 170 kg x ettaro e x anno, comprensivo di quello depositato dagli animali stessi. La Regione valuterà, in base a criteri obiettivi relativi alla gestione del suolo e delle colture, se durante e dopo i primi quattro anni di applicazione del programma di azione, fare istanza al Ministero dell'ambiente per lo spargimento di quantitativi di effluenti di allevamento diversi da quelli sopra indicati, ma tali da non compromettere le finalità stesse dell'art. 1 del D. Lgs. 152/99;
- *zone di attenzione*: definite in funzione della caratterizzazione idrogeologica del territorio, è ammesso lo spandimento di liquami e letame in quantità non superiore ad un contenuto di azoto di 220 kg x ettaro e x anno, comprensivo di quello depositato dagli animali stessi, in modo da non compromettere le finalità stesse dell'art. 1 del D. Lgs. 152/99;
- *zone a bassa vulnerabilità e/o a vulnerabilità nulla*: lo spandimento dei liquami e dei letami è ammesso in quantità non superiore ad un contenuto di azoto di 340 kg x ettaro anno.
    - Nello specifico il Piano Nitrati individua e classifica i Corpi Idrici Significativi Sotterranei (CISS) in base allo stadio di inquinamento da nitrati di origine agricola. La classificazione è riportata in tabella 81.

Tabella 81: Zone vulnerabili ai nitrati. Estensione e perimetro

ID_CISS	NOME_CISS	VULNERABILITA'	PERIMETRO	ETTARI
API027017PCAL	Piana del F. Trigno	bassa	28172,131	1160,423
APR014013PILC	Piana di Boiano	zona_attenzione	43317,142	3643,381
APR014020RCML	Monte Vairano	zona_attenzione	15923,883	858,856
APN011016MCCM	Monte Tre Confini	zona_attenzione	25588,467	2627,086
APR014015MCDT	Monte Mutria settentrionale	bassa	14495,119	241,537
APN011007MCCC	Monte Gallo	bassa	22398,107	1420,387
APR014019MCCM	Struttura di Colli a Volturno	bassa	12942,637	211,351
APR014014RCTG	Colle D'Anchise	bassa	23944,873	2173,134
APR014005MCCM	Colle Alto	zona_attenzione	17313,134	1027,157
APR014010MCCM	Monte Totila	zona_attenzione	85051,473	17591,830
APN011012MCCC	Matese settentrionale	zona_attenzione	73656,152	10415,387
APN011002MCCC	Monti di Venafro	bassa	64618,632	9414,529
APR014011MCCM	Monte Patalecchia	zona_attenzione	68454,266	9481,574
API023004MCCM	Colli Campanari	zona_attenzione	37722,004	4709,741
API023008MCCM	Monte Campo	bassa	63302,655	3295,246
APN011003MCCC	Struttura di Rocchetta a Volturno	bassa	49382,537	1767,865
APN011001MCDL	Monti della Meta	bassa	30103,688	2561,689
APR014009MCCM	M.te Capraro-M.te Ferrante	zona_attenzione	96087,628	8513,999
APR014018PCAL	Piana del F. Biferno (Termoli)	vulnerato	18109,868	1039,713
APR014018PCAL	Piana del F. Biferno (Basso Biferno)	fase_vulnerazion	10371,086	540,487
APR014018PCAL	Piana del F. Biferno (T. Cigno)	fase_vulnerazion	15579,277	368,773
APR014018PCAL	Piana del F. Biferno (Alto Biferno)	fase_vulnerazion	34196,080	2021,790
APR014018PCAL	Piana del F. Biferno (Medio Biferno)	vulnerato	31693,704	2519,427
APN011006PIAL	Piana del F. Volturno (Alto)	zona_attenzione	74485,212	6462,552
APN011006PIAL	Piana del F. Volturno (Monte Corno)	zona_attenzione	15523,312	724,401
APN011006PIAL	Piana del F. Volturno (Medio)	vulnerato	24401,806	2054,166
APN011006PIAL	Piana del F. Volturno (T. San Bartolomeo alto)	fase_vulnerazion	11983,761	626,195
APN011006PIAL	Piana del F. Volturno (T. San Bartolomeo basso)	zona_attenzione	12820,285	422,805
TOTALE		**97895,481**		

VULNERABILITA'	PERIMETRO	ETTARI	% su sup. Reg. (tot ha 443,764)
bassa	301033,123	22246,161	5,01%
Fase vulnerazione	72130,203	3557,244	0,80%
vulnerato	74205,379	5613,306	1,26%
Zona attenzione	472072,291	66478,769	14,98%
totale	919440,996	97895,48	22,05%

Ad oggi sono confermate le zone vulnerate e in fase di vulnerazione da nitrati individuate nell'anno 2006 quando fu emanata la D.G.R. n 1023

Il resto del territorio regionale si ritiene caratterizzato da vulnerabilità nulla.

Tabella 82a - Volumi di acqua ad uso potabile per regione - Anno 2005 (migliaia di metri cubi)

REGIONI	Acqua prelevata	Acqua potabilizzata	Acqua immessa nelle reti di distribuzione	Acqua erogata

Molise	165.222	25.358	42.882	26.345
Mezzogiorno	**3.050.223**	**795.554**	**2.555.148**	**1.599.153**
ITALIA	**8.705.837**	**2.709.316**	**7.799.364**	**5.450.554**

Fonte: Istat, Sistema delle indagini sulle acque 2005

Tabella 82b - Volumi di acqua ad uso potabile: indicatori per regione - Anno 2005 (valori percentuali)

REGIONI	Acqua potabilizzata/acqua prelevata	Acqua erogata/acqua immessa
Molise	15,3	61,4
Mezzogiorno	**26,1**	**62,6**
ITALIA	**31,1**	**69,9**

Fonte: Istat, Sistema delle indagini sulle acque 2005

Tabella 83 - Lavori eseguiti per opere di adduzione e distribuzione, fognature e depuratori per regione - Anno 2001 (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)

REGIONI Ripartizioni	Lavori eseguiti			
	Opere per adduzione/distribuzione di acqua	Fognature	Depuratori	Totale
Molise	5.204	2.809	1.027	9.040
Mezzogiorno	**122.111**	**109.506**	**58.963**	**290.580**
ITALIA	**254.267**	**316.770**	**135.437**	**706.474**

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sulle opere pubbliche, anni 1996-2000 (dati pubblicati), 2001 (stime)

Tabella 84 - Famiglie che dichiarano problemi relativi al servizio idrico per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2003 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI Ripartizioni	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano di bere acqua del rubinetto
Molise	16,5	41,4
Mezzogiorno	30,0	48,0
ITALIA	**17,0**	**40,2**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, Anno 2003

Tabella 85 - Comuni e popolazione residente secondo la presenza del servizio di fognatura e il grado di depurazione delle acque reflue convogliate nella rete fognaria per regione - Anno 2005

REGIONI Ripartizioni	Depurazione nei comuni con servizio di fognatura						Comuni privi del servizio di fognatura		Totale	
	Completa		Parziale		Assente					
	N. comuni	Pop. residente	N. comuni	Pop. residente	N. comuni	Pop. residente	N. comuni	Pop. residente	N. comuni	Pop. residente
Molise	71,1	76,0	26,7	23,0	2,2	0,9			100,0	100,0
Mezzogiorno	**62,2**	**61,9**	**28,3**	**31,5**	**7,9**	**5,1**	**1,5**	**1,5**	**100,0**	**100,0**
ITALIA	**56,4**	**55,4**	**37,2**	**40,8**	**5,8**	**3,2**	**0,7**	**0,6**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Sistema delle indagini sulle acque 2005 (valori percentuali)

Il Piano dispone, inoltre, una serie di divieti di utilizzazione dei letami, dei liquami e delle acque reflue agroalimentari, nonché norme tecniche di distribuzione degli effluenti. Su quest'ultimo tema sono previste norme che regolano le dosi di applicazione degli effluenti di allevamento

Riguardo alla fertilizzazione azotata, il Piano fissa espliciti divieti all'utilizzazione agronomica dei concimi azotati e degli ammendanti organici, disponendo anche le dosi di applicazioni.

Infine, sono disposte specifiche norme sulle caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali. In particolare, oltre alla definizione di criteri generali, vengono regolamentati i seguenti aspetti:

- Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili.
- Caratteristiche e dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio dei materiali non palabili
- Stoccaggio delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'Art. 28 comma 7 del D.Lgs 152/99
- Accumulo temporaneo dei letami
- Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
- Comunicazione e trasporto
- Controlli in zone vulnerabili
- Formazione e informazione degli agricoltori

Sono previsti ulteriori divieti

Il Piano Nitrati prevede, ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, la comunicazione nonchè il PUA redatto secondo il DM 7 aprile 2006 - All. V.
Sono soggetti a comunicazione le aziende di cui all'art. 28 comma 7 lett. a), b), c), del D.Lgs. 152/1999.
La predetta documentazione deve essere presentata, 30 gg prima dall'inizio delle operazioni, dal titolare dell'allevamento alla Regione Molise. La comunicazione ha validità quinquennale.
Le aziende che producono e/o utilizzano un massimo di 1.000 Kg di azoto proveniente da effluenti di allevamento sono esonerati dall'obbligo di effettuare la comunicazione.
Le aziende che producono e/o utilizzano da 3.000 a 6.000 Kg di azoto proveniente da effluenti di allevamento redigono un PUA semplificato se almeno il 30% dei terreni aziendali sono compresi in zone vulnerate o in fase di vulnerazione.

Alla Regione Molise, per il tramite dell'Assessorato all'Ambiente, sono pervenute comunicazioni in merito contenenti: i dati dell'utilizzatore, la quantità di superficie utilizzata, tipo di coltura, periodo di spandimento.

La Regione Molise, ai sensi della DGR 1023/2006, ha i seguenti obblighi:

a) monitoraggio delle acque superficiali interne, delle acque sotterranee e delle acque costiere;
b) controllo sulla corretta utilizzazione degli effluenti di allevamento;
c) monitoraggio dei suoli, interessati dallo spandimento degli effluenti, al fine di determinare la concentazione di rame e zinco, in forma totale, di fosforo in forma assimilabile, di sodio scambiabile;
d) sulla base dei dati, di cui sopra, ottenuti stabilisce eventuali limiti di concentrazione nel suolo di rame, zinco e fosforo;
e) istituzione, presso le aziende agricole, di un registro dal quale risultano: i terreni utilizzati, quantità di effluenti utilizzati, periodo di spandimento; verifica delle colture dichiarate;
f) rispondenza dei mezzi agricoli e delle modalità di spandimento dichiarate.

Allo stato attuale solo gli obblighi di cui alla lettera a) sono stati attuati, mentre gli altri sono in via di attuazione.

La qualità delle acque regionali, anche in relazione al carico di inquinanti può essere definito accettabile. Le attività di monitoraggio sullo stato qualitativo delle acque superficiali sono svolte dall'ARPA Molise. Al fine di valutare lo stato dei corpi idrici superficiali, sono stati acquisiti tutti i risultati delle analisi di monitoraggio effettuate. Tali dati, rappresentati tramite gli indici sintetici LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso), SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua), SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua).
Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici, i dati disponibili consentono, oltre alla quantificazione dello stato di qualità dei corpi idrici significativi anche il collegamento dei risultati con gli eventuali fattori di pressione.
Escludendo inquinamenti significativi da inquinanti chimici (metalli e pesticidi), sia in quanto i dati storici di 10 anni di monitoraggio non fanno rilevare valori significativi di tali parametri, sia per la tipologia delle attività agricole ed industriali presenti sul territorio, l'obiettivo di qualità "buono" si può prevedere raggiunto laddove lo stato ecologico ravvisi una prima e/o seconda classe.

Tabella 86 – Classificazione Indice Biotico Esteso Corpi Idrici Significativi Dati APAT 2005

Bacino	*Fiume*	*Comune*	*Località*	*Provincia*	*IBE Indice Biotico Esteso*
Volturno	*Volturno*	*Cerro a Volturno*	*Ponte SS17*	*IS*	*10*
	Volturno	*Colli a Volturno*	*Ponte Rosso*	*IS*	*11/12*
	Volturno	*Monteroduni*	*Campo la fontana*	*IS*	*10/11*
	Volturno	*Venafro*	*Ponte del Re*	*IS*	*10/11*
	Volturno	*Sesto Campano*	*Zolfatara*	*IS*	*8*
Trigno	*Trigno*	*Pescolanciano*	*Piana dei Fumatori*	*IS*	*10*
	Trigno	*Vastogirardi*	*S.Mauro*	*IS*	*9/10*
	Trigno	*Civitanova del Sannio*	*Sprondasino ponte fondovalle Verrino*	*IS*	*9/8*
	Trigno	*Bagnoli del Trigno*	*Cannavine*	*IS*	*9/8*
	Trigno	*Salcito*	*Terratre*	*CB*	*NO*
	Verrino	*Agnone*	*Mulino di Guiduccio*	*IS*	*NO*
	Verrino	*Agnone*	*Ponte Abballe*	*IS*	*NO*
	Verrino	*Civitanova del Sannio*	*Sprondasino ponte SP Castelverrino*	*IS*	*7*
Sangro	*Tassete*	*Montenero Valcocchiara*	*Madonna della Fonte*	*IS*	*10/9*
	Zittola	*Montenero Valcocchiara*	*Bocca del Pantano*	*IS*	*9/10*
	Zittola	*Montenero Valcocchiara*	*Masserie dell'Arpione*	*IS*	*7/6*
Trigno	*Trigno*	*Trivento/Roccavivara*	*Pedicagne*	*CB*	*10*
	Trigno	*Mafalda*	*Pianette*	*CB*	*NO*
	Trigno	*Montenero di Bisaccia*	*Montebello*	*CB*	*9/8*
Biferno	*Biferno*	*Bojano*	*Pietre cadute*	*CB*	*9/10*
	Biferno	*Colle d'Anchise*	*Limata*	*CB*	*NO*
	Biferno	*Castropignano*	*Vicenne*	*CB*	*8*
	Biferno	*Limosano*	*Piana Molino*	*CB*	*NO*
	Biferno	*Morrone del Sannio*	*Valle Damico*	*CB*	*NO*
	Biferno	*Larino*	*Porcareccio*	*CB*	*NO*
	Biferno	*Guglionesi*	*SS Bifernina Km. 71*	*CB*	*NO*
	Biferno	*Portocannone*	*Buccaro*	*CB*	*8*
Fortore	*Fortore*	*Gambatesa*	*Stab. Inerti Molinari/Beton*	*CB*	*6*
Volturno	*Tammaro*	*Sepino*	*Piano Sepino*	*CB*	*NO*
Saccione	*Saccione*	*Rotello*	*Vallone della Terra*	*CB*	*NO*
	Saccione	*Campomarino*	*SS16 Km. 15,35*	*CB*	*7*

Fonte: Allegato 1 D.Lgs. 152/99 e s.m.i. - Classificazione cromatica e giudizio APAT

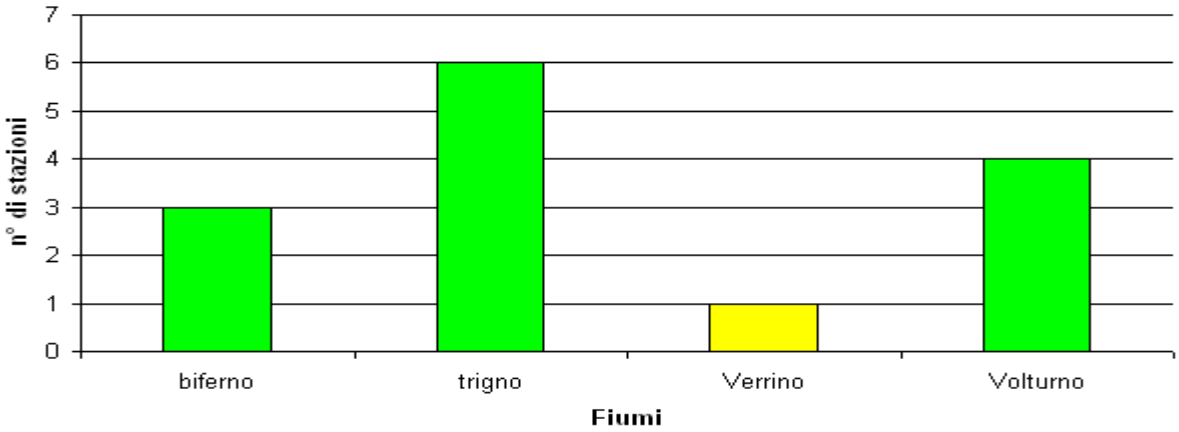
Il riscontro di uno stato di salute soddisfacente dei corsi d'acqua molisani è rafforzato da una comparazione temporale dei dati desunti dai monitoraggi effettuati.
Per il bacino del **Biferno** (8 stazioni di campionamento), il tratto individuato dalle sorgenti fino alla stazione di Bojano ricade nella prima classe, il tratto che va dalla stazione di Colle d'Anchise fino alla stazione di Portocannone ricade in una seconda

classe, ad eccezione del tratto ricadente nella stazione di Limosano che è invece compresa in una terza classe.
A valle dell'invaso artificiale del Liscione si riscontra un miglioramento della situazione, con un ritorno alla seconda classe; risulta evidente l'"effetto trappola" esplicato dal lago, che funge da bacino di sedimentazione e da serbatoio di nutrienti necessari alla produzione algale, riscontrata periodicamente ed in particolari periodi dell'anno.
Sul **Trigno** (8 stazioni di campionamento) nel tratto individuato dalle sorgenti alla stazione di Trivento e di Montenero di Bisaccia si riscontra una seconda classe.
Il torrente Verrino (3 stazioni di campionamento), è stato monitorato a partire dalla stazione di Agnone: Località Mulino di Guiduccio dove si è registrata una seconda classe; nel tratto successivo Agnone-Località Ponte Abballe si è passati ad una terza classe per poi recuperare nuovamente una seconda classe prima della sua immissione nel Trigno, per cui non ne turba la qualità.
L'alternanza di situazioni è dovuta non solo ai carichi antropici, ma anche ad un improprio utilizzo del territorio (deviazioni ed emungimenti di acqua, eccessivo sfruttamento di materiale in alveo, etc.).
Sul **Volturno** (5 stazioni di campionamento) per la stazione di Monteroduni, si rileva una buona qualità; tale "status" può essere attribuito a tutto il corso del fiume, in quanto i dati storici disponibili confermano dal punto di vista chimico, microbiologico e biologico un buono stato delle acque.
La stessa tipologia fluviale consente di esprimere tale giudizio, in quanto il fiume si presenta con temperatura e portata pressoché costanti ed acque limpide.
La normativa vigente impone, relativamente all'obiettivo di qualità "**buono**", per i corpi idrici ritenuti significativi, il raggiungimento dello stato di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008 e "buono" entro il 2016. Dai risultati ottenuti, ciò si verifica:

- per il fiume Biferno nel tratto individuato dalle sorgenti fino alla stazione di Colle d'Anchise e nella stazioni di Larino e Guglionesi a valle del Liscione;
- per il fiume Trigno nel tratto individuato dalle sorgenti fino alla stazione di Salcito e nella stazione di Mafalda;
- per il fiume Volturno, nella stazione di Monteroduni.

È risultato "sufficiente" perché di terza classe, lo stato della stazione di Limosano per il fiume Biferno.
Nessun tratto fluviale regionale ricade nella classe di stato ecologico "scarso" né tantomeno "pessimo". Su 31 stazioni monitorate la maggior parte (23 su 31) ricadono nella classe di "buona" qualità (seconda classe), la stazione di Bojano ricade addirittura nella I classe (ottimo) e le restanti 7 stazioni in quella di qualità "sufficiente". In sostanza, considerando che le classi più popolate ("buona" e "sufficiente") si collocano in posizione medio – alta nella scala di qualità, è possibile affermare che la qualità ecologica dei principali corpi idrici molisani è medio – elevata, comunque soddisfacente.
Per il solo anno 2004 è riportato il valore del SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) messo in relazione con il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua):

Figura 18 – Classi di qualità (Stato ecologico) dei Corpi Idrici Significativi del Molise



Fonte: elaborazione dati APAT 2005

Tabella 87 – Stato Ecologico e Ambientale dei fiumi relativo al 2004

Bacino	Corpo Idrico	Codice Stazione	Comune	SECA	SACA
Bacino del Fortore	F. Fortore	I01500001	Gambatesa	Classe 2	BUONO
Bacino del Saccione	T. Saccione	I02200002	Campomarino	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Sangro	T. Tassete	I02300003	Montenero Valcocchira	Classe 2	BUONO
Bacino del Sangro	T. Zittola	I02300004	Montenero Valcocchira	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Sangro	T. Zittola	I02300005	Montenero Valcocchira	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Trigno	F. Trigno	I02700001	Vastogirardi	Classe 2	BUONO
Bacino del Trigno	F. Trigno	I02700005	Bagnoli del Trigno	Classe 2	BUONO
Bacino del Trigno	F. Trigno	I02700006	Civitanova del Sannio	Classe 2	BUONO
Bacino del Trigno	F. Trigno	I02700009	Triveneto/Roccavivara	Classe 2	BUONO
Bacino del Trigno	F. Trigno	I02700013	Montenero di Bisaccia	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Trigno	T. Terrino	I02700016	Civitanova del Sannio	Classe 2	BUONO
Bacino del Volturno	F. Volturno	N01100003	Monteroduni	Classe 2	BUONO
Bacino del Volturno	F. Volturno	N01100005	Sesto Campano	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Biferno	F. Biferno	R1400100001	Bojano	Classe 1	ELEVATO
Bacino del Biferno	F. Biferno	R1400100005	Castropignano	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Biferno	F. Biferno	R1400100010	Portocannone	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Biferno	T. Rio	R1400100012	Bojano	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Biferno	T. Quirino	R1400100014	Colle D'Anchise	Classe 3	SUFFICIENTE
Bacino del Biferno	T. Rivolo	R1400100018	Castropignano	Classe 4	SCADENTE

Fonte: Dati ARPAM

Sulla base di quanto detto si può ritenere che ad oggi, nella quasi totalità dei corpi idrici ritenuti significativi è stato raggiunto l'obiettivo di qualità sufficiente previsto dalla normativa per il 2008 e in alcuni casi è stato raggiunto anche il livello di qualità buono previsto per il 2016.
Le poche eccezioni riguardano, come segnala l'ARPA le problematiche relative al torrente Rava e al torrente Carpino: il primo, nel Nucleo Industriale di Venafro-Pozzilli, ha una portata molto limitata e variabile nel corso dell'anno e non riesce a diluire/depurare i reflui derivanti dall'impianto di depurazione consortile del Nucleo Industriale di Isernia-Venafro che in esso confluiscono, rendendo auspicabile la realizzazione di un collettore che convogli i reflui direttamente nel fiume Volturno, la cui portata è certamente più compatibile; il secondo presenta uno stato di salute notevolmente influenzato dal mancato funzionamento del depuratore al servizio del

P.I.P. di Carpinone dove, in condizione di notevole precarietà dovrebbero confluire i reflui dalle aziende del P.I.P. di Pettoranello del Molise, quelli derivanti dall'abitato di Carpinone e quelli derivanti dalla zona alta dell'abitato di Pesche.
Il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di tre grandi bacini artificiali di cui due interamente regionali (Liscione e Castel S.Vincenzo) ed uno (Occhito) ricadente anche nella Regione Puglia. Sono in fase di ultimazione altri due invasi artificiali: la Diga di Chiauci (IS) e quella di Arcichiaro (Comune di Guardiaregia – CB), le cui acque si prevede verranno utilizzate prevalentemente per scopi irrigui ed eventualmente per la produzione di energia elettrica. Attualmente, le acque dell'invaso di Castel S. Vincenzo sono utilizzate per la produzione di energia, mentre quelle dell'invaso di Occhito unicamente per scopi irrigui.
Particolare importanza riveste il bacino del Liscione, sorto con uno sbarramento costruito sul fiume Biferno, che è il suo principale immissario. Le acque del suddetto invaso sono utilizzate per scopi potabili, irrigui e per produzione di energia elettrica. Proprio perché destinate in gran parte all'uso umano, grazie all'utilizzo di idonei sistemi di potabilizzazione, le acque del Liscione sono sottoposte a monitoraggi molto frequenti e a studi mirati alla conoscenza delle caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche di fenomeni legati all'eutrofizzazione.
L'interesse della Regione è precipuo nei confronti del controllo e della prevenzione della qualità delle suddette acque, servendo, esse, l'intera popolazione dei comuni costieri e di quelli ricadenti sul bacino, dove è particolarmente sentita la carenza idrica.
Per ciò che riguarda i dati sul monitoraggio qualitativo dei laghi artificiali, gli unici dati disponibili sono quelli relativi all'invaso del Liscione. Le analisi condotte permettono di avere una conoscenza dello stato trofico-ecologico per la definizione dello stato ambientale dell'invaso del Liscione. I dati analizzati sono relativi ai parametri dell'Ossigeno Ipolimnico, della Clorofilla "A" e della trasparenza. Le informazioni relative al monitoraggio del 2004 rilevano una classe di stato ecologico (S.E.L.) pari a 4 corrispondente ad uno stato ambientale (S.A.L.) scadente che indica uno stato di eutrofizzazione delle acque dell'invaso.

SEL	SAL
Classe IV	SCADENTE

Si segnala quindi la necessità di intensificare il monitoraggio dell'invaso, anche attraverso una analisi sedimentologica, finalizzata ad individuare le opportune misure di protezione e prevenzione in modo da poter tutelare lo stato di salute dell'invaso stesso.
Il valore dell'Indice di Stato Trofico medio (T.S.I.) pari a 51.9 colloca l'invaso del Liscione tra i laghi mediamente eutrofici, caratterizzati da ipolimnio anossisco e da problemi causati dall'eccessiva crescita delle macrofite, inadatti ai salmonidi ma che mantengono tutti gli usi estetici e ricreativi, anche se questi possono risultare "minacciati".
Al di là delle informazioni di natura prettamente scientifica riportate sopra, al fine di inquadrare la situazione del lago, è importante soffermarsi su alcune questioni:

- le acque del lago pur non mostrando un elevato evidente carico di nutrienti, tuttavia manifestano con frequenza eventi e condizioni tipiche di situazioni chiaramente eutrofiche;
- la condizione di eutrofia può portare al peggioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano; occorre d'altra parte evitare che il trattamento di potabilizzazione introduca ulteriori rischi legati alla perclorazione e all'uso eccessivo di flocculanti che potrebbe rendersi necessario soprattutto per la rimozione di certe tipologie algali (Cianoficee) la cui presenza è stata riscontrata nel lago;
- quando si procede alla valutazione ecologica ed ambientale, ai sensi del D.Lvo. 152/06, all'invaso deve assegnarsi una classe quattro, corrispondente alla scadente;
- per quanto stabilito dal citato Decreto, il lago del Liscione ed i corsi d'acqua ad esso afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa sono da riconoscere come aree sensibili, le quali necessitano per legge delle determinazioni dello stato ecologico tramite valutazione dello stato trofico; per esse si richiedono misure di prevenzione dall'inquinamento e misure di risanamento.

Acque idonee alla vita dei pesci

È stata proposta, nel piano di tutela delle acque, una ridefinizione dei tratti dei corsi d'acqua idonei alla vita dei pesci, individuando nuovi tratti, suddividendo tratti già individuati e modificando, ove necessario, la classe di appartenenza (acque ciprinicole o salmonicole). Tale implementazione del reticolo delle acque idonee alla vita dei pesci viene proposta, inoltre, tenendo conto anche delle reti di monitoraggio già esistenti. Le stazioni di monitoraggio proposte per ogni singolo tratto individuato, hanno come riferimento le stazioni di monitoraggio delle acque superficiali già esistenti e gestite dall'ARPA Molise, solo in pochi casi sono stati indicati nuovi punti di campionamento.

Nelle tabelle successive si riporta la nuova articolazione dei tratti fluviali idonei alla vita dei pesci, indicando la stazione di monitoraggio delle acque superficiali, il valore del LIM calcolato nel 2004, l'analisi sulla presenza delle specie ittiche e la classificazione proposta, la quale verrà confermata o modificata opportunamente a seguito di monitoraggio della durata di 15 mesi.

Tabella 88 – i Fiumi

Tratti fluviali	Definizione tratto (da a)	Stazioni di monitoraggio	LIM Classe	Abbondante	Comune	Scarso	Proposta classificazione
Biferno1	Sorgenti-R1400100001	R1400100001	Classe1	CS			Salmonicole
Biferno2	R1400100001-R1400100002	R1400100002	Classe2*			C	Salmonicole
Biferno3	R1400100002-R1400100003	R1400100003	Classe3		CS	C	Salmonicole
Biferno4	R1400100003-R1400100004	R1400100004			CCS	CC	Salmonicole
Biferno5	R1400100004-R1400100005	R1400100005	Classe3		C	CCCS	Ciprinicole
Biferno6	R1400100005-R1400100006	R1400100006	Classe3	C	CC	C	Ciprinicole
Biferno7	R1400100006-Inizio Invaso Liscione	R1400100007	Classe3		C	C	Ciprinicole
Biferno8	Uscita Invaso Liscione R1400100009	R1400100009	Classe2		CC	C	Ciprinicole
Biferno9	R1400100009-Foce	R1400100011	Classe3			C	Ciprinicole
Trigno1	Sorgenti-I02700001	I02700001	Classe2		CS	C	Salmonicole
Trigno2	I02700001-I02700003	I02700003	Classe3	C	CCS		Salmonicole
Trigno3	I02700003-I02700006	I02700006	Classe2	CC	CC		Salmonicole
Trigno4	I02700006-I02700007	I02700007	Classe2		CC		Ciprinicole
Trigno5	I02700007- I02700009	I02700009	Classe2	C	C	CCS	Ciprinicole
Trigno6	I02700009- I027000011	I02700011	Classe2		CC	CS	Ciprinicole
Trigno7	I027000011-Foce	I02700013	Classe3		C		Ciprinicole
Fortore1	Confine con la Campania-I01500001	I01500001	Classe2		C	C	Ciprinicole
Fortore2	Fine invaso Occhito-I01500002	I01500002					Ciprinicole
Fortore3	I01500002-Confluenza torrente Tona	I01500006					Ciprinicole
Tappino1	I01500003- I01500005	I01500005	Classe3		CC	C	Ciprinicole
Tammaro1	Sorgenti-Confine con la Campania	N01100017	Classe2	C	S	C	Salmonicole
Rio1	Sorgenti-R1400100012	R1400100012	Classe3		CCS	C	Salmonicole
Rio2	R1400100012-Confluenza con il fiume Biferno	R1400100013			S	CCC	Salmonicole
Callora1	Sorgenti-Confluenza torrente Rio						
Quirino1	Sorgenti-Confluenza fiume Biferno	R1400100014	Classe3			CS	Salmonicole
Sangro1	Intero tratto Molisano	I02300002	Classe2		CCS	CS	Salmonicole
Tassete-Zittola1	Intero tratto Molisano	I02300005	Classe2			CCS	Salmonicole
Verrino1	Sorgenti-I02700014	I02700014	Classe2		CS		Salmonicole
Verrino2	I02700014-I02700015	I02700015	Classe4		CC	CS	Ciprinicole
Verrino3	I02700015 Confluenza fiume Trigno	I02700016	Classe2	C	CC		Ciprinicole
Vandra1	Sorgente fiume Mandra-N01100015	N01100015	Classe2	CC	C	CCS	Salmonicole
Vandra2	N01100015-Confluenza Volturno	N01100007	Classe2	CCS	C	C	Ciprinicole
Cavaliere1	N01100006-Confluenza torrente Vandra	N01100029					Ciprinicole
Sordo1	Sorgenti-Confluenza Sordo-Carpino	N01100011	Classe2		CCS	C	Salmonicole
Carpino1	Sorgenti-Confluenza Sordo-Carpino	N01100013	Classe3		CS		Salmonicole
Volturno1	Sorgenti-N01100001	N01100001	Classe2		S		Salmonicole
Volturno2	N01100001-N01100002	N01100002	Classe2		CS	C	Salmonicole
Volturno3	N01100002-N01100003	N01100003	Classe2		CS		Salmonicole
Volturno4	N01100003-N01100004	N01100004	Classe2	C	CC	CCS	Salmonicole
Volturno5	N01100004-Confine con la Campania	N01100005	Classe3	C	CCC		Ciprinicole
Rava1	Sorgenti-N01100016	N01100016	Classe4	C			Ciprinicole
S. Bartolomeo1	Sorgenti-Confluenza fiume Volturno	N01100009	Classe3		C	CS	Ciprinicole
Saccione1	Sorgenti-I02200001	I02200001	Classe3				Ciprinicole
Saccione2	I02200001-Foce	I02200002	Classe3			C	Ciprinicole
Sinarca1	Ultimo tratto da 1 Km a monte della foce	R140040001	Classe3			C	Ciprinicole

**Classe IBE (Indice Biotico Esteso) Fonte Dati ARPAM*

Tabella 89 i laghi

Tratti fluviali	Definizione tratto (da a)	Stazioni di monitoraggio	LIM Classe	Abbondante	Comune	Scarso	Proposta classificazione
Liscione	Intero vaso	R1400020-R1400021	Classe 4**	C	CCC	C	Ciprinicole
Occhito	Intero vaso	I01500007 (ex oc)	n.r		CC	CC	Ciprinicole
Castel San Vincenzo	Intero vaso	N01100026-N01100027	n.r	C	CC	CC	Ciprinicole

*** Classe SEL (Stato Ecologico Laghi) (Elaborazione Dati ARPAM)*

Tipo Pesci	
C	Presenza di specie ciprinicola
S	Presenza di specie salmonicola

Classi di qualità ambientale delle acque superficiali			
	Scadente		Buono
	Sufficiente		Elevato

Nella tabella sono stati evidenziati (in grigio) i nuovi tratti proposti, che risultano essere in totale 23+3 (Fiumi e Laghi) su un totale di 45+3, a cui vanno aggiunti comunque due nuovi tratti già esistenti. Vengono indicate (in rosso) due nuove stazioni di monitoraggio che risultano essere: una alla confluenza tra il fiume Fortore e il torrente Tona e l'altra alla confluenza tra il fiume Cavaliere e il torrente Vandra.
È stato proposto l'utilizzo di stazioni di monitoraggio, indicate in blu nella tabella, già individuate dall'ARPA Molise per il monitoraggio delle acque superficiali ma al momento non attive, al fine di ottenere un maggior numero di informazioni sullo stato dei corpi idrici e degli effetti che hanno su di loro i carichi antropici, di origine puntuale e diffusa, che possono far scadere la qualità degli stessi in alcuni tratti, evitando così di penalizzare tratti più estesi.

Acque sotterranee

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei della Regione Molise è stato analizzato sulla base di una serie di informazioni costituite dalle attività dell'ARPA Molise 2004/2005. Lo screening dei punti di osservazione utilizzati (individuati quali punti stazione per caratterizzazione qualitativa) è stato analizzato secondo criteri idrogeologici e di valutazione dell'uso del territorio e della pressione antropica (potenziale impatto).
Dall'analisi dei dati relativi al 2004 (11 campagne) si evince una caratterizzazione dello stato chimico e ambientale dei corpi idrici sotterranei:

Tabella 90 – Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei calcolato su 11 campagne:

Corpo idrico	Stato Quantitativo	Stato Chimico			Stato Ambientale	
		Parametri di base		Parametri addizionali		
Termoli – Campomarino	B	2,0,0,0,3,0,0	0	Conc.< dei parametri di riferimento	Stato Particolare	0-B
Bojano	B	2,1,1,1,2,1,2	2	Conc.< dei parametri di riferimento	Stato Buono	2-B
Venafro	B	2,2,1,1,3,1,13	3	Conc.< dei parametri di riferimento	Stato Sufficiente	3-B
Medio Biferno	B	2,2,2,1,3,4,1	4	Conc.< dei parametri di riferimento	Stato Scadente	4-B
Alto Trigno	B	2,1,1,1,3,1,1	3	Conc.< dei parametri di riferimento	Stato sufficiente	3-B
Colle D'Anchise	Dati insufficienti per la definizione dello stato dell'ambiente del corpo idrico					

Fonte: Dati ARPAM

SWOT Analysis: Acque e risorse idriche

Forze	✓ Ricchezza di risorse idriche ✓ Qualità della risorsa idrica ✓ Bassa incidenza delle aree vulnerate ✓ Bassa incidenza della zootecnia ✓ Buona incidenza della depurazione
Debolezze	✓ Dati negativi per alcuni tratti fluviali ✓ Situazione negativa delle aree vulnerate da nitrati
Opportunità	✓ Nuove politiche da indirizzare strategie in tema di gestione delle acque reflue ✓ Rafforzamento del presidio antropico e ripopolamento delle specie di flora e fauna per lo sfruttamento a fini turistico/ambientali delle aree del dissesto e per il consolidamento della biodiversità
Minacce	✓ Utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci ✓ Gestione delle acque reflue

Fabbisogni connessi:

- ✓ Rafforzamento delle pratiche di gestione delle acque
- ✓ Rafforzamento delle tecniche produttive a basso impatto sulle risorse idriche
- ✓ Interventi di riqualificazione delle strutture di adduzione della risorsa idrica a fini produttivi

Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

Quanto agli aspetti ambientali e del paesaggio, si osserva, nel complesso, una buona tenuta territoriale, non essendo diffusamente presenti fattori di degrado e/o inquinamento o pressione urbanistica. Ciò nonostante, una quota estremamente ridotta del territorio regionale è oggetto di protezione ambientale. Inoltre, la lettura dei dati conferma la fragilità del sistema territoriale in relaziona alla diffusione di fenomeni di dissesto.

Punti di forza	**Punti di debolezza**
– elevato grado di ruralità del territorio e scarsa pressione urbanistica; – consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà degli habitat che caratterizza il Molise; – ampia diffusione di prati e pascoli; – presenza di produzioni tipiche legata ad elementi storico-culturali, alle tradizioni locali ed al patrimonio zootecnico e/o vegetale autoctono; – condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche; – significativa presenza di superficie forestale; – patrimonio culturale e architettonico rurale.	– scarsa disponibilità idrica in alcune aree interne e scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua; – ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo; – perdita di biodiversità in alcune aree agricole; – tendenza all'abbandono dell'attività agricola con rischio in alcune aree di degrado ambientale e del paesaggistico; – vulnerabilità dei suoli e fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico in buona parte del territorio (51%) determinato dalla particolare natura e condizione geolitologica dei terreni affioranti; – presenza di rischio sismico (il 57,5% del territorio molisano è classificato a medio grado di sismicità) – presenza di erosione costiera – accelerato sviluppo di forme di turismo poco sostenibile nella fascia costiera;

Opportunità:	**Minacce:**
– potenzialità di valorizzazione del patrimonio forestale, agricolo e paesaggistico in relazione alle prospettive di diversificazione economica nel settore turistico-ricreativo; – promozione dello sviluppo di filiere bioenergetiche; – mantenimento della biodiversità e rafforzamento degli studi sulla sua evoluzione; – conservazione e valorizzazione della diversità paesaggistiche e del patrimonio architettonico rurale.	– pressione sull'ambiente da fattori esterni al settore agricolo – rischio sismico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera; – rischio di aumento della contaminazione dei suoli; – rischio di perdita di suolo agricolo; – rischio di omologazione e di perdita dell'identità locale; – meccanizzazione ed intensivizzazione dei processi produttivi e dalle specializzazioni monocolturali

L'analisi dei principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano il sistema ambientale, naturalistico e paesaggistico manifesta alcuni elementi di criticità nei confronti dei quali il PSR molisano dovrà intervenire con particolare forza. I principali fabbisogni sono riconducibili ai seguenti punti:

- valorizzazione delle potenzialità legate alla presenza di sistemi ambientali ed habitat di particolare pregio attraverso la valorizzazione della rete Natura 2000;
- tutela dell'ambiente, difesa delle biodiversità, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- lotta ai fenomeni di dissesto;
- miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale;
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole rispettose di standard minimi in materia ambientale;
- conservazione del paesaggio agricolo e ricostruzione del patrimonio boschivo e delle foreste;

- nelle aree maggiormente urbanizzate, la conservazione e valorizzazione degli spazi agrari, anche in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere ambientale-paesaggistico.

Tali fabbisogni si inquadrano all'interno di una più generale domanda espressa dalla collettività che richiede all'agricoltura un più incisivo contributo alla lotta al cambiamento climatico, alla conservazione e tutela del paesaggio rurale ed alla lotta ai processi di erosione dei suoli e di dissesto idrogeologico.
I progetti cofinanziati dal Programma di Sviluppo Rurale rispetteranno pienamente le disposizioni delle direttive sulla Valutazione di Impatto Ambientale, Habitat e Uccelli. Adeguati criteri di screening verranno applicati ai progetti in fase di selezione per assicurare che i progetti siano conformi con le suddette direttive.

3.1.4 LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI RURALI

L'analisi delle caratteristiche territoriali, socio-demografiche ed economico-produttive del territorio molisano, evidenzia la presenza di sistemi agricoli e agro-alimentari non del tutto omogenei, la cui complessità, come sarà illustrato nel successivo capitolo 3.2.2, impone un approccio territoriale alle politiche per lo sviluppo rurale. E' infatti evidente che le differenti condizioni di partenza ed i differenti scenari locali devono essere valutate con attenzione in sede di programmazione degli interventi di sviluppo poiché, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Di conseguenza, l'analisi territoriale deve svilupparsi in termini di maggior dettaglio, mirando, da un lato, ad individuare elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali e, dall'altro, ad individuare le specificità e le caratteristiche distintive di ciascun sistema. Si tratta, dunque, di adottare un percorso analitico che, nell'evidenziare le specificità e le vocazioni locali, conduca all'aggregazione dei sistemi locali caratterizzati da elementi di omogeneità.
Allo scopo di articolare strategie d'intervento in grado di rispondere con maggiore efficacia alle specifiche situazioni locali, come noto, il PSN perviene ad una classificazione del territorio nazionale in quattro macro-tipologie di aree:

a) Poli urbani;

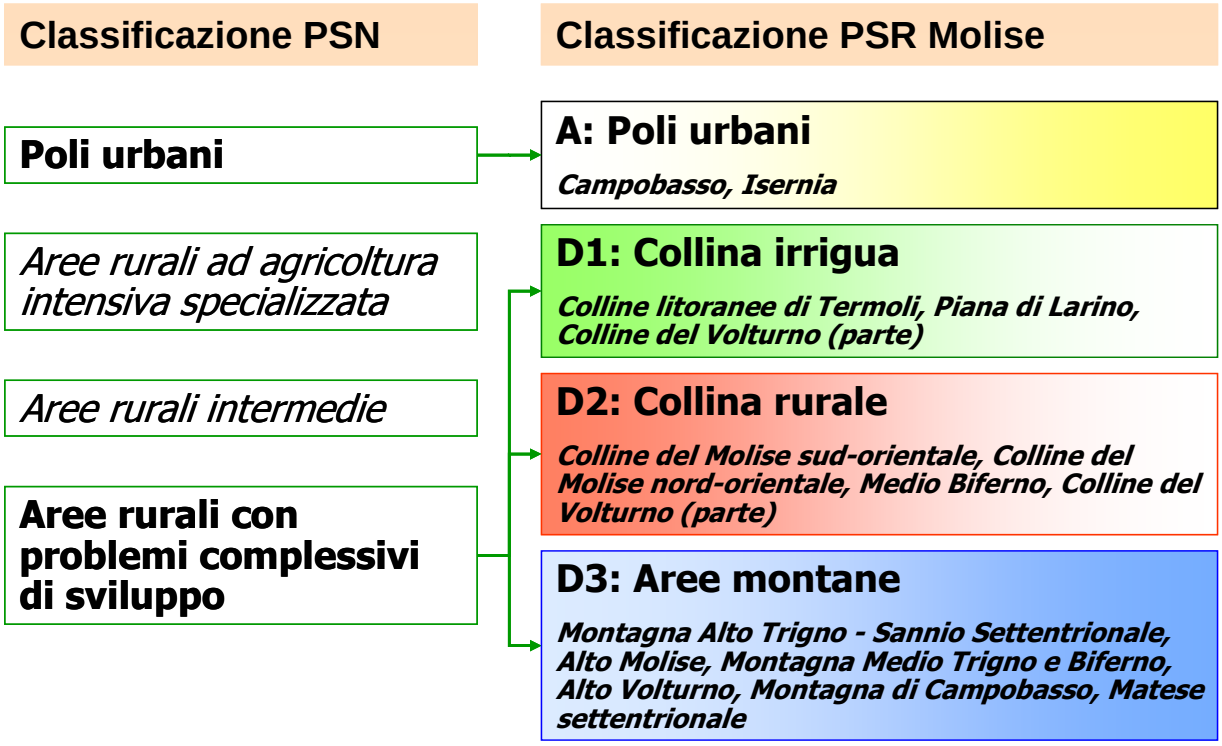
b) Aree rurali ad agricoltura intensiva;

c) Aree rurali intermedie;

d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Occorre premettere che, rispetto agli scenari territoriali oggetto di osservazione nell'ambito della programmazione nazionale, la specifica situazione molisana presenta, nel suo complesso, un quadro meno diversificato e frastagliato: non sono presenti, difatti, grandi conurbazioni metropolitane, né aree di pianura ad agricoltura intensiva. Ci troviamo, difatti, di fronte ad una regione di piccole dimensioni, marcatamente rurale, nella quale il solo capoluogo supera (di poco) i 50.000 abitanti e solo altri tre comuni (Isernia, Termoli e Venafro) superano la soglia dei 10.000 abitanti: dei 136 comuni regionali, ben 124 rientrano nella classe di ampiezza demografica inferiore ai 5.000 abitanti. Nessun comune, inoltre, è classificato altimetricamente tra le aree di pianura.
Se, dunque, questi dati fotografano uno scenario piuttosto omogeneo (almeno, rispetto al quadro illustrato dal PSN su scala nazionale), l'analisi di dettaglio sviluppata nel presente capitolo evidenzia squilibri non trascurabili, che rendono necessario adottare un criterio volto a definire il quadro territoriale per l'implementazione del PSR del Molise.
Applicando lo schema metodologico proposto dal PSN alla specifica situazione molisana, è stato possibile individuare, su scala regionale, quattro macroaree, di cui si indicano, di seguito (figura 19), la denominazione ed il riferimento rispetto alla classificazione proposta dal PSN:

Figura 19: La classificazione territoriale nel PSR del Molise



A. Poli urbani

Tale area è stata individuata applicando rigorosamente la metodologia proposta nel PSN. Essa è dunque riconducibile ai soli due comuni capoluogo di Campobasso ed Isernia.

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Tale area presenta, al suo interno, elementi di disomogeneità che suggeriscono l'adozione di una classificazione di maggior dettaglio, al fine di orientare con maggiore efficacia l'offerta di politiche nell'ambito del PSR. In particolare:

D1. Collina irrigua

Alcune aree collinari, concentrate lungo la fascia litoranea e nel Venafrano, pur essendo caratterizzate da elementi di marginalità, presentano alcuni caratteri che ne differenziano sostanzialmente il profilo rispetto alle altre aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, sopratutto riguardo alle condizioni nelle quali si sviluppa l'attività agricola. Si tratta, difatti, di territori collinari prevalentemente irrigui, e tale circostanza genera potenzialità, in parte inespresse, legate alla competitività complessiva del sistema. Peraltro, pur essendo riconducibili a i territori prevalentemente o significativamente rurali – secondo la definizione offerta dal PSN – ospitano alcuni dei maggiori centri della regione (Termoli e Venafro), con evidenti conseguenze sul sistema di offerta di servizi alle popolazioni ed alle imprese;

D2. Collina rurale

Altre aree collinari, invece, si differenziano dalle prime per la ridotta incidenza di superfici irrigue, circostanza che, unitamente alle condizioni

geo-morfologiche, incide non poco sull'offerta produttiva agricola e, più in generale, sul tessuto economico produttivo. Peraltro, sono caratterizzate da elementi di spiccata ruralità, associati a carenze infrastrutturali e di servizi che le distinguono significativamente dalle altre aree collinari poc'anzi individuate;

D3. Aree montane

Infine, si è tenuto conto delle problematiche specifiche che investono i territori montani, le cui caratteristiche geografiche, morfologiche e climatiche, pesano non poco sulle scelte imprenditoriali, tanto in agricoltura quanto negli altri settori produttivi, e generano diseconomie localizzative che meritano un'attenzione particolare.

Figura 20: La classificazione territoriale nel PSR del Molise

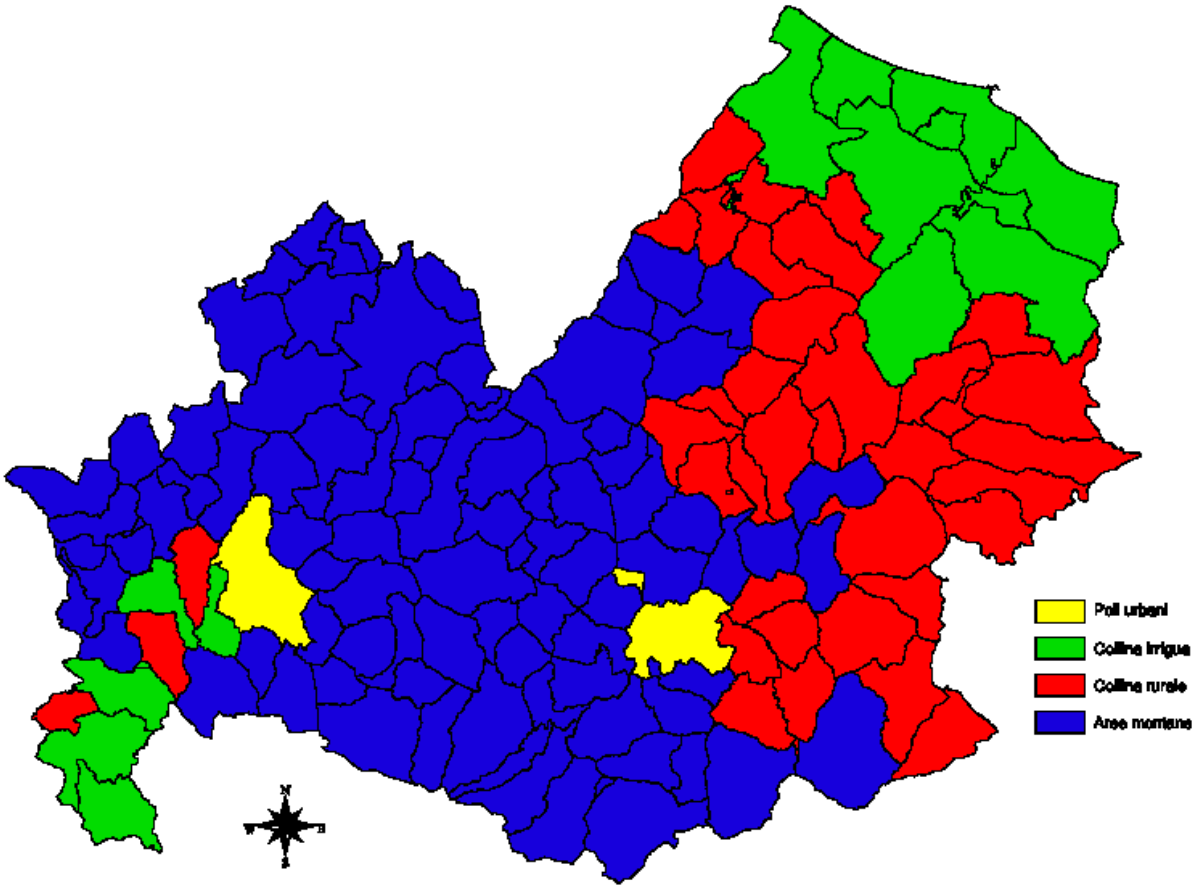


Tabella 91: Comuni inclusi nelle macroaree di riferimento del PSR Molise 2007-2013

Macroarea	Comune
A Poli urbani	**CB** Campobasso
	IS Isernia
D1 Aree di Collina irrigua	**CB** Campomarino, Guglionesi, Larino (*), Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis, Termoli
	IS Colli a Volturno, Macchia d'Isernia, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro
D2 Aree di Collina rurale	**CB** Acquaviva Collecroce, Bonefro (*), Campodipietra, Casacalenda (*),Castelbottaccio, Castellino del Biferno (*), Colletorto (*), Gambatesa, Gildone, Guardialfiera, Jelsi, Lucito, Lupara, Macchia Valfortore, Mafalda, Montecilfone, Montelongo (*), Montemitro, Montorio nei Frentani (*), Morrone del Sannio (*), Palata, Petrella Tifernina, Pietracatella, Provvidenti (*), Rotello (*), San Felice del Molise, San Giovanni in Galdo, San Giuliano di Puglia (*), Santa Croce di Magliano (*), Sant'Elia a Pianisi, Tavenna, Toro, Tufara, Ururi (*)
	IS Conca Casale, Fornelli, Montaquila
D3 Aree montane	**CB** Baranello, Bojano, Busso, Campochiaro, Campolieto, Casalciprano, Castelmauro, Castropignano, Cercemaggiore, Cercepiccola, Civitacampomarano, Colle d'Anchise, Duronia, Ferrazzano, Fossalto, Guardiaregia, Limosano, Matrice, Mirabello Sannitico, Molise, Monacilioni, Montagano, Montefalcone nel Sannio, Oratino, Pietracupa, Riccia, Ripabottoni (*), Ripalimosani, Roccavivara, Salcito, San Biase, San Giuliano del Sannio, San Massimo, San Polo Matese, Sant'Angelo Limosano, Sepino, Spinete, Torella del Sannio, Trivento, Vinchiaturo
	IS Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo nel Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castel San Vincenzo, Castelverrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Filignano, Forlì del Sannio, Frosolone, Longano, Macchiagodena, Miranda, Montenero Val Cocchiara, Monteroduni, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Pizzone, Poggio Sannita, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta a Volturno, San Pietro Avellana, Sant'Agapito, Santa Maria del Molise, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Elena Sannita, Scapoli, Sessano del Molise, Vastogirardi,
Nota: (*) = comuni rientranti nel cratere delle aree terremotate	

Di seguito, si offre una breve descrizione delle macroaree omogenee individuate, ed in particolare, delle caratteristiche distintive che segnalano la presenta di elementi di criticità sui quali si ritiene debba essere prestata particolare attenzione. La lettura delle caratteristiche del territorio rurale si sviluppa su due dimensioni:

- preliminarmente, si offre un'analisi generale di alcuni indicatori socio-demografici, territoriali ed economico produttivi, mettendo in evidenza situazioni di più evidente eterogeneità tra le diverse macroaree individuate;
- successivamente, si presenta una breve descrizione degli scenari socio-economici di ciascuna macroarea. In questa fase si evidenziano gli specifici fabbisogni d'intervento relativi alla implementazione delle politiche di diversificazione e di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

In termini generali, come poc'anzi accennato, emerge uno scenario relativamente omogeneo (sopratutto se confrontato con altri territori regionali), nel quale i caratteri della ruralità assumono un ruolo di particolare evidenza. Il territorio molisano, di limitate dimensioni, non ospita conurbazioni di rilievo e, dal punto di vista puramente geografico, non registra la presenza di aree di pianura: tali elementi contribuiscono a semplificare il profilo territoriale e, di conseguenza, ad adottare linee d'intervento caratterizzate da una diversificazione dell'offerta di policy relativamente moderata. Tuttavia, una più articolata ed approfondita analisi svela situazioni di squilibrio riconducibili sia al contesto socio-demografico, sia al profilo economico-produttivo che si traduce, con particolare riferimento al settore agricolo, in ordinamenti produttivi ed in caratteri organizzativo- strutturali decisamente eterogenei.

Aspetti socio-demografici e mercato del lavoro

- Un primo elemento di riflessione è rappresentato dal differente rilievo che assumono, nei diversi territori, alcuni indicatori socio-demografici. Come logico attendersi, la densità abitativa[61] è decisamente elevata nei poli urbani (circa 588 ab./kmq) e lo è molto meno nei territori montani e di collina rurale (dove assume valori pari, rispettivamente, a 46,0 e 42,7). Nelle aree di collina irrigua tale indicatore assume il valore di 120,4. Come si evince dal seguente schema, la densità abitativa media delle aree rurali (D1, D2 e D3) è pari a 57,7 ab/kmq.

	Popolazione	Superficie (kmq)	Densità
Aree urbane (A)	73.133	124,4	587,9
Aree rurali (D1, D2, D3)	248.820	4.313,2	57,7
- collina irrigua (D1)	*87.879*	*730,2*	*120,4*
- collina rurale (D2)	*50.487*	*1.183,0*	*42,7*
- aree montane (D3)	*110.454*	*2.400,0*	*46,0*
Totale Molise	**321.953**	**4.438**	**72,6**

- le dinamiche demografiche si presentano piuttosto eterogenee: le aree maggiormente in ritardo (D2, collina rurale e D3, Aree montane) registrano una preoccupante involuzione demografica (rispettivamente, -10,6% e -6,3% tra il 1991 ed il 2004) che produce i suoi effetti sui processi di senilizzazione della popolazione, di cui si parlerà tra breve. Al contrario, nello stesso periodo le altre aree registrano incrementi demografici, con particolare riferimento alle aree di collina irrigua (+4,6%). Nello stesso periodo la variazione demografica registrata nei poli urbani è positiva, ma modesta (+1,6%). Nel complesso, dunque, sull'intero territorio regionale il saldo netto, nel periodo considerato, è negativo (-2,6%).
- le variazioni demografiche sono determinate dal risultato netto tra la crescita naturale ed i flussi migratori. Come illustrato nel paragrafo 3.1.1 del presente PSR, le più recenti dinamiche relative al bilancio demografico sono pesantemente influenzate da tassi di natalità negativi, ma da flussi migratori positivi (sebbene, in riferimento al 2005, anche quest'indice presenti un valore negativo). Tuttavia, l'andamento del flusso migratorio è prevalentemente giustificato dai flussi di nuovi immigrati di origine extracomunitaria e da un significativo flusso di "emigranti di ritorno", di età avanzata.
- La struttura per classi di età mostra elementi disomogenei tra le diverse aree. La lettura del seguente schema consente di apprezzare sinteticamente i diversi scenari sociodemografici, conseguenza delle dinamiche poc'anzi illustrate. Nelle

[61] *Context related baseline indicator* n. 17.

aree di collina rurale e di montagna, difatti, il quadro si presenta piuttosto compromesso, con una notevole prevalenza delle classi anziane rispetto a quelle giovanili. L'indice di invecchiamento raggiunge valori preoccupanti nelle suddette macroaree (rispettivamente: D2 = 218,1% e D3 = 193,1%)[62] e tale circostanza va attentamente valutata in relazione alla pressante necesità di frenare l'esodo delle classi attive e più giovani. Nelle altre macroaree il quadro si presenta relativamente migliore, ma, in termini assoluti, altrettanto preoccupante.

Area	Classi di età			indice di invecchiamento	
	0-14	15-64	65 e oltre	21/10/2001	01/01/2005
A	13,8%	68,0%	18,2%	118,6%	132,6%
D1	14,8%	67,7%	17,5%	106,9%	118,2%
D2	12,4%	60,4%	27,1%	205,9%	218,1%
D3	13,0%	62,0%	25,0%	179,6%	193,1%
Molise	**13,6%**	**64,7%**	**21,7%**	**148,4%**	**160,4%**

Molto interessanti appaiono i valori dinamici assunti dall'indice d'invecchiamento. Difatti, alla data del censimento l'indice assumeva il valore del 148,4%, mentre al 01.01.2005 il valore rilevato è pari al 160,4%: in poco più di 4 anni, dunque, la situazione ha assunto velocemente connotati preoccupanti e, come si nota dallo schema, tutte le macroaree hanno registrato lo stesso trend.

- la quota di popolazione adulta che partecipa a corsi di formazione[63] è pari al 6,7% del totale, dato superiore a quello medio rilevato nel Mezzogiorno (6,0%) ed in Italia (6,3%). Non sono disponibili, al riguardo, informazioni dettagliate a livello comunale che possano offrire una situazione aggregata a livello di macroarea. E' del tutto evidente, tuttavia, che la disomogenea distribuzione territoriale dei servizi alle imprese ed alle popolazioni, della quale si parlerà oltre, limita, sopratutto nelle aree più marginali (D2 e D3) le possibilità di accesso a servizi di livello superiore, tra i quali l'accesso alla formazione ed alla specializzazione professionale. Ciò nonostante, come dettagliato in sede di analisi generale (cap. 3.1.1), il Molise presenta, dal punto di vista della formazione e dei livelli di istruzione, indicatori mediamente superiori alle medie nazionali. Occorre tuttavia collegare alcuni dati (ed in particolare quello relativo alla crescita della popolazione universitaria) con elementi tratti dall'analisi delle dinamiche demografiche ed occupazionali: come spesso avviene in contesti territoriali nei quali il sistema produttivo non è in grado di assorbire nuove forze lavoro, soprattutto quelle dotate di titolo di studio medio-alto, anche nel Molise la "fuga dei cervelli" rappresenta un pesante costo in termini sociali e demografici (oltre che economici), ma soprattutto in termini di prospettive di sviluppo. Pur non disponendo di statistiche ufficiali a riguardo, è noto che tale circostanza si registra soprattutto nei territori caratterizzati da più evidenti elementi di marginalità (Collina rurale e Aree montane);

[62] Tale dato si riferisce alle rilevazioni anagrafiche al 1° gennaio 2005 (Istat). Nei poli urbani, alla stessa data, il valore di tale indicatore è pari al 132,6%, mentre nelle aree di collina irrigua è pari al 118,2%. Il valore medio riferito all'intero territorio regionale è pari al 160,4%.

[63] *Objective related baseline indicator* n. 35**.**

- Riguardo alla struttura del mercato del lavoro[64], nella macroaree di collina rurale e di montagna sono molto al di sotto delle medie regionali il tasso di attività (rispettivamente, 40,4% e 42,7%) e la percentuale di forza lavoro occupata (appena il 34,7% nella macroarea D2 ed il 37,2% nella macroarea D3). Si tratta di dati che confermano, e rappresentano in forma piuttosto cruda, il profilo che assumono i territori più spiccatamente rurali del Molise, nei quali l'attività agricola gioca ancora un ruolo di grande rilievo nella definizione degli assetti economico-produttivi e del tessuto sociale e relazionale, ma non appare in grado di assorbire forze lavoro e di dinamicizzare l'economia locale. I risultati di più immediato impatto sono rappresentati da un'irrefrenabile tendenza alla desertificazione antropica, testimoniata dal continuo spopolamento che, nelle aree di collina rurale, ha toccato il 10,8% nel periodo 1991-2004.
- Gli occupati nei settori non-agricoli sono oltre 105.000.[65] I lavoratori autonomi sono circa 30.500.[66] In particolare, emerge che
  - nei Poli urbani il settore dei servizi assorbe circa il 78% degli occupati ed il peso del comparto della Pubblica Amministrazione è rilevante, trattandosi, peraltro, di due soli comuni capoluogo di provincia: 27%. Significativo è anche il peso assunto dagli addetti alle attività commerciali: 19,2% del totale. Gli occupati nel settore secondario rappresentano il 18,8% del totale (valore inferiore di circa 10 punti rispetto alla media regionale) di cui il 13,3% è rappresentato da addetti al comparto delle costruzioni;
  - nelle aree di collina irrigua gli addetti ai servizi rappresentano il 52,6% del totale, con una minore incidenza, rispetto alle aree urbane, sia degli addetti alla Pubblica Amministrazione (18,5%) sia di quelli al commercio (11,2% del totale. Il settore industriale assorbe il 38% degli addetti, con un'incidenza relativamente ridotta (7,7%) degli addetti alle costruzioni;
  - nelle aree di collina rurale il settore dei servizi assorbe appena il 46,2% degli occupati, di cui il 14,1% è rappresentato da occupati nella Pubblica Amministrazione ed il 10,6% da occupati nel commercio. L'industria assorbe il

[64] La differenza con i dati esposti nel precedente paragrafo 3.1.1 è spiegata, anzitutto, dal differente periodo di rilevazione dei dati, poiché in questa sede sono stati elaborati i dati forniti dall'Istat a livello comunale (2001). Inoltre, è differente il metodo di calcolo: il tasso di attività, secondo la definizione utilizzata dall'Istat in sede censuaria, è rappresentato dal rapporto tra "le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di 15 anni e più", mentre il corrispondente indicatore utilizzato ai fini dell'analisi dei baseline indicators, riprodotta nel paragrafo 3.1.1 fornisce il valore del rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di età compresa "tra i 15 ed i 64 anni". Analogamente, il tasso di occupazione, secondo la definizione dell'Istat, è dato dal "rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento", ossia superiore ai 15 anni di età. Nel commento all'indicatore baseline n. 2 (paragrafo 3.1.1 del PSR) si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto gli occupati rispetto alla popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni di età. Anche nel caso dell'indice di disoccupazione le metodologie di calcolo non coincidono: il censimento Istat calcola il tasso di disoccupazione come "rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro", laddove per forze lavoro si intendono "le persone occupate e quelle disoccupate". Nel calcolo dell'indicatore baseline n. 3 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto i disoccupati con la popolazione attiva, di età compresa tra i 15 ed i 64 anni.
I motivi che hanno portato ad utilizzare due metodologie diverse è rappresentato dal fatto che il dato censuario Istat è dettagliato a livello comunale, circostanza che rende possibile aggregare i risultati per macroarea.

[65] *Obiective related baseline indicator* n. **28.** Dato Molise (al 2003) = 105.100 (Fonte Eurostat).

[66] *Obiective related baseline indicator* n. **30.** Dato Molise (al 2004) = 30.500 (Fonte Eurostat).

28,3% degli occupati, ed il peso del settore edile è piuttosto rilevante (12,5% degli addetti totali;

- Infine, nelle aree montane il settore dei servizi assorbe il 48,1% del totale degli addetti, in buona parte occupati nella Pubblica Amministrazione (14,5% del totale) e nel commercio (11,1%). Gli occupati nel settore secondario rappresentano il 27,3% del totale. Anche in questo caso, il settore edile è abbastanza presente, in termini di addetti: 9,0%.

Dal quadro appena descritto emerge una realtà piuttosto variegata, i cui unici comuni denominatori sono rappresentati dal ruolo svolto dalla Pubblica Amministrazione nelle dinamiche occupazionali e, in generale, dalla presenza di un terziario orientato all'erogazione di servizi alla popolazione, con scarsa presenza di attività di servizio di livello superiore (finanza, engeneering, marketing avanzato, ricerca tecnologica). E' del tutto evidente come, soprattutto nelle aree D2 e D3, più marginali rispetto alle dinamiche socio-economiche regionali, (ma anche nell'arrea di collina irrigua, che ha conosciuto più delle altre una fase di riconversione verso attività industriali) l'agricoltura, che ancora assume un peso rilevante in termini di occupazione, non è in grado, da sola, di reggere la domanda di lavoro manifestata soprattutto dalle popolazioni più giovani e con livelli di istruzione medio-alta. Domanda assorbita, entro certi limiti, dalla Pubblica Amministrazione e, soprattutto, dall'offerta extra-regionale.

Aspetti territoriali-ambientali

- Il territorio è interessato in misura alquanto limitata dal sistema di protezione ambientale attraverso l'istituzione di parchi nazionali o regionali: circa l'1,5% della superficie regionale rientra nei perimetri di Parchi nazionali, Riserve naturali ed altre aree protette, e tali aree si concentrano nella macroarea D3 (98,1%). Tuttavia, le caratteristiche ambientali e la ricchezza di biodiversità fanno del Molise un'area di particolare interesse naturalistico, oggetto di attenzione nell'ambito della Rete Natura 2000. Complessivamente, circa il 26,4% della superficie regionale rientra nell'ambito dei SIC e ZPS individuati, con percentuali di copertura più elevate nelle macroaree D3 (29,4%) e D2 (28,3%).
- Riguardo alla distribuzione delle superfici forestali nel territorio regionale, si è tenuto conto delle statistiche ufficiali fornite dall'Istat (cfr. tab. 35) dalle quali emerge che la gran parte di tali superfici (circa il 77%) si concentra nelle aree montane (D3). Tuttavia, considerando il rapporto tra superficie forestale e superfice totale di ciascuna macroarea, emerge uno scenario relativamente più equilibrato: le superfici forestali coprono il 32,3% del totale nella macroarea D3, ed una significativa quota anche nelle aree urbane e di collina rurale, mentre, in ragione di una maggiore intensivizzazione delle attività agricole, nella macroarea D1 occupano appena il 6,7% della superficie.
- Riguardo alle superfici vulnerabili ai nitrati, il carico globale di azoto si concentra in misura prevalente nella macro area della Collina irrigua (e in parte anche il alcuni comuni di collina rurale), con picchi nei comuni di Pescolanciano e Portocannone, mentre nell'area del Volturno è gravato da un maggior carico il Comune di Sesto Campano. Per quanto riguarda le aree montane, i comuni maggiormente interessati sono S.Angelo del Pesco e Castel del Giudice. Per quanto attiene ai valori "assoluti" di tali carichi, tuttavia, va rilevato che mai viene superata la soglia dei 340 kg N/ha S.A.U., né tanto meno il valore di 210 kg N/ha S.A.U. previsto per le zone vulnerabili.

- gran parte del territorio regionale è classificata svantaggiata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, come emerge dal seguente schema (dati in ettari)

		Superfici svantaggiate					
Area	*Superficie*	*ex Art. 18*	*%*	*ex Art. 19*	*%*	*Totale*	%
A	12.439	11.804	*94,9%*	-	*0,0%*	11.804	94,9%
D1	73.017	7.133	*9,8%*	3.741	*5,1%*	10.874	14,9%
D2	118.303	6.294	*5,3%*	72.283	*61,1%*	78.577	66,4%
D3	240.003	240.015	*100,0%*	-	*0,0%*	240.015	100,0%
Molise	443.762	265.246	*59,8%*	76.024	*17,1%*	341.270	76,9%

In particolare, emerge che le aree ricondicibili agli svantaggi definiti dal Reg. CE 1698/05, art. 50, par. 2, rappresentano il 59,8% della superficie regionale. L'intera macroarea D3 (Aree montane) rientra in questa fattispecie, ma vi rientra anche la quasi totalità della superficie dei Poli urbani (94,9%) ed una piccola quota delle superfici delle macroaree D1 (9,8%) e D2 (5,3%). Le aree svantaggiate diverse da quelle montane rappresentano il 17,1% del territorio regionale. Si tratta di aree caratterizzate prevalentemente da scarsa produttività del suolo, nelle quali il mantenimento dell'agricoltura estensiva è importante per la gestione del territorio. Tali aree si concentrano in via quasi esclusiva nell'ambito della Macroarea di Collina rurale (72.283 ettari, pari al 61,1% della superficie complessiva), mentre è parzialmente interessata l'area di Collina irrigua (5,1% della relativa superficie).

Aspetti economico-produttivi

- Fatta eccezione per un tessuto produttivo relativamente dinamico ed un'attività agricola competitiva e mediamente intensiva localizzata nell'area collinare irrigua (Macroarea D1), l'agricoltura regionale è connotata da caratteri di marginalità, cui si affiancano, tuttavia, elementi di grande interesse sopratutto nel più generale quadro della valorizzazione del proprio ruolo multifunzionale. Le aree collinari ad agricoltura più intensiva sono caratterizzate da una più elevata redditività (RLS/SAU = 1.849 euro) anche grazie ad ordinamenti produttivi in cui sono maggiormente rappresentate colture a più alto reddito (ortive = 4,3% della Sau, colture industriali = 14,7% della Sau). Va inoltre osservato il peso che assumono le aziende agricole più marginali (con meno di 4 UDE) nei diversi territori: nei poli urbani (A) tale classe di aziende supera l'87% del totale, ad ulteriore conferma del profilo (e del ruolo, integrativo rispetto ad altre forme di reddito) che assume l'attività agricola nei contesti urbanizzati. Meno rilevante (ma pur sempre eloquente) il dato rilevato nelle aree ad agricoltura più intensiva (60,2%).
- Quanto agli ordinamenti produttivi agricoli, nelle aree montane (D3) si raggiungono più elevati indici di specializzazione nel comparto ***zootecnico***, in relazione alla concentrazione del numero di capi – in tutti i comparti – in dette aree, ed una consistente quota di Sau è destinata a coltivazioni foraggere (23,8%) ed ai prati e pascoli permanenti (34,4%). Le coltivazioni ***cerealicole*** prevalgono nelle aree di collina rurale, ove occupano circa il 62% della Sau, ma sono diffuse anche nelle altre macroaree, con percentuali di sau dedicata che variano da un 32,4% (D3) ad un 48,6% (A). Le produzioni ***orticole*** sono scarsamente diffuse, e concentrate, in misura peraltro limitata, nelle sole aree di collina irrigua (D1) nelle quali occupano il 4,3% della Sau. Le coltivazioni ***permanenti*** trovano più elevati indici di specializzazione nelle aree di collina irrigua (20,4% della Sau), nelle quali trovano diffusione l'olivo (10,0%) e la vite (7,4%).

- Agli svantaggi naturali, localizzativi, geomorfologici e strutturali va aggiunto che la superficie media aziendale è, in tutte le macroaree, piuttosto ridotta, variando da un minimo di 2,7 ha per azienda (Macroarea A) ad un massimo di circa 7 ha per Azienda (Macroarea D2). La sottocapitalizzazione delle aziende agricole rappresenta uno dei vincoli strutturali con i quali si confronta il sistema produttivo molisano, ed è particolarmente sentito nei territori della collina rurale e delle aree montane, nei quali alla permanenza delle aziende agricole sono legati anche aspetti di natura socio-demografica (desertificazione sociale) commentati in precedenza.
- Quanto al profilo strutturale e dimensionale delle attività industriali, va segnalato che, nel complesso prevalgono unità locali di piccole dimensioni, in gran parte a carattere artigianale. La media di addetti per unità locale, difatti, è piuttosto bassa (5,9). Va tuttavia osservato che nelle aree di collina irrigua tale media è sensibilmente più elevata (8,8), segno di una più solida struttura del settore, (e di Unità Locali – poche – di dimensioni medio-grandi) mentre nelle aree di collina rurale la nutrita presenza di unità di dimensioni minime, in gran parte a carattere artigianale, porta la dimensione media a 3,3 addetti.
- Il settore della trasformazione agroalimentare é presente in modo equilibrato sul territorio: nella Macroarea A che, ricordiamo, è rappresentata dai due soli comuni di Isernia e Campobasso, si concentra il 19,8% delle unità locali impegnate nella trasformazione agroalimentare. Un buon livello di concentrazione si riscontra anche nelle macroaree D1 e D3 nelle quali si rileva la presenza, rispettivamente, del 28,6% e del 32,1% delle unità locali regionali. Un minor indice di specializzazione si registra, infine, nelle aree di collina rurale (19,6%). Osservando i dati sull'occupazione, emerge un evidente sottodimensionamento delle unità locali (3,0 addetti/u.l.). In particolare, nei poli urbani (A) si riscontra la presenza di unità locali di maggiori dimensioni, in termini di addetti (5,9), mentre nelle aree di collina rurale (D2) il valore medio è di appena 1,2.
- Riguardo al settore dei servizi, si osserva una squilibrata distribuzione territoriale delle unità locali: nei poli urbani (A) si concentra il 31% delle unità locali, mentre appena il 12,5% è concentrato nelle aree di collina rurale (D2). Osservando la distribuzione territoriale delle unità locali impegnate nell'erogazione di servizi più avanzati (intermediazione finanziaria, attività di ricerca, servizi alle imprese, ecc.) tra le diverse macroaree, tale squilibrio appare ancor più evidente, con percentuali relativamente elevate nella macroarea A (44,8%) ed una sostanziale scarsità nelle macroaree D2 (7,8%) e D3 (18,5%). Tali cifre rendono ulteriormente evidente la marginalità di ampie fasce del territorio regionale rispetto alle dinamiche economiche e finanziarie regionali e nazionali.
- Nel complesso, il valore aggiunto lordo dei settori extra agricoli risulta pari a circa 4.953 Meuro (Fonte Eurostat 2003)[67]. Elaborazioni più recenti di dati Istat segnalano un ulteriore incremento del Valore aggiunto nel 2004[68]. Il contributo dell'industria nella formazione di tale valore aggiunto va progressivamente ridimensionandosi, rispetto al peso assunto dal settore dei servizi. Difatti, nel periodo tra il 1995 ed il 2004 l'incremento del Valore aggiunto industriale, a prezzi

[67] *Objective related baseline Indicator* n. **29**: Molise 4.953,0.
[68] Nostre elaborazioni di dati Istat relativi al 2004 rilevano un V.A. extra agricolo pari a circa 5.252 Meuro

costanti, è stimato in +4,5%. Nello stesso periodo il settore terziario ha visto incrementare il proprio valore aggiunto di 23,9 punti percentuali.

- Per una più articolata descrizione dell'andamento del valore aggiunto[69] nei diversi settori si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo 3.1.1. In sintesi:
  - il V.A. a prezzi base (anno 2004) del settore agricolo è pari a 208 Meuro, pari al 4,2% del totale regionale;
  - il V.A. a prezzi base (anno 2004) del settore industriale è pari a 1.307 Meuro, pari al 26,4% del totale regionale;
  - il V.A. a prezzi base (anno 2004) del settore terziario è pari a 3.441 Meuro, pari al 69,4% del totale regionale.

Diversificazione e turismo

- La percentuale di agricoltori impegnati in altre attività remunerative[70] è relativamente bassa (20,7%), sopratutto se paragonata alla media nazionale (28,25%) ed a quella UE (31,16%). Tale situazione è diffusa su tutto il territorio regionale, ma assume aspetti di criticità sopratutto laddove il reddito agricolo, da solo, non riesce a fronteggiare le esigenze della famiglia agricola e, in tal senso, la ridotta percentuale di agricoltori che esercitano altre attività rappresenta uno degli elementi in grado di chiarire meglio l'evoluzione demografica in atto, sopratutto nelle macroaree D2 e D3. Peraltro, i dati rilevati si prestano ad alcune riflessioni, soprattutto riguardo alle motivazioni che sorreggono le scelte degli operatori agricoli ad intraprendere attività in altri settori: difatti, nell'area di Collina irrigua la presenza di un tessuto economico relativamente più dinamico offre agli operatori agricoli ulteriori occasioni di lavoro e di reddito. In sostanza, in queste aree il processo di diversificazione economica è già abbastanza avanzato, e, sopratutto, fondato su altri settori manifatturieri e dei servizi. Nelle aree più marginali (Collina rurale ed Aree montane) il tessuto produttivo non offre altrettante opportunità e la scelta di intraprendere altre attività trova in altri elementi la sua causa. In tali aree, difatti, le performances economiche aziendali non garantiscono un adeguato reddito familiare; tuttavia, lo scarso dinamismo del tessuto produttivo e la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte dei settori manifatturieri e dei servizi avanzati, indirizza gli imprenditori agricoli verso settori tradizionali (commercio al dettaglio, pubblica amministrazione, costruzioni, come illustrato in altro punto del presente paragrafo). Ne consegue che, in queste aree, il processo di diversificazione va sostenuto, ma anche orientato verso settori produttivi contigui a quello agricolo e/o a carattere innovativo (servizi turistici, servizi alle imprese ed alle popolazioni, piccola trasformazione agroalimentare, ecc.)
- L'offerta di servizi turistici, ed in particolare l'offerta di ospitalità[71], si concentra prevalentemente lungo la fascia costiera, in relazione alla consolidata presenza di flussi turistici nelle località balneari. In tutta la regione sono rilevati 12.817 posti letto (Fonte Eurostat 2005). Nelle analisi delle macroaree è stato utilizzato il dato Istat riferito al 2004, in quanto disponibile a livello comunale. In ogni caso, non si rilevano apprezzabili scostamenti rispetto al valore indicato (Istat 2004: posti letto = 12.662). Nelle stesse schede sono offerti dati relativi all'offerta di ospitalità (in termini di unità locali e di posti letto disponibili) con distinzione tra l'offerta

[69] *Context related baseline Indicator* n. **19**.
[70] *Obiective related baseline indicator* n. **27**.
[71] *Objective related baseline Indicator* n. **31**: (numero di posti letto)

alberghiera e quella extra-alberghiera. A tali schede si rimanda per un'analisi di maggior dettaglio. In sintesi, il quadro emerso propone i seguenti spunti di riflessione:

- L'offerta di ospitalità ha subito profondi mutamenti nel corso degli ultimi anni ed è stata sostenuta, soprattutto nelle aree rurali, dalla spinta del programmi cofinanziati dall'UE. L'incidenza dell'offerta extra-alberghiera, in termini di esercizi e di posti letto, è andata aumentando negli anni. In particolare, gli esercizi extra-alberghieri rappresentano (dati Istat 2004) il 49% del totale, per un'offerta di posti letto pari al 54% del totale;
- l'offerta di ospitalità si concentra prevalentemente nell'area di Collina irrigua D1 (con particolare riferimento alla fascia costiera), nella quale si rileva la presenza del 43,9% degli esercizi, per un'offerta di posti letto pari al 64,9% del totale regionale. In quest'area si registra una prevalente offerta di posti letto extra-alberghieri, in virtù di una diffusa presenza di campeggi e villaggi turistici;
- l'offerta di turismo rurale (con particolare riferimento a strutture agrituristiche e country houses, ma anche Bed & Breakfast), oltre che nella citata area D1, è presente soprattutto nella macroarea D3 (aree montane), nella quale, tuttavia, prevalgono i posti letto alberghieri;
- l'area di collina rurale propone un'offerta piuttosto povera, sia in termini di esercizi, sia di posti letto (pari, rispettivamente, al,11,7& ed al 4,1% del totale regionale), ed è rappresentata in prevalenza da strutture extra-alberghiere;

- il patrimonio di risorse culturali, artistiche ed architettoniche, se confrontato con quello vantato da altri contesti rurali dell'Appennino Centro-meridionale, non sembra presentare, in prima evidenza, elementi di grande attrazione: non ci troviamo, in sostanza in contesti in grado di alimentare circuiti turistici di massa. Tuttavia, anche grazie al buon livello di conservazione del territorio (nelle sue componenti ambientali, urbanistiche e storico-culturali) la regione è in grado di esercitare una capacità attrattiva nei confronti di ampi segmenti di mercato, non più emergenti, ma oramai ben consolidati ed in continua crescita, riconducibili al concetto di turismo rurale, con tutte le sue varianti, combinate tra loro (enogastronomico, naturalistico, religioso, ecc.). Peraltro, nelle aree rurali si rileva una diffusa presenza di attrattori culturali, testimonianza delle civiltà che si sono succedute nei territori interni. Si tratta di un patrimonio che spesso necessita di interventi di recupero e/o ripristino e di valorizzazione. Non va dimenticato il patrimonio artistico e culturale cosidetto "minore", espressione delle diverse identità storico-culturali locali e delle tradizioni rurali che si sono tramandate negli anni. Tale patrimonio è stato a lungo abbandonato e solo di recente è al centro di una rinnovata attenzione (si pensi, ad esempio, all'area archeologica di *Altilia Sepinum*);

Infrastrutture e servizi

- Si segnala una eterogeneità di scenari riguardo alle dotazioni infrastrutturali: ad una fascia costiera con un buon livello complessivo di infrastrutture (per la mobilità, ma anche riguardo all'offerta di servizi sanitari, per l'istruzione, ecc.), si contrappongono ampie fasce di territorio collinare interno e montano non adeguatamente dotati. Tale circostanza, collegata alla particolare struttura morfologica dei luoghi, incide sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, rendendo particolarmente oneroso e/o scarsamente fruibile l'accesso ai servizi,

talvolta anche di tipo essenziale. Va peraltro aggiunta la scarsa dotazione di infrastrutture immateriali (es: banda larga). In sostanza, fatta eccezione per un'accettabile dotazione infrastrutturale che si snoda lungo la fascia costiera ed i comprensori dei comuni capoluogo, il restante territorio regionale non appare adeguatamente dotato di infrastrutture primarie. Tale circostanza marginalizza gran parte del territorio regionale rispetto alle aree più dinamiche dal punto di vista socio-economico e produttivo. L'inadeguata offerta viaria e ferroviaria, i tempi di percorrenza rispetto ad infrastrutture portuali e, soprattutto aeroportuali extraregionali concorrono a rendere ancor più complesso il quadro competitivo per le imprese e la qualità della vita delle popolazioni rurali: le diseconomie localizzative che tale scenario evidenzia allontanano imprese e persone da ampie fasce del territorio rurale regionale. Alcuni dati sottolineano tali criticità. Ad esempio, l'Indagine DPS-Istat relativa ad alcuni indicatori di contesto rileva che:

- Il n. di passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea è pari a 0 (per via dell'assenza di strutture aeroportuali) contro una media italiana di 18.312 (anno 2004);
- il n. di persone che hanno utilizzato almeno una volta il treno nell'anno sul totale della popolazione di età superiore ai 14 anni è pari a 17,86 (media Italia = 29,26) (anno 2005).

Un ulteriore elemento di disagio è rappresentato dalla vetustà o il deterioramento delle reti idriche, non solo quelle destinate a scopi irrigui – peraltro, limitate alle aree ad agricoltura più intensiva -, ma anche quelle destinate ad usi civici. La conseguenza è un irrazionale uso della risorse idrica, con perdite e sprechi sui quali occorre intervenire al fine di garantire gli approvvigionamenti, attraverso piccoli interventi su reti secondarie in aree particolarmente svantaggiate;

- Tali carenze si associano ad una difforme distribuzione sul territorio dei servizi per le imprese e le popolazioni. Le comunità rurali (ed in particolare delle Aree montane e di Collina interna) hanno una minore facilità di accesso a tali servizi non solo in relazione a fattori localizzativi (comuni, peraltro, a tutte le aree caratterizzate da una bassa densità abitativa), ma anche ad un sistema infrastrutturale per la mobilità che ne rende più problematica la fruizione. Tali aspetti vanno adeguatamente affrontati, in sinergia con gli strumenti disposti dalle politiche di coesione, poiché sono uno degli elementi alla base della desertificazione demografica che si registra nelle due macroaree indicate.
- Nel complesso, nella regione Molise è stata rilevata una ridotta percentuale di famiglie che dispone di una connessione ad internet. Difatti (dati DPS-ISTAT 2006, in Molise tale percentuale è pari al 34,43, non distante, comunque, dalla media nazionale. Diverso è lo scenario relativo alla disponibilità di connessione DSL.[72]. Come già osservato nell'analisi del contesto generale (Par. 3.1.1) la copertura del territorio da parte dell'ADSL misurato come rapporto tra popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e la popolazione totale al 2003 risulta del 41% a fronte di un dato medio per l'Italia del 75% e di circa il 62% per il Mezzogiorno[73]. Inoltre, se il dato relativo al numero di famiglie in possesso di un PC è allineato a quello nazionale (48,4, contro il 49,1), nel mondo delle imprese il gap è ancora notevole, sia riguardo alla percentuale con accesso ad

[72] *Objective related baseline Indicator* n. **32**: Molise = 29,4%; Italia = 34,5%.

[73] Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione -EIS (European Innovation Scoreboard). Elaborazioni CNIPA su dati Istat - 2005

internet (83,8% contro il 91,7%), sia riguardo alla percentuale di imprese con proprio sito web (40,6% contro il 54,0%)[74]. Non si dispone di un dettaglio territoriale di tale dato, ma è ragionevole ritenere, anche in considerazione della richiamata carenza di infrastrutture materiali e della squilibrata distribuzione territoriale delle attività di servizio avanzato, che le aree montane e collinari interne si mantengano ben al di sotto del dato regionale. Peraltro, da un'indagine condotta recentemente[75] risulta che la distribuzione delle dorsali in fibra ottica "*rispecchia sostanzialmente la distribuzione delle linee telefoniche e quasi il 50% della fibra risulta posata nelle regioni del Nord, mentre l'incidenza del Nord in termini di superficie e di popolazione è, rispettivamente, del 40% e del 45%). Questo conduce di fatto a valore medi di densità di fibra per superficie che sono doppi nelle grandi regioni del Nord rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Le regioni con i più alti valori di densità di fibra sono Lazio, Lombardia e Liguria (da 140 a 278 km fibra/kmq superficie) mentre quelle con valori più bassi sono Basilicata, Sardegna, Molise e Valle d'Aosta (da 61 a 29 km fibra/kmq). In generale, i valori sono inoltre più bassi nelle regioni minori*".

Va peraltro aggiunta la scarsa dotazione di infrastrutture in particolare quelle per consentire l'utilizzo delle tecnologie telematiche che oggi sono accessibili solamente dal 66% della popolazione rappresentata prevalentemente dai 2 centri urbani. Nella tabella seguente si evidenzia la problematica del Digital Divide che anche se interessa il 26% della popolazione in termini di territorio si allarga a tutte le aree montane e parte della collina interna che soffrono la carenza di infrastrutture adeguate.

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Molise	37,2%	28,8%	8,0%	26,1%	73,9%

Tabella 1: copertura del servizio adsl al 31 dicembre 2008

- Infine, sempre in tema di diffusione dell'ICT, è stato rilevato (DPS-Istat, dati al 2005) che la percentuale di addetti delle imprese dei settori Industria e Servizi che utilizzano computer connessi ad interneti è pari al 17,36%, contro una media nazionale del 24,84%. Non sono inoltre attive reti wireless pubbliche, che potrebbero garantire una diffusione dell'accesso alle reti nelle aree svantaggiate.

L'analisi sin qui sviluppata, come annunciato in premessa, è oggetto di maggior dettaglio nelle pagine successive, nelle quali, per ciascuna macroarea omogenea, vengono evidenziati i caratteri distintivi ed i punti di forza e di debolezza, da cui derivano i principali fabbisogni manifestati localmente in ordine al miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali ed alla diversificazione economica.

Nel successivo paragrafo 3.2.2.3 "Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento" viene offerta una rappresentazione complessiva del disegno strategico definito per ciascuna macroarea, nel quale si terrà conto dei risultati dell'analisi sviluppata nel presente paragrafo (dalla quale emergono i fabbisogni manifestati sul tema della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita

[74] Elaborazioni CNIPA su dati Istat - 2005

[75] Unioncamere nazionale, su dati dell'Qsservatorio sulla Banda Larga (2005).

delle popolazioni), nonché dei fabbisogni emersi in relazione ai temi della competitività[76] e delle tematiche ambientali[77].
La tabella esposta nella pagina seguente riepiloga i principali dati statistici, commentati nel presente paragrafo, riferiti a ciascuna macroarea. Tutti i dati esposti rappresentano nostre elaborazioni dei più recenti censimenti Istat, fatta eccezione per i dati relativi:

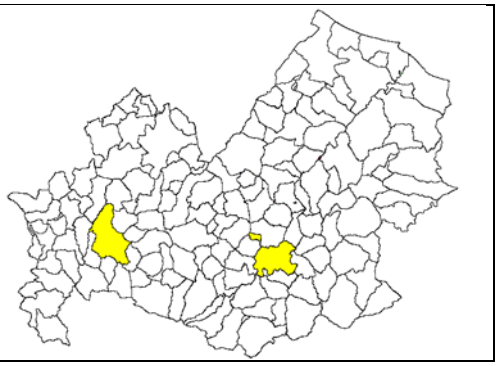
- alla popolazione al 31.12.04 (ns. elaborazioni dati Istat);
- alle superfici Natura 2000 (ns. elaborazioni dati Regione Molise, Autorità Ambientale);
- alla redditività in agricoltura (RLS e coefficiente di marginalità) ottenuti da elaborazioni dei dati RICA forniti dall'INEA;
- all'offerta ricettiva (elaborazioni su dati Istat 2004);
- alla distribuzione degli occupati nei settori produttivi per macroarea (elaborazione dati Istat 2001).

[76] Cfr. Par. 3.1.2
[77] Cfr. Par. 3.1.3

Tabella 92: Struttura territoriale, socio-demografica ed economico-produttiva delle macroaree

	u.m.	A Poli urbani	D1 Collina irrigua	D2 Collina Rurale	D3 Montagna	Totale Molise
TERRITORIO						
Superficie territoriale (ST)	kmq.	124,4	730,2	1.183,0	2.400,0	4.437,6
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	53,3%	73,6%	75,4%	61,1%	66,7%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	72,0%	88,7%	80,4%	61,9%	72,6%
Superfici dissestate (frane)	% su ST	6,2%	6,9%	20,5%	12,3%	13,4%
Totale Superfici Natura 2000	% su ST	12,2%	15,6%	28,3%	29,4%	26,4%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA						
Popolazione residente (2004)	n	73.133	87.879	50.487	110.454	321.953
Popolazione residente (2001)	n	71.914	86.042	51.629	111.016	320.601
Popolazione residente (1991)	n	71.989	84.134	56.627	117.864	330.614
Variazione demografica 1991-2004	%	1,6%	4,5%	-10,8%	-6,3%	-2,6%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	587,9	120,4	42,7	46,0	72,6
Tasso di invecchiamento (2005)	%	132,6%	118,2%	218,1%	193,1%	160,4%
Tasso di attività (2001)	%	49,0%	47,1%	40,4%	42,7%	44,9%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,7%	40,7%	34,7%	37,2%	38,7%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	14,8%	13,6%	14,1%	12,9%	13,7%
AGRICOLTURA						
Aziende agricole	n	1.742	7.529	10.292	14.410	33.973
di cui con allevamenti	n	1.057	1.837	2.852	8.647	14.393
SAU media aziendale	ha	2,74	6,33	6,96	6,31	6,33
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	41,86	18,93	15,10	23,27	20,00
RLS/SAU (media per ettaro)	euro	1.272,78	1.848,98	1.189,44	871,78	1.203,22
Coefficiente marginalità (az.<4UDE / tot. Aziende)	%	87,5%	60,2%	65,7%	73,4%	68,9%
Seminativi	% su SAU	77,9%	74,1%	86,0%	60,5%	72,4%
cereali	% su SAU	48,6%	46,0%	62,0%	32,4%	45,6%
ortive	% su SAU	0,3%	4,3%	0,4%	0,1%	1,1%
foraggere	% su SAU	20,2%	2,3%	8,2%	23,8%	13,8%
industriali	% su SAU	5,1%	14,7%	1,7%	2,0%	4,8%
Permanenti	% su SAU	10,9%	20,4%	9,2%	5,0%	10,0%
vite	% su SAU	2,6%	7,4%	0,9%	0,9%	2,4%
olivo	% su SAU	6,7%	10,0%	7,9%	3,1%	6,3%
fruttiferi	% su SAU	0,7%	2,5%	0,3%	0,3%	0,8%
agrumi	% su SAU	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prati e pascoli	% su SAU	10,9%	5,5%	4,8%	34,4%	17,6%
Arboricoltura da legno	% su SAU	0,2%	0,3%	0,7%	0,3%	0,4%
Boschi	% su SAT	20,9%	5,9%	11,0%	27,6%	18,5%
Altre superfici	% su SAT	2,1%	1,6%	1,1%	2,1%	1,7%
Zootecnia						
Bovini	%	3,1%	7,9%	15,5%	73,5%	100,0%
Suini	%	24,9%	7,4%	18,3%	49,3%	100,0%
Ovini	%	2,1%	16,0%	20,3%	61,6%	100,0%
Caprini	%	2,0%	15,9%	22,9%	59,2%	100,0%
Avicoli	%	0,8%	11,7%	20,0%	67,4%	100,0%
STRUTTURA ECONOMICA (U.L.)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	8,1%	26,3%	25,0%	40,6%	100,0%
Industria	%	20,7%	25,7%	17,6%	36,0%	100,0%
di cui trasf. agroalimentare		19,8%	28,6%	19,6%	32,1%	100,0%
di cui costruzioni	%	20,4%	24,8%	18,5%	36,2%	100,0%
Servizi	%	31,8%	27,0%	12,5%	28,7%	100,0%
di cui commercio	%	28,6%	27,3%	13,6%	30,4%	100,0%
di cui alberghi e ristoranti	%	20,5%	30,0%	14,0%	35,4%	100,0%
di cui interm. finanziaria, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese	%	44,8%	28,9%	7,8%	18,5%	100,0%
di cui altri servizi		29,5%	24,6%	13,9%	32,0%	100,0%

Poli urbani

Macroarea A **Poli urbani**			
n. Comuni		2	
Province interessate:	Campobasso Isernia	(1) (1)	

Caratteristiche distintive

Ricadono in questa tipologia i 2 comuni capoluogo, che occupano, nel complesso, una superficie di 124,4 kmq (pari al 2,8% del totale regionale) ed ospitano 73.133 residenti (22,7% del totale regionale). In questa area appare evidente il fenomeno dell'inurbamento, causato dallo spostamento di nuclei familiari soprattutto dai comuni interni e montani. Tale fenomeno è alla base di un costante processo di "erosione" dei terreni agricoli a vantaggio di altre attività e dell'espansione dei centri abitati. La densità abitativa media[78] si attesta su valori molto superiori alla media regionale.

Il territorio è interessato per il 12,2% dalla perimetrazione di aree Natura 2000. Le superfici interessate da fenomeni di dissesto si estendono su 7,7 kmq, e rappresentano l'1,3% della superficie dissestata regionale. Va inoltre segnalato che circa il 95% del territorio è classificato come area svantaggiata.

Le dinamiche demografiche mostrano una tendenziale, seppur modesta crescita tra il 1991 ed il 2004 (+1,6%), con processi di senilizzazione della popolazione abbastanza marcati (indice di invecchiamento = 132,6%) ma, comunque, non paragonabili, per intensità, a quelli rilevati in altre aree regionali.

Il mercato del lavoro appare relativamente dinamico, con tassi di attività (49,0%) e di occupazione (41,7%) superiori alle medie. Tuttavia, è relativamente elevata anche la quota di forze lavoro in cerca di occupazione[79]. La gran parte degli occupati è impegnata in settori extra-agricoli[80]. In particolare, il 78,0% degli occupati opera nel settore terziario, con una significativa quota rappresentata dalla Pubblica Amministrazione (oltre il 27%) e dal commercio (oltre il 19%).

Dal punto di vista economico-produttivo, i comuni capoluogo si caratterizzano per una forte presenza del terziario (collegato in massima parte alle attività della Pubblica Amministrazione). Circa il 32% delle Unità Locali del settore servizi è, difatti, concentrato in quest'area, con punte del 44,8% per i comparti delle attività di intermediazione finanziaria, immobiliari, di ricerca e di servizi alle imprese). Anche le attività manifatturiere trovano in quest'area una discreta concentrazione (20,7% del totale regionale). Tra queste ultime un particolare rilievo assume la trasformazione agroalimentare, che rappresenta il 16,5% del totale regionale in termini di Unità Locali, ed il 19,8% in termini di addetti. Il raffronto tra tali dati indica che, mediamente, il comparto della trasformazione agroalimentare assume in questa

[78] *Context related baseline indicator* n. **17** (densità abitativa) = 587,9 ab./kmq
[79] *Objective related baseline indicator* n. **3** (tasso di disoccupazione) = 14,8%
[80] *Objective related baseline indicator* n. **28** (occupati in settori extra agricoli) = 30.000

porzione del territorio regionale una maggiore solidità, sopratutto in termini di dimensionamento medio delle aziende.
In tale contesto, l'agricoltura svolge un ruolo residuale, rappresentando, in termini di SAU, il 2,2% del totale regionale, con specializzazioni produttive più marcate nella cerealicoltura e nella zootecnia ad indirizzo suinicolo. Si tratta di un'agricoltura i cui rendimenti non sono particolarmente elevati (il RLS medio si attesta su valori di circa 1.273 euro ad ettaro), sviluppata in forma generalmente non professionale: l'87,5% delle aziende è ricompresa in classi di UDE inferiori a 4, mentre appena l'1,8% delle aziende raggiunge dimensioni economiche superiori alle 16 UDE. L'espansione urbana ed industriale produce numerosi impatti indiretti sulle aziende agricole (frazionamento delle unità colturali, vincoli su pratiche agricole legati alla vicinanza di centri abitati e strade, fenomeni di inquinamento causati da fonti non agricole). Nelle aree immediatamente a ridosso del tessuto urbano, le attività agricole contendono gli spazi alle attività commerciali ed industriali.
In quest'area, inoltre, l'offerta turistica non è particolarmente sviluppata, ed è limitata prevalentemente alla disponibilità di posti letto in strutture alberghiere[81]. In particolare, si rileva la presenza di 13 esercizi per complessivi 863 posti letto, pari, rispettivamente, al 6,3% ed al 6,8% dell'offerta ricettiva regionale.
Infine, il territorio non è interessato dalle iniziative promosse dall'IC Leader+[82]

Punti di forza
- presenza diffusa di strutture di trasformazione e commercializzazione che favoriscono sbocchi commerciali dei prodotti agricoli;
- presenza di servizi alle imprese e alla popolazione;
- più solida struttura socio-demografica (positiva variazione della popolazione e tassi d'invecchiamento che, sebbene elevati in termini assoluti, appaiono decisamente contenuti rispetto alle medie regionali);
- maggior dinamismo del mercato del lavoro, con tassi di attività e di occupazione ben al di sopra della media regionale.

Punti di debolezza
- funzione produttiva dell'agricoltura limitata;
- riduzione degli spazi agricoli e competizione sull'uso dei suoli portata dalla funzione residenziale e dalla localizzazione dei servizi distributivi;
- limitata dimensione media aziendale;
- limitata superficie irrigata.

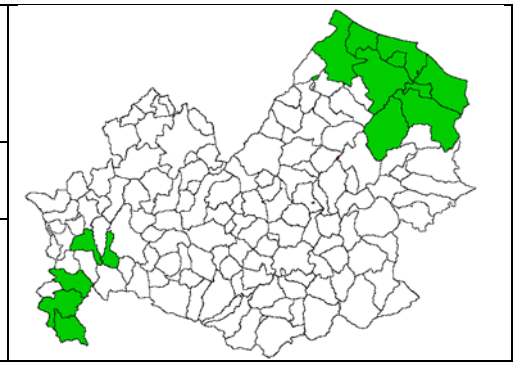
Fabbisogni
La macroarea A non esprime particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Non rappresenta, pertanto, territorio elegibile alle misure previste negli Assi 3 e 4 del PSR

[81] *Objective related baseline indicator* n. **31** (n. posti letto)
[82] *Objective related baseline indicator* n. **36** (% popolazione compresa in aree Leader) = 0%

Dati		Macroarea A	Molise	A/Molise
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	124,4	4.438	2,8%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	6.631,0	296.177	2,2%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	4.776,8	214.941	2,2%
Superfici dissestate	kmq.	7,7	595,3	1,3%
Totale Superfici Natura 2000	ha	1.513,9	116.978,8	1,3%
Totale Aree svantaggiate	ha	11.804	341.270	3,5%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	73.133	321.953	22,7%
Popolazione residente (2001)	n	71.914	320.601	22,4%
Popolazione residente (1991)	n	71.989	330.614	21,8%
Variazione demografica 1991-2004	%	1,6%	-2,6%	
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	587,9	72,6	
Tasso di invecchiamento (2001)	%	132,6%	160,4%	
Popolazione aree Leader+	%	0,0%	48,6%	
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agroalimentare	n	177	895	19,8%
Esercizi alberghieri	n	11	105	10,5%
Esercizi extra-alberghieri	n	2	100	2,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	13	205	6,3%
Posti letto alberghieri	n	836	5.813	14,4%
Posti letto extra-alberghieri	n	27	6.849	0,4%
Totale posti letto	n	863	12.662	6,8%

Altri caratteri distintivi		Media A	Media Molise
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	53,3%	66,7%
Totale Superfici svantaggiate	% su ST	94,9%	76,9%
Totale Superfici Natura 2000	% su ST	12,2%	26,4%
Tasso di attività (2001)	%	49,0%	44,9%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,7%	38,7%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	14,8%	13,7%
Occupati in agricoltura (2001)	%	3,2%	15,5%
Occupati nell'industria (2001)	%	18,8%	28,4%
Occupati nei servizi (2001)	%	78,0%	56,1%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	41,9	20,0
RLS/SAU (media per ettaro)	€	1.272,8	1.203,2
Coefficiente marginalità (az.<4UDE/tot. Az.)	%	87,5%	68,9%
SAU media aziendale	ha	2,74	6,33

Aree di collina irrigua

Macroarea D1 Aree di collina irrigua			
n. Comuni		14	
Province interessate:	Campobasso Isernia	(9) (5)	

Caratteristiche distintive

La macroarea D1 include la Piana di Larino e gran parte dei territori delle Colline litoranee di Termoli e delle Colline del Volturno, per un totale di 14 comuni, di cui 9 appartenenti alla provincia di Campobasso e 5 alla provincia di Isernia. L'estensione complessiva di tale area è di 730,2 kmq, pari al 16,5% della superficie regionale. Il 15,6% del territorio è compreso nella perimetrazione della Rete Natura 2000. Sono presenti fenomeni di dissesto, che interessano complessivamente 50 Kmq.

La popolazione è costituita da 87.879 abitanti, per una densità media non elevata[83], fatta eccezione per l'area litoranea a ridosso di Termoli. Si tratta della porzione del territorio regionale che negli anni più recenti ha manifestato un più dinamico trend demografico (+4,5% tra il 1991 ed il 2004) ed in cui il processo di senilizzazione mostra un andamento meno marcato rispetto alle altre aree regionali (indice di invecchiamento = 118,2%) e nel quale si rileva un più elevato grado di istruzione.

Il mercato del lavoro appare piuttosto dinamico, con tassi di attività (47,1%) e di occupazione (40,7%) superiori alle medie, mentre l'indice di disoccupazione si attesta su valori leggermente inferiori[84]. La gran parte degli occupati è impegnata in settori extra-agricoli[85]. In particolare, il 52,6% degli occupati opera nel settore terziario, mentre il 38,0% opera nell'industria. Si tratta di una percentuale molto elevata, superiore di circa 10 punti alla media regionale. In particolare, tra le attività manifatturiere, il settore della trasformazione agroalimentare appare capillarmente diffuso ed è rappresentato da 159 Unità Locali (24,1% del totale regionale) nelle quali trovano occupazione 980 addetti (27,3% del totale regionale).

In tale contesto, l'agricoltura appare maggiormente dinamica e professionale ed orientata al mercato, essendo caratterizzata da una redditività relativamente elevata (RLS/ha = 1.849 euro) e da una minor incidenza, rispetto alle altre aree, di aziende marginali, la cui dimensione economica è inferiore alle 4 UDE (poco più del 60% del totale). Peraltro, in quest'area è più elevato il peso delle aziende appartenenti alla classe di UDE > 16 (19,9% del totale aziende). In quest'area si concentra l'83,4% delle superfici ortive ed il 68,4% delle coltivazioni industriali, circostanza che illustra in modo eloquente il grado di maggiore intensivizzazione delle attività agricole rispetto allo scenario regionale. Altre coltivazioni particolarmente diffuse, che danno

[83] *Context related baseline indicator* n. **17** (densità abitativa) = 120,4 ab./kmq
[84] *Objective related baseline indicator* n. **3** (tasso di disoccupazione) = 13,6%
[85] *Objective related baseline indicator* n. **28** (occupati in settori extra agricoli) = 29.000

origine a significative filiere locali, sono rappresentate dalle produzioni olivicole (10,0% della Sau) e viticole (7,4% della Sau).
Si tratta, dunque, di agricoltura relativamente "vitale", che offre margini strutturali ed organizzativi di sopravvivenza sul mercato delle aziende, in grado di fornire un contributo fondamentale alla formazione del reddito locale; essa risulta integrata con gli altri settori economici, in un sistema strutturato. I criteri locativi prevalenti per queste produzioni sono legati alla presenza di mercati di sbocco (strutture di trasformazione e centri commerciali) e di servizi alla produzione. Questa area, inoltre, tende a caratterizzarsi per la presenza di cospicui interventi regionali nel campo dell'infrastrutturazione del territorio, con particolare e non esclusivo riferimento alla rete collettiva dell'irrigazione.
Le attività turistiche, principalmente legate alle risorse balneari, sono particolarmente diffuse lungo la fascia costiera e relativamente diversificate, con una buona presenza di strutture extra-alberghiere. Va segnalato, in proposito, che in tale area si concentra circa il 65% dell'offerta di posti letto della regione[86]. Tuttavia, mancano iniziative ed occasioni sistemiche di collegamento tra le attività turistiche e risorse agricole e rurali: manca, cioè, una reale e sinergica integrazione tra le risorse del patrimonio rurale e le potenzialità offerte dal turismo (di transito, verso le località montane abruzzesi, nel Venafrano, e balneare lungo la fascia costiera). Affinché sia possibile favorire auspicati fenomeni di integrazione, è tuttavia necessario strutturare e recuperare il potenziale di offerta locale, rappresentato dal patrimonio architettonico, storico-culturale ed ambientale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio.
Infine, tre comuni sono coinvolti nell'ambito dell'IC Leader+[87]

Punti di forza
- dinamiche e struttura demografiche positive con incrementi netti della popolazione e tassi di senilizzazione relativamente bassi;
- tassi di attività e di occupazione al di sopra delle medie regionali;
- forte presenza di un'agricoltura a carattere intensivo e con ordinamenti produttivi orientati verso produzioni a più alto reddito;
- buon indice di specializzazione nel settore della trasformazione agroalimentare;
- presenza di filiere semi-strutturate e di fenomeni di integrazione orizzontale e verticale;
- buona presenza di infrastrutture a sostegno delle attività produttive agricole (irrigazione, mobilità, ecc.);
- disponibilità ed accesso ai servizi alle imprese ed alle popolazioni superiore di buon livello.

Punti di debolezza
- inadeguata organizzazione logistica a supporto delle filiere produttive;
- inconsistente peso delle produzioni riconosciute con marchio di qualità o di origine;
- patrimonio storico-culturale ed architettonico non integrato con l'offerta turistica e mancanza di attività di valorizzazione delle aree di particolare pregio ambientale;
- debole strutturazione delle reti relazionali e dei sistemi di governance di filiera

[86] *Objective related baseline indicator* n. **31** (n. posti letto) = 8.215
[87] *Objective related baseline indicator* n. **36** (% popolazione compresa in aree Leader) = 15,3%

Fabbisogni

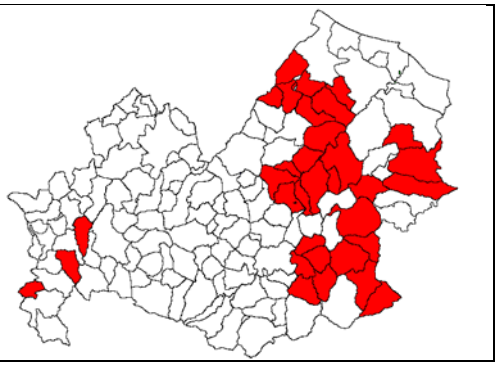
Le aree di collina irrigua sono caratterizzate da una discreta presenza di attività manifatturiere e di servizi. Peraltro, gli indicatori occupazionali consentono di considerare come importante, ma non prioritario (rispetto ad altre aree regionali) l'obiettivo della creazione di nuova occupazione, posto a carico dell'asse 3. Tuttavia, nell'ottica di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio, e della valorizzazione delle risorse di tali aree rurali, occorre intervenire su specifiche situazioni di disagio, soprattutto il quei comuni rurali colpiti da eventi sismici e dall'alluvione del periodo 2002-2003 attraverso interventi finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e storico-architettonico rurale. Inoltre, ricadono in questo territorio alcuni siti Natura 2000 per i quali occorre prevedere attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie. Si manifesta dunque la necessità di intervenire in risposta ai seguenti fabbisogni:

- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni;
- Tutela e valorizzazione dei borghi e del patrimonio rurale.

Dati		Macroarea D1	Molise	D1/Molise
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	730,2	4.438	16,5%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	53.729,9	296.177	18,1%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	47.649,2	214.941	22,2%
Superfici dissestate	kmq.	50,0	595,3	8,4%
Totale Superfici Natura 2000	ha	11.400,2	116.978,8	9,7%
Totale Aree svantaggiate	ha	10.874	341.270	3,2%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	87.879	321.953	27,3%
Popolazione residente (2001)	n	86.042	320.601	26,8%
Popolazione residente (1991)	n	84.134	330.614	25,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	4,5%	-2,6%	
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	120,4	72,6	
Tasso di invecchiamento (2001)	%	118,2%	160,4%	
Popolazione aree Leader+	%	15,3%	48,6%	
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agroalimentare	n	256	895	28,6%
Esercizi alberghieri	n	45	105	42,9%
Esercizi extra-alberghieri	n	45	100	45,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	90	205	43,9%
Posti letto alberghieri	n	2.606	5.813	44,8%
Posti letto extra-alberghieri	n	5.609	6.849	81,9%
Totale posti letto	n	8.215	12.662	64,9%

Altri caratteri distintivi		Media D1	Media Molise
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	73,6%	66,7%
Totale Superfici svantaggiate	% su ST	14,9%	76,9%
Totale Superfici Natura 2000	% su ST	15,6%	26,4%
Tasso di attività (2001)	%	47,1%	44,9%
Tasso di occupazione (2001)	%	40,7%	38,7%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	13,6%	13,7%
Occupati in agricoltura (2001)	%	9,4%	15,5%
Occupati nell'industria (2001)	%	38,0%	28,4%
Occupati nei servizi (2001)	%	52,6%	56,1%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	18,9	20,0
RLS/SAU (media per ettaro)	€	1.849,0	1.203,2
Coefficiente marginalità (az.<4UDE/tot. Az.)	%	60,2%	68,9%
SAU media aziendale	ha	6,33	6,33

Aree di collina rurale

Macroarea D2 **Aree di collina rurale**			
n. Comuni		37	
Province interessate:	Campobasso Isernia	(34) (3)	

Caratteristiche distintive

La macroarea comprende 37 comuni, la maggior parte dei quali (34) appartenenti alla provincia di Campobasso. Si tratta di aree interne di particolare fragilità, con caratteristiche socio-economiche simili a quelle della montagna rurale nelle quali, tuttavia, sono più marcati i caratteri di ruralità e di dipendenza dai centri urbani. Circa 33.537 ettari rientrano nella perimetrazione di aree Natura 2000 (ovvero, il 28,3% della superficie totale). Piuttosto preoccupante è la diffusione di fenomeni di dissesto, che interessano 243 kmq (pari al 20,5% della superficie dell'area ed al 40,8% della superficie dissestata regionale). Si sottolinea, inoltre, che in tale area si concentra la presenza di comuni a più elevato rischio sismico e che il 66,4% della superficie complessiva è svantaggiata, essendo caratterizzata prevalentemente da scarsa produttività del suolo.

Il territorio interessato si estende su una superficie di 1.183 kmq. (ossia il 26,7% del totale regionale) ed ospita una popolazione di 50.487 unità (il 15,7% del totale), in forte decrescita rispetto al 1991 (-10,8%). La densità abitativa è piuttosto ridotta[88] ed il profilo socio-demografico è connotato da un processo di senilizzazione fortemente avanzato (indice di invecchiamento = 218,1%).

Il tessuto economico-produttivo non sembra in grado di offrire adeguate alternative occupazionali con tassi di attività (40,4%) e di occupazione (34,7%) ben al di sotto delle medie regionali. Anche l'indice di disoccupazione si attesta su valori relativamente elevati, a testimonianza di una generale incapacità del sistema locale di assorbire manodopera[89]. Rispetto al totale, la quota di addetti in settori extra-agricoli non è particolarmente elevata[90]: il 46,2% degli occupati opera nel terziario, mentre il 21,8% opera nell'industria. Peraltro, va osservato che una consistente quota degli addetti è impiegata nella Pubblica Amministrazione (10,8%) e nel settore delle costruzioni (12,5%): settori che tradizionalmente assorbono manodopera in sistemi poco dinamici. L'agricoltura assorbe circa il 32% degli occupati. A ciò si aggiunga il dato sulla ridotta percentuale di agricoltori impegnati in altre attività remunerative.

In tale scenario opera un'agricoltura condizionata da svantaggi naturali e connotata da evidenti elementi di marginalità ed arretratezza, con un ridotto numero di giornate lavorate per ettaro di Sau (15,1). Rilevanti sono anche i fenomeni patologici di

[88] *Context related baseline indicator* n. **17** (densità abitativa) = 42,7 ab./kmq
[89] *Objective related baseline indicator* n. **3** (tasso di disoccupazione) = 14,1%
[90] *Objective related baseline indicator* n. **28** (occupati in settori extra agricoli) = 7.700

polverizzazione e frammentazione fondiaria. Le attività agricole, a carattere generalmente estensivo, appaiono orientate prevalentemente verso produzioni cerealicole (62% della Sau), mentre un ridotto peso assumono le colture a più alto reddito e le coltivazioni permanenti. Nessuna specializzazione produttiva, tuttavia, appare essere prevalente: cereali e colture foraggiere, allevamento di bovini da latte, ovini e caprini, un po' in tutta l'area. Si è dunque in presenza di un'agricoltura in gran parte orientata a prodotti indifferenziati, che comunque riveste una importanza significativa, sia per il numero di aziende presenti, che per la superficie occupata. Tuttavia, le condizioni sono favorevoli allo sviluppo dei comparti della zootecnia da latte (bovino e bufalino) che può favorire elevati livelli di interazione e sinergia con il settore di trasformazione agroalimentare; inoltre, è ampia ed articolata la gamma di prodotti agricoli ed agroalimentari tipici, di nicchia, valorizzabili commercialmente.
La generale arretratezza economico-produttiva, determinata da un basso grado di infrastrutturazione e da caratteristiche geo-morfologiche che producono diseconomie localizzative per le attività produttive, si traduce in una limitata presenza del settore della trasformazione manifatturiera: appena il 17,6% delle u.l. regionali, normalmente di piccole dimensioni. Le attività del comparto della trasformazione agroalimentare, in tale scenario, non sono particolarmente diffuse, essendo rappresentate da 175 Unità Locali (circa il 20% del totale molisano) di dimensioni minime, che occupano il 7,7% del totale degli addetti manifatturieri della regione.
In tale scenario non sono sviluppate le attività turistiche, con una ridotta disponibilità di posti letto (523, pari al 4,1% dell'offerta regionale), prevalentemente a carattere agrituristico[91]. Le potenzialità di sviluppo in tale settore sono, peraltro, ostacolate dalla scarsa attenzione prestata nella valorizzazione delle risorse del cosidetto patrimonio "minore", che necessita, peraltro, di significativi interventi di recupero e valorizzazione a seguito degli eventi calamitosi degli anni recenti.
Quasi tutti i comuni (34 su 37) sono coinvolti nelle iniziative promosse dai Gal nell'ambito dell'IC Leader+[92].

Punti di forza

- caratteristiche territoriali che hanno preservato il territorio dalla pressione urbanistica, con conseguente conservazione degli elementi tipici della ruralità (bassa densità abitativa, problemi di inquinamento di entità limitata);
- offerta di prodotti tipici locali, ancorché non riconosciuti con marchio registrato.

Punti di debolezza

- diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico ed elevato rischio sismico;
- bassa produttività della terra;
- costante impoverimento del profilo demografico (processi di spopolamento e di invecchiamento di notevole rilievo);
- carenze nell'infrastrutturazione locale (materiale ed immateriale) e inadeguata accessibilità ai servizi (alle imprese ed alla popolazione);
- tessuto economico-produttivo poco diversificato e poco incline all'innovazione;
- debolezza strutturale nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (ordinamenti estensivi, scarsa competitività) con una pressoché inesistente integrazione tra operatori delle filiere;

[91] *Objective related baseline indicator* n. **31** (n. posti letto)
[92] *Objective related baseline indicator* n. **36** (% popolazione compresa in aree Leader) = 86,9%

- scarsa adesione a sistemi di certificazione della qualità produttiva e, nel complesso, la prevalente presenza di prodotti non differenziati;
- debole struttura del capitale relazionale e dei sistemi di governance locali;
- vulnerabilità complessiva del sistema agricolo locale agli impatti della riforma PAC.

Fabbisogni

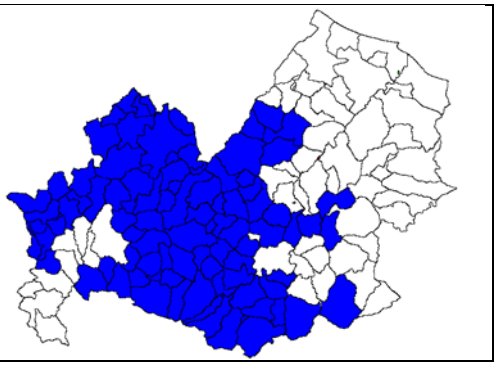
In tali aree l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di benessere per le popolazioni rappresentano esigenze prioritarie. In particolare, sono evidenziati i seguenti fabbisogni:

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni
- Miglioramento delle condizioni di governance locale.

		Macroarea D2	Molise	D2/Molise
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	1.183,0	4.438	26,7%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	89.146,2	296.177	30,1%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	71.655,0	214.941	33,3%
Superfici dissestate	kmq.	243,1	595,3	40,8%
Totale Superfici Natura 2000	ha	33.537,3	116.978,8	28,7%
Totale Aree svantaggiate	ha	78.577	341.270	23,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	50.487	321.953	15,7%
Popolazione residente (2001)	n	51.629	320.601	16,1%
Popolazione residente (1991)	n	56.627	330.614	17,1%
Variazione demografica 1991-2004	%	-10,8%	-2,6%	
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	42,7	72,6	
Tasso di invecchiamento (2001)	%	218,1%	160,4%	
Popolazione aree Leader+	%	86,9%	48,6%	
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agroalimentare	n	175	895	19,6%
Esercizi alberghieri	n	8	105	7,6%
Esercizi extra-alberghieri	n	16	100	16,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	24	205	11,7%
Posti letto alberghieri	n	169	5.813	2,9%
Posti letto extra-alberghieri	n	354	6.849	5,2%
Totale posti letto	n	523	12.662	4,1%

Altri caratteri distintivi		Media D2	Media Molise
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	75,4%	66,7%
Totale Superfici svantaggiate	% su ST	66,4%	76,9%
Totale Superfici Natura 2000	% su ST	28,3%	26,4%
Tasso di attività (2001)	%	40,4%	44,9%
Tasso di occupazione (2001)	%	34,7%	38,7%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	14,1%	13,7%
Occupati in agricoltura (2001)	%	32,0%	15,5%
Occupati nell'industria (2001)	%	21,8%	28,4%
Occupati nei servizi (2001)	%	46,2%	56,1%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	15,1	20,0
RLS/SAU (media per ettaro)	€	1.189,4	1.203,2
Coefficiente marginalità (az.<4UDE/tot. Az.)	%	65,7%	68,9%
SAU media aziendale	ha	6,96	6,33

Aree montane

Macroarea D3 **Aree montane**			
n. Comuni		83	
Province interessate:	Campobasso Isernia	(40) (43)	

Caratteristiche distintive

Il territorio in esame comprende 83 comuni (40 in provincia di Campobasso e 43 in provincia di Isernia) che occupano complessivamente una superficie di 2.400 kmq. (interamente classificata come area svantaggiata) pari al 54,1% del totale regionale.

La densità abitativa assume valori piuttosto bassi[93] e la popolazione residente, pari a 110.454 unità (34,3% del totale regionale) è in continua diminuzione (-6,3% tra il 1991 ed il 2004). Il profilo socio-demografico appare, peraltro, seriamente compromesso da elevati indici di invecchiamento (193,1%).

Nelle aree a ridosso dei capoluoghi si registra un maggior dinamismo, con una più elevata densità abitativa, un livello di istruzione superiore a quello regionale e una più elevata quota di occupati extra-agricoli, specialmente nella pubblica amministrazione. Nel complesso, il terziario assorbe il 48,1% degli occupati, con una significativa quota di addetti alla pubblica amministrazione (14,5%) ed al commercio (11,1%) mentre l'industria e l'agricoltura occupano, rispettivamente, il 24,6% (di cui 9,0% addetto alle costruzioni) ed il 27,3% del totale.

Il tessuto economico-produttivo non sembra in grado di offrire adeguate alternative occupazionali con tassi di attività (42,7%) e di occupazione (37,2%) al di sotto delle medie regionali. L'indice di disoccupazione si attesta su valori relativamente bassi, ma ciò è determinato dai bassi indici di attività, piuttosto che dalla capacità del sistema locale di assorbire manodopera[94]. In tale contesto, la quota di addetti in settori extra-agricoli non è particolarmente elevata, ma comunque significativa[95].

In tale contesto l'agricoltura si caratterizza per la presenza di aziende polverizzate, marginali e povere, con indici di produttività sensibilmente più bassi rispetto alla media comunitaria. Le attività agro-zootecniche svolgono un ruolo di primo piano nella definizione del profilo economico-produttivo, ma anche socio-culturale dei luoghi. La zootecnia risulta particolarmente diffusa, con una notevole concentrazione, rispetto al panorama regionale, del numero di capi bovini (73,5%), suini (49,3%), ovini (61,6%), caprini (59,2%) ed avicoli (67,4%). Consistenti porzioni di Sau sono destinate a coltivazioni foraggere (23,8% della Sau) ed a prati e pascoli permanenti (34,4% della Sau).

La presenza di una agricoltura diffusa di tipo estensivo e la grande varietà di habitat naturali implicano l'esistenza di aree ad alto valore naturale. Queste aree rivestono

[93] *Context related baseline indicator* n. **17** (densità abitativa) = 46,0 ab./kmq
[94] *Objective related baseline indicator* n. **3** (tasso di disoccupazione) = 12,9%
[95] *Objective related baseline indicator* n. **28** (occupati in settori extra agricoli) = 21.000

una particolare importanza sotto il profilo ambientale, in quanto qui si concentra il 98,4% delle superfici protette molisane. Tuttavia l'agricoltura, da sola, non offre prospettive di sopravvivenza nel tempo, considerati i troppo bassi livelli di redditività della terra (RLS per ettaro di SAU pari a circa 872 euro) e la presenza di territori poco produttivi (su 100 ettari di SAT mediamente ne vengono utilizzati 62).
Le caratteristiche morfologiche non favoriscono la localizzazione attività industriali, tuttavia, in quest'area si rileva una discreta presenza di unità locali manifatturiere (pari al 36% del totale regionale) a carattere prevalentemente artigianale. Nel complesso, appare ben rappresentato il settore della trasformazione agroalimentare, con 287 unità locali che rappresentano il 32,1% del comparto regionale e trattano materie prime di prevalente provenienza regionale.
Le risorse ambientali (il 29,4% dell'area rientra nella Rete Natura 2000), storiche, paesaggistiche e archeologiche attribuiscono a questa area elevate potenzialità di sviluppo turistico, che riveste un ruolo ancora marginale. In tal senso, la diffusione di servizi di ospitalità turistica (3.061 posti letto, pari al 24,2% dell'offerta ricettiva regionale)[96] non appare adeguata rispetto alle potenzialità, sebbene si riscontri una significativa attività di diversificazione extra-alberghiera, con 859 posti letto. Le potenzialità di sviluppo sono legate, tra l'altro, alla capacità di organizzare in modo sistemico l'offerta locale, rappresentata non solo dai posti letto, ma soprattutto dal patrimonio architettonico, storico-culturale ed ambientale del mondo rurale, che occorre adeguatamente recuperare e rifunzionalizzare.
Quasi tutti i comuni (78 su 83) sono coinvolti nelle iniziative promosse dai Gal nell'ambito dell'IC Leader+[97].

Punti di forza
- variegato patrimonio di risorse storico-culturali, archeologiche ed ambientali-paesaggistiche, e significativa quota del territorio interessata da aree protette e/o da superfici boscate;
- strutturazione, seppure embrionale, di una rete di offerta turistica ambientale ed enogastronomica;
- ampio paniere di offerta di prodotti tipici;
- forte specializzazione nel settore zootecnico, alla base di una produzione di qualità e con adeguata massa critica.

Punti di debolezza
- diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- costante impoverimento del profilo demografico (processi di spopolamento e di invecchiamento di notevole rilievo);
- carenze nell'infrastrutturazione locale (materiale ed immateriale) e inadeguata accessibilità ai servizi (alle imprese ed alla popolazione);
- debolezza strutturale nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (ordinamenti estensivi, scarsa competitività) e scarsa integrazione tra i vari segmenti delle filiere;
- scarsa adesione a sistemi di certificazione della qualità produttiva;
- patrimonio storico-culturale ed architettonico non integrato con l'offerta turistica e mancanza di attività di valorizzazione delle aree di particolare pregio ambientale;

[96] *Objective related baseline indicator* n. **31** (n. posti letto) = 3.061
[97] *Objective related baseline indicator* n. **36** (% popolazione compresa in aree Leader) = 89,9%

– debole struttura del capitale relazionale e dei sistemi di governance locali.

Fabbisogni

Anche nelle aree montane l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresentano esigenze prioritarie. In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche;
- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni;
- Miglioramento delle condizioni di governance locale e di filiera.

		Macroarea D3	Molise	D3/Molise
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	2.400,0	4.438	54,1%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	146.670,4	296.177	49,5%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	90.860,5	214.941	42,3%
Superfici dissestate	kmq.	294,5	595,3	49,5%
Totale Superfici Natura 2000	ha	70.527,3	116.978,8	60,3%
Totale Aree svantaggiate	ha	240.015	341.270	70,3%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	110.454	321.953	34,3%
Popolazione residente (2001)	n	111.016	320.601	34,6%
Popolazione residente (1991)	n	117.864	330.614	35,7%
Variazione demografica 1991-2004	%	-6,3%	-2,6%	
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	46,0	72,6	
Tasso di invecchiamento (2001)	%	193,1%	160,4%	
Popolazione aree Leader+	%	89,9%	48,6%	
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agroalimentare	n	287	895	32,1%
Esercizi alberghieri	n	41	105	39,0%
Esercizi extra-alberghieri	n	37	100	37,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	78	205	38,0%
Posti letto alberghieri	n	2.202	5.813	37,9%
Posti letto extra-alberghieri	n	859	6.849	12,5%
Totale posti letto	n	3.061	12.662	24,2%

Altri caratteri distintivi		Media D3	Media Molise
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	61,1%	66,7%
Totale Superfici svantaggiate	% su ST	100,0%	76,9%
Totale Superfici Natura 2000	% su ST	29,4%	26,4%
Tasso di attività (2001)	%	42,7%	44,9%
Tasso di occupazione (2001)	%	37,2%	38,7%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	12,9%	13,7%
Occupati in agricoltura (2001)	%	24,6%	15,5%
Occupati nell'industria (2001)	%	27,3%	28,4%
Occupati nei servizi (2001)	%	48,1%	56,1%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	23,3	20,0
RLS/SAU (media per ettaro)	€	871,8	1.203,2
Coefficiente marginalità (az.<4UDE/tot. Az.)	%	73,4%	68,9%
SAU media aziendale	ha	6,31	6,33

Analisi SWOT: Condizioni socio-economiche del territorio rurale molisano

La lettura delle condizioni socio-economiche evidenzia alcune disomogeneità difficilmente ricomponibili in un quadro unico di riferimento.

Come segnalato in premessa, il Molise non presenta scenari estremamente eterogenei, essendo caratterizzato, fatta eccezione per i due comuni capoluogo, da elementi di forte ruralità. Tuttavia, fattori legati al contesto geografico (morfologia, natura dei suoli, orografia, clima), unitamente al profilo socio-demografico (evoluzioni demografiche, senilizzazione della popolazione, tassi di attività, di occupazione e disoccupazione) ed economico (ordinamenti produttivi, redditività delle imprese, produttività del lavoro, distribuzione del valore aggiunto per settori economici, ecc), definiscono un quadro articolato, con macroaree omogenee di cui è possibile individuare i connotati distintivi.

Sul tema della diversificazione, è piuttosto evidente la presenza di due situazioni piuttosto diversificate: nelle aree urbane ed in quelle di collina irrigua, difatti, il processo di diversificazione è in uno stadio evolutivo più avanzato. Le attività industriali e del terziario offrono adeguate alternative all'agricoltura la quale, peraltro, sopratutto nelle aree irrigue, presenta indicatori economici soddisfacenti ma, comunque, non in grado di esercitare forza attrattiva nei confronti delle giovani popolazioni rurali e dei componenti della famiglia agricola. Peraltro, in tali territori (nei quali è presente una popolazione relativamente più giovane) occorre accompagnare il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole alimentando un sistema di offerta di occasioni imprenditoriali (e di occasioni di lavoro) contigue a quelle agricole (turismo, trasformazione alimentare, piccole attività artigianali), anche allo scopo di evitare la marginalizzazione dei contesti più rurali e di combinare sinergicamente le risorse produttive e le competenze professionali che il territorio è in grado di esprimere. Tale disegno, in un'ottica complessiva di valorizzazione delle risorse locali, deve necessariamente mettere a sistema l'offerta produttiva (agricola e non) con le risorse del patrimonio ambientale, architettonico ed urbanistico. Difatti, la presenza di significativi flussi turistici a carattere balneare è scarsamente integrata con l'offerta rurale (borghi rurali, beni architettonici minori, risorse ambientali e paesaggistiche) proprio perché quest'ultima non è messa a sistema e, talvolta, nonadeguatamente manutenuta o in stato di abbandono.

Riguardo alle aree di collina rurale e di montagna, la semplice lettura di alcuni indicatori socio-demografici ed economici è sufficiente a mettere in luce le gravi difficoltà nelle quali queste versano. La penuria di servizi che grava sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, e le scarse possivilità di accesso a questi, determinata anche da bassi livelli di infrastrutturazione, rendono necessario agire congiuntamente sia sul versante della diversificazione, allo scopo di frenare l'esodo demografico e rivitalizzare il tessuto economico locale, sia sul versante del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Caratteri di spiccata ruralità e presenza di un'economia agricola basata su produzioni di qualità, ancorché non certificata, si rivelano all'interno di un contesto ambientale che, seppur caratterizzato dalla presenza di aree a rischio di dissesto idreogeologico, conserva i suoi caratteri di naturalità.

Il seguente schema raccoglie ed espone in un quadro unitario i principali punti di forza e di debolezza elencati in sede di analisi di ciascuna macroarea (limitandosi ai soli aspetti socio-demografici ed economici complessivi, non settoriali).

Punti di forza	Punti di debolezza
Aree urbane	***Aree urbane***
– presenza diffusa di strutture di trasformazione e commercializzazione	– funzione produttiva dell'agricoltura limitata;
– presenza di servizi alle imprese e alla popolazione	– riduzione degli spazi agricoli e competizione sull'uso dei suoli portata dalla funzione residenziale e dalla localizzazione dei servizi distributivi;
– più solida struttura socio-demografica (positiva variazione della popolazione e tassi d'invecchiamento che, sebbene elevati in termini assoluti, appaiono decisamente contenuti rispetto alle medie regionali);	– limitata dimensione media aziendale;
– maggior dinamismo del mercato del lavoro, con tassi di attività e di occupazione ben al di sopra della media regionale.	– limitata superficie irrigata.
Aree di collina irrigua	***Aree di collina irrigua***
– dinamiche e struttura demografiche positive con incrementi netti della popolazione e tassi di senilizzazione relativamente bassi;	– inadeguata organizzazione logistica a supporto delle filiere;
– tassi di attività e di occupazione al di sopra delle medie regionali;	– inconsistente peso delle produzioni riconosciute con marchio di qualità o di origine;
– forte presenza di un'agricoltura a carattere intensivo e con ordinamenti produttivi orientati verso produzioni a più alto reddito;	– patrimonio storico-culturale ed architettonico non integrato con l'offerta turistica e mancanza di attività di valorizzazione delle aree di particolare pregio ambientale;
– buon indice di specializzazione nel settore della trasformazione agroalimentare;	– debole strutturazione delle reti relazionali e dei sistemi di governance di filiera
– presenza di filiere semi-strutturate e di fenomeni di integrazione orizzontale e verticale;	***Aree di collina rurale***
– buona presenza di infrastrutture a sostegno delle attività produttive (irrigazione, mobilità, ecc.);	– diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
– disponibilità ed accesso ai servizi alle imprese ed alle popolazioni superiore di buon livello	– bassa produttività della terra;
Aree di collina rurale	– costante impoverimento del profilo demografico (processi di spopolamento e di invecchiamento di notevole rilievo);
– caratteristiche territoriali che hanno preservato il territorio dalla pressione urbanistica, con conseguente conservazione degli elementi tipici della ruralità (bassa densità abitativa, problemi di inquinamento di entità limitata);	– carenze nell'infrastrutturazione locale (materiale ed immateriale) e inadeguata accessibilità ai servizi (alle imprese ed alla popolazione);
– diffusa presenza di produzioni tipiche locali, ancorché non riconosciute con marchio registrato.	– tessuto economico-produttivo poco diversificato e poco incline all'innovazione;
Aree montane	– debolezza strutturale nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (ordinamenti estensivi, scarsa competitività) con una pressoché inesistente integrazione tra operatori delle filiere;
– variegato patrimonio di risorse storico-culturali, archeologiche ed ambientali-paesaggistiche, e significativa quota del territorio interessata da aree protette e/o da superfici boscate;	– scarsa adesione a sistemi di certificazione della qualità produttiva e, nel complesso, la prevalente presenza di prodotti non differenziati;
– strutturazione, seppure embrionale, di una rete di offerta turistica ambientale ed enogastronomica;	– debole struttura del capitale relazionale e dei sistemi di governance locali;
– ampio paniere di offerta di prodotti tipici;	– vulnerabilità complessiva del sistema agricolo locale agli impatti della riforma della PAC.
– forte specializzazione nel settore zootecnico, alla base di una produzione di qualità e con adeguata massa critica.	***Aree montane***
	– diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
	– costante impoverimento del profilo demografico (processi di spopolamento e di invecchiamento di notevole rilievo);
	– carenze nell'infrastrutturazione locale (materiale ed immateriale) e inadeguata accessibilità ai servizi (alle imprese ed alla popolazione);
	– debolezza strutturale nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare e scarsa integrazione tra i vari segmenti delle filiere;
	– scarsa adesione a sistemi di certificazione della qualità;
	– patrimonio storico-culturale ed architettonico non integrato con l'offerta turistica e mancanza di attività di valorizzazione delle aree di particolare pregio ambientale;
	– debole struttura del capitale relazionale e dei sistemi di governance locali.

L'individuazione delle minacce e delle opportunità viene esposta di seguito, con eventuale indicazione di elementi specifici per le diverse macroaree.

Opportunità	Minacce
Aree urbane	***Aree urbane***
	– degrado dei suoli dovuti alle attività extra-agricole
Aree di collina rurale e montane	– degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture
– forte complementarità con la politica di Coesione	***Aree di collina irrigua e rurale***
– importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche	– riforma della PAC e delle OCM
	– concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
	– effettiva capacità di avviare forme di complementarità con la politica di coesione

3.1.5 LEADER

Nell'ambito dell'attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader+ in Molise sono stati selezionati 3 Gruppi di Azione Locale, i quali operano su un'area di circa 3.557 kmq., pari ad oltre l'80% del totale regionale. Si tratta di aree prevalentemente montuose e collinari, a carattere decisamente rurale, nelle quali risiede poco meno del 49% della popolazione regionale (circa 157.000 abitanti), per una densità abitativa di 44 ab./kmq. Si tratta dunque di un'area caratterizzata da una pressione antropica abbastanza limitata, con indici sociodemografici che rilevano un preoccupante impoverimento nella struttura socio-demografica. Tra il 1991 ed il 2004 si è registrata un'ulteriore erosione della popolazione (-8,3%, contro un incremento netto del +3,3% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 188,6% (nel restante territorio regionale è pari al 113,6%) mentre il tasso di dipendenza è pari al 63,5% (contro il 47,5% delle altre aree regionali).

Tabella 93: Le aree Leader+: superfici e popolazione

	Superficie kmq	Popolazione residente		Variazione 1991-2004	Densità (2004)
		1991	*2004*		
Aree Leader+	3.557,0	170.515	156.599	-8,2%	44,0
Altre aree	880,6	160.099	165.354	+3,3%	187,8
Molise	4.437,6	330.614	321.953	-2,6%	72,6
Leader+/Molise	*80,2%*	*51,6%*	*48,6%*		

Fonte: Ns. elaborazione dati Istat

Riguardo alla struttura del mercato del lavoro, occorre considerare i dati di seguito esposti alla luce dell'elevato indice di dipendenza rilevato nelle aree interessate dall'IC Leader+. L'indice di attività appare decisamente basso (42,2%) rispetto alla media delle altre aree regionali (47,6%), così come l'indice di occupazione (36,7% vs. 40,7%). L'indice di disoccupazione (13,1%) si attesta su valori inferiori a quelli registrati nelle altre aree regionali (14,3%), in relazione ai ridotti indici di attività.

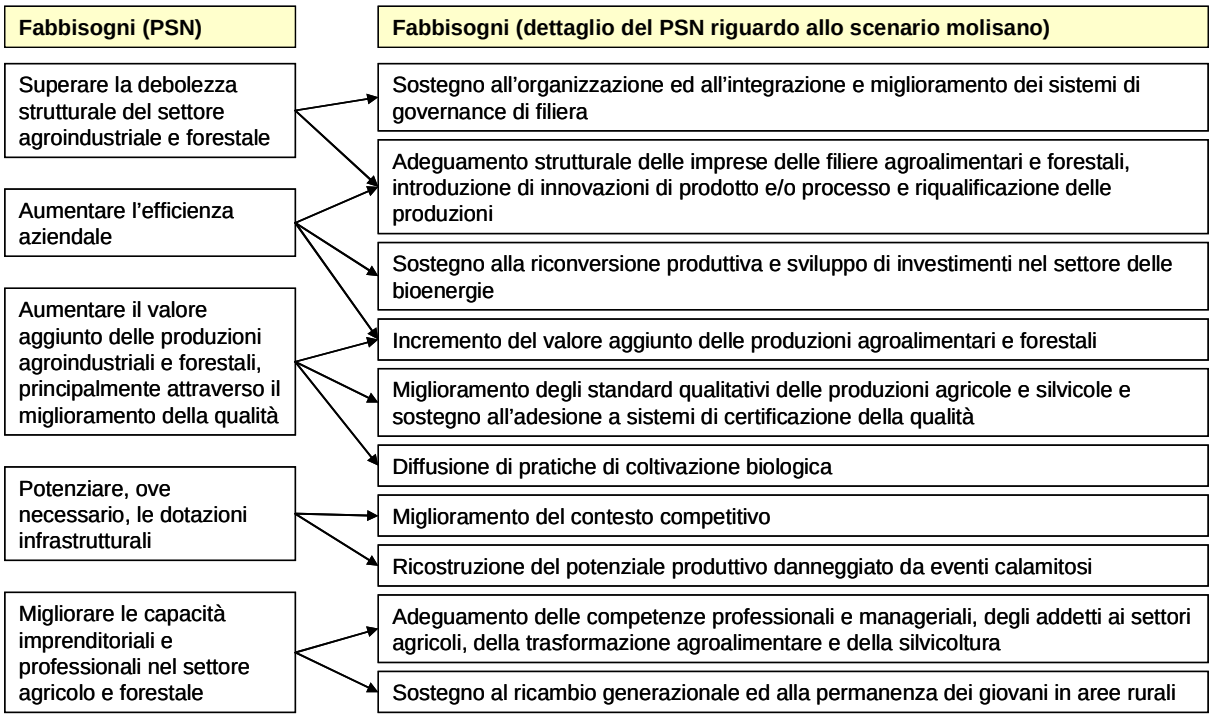
Tabella 94: Indicatori socio-demografici e mercato del lavoro

	Indici				
	Vecchiaia	*Dipendenza*	*Attività*	*Disoccupazione*	*Occupazione*
Aree Leader+	188,6	63,5	42,2	13,1	36,7
Altre aree	113,6	47,5	47,6	14,3	40,7
Molise	148,4	55,0	44,9	13,7	38,7

Fonte: Ns. elaborazione dati Istat

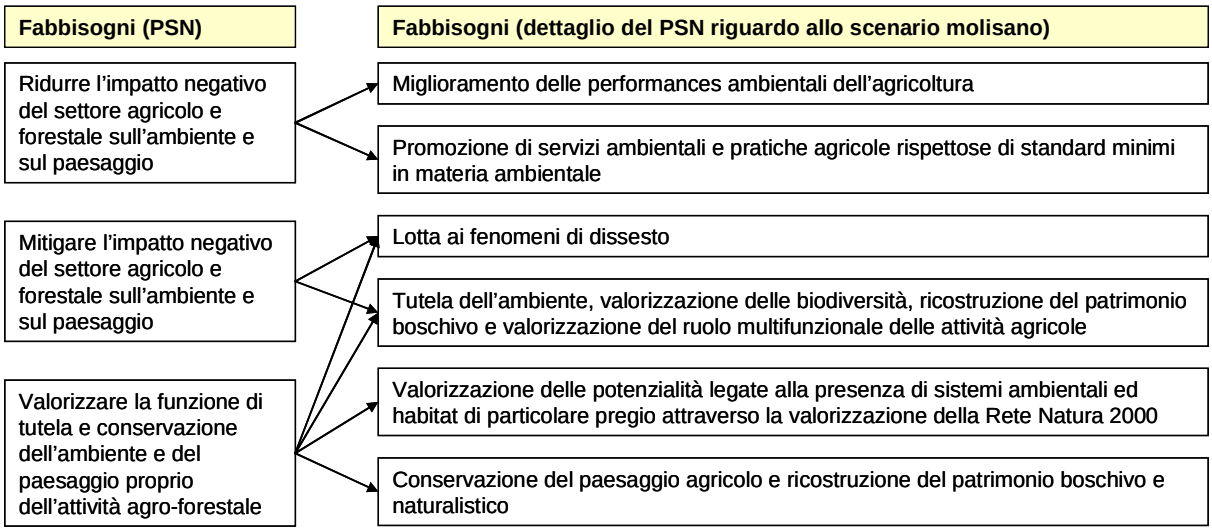
3.1.6 I FABBISOGNI PER ASSE

Il PSN, a seguito di un'attenta analisi sviluppata su scala nazionale, individua gli specifici fabbisogni d'intervento per ciascun asse prioritario[98]. Tale rappresentazione, riferita all'intero territorio nazionale, in linea generale trova riscontro nelle analisi sviluppate nel presente capitolo. E' tuttavia necessario, al fine di articolare in modo efficace l'implementazione delle strategie per lo sviluppo rurale in Molise, introdurre ulteriori elementi di dettaglio nella definizione dei fabbisogni specifici ai quali il PSR intende dare risposta. A tal fine, sulla base valutazioni analitiche esposte nel PSN e delle analisi SWOT riportate nei precedenti paragrafi[99] sono stati individuati i principali fabbisogni d'intervento sulla cui base sono state elaborate le linee di indirizzo strategico regionali, esposte nel successivo paragrafo 3.2. Tali fabbisogni risultano in linea con quelli individuati dal PSN, dei quali forniscono un grado di maggior dettaglio.
Di seguito si offre una rappresentazione unitaria dei fabbisogni di intervento già individuati nelle pagine precedenti, e del collegamento logico che li lega ai fabbisogni evidenziati dal PSN.
Settore agro-industriale e forestale. Di seguito si illustrano i fabbisogni espressi dal settore agro-industriale e forestale, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.2 del presente PSR. Come si può osservare, tali fabbisogni rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN.

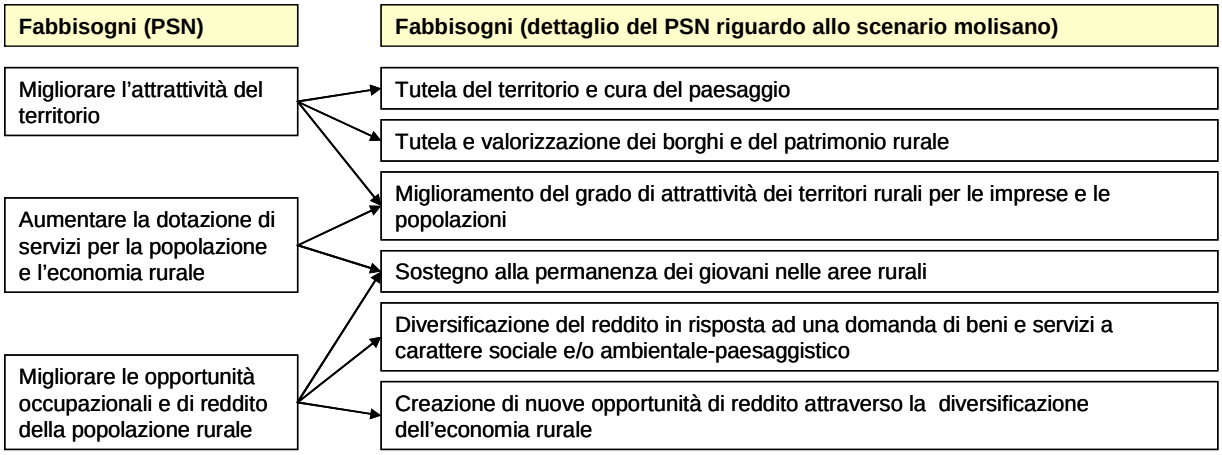


[98] Cfr. Piano Strategico Nazionale, cap. 1.5.
[99] Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale; Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio; Par. 3.1.4: Le condizioni socio-economiche dei territori rurali.

Ambiente. Di seguito, si illustrano i fabbisogni in materia di ambiente e paesaggio, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.3 del presente PSR. Essi dettagliano il quadro delineato a livello nazionale.



Condizioni socio-economiche del territorio rurale molisano. Di seguito si illustrano i fabbisogni individuati per le aree rurali molisane, al fine di diversificarne il tessuto economico e migliorare le condizioni di benessere delle popolazioni locali. Tali fabbisogni, che rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN, rappresentano un'aggregazione dei fabbisogni specifici individuati per ciascuna delle quattro macroaree di riferimento nel paragrafo 3.1.4.



3.2 La strategia regionale per l'agroalimentare e le aree rurali

La strategia che la Regione Molise intende adottare al fine di affrontare i punti di forza e di debolezza emersi in sede di analisi, cogliendo le opportunità che lo scenario complessivo propone per i prossimi anni, discende, in linea con il principio dell'approccio strategico alla programmazione, codificato dal titolo II del Reg. CE 1698/05, dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN), integrandosi complementarmente con le strategie finalizzate allo sviluppo sostenibile elaborate su scala regionale.

3.2.1 IL RUOLO E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSR

Se gli Orientamenti Strategici Comunitari ed il Piano Strategico Nazionale indicano il percorso verso cui indirizzare le politiche di sviluppo rurale, il DSR rappresenta l'esplicitazione delle politiche generali finalizzate alla coesione, che l'Amministrazione regionale intende porre in essere per il periodo di programmazione 2007-2013.

La fisionomia che assume il PSR, e gli obiettivi verso cui tendono gli assi prioritari d'intervento tengono conto anche di altri elementi essenziali:

- la lettura dei fabbisogni espressi dal sistema agroalimentare e dalle diverse realtà territoriali molisane;
- un'analisi critica delle esperienze sin qui maturate in sede di attuazione delle politiche di sviluppo regionale.

Riguardo al primo elemento, si osserva che lo scenario territoriale non si presenta omogeneo, ma, al contrario, propone situazioni locali diversificate, dalle quali emergono specifiche esigenze ed alle quali, conseguentemente, occorre rispondere in termini di diversificazione dell'offerta di politiche al fine di ottimizzare gli impatti del Programma. Ciò richiede, come suggerito dal PSN, una diversificazione delle linee d'indirizzo strategico in funzione delle criticità presenti nei (diversi) sistemi locali. L'articolazione territoriale dell'offerta di policy, in sostanza, ad altri fini non risponde se non alla necessità di concentrare le risorse e di modulare l'offerta di strumenti d'intervento in relazione ai fabbisogni emergenti dai diversi contesti territoriali.

Riguardo al secondo elemento, il DSR ed i documenti elaborati ai fini della valutazione intermedia del POR, del PSR e del Leader+ riconoscono che, sebbene nel complesso siano stati avviati significativi processi per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e delle aree rurali, attraverso il sostegno all'ammodernamento strutturale, da un lato, ed alla diversificazione dell'economia rurale, dall'altro, persistono alcuni fattori che vincolano le prospettive dello sviluppo rurale.

I fattori di contesto dello scenario regionale, con particolare riferimento alle dotazioni infrastrutturali complessive, (sistema dei trasporti, logistica e movimentazione, reti telematiche e tecnologiche, ecc.), al sistema della formazione e della ricerca, ed all'articolazione della macchina amministrativa, concorrono alla definizione dell'ambiente competitivo nel quale operano gli attori dello sviluppo rurale ed agroalimentare: su tali fattori occorre intervenire con decisione, allo scopo di

assicurare una maggiore efficacia alle politiche di sviluppo rurale. Tuttavia, le linee di policy necessarie ad intervenire su tali fattori esulano dalla sfera di azione del Feasr e, di conseguenza, si impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione (sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi) tra le politiche di sviluppo rurale e le più generali politiche regionali finalizzate alla coesione, delle quali le prime rappresentano una componente complementare.

Tali riflessioni conducono ad impostare la strategia regionale per lo sviluppo rurale sulla base di scelte che, in linea con gli indirizzi tracciati dal PSN e dal DSR, si sviluppano su due dimensioni:

- *l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche*, che rappresenta una modalità con la quale l'Amministrazione regionale, adottando gli indirizzi forniti dal PSN, risponde più efficacemente ai fabbisogni manifestati dai diversi contesti locali;
- *l'integrazione tra gli strumenti d'intervento*, che rappresenta lo strumento (e non già l'obiettivo) attraverso il quale tradurre, in termini programmatici, l'approccio strategico complessivo delle politiche regionali di sviluppo. Va sottolineato, in tal senso, che il principio dell'integrazione sarà applicato, nel PSR 2007-2013 del Molise, su due piani dimensionali:
  - quello *interno* al PSR stesso, favorendo lo sviluppo di meccanismi sinergici tra le misure (pacchetti di misure);
  - quello *esterno*, attraverso la definizione delle competenze attribuite ai diversi programmi nell'ambito delle strategie generali di sviluppo (evitando la sovrapposizione e le conflittualità tra gli obiettivi perseguiti dai Programmi), e l'incoraggiamento di formule attuative ed organizzative tese a promuovere lo sviluppo di complementarità tra i diversi strumenti di programmazione. In tal senso, viene evidenziata con forza la necessità di completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR

In sostanza, le linee di policy sono elaborate seguendo un percorso logico che, nell'ambito del quadro strategico definito nel PSN, partendo dalla conoscenza territoriale e dall'individuazione delle specificità locali, anche attraverso la lettura dei *baseline indicators*, interpreta i fabbisogni manifestati dai territori e dalle filiere agroalimentari proponendo, in risposta ad essi, una mirata offerta di politiche. Quest'ultima tiene conto del campo d'azione del FEASR, degli obiettivi prioritari degli Assi, ma anche delle opportunità offerte dalle politiche di coesione, funzionali al completamento delle strategie per lo sviluppo rurale.

Tale approccio consente di interpretare, secondo una visione unitaria, le criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali. Risulta pertanto chiaro che occorre definire in termini di certezza i compiti affidati al Feasr ed ai Fondi strutturali, ed allo stesso tempo individuare gli obiettivi specifici cui tendono i singoli Assi prioritari del PSR. Nel Capitolo 10 è illustrato il quadro complessivo che lega le linee strategiche perseguite attraverso il PSR e gli strumenti finalizzati al perseguimento delle politiche di coesione. In questa sede è opportuno sottolineare come la delimitazione dell'ambito di competenze del PSR e, al contempo, la definizione degli

obiettivi da assegnare alle politiche di coesione ai fini del perseguimento sinergico degli obiettivi di sviluppo delle filiere agroalimentari e delle aree rurali muovono da alcune considerazioni di fondo:

- il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, al quale sono finalizzate le Misure di cui all'Asse 1, resta un obiettivo prioritario. Tuttavia, non è sufficiente indirizzare gli sforzi sulle strutture agricole e della trasformazione agroalimentare: occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità. In altre parole, la competitività delle filiere produttive si sviluppa nella misura in cui l'ambiente nelle quali queste operano è competitivo;
- sul versante dello sviluppo rurale non vanno trascurate le attuali dinamiche sociali, che in vaste aree montane registrano un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione delle aree rurali che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione. Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale.

Di conseguenza, al PSR è affidato un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile. In particolare, l'**obiettivo generale** si articola su tre dimensioni:

- **migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;**
- **valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;**
- **migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.**

Il quadro degli obiettivi specifici, elaborato sulla base dei risultati dell'analisi dei baseline indicators e dell'analisi swot è completato tenendo conto delle competenze dei fondi, dei vincoli di bilancio e degli indirizzi che orientano le politiche regionali in materia di sviluppo sostenibile. Tale approccio permette di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Molise, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale sin qui illustrato concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005 secondo quanto riportato per ciascuno di essi nei paragrafi che seguono.

Strategia regionale in relazione alle nuove sfide

La strategia del PSR Molise è definita alla luce sia degli indirizzi strategici comunitari e nazionali, sia degli elementi di analisi dello stato e dei fabbisogni del sistema rurale regionale in relazione ai suddetti indirizzi. La riforma della politica agricola conseguente alla verifica del suo stato di salute (Health Check), ha evidenziato la necessità che la politica di sostegno allo sviluppo rurale dia risposte concrete alle necessità emergenti nella società europea identificate in cinque sfide per le quali sono state stanziate nuove risorse provenienti dalla modulazione. Le cinque sfide sono:

1. cambiamenti climatici;

2. energie rinnovabili;
3. gestione delle risorse idriche:
4. biodiversità;
5. misure di accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero caseario
6. innovazione legata alle prime quattro sfide.

Alle cinque sfide è stata aggiunta una ulteriore sfida, dal piano di ripresa economica "Recovery Package", relativa ad un'azione volta a creare infrastrutture per internet a banda larga per le zone rurali.
La necessità di intervento negli ambiti definiti nelle sfide era già presente nella strategia nazionale e regionale con l'individuazione di misure ed interventi prioritari che vanno ad essere potenziati e/o integrati con nuove azioni attraverso le risorse rese disponibili dalla riforma e dal Recovery Package.
La revisione del PSN conseguente alla riforma individua nel rafforzamento del perseguimento delle nuove sfide la strategia nazionale di sviluppo rurale, ne evidenzia le complementarietà, fabbisogni prioritari, azioni già esistenti e possibili nuove misure. Sebbene la strategia nazionale consideri pariteticamente le diverse sfide ne riconosce e raccomanda la loro contestualizzazione negli ambiti regionali. Pertanto, la regione Molise, alla luce delle misure già presenti nel PSR e finalizzate a rispondere alle nuove sfide e dei fabbisogni emergenti e degli scenari futuri, ha scelto di finalizzare le nuove risorse su azioni volte a migliorare la biodiversità e l'accesso alla banda larga nelle aree rurali.
Di seguito per ogni sfida sono evidenziate le motivazioni che hanno portato alla scelta di rafforzamento o meno delle relative priorità individuate nel PSN ed in ambito regionale.

Sfida adattamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti

Le azioni prioritarie in riferimento ai cambiamenti climatici si riferiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra ed all'introduzione di azioni volte a mitigare gli eventi atmosferici estremi derivanti dal cambiamento del clima.

Le previsioni relative agli effetti dei cambiamenti climatici conseguenti all'aumento dei gas serra vedono per la regione Molise due livelli di rischio: la desertificazione dovuta all'aumento delle temperature medie e ad eventi calamitosi legati a periodi di precipitazioni intense che vanno a colpire un territorio già fortemente vulnerabile da un punto di vista idrogeologico. Pertanto le problematiche dei cambiamenti climatici erano già presenti nelle strategie regionali e, quindi, riportate in quelle specifiche dello sviluppo rurale in termini di aumento della capacità di sequestrazione di carbonio e di riduzione delle emissioni come strumenti di mitigazione; di razionalizzazione delle risorse idriche e di interventi volti alla riduzione dei fenomeni erosivi e di dispersione dell'acqua come strumenti di adattamento.

Rispetto alla mitigazione del gas serra si evidenzia che la principale fonte per una sua riduzione è rappresentata dalle foreste. In Molise il rapporto superficie forestale/abitanti è uno dei più elevati d'Italia nonostante l'indice di boscosità sia

inferiore a quello medio nazionale. Inoltre i dati APAT, riportati nell'analisi di contesto, hanno messo in evidenza la riduzione della capacità di sequestrazione delle foreste regionali dovuta principalmente ad una cattiva gestione di queste ed al ripetersi di incendi. Per far fronte a tali problematiche nel PSR sono state individuate priorità specifiche volte al mantenimento ed incremento delle superfici forestali come azioni chiave per contrastare il cambiamento climatico. Le azioni di riforestazione sono previste principalmente nelle aree limitrofe ai poli urbani e nelle aree della collina rurale e della montagna, quelle di prevenzione degli incendi su tutto il territorio regionale. Attraverso tali misure l'obiettivo della regione è quello di ottenere un incremento della capacità di sequestrazione della CO2.

In Molise le emissioni di gas serra legate alle attività agricole sono costituite soprattutto da protossido di azoto e metano. Le principali fonti di questi gas sono gli allevamenti zootecnici e le concimazioni azotate. La riduzione di queste emissioni è perseguita in regione attraverso una corretta gestione dei reflui zootecnici, con interventi di tipo strutturale ed incentivi all'utilizzazione dei reflui a fini energetici attraverso le misure ad investimento dell'Asse I e Asse III, e gli incentivi all'introduzione di sistemi di coltivazione a basso utilizzo di input chimici, la trasformazione di seminativi in prati e pascoli permanenti e l'inerbimento e le lavorazioni minime dei terreni. Tutte azioni previste nell'ambito dell'asse II nella misura 2.1.4.

Un ulteriore problema comune alle regioni del sud ed evidenziato nel PSN è legato alle emissioni equivalenti provenienti dal settore della meccanizzazione agricola e forestale. La necessità di sostituzione di macchinari obsoleti con nuovi dotati di migliore prestazione in particolare in termini di minore emissione è già presente come priorità nella misura 1.2.1 di ammodernamento dell'azienda agricola. Allo stesso modo la priorità di sostituzione dei combustibili fossili con energie rinnovabili, evidenziata dal PSN, oltre che nelle misure 1.2.1,1.2.2,1.2.3,1.2.4, è contenuta nella misura 3.2.1 che supporta l'utilizzazione di risorse rinnovabili e l'incremento di efficienza per quelle esistenti nelle aree rurali. Inoltre, nelle misure agroambientali presentate nel PSR sono previsti incentivi a modalità di gestione dei suoli che mitigano l'impatto dei cambiamenti climatici a questo va aggiunta l'attività di informazione e formazione degli addetti agricoli e della popolazione rispetto alle fonti di emissione ed alle modalità di mitigazione che possono essere attivate con le misure esistenti.

Rispetto alla problematica di adattamento le azioni sono finalizzate alla gestione della risorsa idrica che nelle nuove sfide costituisce una priorità a se stante e pertanto trattata separatamente di seguito nel presente documento.

In considerazione del dimensionamento già effettuato delle azioni chiave destinate a questa priorità nel PSR, rispetto ai fabbisogni individuati, non si intravede la necessità di rafforzare gli interventi con la destinazione a questa priorità di parte delle risorse addizionali. Quindi per tale sfida non si prevede l'utilizzo delle nuove risorse.

Sfida energie rinnovabili

La priorità energie rinnovabili è inserita come priorità in tutte le aree regionali anche se perseguita con diverse azioni a secondo delle specificità delle aree. L'obiettivo è comunque quello del perseguimento di un approccio integrato attraverso l'introduzione ed il miglioramento di tecnologie per la produzione di energie da fonti

rinnovabili naturali quali fotovoltaico ed eolico e da biomasse in particolare da quelle forestali e provenienti da reflui o scarti di lavorazione. Per quest'ultime modalità di produzione la strategia regionale privilegia la filiera corta, ed impianti di piccole dimensioni, più adatta alle caratteristiche strutturali del settore agricolo e forestale regionale ed alla presenza diffusa di piccoli comuni.
La percentuale di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili per il Molise è una delle più alte di Italia. Notevolmente superiore alla media del Sud e dell'Italia. Ciò è dovuto principalmente alle produzioni di energia eolica. Va evidenziato anche che il peso delle energie rinnovabili sul consumo regionale negli ultimi 7 anni è raddoppiato grazie anche alla costruzione di impianta da biomassa principalmente forestale. Il PSR già prevede azioni chiave nell'Asse I e nell'Asse III. Nell'Asse I gli investimenti sono finalizzati ad investimenti aziendali per la produzione sia da biogas, sia da eolico, sia da solare. Mentre nell'Asse III sono finalizzate in articolare alle zone di montagna per la realizzazione di investimenti, anche a carattere collettivo, finalizzati all'utilizzo di biomassa forestale.
Anche per questa priorità, considerate le risorse già destinate nel PSR, in relazione ai fabbisogni individuati, la limitatezza delle nuove risorse e la presenza di incentivi nazionali (vedi piano nazionale sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e sull'eco-industria riportato nel PSN) si è ritenuto di non dover utilizzare per tale sfida le risorse aggiuntive provenienti dal FEASR.

Sfida gestione delle risorse idriche
La priorità "gestione delle risorse idriche" è presente nel PSR con due declinazioni strategiche: la razionalizzazione del suo uso finalizzato al risparmio al fine di garantire un approvvigionamento adeguato alle colture ed agli allevamenti; il miglioramento qualitativo in particolare di quello dei bacini destinati per usi civici. L'analisi di contesto riportata nel PSR, infatti, evidenzia alcune criticità rispetto alla disponibilità della risorsa sia per uso zootecnico, sia irriguo nei prossimi anni anche in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Le azioni chiave presenti nel PSR sono complementari ad una più ampia politica delle acque della regione che vede il completamento di due nuovi bacini irrigui e il miglioramento del sistema di distribuzione finalizzato a ridurre le perdite. All'interno del PSR sono previste azioni chiave nei tre Assi. Nell'Asse I sono presenti incentivi alle reti irrigue collettive, a servizio dell'agricoltura, per il controllo e la riduzione dei consumi (misura 1.2.5) e agli investimenti aziendali volti ad introdurre sistemi di irrigazione a basso consumo idrico (misura 1.2.1). Nell'Asse II la policy è quella di incentivare l'introduzione di tecniche agronomiche che consentano la riduzione del fabbisogno idrico, la capacità del terreno di trattenere l'acqua e il miglioramento qualitativo (misura 2.1.4). Le pratiche incentivate sono differenziate a seconda delle criticità che la gestione idrica presenta nelle diverse aree territoriali (Cfr. valutazione ex-ante). Ad esempio nelle aree montane, ma anche in quelle della collina rurale la nuova forestazione ed il la corretta gestione delle superfici boschive costituiscono una pratica indispensabile per combattere il dissesto idrogeologico e, quindi, la regimazione del deflusso delle acque verso i bacini artificiali della regione. Nell'Asse III, all'interno della policy di riqualificazione dei villaggi rurali, sono presenti azioni per la riduzione delle perdite nelle fasi di distribuzione della risorsa idrica.
In conclusione anche per questa priorità le risorse già presenti nel PSR sembrano sufficienti a coprire i fabbisogni stimati e gli obiettivi prefissati. La limitatezza delle

nuove risorse non permette l'individuazione di ulteriori azioni chiave con potenziali impatti significativi di miglioramento quali – quantitativo della gestione idrica.

Sfida biodiversità

Il PSR della regione Molise considera la biodiversità un patrimonio fondamentale per lo sviluppo della regione. Il mantenimento della biodiversità è fortemente legata alle attività dell'uomo in particolare a quelle agricole e zootecniche e questo a seguito della forte antropizzazione del territorio come testimoniato dall'alto e diffuso numero di centri abitativi. L'abbandono di sistemi agrosilvopastorali che nei secoli hanno portato ad un equilibrio tra uomo e natura con la riproduzione della biodiversità naturale non porterebbe oggi ad una rinaturalizzazione, ma piuttosto al sopravvento delle specie più forti su altre con una forte riduzione della biodiversità naturale. Le consociazioni vegetali che caratterizzano gli habitat molisani delle zone montane e collinari, oggi protette attraverso la rete di natura 2000, costituiscono direttamente, ed indirettamente attraverso la fertilità dei suoli, la base delle catene alimentari che hanno contribuito alla alta biodiversità delle specie di vertebrati ed invertebrati presenti in regione (Cfr. analisi di scenario PSR-Molise).
Le caratteristiche orografiche con la prevalenza di zone montane e di collina rurale dove si concentrano le aree Natura 2000 sono quelle attualmente a maggior rischio di perdita di biodiversità. Va ricordato che il Molise ha un ruolo estremamente rilevante a livello nazionale di raccordo e compenetrazione di habitat diversi cioè quello mediterraneo e quello appenninico. Questo contribuisce a fornire in un ambito geografico ristretto un livello di biodiversità e varietà ambientale che non ha eguali in Europa.
La perdita di biodiversità in queste aree è conseguenza di due fenomeni opposti:

- l'abbandono delle attività agrosilvopastorali che va contrastato con il recupero delle superfici non più o scarsamente utilizzate ed il miglioramento delle tecniche di utilizzo;
- la selezione delle superfici ancora utilizzate sulla base della loro suscettività alla meccanizzazione e la loro facilità di accesso che porta ad una intensificazione delle pratiche che va contrastata con incentivi all'introduzione di tecniche più estensive o al ripristino di tecniche tradizionali che però hanno costi maggiori.

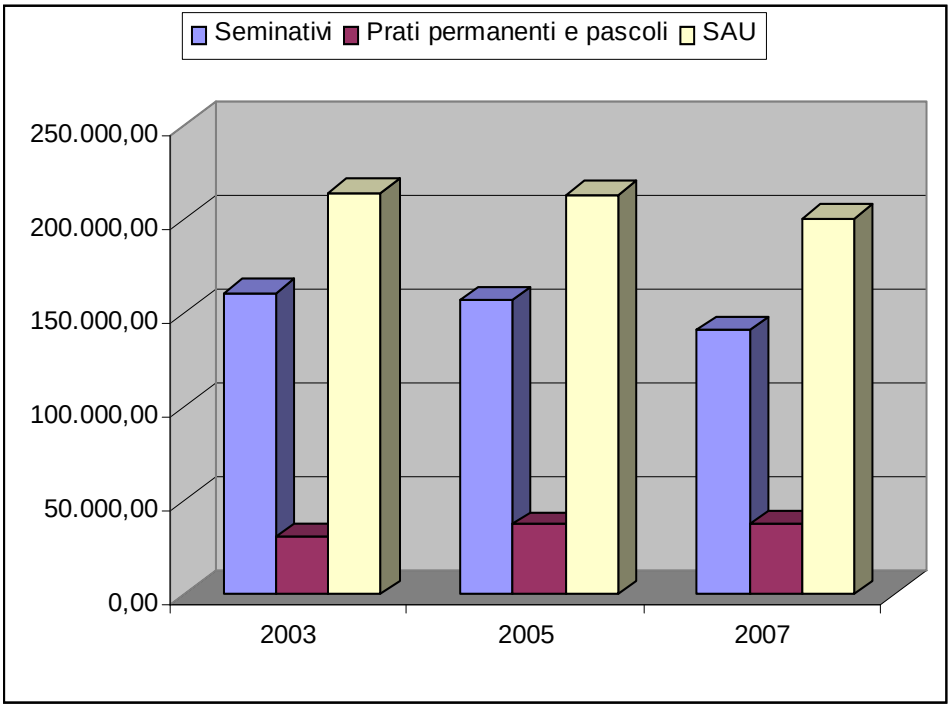
Di conseguenza il mantenimento delle attività agro – zootecniche attraverso la compensazione degli extra costi derivanti dagli svantaggi naturali e l'incentivazione di pratiche più adatte alla conservazione e riproduzione della biodiversità costituisce un obiettivo prioritario del PSR.
Va sottolineato anche che la regione Molise è la regione Italiana con minor numero di aziende e superfici condotte a biologico nonostante la grande potenzialità del territorio e il positivo contributo delle tecniche di produzione biologica, in particolare dell'allevamento, alla sostenibilità ambientale del territorio.

Nelle aree della collina irrigua, in cui sono presenti zone SIC e ZPS, la conservazione della biodiversità è minacciata dall'intensificazione delle coltivazioni e dall'abbandono di pratiche tradizionali quali le rotazioni per il controllo delle erbe infestanti ed il miglioramento della struttura e della fertilità del terreno che sono sostituite dall'uso di prodotti chimici. Anche nella collina irrigua quindi,

l'incentivazione di pratiche maggiormente ecosostenibili costituisce un elemento indispensabile per la conservazione della biodiversità.
Infine accanto alle numerose specie vegetali ed animali presenti in natura ed a rischio di estinzione, censite in regione, vi sono razze autoctone utilizzate per le attività zootecniche a rischio di estinzione per le quali vanno previste incentivi all'allevamento.
Le azioni chiave di questa priorità presenti nel PSR possono efficacemente essere rafforzate attraverso l'introduzione di nuove operazioni e la finalizzazione a questa sfida della maggior parte delle nuove risorse finanziarie.
Con la revisione della PAC viene abolito il set-aside obbligatorio cioè l'obbligo di destinare a set-aside almeno il 10%, a livello nazionale, delle superfici a seminativo.
Introdotto nel 1992 come strumento di contenimento delle eccedenze produttive, il set-aside, a seguito delle modifiche di mercato e dell'introduzione del disaccoppiamento, ha visto progressivamente perdere di importanza la sua finalità iniziale. La pratica della non coltivazione ha avuto però effetti ambientali di tutto interesse, in particolare sulla conservazione della biodiversità
Le norme di condizionalità, introdotte con il Regolamento (CE) n. 1782/2003, interessano come tipologia di superfice anche i terreni a riposo. In fase di applicazione nazionale e regionale delle norme sulla condizionalità, si è tenuto conto anche della funzione ambientale che svolgono i terreni a riposo ed a tal fine sono state rese obbligatorie operazioni colturali volte alla conservazione della flora e fauna e degli elementi tradizionali del paesaggio.

Nella regione Molise le superfici destinate a set-aside obbligatorio hanno seguito l'andamento nazionale anche se con picchi di incremento e decremento più accentuati, legati principalmente agli andamenti del mercato dei cereali.
Nel PSR Molise sono state previste azioni volte a mantenere e rafforzare i benefici ambientali provenienti dalla messa a riposo dei terreni attraverso un azione specifica per la Conservazione del paesaggio e dell'ambiente. (Azione 6 Misura 2.1.4) che prevede incentivi all'inerbimento permanete delle superfici.
La destinazione delle misure aggiuntive provenienti dall'Health Check ad azioni volte alla tutela della biodicversità assicura il mantenimento e rafforzamento degli effetti ambientali positivi del set-aside, attraverso il miglioramento della gestione di superfici a prati permanenti, la diffuzione di pratiche di coltivazione biologica in particolare per le superfici investite a foraggiere avvicendate. L'aumento delle superfici foraggiere (investiti a prati e a foraggi per rotazioni ed avvicendamenti) costituisce, infatti la destinazione di molti terreni già ritirati dalla produzione per rispettare gli obblighi regolamentari e che oggi tornano a far parte degli ordinamento colturali molisani.

Evoluzione della SAU della sua utilizzazione nella regione Molise.



Molise - Uso del suolo	2004-2005			2006-2007		
	Ha	% su seminativi	% su SAU	Ha	% su seminativi	% su SAU
Totale SAU	**212.608**		**100%**	**200.257**		**100%**
Seminativi	156.498	100%	73,6%	140.890	100%	70,4%
a) non soggetti a regime di aiuto	*5.041*	*3,2%*	*2,4%*	*5.372*	*3,8%*	*2,7%*
b) soggetti a regime di aiuto	*8.509*	*5,4%*	*4,0%*	*1.882*	*1,3%*	*0,9%*

Sfida misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario

Le produzioni lattiero casearie hanno un ruolo centrale per le economie rurali e montane della regione Molise in quanto:

- rappresentano la principale attività economica nelle aree montane interne con un forte potere di attivazione dei settori a monte e a valle;
- costituiscono uno degli elementi su cui poggia l'immagine e la reputazione dell'area e della regione avendo dato luogo a un forte sviluppo dell'artigianato agroalimentare anche nelle aree collinari rurali e irrigue;
- hanno mercati consolidati a livello regionale e nazionale.

Il previsto smantellamento delle quote porterà ad una riduzione dei prezzi soprattutto del latte destinato alla caseificazione che rappresenta la destinazione principale in regione.

La prevalente localizzazione in aree montane e la necessità di mantenere l'allevamento in tali aree, anche successivamente al decadere delle quote e del vincolo di non trasferibilità della produzione dalle aree di montagna alle aree di pianura, rende difficile l'attuazione di strategie di riduzione dei costi. In queste aree, infatti, i maggiori costi sono quelli legati all'alimentazione ed alla manodopera per la gestione della mandria, soprattutto nei periodi di pascolamento. I primi a causa sia della minor produttività dei terreni, sia del maggior costo delle lavorazioni e dei trasporti. I secondi sono legati alla tipologia estensiva di allevamento che richiede ore di lavoro maggiori per la cura degli animali che vanno al pascolo; al fine di evitare che tali costi siano ridotti attraverso strategie di incremento delle dimensioni medie degli allevamenti e l'introduzione di pratiche maggiormente intensive basate sull'integrazione con alimenti concentrati e sulla riduzione del pascolamento, con impatti negativi sull'ambiente, la Regione Molise ha attivato politiche di estensivizzazione ed introduzione /mantenimentio di pratiche favorevoli all'ambiente ed al paesaggio, in particolare nelle aree interne della collina e della montagna dove sono localizzati la maggior parte degli allevamenti da latte in coerenza con la strategia di difesa della biodiversità adottata dalla Regione Molise.
La strategia regionale, in linea con il PSN, è quindi quella di una differenziazione qualitativa del prodotto a partire dalla materia prima e di un suo più stretto legame con il territorio ed in particolare con pratiche estensive legate al pascolamento e a tecniche biologiche. La rilevanza del settore ha portato ad individuare una tale strategia, che viene confermata in relazione alle nuove sfide, già nella prima stesura del PSR individuando nelle misure dell'Asse I azioni prioritarie per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture produttive finalizzato ad un miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi sia per le fasi di allevamento, che per quelle della trasformazione in aziende agricole o nelle piccole e medie imprese della trasformazione.
Per le su esposte motivazioni si è scelto di non destinare le risorse aggiuntive verso questa sfida concentrandole, invece, sul mantenimento e miglioramento della biodiversità che può diventare un elemento chiave per la diversificazione delle produzioni in primis quelle lattiero casearie.

Sfida: Innovazione connessa ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla gestione delle risorse idriche ed alla biodiversità
In conformità al PSN, l'innovazione connesse con le nuove sfide verrà sostenute principalmente attraverso la misura 124. Con l'attuazione di tale misura sarà realizzata una cooperazione tra imprese e le infrastrutture e servizi per l'innovazione e la ricerca operanti specificatamente nel settore agroalimentare e dell'ambiente. In particolare verranno incentivate le sperimentazioni di innovazioni che consentono di migliorare le pratiche agronomiche in relazione alla riduzione delle emissioni, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla razionalizzazione dell'uso delle risorse irrigue e della biodiversità. Nel settore delle energie rinnovabili l'attenzione sarà posta principalmente alle innovazioni che consentono l'utilizzazione dei sottoprodotti agricoli e dell'industria alimentare e l'utilizzazione di fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Sfida Banda larga

L'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute è riconosciuto ormai come uno dei bisogni primari per lo sviluppo sostenibile di un territorio. Nelle aree rurali questo bisogno è ancora più rilevante poiché consente di superare una delle principali criticità di queste zone che è il senso di isolamento e di esclusione sociale che spesso ne limitano le potenzialità di sviluppo e la qualità della vita delle popolazioni. Inoltre, proprio in queste aree i servizi alla popolazione ed alle imprese che possono essere forniti attraverso la banda larga hanno un effetto ancora più rilevante rispetto ad altre aree.

La Commissione Europea con la comunicazione COM(2009)103 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali), riaffermando l'obiettivo di garantire la "banda larga per tutti" entro il 2010 fissato nell'ambito del Piano europeo di ripresa economica, ha richiesto agli Stati membri di utilizzare i finanziamenti messi a disposizione per le infrastrutture della banda larga in modo efficace ed efficiente per stimolare la vita sociale ed economica nelle zone rurali. Nella citata comunicazione viene inoltre raccomandata l'intensificazione delle azioni volte a supportare domanda e offerta di ITC, l'accesso e la connessione all'infrastruttura ITC, lo sviluppo e l'accesso ai servizi on-line e contenuti utili alle imprese rurali.

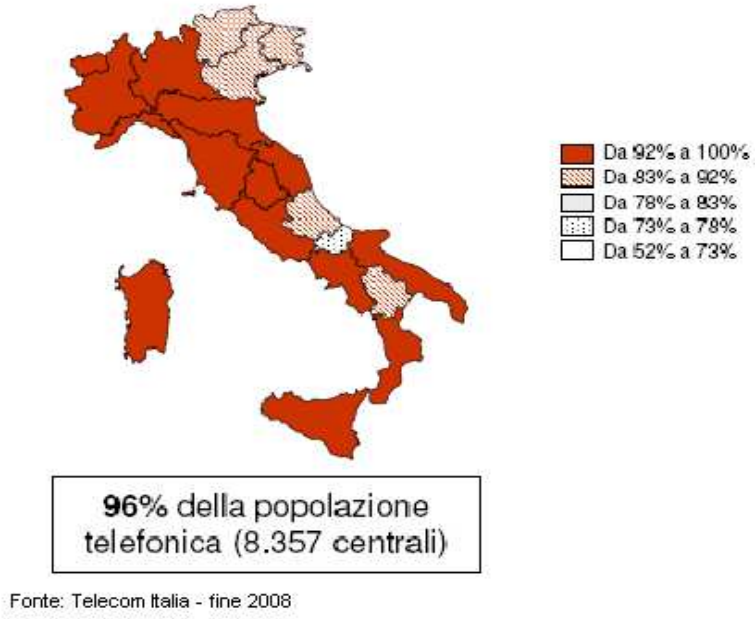
In tale direzione il Governo italiano si è fissato come obiettivo a medio termine (tre anni) quello di garantire connessioni in banda larga fino a 20 Mbit/s a tutti i cittadini mediante la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica per il collegamento delle centrali telefoniche. La cosiddetta ADSL light (640 kbit/s), infatti, non viene più considerata adeguata alle attuali esigenze.

La velocità di connessione massima offerta oggi dagli operatori in Italia si può schematicamente suddividere in tre tipologie: ADSL di fascia alta (20 Mbit/s), ADSL full (7 Mbit/s), ADSL light (640 kbit/s) utilizzata in centrali non raggiunte da fibra ottica o con utenza limitata. Ma quest'ultima soluzione può essere considerata valida solo come alternativa di breve termine, in quanto non consente di fruire in maniera accettabile dei servizi della rete che producono un flusso di dati elevato, tra i quali quelli previsti nel piano di e-government.

La fotografia dell'Italia sulla diffusione del ADSL 100, evidenzia come nel nostro Paese la banda larga, eliminando le zone dove la copertura non è disponibile per problematiche tecniche o dove il servizio è solo marginale (banda minima inferiore a 1 Mbit/s), raggiunge circa il 90 % della popolazione, con circa 6 milioni di cittadini (il restante 10%) a rischio di "digital divide" ovvero di "discriminazione" nei collegamenti relegando quest'ultimi a connessioni lente.

[100] Fonte dati: Portare l'Italia verso la leadership europea nella banda larga. Considerazioni sulle opzioni di politica industriale. Rapporto per il Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni - Francesco Caio – 9 Giugno 2009.
Comitato Banda Larga (Organismo di cui fa parte Ministero delle Comunicazioni, Ministero degli Affari Regionali e Autonomie Locali, Ministero delle Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amministrazione).

Copertura ADSL in Italia su totale linee telefoniche (calcolata sulla popolazione telefonica allacciata a centrali abilitate alla banda larga)



Fonte: Telecom Italia - fine 2008

La situazione nella Regione Molise, allo stato attuale, vede garantita la copertura adsl a meno del 75% del territorio, un dato che relega il Molise tra le ultime regioni d'Italia in tema di comunicazioni telematiche.

Stato della copertura del servizio a banda larga in regione Molise

Tipo di connessione	% intero territorio regionale servito
ADSL 20 Mbit/s	37,2%
ADSL 7 Mbit/s	28,8%
ADSL Light 640 kbit/s	8,0%
Totale territorio coperto	**73,9%**
Territorio in Digital Divide	**26,1%**
Fonte: Il progetto di intervento pubblico "Banda larga nelle aree rurali" proposto dal Mipaaf nell'ambito dell'Asse III –Misura 321. Roma - Ministero Politiche Agricole e Forestali e Rete Rurale Nazionale	

Stato della copertura del servizio a banda larga nelle aree rurali regionali	
Tipo di connessione ADSL	**Copertura popolazioni comuni zona "D"**
Superiori a 7 Mbit/s	37,8%
Fino a 640 kbit/s (ADSL Light)	7,2%
Totale territorio coperto	**45 %**
Territorio in Digital Divide	**24%**
Fonte: Il progetto di intervento pubblico "Banda larga nelle aree rurali" proposto dal Mipaaf nell'ambito dell'Asse III –Misura 321. Roma - Ministero Politiche Agricole e Forestali e Rete Rurale Nazionale	

In particolare la copertura internet nei comuni in zona D presenta percentuali di diffusione pari a circa il 7,2 % per velocità di connessione inferiori a 640 kbps e pari a circa il 37,8% per velocità di connessione superiori a ADSL 7 Mbps, con un Digital Divide pari al 24% circa.
Il cablaggio, a causa della geografia particolarmente difficile che caratterizza il territorio regionale, è limitato a meno del 5% del territorio e raggiunge solo i centri più popolosi o, comunque, quelle aree che risultano economicamente vantaggiose per i vari gestori.

Attualmente la possibilità di offrire su tutto il territorio regionale collegamenti a banda larga è fortemente limitata da diversi fattori tra cui quello maggiormente limitante è la mancanza di collegamenti in fibra ottica, soprattutto nella aree a bassa densità abitativa del territorio molisano fatto di piccoli comuni, aree rurali collinari ed aree rurali montane caratterizzate da una tendenza all'esodo. Aree che spesso sono rimaste escluse dallo sviluppo delle reti a banda larga. Si tratta di un deficit infrastrutturale che, per essere colmato comporta interventi impegnativi e costosi, capaci di garantire una bassa redditività sia nel breve, sia nel medio periodo, risultando non attrattivo per operatori di telecomunicazioni a capitale privato.
L'attuale copertura regionale di servizi di ADSL ad alta velocità (20 Mbit/s) è concentrata nei poli urbani e nelle aree limitrofe e nelle zone della collina irrigua. Le zone rurali, anche quelle a maggior densità abitativa e a forte presenza di attività produttive, sono servite da connessioni a bassa velocità che utilizzano reti telefoniche piuttosto obsolete. L'obiettivo è, quindi, quello di portare, attraverso le fibre ottiche o le tecnologie wireless (WiMax) l'ADSL ad alta velocità (20 Mbit/s) nelle zone D, in particolare in quelle identificate come collina rurale D2 e montagna D3 dove i servizi alle persone ed alle imprese che utilizzano la banda larga sono maggiormente necessari, ma anche meno interessanti per i gestori privati a causa del numero ridotto di potenziali utenze.

La scelta regionale di rafforzamento delle strategie del PSR in relazione alle nuove sfide

La strategia del PSR Molise individuava tra i suoi obiettivi prioritari quelli di superamento delle criticità oggi evidenziate dalle nuove sfide definendo policy specifiche ed azioni chiave all'interno dei diversi assi.

I cambiamenti avvenuti negli ultimi due anni nei mercati mondiali ed europei ed in particolare i processi di adattamento del sistema agricolo molisano alla nuova Politica Agricola Comune stanno avendo l'effetto di modificare la competitività di alcune produzioni agricole regionali ed in particolare le tecniche utilizzate con il forte rischio di una riduzione di quelle pratiche e tecniche maggiormente sostenibili e che contribuiscono al mantenimento e riproduzione della biodiversità. È questo il caso del pascolamento estensivo nelle aree montane e rurali della regione e delle produzioni biologiche.

Queste tendenze vanno a contrastate attraverso il rafforzamento della priorità di mantenimento di un agricoltura sostenibile e multifunzionale dove il ruolo ambientale va ad assumere un'importanza crescente sia in termini economici diretti, sia per l'attrattività delle aree rurali e della loro vitalità nel medio – lungo periodo. Va ricordato che le attività agricole, in particolare quelle zootecniche, sono localizzate in aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale dove sono già presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Agricole con presenza di elementi naturalistici di pregio e paesaggi tradizionali e di aree pascolive e coltivate che costituiscono paesaggi tradizionali di grande valore storico, ambientale e culturale quali quelli dei Tratturi che oggi sono pari a oltre 4.000 ettari. Proprio rispetto a tali zone la regione ha recepito con delibera di giunta n. 889 del 29 luglio 2008 i criteri minimi uniformi per la definizione di misure minime di conservazione relative ai SIC ed alle ZPS di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della tutela del mare n. 184 del 17 ottobre 2007 e sta provvedendo all'adozione ed approvazione dei relativi piani di gestione delle ZPS. Tra le misure di conservazione per gli habitat della montagna mediterranea e degli ambienti steppici (montagna e collina rurale) vi sono:

- il mantenimento delle attività silvo-pastorali estensive;
- la gestione delle aree a prati permanenti e pascolo, anche attraverso il controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
- pratiche pastorali tradizionali che evitino il sovra – pascolo;
- il contenimento di input chimici attraverso le pratiche biologiche.

Per la conservazione, invece, degli habitat misti mediterranei e degli ambienti fluviali che caratterizzano la collina irrigua della regione sono individuate, fra le attività da favorire, quelle di riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali dalle attività agricole, i metodi di agricoltura biologica e le pratiche agronomiche volte a ridurre il diserbo chimico e a mantenere e migliorare la fertilità e la struttura dei suoli.

La rimodulazione del PSR secondo quanto previsto dal nuovo regolamento CE 74/2009, si concentra su due priorità:

1. la biodiversità;

2. la diffusione della banda larga.

Biodiversità

La priorità biodiversità viene perseguita con il rafforzamento dell'obiettivo prioritario, già presente nel PSR, che recepisce gli Orientamenti Strategici Comunitari relativi alla conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale, cioè l'obiettivo di conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.
Il rafforzamento è ottenuto con l'introduzione di due nuovi tipi di operazione e del rafforzamento dell'azione "produzione da agricoltura biologica" a cui sono destinate parte delle nuove risorse finanziarie:

1. forme estensive di gestione dell'allevamento;
2. salvaguardia della diversità genetica
3. rafforzamento produzione biologica.

Le nuove operazioni sono inserite nella scheda di misura 2.1.4

Banda Larga

La priorità banda larga viene perseguita con il rafforzamento dell'obiettivo, già presente nel PSR, di miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, che recepisce gli Orientamenti Strategici Comunitari creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni di crescita, inserendo la possibilità di intervenire oltre che con micro reti con la realizzazione di infrastrutture di base. Il rafforzamento è ottenuto con introduzione di un nuovo tipo di operazione a cui sono destinate le nuove risorse:

- creazione di nuove infrastrutture per la banda larga.

La nuova operazione è inserita all'interno della scheda di misura 3.2.1.

3.2.1.1 IL RUOLO DELL'ASSE I "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

Il quadro emerso dall'analisi swot permette di isolare alcuni aspetti critici che ostacolano il pieno sviluppo del settore agricolo e forestale e delle filiere agroalimentari regionali. Di particolare aiuto, in tal senso, appare l'analisi comparata dei *baseline indicators* che, nel complesso, mostra uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: la debolezza strutturale del settore, i cui livelli di redditività e di produttività si attestano su valori inferiori alle medie nazionali, induce a perseguire strategie che, da un lato, riconoscono il ruolo multifunzionale dell'attività agricola e, dall'altro, mirano a favorire un migliore assetto competitivo delle aziende e, nel complesso, delle filiere agroalimentari, agroenergetiche e bioenergetiche. Tale enunciato, che si muove all'interno della cornice definita dal PSN, attribuisce all'asse 1 un ruolo di cruciale importanza per lo sviluppo settoriale, finalizzando l'intervento pubblico verso i seguenti obiettivi:

- *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*. Il PSR pone l'accento sulla necessità di introdurre processi innovativi nel tessuto economico regionale, favorendo altresì

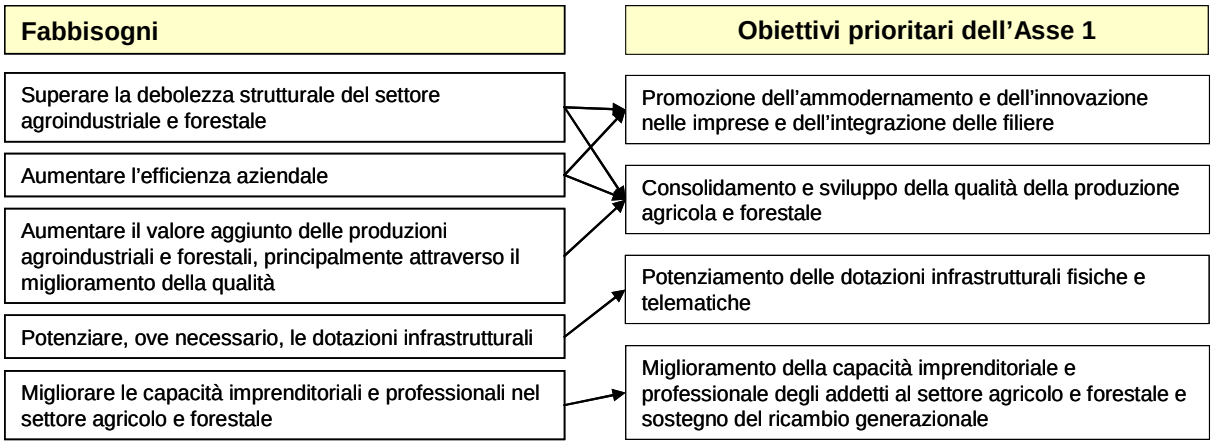
l'aggregazione organizzativa tra gli attori delle filiere produttive. In tal senso, il PSR intende favorire la ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, principalmente attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali (investimenti a carattere tecnologico ed organizzativo), favorendo altresì lo sviluppo di iniziative di cooperazione tra i diversi attori delle filiere produttive. Non trascurabile rilievo, ai fini dell'introduzione di elementi innovativi nel settore, appaiono inoltre le azioni volte al ricambio generazionale nel settore agricolo che, se da un lato rispondono all'esigenza di innovare il profilo manageriale e professionale agricolo, dall'altro permettono di incidere anche sul tessuto sociale, consentendo di mantenere attive e vitali le comunità rurali molisane

- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*. Tale obiettivo si inquadra nel più generale disegno che, con sempre maggior forza, caratterizza il profilo della Pac riformata: una maggiore attenzione agli aspetti qualitativi del prodotto, allo scopo di rispondere a precise istanze che i cittadini formulano nei confronti dell'agricoltura, con particolare riferimento alla qualità, alla salubrità ed alla sicurezza alimentare, nell'ottica della sostenibilità. Si tratta di aspetti che, per altro verso, possono rappresentare elementi di vantaggio competitivo, su cui è necessario intervenire al fine di rafforzarne il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate, agricoltura biologica). Tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso interventi sulle strutture produttive, sia attraverso investimenti sulle attività di lavorazione, di commercializzazione e di marketing. Su tale obiettivo convergeranno le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, nonché quelle destinate al sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della sensibilizzazione degli operatori agricoli (comprese le attività divulgative), dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, in coerenza con le misure dell'Asse 2 destinate al sostegno degli impegni agroambientali);
- *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*. Il miglioramento delle condizioni di contesto rappresenta un fabbisogno reale sia nell'ottica della competitività, sia (per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, di cui all'Asse 3) nell'ottica del miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali. Su tale criticità, che riveste carattere orizzontale e verso cui tendono le politiche regionali finalizzate alla coesione il PSR sosterrà solo alcune linee di policy, affidando alla programmazione delle politiche di coesione una significativa funzione. In particolare, l'Asse 1 del PSR limiterà il proprio sostegno agli investimenti destinati a favorire l'accesso delle imprese agricole alle reti infrastrutturali (es: mobilità rurale, vettoriamento energetico), e ad ottimizzare l'uso delle risorse idriche;
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*. Gli investimenti volti a sostenere interventi formativi in favore degli addetti agricoli e silvicoli saranno sviluppati prevalentemente su tematiche riguardanti le tecniche produttive a basso impatto, i sistemi di certificazione ed il miglioramento della qualità,

l'innovazione (alfabetizzazione informatica e gestione delle innovazioni di prodotto/processo). Da non sottovalutare, inoltre, l'impatto che interventi formativi mirati possono produrre su priorità quali il miglioramento della qualità dell'acqua e dell'aria e delle condizioni del suolo. Gli interventi formativi destinati ad operatori della trasformazione di prodotti agricoli e silvicoli saranno posti a carico del PO FSE. La programmazione dello sviluppo rurale si concentrerà, inoltre, su attività di sensibilizzazione e di divulgazione delle informazioni (principalmente nelle aree tematiche della sostenibilità ambientale, dell'adozione di pratiche agricole e silvicole sostenibili, dei sistemi di certificazione della qualità e dell'introduzione delle innovazioni di prodotto/processo).

Gli obiettivi enunciati si traducono in specifiche linee di policy da perseguire attraverso l'implementazione delle Misure dell'Asse 1:

- Adeguamento strutturale delle aziende agricole volto alla riqualificazione agronomica delle produzioni ed al miglioramento degli standard qualitativi;
- Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali;
- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali con particolare riferimento agli ambiti tematici dei sistemi di qualità, delle politiche di valorizzazione del prodotto, dell'innovazione di prodotto/processo, del marketing e della sostenibilità ambientale;
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Adeguamento dell'infrastrutturazione rurale;
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed incentivazione dell'agricoltura biologica;
- Rafforzamento dei sistemi di governance di filiera, organizzazione ed integrazione delle filiere e costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali;
- Ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi



3.2.1.2 IL RUOLO DELL'ASSE II "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE"

Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN, che viene arricchito da alcuni obiettivi più direttamente collegati alle specifiche esigenza di alcuni contesti territoriali molisani. Va precisato che, sul versante della qualità dell'ambiente nel suo complesso, la realtà molisana si presenta meno problematica rispetto a quella che lo stesso PSN rappresenta sullo scenario nazionale. Tuttavia, una porzione piuttosto ridotta della superficie regionale è sottoposta a regimi di tutela ambientale. Va invece sottolineata la vulnerabilità del territorio, caratterizzato da diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e di depauperamento della struttura dei terreni. Su tali aspetti occorre intervenire con maggior forza, in sinergia con gli interventi promossi dalle politiche di coesione a tutela dell'ambiente e del territorio, affidando precisi compiti all'implementazione dell'Asse 2 che, in sintesi, si riconducono ai seguenti:

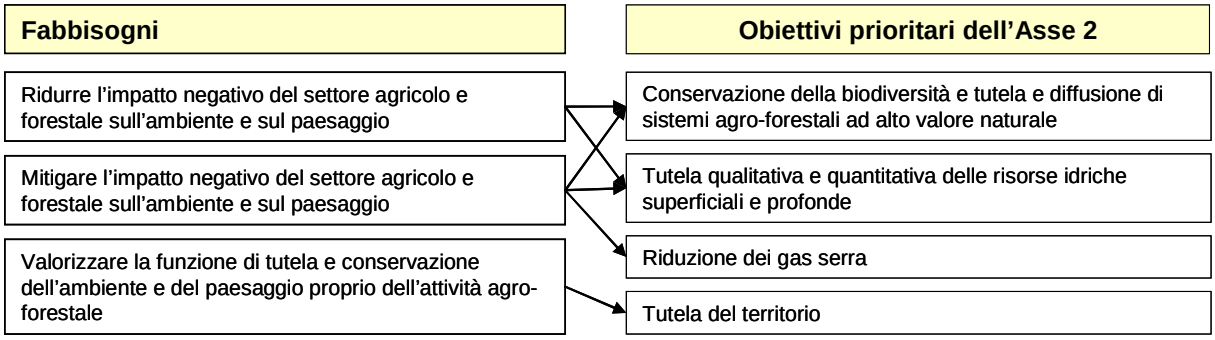
- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*. Attraverso l'Asse 2 viene esplicitamente riconosciuto il ruolo multifunzionale delle attività agricole, con particolare riferimento alla costruzione del paesaggio, alla gestione sostenibile del territorio ed alla tutela ambientale. E' dunque importante sostenere la permanenza dell'agricoltura, sopratutto nelle aree più marginali e svantaggiate, derogando in tal senso dai generali principi delle politiche tese alla competitività ed alla economicità delle attività produttive, incentivando metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardando le risorse genetiche animali e vegetali. Una specifica linea d'azione è riservata alla valorizzazione delle aree di pregio naturalistico ed ambientale inserite nella rete Natura 2000.
- *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.* Occorre promuovere una più consapevole gestione da parte delle aziende, sostenendo l'applicazione di pratiche agronomiche compatibili con l'obiettivo del miglioramento e della conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica. Si tratta, pertanto, di un obiettivo da perseguire in parallelo con quello della razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, sostenuto nell'ambito dell'Asse 1 nonché dagli strumenti a sostegno delle politiche di coesione (in particolare, PO Fesr e FAS).
- *Riduzione dei gas serra.* Il PSR, complementarmente agli indirizzi enunciati nel Documento Strategico Regionale, intende favorire un aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile al fine di contenere i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti. L'agricoltura può svolgere, in tal senso, un ruolo non trascurabile attraverso la conversione di seminativi in prati permanenti, l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica, l'impianto di nuovi boschi e la gestione forestale orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti. Sarà inoltre sostenuto lo sviluppo di filiere bioenergetiche basate in particolar modo sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.
- *Tutela del territorio*. Tale obiettivo assume carattere orizzontale rispetto alle politiche generali avviate dalla Regione, al quale contribuiscono le risorse dei Fondi strutturali, il FAS e quelle disposte dal Programma Pluriennale di Interventi

diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise – art. 15 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, in coerenza rispetto agli interventi promossi nel Piano di Assetto Idrogeologico. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione dalla contaminazione, obiettivi comuni anche a misure previste nell'ambito dell'Asse 1.

Gli obiettivi che si intende perseguire attraverso l'implementazione delle Misure dell'Asse 2 vengono declinati in specifiche misure d'intervento che si inquadrano nelle seguenti linee di policy:

- limitare l'abbandono delle aree rurali determinato dalla scarsa attrattività economica;
- sostenere un'agricoltura che mantenga ed aumenti gli attuali livelli di biodiversità riducendo al tempo stesso l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente;
- migliorare ed incrementare le superfici forestali regionali;
- contribuire alla definizione di interventi di gestione dei suoli e dei soprassuoli forestali funzionali alla definizione dei piani di gestione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Si sottolinea inoltre che la regione presta la massima attenzione al rispetto delle disposizioni in materia di conservazione degli habitats naturali (valutazione di incidenza conformemente all'articolo 6.3. della direttiva 92/43/CE) in relazione a tutti gli interventi sia dell'asse I che II che possono incidere negativamente ed in particolare per quanto riguarda gli investimenti strutturali e infrastrutturali, nonché in materia di biomasse



3.2.1.3 IL RUOLO DELL'ASSE III "QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE"

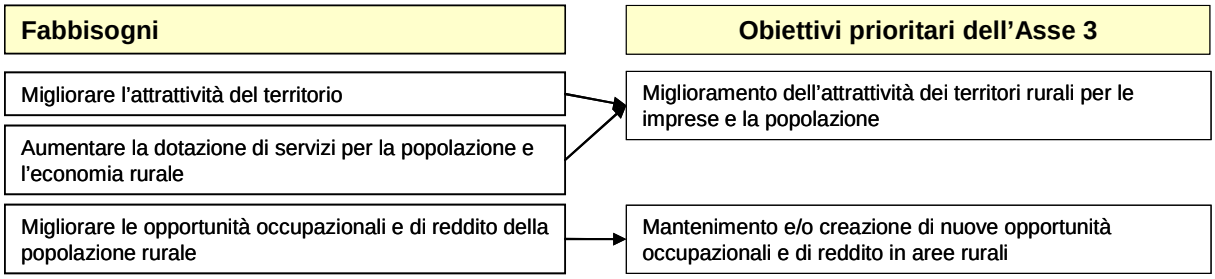
Gli Orientamenti Strategici Comunitari sottolineano con enfasi l'obiettivo prioritario verso cui converge l'Asse 3, rappresentato dall'incremento di posti di lavoro. A tal fine, sono fissate le linee d'indirizzo che si muovono su due dimensioni complementari: la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali. Attesa la specificità dei singoli contesti territoriali regionali, ed alla *mission* che il Regolamento 1698/05 affida

all'Asse 3, si prevede di concentrarne le risorse sia dal punto di vista territoriale, destinandole principalmente alle aree connotate da maggiori elementi di ruralità, sia dal punto di vista degli strumenti attivabili, indirizzandole verso un limitato pacchetto di misure, da integrare, in base al principio della *distinzione* sancito dall'art. 60 del citato Regolamento, con le iniziative cofinanziate dai fondi strutturali.

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*. Tale obiettivo prevede l'attivazione di interventi complementari rispetto alle strategie delineate nel DSR, con particolare riferimento alle politiche destinate a sviluppare la rete dei servizi (produttivi ed alle persone) cofinanziate dai fondi strutturali, alle iniziative finalizzate alla riqualificazione e rivitalizzazione dei villaggi rurali della regione, ed il miglioramento della gestione e valorizzazione delle risorse naturali pregiate e del patrimonio storico-architettonico;
- *Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*. Si intende incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistico-paesaggistiche e culturali nonché allo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione

In coerenza con tali obiettivi, le linee di policy sono concepite nell'ottica di concentrare gli interventi su base territoriale, principalmente nelle aree caratterizzate da più evidenti indici di ruralità, al fine di:

- creare opportunità di lavoro per i componenti delle famiglie agricole soprattutto attraverso lo sviluppo di attività non agricole in ambito aziendale (diversificazione del reddito agricolo);
- sostenere iniziative volte alla valorizzazione economica delle risorse produttive, storico-culturali ed ambientali locali, attraverso la loro conservazione e messa in rete e l'incentivazione di attività economiche (microimprese) correlate;
- promuovere l'artigianato di qualità;
- indirizzare le varie forme di sostegno attuate dalle misure dell'Asse ad una politica di incentivazione della "residenzialità" per contrastare lo spopolamento delle aree rurali, anche mediante il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio dei villaggi rurali particolarmente soggetti a fenomeni di danneggiamento e/o degrado;
- adeguare le dotazioni di servizi essenziali per le popolazioni nelle aree rurali;
- sviluppare le competenze sia nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura ed alle vocazioni locali, sia in nuovi settori, sostenendo iniziative formative e di accompagnamento, per aiutare a promuovere l'imprenditorialità e a sviluppare il tessuto economico.

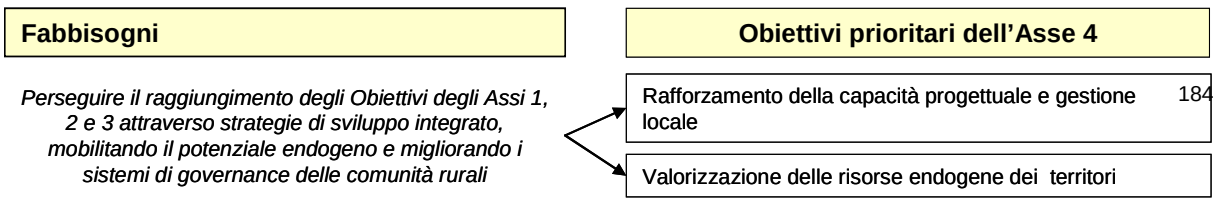


3.2.1.4 IL RUOLO DELL'ASSE IV "LEADER"

Sulla base delle indicazioni fornite dal Regolamento 1698/05 e dallo stesso PSN, le risorse destinate all'asse 4 dovranno contribuire a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. Tale obiettivo appare inoltre strumentale al più generale obiettivo del miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

L'approccio Leader, fondato sulla partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo endogeno, presuppone una capacità progettuale e gestionale di non trascurabile rilievo e, al tempo stesso, è in grado di azionare circoli virtuosi capaci di generare progettualità di qualità in un clima relazionale fondato sul rafforzamento del capitale sociale e relazionale locale. I partenariati locali, in tal senso, dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*. All'approccio Leader sarà affidato un ruolo importante all'interno delle più complesse strategie finalizzate al miglioramento della governance locale (sulle quali il DSR richiama l'attenzione). Le caratteristiche e la fisionomia dell'approccio rappresentano un valido strumento attraverso il quale, nelle aree rurali interessate, sarà possibile migliorare le competenze professionali e le capacità gestionali, favorendo lo sviluppo di un clima collaborativo tra partner privati e pubblici che dovrà apportare valore aggiunto anche al di fuori degli ambiti di competenza del PSR. Si intende altresì favorire l'accumulo di capitale sociale ed il rafforzamento delle reti relazionali attraverso la costituzione di partenariati robusti, rappresentativi e coesi, capaci di intercettare i fabbisogni territoriali e di tradurli in contenuti progettuali di alto profilo. Per tale motivo, oltre alle misure destinate alla implementazione di strategie di valorizzazione delle risorse endogene, il PSR punterà sulle attività di acquisizione di competenze e di animazione, a sostegno dei processi di integrazione promossi all'interno dei PSL selezionati. A tal fine il PSR punta
- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori*. L'applicazione del metodo Leader dovrà porre le basi per la messa a sistema delle risorse territoriali, ai fini di una valorizzazione (integrata) delle stesse. La Regione intende stimolare, attraverso tale approccio, processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali. Particolare attenzione, a tal fine, verrà dedicata alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi



fortemente ancorati al territorio. Oltre alle specifiche misure contemplate nell'Asse IV, i PSL potranno attingere a tutte le misure previste nel Programma di Sviluppo Rurale abruzzese, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi verticali di Asse o temi specifici di sviluppo di area definiti nel PSR.

3.2.2 L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E DELLE AREE RURALI

3.2.2.1 ASPETTI GENERALI

L'analisi swot ha evidenziato come il territorio regionale, sebbene di dimensioni limitate, sia connotato dalla presenza di scenari socio-demografici, ambientali ed economico-produttivi non propriamente uniformi, a fronte dei quali non sembra efficace intervenire con soluzioni "standardizzate". Difatti, la struttura del settore agricolo, e, nel complesso, il profilo territoriale dei diversi ambiti regionali, appaiono alquanto diversificati, proponendo problematiche differenziate e, dunque, una domanda d'intervento che non appare univoca.

La programmazione strategica del PSR non può dunque prescindere dalla necessità di adattare l'implementazione degli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali. Diventa quindi indispensabile differenziare e graduare l'intervento in favore dello sviluppo rurale sul territorio in funzione delle relative specificità e vocazioni.

Anche il PSN segnala la necessità di tener conto dell'eterogeneità dei diversi contesti territoriali regionali, allo scopo di pervenire ad una modulazione dell'offerta di politiche su scala locale. In particolare, il PSN invita a rappresentare adeguatamente la variegata realtà rurale attraverso l'individuazione di macro aree omogenee in relazione ad una batteria di variabili territoriali, produttive ed organizzative, proponendo la seguente classificazione:

A. Poli urbani
D1. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
D2. Aree rurali intermedie
D3. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

L'obiettivo finale è rappresentato dalla individuazione di specifiche linee di policy da implementare a livello locale e, pertanto, l'articolazione territoriale delle strategie d'intervento non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace composizione delle linee strategiche d'intervento.

3.2.2.2 PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE

Al fine di individuare macroaree omogenee verso le quali proporre linee di policy specifiche, è stato applicato il metodo proposto dal PSN, adattato alla specifica situazione molisana: difatti, l'applicazione della metodologia OCSE volta ad individuare il grado di ruralità territoriale è stato applicato alle fasce altimetriche provinciali distinguendo, nel caso delle aree collinari, quelle caratterizzate da un'agricoltura irrigua, e quindi maggiormente intensiva, da quelle caratterizzate da ordinamenti produttivi prevalentemente estensivi. Tale scelta (che, comunque, non

produce effetti di rilievo sulla classificazione dei territori) appare necessaria al fine di tener conto delle profonde differenze che caratterizzano, anche dal punto di vista socio-demografico ed infrastrutturale, le due tipologie di aree collinari e, di conseguenza, l'offerta di policies da destinare a ciascuna di esse. In sostanza, il percorso si è articolato attraverso le seguenti fasi:

- sono stati enucleati i comuni capoluogo la cui densità abitativa è >150 ab./kmq (Campobasso e Isernia). Tali comuni sono stati ricondotti alla classe delle "aree urbane";
- i restanti comuni di ciascuna provincia sono stati aggregati in fasce omogenee dal punto di vista altimetrico. In questa circostanza, come già indicato, le aree di collina sono state distinte in "collina rurale" e "collina ad agricoltura irrigua";
- sulla partizione territoriale sub-provinciale così ottenuta è stata applicata la metodologia OCSE volta ad individuare aree "prevalentemente rurali", "significativamente rurali" ed "urbanizzate". Il risultato emerso è che, fatta eccezione per i comuni capoluogo e per l'area di collina irrigua della provincia di Isernia, la quale presenta caratteri di significativa ruralità[101], tutto il territorio regionale è rappresentato da aree prevalentemente rurali, come illustrato nella seguente tabella.

Tab. 95: Classificazione delle aree per fascia altrimetrica e provincia

Prov.	Fascia Altimetrica	Superficie (kmq)	Popolazione 2004	Densità media	Popolazione comuni rurali	Popolazione comuni non rurali	Classificazione
CB	(Capoluogo)	55,65	51.633	927,8	-	51.633	Urbano
	Collina irrigua	572,51	68.993	120,5	35.423	33.570	Preval. rurale
	Collina rurale	1.120,09	45.773	40,9	45.773	-	Preval. rurale
	Montagna	1.160,55	65.468	56,4	53.906	11.562	Preval. rurale
IS	(Capoluogo)	68,75	21.500	312,7	-	21.500	Urbano
	Collina irrigua	157,68	18.886	119,8	7.429	11.457	Signific. rurale
	Collina rurale	62,94	4.714	74,9	4.714	-	Preval. rurale
	Montagna	1.239,47	44.986	36,3	44.986	-	Preval. rurale
Totale Molise		4.437,64	321.953	72,6	192.231	129.722	

Una volta individuato il grado di ruralità delle aree subprovinciali, sono state sviluppate ulteriori indagini volte a raffinare il metodo allo scopo di individuare, su scala regionale, macroaree caratterizzate da elementi di omogeneità, ma anche di definirne il profilo e le specificità. In particolare, sono state prese in considerazione alcune variabili in grado di misurare i fattori di criticità su cui il PSR molisano intende incidere con particolare attenzione (competitività, ambiente, diversificazione e miglioramento della qualità della vita). A tal fine, sono state analizzate:

- alcune variabili tese a misurare il grado di competitività dei sistemi agricoli e delle filiere agroalimentari. In particolare, è stata effettuata una lettura incrociata dei dati relativi alla redditività media, al peso delle aziende agricole con connotazione di marginalità, all'intensività delle attività agricole, alla percentuale di superficie irrigata, alla specializzazione agroalimentare;
- indicatori relativi alle caratteristiche ambientali del territorio quali, ad esempio, la superficie protetta;

[101] In tale area, la popolazione residente in comuni con densità inferiore ai 150 ab./kmq supera di poco il 39% del totale.

– informazioni sul profilo socio-demografico (densità abitativa, variazione demografica, indici di invecchiamento e di dipendenza, mercato del lavoro).

Tali analisi hanno confermato i risultati raggiunti attraverso l'applicazione della metodologia proposta nel PSN confermando, peraltro, la ripartizione statistica per regioni agrarie in cui è classificato il Molise[102].

3.2.2.3 INDIRIZZI DI SVILUPPO PER LE AREE TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

L'obiettivo della individuazione di macroaree omogenee risponde all'esigenza di articolare l'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale e, dunque, di rispondere in termini di maggiore efficacia alle specifiche esigenze manifestate all'interno delle stesse. Occorre tuttavia rendere esplicito il percorso logico che, partendo dalla lettura degli elementi dello scenario rilevati in sede di analisi, conduce all'individuazione dei fabbisogno e, di conseguenza, alle priorità strategiche fissate come obiettivo del PSR per ciascuna macroarea. Occorre altresì rappresentare il meccanismo che consente di tradurre, in termini di strumenti operativi, il disegno strategico delineato. In altre parole, occorre delineare le modalità con le quali, per ciascuna macroarea omogenea, sono individuate specifiche linee di policy in risposta ad una domanda specifica d'intervento. Pertanto, per ciascuna macroarea, tenendo conto delle caratteristiche distintive e dei rispettivi punti di forza e di debolezza (illustrati nel paragrafo 3.1.4), e dei fabbisogni specifici di intervento (schematizzati nel capitolo 3.1.6), di seguito si offre una rappresentazione di tale percorso, che si articola in più tappe:

– individuazione dei fabbisogni, ossia delle aree d'intervento che richiedono un'attenzione particolare in sede di implementazione del PSR. Si tratta di specifiche necessità, che afferiscono alle tematiche di intervento del PSR (competitività, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, qualità della vita e diversificazione cell'economia rurale) e per le quali viene indicato anche il livello di intensità[103] con il quale si presentano in ciascuna macroarea. Nell'ambito dei fabbisogni espressi in termini di competitività, vengono inoltre riproposti qualli manifestati da ciascuna filiera, già illustrati nel paragrafo 3.1.6 ;
– definizione delle priorità strategiche da fissare per la programmazione dello sviluppo rurale e delle linee di policy da perseguire attraverso l'implementazione del PSR.
– individuazione delle aree critiche per lo sviluppo delle filiere agricole ed alimentari e delle aree rurali, sulle quali si ritiene necessario promuovere specifici indirizzi a carico dei fondi strutturali, per assicurare il completamento del disegno strategico tracciato dall'Amministrazione regionale. E' in tale chiave di lettura che va interpretata la necessità di indicare non solo le priorità assegnate al PSR, ma anche il ruolo che i fondi strutturali sono chiamati ad esercitare a sostegno delle

[102] Le uniche eccezioni sono rappresentate da alcuni comuni che, per infrastrutturazione irrigua, presentano caratteristiche differenti rispetto ad altri comuni ricompresi nella medesima regione agraria: Si tratta di Larino che, pur appartenendo alla regione agraria del Medio Biferno (collina rurale), è stato collocato tra le aree di collina irrigua, e dai territori di Mafalda, Montecilfone e Tavenna (regione agraria delle Collinee litoranee di Termoli) che sono stati ricondotti nell'area della collina rurale.

[103] Negli schemi di sintesi riferiti a ciascuna filiera l'intensità con cui si manifesta il fabbisogno d'intervento è graduato nel seguente modo: xxx: alta; xx: media; x: bassa.

strategie individuate.

La scelta di rafforzare le priorità relative al mantenimento della biodiversità ed alla riduzione del divario digitale comporta un'integrazione dei fabbisogni e delle priorità strategiche per area territoriale.
Nel caso della Biodiversità la priorità viene data alle aree D con particolare attenzione alla D3 in cui si ritrova la maggior presenza di aree Natura 2000. Per tale sfida sono destinate le risorse dell'HC che vanno a rafforzare le azioni già individuate nell'asse II volte a rispondere ai fabbisogni di tutela del territorio e valorizzazione delle risorse naturali e della biodiversità.
Nel caso, invece, della banda larga la priorità viene data alle aree D3 e D2 che sono quelle con il più alto divario e dove l'Information Technlogy può fornire servizi di maggior valore alle popolazioni ed alle imprese riducendo l'isolamento dovuto alla situazione orografica ed alla carenza di infrastrutture materiali.

- **A: Poli urbani**

✓ ***I fabbisogni***

Nelle aree urbane l'agricoltura stenta a difendere i propri spazi dalla pressione urbanistica che, oltre ad agire in termini negativi dal punto di vista fisico (sottrazione di spazi, problemi di inquinamento) sottopone i terreni ad una forte competizione sulla destinazione e dunque, in termini di convenienza economica, pone gli agricoltori di fronte alla necessità di incrementare il valore aggiunto della produzione o di diversificare le fonti di reddito.

Il mantenimento di un'agricoltura dinamica e competitiva e, al tempo stesso, funzionale al soddisfacimento dei fabbisogni delle popolazioni urbane richiede una risposta adeguata alle seguenti criticità:

- *Competitività*

I fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari dei poli urbani sono riconducibili, in termini generali, ai seguenti punti:

- Incremento del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e forestali
- Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole e silvicole e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione;
- Adeguamento delle competenze professionali e manageriali degli addetti ai settori agricoli, silvicoli e della trasformazione agroalimentare;

- Adeguamento strutturale delle imprese delle filiere agroalimentari e forestali finalizzato alla introduzione di elementi di innovazione di prodotto e/o processo e di riqualificazione delle produzioni;
- Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aziende agricole;

  Ciascuna filiera presenta problematiche di tipo specifico, ed esprime con intensità diversificata nell'area di riferimento, specifici fabbisogni, che di seguito si indicano.

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	**Intensità**
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	x
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)	
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	**Intensità**
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	x
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	**Intensità**
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	x
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera zootecnica – Carni - Fabbisogni	Intensità
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	x
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

- *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

In termini generali, si evidenzia la necessità di valorizzare al massimo il ruolo multifunzionale che le attività agricole sono in grado di esprimere. Pertanto, si rende necessario intervenire principalmente sui seguenti aspetti:

- Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
- Lotta ai fenomeni di dissesto;
- Promozione di servizi ambientali e pratiche agricole rispettose di standard minimi in materia ambientale;
- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere ambientale-paesaggistico.

- *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento.

✓ *Priorità strategiche del PSR*

Il PSR intende difendere gli spazi agricoli dalla pressione urbana e dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti, contribuendo al miglioramento delle performances dell'agricoltura in termini ambientali e paesaggistici e favorendo la permanenza ed il rafforzamento delle aziende competitive. In particolare, si ritiene cruciale intervenire:

- sul fronte della competitività, attraverso l'adeguamento delle strutture delle aziende agricole con prospettive di mercato, sostenendo processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità e sostenendo il miglioramento del capitale umano attraverso interventi formativi e l'innesco di processi di rinnovamento della classe imprenditrice;
- sul versante della multifunzionalità, favorendo la permanenza delle aziende agricole, che rappresenta una priorità per l'intervento pubblico. E' necessario, sopratutto sostenere il reddito degli agricoltori e incoraggiare la realizzazione di

investimenti di primo imboschimento e di investimenti non produttivi su aree forestali, in funzione ambientale e paesaggistica a vantaggio delle popolazioni urbane. E' inoltre necessario incoraggiare comportamenti più virtuosi da parte degli agricoltori, nell'ottica del rispetto del principio della condizionalità stimolando l'accesso alle misure agroambientali

Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.

✓ *Linee di policy*

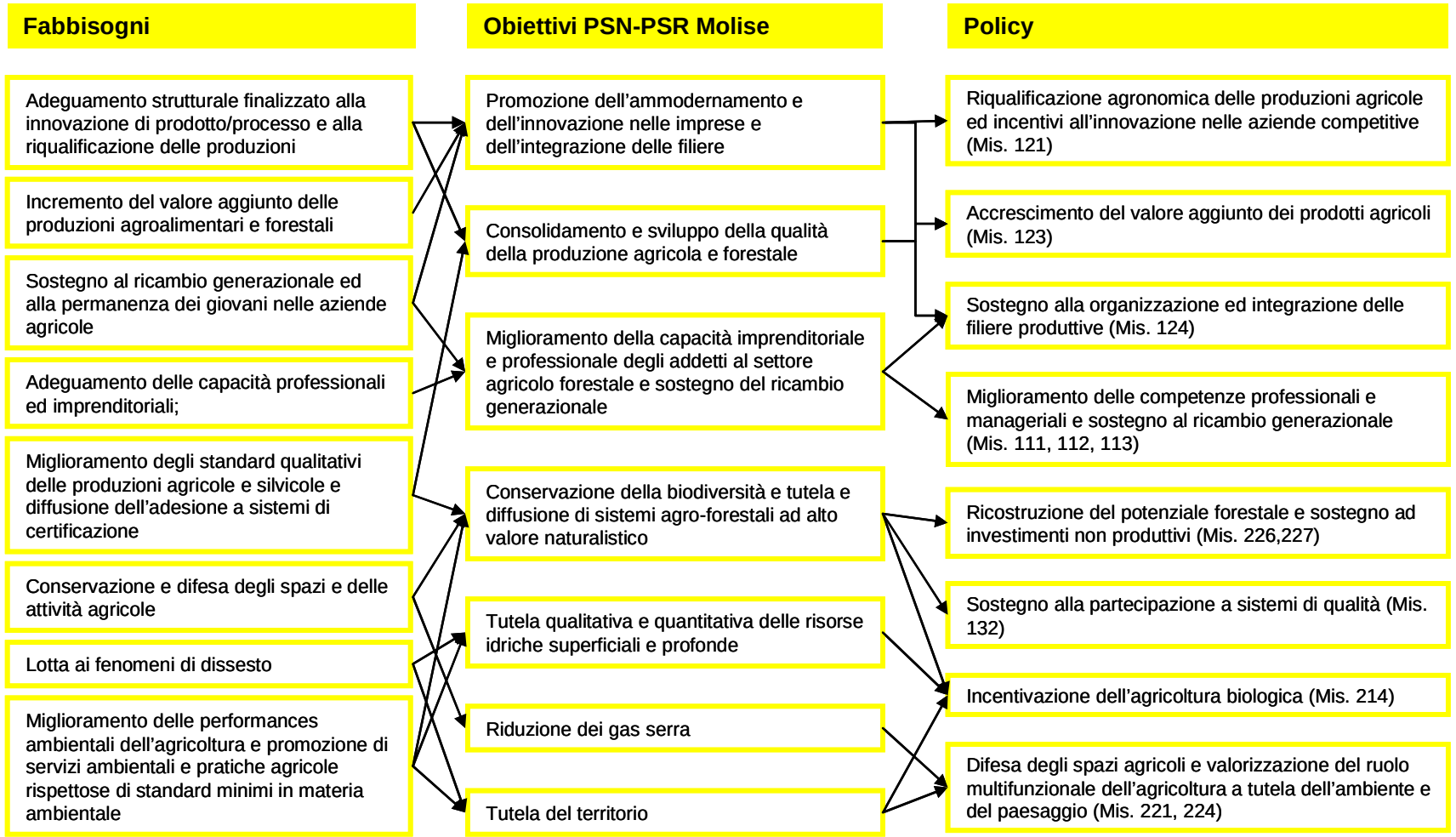
L'implementazione del disegno strategico delineato si traduce, operativamente, in un'offerta di policy che andrà prioritariamente indirizzata verso i seguenti aspetti:

- Riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità (Mis. 123, 133);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed incentivazione dell'agricoltura biologica (Mis. 132, 214);
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno al ricambio generazionale (Mis. 111, 112, 114);
- Difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 212, 214);
- Ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi e misure preventive (Mis. 126).

✓ *Il ruolo dei fondi strutturali e del FAS*

Il disegno strategico definito nell'ambito del PSR sarà sostenuto dai Fondi strutturali e dal Fas sopratutto il tema di tutela e riqualificazione ambientale.

Quadro logico per la macroarea A – Poli urbani



- **D1: Aree di collina irrigua**

✓ ***I fabbisogni***

Lo scenario appena descritto evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di esternalità positive. Più in dettaglio, i fabbisogni locali sono schematizzabili nel modo seguente:

- *Competitività*

In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari nelle aree di collina irrigua sono riconducibili ai seguenti punti:

- Adeguamento strutturale delle imprese delle filiere agroalimentari e forestali finalizzato all'innovazione tecnologica e al miglioramento degli standard qualitativi;
- Incremento del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e forestali;
- Qualificazione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari;
- Miglioramento dei sistemi di governance di filiera e sostegno all'organizzazione ed all'integrazione delle filiere produttive;
- Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza di giovani in agricoltura;
- Adeguamento delle competenze professionali e manageriali degli addetti ai settori agricoli, silvicoli e della trasformazione agroalimentare, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed alla valorizzazione commerciale.

  Il quadro complessivo, così delineato, viene di seguito dettagliato in relazione alle criticità presenti in ciascuna filiera.

Filiera cerealicola - Fabbisogni	**Intensità**
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	xx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione)	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti)	X
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xx
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera produzioni oleaginose - Fabbisogni	**Intensità**
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodisel (adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole)	xx
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione, nonché allo scopo di determinare un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xx
integrazione contrattuale tra coltivatori e industrie; azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato (produzioni food) e sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (energie rinnovabili)	

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	**Intensità**
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	xxx
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)	
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	Intensità
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	x
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	Intensità
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	x
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera lattiero-casearia - Fabbisogni	Intensità
miglioramento della qualità della produzione lattiera bovina ed ovicaprina (realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali)	xx
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (innovazioni di prodotto o processo, trasformazione biologico, ecc.) per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera zootecnica – Carni - Fabbisogni	Intensità
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	x
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera silvicola - Fabbisogni	Intensità
Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;	x
Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
miglioramento dei processi logistici ed organizzativi	

- *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Il livello di intensivizzazione delle attività agricole impone la necessità di garantire la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, ma anche di favorire un'inversione di rotta, attraverso la diffusa applicazione delle misure volte a garantire lo sviluppo in termini di maggiore sostenibilità. In linea di principio, dunque, l'attenzione si concentra sui seguenti fabbisogni, di carattere generale:

- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- Promozione di servizi ambientali e pratiche agricole rispettose di standard minimi in materia ambientale;
- Lotta ai fenomeni di dissesto
- Tutela dell'ambiente, difesa delle biodiversità e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

- *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Nell'ottica di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio, e della valorizzazione delle risorse di tali aree rurali, occorre intervenire su specifiche situazioni di disagio, soprattutto il quei comuni rurali colpiti da eventi sismici e dall'alluvione del periodo 2002-2003 attraverso interventi finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e storico-architettonico rurale. Inoltre, ricadono in questo territorio alcuni siti Natura 2000 per i quali occorre prevedere attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie. Si manifesta dunque la necessità di intervenire in risposta ai seguenti fabbisogni:

- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni;
- Tutela e valorizzazione dei borghi e del patrimonio rurale.

✓ ***Priorità strategiche del PSR***

Il PSR concentrerà la propria attenzione sull'obiettivo del miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agroalimentari, ma anche bio-energetiche, introducendo e/o rafforzando i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto e biologico), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio (filiera bioenergetica, da un lato, e costruzione della rete biologica, dall'altro).

Tale strategia richiede un incisivo intervento sul capitale umano, allo scopo di qualificare professionalmente gli operatori delle filiere, con azioni di formazione e attività di affiancamento assistenza tecnica e sensibilizzazione (soprattutto sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e della commercializzazione), ma anche per creare le condizioni per una crescita ed un rafforzamento delle reti relazionali, della cooperazione e dell'integrazione di filiera. Un'ulteriore linea d'intervento è rappresentata dall'innesco di processi di rinnovamento della classe imprenditrice.

Tali processi devono essere indirizzati nell'ottica della sostenibilità e, pertanto, in questi territori, nei quali 'impatto delle attività agricole, a carattere più intensivo, è maggiore, sarà incentivato il ricorso a pratiche sostenibili e rispettose delle normative vigenti in materia di ambiente e sicurezza alimentare, a salvaguardia della qualità dei prodotti. Sarà stimolata la realizzazione di investimenti a carattere non produttivo, gli imboschimenti e, soprattutto, l'accesso alle misure agroambientali.

Occorre inoltre accompagnare il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole alimentando un sistema di offerta di occasioni imprenditoriali (e di occasioni di lavoro) contigue a quelle agricole (turismo, trasformazione alimentare, piccole attività

artigianali), anche allo scopo di evitare la marginalizzazione dei contesti più rurali e di combinare sinergicamente le risorse produttive e le competenze professionali che il territorio è in grado di esprimere. Tale disegno, in un'ottica complessiva di valorizzazione delle risorse locali, deve necessariamente mettere a sistema l'offerta produttiva (agricola e non) con le risorse del patrimonio ambientale, architettonico ed urbanistico, recuperando il patrimonio architettonico ed urbanistico minore e valorizzando adeguatamente le risorse ambientali e paesaggisciche locali.

✓ *Linee di policy*

L'enunciato strategico prospetta politiche d'intervento prioritariamente incentrate su seguenti aspetti:

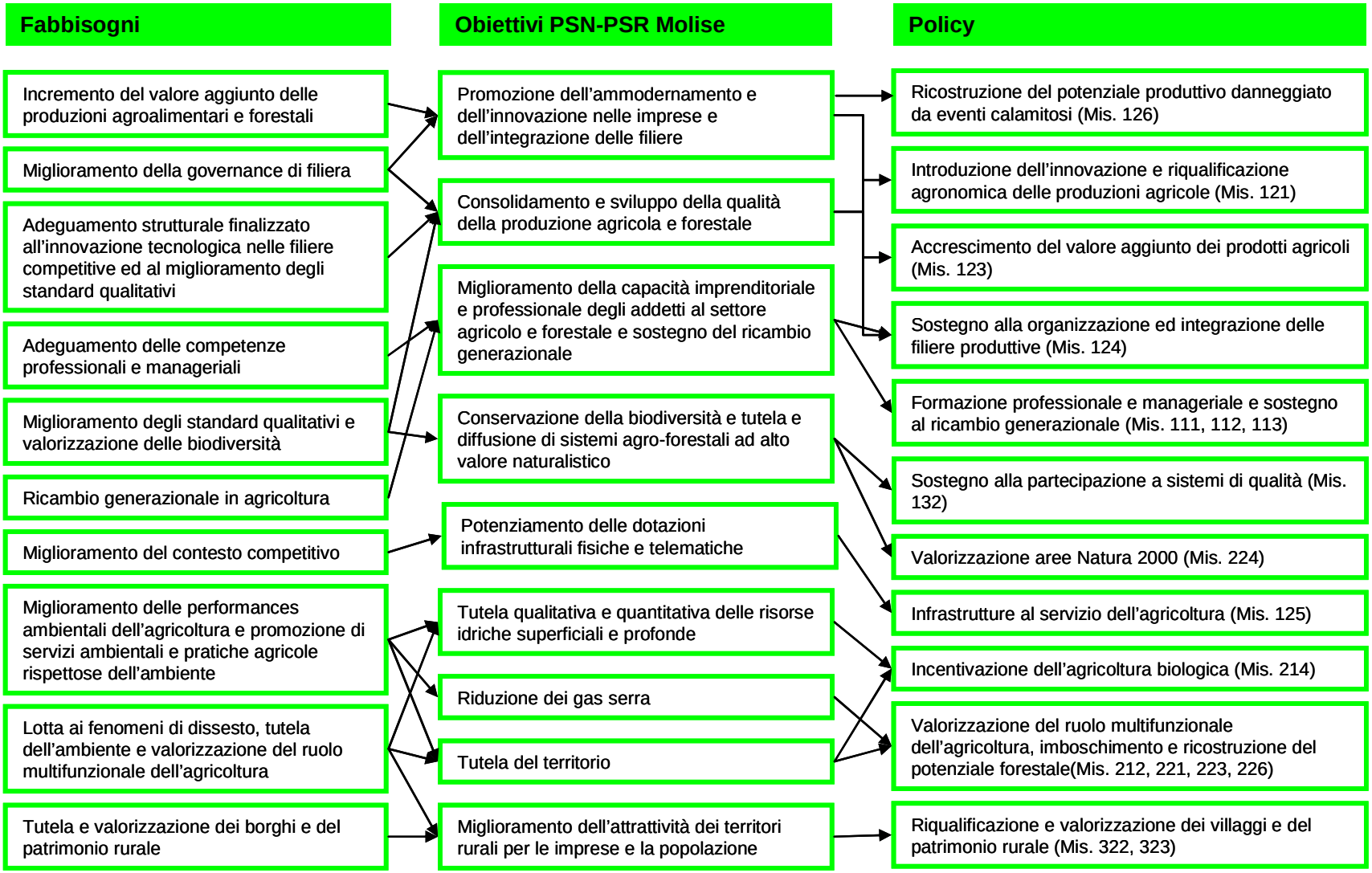
- Introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole e riqualificazione agronomica delle produzioni (Mis. 121);
- Ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi (Mis. 126);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e la sostenibilità ambientale (Mis. 111, 114);
- Adeguamento dell'infrastrutturazione rurale (Mis. 125);
- Sostegno al ricambio generazionale (Mis. 112);
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità (Mis. 132);
- Incentivazione dell'agricoltura biologica (Mis. 214);
- Riqualificazione dei villaggi e del patrimonio rurale (Mis. 322, 323);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura ed incentivazione dell'imboschimento (Mis. 221, 223)
- Valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis. 224).

✓ *Il ruolo dei fondi strutturali e del FAS*

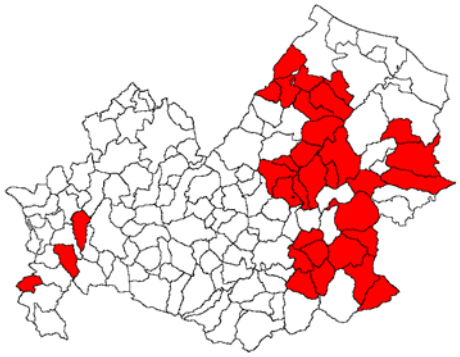
In termini generali, le principali linee d'intervento a sostegno del percorso strategico indicato si svilupperanno principalmente attraverso interventi mirati al miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica) ai fini di un miglior assetto competitivo delle filiere (con particolare riferimento alla vitivinicola, olivicola ed ortofrutticola). In particolare, saranno indirizzate:

- nell'ambito della ricerca, per favorire lo sviluppo di formule innovative di prodotto/processo e la filiera bioenergetica;
- nell'ambito dell'infrastrutturazione, allo scopo di ammodernare lo schema della logistica e proiettare le filiere locali su scenari di mercato più ampi e competitivi;
- nell'ambito della tutela e della riqualificazione ambientale, secondo le linee d'indirizzo tracciate nel Documento Strategico Regionale.

Quadro logico per la macroarea D1 – Collina irrigua



- **D2: Aree di collina rurale**



✓ ***I fabbisogni***

Lo scenario descritto individua una serie di criticità sia dal punto di vista prettamente settoriale sia, ampliando lo sguardo, della tenuta sociale e demografica, a fronte delle quali emerge una domanda di intervento indirizzata verso i seguenti aspetti:

- *Competitività*

In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari nelle aree di collina rurale sono riconducibili ai seguenti punti:

- Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani in aree rurali;
- Adeguamento strutturale mirato all'introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali;
- Adeguamento delle competenze professionali e manageriali degli addetti ai settori agricoli, silvicoli e della trasformazione agroalimentare,sopratutto in riferimento alla valorizzazione integrata delle produzioni di qualità;
- Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione;
- Sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;

  Il quadro complessivo, così delineato, viene di seguito dettagliato in relazione alle criticità presenti in ciascuna filiera.

Filiera cerealicola - Fabbisogni	**Intensità**
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione)	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti)	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xxx
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera produzioni oleaginose - Fabbisogni	**Intensità**
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodisel (adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole)	xxx
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione, nonché allo scopo di determinare un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria	x
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xxx
integrazione contrattuale tra coltivatori e industrie; azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato (produzioni food) e sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (energie rinnovabili)	

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	**Intensità**
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	x
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)	
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	Intensità
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	XXX
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	Intensità
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	XX
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera lattiero-casearia - Fabbisogni	Intensità
miglioramento della qualità della produzione lattiera bovina ed ovicaprina (realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali)	xxx
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (innovazioni di prodotto o processo, trasformazione biologico, ecc.) per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera zootecnica – Carni - Fabbisogni	Intensità
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	xx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera silvicola - Fabbisogni	Intensità
Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;	xxx
Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;	
Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali	
Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;	xx
Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
miglioramento dei processi logistici ed organizzativi	

- *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Il territorio in esame è particolarmente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi franosi, ed esprime espliciti fabbisogni in tema di tutela del territorio e valorizzazione delle risorse naturali e delle biodiversità, attraverso:

- Diffusione di pratiche di coltivazione biologica;
- Lotta ai fenomeni di dissesto, tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- Ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi;

- *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Elementi di marginalizzazione economica e sociale (con pesanti conseguenze, peraltro, sulla struttura demografica) evidenziano la necessità di rispondere a fabbisogni che si riconducono a:

- Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni
- Miglioramento delle condizioni di governance locale.

✓ ***Priorità strategiche del PSR***

La strategia di azione dovrà essere indirizzata ad uno sviluppo integrato del territorio. La penuria di servizi che grava sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, e le scarse possivilità di accesso a questi, determinata anche da bassi livelli di infrastrutturazione, rendono necessario agire congiuntamente sia sul versante della diversificazione, allo scopo di frenare l'esodo demografico e rivitalizzare il tessuto economico locale, sia sul versante del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Le particolari criticità ambientali (ed in particolar modo il dissesto idrogeologico) e il fenomeno dell'abbandono degli spazi agricoli rappresentano una broblematica da affrontare con grande impegno, valorizzando il ruolo multifunzionale delle attività agricola sia con interventi di sostegno al reddito (al fine di garantire il presidio del territorio) sia con investimenti a carattere non produttivo che producano significativi impatti sulla tenuta dei versanti a sul miglioramento del paesaggio rurale.

Tali priorità strategiche si affiancano e completano gli interventi tesi a orientare in termini di maggiore competitività le filiere agroalimentari locali, o a stimolare processi di riconversione produttiva verso quei settori a più elevato valore aggiunto o le produzioni energetiche. In definitiva si tratta di intervenire su:

- riqualificazione produttiva;
- tutela e valorizzazione ambientale;
- processo di isolamento;
- processo di desertificazione sociale.

✓ ***Linee di policy***

Il disegno strategico tiene conto delle condizioni di marginalità con le quali si confrontano gli operatori economici e le popolazioni locali, nonché dei fattori di criticità che attraversano alcune filiere produttive, verso le quali si stimoleranno processi di riconversione produttiva, in particolare incentivando nuovi investimenti nel

settore delle bio-energie. Si intende inoltre sostenere l'irrobustimento dei sistemi di governance locale, quale base essenziale per l'innesco di processi endogeni ed autopropulsivi di sviluppo. Nel complesso, le linee di policy sono articolate lungo le seguenti direttrici:

- Interventi volti alla riqualificazione agronomica delle produzioni agricole (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali (Mis. 123);
- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111, 114);
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112);
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed incentivazione dell'agricoltura biologica e di sistemi di allevamento estensivi (Mis. 132, 214);
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 114);
- Adeguamento dell'infrastrutturazione rurale (Mis. 125);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio attraverso il sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio ed all'imboschimento (Mis. 212, 221, 223, 216);
- Tutela della diversità genetica (misura 214);
- Valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis. 224);
- Sostegno a processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale e creazione e sviluppo di microimprese finalizzati all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311, 312);
- Adeguamento dei servizi essenziali comprese le infrastrutture per la banda larga (misura 321);
- Riqualificazione e valorizzazione dei villaggi e del patrimonio rurale (Mis. 322, 323);

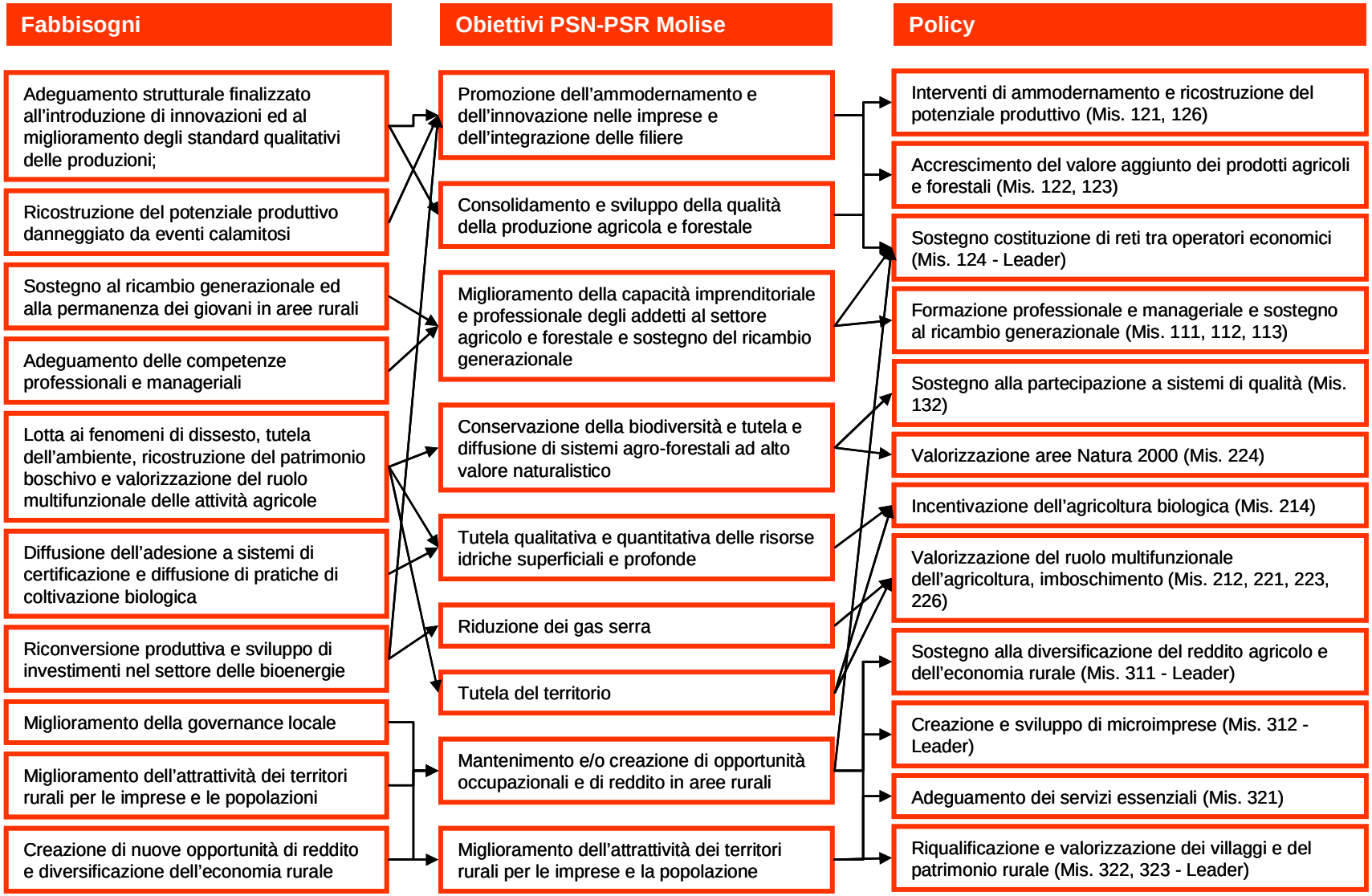
✓ *Il ruolo dei fondi strutturali e del FAS*

Le politiche di coesione sostenute dal FESR contribuiranno a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica svilupperà soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.

Le azioni promosse dal FSE saranno sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

Il FAS, in linea con gli indirizzi dettati nel DSR, stimolerà l'irrobustimento del tessuto produttivo locale a sostegno dell'obiettivo della diversificazione economica, contribuendo altresì al miglioramento delle condizioni di contesto territoriale.

Quadro logico per la macroarea D2 – Collina rurale



- **D3: Aree montane**

✓ ***I fabbisogni***

Come per le colline interne (ma su un contesto territoriale che propone un diverso patrimonio di risorse ed una diversa articolazione economico produttiva), ci si trova di fronte ad aree che esprimono fabbisogni diversificati:

- *Competitività*

In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari nelle aree montane sono riconducibili ai seguenti punti:

- Adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari;
- Sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione;
- Adeguamento delle competenze professionali e manageriali degli addetti ai settori agricoli, silvicoli e della trasformazione agroalimentare a sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità;
- Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Ricostruzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi calamitosi;

Ciascuna filiera presenta, con intensità più o meno elevata, specifici fabbisogni, come illustrato negli schemi che seguono.

Filiera cerealicola - Fabbisogni	**Intensità**
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione)	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti)	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xxx
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera produzioni oleaginose - Fabbisogni	**Intensità**
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodisel (adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole)	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	xxx
integrazione contrattuale tra coltivatori e industrie; azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato (produzioni food) e sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (energie rinnovabili)	

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	**Intensità**
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	x
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)	
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	**Intensità**
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	x
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	**Intensità**
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	x
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera lattiero-casearia - Fabbisogni	Intensità
miglioramento della qualità della produzione lattiera bovina ed ovicaprina (realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali)	xxx
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (innovazioni di prodotto o processo, trasformazione biologico, ecc.) per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera zootecnica – Carni - Fabbisogni	Intensità
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	

Filiera silvicola - Fabbisogni	Intensità
Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;	xxx
Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;	
Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali	
Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;	xx
Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;	
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	
miglioramento dei processi logistici ed organizzativi	

- *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Il territorio in esame, interamente svantaggiato, presenta elementi di criticità sul versante delle risorse ambientali e paesaggistiche. Tale circostanza pone l'attenzione sulla necessità di preservare e valorizzare il patrimonio naturale, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione in chiave turistica del territorio. Le attività agricole, zootecniche e forestali giocano un ruolo di notevole importanza in tal senso, ed è di conseguenza necessario dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- Diffusione di pratiche di coltivazione biologica;
- Valorizzazione delle potenzialità legate alla presenza di sistemi ambientali ed habitat di particolare pregio;
- Tutela dell'ambiente e del paesaggio, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- Lotta ai fenomeni di dissesto;

- *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Anche nelle aree montane l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresentano esigenze prioritarie. In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

- Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche;
- Miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali per le attività imprenditoriali e per le popolazioni;
- Miglioramento delle condizioni di governance locale e di filiera.

✓ ***Priorità strategiche del PSR***

In questa area, come per le colline interne, occorre attuare interventi a carattere materiale e immateriale tesi ad uno sviluppo integrato del territorio, nel rispetto dei criteri di valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale esistente (in particolare di aree ad elevato interesse naturalistico). Nel contempo, occorre affrontare la crisi che attraversano alcuni settori produttivi cogliendo le opportunità offerte dai mercati in relazione allo sviluppo delle energie rinnovabili. Si tratta, dunque, di:

- sostenere la diversificazione economica;
- stimolare la diffusione di un approccio manageriale (attraverso azioni sul capitale umano, organizzazione delle filiere, associazionismo)
- sostenere la riconversione dai settori in crisi, in particolare verso lo sviluppo delle filiere bioenergetiche.
- intervenire a sostegno dell'adeguamento strutturale, favorendo l'innovazione tecnologica, la riconversione produttiva ed il miglioramento della qualità con interventi a carattere materiale;
- intervenire sul grado di attrattività del territorio attraverso dotazioni minime di

infrastrutture e servizi a beneficio delle imprese e delle popolazioni rurali.

- Sostenere forme estensive di allevamento per la tutela della biodiversità naturale e genetica.

✓ ***Linee di policy***

A sostegno delle priorità d'intervento individuate per lo sviluppo settoriale e territoriale della macroarea D3 il PSR sosterrà con particolare attenzione le seguenti linee di policy:

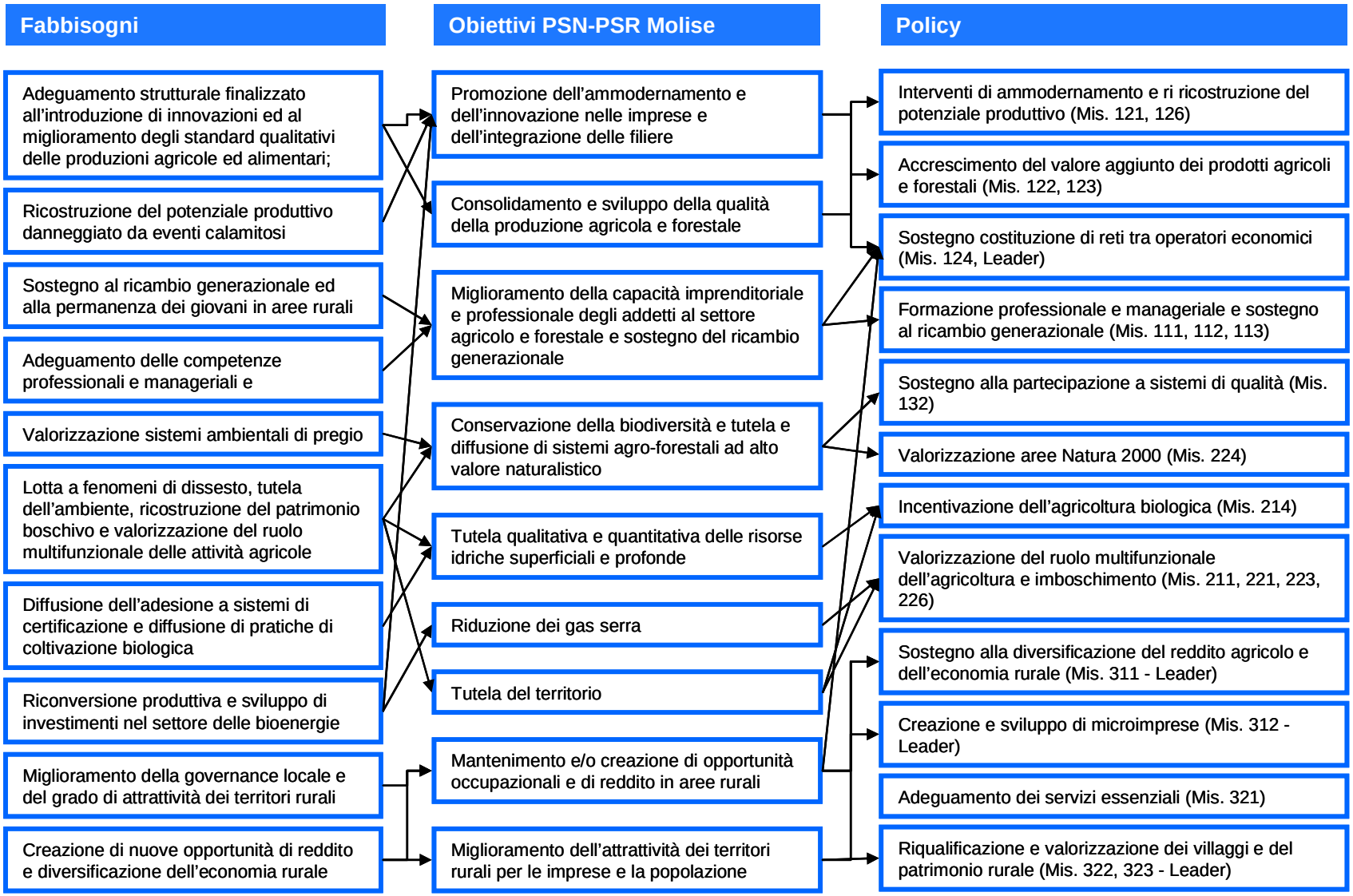
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole volto alla riqualificazione agronomica delle produzioni ed al miglioramento degli standard qualitativi;
- Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali;
- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto;
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed incentivazione dell'agricoltura biologica e di sistemi di allevamento estensivo;
- Adeguamento dell'infrastrutturazione rurale;
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali;
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio attraverso il sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio ed all'imboschimento;
- Valorizzazione delle aree Natura 2000;
- Tutela della diversità genetica;
- Sostegno a processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale e creazione e sviluppo di microimprese finalizzati all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro;
- Infrastrutture per la banda larga;
- Riqualificazione e valorizzazione dei villaggi e del patrimonio rurale;

✓ ***Il ruolo dei fondi strutturali e del FAS***

A sostegno degli obiettivi strategici individuati per la macroarea D3, ai fondi strutturali ed al FAS è affidato il compito di:

- contribuire a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali;
- rafforzare il sistema della ricerca allo scopo di sostenere processi di riconversione produttiva e ed individuare soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.
- favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria;
- incoraggiare interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.
- stimolare l'irrobustimento del tessuto produttivo locale a sostegno dell'obiettivo della diversificazione economica.

Quadro logico per la macroarea D3 – Aree montane



- **Quadro di riepilogo**

Come ampiamente accennato in sede di analisi, le caratteristiche territoriali di una piccola regione, qual è il Molise, non richiedono l'adozione di strategie locali estremamente diversificate: in sostanza, fatta eccezione per alcuni elementi distintivi che caratterizzano, talvolta anche fortemente, le diverse macroaree individuate (livello di urbanizzazione, caratteristiche ambientali, ordinamenti produttivi prevalenti, livello di infrastrutturazione e addensamento dell'offerta di servizi alle imprese ed alle popolazioni) il territorio regionale presenta, nel suo complesso, significativi elementi di omogeneità al suo interno. Di conseguenza, i fabbisogni emergenti dai singoli contesti territoriali si manifestano in modo piuttosto uniforme, seppure con intensità diversificate. Ne deriva che:

- rispetto ad alcune criticità, legate a specifici ambiti tematici d'intervento, le linee di policy saranno implementate in modo trasversale sul territorio (ad esempio, quelle relative al soddisfacimento di fabbisogni inerenti al ricambio generazionale, all'adeguamento delle competenze professionali, al sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità, al miglioramento delle performances ambientali delle attività agricole, ecc.);
- in altri casi, le diverse macroaree manifestano gli stessi fabbisogni, ma con intensità diversificate o con obiettivi di sviluppo diversi, in genere legati alla più o meno elevata competitività delle filiere ed ai rispettivi fabbisogni, oppure alle caratteristiche strutturali delle filiere: l'ammodernamento delle aziende agricole, ad esempio, può essere necessario al fine di introdurre innovazioni tecnologiche di processo, ma può anche essere finalizzato al miglioramento qualitativo delle produzioni agroalimentari;
- in altre circostanze, infine, in relazione a specifiche condizioni di contesto, i diversi territori esprimono, effettivamente, una domanda d'intervento diversificata, a fronte della quale il PSR interviene (o meno) attribuendo carattere prioritario (o meno) a specifici strumenti di policy. Gran parte delle misure dell'Asse 3 ricade in questo caso.

Ciò premesso, in questa sede si offre un quadro di riepilogo del percorso adottato al fine di pervenire ad una più efficace individuazione dell'offerta di policy su scala territoriale, nonché dei risultati cui si è pervenuti.

Per ognuna delle macroaree di riferimento è stato illustrato il percorso che, partendo dall'analisi delle caratteristiche distintive e dei relativi punti di forza e di debolezza (Cap. 3.1.4), conduce all'individuazione dei fabbisogni specifici espressi su scala locale, ai quali occorre offrire risposte mirate e coerenti. E' stata dunque rappresentata l'articolazione territoriale delle strategie regionali: in un quadro comune di riferimento, nel quale vengono tracciati gli indirizzi strategici complessivi del PSR molisano ed il ruolo attribuito a ciascun asse, è stata delineata la strategia da perseguire per lo sviluppo rurale delle macroaree omogenee fino a prospettare il ruolo che le politiche di coesione, attraverso i fondi strutturali, ed il Fas, devono svolgere a sostegno delle strategie promosse dal PSR. Di tale articolazione territoriale viene offerta una visione d'insieme attraverso il quadro di riepilogo contenuto nella Tabella 96, nella quale è proposta una mappatura delle priorità da assegnare a ciascuna macroarea. In particolare, da un lato, è possibile individuare in che modo le diverse misure saranno articolate territorialmente, dall'altro, ottenere una visione complessiva delle priorità assegnate alle quattro macroaree in cui è stato

ripartito il territorio regionale.

Tali priorità saranno rispettate adottando diversi criteri, talvolta combinati tra di loro, a seconda della tipologia di misura e dei relativi obiettivi. In sostanza, le modalità con le quali è garantita l'implementazione dell'articolazione territoriale delle strategie per lo sviluppo rurale sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- il primo caso è rappresentato dalla delimitazione territoriale dell'applicazione della misura. Tale criterio è applicato ad alcune misure degli Assi 2 e 3, all'approccio Leader ed alle Misure 122 (accrescimento del valore economico delle foreste) e 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali);
- un'altra modalità, applicata ad esempio nell'ambito delle attività formative e di assistenza tecnica, ma anche delle misure in favore dell'adeguamento strutturale, mira ad indirizzare gli interventi coerentemente con le linee strategiche definite per ciascuna macroarea nel PSR, in stretta correlazione con le vocazioni e le specificità locali. In sostanza, si tratta di misure applicate trasversalmente su tutto il territorio regionale, per le quali, in sede di valutazione delle istanze, sarà tenuta in conto la coerenza strategica rispetto alle caratteristiche territoriali di riferimento;
- in altri casi l'applicazione (territoriale) delle misure prescinde dalla partizione territoriale del PSR, poiché applicabili in determinati ambiti geografici la cui perimetrazione non coincide con quella delle macroaree di riferimento (ad esempio, le misure in favore della valorizzazione della rete Natura 2000). Un caso particolare riguarda la Misura 323, applicabile nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del 2003, individuate con Delibera di Giunta Regionale del Molise n. 381 del 26.03.03, art. 6 ed art. 10. I comuni ricadenti in tali territori sono indicati nello schema seguente e sono delimitati *relativamente alle strutture aziendali*;
- infine, alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale senza alcun vincolo di natura territoriale, poiché la dimensione nella quale operano travalica la perimetrazione delle macroaree (ad esempio, la misura 133: Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione e informazione).

La definizione di dettaglio dei criteri attraverso cui sarà garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali sarà contenuta nei bandi pubblici elaborati per ciascuna misura.

Aree interessate dagli eventi alluvionali del 2003, DGR del Molise n. 381 del 26.03.03, art. 6 ed art. 10.
D1 Aree di Collina irrigua: Campomarino, Guglionesi, Larino, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis, Termoli
D2 Aree di Collina rurale: Acquaviva Collecroce, Bonefro, Casacalenda, Castellino del Biferno, Colletorto, Gambatesa, Guardialfiera, Jelsi, Lucito, Lupara, Mafalda, Montecilfone, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Palata, Pietracatella, San Felice del Molise, San Giovanni in Galdo, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano,Tavenna, Tufara, Ururi
D3 Aree montane: Bagnoli del Trigno, Baranello, Busso, Castropignano, Cercemaggiore, Civitacampomarano, Ferrazzano, Fossalto, Limosano, Monacilioni, Montagano, Riccia, Ripabottoni (*), Ripalimosani, Roccavivara, San Giuliano del Sannio, Trivento

Tabella 96. ***Quadro riepilogativo delle priorità strategiche per macroarea***

Cod UE	Descrizione Misura	Priorità territoriali per macroaree			
		A	D1	D2	D3
Asse 1					
111	Azioni nel campo della **formazione** professionale e dell'**informazione**	X	XX	XX	XXX
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	X	XX	XXX	XXX
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	X	XX	XXX	XXX
114	Utilizzo dei **servizi di consulenza**	X	X	X	X
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	X	XXX	XXX	XXX
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**			XX	XX
123	Accrescimento del **valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	X	X	XXX	XXX
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	X	XX	XXX	XXX
125	**Infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura e silvicoltura		XXX	XXX	X
126	**Ricostituzione** del **potenziale** di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali		oo	oo	oo
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentar**e	XX	XX	XX	XX
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	X	X	X	X
Asse 2					
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane				XXX
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane		XX	XX	
214	**Pagamenti agroambientali**	X	XXX	XXX	XXX
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi (terreni agricoli)**			X	X
221	**Imboschimento di terreni agricoli**	X	XX	XX	XX
223	**Imboschimento di superfici non agricole**		XX	XX	XX
224	**Indennità Natura 2000 - Terreni forestali**	X	XX	XX	XXX
226	**Ricostituzione** del potenziale forestale ed introduzione di interventi **preventivi**	X	XXX	XXX	XXX
227	**Sostegno** agli **investimenti** non produttivi nel settore **forestale**	X	X	X	X
Asse 3					
311	**Diversificazione in attività non agricole**		XX	XXX	XXX
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**		XX	XXX	XXX
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**			XXX	XXX
322	**Rinnovamento** e sviluppo dei **villaggi**		XX	XXX	XXX
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**		XX	XX	XX
Asse 4					
412	Ambiente e gestione del territorio		X	X	X
413	Qualità della vita/diversificazione		XXX	XXX	XXX
421	**Cooperazione**		X	X	X
431	**Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione**		X	X	X

Legenda: XXX: alta; XX: media; X: bassa; oo: solo nei comuni terremotati dell'area del cratere

Tabella 97. ***Criteri per l'applicazione delle priorità strategiche territoriali***

Cod UE	Descrizione Misura	Criteri
Asse 1		
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, …	Tematiche formative differenziate territorialmente. Nelle aree D2 e D3 anche settore forestale
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	Trasversale.
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	Nelle aree D2 e D3 collegabili ad interventi di riordino fondiario
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori …	Trasversale, ma con finalità differenziate per gruppi di macroaree
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	Trasversale, con priorità differenziate (tipologie di investimento e settori) in base alle vocazioni territoriali
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	Delimitazione alle aree D2 e D3
123	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	Trasversale, con priorità differenziate in base alle vocazioni territoriali. La sottomisura destinata alla trasformazione di prodotti forestali è destinata alle aree D2 e D3
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	Trasversale, ma con priorità differenziate (settori) in base alle vocazioni territoriali
125	**Infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura e silvicoltura	Aree consorzi di bonifica (infr. Irrigue). Macroaree D1, D2, D3 per le altre tipologie
126	**Ricostituzione** del **potenziale** di produzione agricola **danneggiato da catastrofi naturali**	Trasversale. La linea A trova applicazione nelle aree interessate dagli eventi calamitosi del 2002 e 2003
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentare**	Trasversale
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	Trasversale
Asse 2		
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	Aree svantaggiate
214	**Pagamenti agroambientali**	Trasversale
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi (terreni agricoli)**	Delimitazione alle aree D2 e D3, nonché D1 limitatamente ai comuni interessati dal PSL
221	**Imboschimento di terreni agricoli**	Trasversale
223	**Imboschimento di superfici non agricole**	Delimitazione alle aree D1, D2 e D3.
224	**Indennità Natura 2000 - Terreni forestali**	Aree Natura 2000
226	**Ricostituzione del potenziale forestale** ed introduzione di interventi **preventivi**	Delimitazione alle aree D1, D2 e D3.
227	**Sostegno** agli **investimenti** non produttivi nel settore **forestale**	Delimitazione alle aree D1, D2 e D3.
Asse 3		
311	**Diversificazione in attività non agricole**	Delimitazione alle aree D2 e D3, nonché D1 limitatamente ai comuni interessati dal PSL
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**	Delimitazione alle aree interessate dai PSL
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	1698/2005
322	**Rinnovamento** e sviluppo dei **villaggi**	Delimitazione alle aree D1, D2 e D3, con priorità per queste ultime due
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	Linea A: Aree Natura 2000 ed altre aree naturali. Linea B: Aree interessate dagli eventi calamitosi del 2002 e 2003
Asse 4		
411	Competitività	Aree interessate da PSL
412	Ambiente e gestione del territorio	Aree interessate da PSL
413	Qualità della vita/diversificazione	Aree interessate da PSL
421	**Cooperazione**	Aree interessate da PSL
431	**Gestione del Gal, acquisizione di competenze, animazione**	Aree interessate da PSL

3.2.3 MODALITÀ E STRUMENTI ATTUATIVI DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE

L'obiettivo di garantire una più efficace attuazione del PSR è guardato con particolare attenzione dall'Amministrazione regionale, che ritiene strategico introdurre importanti elementi di innovazione anche sul versante delle modalità attuative delle diverse misure. In sostanza, come dimostra l'esperienza, anche recente, dell'implementazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e dalla sezione Garanzia del Feoga, una componente non secondaria nella determinazione del successo di un programma risiede anche nell'assetto organizzativo e nelle modalità con le quali è regolata l'attuazione delle misure. Si tratta di aspetti in grado di condizionare - in termini positivi o negativi - l'implementazione di un programma e, di conseguenza, devono essere considerati come vere e proprie componenti della strategia. In questa sede, ci si sofferma brevemente sulle modalità con le quali sarà regolato l'accesso agli strumenti finalizzati allo sviluppo rurale.

In linea generale, l'attuazione dei progetti di investimento da parte dei singoli destinatari ricalca il modello già sperimentato nel corso dell'attuale ciclo di programmazione il cui iter di realizzazione non si discosterà molto sotto il profilo procedimentale da quello ampiamente collaudato per i progetti selezionati a carico del POR Molise 2000-2006.

Una particolare modalità con la quale potrà essere garantito l'accesso alle opportunità recate dal PSR è rappresentata dall'offerta di cluster o pacchetti di misura che il singolo investitore, pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse. Il perseguimento di alcuni obiettivi prioritari, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo investitore, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

Al di là dei vantaggi di ordine amministrativo, legati alle modalità di attivazione del cluster da parte del singolo investitore, che si traducono in un alleggerimento del carico burocratico attraverso la presentazione di un'istanza unica, l'attivazione dei cluster dovrebbe conseguire l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale e quella prospettata al completamento del progetto aziendale (o pubblico) attivato dal cluster, e sarà valutato attraverso pochi ma significativi indicatori relativi ad obiettivi di natura economica (reddituali, ottimizzazione dei fattori, ecc.) ed extraeconomica (in particolare, coerenza con gli indirizzi strategici definiti a livello di macroarea).

Tale modalità consente, inoltre, di migliorare il grado di efficacia del PSR favorendo fenomeni di concentrazione nell'uso delle risorse e di integrazione tra le misure dello stesso PSR.

3.2.4 EQUILIBRIO FINANZIARIO DEGLI ASSI

Sulla base delle priorità stabilite dall'analisi e tenendo conto della precedente programmazione 2000-2006, gli orientamenti della Regione Molise per la ripartizione delle risorse comunitarie (FEASR) fra i quattro Assi (al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica), è la seguente:

- all'**Asse I** "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota pari al 43,32% circa delle risorse pubbliche disponibili, con attenzione particolare alle misure attinenti l'ammodernamento delle imprese (agricole e silvicole) e l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni. Le motivazioni che sorreggono la scelta di destinare a tale asse una quota rilevante di risorse, superiore alla media indicata dal PSN (ma, comunque, nel pieno rispetto delle disposizioni del Regolamento 1698/05) risiedono nella necessità di sostenere con forza l'ammodernamento delle filiere agroalimentari, fortemente minacciate nel loro assetto competitivo e non in grado di attrarre risorse umane giovani. Le debolezze del sistema (soprattutto sul versante della produzione primaria) richiedono decisi sforzi atti a sostenere la permanenza delle aziende con prospettive di mercato, che si trovano tuttavia a fare i conti con diseconomie strutturali, organizzative e di contesto;
- all'**Asse II** "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota pari al 34,24% circa delle risorse pubbliche disponibili, in particolare sulla sulle misure agro-ambientali e sull'imboschimento (terreni agricoli e non). Si tratta di una quota inferiore alla media presente nel PSN, ma che si ritiene soddisfi le esigenze di una regione che, come mostrato in sede di analisi, mostra buone performances ambientali iniziali ed un impatto delle attività agricole sull'ambiente di gran lunga meno pesante rispetto alle medie nazionali;
- all'**Asse III** "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 14,35% delle risorse pubbliche disponibili. Le risorse saranno destinate in modo equilibrato tra i due obiettivi del miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali e della diversificazione dell'economia nelle aree rurali;
- L'**Asse IV** "Leader" assume un carattere trasversale rispetto all'implementazione degli altri assi. Le risorse specifiche ad esso destinate rappresentano il 5,14% della dotazione del PSR.
- alle attività di **assistenza tecnica** sarà destinata una quota del 2,95%, leggermente inferiore al massimale previsto dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Tali risorse saranno destinate, oltre che a garantire in modo idoneo una corretta realizzazione delle attività di valutazione e sorveglianza, anche a coprire le spese connesse all'attivazione di servizi di assistenza tecnica alla gestione del PSR, altamente necessari in una piccola regione che non dispone, al suo interno e con le sole risorse umane interne, di tutte le competenze professionali richieste per una corretta gestione di un programma così complesso.

La quota da destinare alle ***misure transitorie*** di cui all'art. 92 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinamenti dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli assi alle misure interessate.

Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR (contributo FEASR)

	Reg. CE 1698/05 *Art. 17 – Art. 66*	PSR Molise 2007-2013			
		risorse ordinarie	Health Check	Recovery Plan	TOTALE
ASSE I	Min. 10%	43,32%	-	-	40,43%
ASSE II	Min. 25%	34,24%	100,00%	-	37,48%
ASSE III	Min. 10%	14,35%	-	100,00%	14,54%
ASSE IV	Min. 5%	5,14%	-	-	4,80%
Assistenza tecnica	Max. 4%	2,95%	-	-	2,75%

Gli stanziamenti supplementari concessi alla Regione Molise in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE)n. 1698/2005, per il finanziamento dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005 ammontano complessivamente ad euro 6.238.000 di contributo FEASR, ripartiti rispettivamente sull'asse II per 5.167.000 euro e sull'asse III per 1.071.000 euro.
Gli ulteriori stanziamenti derivanti dalla "modulazione base" e dall'OCM Vino, pari ad euro 1.498.000 sono state destinate per:

- euro 1.298.000 alla misura 214 dell'asse II al fine di rafforzare le azioni volte a migliorare l'uso delle risorse naturali nei processi produttivi agricoli ed al contempo favorire il minor impatto complessivo di tali attività sull'ecosistema naturale;
- euro 200.000 all'attuazione dell'asse IV *in quanto l'assegnazione delle ulteriori risorse provenienti dalla modulazione di base e dall'OCM Vino va ad incidere sull'equilibrio finanziario dell'asse provocando un abbassamento della percentuale minima regolamentare del 5% precedentemente prevista pertanto è stato necessario attribuire ulteriori risorse al fine di assicurare la percentuale minima*.

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE

Le modifiche al PSR operate nel contesto Health Check e Recovery Package non hanno un'incidenza tale da necessitare una revisione della valutazione ambientale strategica, di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

(estratto della versione integrale del Rapporto riportata all'Annesso al presente documento)

L'approccio metodologico utilizzato per la redazione del presente Rapporto il Valutatore ha seguito le indicazioni contenute nel "*Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework, July 2006, Guidance Document + Guidance Note from A to O"* della Commissione. La realizzazione dell'incarico è stata svolta attraverso una stretta e continua collaborazione ed interscambio sia con l'AdG - Giunta Regionale della Regione Molise, assistita ai fini tecnico-operativi dalla Direzione Generale IIa dell'Assessorato alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – che con gli altri enti coinvolti nella realizzazione del Programma, in primo luogo con l'Autorità Ambientale che ha curato la preparazione della Valutazione Ambientale Strategica.
La sequenza logica delle fasi valutative è la seguente:

1. Revisione dell'analisi di contesto e della SWOT
2. Analisi della rilevanza del Programma
3. Analisi della coerenza
4. Analisi dell'efficacia delle strategie d'intervento (analisi delle Misure e delle strutture amministrative responsabili del Programma)
5. Valutazione degli impatti socio-economici ed ambientali del Programma (quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto)
6. Conclusioni e raccomandazioni

Documentazione di riferimento

L'analisi valutativa è stata realizzata sulla base dell'ultima versione disponibile del PSR Molise (Versione 4.3 del 3 maggio 2007): le osservazioni fatte dal valutatore sulle precedenti versioni del Programma sono state in linea di massima recepite dall'AdG ed integrate nell'ultimo documento.
A seguito delle osservazioni della Commissione (novembre 2007) il Valutatore ha provveduto a rielaborare quelle parti che rivestivano una rilevanza primaria per l'impianto strategico complessivo del PSR Molise ed in particolar modo gli indicatori di output, risultato ed impatto che scaturiscono dal nuovo Piano Finanziario, oltre alla verifica dei punti indicati dalla nota della Commissione.
Data la natura del processo della valutazione ex ante, che accompagna ed indirizza le scelte strategiche dell'Autorità di Gestione in parallelo alla preparazione del PSR stesso, è possibile che alcune delle considerazioni valutative esposte siano più propriamente riferibili alla versione del documento del Giugno 2007. D'altra parte il continuo processo di "feed back" tra AdG e Valutatore rende di fatto impossibile un perfetto allineamento tra le versioni dei due documenti, il PSR da una parte e la Valutazione Ex Ante dall'altra.

Lezioni apprese dal periodo 2000 - 2006.

In merito alle lezioni apprese dalla precedente programmazione, i punti chiave che sono stati evidenziati dalle valutazioni dei programmi 2000-2006 sono:

PSR 2000 - 2006

- Rafforzare la struttura regionale (fornendo formazione specifica)
- Dare priorità all'integrazione delle filiere produttive, supportando in particolar modo la parte di commercializzazione prodotti
- Ampliare le tipologie di intervento previste dalle Misure Agroambientali

POR 2000 – 2006

- Buoni risultati per gli interventi riguardanti l'ammodernamento aziende agricole, trasformazione prodotti e agriturismo.
- Risultati invece limitati per la forestazione e prodotti di qualità

Leader Plus

- Le iniziative sono partite con ritardo
- La struttura regionale incaricata della gestione sottodimensionata rispetto alle esigenze
- Da prevedere una struttura all'interno dei GAL dedicata al monitoraggio delle attività
- Da includere tra le tematiche prioritarie la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e sostenere le attività di cooperazione interterritoriale e transnazionale

La revisione dell'analisi del contesto socio-economico ha permesso di identificare nelle prime versioni del PSR alcune aree tematiche che avrebbero potuto accrescere la specificità delle analisi esposte. In particolare è stato proposto di integrare il documento con informazioni specifiche e/o più dettagliate su: a) grado di istruzione e formazione professionale degli addetti ai settori agricolo, forestale ed agro-alimentare; b) situazione delle colture irrigue; c) agricoltura biologica e prodotti di qualità, con annesse problematiche; d) situazione del comparto agrituristico; e) alcuni parametri di tipo ambientale (qualità delle acque, indicatori sui cambiamenti climatici, aree forestali).

Nell'ultima versione il documento è stato integrato con informazioni relative in generale alla situazione dell'istruzione e soprattutto è stato dettagliata in maniera sostanziale la descrizione dei principali parametri ambientali.

Per quanto riguarda la revisione dell'analisi SWOT il valutatore ha proposto alcuni cambiamenti e/o integrazioni finalizzati a creare un legame più diretto tra le analisi precedentemente esposte e i relativi fabbisogni che emergono dal territorio.

Dall'analisi della rilevanza – il legame tra i fabbisogni espressi dal territorio e le linee strategiche del Programma – vengono messi in luce diverse problematiche:

- I notevoli fabbisogni in termini di formazione potranno essere soddisfatti solo parzialmente dagli interventi del PSR, ma si conta su una forte integrazione con il PO FSE per coprire questa tipologia di interventi
- Per quanto riguarda il problema della carenze infrastrutturale, nell'ultima versione del PSR viene reintrodotta la Misura 125 Miglioramento delle infrastrutture (nelle prime versioni questi interventi venivano demandati al FESR), con la specificazione dei criteri di demarcazione tra gli ambiti di intervento FEARS e FESR.
- L'attuazione della Misura Incentivazione delle attività turistiche (Misura 3.1.3), non prevista dal PSR Molise, avrebbe potuto rinforzare l'efficacia dell'intervento per quanto riguarda la promozione del settore agrituristico.
- Potrebbe essere resa più organica la politica di intervento rispetto la gestione delle acque (sia per quanto riguarda gli interventi per l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse idriche, sia per la difesa/miglioramento della qualità delle acque);

E' stata poi presa in considerazione la coerenza degli interventi rispetto alle altre politiche di intervento a livello nazionale e comunitario.

La *coerenza rispetto al PSN* è da considerare in generale molto buona, in quanto il PSR Molise aderisce completamente agli obiettivi e all'approccio strategico indicato nel PSN.
Il PSR aveva introdotto alcune lievi modifiche nella formulazione degli obiettivi:

Asse 2 – Obiettivo 4

Ob. prioritario di Asse del PSN	Ob. Strategico PSR Molise
Tutela del territorio	Tutela della risorsa suolo

In questo caso, in ragione dei gravi problemi legati al dissesto idro-geologico descritti all'interno del PSR, la Regione Molise intende concentrare la tutela del territorio sulla risorsa suolo. Tale impostazione si scostava leggermente dall'interpretazione data nel PSN che, contestualmente alla tutela del suolo, intende anche tutelare il paesaggio rurale e mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Asse 4 – Obiettivo 2

Ob. prioritario di Asse del PSN	Ob. Strategico PSR Molise
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche

In entrambi i casi le modifiche apportate nelle ultime versioni del PSR hanno introdotto degli obiettivi con definizione identica a quella formulata nel PSN.
Il PSR ha quindi sostanzialmente adottato gli stessi obiettivi divisi per Asse rispetto a quelli definiti dal PSN, riscontrando piena coerenza, oltre che con il Programma Nazionale, anche con gli OSC. Si è tenuto inoltre conto delle indicazioni del PSN in termini di priorità territoriali, che vengono definite nelle diverse sezioni del documento, indicando - laddove necessario – le aree di intervento ritenute prioritarie per ciascuna tipologia di interventi.

Il Valutatore conferma, comunque, che non sono riscontrabili situazioni di incompatibilità e nemmeno di mancanza di correlazione significativa.

Coerenza con i Fondi Strutturali

Per ciò che concerne la coerenza con i Fondi Strutturali, il valutatore ha evidenziato alcune aree che avrebbero potuto creare sovrapposizioni di intervento, contravvenendo al principio secondo cui "*i programmi di sviluppo rurale regionali e i programmi operativi regionali non possono finanziare, nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario*". Nello specifico le aree a rischio sovrapposizione sono:

Con il FESR:

- Valorizzazione delle aree ad elevato contenuto naturalistico
- Sostegno all'imprenditorialità e sviluppo di attività produttive legate alla fruizione del territorio, a finalità turistico ricettiva;
- Potenziamento della dotazione infrastrutturale
- Ripristino del potenziale produttivo distrutto dalle calamità naturali

Con il FSE:

- incentivi alle persone per il lavoro autonomo per promuovere nuova imprenditorialità
- in generale gli interventi per la formazione professionale. Mentre il PSR delimita chiaramente i propri ambiti di intervento, non altrettanto dettaglio sembra esserci per l'FSE.

Grazie alle migliorie apportate nelle successive versioni del documento, sono stati introdotti i criteri che permettono la demarcazione tra gli ambiti di intervento dei vari fondi, in maniera da rispettare il principio sopra enunciato.

Adeguatezza delle strutture amministrative designate per la realizzazione del Programma e relative procedure

La struttura amministrativa proposta appare adeguata ai fabbisogni gestionali del Programma. Un maggiore dettaglio riguardante le procedure da attivare in relazione alla prevista attuazione dei "pacchetti Misura" avrebbe permesso un'analisi più puntuale in merito. Il valutatore considera prioritari gli interventi nel campo della formazione del personale amministrativo interno e per il rafforzamento del sistema di monitoraggio delle attività.

Nella strutturazione dell'organismo che dovrà gestire gli interventi del PSR, si dovrà tener conto di alcuni aspetti strategici:

- la gestione dei "pacchetti" di Misure necessita di meccanismi operativi precisi ed efficienti (sincronizzazione della preparazione dei bandi, criteri di ammissibilità e priorità da coordinare tra le diverse Misure, etc.), per non far perdere ai beneficiari del Programma - a causa di intoppi procedurali - il vantaggio di un approccio integrato alla progettazione degli interventi. Anche se viene indicata come modalità attuativa prioritaria, non risulta essere descritto nel documento né una chiara indicazione di quali di questi "pacchetti" si intende attivare (si cita solo un Pacchetto Giovani nella

descrizione della Misura 112), né si forniscono indicazioni su quali procedure si intendono seguire per renderli operativi;

- vi è la necessità di una formazione specifica e permanente al personale interno della Direzione sulla gestione delle Misure, specie per quelle di nuova concezione rispetto al passato periodo programmatorio;
- le direttive comunitarie attribuiscono per il periodo 2007-2013 un'importanza ancora maggiore all'efficienza del sistema di monitoraggio, che deve essere finalmente visto dalle Autorità di Gestione dei Programmi non come un fardello amministrativo aggiuntivo, ma come uno strumento basilare per le programmazione degli interventi, indispensabile per verificare l'aderenza delle attività in rapporto alle strategie espresse dal documento di programmazione e di apportare i necessari aggiustamenti qualora dovessero essere rilevati problemi attuativi. Un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio ben concepito una volta messo in funzione permette inoltre di far risparmiare tempo all'intera struttura amministrativa incaricata della gestione del Programma.

Principi di sussidiarietà e proporzionalità

L'applicazione dei principi di sussidiarietà implica che gli obiettivi delle azioni proposte non possano essere raggiunti appieno dagli Stati Membri e pertanto, in ragione della scala o degli effetti delle azioni proposte, possano essere meglio raggiunti attraverso un supporto comunitario. Le procedure di implementazione delle misure dovrebbero quindi assicurare che le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini ed un controllo constante a livello Comunitario è giustificato alla luce delle possibilità disponibili a livello nazionale, regionale, locale (con particolare riferimento all'approccio Leader). Lo scopo principale del principio della sussidiarietà è di garantire un certo grado di indipendenza per il livello più basso di autorità in relazione all'organismo di più alto livello o per l'autorità locale e nel rispetto dell'autorità centrale. Tutto ciò comporta che vi sia una distribuzione ed una condivisione dei poteri tra i vari livelli di autorità; meccanismo che è alla base dello Stato Federale.

I principi di proporzionalità e necessità richiedono che ciascuna azione dell'Unione Europea non possa andare oltre quanto necessario per finalizzare il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Il PSR assicurerà, pertanto, il rispetto di entrambi i principi, in considerazione che le sfide di sviluppo della Regione Molise, in relazione alle risorse aggiuntive comunitarie, genereranno un sostanziale e positivo impatto con un effetto moltiplicatore che altrimenti non sarebbe stato possibile raggiungere senza il supporto comunitario.

Efficacia degli interventi

Per la valutazione dell'efficacia della strategia di intervento proposta si è innanzitutto provveduto a quantificare gli indicatori previsti dal QCMV (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione): indicatori di realizzazione (output), risultato e impatto. La quantificazione degli indicatori di realizzazione (fatta tenendo conto delle risorse finanziarie a disposizione e delle modalità di intervento previste dalle schede di Misura, dove è riportata la quantificazione per ciascuna Misura) ha permesso,

attraverso la loro aggregazione a livello di Asse e di intero Programma, di arrivare alla stima di risultati e impatti del Programma.

Realizzazioni previste, grado di copertura dei beneficiari potenziali e adeguatezza della ripartizione finanziaria a livello di Assi e Misure

Sulla base della quantificazione degli indicatori di realizzazione previsti il Valutatore ha provveduto a fornire delle indicazioni riguardanti la stima della capacità del Programma di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio, anche al fine di poter fornire indicazioni rispetto alla adeguatezza delle risorse finanziarie allocate a livello di Asse e di Misura.

- La componente formativa è concentrata sui giovani agricoltori (altre tipologie verranno coperte dall'FSE), ma la copertura della platea complessiva di beneficiari ammissibili risulta incompleta;
- Gli incentivi per l'ingresso dei giovani in agricoltura (Misura Giovani agricoltori e Misura Prepensionamento) sono nel complesso adeguati.
- Il supporto alla Misura 121, seppur finanziariamente consistente, sconta una parte importante di risorse destinata ai trascinamenti, che ne limita l'impatto atteso;
- La Misura 123 dispone di risorse adeguate ai fabbisogni e ha delle prospettive di sviluppo notevoli, anche considerando l'esperienza del periodo 2000-2006;
- La dotazione finanziaria per le infrastrutture, pur ricevendo minori risorse rispetto al periodo precedente, deve essere considerata in un'ottica di intervento congiunto con il FESR, per assicurare una risposta adeguata e specifica per i settori maggiormente deficitari. Sono stati comunque identificati i comparti di intervento, vale a dire risorse idriche, vettoriamento energia per impianti da fonti rinnovabili, messa in sicurezza viabilità rurale;
- Le risorse per la Misura 132 sono ritenute più che sufficienti per coprire il panorama dei beneficiari potenziali presenti in Regione. Vi è forse al contrario il rischio di non riuscire a coprire le risorse a disposizione con adeguata progettualità;
- Si sono dotate le Misure 211 e 212 Aree svantaggiate di fondi sufficienti per coprire un'area molto importante sul totale regionale per assicurare la funzione di presidio del territorio che ci si attende dai beneficiari della Misura, anche se la notevole quota di trascinamenti riduce l'effetto netto del Programma.
- In relazione agli interventi agroambientali va considerato che i fondi disponibili potrebbero essere considerati più che sufficienti per il supporto all'agricoltura biologica (la sola azione prevista), ma non abbastanza da permettere l'attivazione anche di altre Azioni, che comunque aumenterebbero la significatività del complesso della politica ambientale regionale;
- Il complesso delle Misure di supporto al settore forestale (Misure 122, 221, 223 e 234) dispone di dotazioni finanziarie importanti, probabilmente in

eccedenza rispetto a quanto è possibile prevedere sarà realizzato sulla base delle esperienze 2000-2006. Indicazioni riguardanti le scelte strategiche settoriali che l'AdG intende prendere (puntare ad un aumento delle superfici a bosco oppure alla migliore gestione e sfruttamento dell'esistente) potrebbe fornire le basi per una stima più precisa dell'adeguatezza delle risorse a disposizione. *Nella versione del Novembre 2007 del PF le risorse complessive per la filiera sono state ridotte;*

- E' stata cancellata la Misura Natura 2000 sulle aree agricole, che, così come finanziata, non avrebbero potuto produrre ricadute significative sulla qualità dell'ambiente. *Nella versione del Novembre 2007 è stata azzerata anche la Misura Natura 2000 Aree forestali*;
- La dotazione per la Misura 311 dimostra l'intenzione del Programmatore di supportare in maniera significativa il comparto agrituristico, che si ritiene sia la componente principale della Misura. Si ribadiscono quindi i concetti espressi precedentemente, per cui occorre prevedere anche interventi di supporto complementari (dalla formazione alle infrastrutture specifiche) per determinare risultati positivi significativi. *La Misura ha beneficiato di un sensibile aumento delle risorse nel Novembre 2007.*

Stima dei risultati e degli impatti attesi

Si è provveduto a quantificare gli indicatori di risultato e di impatto proposti dal Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione della Commissione.

Per quanto riguarda i risultati attesi possono essere così sintetizzati:

	Indicatori dei risultati attesi	**Unità di misura**	**Valore**
1)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo la formazione	N°	510
2)	Aumento di valore aggiunto lordo di natura non agricola nelle aziende beneficiarie	Meuro	7,25
3)	Numero aziende che hanno introdotto nuove tecniche e nuovi processi	N°aziende	83
4)	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute	Meuro	21,3
5)	Numero di aziende agricole entrate sul mercato	N°aziende	nq[104]
6 a)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di biodiversità e salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di grande pregio naturale	Ha	29.433
6 b)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di miglioramento della qualità dell'acqua	ha	24.999
6 c)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di attenuazione dei cambiamenti climatici	Ha	9.623
6 d)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, in termini di miglioramento della qualità del suolo	Ha	24.999
6 e)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, per evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha	30.633
7)	Incremento in Valore Aggiunto Lordo non agricolo nelle imprese supportate	Meuro	9,67
8)	Numero lordo di posti di lavoro creati	N°	229
9)	Numero di turisti in più	N°	nq[105]
10)	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N°	19.300
11)	Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali	% della popolazione	7,20
12)	N°partecipanti che terminano con successo la forma zione	Num	nq[106]

[104] l'indicatore non è stato quantificato in quanto si riferisce esclusivamente alle Misure 141 e 142, che non sono state attivate nel presente PSR

[105] l'indicatore non è stato quantificato in quanto si riferisce esclusivamente alla Misura 313 che non sono state attivate nel presente PSR

[106] l'indicatore non è stato quantificato in quanto si riferisce esclusivamente alle Misure 331 e 341, che non sono state attivate nel presente PSR

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto sono descritti con maggior dettaglio – con riferimento ai parametri Crescita economica, Produttività del lavoro, Impatti ambientali e Impatti occupazionali - al par. 4.2.

Conclusioni e Raccomandazioni della Valutazione Ex Ante

Dall'analisi dell'efficacia globale degli interventi proposti emerge che in alcuni casi è riscontrabile - attraverso l'analisi degli impatti previsti sulla base delle risorse finanziarie allocate - uno sbilanciamento tra il grado di priorità attribuito ad alcuni settori di intervento e la risposta operativa prevista dal Programma. Per le Misure a priorità alta la dotazione finanziaria proposta si considera adeguata per quanto riguarda la trasformazione prodotti, la diversificazione attività e ricostituzione del potenziale forestale. L'Agroambiente appare sufficientemente finanziato considerando il solo target comparto biologico, anche se sarebbe auspicabile un allargamento del campo di azione della Misura in maniera da potenziare le ricadute positive di carattere ambientale. L'ammodernamento aziende appare sottodimensionato rispetto alle esigenze, così come il comparto infrastrutture, ma in questo ultimo caso il Programmatore intende avvalersi dell'intervento congiunto del FESR. Per le Misure a priorità media si ha invece una situazione di disponibilità finanziaria abbondante per il comparto forestale in genere, mentre i fondi per il settore formazione sono limitati, in considerazione dell'intenzione di coordinarsi con l'FSE per la realizzazione delle attività formative necessarie.

Recepimento delle osservazioni del Valutatore da parte dell'Adg

Nella tabella seguente viene riportata una sintesi delle principali osservazioni avanzate dal valutatore ed il loro grado di recepimento da parte del Programmatore.

Problema	Suggerimento del Valutatore	Recepimento da parte dell'AdG
Analisi del contesto poco specifica rispetto ad alcuni settori	Finalizzazione dell'analisi del contesto in relazione ad alcune specificità	Revisione delle descrizioni soprattutto riguardo settore istruzione ed ambiente
Mancata corrispondenza tra analisi contesto socio-economico e analisi SWOT	Revisione di alcuni aspetti dell'analisi SWOT	Accoglimento in larga misura dei suggerimenti del valutatore
Mancanza di criteri di demarcazione tra ambiti di intervento di fondi diversi	Inclusione di criteri di demarcazione	I criteri di demarcazione sono stati inclusi
Mancanza di dettagli relativi alle procedure di realizzazione dei pacchetti integrati di Misure	Inclusione di paragrafo specifico	Non ancora recepito da parte del PSR
Migliorare l'impatto del Programma sul comparto agrituristico	Inclusione della Misura Sostegno alle attività turistiche	Non ancora recepito da parte del PSR
Difficoltà da parte delle donne di inserirsi attivamente nel mondo produttivo	Definizione di una politica di intervento specifica a favore delle donne	Non ancora recepito da parte del PSR
Così come concepita la Misura Natura 2000 aveva un basso impatto complessivo	Soppressione della Misura	Suggerimento recepito
Parziale sbilanciamento tra alcune priorità identificate e strategie attuative	Revisione nella distribuzione delle dotazioni finanziarie tra le Misure	Le osservazioni sono state fatte sull'ultima versione del PSR, in attesa di riscontri da parte dell'AdG

3.4 I RISULTATI DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Questo capitolo presenta una sintetica analisi dei principali risultati conseguiti dai programmi co-finanziati dall'Unione Europea che hanno dato attuazione ad un insieme di politiche per lo sviluppo rurale nel periodo 2000-2006: il Programma Operativo Regionale (POR), relativamente alle misure co-finanziate dal FEAOG-Sezione Orientamento ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/1999, il Piano di sviluppo rurale e il PIC Leader.
L'analisi è impostata, per ciascun programma, sulla rappresentazione dei principali obiettivi perseguiti e sulla verifica dei risultati e delle realizzazioni più significative; lo scopo dell'analisi stessa è quella di far emergere il livello di efficacia della programmazione e dell'attuazione, evidenziando fattori di successo ed insuccesso, tenendo conto dei giudizi valutativi formulati dai Valutatori indipendenti nell'ambito delle valutazioni intermedie e dei rispettivi aggiornamenti, nonché di ulteriori considerazioni inerenti l'evoluzione del quadro attuativo dei programmi nel periodo più recente.

3.4.1 IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – MISURE FEAOG

L'obiettivo generale di sviluppo delle aree rurali molisane, è stato articolato nei due Assi del POR che intervengono nel settori delle Risorse Naturali (Asse 1) e nel settore dello Sviluppo Locale (Asse 4); la spesa pubblica complessivamente attivata dalle misure a co-finanziamento FEAOG-O ammonta a circa 100 milioni di euro, di cui il 36% circa riguarda l'Asse 1 (misure di investimento nel settore dell'irrigazione e nel settore forestale) e il 64% riguarda l'Asse 4 (interventi per lo sviluppo economico del sistema agricolo e agroindustriale regionale; interventi per il consolidamento e lo sviluppo dell'economia nelle aree rurali).
In particolare, gli obiettivi specifici di riferimento per l'Asse 1 sono:

- per quanto riguarda gli interventi nel settore dell'irrigazione, con riferimento al quadro degli obiettivi specifici definiti in sede di Quadro Comunitario di Sostegno per il Settore "Acqua", migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone un corretto uso, il risparmio e il risanamento della risorsa idrica, sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio;
- per gli interventi nel settore forestale, con riferimento al quadro degli obiettivi specifici del QCS relativi al Settore Ambiente, Sottosettore Rete ecologica, promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale sostenibile finalizzate al miglioramento del ciclo del carbonio atmosferico per la prevenzione dei cambiamenti climatici.

Il sistema di obiettivi specifici per gli interventi programmati nell'Asse 4, comprende il sostegno allo sviluppo dei territori rurali e la valorizzazione delle risorse agricole e forestali, ambientali e storico-culturali; in particolare, il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera si persegue attraverso:

- l'ammodernamento e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle imprese agricole e agroindustriali;
- una crescente partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, favorendo l'attivazione di rapporti di integrazione (settoriale tra gli agricoltori e a livello verticale tra componenti della filiera), per ottenere un rafforzamento della capacità di competizione sui mercati ed un effetto di redistribuzione del valore aggiunto a vantaggio dei produttori agricoli;
- diffusione di marchi di qualità per la valorizzazione dei prodotti e la certificazione della sostenibilità dei processi produttivi.

Le linee di intervento inizialmente definite per l'attuazione delle misure dell'Asse 4 prevedono un approccio trasversale per lo sviluppo delle aree rurali regionali che, oltre agli investimenti più direttamente collegati al consolidamento del sistema produttivo (con particolare riferimento all'economia agricola e forestale), prevede un sostegno per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti e la creazione/sviluppo di attività economiche extra-agricole, con particolare riguardo alle zone caratterizzate da maggiori condizioni di svantaggio e di disagio.

Il quadro di riferimento della programmazione POR per le misure di sviluppo rurale è passato al vaglio della valutazione intermedia che ne ha verificato la sostanziale validità, in termini di primi risultati attuativi, sia sotto l'aspetto della pertinenza rispetto all'analisi SWOT del contesto regionale, sia con riferimento alla performance realizzativa e finanziaria. Le raccomandazioni espresse dal Valutatore hanno riguardato un'accentuazione della capacità di integrazione delle azioni programmate e finanziate anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle Parti economiche e sociali e un rafforzamento delle strutture gestionali (Autorità di gestione, in particolare) e dei sistemi di monitoraggio per migliorare le capacità gestionali del programma.

Ciò detto, il POR Molise ha subito una significativa reimpostazione in sede di Mid term review, con un intervento di riprogrammazione sul quale hanno inciso, oltre alle raccomandazioni del Valutatore, gli eventi calamitosi che hanno interessato gran parte del territorio regionale nel corso del 2002 (terremoto) e del 2003 (alluvione) e conseguenti indicazioni di intervento definite nell'ambito del Programma Pluriennale di interventi per la ripresa produttiva (PPI), formulato dalla Regione ai sensi dell'art. 15 dell'Ordinanza del PCM del 12 marzo 2003, mirando a creare una maggiore sinergia tra programmi e risorse finanziarie nazionali e regionali e lo stesso POR.

In estrema sintesi, gli interventi di riprogrammazione delle misure POR/FEAOG hanno comportato, adeguamenti di tipo formale, modifiche dei contenuti tecnici - rese possibili sulla base delle novità introdotte dalla base giuridica comunitaria attinente le modalità attuative del regolamento 1257/1999 e gli orientamenti in materia di aiuti di stato - e scelte di allocazione di risorse finanziarie aggiuntive (risorse "liberate" rinvenienti dalla rendicontazione di interventi coerenti; risorse premiali) verso:

- misure finalizzate al rafforzamento delle filiere produttive – attraverso un potenziamento delle misure di sostegno agli investimenti delle imprese agricole e di quelle agroindustriali – promuovendo anche una maggiore integrazione tra azioni anche nell'ambito di specifici interventi (progetti collettivi, o integrati "di filiera") e richiedendo un adeguamento dei contenuti tecnici rispetto alla possibile revisione degli sbocchi di mercato;

- misure finalizzate al miglioramento della qualificazione dei prodotti agricoli molisani, introducendo anche modifiche di impostazione delle azioni ammissibili e delle caratteristiche degli aiuti coerenti con gli Orientamenti della Commissione in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo;
- misure finalizzate ad interventi di ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato e di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi calamitosi del 2002 e 2003, attraverso una revisione della misura 4.15 e la nuova misura 4.20, nella prospettiva – per altro assunta a base del Programma Pluriennale di interventi ex art. 15 dell'OPCM suddetta – che tali interventi (potenziale produttivo agricolo, edilizia pubblica, abitativa e direttamente connessa a piccole attività produttive e di servizio, restauro di beni storico-culturali legati alle tradizioni popolari delle aree rurali) consentano, oltre alla ricostruzione propriamente detta, anche l'attivazione di un percorso endogeno di sviluppo incentrato sui requisiti della progettazione locale ed integrata, delle connessioni tra attività primarie e altri settori, della diversificazione delle forme di reddito ed occupazione.

E' stata, infine, apportata una semplificazione gestionale delle misure di sostegno ex art. 33 del regolamento 1257/1999, accorpate in un'unica misura, a vantaggio di una maggiore flessibilità del programma in relazione alla selezione delle operazioni, della loro realizzazione e della relativa rendicontazione.

3.4.1.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

I dati aggiornati (dicembre 2006) sullo stato di attuazione delle misure di sviluppo rurale co-finanziate dal FEAOG-O nell'ambito del POR, denotano una performance rilevante.

POR Molise 2000-2006 - Stato di attuazione finanziaria al 31 dicembre 2006 (dati riferiti alla spesa pubblica da rendicontare; importi in M€)

			Impegni		*Capacità di impegno*				*Capacità di utilizzo*	
		Dotazione finanziaria	Graduatorie approvate	Beneficiari finali	*b/a*	*c/b*	*c/a*	Pagamenti Ben. Finali	*d/c*	*d/a*
Misure	Titolo	a	b	c	*(%)*	*(%)*	*(%)*	d	*(%)*	*(%)*
1.02	Gestione risorse idriche in agricoltura	15,589	16,066	16,066	*103%*	*100%*	*103%*	13,734	*85%*	*88%*
1.06	Forestazione	20,551	20,551	17,442	*100%*	*85%*	*85%*	12,657	*73%*	*62%*
Sub-totale misure Asse 1		**36,14**	**36,617**	**33,508**	***101%***	***92%***	***93%***	**26,391**	***79%***	***73%***
4.08	Sviluppo e migl.to infrastrutture rurali	20,695	26,007	26,007	*126%*	*100%*	*126%*	15,782	*61%*	*76%*
4.09	Investimenti nelle aziende agricole	15,468	25,951	9,690	*168%*	*37%*	*63%*	7,931	*82%*	*51%*
4.10	Insediamento giovani agricoltori	8,845	11,345	8,37	*128%*	*74%*	*95%*	8,37	*100%*	*95%*
4.11	Migl.to condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	10,151	27,585	10,425	*272%*	*38%*	*103%*	7,343	*70%*	*72%*
4.12	Altre misure forestali	1,432	1,432	0,607	*100%*	*42%*	*42%*	0,759	*125%*	*53%*
4.19(*)	Promozione dello sviluppo rurale	3,5	1,667	0,615	*48%*	*37%*	*18%*	0,582	*95%*	*17%*
4.20(**)	Villaggi e attività agricole interessate dagli eventi calamitosi	4,1	0	0	*0%*	*0%*	*0%*	0	*0%*	*0%*
Sub-totale misure Asse 4		**64,191**	**93,987**	**55,714**	***146%***	***59%***	***87%***	**40,767**	***54,2***	***44,7***
Totale Misure POR-Feaog-O		**100,331**	**130,604**	**89,222**	***130%***	***68%***	***89%***	**67,158**	***75%***	***67%***

(*) Misura definita in sede di MTR - comprende le precedenti misure 4.13 (diversificazione delle attività del settore agricolo) e 4.14 (commercializzazione dei prodotti di qualità)

(**) Misura definita in sede di MTR - comprende la misura 4.15 (ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali)

La capacità di impegno delle risorse, sulla base dell'importo di graduatorie di investimenti ammissibili definite ed approvate dalla Regione, risulta più ampia della spesa pubblica programmata (130%), soprattutto per effetto della notevole massa di domande presentate ed approvate dalla Regione, nell'ambito delle misure dell'Asse IV, che interessano il settore agroindustriale (misura 4.11) e il settore agricolo (misura 4.9) e, in secondo piano, il sostegno per l'insediamento dei giovani agricoltori e per la realizzazione di investimenti infrastrutturali (viabilità rurale a servizio delle aziende agricole).

L'ammontare degli impegni dei beneficiari finali copre l'89% delle risorse programmate e interessa i due terzi dell'ammontare delle graduatorie approvate dalla Regione; tale differenza è dovuta, per altro, solo alla più recente soluzione di una serie di complessità nell'iter di attivazione delle misure interessate (definizione dei bandi per la raccolta delle domande di aiuto e relativo iter istruttorio) che hanno consentito di determinare una forte accelerazione dell'avanzamento procedurale, specie nella fase successiva alla mid term review ed alla riprogrammazione del POR.

I dati concernenti i pagamenti dei beneficiari finali appaiono in linea con il quadro precedentemente illustrato e, allo stato, non sussiste alcuna preoccupazione circa la possibilità di completamento e rendicontazione delle risorse entro i termini di eleggibilità delle spese e dei pagamenti previsto dalla decisione comunitaria. Si

aggiunga che la situazione contabilmente rilevata al 31 dicembre 2006 rappresenta un'effettiva sottostima della capacità di utilizzo delle risorse, in considerazione della evoluzione progressiva dei pagamenti per le altre misure del programma.
Dal punto di vista degli output, le principali realizzazioni consistono in:

- interventi di miglioramento aziendale (ammodernamento delle aziende agricole, adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli);
- sostegno al ricambio generazionale (primo insediamento di giovani agricoltori) perseguito in modo complementare e sinergico con il Piano di Sviluppo Rurale (prepensionamento di agricoltori anziani)
- diffusione dei sistemi di qualità per le produzioni agricole e agroalimentari
- miglioramento delle dotazioni infrastrutturali per il settore agricolo, con particolare riferimento alla viabilità a servizio delle aziende agricole e alle infrastrutture irrigue (impianti di distribuzione e relativi sistemi di gestione).

Il ritardo dell'attuazione degli interventi di ricostruzione nelle aree colpite dalle calamità naturali del 2002 e 2003 (Misura 4.20) è dovuto alla necessità di rimuovere una limitazione normativa che non ha compreso, fino all'ottobre del 2006, il settore agricolo tra i settori "produttivi" interessati alla ricostruzione; tale limitazione, di fatto, impediva agli operatori agricoli di essere riconosciuti quali beneficiari del sostegno previsto. Solo dal mese di novembre 2006 è stato dunque possibile avviare in concreto l'attuazione della Misura 4.20, scegliendo di intervenire nelle aree del terremoto, a partire dalle attività produttive (zootecnia) oggetto di ordinanze di sgombro.

3.4.1.2 FATTORI DI SUCCESSO ED INSUCCESSO

Le performance di attuazione delle misure di sviluppo rurale del POR devono essere valutate alla luce della riprogrammazione del POR conseguente alla mid term review e dell'attivazione del Programma Pluriennale di Interventi (PPI) nelle zone colpite dagli eventi calamitosi del 2002 e 2003, con particolare riferimento agli interventi in favore del settore agricolo.
Il PPI comprende interventi di ammodernamento delle aziende agricole, di miglioramento ed adeguamento degli impianti di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, di promozione dello sviluppo rurale e di recupero dei villaggi e delle attività agricole nelle zone interessate dal sisma e dall'alluvione, per un ammontare di aiuti (in termini di spesa pubblica) pari a 30 milioni di euro circa. A seguito della sua attivazione, le procedure di raccolta delle domande di investimento sono state gestite in modo unitario (i bandi emessi a valere sul POR sono stati approvati dal Commissario delegato all'attuazione del Programma) in considerazione della totale condivisione, tra i due strumenti, delle basi giuridiche dei regimi di aiuto previsti in favore dei beneficiari (cfr. Mid term review del POR e conseguente riprogrammazione).
In dettaglio i bandi per la concessione del sostegno agli investimenti, per gli interventi condivisi dal POR e dal PPI, hanno determinato la situazione di seguito rappresentata:

- in esito all'istruttoria delle domande di aiuto presentate dalle aziende agricole sono stati positivamente istruiti circa 600 Piani di miglioramento materiale (PMM); la graduatoria approvata dalla Regione determina un ammontare di aiuti pari a poco meno di 26 milioni di euro (+9,5 milioni di euro, rispetto alla capienza finanziaria della misura 4.9); in relazione alla proroga dei termini per la presentazione delle domande, inoltre, sono stati presentati ulteriori 300 PMM, la cui istruttoria verrà avviata laddove si verifichi la disponibilità di ulteriori risorse rinvenienti da economie accertate sulle operazioni finanziate e realizzate secondo la graduatoria approvata; tale risultato assume particolare rilievo anche in relazione alla qualità della spesa, tenuto conto dell'esclusione della meccanizzazione agricola dalle spese ammissibili, ad eccezione delle attrezzature specifiche per il rispetto delle nuove norme sulla condizionalità;
- un'analoga situazione caratterizza anche le domande presentate dalle imprese agroindustriali, il cui ammontare degli investimenti positivamente istruiti (con riferimento alla totalità delle domande presentate) comporta un volume di aiuti pari a 27,6 milioni di euro (+17,4 milioni di euro rispetto alla capienza finanziaria della Misura 4.11);
- la raccolta di domande di aiuto per investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività agricole, ha determinato una graduatoria con circa 70 interventi di sviluppo dell'agriturismo, il cui ammontare di aiuti è attualmente eccedente la capienza della misura 4.19 (per la Linea di azione a) per circa 2/3.

Infine, il bando per la raccolta delle domande relative alla Misura 4.20 "Villaggi ed attività agricole interessate dagli eventi calamitosi" è stato approvato dal Commissario delegato nei primi giorni di ottobre 2006 e sta per essere pubblicato.

Con riferimento alle misure dell'Asse 4, l'ammontare degli impegni determinati sulle graduatorie approvate dalla Regione (93,7 milioni di euro) eccede di gran lunga la capienza finanziaria dell'Asse stesso (64,2 milioni di euro); la differenza, pari a circa 29,5 milioni di euro, rappresenta un volano di spesa già prossimo all'esaurimento delle risorse stanziate dal PPI (30 milioni di euro), anche in assenza delle determinazioni conseguenti al bando sulla misura 4.20 di recente pubblicazione.

Tale eccedenza globale potrà essere in parte compensata con ulteriori risorse regionali per l'assorbimento dei maggiori impegni delle operazioni finanziate nel campo delle infrastrutture rurali (copertura dell'overbooking sulla misura 4.8 mediante risorse regionali liberate dalla rendicontazione di progetti coerenti) e del primo insediamento dei giovani agricoltori (copertura dell'overbooking sulla misura 4.10 mediante risorse regionali derivate dagli stanziamenti nazionali a valere sulla legge per la Montagna, limitatamente agli insediamenti che avvengono nelle zone montane e svantaggiate).

E' tuttavia significativo rilevare questa intensa dinamica della domanda di aiuti per investimenti nel settore agricolo; essa sta, infatti, a significare:

- lo sforzo di ripresa in atto, da parte delle imprese agricole e agroindustriali regionali, nonostante gli effetti negativi causati dagli eventi calamitosi del 2002 e 2003, che si traduce in una diffusa propensione agli investimenti;
- l'adeguatezza del quadro programmatico di riferimento, rispetto ai bisogni delle imprese e agli obiettivi della politica di sviluppo in atto sul territorio, sostenuta dagli strumenti di programmazione disponibili e dalla loro integrabilità.

Ulteriori fattori di successo riguardano una discreta integrazione di contenuti delle misure del POR rispetto a quelle contenute nel PSR; in particolare le misure di

sviluppo rurale del PSR agiscono sinergicamente rispetto all'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico delle aree rurali attraverso il mantenimento della residenzialità, la salvaguardia delle attività economiche e il miglioramento della qualità dei processi e dei prodotti agricoli (diffusione dell'agricoltura integrata e biologica).
Naturalmente, i fattori di successo suddetti sono associati ad alcuni aspetti problematici, di carattere interno all'Amministrazione regionale (procedure di attuazione, organizzazione delle strutture regionali e sistemi di monitoraggio e controllo) e di contesto.
I primi attengono essenzialmente a procedure di attuazione di numerose misure dell'Asse 4 che hanno, di fatto, nella prima fase di attuazione del programma (prima della mid term review), comportato tempi molto lunghi nell'espletamento dell'iter istruttorio delle pratiche e conseguenti ritardi sensibili nell'attivazione della spesa; gran parte di queste problematiche sono state, tuttavia, notevolmente migliorate con la riprogrammazione del POR conseguente alla MTR, ma è possibile e necessario introdurre ulteriori correttivi per aumentare l'efficienza del sistema regionale, soprattutto nel campo dell'organizzazione delle strutture e degli strumenti di monitoraggio.
I secondi riguardano un insufficiente livello di integrazione delle politiche per lo sviluppo rurale – attuate attraverso l'insieme dei programmi di spesa (POR/FEAOG, PSR e PIC Leader) – con altre politiche regionali per lo sviluppo territoriale complessivo, che ha caratterizzato il periodo di programmazione 2000-2006. In particolare, si fa qui riferimento all'esigenza di miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio, dell'internazionalizzazione delle imprese e delle politiche sociali. Si tratta di ambiti di intervento evidentemente più allargati rispetto al campo di applicazione dello sviluppo rurale propriamente detto, ma che giocano un ruolo strategico trasversale finora gestito in misura insufficientemente integrata rispetto ai fabbisogni specifici delle popolazioni e dell'economia delle aree rurali regionali. D'altra parte, l'ammontare delle risorse finanziarie pubbliche disponibili per il sostegno specifico del settore primario ed all'indotto agroindustriale dimostra come sia sempre più difficile trovare spazi adeguati per far fronte ad esigenze cospicue quali quelle inerenti la realizzazione di opere pubbliche nel campo delle infrastrutture primarie (viabilità, distribuzione della risorse idrica multiscopo, approvvigionamento e distribuzione energetica, reti del sistema ICT, ecc.), nel campo della logistica (piattaforme e relativi collegamenti alle reti infrastrutturali ed ai sistemici trasporto), così come nel campo dei servizi alle popolazione di connotazione spiccatamente sociale. Occorre dunque, promuovere una maggiore compartecipazione delle politiche regionali trasversali ai temi dello sviluppo rurale e ricercare forme di maggiore sinergia tra strumenti di programmazione e risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo globale regionale.

3.4.2 IL PIANO DI SVILUPPO RURALE – PSR

3.4.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

La strategia del PSR Molise si basa sulle seguenti priorità di intervento:

a) Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Priorità I), con obiettivo di:
   - ✓ razionalizzare l'uso delle risorse naturali attraverso l'incentivazione di pratiche agricole sostenibili;
   - ✓ migliorare le risorse forestali dal punto di vista quanti-qualitativo;

b) Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale (priorità II), con obiettivo di:
   - ✓ migliorare la competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale in un ottica di filiera;
   - ✓ sviluppare il sistema forestale, nonché altre attività produttive (di tipo artigianale, turistico e di altri servizi) localizzate nelle aree rurali;

c) Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne (Priorità III), con obiettivo di:
   - ✓ sostenere e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali;
   - ✓ migliorare le condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti.

L'articolazione della strategia del PSR rispetto alle misure previste nel piano e ai rispettivi obiettivi operativi è riportata nel prospetto che segue.

Misure PSR	Priorità	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Misura d) - Prepensionamento	**Priorità II** - consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale	miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un'ottica di filiera	- ricambio generazionale in agricoltura
Misura e) - Sostegno a zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	**Priorità III** - rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne	sostegno e miglioramento delel condizioni di vita delle popolazioni rurali e delle condizioni di lavoro delle imprese degli addetti	- sostegno ai redditi agricoli
Misura f) - Misure agroambientali	**Priorità I** - salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali **Priorità II** - consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale	razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali attraverso l'incentivazione di pratiche agricole sostenibili miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un'ottica di filiera	- promozione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli; - incremento delle superfici a biologico; - salvaguardia del paesaggio rurale
Misura h) - Imboschimento superfici agricole	**Priorità I** - salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali	miglioramento quanti-qualitativo delle risorse forestali	- incremento delle superfici boscate

3.4.2.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il quadro finanziario delle misure del PSR ed il relativo stato di attuazione al 31 dicembre 2006 denota una performance molto positiva con un ammontare di pagamenti pari al 118 % delle previsioni globali. I dati analitici per misura sono riportati nel prospetto seguente.

Misure PSR	Stanziamenti 2000-2006	Pagamenti pubblici (15.10.2006)	Capacità di utilizzo delle risorse
Misura d) - Prepensionamento	4	2,434	61%
Misura e) - Sostegno a zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	12,459	24,450	196%
Misura f) - Misure agroambientali	17,027	15,841	93%
- di cui Reg. (CE) 2078/92	*6,675*		
Misura h) - Imboschimento superfici agricole	13,462	12,722	95%
- di cui Reg. (CE) 2080/92	*6,015*		
Totale PSR	46,948	55,447	118%
- di cui vecchi regimi	*12,69*		

Anche il quadro degli output ottenuti è decisamente confortante; a livello di singola misura, le principali realizzazioni sono così riassumibili:
per la misura d) – Prepensionamento: 64 aziende beneficiarie, con circa 1.300 ettari di superficie resa disponibile (in media ciascun cedente mette a disposizione circa 20 ettari di terreno) ed un elevato livello di associazione a primi insediamenti di giovani agricoltori (42 beneficiari dell'aiuto erogato nell'ambito della misura 4.10 del POR), pari al 66%;
per la misura e) – Sostegno alle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali: oltre 2800 aziende beneficiarie e 37 mila ettari di SAU interessata, con un'incidenza del premio (importo dell'indennità) pari al 20% dello svantaggio economico (misurato in termini di minore PLV e maggiori costi) come media generale regionale (zone montane e zone svantaggiate rispetto al resto del territorio regionale;
per la misura f) - Misure agroambientali: 104 nuove aziende aderenti ai sistemi di produzione biologici, con un interessamento di 1.935 ettari; i nuovi beneficiari rappresentano il 31% circa delle aziende certificate biologiche in ambito regionale; la misura ha inoltre erogato premi per i beneficiari aderenti in base al precedente Programma regionale Agroambientale in attuazione del regolamento 2078/92 (326 aziende beneficiarie per più di 5 mila ettari di superfici interessate, di cui 239 aziende e 3.829 ettari per l'azione A1 – agricoltura integrata);
per la misura h) – Imboschimento dei terreni agricoli: 48 aziende beneficiarie aderenti al nuovo programma (per un totale di 227 ettari rimboschiti); la misura ha inoltre erogato premi per i beneficiari aderenti in base al precedente Programma regionale

Agroambientale in attuazione del regolamento 2080/92 (202 aziende beneficiarie per 715 ettari di superfici imboschite).
La programmazione 2000-2006 è stata caratterizzata da oneri derivanti da impegni assunti nella fase 1994-99 per 15,43 milioni di euro (18,2% della disponibilità totale), imputabili alle misure agroambientali per circa 9,3 milioni di euro (ex reg. Ce 2078/92) ed alla misura imboschimento terreni agricoli per circa 5,9 milioni di euro (ex reg. Ce 2080/92).
Nonostante gli impegni pregressi, nei primi tre anni di attuazione del piano non è stato raggiunto l'annuale obiettivo di spesa; nel caso in cui non fossero entrate in gioco le rimodulazioni finanziarie tra Regioni promosse a livello nazionale, negli anni 2000, 2001 e 2002, la Regione avrebbe subito il disimpegno previsto dal Regolamento Ce 817/04 (articolo 57, paragrafo 4) per un importo di circa 1 milione di euro, che avrebbe dovuto essere restituito alla casse comunitarie.
Da apprezzare, invece, l'inversione tendenza avvenuta a partire dall'esercizio finanziario 2003, con una sensibile accelerazione della spesa, conseguente anche all'overbooking nazionale approvato nel dicembre 2004, che ha permesso al Psr di chiudere al meglio l'intera fase di programmazione.
Alla Regione Molise, per il fatto di trovarsi in una situazione di transizione (phasing out dall'Obiettivo 1), è stata concessa la possibilità di procedere al pagamento delle agevolazioni previste dal Psr fino ad esaurimento delle rispettive dotazioni, comprensive della quota aggiuntiva derivante dall'overbooking.
Rispetto alla media nazionale (Regioni fuori Obiettivo 1 escluse), la spesa della Regione Molise si è discostata soprattutto a carico delle misure imboschimento superfici agricole (18,4% contro il 15,9%), delle misure agroambientali (30,0% contro il 73,9%) e dell'indennità compensativa (46,8% contro il 9,3%).
Al termine della programmazione, le risorse complessivamente impiegate dalla Regione Molise ammontano a di 41,61 milioni di euro (quota FEOGA comprensiva dei debiti a valere sul FEASR), corrispondenti ad una percentuale di realizzazione del 124,7% (considerando anche le domande non pagate per esaurimento del budget nazionale).
La programmazione 2000-2006 si è chiusa con un debito che graverà sul Psr 2007-2013 pari a 23,474 milioni di euro, corrispondente al 27,4% della rispettiva disponibilità Feasr.

3.4.2.3 FATTORI DI SUCCESSO E DI INSUCCESSO

Si riporta di seguito una sintesi delle conclusioni della valutazione intermedia del PSR (aggiornamento al 31 dicembre 2005).

Effetti del PSR sul contesto socioeconomico

E' stato accertato, attraverso un'indagine anagrafica sui beneficiari delle misure PSR, un contributo significativo del Piano alla presenza di una struttura demografica più equilibrata nel territorio rurale molisano. L'attivazione della Misura d) - Prepensionamento ha sicuramente contribuito all'obiettivo di diminuire l'età media degli imprenditori agricoli molisani. Nel corso dell'attività valutativa è infatti emerso con chiarezza che essa ha rappresentato un'opportunità per gli agricoltori anziani per potersi ritirare dall'attività e trasferire la gestione aziendale a uno dei figli, quasi sempre soggetto rilevatario. Tuttavia, tale ricambio generazionale non sembra aver prodotto, nello scenario di riferimento delle indagini valutative, significativi miglioramenti della redditività aziendale, né cambiamenti dell'ordinamento produttivo e/o creazione di nuove attività.

Effetti del piano sull'ambiente

Gli effetti del piano sull'ambiente sono risultati quantitativamente meno rilevanti, sia a causa della entità delle risorse finanziarie disponibili (capacità di soddisfacimento della domanda di premi espressa dagli agricoltori regionali), sia in relazione all'esigenza di imputare sulla risorse della programmazione 2000-2006 una quota significativa di impegni finanziari rinvenienti dai precedenti programmi regionali di attuazione dei due regolamenti comunitari di accompagnamento della riforma della PAC (reg. 2078 e 2080 del 1992).

Le Misure in grado di incidere positivamente sull'ambiente sono principalmente f) Misure agroambientali e h) imboschimento dei terreni agricoli e, in misura indiretta, la e) Sostegno alle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali . L'attuazione delle prime misure due ha interessato una superficie non significativa (complessivamente l'1,34% della SAU regionale). Per quanto concerne il comparto del biologico, il livello di copertura è più interessante, poiché ha beneficiato al 31% circa dei produttori biologici molisani, sebbene la Misura non abbia avuto la capacità di incidere significativamente sulla capacità produttiva delle aziende, in relazione alle opportunità di commercializzazione dei prodotti biologici, evidenziando l'esigenza (e l'opportunità) di una maggiore integrazione dei premi agroambientali con misure di investimento e di incentivo all'utilizzo di servizi da parte delle aziende medesime.

Per quanto concerne la Misura H, la superficie imboschita rappresenta una quantità non particolarmente significativa nel complesso delle risorse arboree regionali (circa 1,7% della superficie boscata regionale). Il PSR ha indubbiamente consentito la continuazione di quanto già realizzato con il Reg. 2080/92. Il principale effetto ambientale della Misura è stato quello di modificare l'uso del suolo, migliorando la stabilità e l'equilibrio di terreni marginali, spesso franosi. L'imboschimento produttivo è considerato dai beneficiari una soluzione efficace all'impoverimento delle aree rurali e soprattutto, alla minore convenienza nella coltivazione dei cereali ed in particolare del frumento duro, in seguito alla riforma della PAC.

Per quanto riguarda, infine, la Misura E, malgrado uno scarso impegno delle aziende in zone svantaggiate a favore di misure agroambientali (il 2% della superficie

impegnata registra impegni anche nel biologico), la superficie impegnata per la misura (e) sottoposta a pratiche ecocompatibili è circa un terzo del totale. Inoltre, per quanto concerne la superficie a seminativi, si rileva che su tutta la superficie impegnata si utilizza un livello di pesticidi inferiore al minimo previsto dalle disposizioni vigenti e si utilizza un livello di azoto inferiore a 170 kg/ha l'anno.

Gli effetti del Piano sullo spopolamento e sul sostegno al reddito

Il PSR ha focalizzato la sua azione soprattutto sul sostegno diretto ai redditi degli agricoltori. Dalle interviste dirette effettuate dal Valutatore indipendente, emergono due elementi significativi:

- ✓ per il 68% dei beneficiari il reddito aziendale è migliorato;
- ✓ per il 49% dei beneficiari del Piano i finanziamenti ricevuti sono stati determinanti per la permanenza in ambito rurale.

Il Piano ha raggiunto strutture agricole che operano prevalentemente in contesti territoriali caratterizzati da svantaggi naturali (zone montane e altre zone svantaggiate), per le quali i premi ricevuti costituiscono un elemento decisivo di integrazione del reddito.

In particolare, la misura dell'indennità compensativa (Misura e) ha raccolto in pieno l'obiettivo del Regolamento comunitario sullo sviluppo rurale che la individua come fondamentale strumento di politica strutturale. Tenuto conto che tra i requisiti di ammissibilità previsti è stato applicato quello relativo alla verifica di piena e stabile occupazione ad almeno 1 ULU, se ne deduce che, per le 3.365 aziende beneficiarie, tale indennità ha avuto un effetto significativo di tipo occupazionale.

Inoltre, dall'analisi incrociata tra l'ammontare delle indennità corrisposte e la dimensione delle aziende agricole beneficiarie è emerso che tale strumento di integrazione del reddito ha interessato un segmento vitale dell'agricoltura regionale con particolare riferimento proprio allo specifico contesto territoriale di applicazione dell'indennità; infatti:

- ✓ oltre il 60% degli importi erogati interessa 2.200 unità aziendali con una SAU da 7 a 30 ettari (circa il 65 % del numero totale dei beneficiari);
- ✓ il 37% circa degli importi erogati interessa ulteriori 400 aziende, con una SAU superiore ai 30 ettari.

Pertanto la misura ha interessato aziende "marginali" per un importo limitato al 3% dei pagamenti.

3.4.3 IL PIC "LEADER +"

3.4.3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

L'impianto programmatico su cui è stato costruito il Programma regionale di attuazione del PIC Leader+, poggia su un complesso sistema di obiettivi e strategie, riassumibile come di seguito rappresentato.
Gli obiettivi globali, in riferimento anche a quanto previsto dalla Comunicazione comunitaria che istituisce LEADER+, nell'ottica di conseguire uno sviluppo sostenibile delle zone rurali interessate, sono:

A) Promuovere nuove dinamiche endogene di sviluppo,
B) Promuovere strategie originali di sviluppo integrato e sostenibile.

I due suddetti obiettivi globali sono articolati nei seguenti macro-obiettivi specifici:

1) Promozione complementarità,
2) Promozione dell'innovazione (in termini organizzativi ed operativi),
3) Promozione della trasferibilità.

Questi macro-obiettivi definiscono nell'insieme una strategia regionale articolata in una nutrita serie di obiettivi specifici, le cui linee comuni sono riassumibili come segue:

- attenzione alle possibilità di promuovere uno sviluppo sostenibile delle zone Leader,
- ricerca, nei limiti delle risorse disponibili, di strategie che abbiano una effettiva efficacia su alcune componenti dei problemi che interessano le zone rurali del Molise,
- integrazione di alcune componenti che possono creare sinergie (es. cultura, risorse naturali e turismo oppure identità culturale, prodotti tipici, società dell'informazione, ecc…)
- promozione di iniziative che consentono di valorizzare le risorse endogene del territorio,
- attivazione di iniziative che coinvolgono a livello locale più attori istituzionali, economici e sociali,
- promozione della programmazione a livello locale, in modo da consentire la massima partecipazione delle popolazioni locali alla definizione delle reali esigenze per lo sviluppo dell'area.

In relazione alle strategie sopra enunciate, gli assi prioritari individuati per il PLR sono i seguenti:

- ✓ Asse 1: Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale ed integrato;
- ✓ Asse 2: Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- ✓ Asse 3: Creazione di una rete;
- ✓ Asse 4: Gestione, sorveglianza e valutazione del Programma.

3.4.3.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attuazione del PLR denota ritardi di considerevole entità sui quali ha, tuttavia, influito in modo rilevante il verificarsi degli eventi calamitosi del 2002 e del 2003.
Il quadro più aggiornato delle risorse programmate, degli impegni giuridicamente rilevanti e delle spese dei beneficiari finali è riportato nel seguente prospetto.

Assi LEADER	Stanziamenti 2000-2006	Pagamenti pubblici (31.12.2006)	Capacità di utilizzo delle risorse
Asse I	9,333	5,735	61%
Asse II	1,119	0,105	9%
Asse III	0	0	0%
Asse IV	0,522	0,358	69%
Totale PLR	10,975	6,199	56%

3.4.3.3 FATTORI DI SUCCESSO E DI INSUCCESSO

Si riporta di seguito una sintesi delle conclusioni della valutazione intermedia del PLR (aggiornamento al 31 dicembre 2005).
La sintesi dell'analisi quanti-qualitativa sulle attività di ognuno dei tre GAL molisani selezionati e finanziati in attuazione del PLR è stata recentemente aggiornata dal Valutatore indipendente[107]allo scopo di mettere maggiormente in risalto le varie attività contenute nei rispetti vi PSL, gli effetti desiderati ed attesi e i principali risultati ottenuti.
Il basso livello di realizzazione dei PSL, dovuto ai ritardi di avvio delle fasi di realizzazione per cause esogene (le citate calamità naturali del 2002 e del 2003), genera un livello diffuso di realizzazione molto contenuto che, a sua volta, sfocia in un livello di risultati/effetti ottenuti sul territorio generalmente molto basso. Le performance più evidenziabili riguardano le attività svolte dai GAL a titolo propedeutico, quali quelle relative alla partecipazione degli attori territoriali alla definizione dei PSL e le attività finalizzate al rafforzamento delle conoscenze ed alla diffusione della fruizione delle risorse dei territori rurali interessati, dal punto di vista ambientale e culturale (tali ultime attività sono state analizzate solo per il GAL Moligal).
Appare ovvio che le attività riguardanti la realizzazione di investimenti, la creazione di iniziative imprenditoriali, lo sviluppo delle conoscenze e delle professionalità, la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali locali, avviate concretamente solo nel periodo più recente, non consentono la rilevazione di effetti tangibili e, dunque, presentano attualmente un "livello" di effetti riscontrabili medio-basso.
Appare rilevante riproporre, in questa sede, alcune significative conclusioni e raccomandazioni del Valutatore, anche rispetto all'esigenza di finalizzare l'analisi dei

[107] Integrazioni al Rapporto di Valutazione intermedia del PIC Leader+ 2000-2006 della Regione Molise (ATI SIM S.p.A. – ESA S.r.l.)- 2006

risultati del precedente periodo di programmazione alla definizione delle nuove strategie e strumentazioni contenute nel presente PSR 2007-2013.
In primo luogo, il RAVI evidenzia come, sulla base delle indagini effettuate, quasi tutti i GAL presentano una struttura di indirizzo e controllo (Assemblee dei soci), una struttura di programmazione e decisione (Consigli di amministrazione) ed una struttura tecnico-operativa (con funzioni di gestione operativa, animazione, gestione contabile e monitoraggio) che hanno permesso un costante scambio di informazioni tra le funzioni operative e quelle più di indirizzo e programmazione, anche attraverso periodici incontri. Per contro, la debolezza della struttura facente capo all'Autorità dei Gestione del PLR, ha limitato la capacità di quest'ultima di affiancare i GAL e fornire risposte ai problemi emersi – proprio nella fase di start up dei PSL – in modo efficace ed efficiente. Il Valutatore, in proposito raccomanda il rafforzamento di tale struttura, come iniziativa regionale strategica per consentire il completamento dei programmi dei GAL e una accettabile capacità di conseguire i risultati attesi.
Un secondo tema critico evidenziato riguarda la mancanza di un sistema strutturato di monitoraggio presso ciascun GAL e la mancanza di strumenti di auto-valutazione, senza i quali diviene praticamente impossibile non solo registrare gli stati di avanzamento delle varie iniziative del PSL, ma anche stabilire i necessari raffronti tra le attività pianificate e quelle che via via vengono poste in esecuzione.
Nei riguardi del tema catalizzatore dei tre PSL, il Valutatore mette in evidenza come in nessun caso sia stato scelto il tema della valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, compresa la valorizzazione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000. Viene perciò suggerito di tener conto di ciò nell'impostazione della futura programmazione, evidenziando come i processi di conservazione e tutela ambientale possono risolversi in importanti leve per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, con particolare riferimento alla situazione specifica dei territori molisani interessati dal Leader.
L'attuazione dell'Asse 2 del PLR, sulla cooperazione interritoriale e transnazionale, risulta tuttora in fase di progettazione; è tuttavia sottolineata con forza dal Valutatore l'importanza di ribadire tale approccio nella programmazione 2007-2013, soprattutto con riferimento alla cooperazione interritoriale e per gli effetti volano che possono essere generati nei riguardi dello sviluppo dei territori in questione, con particolare riferimento alla circolazione delle informazioni ed allo scambio di buone pratiche.
Indipendentemente dalle evidenze dei dati di monitoraggio, le iniziative dei GAL rivolte alla creazione di reti di cooperazione ed integrazione tra operatori economici locali sembrano essere state concepite ed avviate con poca convinzione. E' invece necessario che il futuro programma ponga maggiore enfasi su questo aspetto specifico e punti ad enfatizzare forme di sostegno specificamente rivolte alla promozione della collaborazione sistematica tra attori economici, sia nella forma di reti di imprese, sia della promozione e realizzazione di accordi interorganizzativi.
Nei riguardi degli obiettivi specifici del Leader, infine, il rapporto di valutazione – basato sull'analisi delle informazioni qualitative desunte dai questionari valutativi – ha messo in evidenza come l'approccio Leader abbia favorito solo parzialmente la complementarità e la sinergia tra territori ricadenti nell'area regionale interessata; altresì modesta è risultata la capacità dell'approccio Leader di rafforzare la politica regionale di sviluppo delle aree rurali mediante un'azione di trasferimento delle proprie peculiarità (approccio bottom-up, innovazione, ecc.), oltre alla semplice coniugazione di strumenti diversi ed incentivi sui medesimi territori.

4 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex ante

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Le strategie regionali finalizzate allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali del Molise si collocano all'interno di un complesso ed articolato quadro strategico che ne definisce priorità, obiettivi ed ambiti d'intervento. L'azione di programmazione per lo sviluppo rurale posta in essere dalla Regione deve strutturarsi coerentemente rispetto alle linee d'indirizzo tracciate dalla Commissione europea (attraverso gli Orientamenti Strategici Comunitari)[108] e dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (nella definizione del Piano Strategico Nazionale) [109], integrandosi con le strategie finalizzate alla crescita ed alla coesione economica e sociale che trovano, nel Documento Strategico Regionale (DSR), un importante momento di sintesi.

Gli ***Orientamenti Strategici Comunitari*** (OSC) definiscono, all'interno della cornice regolamentare disposta dall'Unione Europea in favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, le priorità strategiche alle quali deve ispirarsi la programmazione per il periodo 2007-2013, correlandole alle principali priorità dell'Unione e fornendo elementi in grado di garantire coerenza con le altre politiche comunitarie, con particolare riferimento alle politiche di coesione e dell'ambiente e con la PAC. A tal fine, vengono formulate alcune raccomandazioni sulle azioni da intraprendere.

Il ***Piano Strategico Nazionale*** (PSN) raccoglie ed esplicita le priorità comunitarie attraverso l'elaborazione di un quadro strategico generale che tiene conto delle scelte adottate dalle Regioni e Province Autonome. In particolare, l'impianto strategico del PSN si articola su tre obiettivi generali:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

[108] Decisione del Consiglio (2006/144/CE) del 20 febbraio 2006, pubblicata su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 55/20 del 25.02.2006

[109] Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 21.12.2006

Il **Documento Strategico Regionale** (DSR) elaborato dalla Regione Molise, come illustrato nel paragrafo 3.2 e nel Capitolo 10, definisce, su scala regionale, il quadro programmatico per il periodo 2007-2013 a sostegno delle politiche di coesione. In tale documento sono previste specifiche linee di policy a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

La scelta di destinare le risorse alle due priorità biodiversità e banda larga è coerente con i nuovi OSC modificati dalla Decisione 2009/61/CE e con il nuovo PSN che pur recependo tutte le sfide lascia alle regioni l'individuazione di quelle più rilevanti in base alle specificità del territorio e del proprio contesto socio – economico. Pertanto le scelte della regione Molise di finalizzazione delle nuove risorse tengono conto:

1. delle nuove tendenze dei mercati agricoli ed agroalimentari e dell'impatto economico delle riforme delle OCM che stanno accelerando l'abbandono di attività e pratiche agricole e pastorali tradizionali e strategiche per il mantenimento della biodiversità;

2. della presenza in regione di una elevata biodiversità dovuta alla coesistenza in un territorio limitato di un numero molto elevato di habitat diversi (delle 13 tipologie ambientali presenti in Italia individuate dal recepimento della direttiva Natura 2000, in Molise ne sono presenti 7);

3. della particolare vulnerabilità della regione rispetto ai cambiamenti climatici che ne mette a rischio la biodiversità (un recente studio condotto dal Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura-Unità per la climatologia e meteorologia applicata all'agricoltura evidenzia che il Molise è la seconda regione d'Italia in termini di vulnerabilità ambientale rispetto ai cambiamenti metereologici degli ultimi 50 anni con il 58% della superficie regionale esposta a rischio principalmente quello della perdita di biodiversità);

4. della necessità di incentivare e migliorare pratiche agronomiche che mantengano la biodiversità contrastando le tendenze in atto e di diffondere presso il maggior numero possibili di agricoltori tali pratiche;

5. delle scelte già effettuate in termini di riparto delle risorse del PSR per i diversi fabbisogni relativi a tutte le sfide.

Le novità introdotte dall' Health Check e il Piano di Rilancio economico europeo hanno reso necessaria una revisione della strategia del PSN per meglio rispondere alle nuove sfide e mitigare l'impatto della crisi economica sulle aree rurali con particolare riferimento ad un aumento del divario tra queste e le aree urbane.
Nel PSN sono quindi state riconsiderate le priorità strategiche e di conseguenza le relative azioni chiave in riferimento alle sfide ed alla necessità di migliorare l'accesso delle popolazioni rurali alle tecnologie dell'informazione, integrando, le azioni chiave esistenti con nuove azioni.
Analogamente la Regione Molise ha effettuato un revisione delle priorità già presenti nel PSR relativamente ai nuovi al fine di definire l'allocazione delle risorse aggiuntive provenienti dal FEASR assegnate alla regione dall'Health Check e dal Piano di rilancio economico europeo destinate alla banda larga.
La verifica ha evidenziato la presenza nel PSR Molise delle priorità legate alle nuove sfide, tanto che una parte rilevante degli interventi attuali del PSR è stata definita in

funzione di finalità coerenti con le nuove sfide e per tali priorità sono state già state stanziate risorse finanziarie a valere sulle Misure dei diversi assi.
Dalla revisione sono emerse due priorità da rafforzare e precisamente quella della biodiversità e quella della banda larga; la prima in relazione alle caratteristiche del territorio e alla vulnerabilità delle aree montane sia da un punto di vista naturalistico e quindi di tutela della biodiversità sia in termini socio-economici per la tendenza ad un progressivo isolamento e spopolamento di queste aree.
Tali motivazioni hanno portatola regione Molise, ad indirizzare la scelta sulla sfida biodiversita, e sul rafforzamento delle risorse destinate alla banda larga.
Per la biodiversità sono state individuate tre azioni chiave che si ritrovano nelle strategie indicate dal PSN tutte ricomprese all'interno della misura 2.1.4:

- *l'introduzione e la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici;*
- *la conservazione e la valorizzazione di: habitat semi-naturali dove è praticata un'agricoltura estensiva (in particolare prati permanenti e pascoli); particolari habitat (es. risaie) ed elementi strutturali naturali (quali siepi, filari e fasce inerbite e boscate, stagni);*
- *la tutela delle razze e delle specie di interesse agricolo a rischio di estinzione.*

Per le infrastrutture della banda larga è stata introdotta una azione specifica (azione "B") all'interno della Misura 321 dell'Asse III finalizzata a consentire l'accesso alla rete internet per le popolazioni e per le imprese delle aree rurali ed a potenziare il servizio nelle aree già servite.
Di seguito, per ogni sfida sono illustrati gli obiettivi generali con riferimento alla situazione regionale, i tipi di operazione del PSR che soddisfano le suddette priorità, le suddette nuove tipologie d'investimento/azioni che si è scelto di rafforzare con le risorse aggiuntive, in coerenza con le azioni-chiave proposte nella strategia nazionale.

Cambiamenti climatici
Nel marzo 2007 il Consiglio Europeo ha impegnato gli stati membri a ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 rispetto al 1990. Il principali gas serra prodotti dal settore agricolo sono il Protossido di Azoto N2O ed il Metano CH4 che contribuiscono rispettivamente per il 5% e 4% alle emissioni totali della UE 15. Il settore agricolo è il maggior responsabile della produzione di tali gas. Alla luce di tali percentuali risulta evidente l'importanza di misure settoriali volte alla mitigazione della produzione di queste emissioni. Un secondo aspetto, che viene sottolineato nel Libro bianco della Commissione sui Cambiamenti Climatici (COM(2009)147), molto rilevante per il territorio e l'agricoltura Molisana consiste nel potenziare la capacità di adattamento ai cambiamenti. Il libro Bianco definisce il quadro d'azione all'interno del quale individuare le strategie e le azioni per mitigare gli efffeti dei cambiamenti sui sistemi agricoli territoriali. Tali azioni, nell'ambito dei PSR si traducono in interventi per la razionalizzazione della gestione idrica, di sostegno della produzione sostenibile, di consulenza aziendale, formazione e per lo sviluppo di nuove tecnologie che facilitano l'adattamento, e l'aggiornamento della strategia forestale dell'UE per gli aspetti legati al clima.
Il PSN, riprendendo quanto contenuto nel Libro bianco prevede azioni-chiave connesse al cambiamento climatico, in particolare nell'ambito degli obiettivi prioritari "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e

dell'integrazione delle filiere" e "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" stabiliti per l'Asse 1, e nell'Asse 2 con riferimento agli obiettivi "Riduzione dei gas serra" e "Tutela del territorio".
Coerentemente con il PSN la Regione Molise ha introdotto azioni chiave specifiche per la riduzioni di tali emissioni sia nell'asse 1 sia nell'asse 2. Nel primo caso si tratta prevalentemente di incentivi agli investimenti diretti all'introduzione di innovazione volte alla riduzione delle emissioni nei processi produttivi aziendali in particolare in quelli zootecnici come ad esempio impianti ed attrezzature per la razionalizzazione delle concimazioni e tecniche di lavorazione e per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui e per la sostituzione del combustibile fossile con energie rinnovabili. Nell'asse 2 le azioni chiavi riguardano direttamente l'incentivazione di tecniche di gestione dei terreni e delle mandrie che consentano una riduzione delle emissioni e azioni mirate a incrementare la capacità di assorbimento delle emissioni da parte delle foreste e, per aumentare la resilienza dei sistemi agricoli presenti nelle diverse aree territoriali il PSR ha previsto interventi per migliorare la gestione della risorsa irrigua, e incentivi per tecniche di protezione del suolo e delle colture da eventi climatici estremi.

Energie rinnovabili

L'Europa è il principale importatore di energia ed il secondo mercato al mondo per il consumo. La strategia Europea per l'energia varata dal Consiglio Europeo nel 2007 pone l'obiettivo di superare nel 2020 la quota del 20% di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo di sviluppo delle Fonti energetiche rinnovabili per l'Italia, indicato dalla Direttiva 2009/28/CE è pari al 17% del consumo finale lordo di energia nel 2020 e cioè 22,25 Mtep sempre nel 2020.
Il Molise ha prodotto nel 2008, secondo fonte GSE, 475 GWh di cui l'80% circa da idrico ed eolico, ed ha ancora notevoli potenzialità sia nel minieolico sia nella produzione di energie da biomasse forestali ed agro-zootecniche.
Nell'ambito della sfida energie rinnovabili, il PSN prevede azioni-chiave principalmente nell'Asse 1 in particolare nell'ambito degli obiettivi prioritari "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere", al "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche" e "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale", e nell'Asse 3 con riferimento all'obiettivo di "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali".
La Regione Molise nel PSR ha posto una notevole attenzione all'incentivazione di energie rinnovabili in particolare attraverso investimenti delle imprese nell'Asse 1 dirette sia al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici aziendali, sia alla realizzazione di impianti di generazione di energia rinnovabile (per il trattamento di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti), in forma singola o collettiva, e di impianti con altre fonti rinnovabili (energia solare, micro-idroelettrico ed eolica). Inoltre ha previsto incentivi allo sviluppo delle colture per le filiere energetiche, in particolare nelle aree della collina. Nell'Asse 3 ha introdotto incentivi per la sostituzione dei combustibili fossili con energie rinnovabili ottenute da impianti di potenza fino a 1MW nei piccoli borghi rurali.

Nelle altre misure dell'Asse 1, l'azione 1 (Infrastrutture rurali) della misura 125 comprende interventi finalizzati alla realizzazione di elettrodotti rurali alimentati anche con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'informazione e la consulenza sulla produzione ed utilizzo di energie rinnovabili sono specificatamente previste nelle misure 111 e 114. Le risorse già stanziate dal PSR per le azioni chiave legate alla sfida energie rinnovabili sono considerate adeguate al raggiungimento degli obiettivi regionali.

Gestione delle risorse idriche

La Regione Molise è molto ricca di acqua, grazie soprattutto alla presenza degli invasi artificiali di Occhito, Guardialfiera, Liscione e Castel S.Vincenzo. L'acqua viene utilizzata per usi plurimi, ed anche laddove l'utilizzo prevalente è quello per irrigazione, la sua qualità riveste un elemento chiave nello sviluppo della qualità della vita e dell'economia regionale. Tale obiettivo viene definito dalla Direttiva 2000/60/CE riguardante l'azione comunitaria in materia di acque, come il raggiungimento del "buono stato per tutti i corpi idrici" entro il 2015.
Il miglioramento della gestione e la tutela della qualità delle acque è un obiettivo prioritario che viene perseguito attraverso le misure dell'Asse 2 con incentivi ad una gestione sostenibile dei terreni agricoli e degli allevamenti e con investimenti aziendali volti ad una migliore utilizzazione della risorsa idrica e ad un suo risparmio. Ciò è coerente sia con il Piano di tutela regionale delle acque approvato nel 2006 con DGR 1676 del 10 ottobre 2006 ed in via di adozione che tra l'altro individua i deflussi minimi dei bacini idrografici molisani e quindi i massimi attingimenti per uso irriguo, sia con le azioni chiave individuate dal PSN per questa sfida che fanno capo all'Asse 1 per la razionalizzazione ed il risparmio della risorsa idrica, ed all'Asse 2 per il miglioramento della qualità delle acque superficiali e di profondità.
Nel PSR Molise, infatti, la misura 1.2.1 comprende specifici investimenti aziendali finalizzati al risparmio dell'acqua irrigua ed all'uso delle acque reflue, prioritari nell'area D1 della collina irrigua, dove sono localizzate la maggior parte delle zone vulnerabili ai nitrati, nei settori della produzione cerealicola, delle colture industriali, ortofrutticola, olivicola e vitivinicola. La misura 2.1.4 prevede incentivi per la tutela della qualità delle acque attraverso l'introduzione ed il mantenimento di pratiche di produzione integrata e biologica. Le risorse già stanziate dal PSR per le azioni chiave legate alla sfida risorse idriche sono considerate adeguate al raggiungimento degli obiettivi regionali

Biodiversità
In una regione fortemente antropizzata come il Molise le attività umane in generale e l'agricoltura come processo di coproduzione tra uomo e natura partecipano direttamente alla conservazione della biodiversità. In particolare gli obiettivi di arresto del declino della biodiversità dell'Unione Europea che sono contenuti nelle direttive Natura 2000 e Uccelli sono perseguiti dalla regione attraverso la perimetrazione delle zone SIC e ZPS, la conseguente definizione dei Piani di gestione, e soprattutto attraverso incentivi a pratiche agricole e zootecniche estensive e di tipo tradizionale, le stesse che hanno contribuito nel corso dei secoli alla riproduzione della biodiversità di habitat e specie di cui è ricca la regione.
Il PSN, nell'ambito dell'obiettivo prioritario "Conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" dell'Asse 2,

prevede di rafforzare, soprattutto nelle regioni dove l'impegno programmatorio è stato più carente, il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat presenti di interesse comunitario.
La biodiversità è uno degli ambiti prioritari di intervento del PSR della regione Molise che ha finalizzato la maggior parte delle azioni dell'Asse 2 verso la sua tutela. La difficoltà di arrestare il declino della biodiversità, soprattutto nelle aree montane a seguito della tendenza all'abbandono di ampie superfici pascolive ha orientato la regione ad allocare le ulteriori risorse provenienti dal Health Check al rafforzamento di azioni chiave volte a far fronte a questa importante sfida. In particolare si è inteso rafforzare gli incentivi per le produzioni biologiche e l'estensione di queste pratiche alle attività zootecniche ed, inoltre l'introduzione di tecniche più favorevoli all'ambiente nell'utilizzazione dei prati permanenti e pascoli montani e collinari attraverso zootecnia estensiva. A quest'ultima è legata anche un'azione di mantenimento della biodiversità genetica attraverso incentivi alla reintroduzione di razze autoctone in via di estinzione.

Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario
La rilevanza del settore della produzione di latte bovino nell'UE legata all'utilizzazione di notevoli superfici localizzate spesso in aree ad alto valore naturalistico ha indotto l il Consiglio dell'Unione Europea ad introdurre tra le nuove sfide Health Check anche le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario
.
Il PSN individua due strategie prioritarie per accompagnare il settore nella sua ristrutturazione: la riduzione dei costi di produzione legata prioritariamente alle aree di allevamento intensivo, e la qualificazione dei processi e dei prodotti legata alle aree interne e montane dove le strategie di riduzione dei costi sono di difficile attuazione. In entrambi i casi le azioni a cui il PSN fa riferimento sono quelle dell'asse 1 legate all'ammodernamento ed all'innovazione delle imprese, ed alla integrazione di filiera ed innovazione dei processi di trasformazione del latte. Inoltre, viene riconosciuto ed enfatizzato il ruolo del pascolamento per il miglioramento della qualità delle produzioni laddove questo è svolto secondo criteri razionali sia di utilizzazione del cotico erboso, sia di rispetto ad adeguate pratiche igienico sanitarie.
Il PSR del Molise è coerente con le strategie del PSN avendo individuato la filiera lattiero casearia tra le priorità di intervento del piano ed avendo disegnato azioni all'interno delle misure 1.2.1 ed 1.2.3 per l'ammodernamento delle stalle, l'incremento della qualità dei processi e dei prodotti e la loro innovazione. Un'attenzione particolare è posta agli allevamenti di montagna che rappresentano oltre il 70% di quelli presenti in regione con interventi per il miglioramento della qualità delle produzioni attraverso la realizzazione o adeguamento di strutture ed impianti per la raccolta e lo stoccaggio del latte, della tracciabilità della materia prima per il mantenimento della tipicità locale certificata ai sensi della normativa comunitaria e per la diversificazione produttiva dei prodotti trasformati. Le risorse già stanziate dal PSR per le azioni chiave legate alla sfida energie rinnovabili sono considerate adeguate al raggiungimento degli obiettivi regionali

Infrastrutture a banda larga nelle zone rurali

Con la Comunicazione "COM(2009)103" del 3/3/2009 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali", la Commissione europea ha chiesto agli Stati membri di utilizzare i finanziamenti per le infrastrutture per la banda larga previsti dal Piano di Rilancio Economico in modo efficace ed efficiente per stimolare la vita sociale ed economica nelle zone rurali.

Nella regione Molise, a causa delle sue caratteristiche orografiche e per la presenza di una urbanizzazione diffusa su tutto il territorio, la presenza di infrastrutture per la banda larga costituisce una reale valorizzazione del territorio e miglioramento della qualità della vita per l'effetto di contrasto all'isolamento ed esclusione sociale di vaste zone interne del territorio.

Il PSN prevede che le risorse provenienti dal Piano di Rilancio Economico siano indirizzate alla realizzazione di infrastrutture quali connessioni di backhauling in fibra ottica e/o costruzione di tralicci radio a microonde ad alta capacità. Coerentemente con tale strategia il PSR Molise ha introdotto nella misura 321 "Servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale" una specifica azione finalizzata a realizzare e completare le infrastrutture necessarie per garantire l'accesso alla banda larga delle zone D3 e D2, destinando a tale azione tutte le risorse FEASR messe a disposizione per la regione dal riparto effettuato in ambito nazionale delle risorse finanziarie provenienti dal Piano di rilancio economico europeo.

Il PSR è dunque strutturato all'interno di una cornice programmatica che fissa specifiche priorità d'intervento alla programmazione, orientandone le scelte strategiche alla luce della valutazione dei risultati conseguiti nell'applicazione degli strumenti d'intervento attualmente disponibili ed in stretta correlazione rispetto ai fabbisogni d'intervento manifestati dal settore agroalimentare e dalle aree rurali.

Di seguito, si offre una rappresentazione degli obiettivi perseguiti dal PSR 2007-2013 del Molise, mutuati dallo schema proposto nel PSN. Naturalmente, in questa sede si tratteggia un quadro complessivo delle strategie sviluppate a livello regionale poiché, come esplicitato nel precedente paragrafo 3.2, la Regione Molise intende garantire una maggiore efficacia all'implementazione del PSR articolando su scala sub-regionale le strategie d'intervento. Tale rappresentazione è sviluppata per singolo asse prioritario. Si sottolinea, comunque, che la coerenza strategica del PSR, nel suo complesso, rispetto agli OSC ed agli indirizzi definiti nel PSN, è garantita dalla rigorosa applicazione del principio dell'approccio strategico.

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Molise

Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

ASSE 1

Gli OSC affidano all'Asse 1 un importante ruolo nella creazione di un settore agroalimentare forte e dinamico. Le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico.

Il PSN, nel determinare il bilanciamento tra i diversi obiettivi prioritari dell'Asse, sottolinea la necessità di tener conto del prevalente rilievo (anche finanziario) assunto dagli obiettivi relativi alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" ed al "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola". Nel PSR Molise 2007-2013 tali indirizzi sono recepiti, in particolare, attraverso la destinazione di una consistente quota di risorse sopratutto verso le misure di ammodernamento e di incremento del valore aggiunto. Tali misure rispondono ad una forte esigenza di recupero della competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, consentendo altresì di soddisfare una domanda proveniente da un consistente numero di potenziali beneficiari. In tale ottica, e sopratutto al fine di garantire l'adeguamento di alcune specifiche situazioni del contesto competitivo nel quale le imprese operano, una significativa quota delle risorse pubbliche sarà destinata all'obiettivo, riguardante l'adeguamento infrastrutturale.

Dal punto di vista finanziario la Regione Molise intende destinare una quota pari al 40,43% delle risorse disponibili nel PSR al sostegno di tali priorità, rispettando, dunque, gli importi minimi fissati nel Reg. 1698/05 ed avvicinandosi alla media

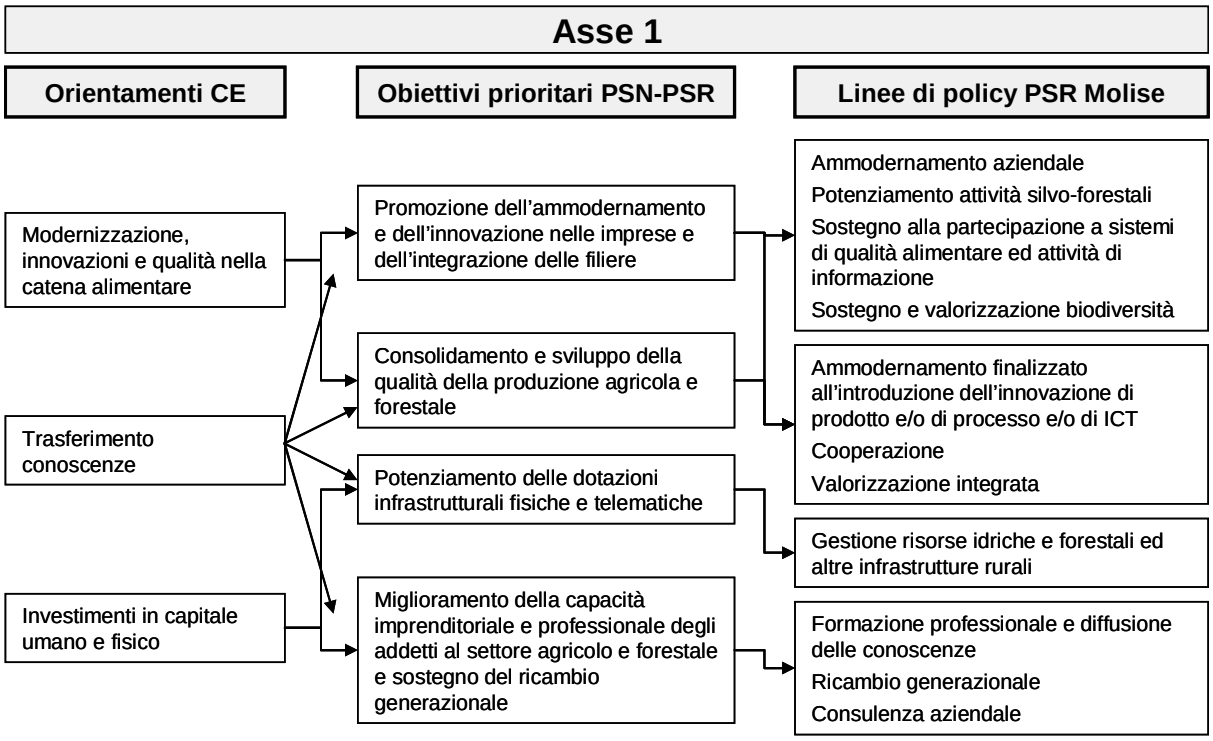
indicata dal PSN.

Dal punto di vista operativo, e dunque della strumentazione finalizzata al perseguimento di tali obiettivi, tali strategie si svilupperanno attraverso linee di policy (o azioni chiave) coerenti con quelle raccomandate negli OSC.

Di seguito, si elencano le azioni chiave raccomandate, con l'indicazione delle misure del PSR Molise 2007-2013 selezionate a sostegno degli obiettivi prioritari:

- ristrutturare e modernizzare il settore agricolo (Mis. 111, 112, 113, 121, 122, 126);
- migliorare l'integrazione nella catena agro-alimentare (Mis. 123, 124, 133);
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&D) (Mis. 114, 124);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (Mis. 121, 122);
- stimolare un'imprenditorialità dinamica (Mis. 111, 112, 113);
- sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 123, 133);
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura (Mis. 111, 114, 121, 132).

Il quadro logico che collega la gerarchia degli obiettivi (comunitario, nazionale, regionale) è illustrato nello schema seguente.



ASSE 2

L'Asse 2 dovrà contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali. A tale scopo sono fissate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva

2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto:

- la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali;
- il regime delle acque;
- il cambiamento climatico.

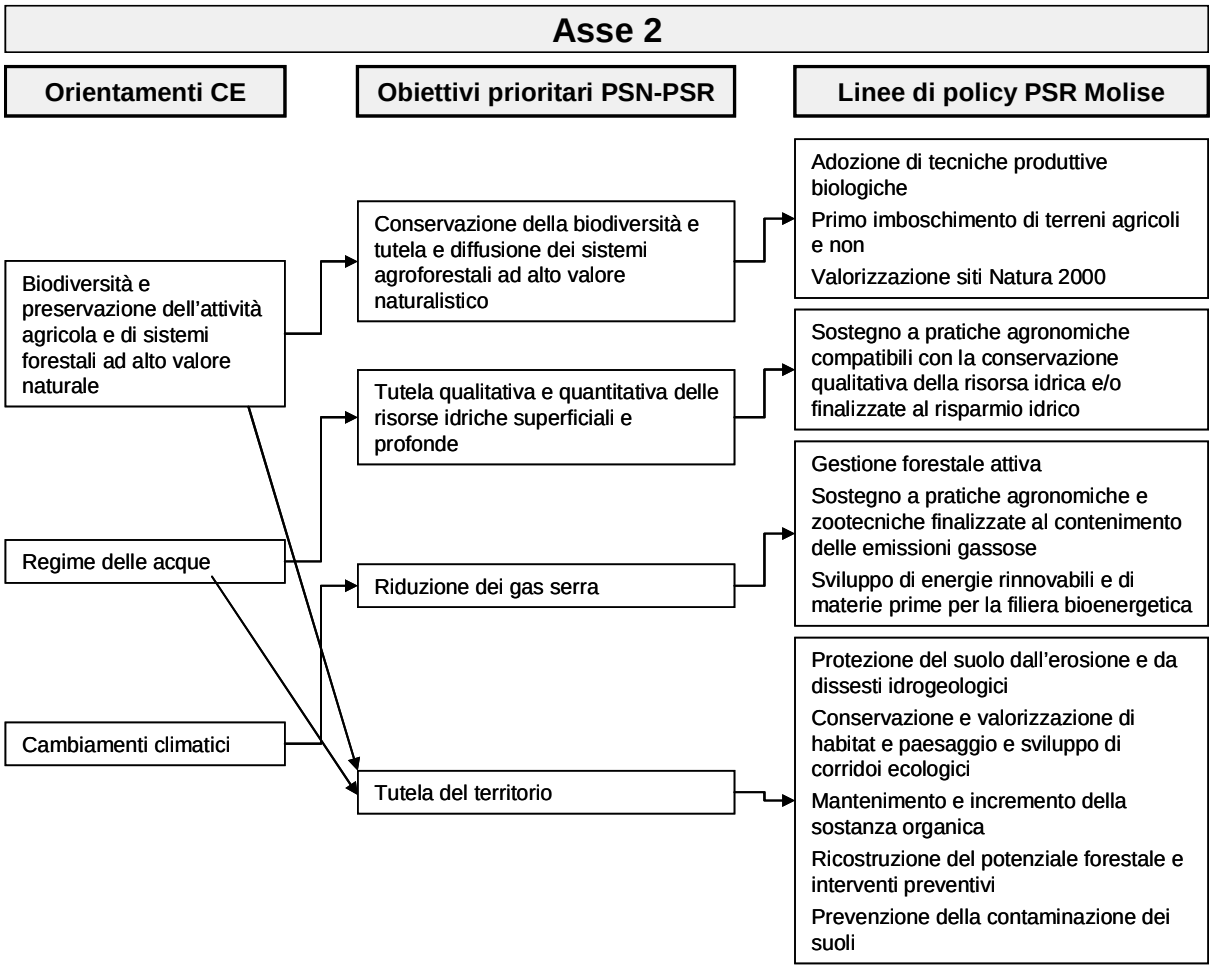
Nel bilanciamento tra i diversi strumenti previsti per questo Asse (pagamenti agro-ambientali e silvoambientali, indennità Natura 2000 e indennità compensative per le zone svantaggiate) il PSN segnala la necessità di riservare una prevalente disponibilità finanziaria ai pagamenti agro-ambientali, che rientrano tra gli strumenti previsti per il perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse. Tale finalità è perseguita anche nel PSR molisano che attribuisce una quota rilevante delle risorse anche al sostegno al primo imboschimento di terreni agricoli, in relazione alla forte necessità di incoraggiare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio dell'ambiente e del paesaggio, nonché della tenuta sociale delle comunità rurali molisane.

Dal punto di vista finanziario la Regione Molise intende destinare una quota pari al 37,48% delle risorse disponibili nel PSR al sostegno di tali priorità: ben al di sopra della soglia minima fissata dal Reg. 1698/05 ed inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto alla media indicata dal PSN. Tale quota è determinata, tra l'altro, dal trascinamento di impegni precedentemente assunti nell'ambito della programmazione 2000-2006.

In coerenza con gli indirizzi appena delineati, saranno promosse linee di policy destinate a sostegno delle seguenti azioni:

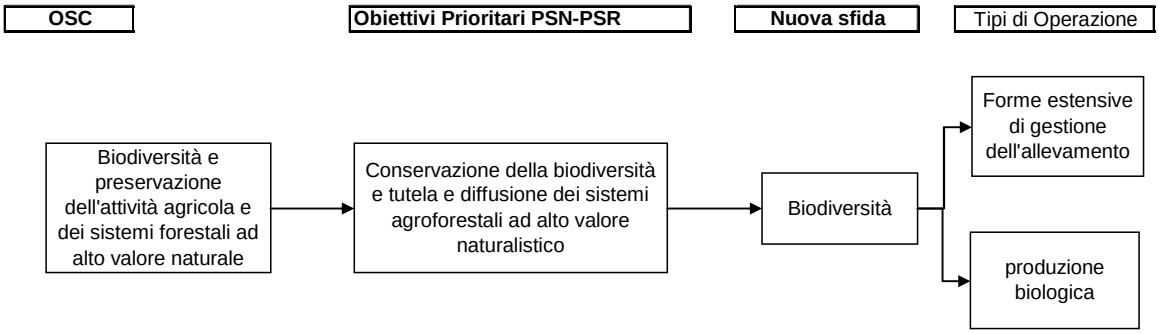
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole rispettose di standard minimi in materia ambientale (Mis. 213, 216, 221, 223);
- conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste (Mis. 221, 223, 224, 226);
- lotta al cambiamento climatico (Mis. 221, 223, 227);
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica (Mis. 214);
- sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci (Mis. 216, 224, 227);
- promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali (Mis. 2.11, 212).

In sintesi le relazioni individuate tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie sono identificate dal seguente schema:



Asse II- Health Check

L'obiettivo prioritario al quale sono finalizzate le nuove risorse è quello già collegato all'OSC biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale cioè: conservazione della biodiversità



ASSE 3

L'Asse 3 dovrà contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Una particolare attenzione dovrà essere

riservata, a tal fine, alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. In tale ottica, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

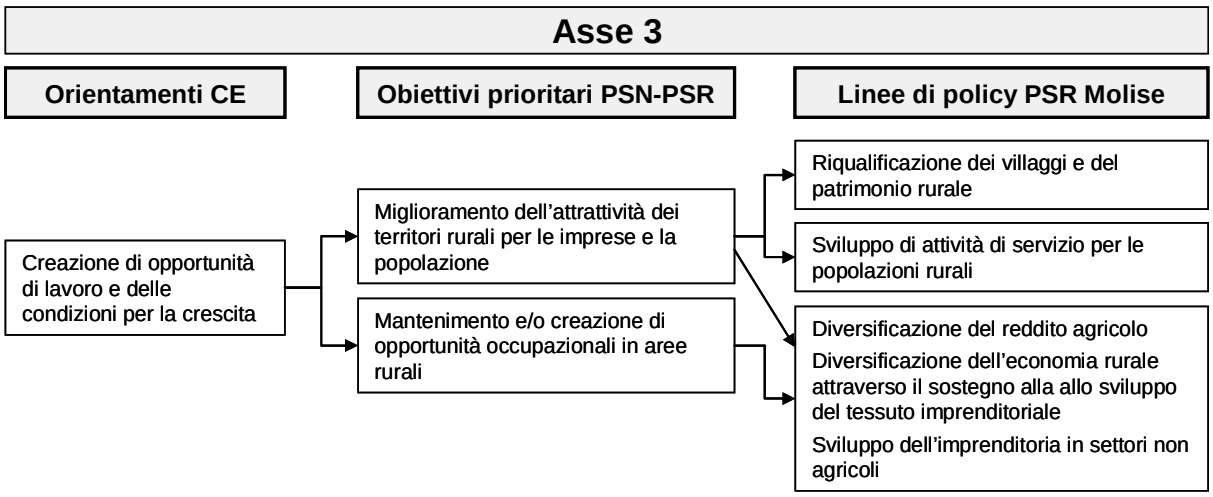
Nel determinare il bilanciamento tra le due principali priorità di intervento dell'Asse, il PSN sollecita le Regioni a sostenere adeguatamente l'obiettivo della "Creazione di nuove opportunità di occupazione e di reddito" e quello relativo al "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", in quanto entrambi possono contribuire in modo significativo all'efficacia dell'intervento complessivo sul contesto socio-economico delle aree rurali. Il PSR molisano adegua il proprio riparto finanziario a tali indicazioni.

La quota di risorse da destinare al perseguimento di tali priorità nel PSR molisano è pari al 14,54% del totale PSR.

Il perseguimento di tali priorità, sarà sostenuto attraverso l'implementazione delle seguenti azioni chiave, in linea con le raccomandazioni fornite dagli OSC:

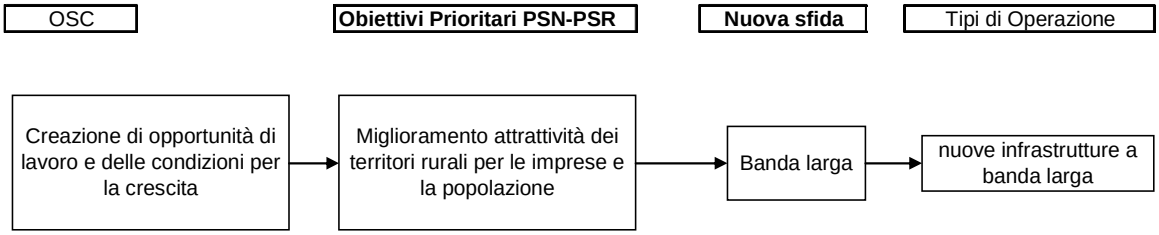
- sostegno alla diversificazione economica ai fini dell'incremento dei tassi di attività e di occupazione (Mis. 311, 312);
- incoraggiamento dell'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (Mis. 311, 312, 321);
- rivitalizzazione dei paesi attraverso iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento (Mis. 311, 312, 322, 323);
- sostegno allo sviluppo delle microimprese e dell'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove (Mis. 312);
- adozione e diffusione delle TIC (Mis. 312, 321);
- sviluppo dell'offerta e dell'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili al fine di creare nuovi sbocchi di mercato ai prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 311, 321);
- sostegno allo sviluppo del turismo (Mis. 311);

In sintesi, le relazioni individuate tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie sono identificate dal seguente schema:



Asse III- Health Check

L'obiettivo prioritario al quale sono finalizzate le nuove risorse è quello di creazione di infrastrutture per la banda larga in coerenza con quanto definito nel PSN. L'operazione scelta è quella della creazione di nuove infrastrutture a banda larga.



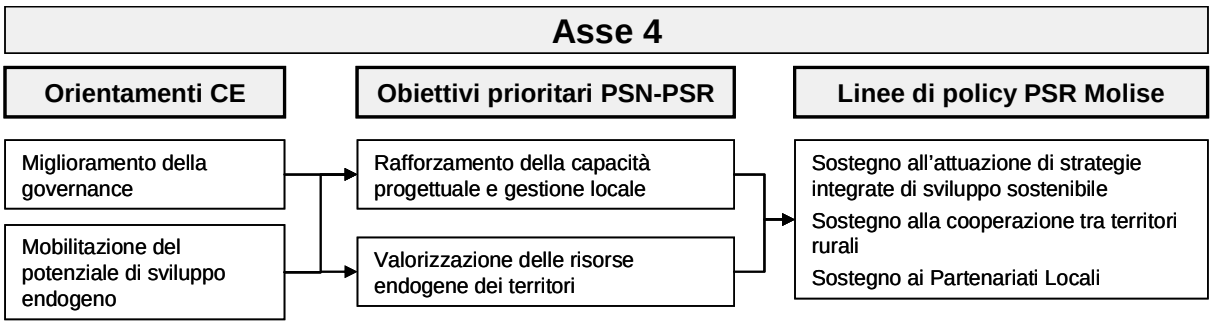
ASSE 4

L'Asse 4 dovrà contribuire a conseguire le priorità degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Il PSN raccomanda la necessità di sostenere con forza l'obiettivo legato all'implementazione delle strategie locali di sviluppo, non trascurando tuttavia che in alcune realtà il miglioramento della governance, intesa come capacità di progettazione e gestione, andrà sostenuto con uno sforzo finanziario adeguato, proprio in ragione delle minori capacità esistenti a livello locale. A tale scopo, ed in linea con gli orientamenti dettati dalla Commissione, il PSR sosterrà le seguenti azioni chiave:

- rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale (Mis. 431);
- promozione del partenariato pubblico-privato (Mis. 431);
- promozione della cooperazione e dell'innovazione (Mis. 421);
- miglioramento della governance locale (Mis. 41, 431).

Gli indirizzi strategici regionali ricalcano quelli definiti nel PSN, di conseguenza, lo schema dei collegamenti logici tra gli Orientamenti Strategici Comunitari, il PSN e le specifiche linee di policy attivate nel PSR nell'ambito dell'Asse 4, si presenta nel modo illustrato dalla figura seguente.



4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

Gli impatti del programma sono stati stimati considerando tre principali tematiche prioritarie: a) sviluppo economico; b) ambiente; c) occupazione.

4.2.1 IMPATTI ECONOMICI DEL PROGRAMMA

a) Crescita economica

La stima dell'incremento del Valore Aggiunto Netto è nel complesso di 12,95 Meuro, ottenuti dall'asse 1 (6,92 Meuro), dall'asse 3 (5,41 Meuro) e dall'Asse 4 (0,62 Meuro).

Le misure dell'asse 1 contribuiranno all'incremento della crescita economica del settore agricolo e miglioreranno l'accesso al mercato globale per quasi il 60% dell'incremento totale atteso. In particolare le misure correlate alla modernizzazione delle aziende agricole e al miglioramento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, genererà un consistente contributo alla crescita economica nel settore agricolo.

Le attività supportate dall'Asse 3 contribuiranno a creare condizioni socio-economiche favorevoli (specialmente gli investimenti in infrastrutture), indispensabili per la competitività delle imprese locali. L'impatto combinato delle misure provocherà un'accelerazione dei processi del comparto rurale nel suo complesso, incrementerà la competitività del settore agricolo e agroalimentare e promuoverà l'innovazione. E' atteso anche un impatto positivo sul reddito degli agricoltori, sulla produttività e sull'introduzione di elementi innovativi nei processi.

E' stato considerato anche il contributo alla crescita economica delle attività ambientali previste nell'asse 2, anche se rimane difficile quantificare in maniera precisa questo dato. L'apporto di questo Asse può essere apprezzato in termini di:

-supporto diretto, derivante dal sostegno al reddito degli agricoltori (aree svantaggiate e montane).
-supporto indiretto, la cui influenza può essere comparata ad altri interventi di tipo "infrastrutturale", che sono indispensabili per la creazione di una buona qualità dell'ambiente socio-economico per la popolazione rurale.

b) Produttività del Lavoro

Per questo secondo indicatore è stato utilizzato il valore per l'anno 2005 per i comparti agricoltura e agro-industria, mentre per il settore forestale è stato preso il valore 2004. Questi valori sono stati utilizzati come base per la stima dell'incremento specifico generato dal PSR in termini di produttività per unità lavorativa.
L'incremento stimato in termini di produttività del lavoro è conseguenza di due fattori principali: a) disponibilità di più efficienti macchinari e attrezzature e b) realizzazione di attività formative per incrementare le capacità complessive di gestione.

Le stime elaborate dal valutatore indicano una elevata contribuzione alla produttività del lavoro da parte di quelle misure che sono direttamente collegate con gli investimenti fisici (Ammodernamento aziende, Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali) che determinano un effetto immediato in termini di maggiore produttività del lavoro. Per le misure correlate in genere alla formazione ed al supporto consulenziale (Misure 111 e 114), così come quelle che favoriscono il ricambio generazionale (Misure 112 e 113) il contributo atteso è minore, in quanto possono essere considerate un "investimento per il futuro" ed influenzano la produttività del lavoro solo sul medio-lungo periodo.
Il dato stimato, variabile a secondo delle Misure, oscilla tra i 1182 e i 4900 euro di ΔVA €/ULU per l'Asse 1 e i 1622 e i 4030 euro per l'Asse 3.

4.2.2 IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Per arrivare a quantificare in maniera complessiva il contributo che il PSR 2007-2013 si stima potrà produrre sulla qualità dell'ambiente, sono stati presi in considerazione innanzitutto i seguenti aspetti:

- Il budget di 65,94 Meuro (33,82% del budget totale) allocato per le Misure dell'asse 2. Tale dato appare inferiore alla media indicata dal PSN come obiettivo a livello nazionale (41%);
- Molte delle misure finanziate dall'asse 1 e 3 (e come conseguenza dall'asse 4) sono state però concepite non solo per perseguire gli obiettivi generali dello sviluppo economico e diversificazione delle attività nelle aree rurali, ma anche per evitare impatti ambientali negativi (ciò anche grazie a specifiche misure di mitigazione indicate dalla VAS che dovrebbero essere recepite dal Programmatore). Tra le più significative si ricordano quelle relative alla realizzazione di microfiliere agro-energetiche con utilizzo di biomasse previste dalle Misure 121 e 321.

Anche se la complessità di stime di questo tipo impongono analisi differenziate a riguardo dei vari settori di intervento, si può comunque affermare che il PSR nel suo complesso (non limitando quindi il ragionamento al solo Asse 2) è atteso avere comunque effetti positivi sull'ambiente.
Inversione del declino della biodiversità : molte misure possono contribuire al mantenimento delle qualità ambientali locali quali: specie vegetali ed animali (pagamenti per aree svantaggiate e montane, pagamenti agro-ambientali). In altri casi ci potrà essere un miglioramento della situazione a fronte dell'implementazione di Misure quali Forestazione ed in quelle danneggiate da eventi naturali. Non sono state attivate però azioni relative alla difesa di razze e varietà locali.
Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario: considerazioni simili a quelle fatte per la biodiversità possono essere effettuate anche per questo specifico aspetto. Per l'Asse 2 le misure correlate con i pagamenti in aree svantaggiate e montane possono essere considerate come un modo per preservare l'alto valore naturale di alcune aree, cosi come i pagamenti agro-ambientali e le Misure per il Sostegno alle attività non produttive.
Miglioramento della qualità delle acque: la qualità delle acque può essere positivamente influenzata da un buon sistema di gestione (Criteri di Gestione Obbligatori – CGO -, Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali – BCAA - in aree

svantaggiate e montane, regolamentazione delle produzioni biologiche): tutte queste azioni sono correlate alla riduzione o eliminazione dell'inquinamento delle risorse idriche da elementi come nitrati e fosfati, tra i principali responsabili del deterioramento della qualità delle acque.

Contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici

L'obiettivo può essere raggiunto attraverso due principali attività:

- Aumento della fissazione del carbonio nelle foreste: è possibile incrementare questo valore attraverso le misure che prevedono opere di riforestazione (Misure 221 – 223 e 224) . La stima della quantità di CO_2 fissata nelle nuove foreste è prevista in 2.400 tonnellate/anno.
- Decremento nella produzione di CO_2: la Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole provvederà a sostenere la sostituzione di macchinari agricoli obsoleti con nuovi dotati di migliori prestazioni e minori emissioni. La stessa misura, insieme alla Misura 321, supporta l'utilizzazione di risorse rinnovabili e l'incremento di efficienza per quelle esistenti (produzione di elettricità / uso di biomasse) finalizzate alla riduzione delle quantità di combustibili fossili.

Comunque molte altre azioni possono essere in generale correlate positivamente con l'aumento di pratiche rispettose per l'ambiente da parte della popolazione delle aree rurali: tutte le attività previste dall'Asse 3 legano in maniera diretta l'interesse economico degli operatori (*in primis* di quelli agrituristici) alla necessità di preservare quanto più possibile il patrimonio ambientale del territorio in cui vivono. Infine, le Misure relative a formazione e consulenza alle aziende agricole/forestali sostengono e promuovono l'introduzione di nuove e moderne tecniche di gestione del territorio rispettose dell'ambiente .

4.2.3 IMPATTI SULL'OCCUPAZIONE

Si è stimato che il PSR produrrà impatti positivi sul tasso d'occupazione sia in termini di nuova occupazione che in termini di conservazione dei posti di lavoro esistenti, che in assenza degli interventi del Programma andrebbero perduti.

Due sono i fattori che influenzano le stime relative ai livelli occupazionali nel settore agricolo ed agro-alimentare:

1) il trend negativo per gli occupati in agricoltura che tende a far convergere il dato regionale (8%) verso quello europeo (EU 15), vale a dire 4,1%;

2) l'incremento della meccanizzazione delle aziende, che può determinare una riduzione di manodopera.

I risultati attesi del Programma rispetto agli aspetti occupazionali è riassunto nella tabella seguente:

Stima degli impatti occupazionali del Programma

Asse	**Posti di lavoro mantenuti**		**Posti di lavoro creati**	
	Numero	**%**	**Numero**	**%**
Asse 1	268	51	154	58
Asse 2	43	8	5	2
Asse 3	192	36	92	35
Asse 4 (1)	25	5	13	5

TOTALE	**528**	**100**	**264**	**100**

Si può inoltre stimare come buona parte della nuova occupazione femminile possa provenire dall'asse 3 e più specificatamente dalla misura 311 che riguarda principalmente l'agriturismo. Rimane comunque indispensabile provvedere in maniera sistematica a dare priorità alle imprese femminili.
E' necessario inoltre sottolineare che gli obiettivi occupazionali esposti si riferiscono al solo periodo di attuazione del programma: benefici a lungo termine sono comunque attesi oltre il periodo del programma ma sono difficilmente quantificabili.

Impatti Health Check
Gli impatti conseguenti alla finalizzazione delle nuove risorse nell'Asse II sono riferiti a:

1. crescita economica: sebbene le misure agroambientali non abbiano un effetto diretto sul reddito delle imprese in quanto costituiscono compensazioni all'aumento dei costi o alla riduzione dei redditi, esso permettono l'introduzione di pratiche sempre più richieste dai consumatori e sulla base delle quali è possibile diversificare il prodotto per aumentarne la competitività. Inoltre le misure agroambientali costituiscono un supporto indiretto alle economie rurali ed alla loro crescita attraverso il mantenimento della base produttiva agricola di filiere agroalimentari consolidate sul territorio.
2. Impatto ambientale: inversione del declino della biodiversità attraverso l'introduzione di attività volte a favorire la corretta gestione delle zone ZPS, SIC, a ridurre la vulnerabilità ambientale dei terreni agricoli della regione e a migliorare complessivamente la qualità dell'ambiente e il mantenimento del paesaggio tradizionale.
3. impatto sul lavoro: contributo al raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dal PSR.

Gli impatti conseguenti alla finalizzazione delle nuove risorse nell'Asse III sono riferiti:

1. crescita economica: sviluppo di attività che utilizzano la nuova tecnologia e riduzione dei costi di accesso ai servizi per le famiglie, per la popolazione, per le imprese;
2. impatto sul lavoro: contributo al raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dal PSR.

Di seguito viene quindi riportata la tabella riassuntiva riguardante la quantificazione degli indicatori di impatto attesi del Programma, secondo la metodologia proposta dal QCMV:

Impatti attesi	Unità di misura	Valore
Indicatore di impatto n. 1 - Crescita economica	Meuro	12,95
Indicatore di impatto n. 2 - Creazione di posti di lavoro	N°	264
Indicatore di impatto n. 3 - Produttività del lavoro	∆VA €/ULU	1182 - 4900
	Variazione in giornate/uomo equivalenti	3041
Indicatore di impatto n. 4 - Inversione del declino della biodiversità	Indicatore 6.13RA: Numero di specie vegetali in Molise incluse nelle liste rosse rispetto alle esistenti	17,28%
	Indicatore 6.14 RA: Numero di specie animali presenti nei SIC in rapporto al loro stato di conservazione	A 15 B 38 C 8
	Indicatore 6.15 RA: Popolazione di uccelli in terreni agricoli (num specie)	n. 65
	Variazione del trend nel declino della biodiversità misurata dalla popolazione di uccelli in terreni agricoli	4%
Indicatore di impatto n. 5 - Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario	Indicatore 6.16 RA: Superficie forestale totale : stato e variazione	71.002 ha
	Indicatore 6.17 RA: Estensione del territorio forestale sottoposto a gestione	9.002 ha
	Indicatore 6.10 RA: % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS	33%
	Indicatore 6.11 RA: Superficie forestale sotto rete natura 2000	49.240 ha
	Variazione nelle zone HNV	+ 2700 ha (variazione del 2%dell'HNV)
Indicatore di impatto n. 6 - Miglioramento della qualità delle acque	Indicatore 2.01 RA: Indice LIM Livello di inquinamento da Macrodescrittori	240-475
	Indicatore 2.06 RA: T.R.I.X. - Indice di Stato Trofico acque superficiali	4-5
	Indicatore 2.13 RA: Stato Ambientale delle acque sotterranee (SAAS)	2B-3B
	Variazione lordo nel bilancio nutrizionale (Kg/ha)	-1,9 (N) -0,5 (P)
Indicatore di impatto n. 7 - Contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici	Indicatore 1.01 RA: Superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica (vel. vento > 5m/s)	598 km2
	Indicatore 1.02 RA: Produzione annua di energia elettrica da biomasse	117,1 GWh
	Indicatore 1.03 RA: Produzione di energia da fonti rinnovabili	217.7 GWh
	Indicatore 1.04 RA: Emissioni di CO2 equivalente per province(1990, 1995, 2000)	Ton. 1.275.000
	Incremento della produzione di energie rinnovabili	28,79 Ktep

5 Descrizione degli assi e delle relative misure

In questo capitolo viene riportata una descrizione degli Assi e delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, secondo le specifiche previste dall'Allegato II al Reg. (CE) n. 1974/2006. Dopo una sintetica presentazione della struttura del PSR, il capitolo contiene le informazioni concernenti:

- disposizioni generali (paragrafo 5.1);
- disposizioni comuni a tutte o più misure (paragrafo 5.2);
- informazioni richieste in merito agli assi e le misure (paragrafo 5.3).

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Molise è strutturato negli Assi Prioritari di seguito indicati:

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4 – Approccio Leader.

L'**Asse 1** si articola in tre sottosezioni.

La sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, persegue l'obiettivo di "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", attraverso azioni-chiave rivolte al miglioramento della qualità del capitale umano, sotto il profilo della gestione economica dell'impresa improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni; tali azioni sono sostenute dalle misure:

- "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod. UE: 111)
- "Insediamento di giovani agricoltori" (Cod. UE: 112)
- "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (Cod. UE: 113)
- "Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" (Cod. UE: 114)

La sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, mira al raggiungimento degli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali", attraverso azioni-chiave rivolte al miglioramento delle strutture produttive agricole, silvicole ed agroindustriali (opportunamente combinate con le misure a favore del capitale umano e della qualità della produzione) e al potenziamento delle reti infrastrutturali a supporto delle attività produttive. Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- "Ammodernamento delle aziende agricole" (Cod. UE: 121)
- "Migliore valorizzazione economica delle foreste" (Cod. UE: 122)
- "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (Cod. UE: 123)
- "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (Cod. UE: 124)
- "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (Cod. UE: 125)

- "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (Cod. UE: 126)

La sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, mira al raggiungimento dell'obiettivo "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", attraverso azioni-chiave rivolte al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali regionali, nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuti. Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (cod. UE: 132)
- "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" (Cod. UE: 133).

Specifiche modalità di attuazione delle misure delle tre sottosezioni dell'Asse 1 sono previste al fine di favorire un approccio "integrato" all'attuazione del Programma, finalizzato a sostenere l'obiettivo di integrazione delle imprese lungo le principali filiere produttive agricole, agroalimentari e forestali regionali.

L'**Asse 2** si articola in 2 sottosezioni.

La sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, mira a favorire uno sviluppo economico delle zone rurali regionali di pari passo con la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario sostenendo gli imprenditori agricoli ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo più rispettosi delle risorse naturali e tali da favorirne la conservazione. Gli obiettivi prioritari perseguiti sono "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" e "Tutela del territorio". Gli obiettivi suddetti sono perseguiti attraverso azioni-chiave rivolte all'introduzione e alla prosecuzione del sostegno a metodi di produzione agricola ecocompatibili, alla tutela del suolo (prevenzione del dissesto idrogeologico) e del paesaggio naturale, al mantenimento delle attività agricole nelle aree montane e nelle aree caratterizzate da svantaggi naturali. Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (cod. UE: 211)
- "Indennità a favore degli agricoltori di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (Cod. UE: 212)
- "Pagamenti agroambientali" (Cod. UE: 214)
- "Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli" (Cod. UE: 216).

La sottosezione 2 di questo Asse comprende Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali. Il patrimonio silvicolo e forestale rappresenta una notevole risorsa non solo in termini produttivi, ma anche e soprattutto per gli aspetti legati alla protezione dell'ambiente. In questa ottica, quindi, tutte le misure previste in questa sottosezione sono finalizzate all'obiettivo prioritario di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale". Tale obiettivo è perseguito attraverso azioni-chiave rivolte: alla promozione della forestazione di terreni agricoli (in funzione dell'aumento della biodiversità); al sostegno di una gestione sostenibile delle aree forestali (mantenimento e miglioramento strutturale dei soprassuoli forestali esistenti, tutela e miglioramento della capacità di rinnovamento dei boschi, preservando la naturale diversità delle specie e degli habitat); alla difesa ed alla ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato da incendi, attraverso azioni di previsione e di prevenzione;

alla conservazione di habitat semi-naturali e alla diffusione di corridoi e nodi della rete ecologica, soprattutto nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000.
Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

- "Imboschimento dei terreni agricoli" (Cod. UE: 221)
- "Imboschimento di superfici non agricole" (Cod. UE: 223)
- "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (Cod. UE: 226)
- "Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni forestali" (Cod. UE: 227)

L'**Asse 3** comprende due sottosezioni.
La sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale, persegue l'obiettivo del "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali". La strategia adottata si basa sulla realizzazione di azioni-chiave finalizzate all'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale (nuclei familiari delle aziende agricole e microimprese impegnate nei settori extra-agricoli), mediante la valorizzare delle risorse naturali, culturali ed eno-gastronomiche, attraverso processi di sviluppo sostenibile e la diffusione di tecnologie multimediali e degli altri strumenti delle ICT.
Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- "Diversificazione in attività non agricole" (Cod. UE: 311)
- "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" (Cod. UE: 312)

La sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, punta al raggiungimento dell'obiettivo di "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione"; le azioni-chiave previste riguardano il potenziamento della rete di servizi alla persona ed all'economia, la rivitalizzazione dei villaggi e la tutela del patrimonio rurale naturale e culturale. Le misure della sottosezione sono le seguenti:

- "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali" (Cod. UE: 321)
- "Rinnovamento dei villaggi rurali" (Cod. UE: 322)
- "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Cod. UE: 323).

L'**Asse 4** concernente l'attuazione dell'approccio Leader nel contesto del presente PSR, comprende 3 misure:

- "Strategie di sviluppo locale" (Cod. UE: 410)
- "Cooperazione territoriale e transnazionale" (Cod. UE: 421);
- "Gestione dei Gruppi di Azione Locali, acquisizione di compente e animazione" (Cod. UE: 431).

Il Programma, infine, comprende la Misura "Assistenza tecnica" (cod. UE: 511).

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI

I prospetti che seguono riportano le informazioni richieste dal primo trattino del punto 5.1 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1974/2006.

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Sottosezione	Cod UE	Titolo	Art. Reg. (CE) 1698/2005
1	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	21
	112	Insediamento di giovani agricoltori	22
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	23
	114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	24
2	121	Ammodernamento delle aziende agricole	26
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	27
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	28
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	29
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	30
	126	Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	20, lett. b, punto vi)
3	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	32
	133	Sostegno alle Associazioni di Produttori per attività di informazione e promozione riguardo a prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	33

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Sottosezione	Cod UE	Titolo	Art. Reg. (CE) 1698/2005
1	211	Indennità a favor degli agricoltori delle zone montane	36,lett. a, punto i) e 37
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	36,lett. a, punto ii) e 37
	214	Pagamenti agroambientali	39
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi/terreni agricoli	41
2	221	Imboschimento di terreni agricoli	43
	223	Imboschimento di superfici non agricole	45
	226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	48
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi/terreni forestali	49

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Sottosezione	Cod UE	Titolo	Art. Reg. (CE) 1698/2005
1	311	Diversificazione verso attività non agricole	53
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	54
2	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	56
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	52 lett. b, punto ii)
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	57

Asse 4 "Approccio Leader"

Sottosezione	Cod UE	Titolo	Art. Reg. (CE) 1698/2005
	410	Strategie di sviluppo rurale	64
	421	Cooperazione in territoriale e transnazionale	65
	431	Gestione dei Gruppi di azione locali, acquisizione di competenze ed animazione del territorio	63, lett. c)

I riferimenti alla logica di intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni e gli indicatori sono trattati nel capitolo 3.2 del PSR, nonché nelle schede di misura di cui al successivo paragrafo 5.3.
La quantificazione degli obiettivi è trattata nel capitolo 4.3 per gli indicatori di impatto, nelle schede di misura per gli indicatori di realizzazione; gli indicatori di risultato nonché un riepilogo del sistema di indicatori individuato per analizzare l'attuazione del Programma è riportato nel capitolo 12. paragrafo.

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE

RIFERIMENTO A TUTTE LE OPERAZIONI/CONTRATTI IN CORSO DAL PERIODO PRECEDENTE

Nei prospetti che seguono sono riportati gli importi relativi alle operazioni/contratti in corso dal periodo precedente che saranno oggetto di rendicontazione sul presente Programma di Sviluppo Rurale in base al regolamento (CE) n. 1320/2006, relativo alle regole di transizione.

Il primo di questi prospetti riporta, in particolare, pagamenti da effettuare nel periodo 2007-2013, relativi ad impegni pluriennali, per misure del PSR Molise 2000-2006: (Misura d) "Prepensionamento" , Misura f) Misure Agroambientali") e Misura h) "Imboschimento terreni agricoli".
L'ammissibilità di tali pagamenti al cofinanziamento del FEASR è stabilita ai sensi dell'art. 3, paragrafi 1 e 2 (primo comma) del Reg. (CE) n. 1320/2006.
In dettaglio:

- misura d) Prepensionamento prevede pagamenti per una durata massima di 10 anni e, oltre al del reg CE) 1257/1999 il trascinamento interessa anche una quota di pagamenti del reg. (CEE) n. 2079/1992, mentre dal 2006 si è proceduto al pagamento in un'unica soluzione;

Anni		Misura d) PSR 2000-2006 "Prepensionamento"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	1.943.215,12	1.526.811,88
	dopo 31.12.2006	*288.400,00*	*226.600,00*
	Totale	2.231.615,12	1.753.411,88
2008		280.000,00	220.000,00
2009		260.400,00	204.600,00
2010		260.400,00	204.600,00
2011		302.400,00	237.600,00
2012		243.600,00	191.400,00
2013		243.600,00	191.400,00
Totale		3.822.015,12	3.003.011,88
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett.a), punto iii	
		Prepensionamento (Cod. UE 113)	
		Asse I	

- misura f) Agroambiente la dotazione finanziaria relativa alla programmazione 2000-2006 è stata per quasi 80% interessata ai pagamenti degli impegni del reg. (CEE) 2078/1992 terminati nel 2004 ad eccezione dei ritiri ventennali. Non vi sono trascinamenti riferiti a nuove domande, gli attuali trascinamenti sugli impegni in corso si esauriscono al 2006, si tratta di impegni riconosciuti e non pagati al

15.10.2006 per l'esaurimento delle risorse finanziarie, le altre annualità sono esclusivamente riferite ai ritiri ventennali;

Anni		Misura f) PSR 2000-2006 "Misure Agroambientali"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	683.914,00	537.361,00
	dopo 31.12.2006	*336.000,00*	*264.000,00*
	Totale	1.019.914,00	801.361,00
2008		336.000,00	264.000,00
2009		336.000,00	264.000,00
2010		336.000,00	264.000,00
2011		336.000,00	264.000,00
2012		336.000,00	264.000,00
2013		336.000,00	264.000,00
Totale		3.035.914,00	2.385.361,00
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 36, lett. a), punto iv	
		Pagamenti agroambientali (Cod. UE 214)	
		Asse II	

- misura h) imboschimento terreni agricoli come per la precedente misura la dotazione finanziaria relativa alla programmazione 2000-2006 è stata per quasi 80% interessata ai pagamenti degli impegni del reg. (CEE) 2080/1992. I trascinamenti interessano le realizzazioni relative all'ultimo bando 2005 e sono relative ad impegni riconosciuti e non pagati al 15.10.2006 per carenza di risorse finanziarie, le restanti annualità sono riferite alle cure colturali e ai mancati redditi ventennali.

–

Anni		Misura h) PSR 2000-2006 "Imboschimento dei terreni agricoli"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	718.881,41	564.835,39
	dopo 31.12.2006	*801.509,41*	*629.757,39*
	Totale	1.520.390,82	1.194.592,78
2008		784.000,00	616.000,00
2009		700.000,00	550.000,00
2010		700.000,00	550.000,00
2011		700.000,00	550.000,00
2012		560.000,00	440.000,00
2013		560.000,00	440.000,00
Totale		5.524.390,82	4.340.592,78
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art, 36, lett. b), punto i	
		Imboschimento di terreni agricoli (cod. UE 221)	
		Asse II	

Le tre tabelle di cui sopra sono riassemblate nel successivo prospetto n.1
La seguente tabella, invece, riguarda pagamenti relativi ad impegni annuali. Si tratta dei trascinamenti relativi all'annualità 2006 ammissibili al FEASR ai sensi dell'articolo 4 paragrafo 2 e articolo 6 paragrafo 1, per la misura **e) Indennità compensativa.** Sono impegni assunti a valere sul bando 2006 non pagati per esaurimento delle risorse finanziarie

Anni		Misura e) PSR 2000-2006 "Zone svantaggiate"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006		
	dopo 31.12.2006	*3.647.182,51*	*2.865.643,40*
	Totale	3.647.182,51	2.865.643,40
2008		-	-
Totale		3.647.182,51	2.865.643,40
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		36, lett. a,punto i) , punto ii) e art. 37	
		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (cod. UE 211)	
		Asse II	

Anni		Misura e) PSR 2000-2006 "Zone svantaggiate"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006		
	dopo 31.12.2006	*1.215.727,50*	*955.214,47*
	Totale	1.215.727,50	955.214,47
2008		-	-
Totale		1.215.727,50	955.214,47
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		36, lett. a,punto i) , punto ii) e art. 37	
		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont. (cod. UE 212)	
		Asse II	

Il secondo prospetto, invece, riguarda pagamenti da eseguirsi entro l'anno 2008, relativi ad impegni non pluriennali e riguardanti due misure del POR 2000-2006: Misura 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole", Misura 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". L'ammissibilità di tali pagamenti al cofinanziamento del FEASR è stabilita ai sensi dell'articolo 8 paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1320/2006. Trattasi di pagamenti non pluriennali assunti con impegni giuridicamente vincolanti entro il 31.12.2006.
I pagamenti dovranno rispondere ai criteri di cofinanziamento e di ammissibilità del presente PSR così come previsto dall'articolo 8, paragrafi 1 e 2 del citato regolamento.
La Regione Molise ha esaurito la disponibilità finanziaria delle misure 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole", 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Alla data del 31.12.2006, erano già stati assunti impegni giuridicamente vincolanti al beneficiario finale, su tutte le misure del FEOGA.
La Regione Molise, in data 02.11.2006, verificato l'esaurimento della dotazione finanziaria del POR ha assunto impegni giuridicamente vincolanti al beneficiario finale al fine di consentire, ai sensi dell'art. 8 paragr.2 del Reg. (CE) n. 1320/2006 l'imputazione della spesa a valere sul FEASR, tali impegni non sono riferiti agli aiuti di Stato aggiuntivi previsti dal POR Molise.
Tutti i pagamenti non pluriennali che si protraggono oltre il 31.12.2008, dovranno rispondere ai criteri di cofinanziamento e di ammissibilità del presente PSR così come previsto dall'articolo 8 paragrafo 1 del citato regolamento.

Prospetto n. 1

Operazioni/contratti in corso dal periodo precedente (IMPEGNI PLURIENNALI)									
Anni		Misura d) PSR 2000-2006 "Prepensionamento"		Misura f) PSR 2000-2006 "Misure Agroambientali"		Misura h) PSR 2000-2006 "Imboschimento dei terreni agricoli"		Totale	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	1.943.215,12	1.526.811,88	537.361,00	683.914,00	718.881,41	564.835,39	3.199.457,53	2.775.561,27
	dopo 31.12.2006	*288.400,00*	*226.600,00*	*336.000,00*	*264.000,00*	*801.509,41*	*629.757,39*	*1.425.909,41*	*1.120.357,39*
	Totale	2.231.615,12	1.753.411,88	873.361,00	947.914,00	1.520.390,82	1.194.592,78	4.625.366,94	3.895.918,66
2008		280.000,00	220.000,00	336.000,00	264.000,00	784.000,00	616.000,00	1.400.000,00	1.100.000,00
2009		260.400,00	204.600,00	336.000,00	264.000,00	700.000,00	550.000,00	1.296.400,00	1.018.600,00
2010		260.400,00	204.600,00	336.000,00	264.000,00	700.000,00	550.000,00	1.296.400,00	1.018.600,00
2011		302.400,00	237.600,00	336.000,00	264.000,00	700.000,00	550.000,00	1.338.400,00	1.051.600,00
2012		243.600,00	191.400,00	336.000,00	264.000,00	560.000,00	440.000,00	1.139.600,00	895.400,00
2013		243.600,00	191.400,00	336.000,00	264.000,00	560.000,00	440.000,00	1.139.600,00	895.400,00
Totale		3.822.015,12	3.003.011,88	2.889.361,00	2.531.914,00	5.524.390,82	4.340.592,78	12.235.766,94	9.875.518,66
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett.a), punto iii		Art. 36, lett. a), punto iv		Art, 36, lett. b), punto i			
		Prepensionamento (Cod. UE 113)		Pagamenti agroambientali (Cod. UE 214)		Imboschimento di terreni agricoli (cod. UE 221)			
		Asse I		Asse II		Asse II			

(*) La quota nazionale comprende il cofinanziamento dello Stato e quello della Regione

Prospetto n. 2

Operazioni/contratti in corso dal periodo precedente (IMPEGNI NON PLURIENNALI)

Anni		POR 2000-2006 mis. 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole"		POR 2000-2006 mis. 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti		Misura e) PSR 2000-2006 "Zone svantaggiate"		Totale	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR	quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	-	-	-	-			-	-
	dopo 31.12.2006			-		*2.170.941,97*	*6.512.825,91*	*2.170.941,97*	*6.512.825,91*
	Totale	-	-	-	-	3.820.857,87	4.862.910,01	3.820.857,87	4.862.910,01
2008		2.385.593,31	1.874.394,75	1.853.213,74	1.456.096,51	-	-	4.238.807,05	3.330.491,26
Totale		2.385.593,31	1.874.394,75	1.853.213,74	1.456.096,51	3.820.857,87	4.862.910,01	8.059.664,92	8.193.401,27
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett. b), punto i e Art. 26		Art. 20, lett. b), punto iii e Art. 28		36, lett. a,punto i) , punto ii) e art. 37			
		Ammodernamento delle aziende agricole (Cod. UE 121)		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Cod. UE 123)		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (cod. UE 211) Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont. (cod. UE 212)			
		Asse I		Asse I		Asse II			

(*) La quota nazionale comprende il cofinanziamento dello Stato e quello della Regione

RISPETTO DELLE NORME PROCEDURE IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

La Regione conferma che per le misure del presente PSR di cui all'articolo 52 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 (misure dell'Asse III) e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento (misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" limitatamente all'azione 2) riferita al settore forestale e Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare ed in quello forestale"), non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato. Indicazioni puntuali sui regimi di aiuto applicati sono riportate nell'ambito del capitolo 9 del presente programma.
La Misura 115 "Avviamento dei servizi di consulenza aziendali, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestali" non è stata attivata.

RISPETTO DEI REQUISITI DI CONDIZIONALITÀ

La Regione conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del Reg. (CE) n. 1782/2003.
Le misure del presente programma interessate sono le seguenti:

Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	24
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	37
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
214	Pagamenti agroambientali	39
221	Imboschimento di terreni agricoli	43

Per quanto concerne l'applicazione del regime di condizionalità istituito dal Reg. (CE) n. 1782/2003, si fa riferimento al DM 21 dicembre 2006 n. 12541, recepito dalla Delibera della Giunta Regionale n. 77 del 26 febbraio 2007 e al DM 13286 del 18 ottobre 2007 recepito con DPGR n. 345 del 31 dicembre 2007.
Si specifica, infine, che i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) e, laddove pertinenti, i requisiti minimi in materia di fertilizzati e prodotti fitosanitari sono stati considerati quali riferimenti (*baseline*) per la giustificazione degli aiuti

CONDIZIONI PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

Il sostegno per le Misure ad investimento è finalizzato a realizzare obiettivi diretti ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazioni o ed affrontare difficoltà territoriali. L'analisi dei fabbisogni dei settori produttivi è riportata in dettaglio nell'Allegato 2 "Le principali filiere agro-alimentari" che evidenzia punti di forza, di debolezza, strategie perseguite e fabbisogni di intervento. Nel capitolo 3. 2 – La strategia regionale per l'agroalimentare e le aree rurali, coerentemente con dette analisi, sono state definite precise strategie di intervento a livello di Asse. Le priorità settoriali e territoriali, cui sono finalizzati gli interventi e gli specifici bisogni di ammodernamento e ristrutturazione vengono definite a livello delle singole schede di Misura, con particolare riferimento alle misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali". Dall'analisi di contesto emerge chiaramente un settore agricolo che risente di carenze strutturali e che necessità di ridurre i costi di produzione e introdurre innovazione nei processi produttivi. Già nella seconda fase della programmazione precedente l'aver favorito processi di rinnovamento nelle imprese ha permesso una riorganizzazione delle stesse in termini di maggiore competitività. Vi è inoltre una forte necessità di aumentare il ricambio generazionale a cui sono indirizzate le misure 113 del prepensionamento e 112 dell'insediamento dei giovani. Nelle aree svantaggiate del territorio sono state individuate principalmente nelle misure relative all' indennità compensativa 211 e 212 e della diversificazione quali strumenti per consentire l'avvio di processi che evitino lo spopolamento e assicurino il presidio del territori con il contenimento dei fenomeni di degrado e di erosione. Il territorio molisano pur non avendo problemi di inquinamento agricolo risente di una forte fenomeno erosivo gli interventi in favore della forestazione e dell'agroambiente sono principalmente mirati al contenimento di tali processi ed alla salvaguardia delle falde acquifere. Pertanto per le misure dell'Asse I, 121,123 e 126 sono stati individuati chiari obiettivi di intervento in funzione degli svantaggi strutturali e territoriali. Per l'Asse III gli interventi si riferiscono a precisi svantaggi strutturali territoriali.

DISTINZIONE CON INTERVENTI PREVISTI DALLA PAC

Le operazioni che beneficiano di un sostegno nell'ambito dei regimi elencati nell'Allegato I del Reg. (CE) 1974/2006, non beneficiano del sostegno delle misure di sviluppo rurale cofinanziate dal FEASR nell'ambito del presente PSR. La descrizione maggiormente dettagliata e rinviata all'articolo 10.
Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art. 5 del Reg. (CE) n. 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che ogni singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

L'articolo 5 del regolamento (CE) 1698/2005 non consente che il sostegno previsto dallo sviluppo rurale sia concesso in favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato (OCM), salvo eccezioni da concedersi in sede di procedura in base all'articolo 90 paragrafo 2. E' necessario individuare le tipologie di investimento previste dai programmi delle Organizzazioni dei Produttori (OP) approvati ed operanti in sede regionale nei diversi comparti interessati dalle OCM. E' inoltre necessario, vista la limitata disponibilità di risorse destinata ai Programmi operativi previsti dalle OCM (come specificato al capitolo 10), avvalersi delle eccezioni previste dal paragrafo 6 dell'articolo 5. E' stato pertanto riportato nelle azioni di sostegno previste dal PSR, delle precise demarcazioni in grado di evitatare il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che contestualmente sia in grado di permettere una complementarietà degli interventi

La descrizione di dettaglio delle specifiche demarcazioni è rinviata al capitolo 10.

COERENZA E PLAUSIBILITÀ DEI CALCOLI

AI fini di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui alle misure del presente PSR nell'ambito degli art. 38, 39, 43, 45, 46 e 47, la Regione nell'elaborazione si è basata su dati reperiti e gestiti nell'ambito di sistemi ufficiali di rilevazione statistica (ISTAT, INEA/RICA); tali dati sono opportunamente integrati sulla base di indagini e studi effettati a livello regionale da strutture pubbliche (Camere di Commercio Industria e Artigianato) e private (contabilità aziendali dei centri C.A.A.). La loro pertinenza ed esattezza, così come previsto dall'articolo 48 paragrafo del Reg. (CE) 1974/2006 è stata certificata da INEA quale Organismo indipendente.

All' allegato 4 del ~~al~~ presente PSR sono presentati i calcoli giustificativi dei premi e delle indennità concesse. Tali calcoli sono stati impostati in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 53 del Reg. (CE) 1974/2006.

CRITERI DI APPLICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAGLI ARTICOLI DA 49 A 52 DEL REG. (CE) 1974/2006

Abbuono di interessi – Garanzia

In adempimento dell.articolo 71, paragrafo 5 del Regolamento CE n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto nelle misure 112, 123, 312, del Programma di Sviluppo Rurale potrà avere luogo in forma diversa dagli aiuti diretti a fondo perduto.

Tale forma consiste nel pagamento, in forma attualizzata, del concorso sugli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, fino ad un massimo del 100% dell'aiuto a fondo perduto concedibile per gli stessi interventi ammessi.

I finanziamenti potranno prevedere un periodo di somministrazione e, dopo la stipula del contratto definitivo, un periodo di preammortamento. La durata massima del preammortamento e dell'ammortamento non può superare i 15 anni. L.erogazione

dell'abbuono interessi al beneficiario dell'aiuto avverrà tramite un istituto finanziatore intermediario.
Sarà carico dell'Autorità di Gestione promuovere un' apposita convenzione tra l.Organismo Pagatore (AGEA) e gli istituti finanziari che aderiranno a seguito di una manifestazione di evidenza pubblica aperta per tutta la durata del programma. Tale convenzione definirirà le modalità di corresponsione del concorso interessi attualizzato, nonché disciplinare i casi di sospensione e revoca dell'aiuto per inadempienza. In ogni caso, il pagamento del concorso interessi dovrà avvenire in forma attualizzata, in un'unica soluzione, una volta accertata l'esecuzione degli investimenti e, comunque, entro il termine previsto per i pagamenti del PSR fissato al 31 dicembre 2015. Il concorso nel pagamento degli interessi sarà pari:

- per il periodo di preammortamento: alla differenza tra il tasso di riferimento calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03 e il tasso a carico del beneficiario, così come prefissato nei relativi bandi;
- per il periodo di ammortamento: alla differenza tra la rata calcolata al tasso di riferimento determinato come sopra e quella a carico del beneficiario calcolata a tasso agevolato, così come prefissato nei relativi bandi.

Per la procedura di attualizzazione il tasso da praticare sarà quello di riferimento/attualizzazione calcolato in conformità alla Comunicazione della Commissione Europea 97/C 273/03. Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati per ciascuna misura interessata.
Le misure che potranno avvalersi dell'abbuono interessi sono la 121, 122, 123, 311 e 312.
Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti cofinanziati con le misure del PSR, potrà fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006. Le misure del Programma di Sviluppo Rurale che prevedono la possibilità di concessione di aiuti sotto forma di garanzia, sono: 121, 123, 311 azione 1).
Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie potranno essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA, soggetto individuato dal Ministero nel rispetto della "Direttiva comunitaria Servizi" 2004/18/CE. Tale Accordo di programma[110] è stipulato esclusivamente per la prestazione di garanzie a valere sul PSR per operazioni ammesse al finanziamento nell'ambito delle misure. Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato come non aiuto, dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie

[110] Si fa riferimento allo schema di Accordo di Programma – ai sensi dell.articolo 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241 – tra MiPAAF, Regioni, Province autonome e ISMEA per la prestazione di garanzie nell.ambito dei PSR 2007-2013, approvato con atto n. 148/CSR del 12 luglio 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni

finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.
L'Autorità di gestione del PSR adotterà tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo sarà attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.
Il Fondo potrà rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan.
Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà[111].
Le garanzie potranno essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.
Le tipologie di intervento potranno riguardare il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi[112], in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi[113].

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo potranno comprendere i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale relative alle operazioni cofinanziate nell.ambito delle misure del PSR 2007-2013.
Il costo della garanzia sarà calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa e per i relativi impegni di patrimonio.
Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.
Le spese sostenute per la concessione delle garanzie saranno rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrisponderanno alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

[111] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.
[112] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.
[113] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia nel fondo di garanzia e
(b) dei costi di gestione ammissibili (max 2%).

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma. Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal Programma di Sviluppo Rurale nel fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese. Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

ALTRE INFORMAZIONI GENERALI COMUNI A PIÙ MISURE

Pagamento di anticipi esclusivamente per il **sostegno agli investimenti** delle seguenti misure:
Asse I : 121, 122, 123, 125, 126;
Asse II: 221, 223, 226,227
Asse III: 311, 312, 322, 323 misura B).
Ai sensi dell'art. 56 del regolamento 1974/2006, così come modificato dal Reg. CE 363/2009, art. 1, paragrafo 9), per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni entro il limite massimo del 20% del contributo pubblico ammesso a finanziamento, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati, corrispondente al 110% dell'importo anticipato. Tale limite è elevato al 50% per gli investimenti per i quali la concessione del sostegno è adottata nel 2009 o 2010. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.
Per quanto concerne i beneficiari pubblici l'anticipo può essere versato solo ai comuni alle associazioni dei comuni e agli Enti di diritto pubblico. Tali beneficiari dovranno fornire una garanzia scritta della loro autorità alle condizioni previste dal secondo capoverso del paragrafo 2 dell'art. 56 del regolamento 1974/2006

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALLA DIRETTIVA 92/43/CEE E APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA VIA 85/337/CEE, MODIFICATA DALLA DIRETTIVA 97/11/CE

L'attuazione delle misure previste dalla direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è regolamentata a livello nazionale dal DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni.
In particolare, l'art. 5 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03, prevede che:

- I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.
- Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale la valutazione di incidenza e' ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento.
- La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e' effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
- L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda i beneficiari del programma, considerate le tipologie di intervento previste, dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali degli Assi 1 e 3 e per la Misura 221 dell'Asse 2. Dovranno essere inoltre valutati anche i progetti infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 3 se realizzati in zone limitrofe alle aree delle Rete Natura 2000.
In applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, tutti i progetti che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 4 della citata legge regionale saranno assoggettati a procedura di verifica (screening) - di cui al titolo II - o procedura VIA - di cui al titolo III - in funzione della tipologia del progetto.

ELEGGIBILITÀ DELL'IVA

Il costo dell'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta da un beneficiario finale, nell'ambito dei regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato e nel caso degli aiuti concessi dagli Organismi designati dagli Stati. Si deve trattare di "beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – sistema comune di imposta sul valore aggiunto base imponibile uniforme"

L'IVA che sia comunque recuperabile, non può essere considerata ammissibile, anche ove non venga effettivamente recuperata dal beneficiario finale. Al pari dell'IVA, anche altre categorie di imposte, tasse ed oneri che possono derivare da finanziamenti comunitari sono sovvenzionabili, solo se sostenute effettivamente e definitivamente dal beneficiario finale.

MATERIALE DI SOSTITUZIONE

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato e per investimenti di sostituzione. Per investimenti di sostituzione si intendono investimenti finalizzati a sostituire macchinari o fabbricati esistenti o parte degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono altresì considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda con almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo di fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta almeno al 50% del valore del nuovo fabbricato.

Per investimenti di sostituzione si intendono quelli che non comportano alcuna innovazione rilevante in termini di efficienza produttiva, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico ed impatto ambientale e i reimpianti di arboreti a fine ciclo.

SPESE GENERALI

Di norma, le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi propedeutici alla presentazione del progetto presentato, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% del costo complessivo del progetto, salvo indicazioni diverse riportate nelle schede di misura del presente programma.

PAGAMENTI IN NATURA LAVORI IN ECONOMIA

I pagamenti in natura sono ammissibili alle condizioni di cui all'articolo 54 del regolamento (CE) n.1974/2006.

ELEGGIBILITÀ DELLA SPESA

Ai sensi dell'articolo 71 del regolamento (CE) n.1698/2005 sono eleggibili le spese sostenute dal 1 gennaio 2007.

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

5.3.1 ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale

- Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

Il sostegno degli investimenti a favore del settore forestale costituisce una componente della strategia regionale di promozione complessiva della forestazione attuata in sintonia con la politica comunitaria, sulla base, in particolare, di quanto previsto nel documento COM (2006) 302 def "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: un piano di azione dell'UE per le foreste",con riferimento a:

- Obiettivo "Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali": Azione chiave 4 "Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia", Azione-chiave 5 "Promuovere la cooperazione tra proprietari dei boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale";
- Obiettivo "Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici": Azione-chiave 9 "Migliorare la tutela delle foreste dell'UE";
- Obiettivo "Migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste. Azione-chiave 11 "mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste".

Gli investimenti nel settore forestale, inoltre, a partire dal 1 gennaio 2005, sono conformi al quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF (Linee Guida per la predisposizione dei Piani forestali regionali) e al Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003. Tale quadro contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolturali definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

MISURA 111 AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE, COMPRESA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE E DI PRATICHE INNOVATIVE, RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera a) e Articolo 21 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nell'attuale scenario del sistema agricolo, agroalimentare e forestale regionale è necessario supportare il potenziamento del capitale umano impiegato nelle attività economiche, sia per fornire agli operatori le conoscenze necessarie per gestire in modo economicamente redditizio le proprie imprese, sia per consentire processi di riorientamento tecnico e qualitativo della produzione ed alla gestione dell'impresa secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche. Si tratta di promuovere un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e della gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'applicazione dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

A tali fabbisogni si intende corrispondere mediante l'attivazione di più strumenti: il Programma di Sviluppo Rurale agirà con specifico ed esclusivo riferimento al target dei giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti delle Misure 112 e 121. Il supporto alle iniziative che interessano altri target del settore agricolo, alimentare e forestale sarà garantito dal PO cofinanziato dal FSE. Tale strategia, è stata scelta a fronte della disponibilità di risorse del PO FSE che ammontano a 103 milioni di euro di spesa pubblica

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso azioni di formazione rivolte specificamente ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola.

Più indirettamente, può contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici relativi al "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" attraverso azioni che agevolano il trasferimento delle conoscenze alle aziende agricole e forestali relativamente a pratiche produttive sostenibili e innovative.

Obiettivi operativi

Realizzare azioni di formazione rivolte a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in aziende agricole, finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali previste, promuovendo l'acquisizione di competenze

strategiche, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le norme sulla condizionalità, sulla silvicoltura e sulla tutela delle acque.

Descrizione della misura

La Misura finanzia progetti formativi per giovani agricoltori finalizzati all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali adeguate. Si prevede di finanziare la formazione di giovani imprenditori agricoli attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Ogni beneficiario può usufruire di un contributo fino ad un massimo di 3.000,00 euro

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE. In particolare sono esclusi i corsi o i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali di insegnamento agrosilvicolo medio o superiore, la partecipazione a master e corsi post laurea.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative.

Le attività formative devono essere proposte e realizzate da Enti di formazione professionale riconosciuti e accreditati come dal DM 25 maggio 2001 n. 166 e dimostrare adeguate competenze per i settori agricolo e forestale.

I servizi di formazione devono essere scelti dai beneficiari all'interno di un Piano di Formazione predisposto dalla Regione. Il Piano definirà le condizioni minime che i corsi di formazione, tutoraggio e stage-formativi dovranno avere per poter essere oggetto di contributo da parte del beneficiario.

Gli Enti di formazione professionale, riconosciuti e accreditati come dal DM 25 maggio 2001 n.166, che dimostrano la conformità al Piano di Formazione professionale devono richiedere il "nulla osta" alla Regione che, si dovrà esprimere entro 60 giorni dalla richiesta, ciò al fine di esercitare la verifica ed il controllo dei requisiti posseduti.

Localizzazione

La misura è attuata sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Giovani imprenditori/trici agricoli fino a quarant'anni di età, con priorità a coloro che si insediano per la prima volta in azienda;

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta attraverso una procedura di evidenza pubblica, con un bando a sportello, l'Amministrazione con scadenza trimestrale approverà le graduatorie sulla base di opportuni criteri di selezione che l'Autorità di Gestione porterà in Comitato di Sorveglianza.

Per i servizi di formazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente nel caso in cui il beneficiario raggiunga la partecipazione almeno il 90% delle ore formative e risulti superata la prova finale.

Entità e intensità dell'aiuto

Il limite di finanziamento sarà di euro 3.000,00 per ciascun beneficiario; entro tale limite, la percentuale di contributo è pari al 100% della spesa sostenuta.

Tipologia di spese ammissibili

Costi diretti relativi alle attività di formazione quali ad esempio:

- consulenze, docenze e tutoraggio;
- eventuali spese di trasporto e vitto-alloggio;
- rimborso spese quota di iscrizioni corso /stage di formazione;

- noleggio o leasing attrezzature;
- realizzazione e duplicazione materiale didattico

Modalità attuative

Al fine dell'attuazione della presente misura, la Regione Molise realizzerà un Piano regionale di Attività Formative per i giovani agricoltori, nel quale saranno sviluppate in dettaglio:

- le tipologie formative specifiche, a partire dalla tipologia "di base" prevista per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali adeguate per l'insediamento del giovani agricoltori in azienda e relativi all'introduzione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, lotta integrata ecc) ;
- la spesa massima ammessa per tipologia di servizio offerto (corsi di formazione, tutoraggio e stage-formativi);
- le tipologie di spese ammissibili così come previsto dall'art. 71 del Reg. (CE) 1698/2005;

L'articolazione di dettaglio, propedeutica alla realizzazione, del Piano regionale di Attività Formative per i giovani agricoltori, sarà approvata dall'Autorità di Gestione.

Successivamente all'approvazione e pubblicazione del Piano regionale delle Attività Formative in agricoltura, la Regione avvia una procedura di evidenza pubblica attraverso un bando a sportello rivolto ai Giovani imprenditori/trici agricoli fino a quarant'anni di età. L'Amministrazione con scadenza trimestrale approverà le graduatorie, dando priorità alle richieste di giovani che si insediano per la prima volta in azienda sulla base di opportuni criteri di selezione che l'Autorità di Gestione porterà in Comitato di Sorveglianza.

I Giovani che faranno richiesta dovranno presentare una descrizione dettagliata del servizio di formazione di cui si intende usufruire la localizzazione e il costo del servizio. Nel caso in cui l'Ente di formazione, erogatore del servizio prescelto, non ha già avviato la richiesta per il "nulla osta" di conformità al Piano di Formazione professionale, la Regione provvederà direttamente ad acquisire dall'Ente di formazione tutta la documentazione necessaria al rilascio del "nulla osta".

In esito alla pubblicazione dell'avviso pubblico suddetto la Regione potrà acquisire proposte di attività formative sia da parte dei Soggetti erogatori riconosciuti, sia da parte di Organismi pubblici e privati con competenze nel settore agricolo per il tramite di Soggetti erogatori di attività formative riconosciuti.

La Regione, provvederà, attraverso il Servizio interessato, a pubblicare sugli organi ufficiali di informazione (BURM, mezzi telematici) tutti i nulla osta rilasciati e le relative offerte formative ammesse in conformità al Piano di Formazione professionale in agricoltura.

Controlli

La Regione verifica, che i soggetti erogatori delle attività formative autorizzate abbiano:

- provveduto al corretto svolgimento e la realizzazione delle attività formative ;
- documentato che il beneficiario ha frequentato almeno il 90% delle ore formative e ha superato la prova finale.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Il quadro generale dei fabbisogni regionali in materia di formazione professionale degli imprenditori e degli addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, non può trovare un unico riferimento operativo con questa misura del PSR 2007-2013 – sia per le risorse finanziarie disponibili, sia per le specifiche tipologie di azioni previste – ma prevede un efficace coordinamento con ulteriori interventi di formazione ed informazione finanziabili e realizzabili nell'ambito di ulteriori strumenti di programmazione, con particolare riferimento al Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013. In questo ambito è, infatti, prevista la realizzazione di programmi di attività attraverso il finanziamento dell'Offerta di formazione per il settore primario e per quello agroalimentare, attraverso procedure di selezione di progetti presentati da Soggetti/Enti/Agenzie formative riconosciute dalla Regione.
In particolare le attività formative rivolte a giovani imprenditori delle imprese agricole saranno cofinanziate esclusivamente dal FEASR nell'ambito della presente misura. Attività formative rivolte ad altre figure o categorie professionali beneficieranno dei finanziamenti previsti dal Fondo Sociale Europeo.
La Misura 111 del PSR agisce con specifico ed esclusivo riferimento al target dei giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste per il primo insediamento e quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti della Misura 121. Il supporto alle iniziative che interessano altri target del settore agricolo, alimentare e forestale sarà garantito dal PO cofinanziato dal FSE. Tale criterio di demarcazione è giustificato dalla dotazione finanziaria pubblica del PO FSE, pari a 103 Milioni di euro e dalle notevole incidenza dei comparti agricolo, agralimentare e forestale (in termini di addetti) nello scenario economico e sociale della Regione.
Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC, i PO delle OP dell'olio e dell'ortofrutta e il PO regionale del reg. CE 797/2004 sul miele non prevedono la tipologia dell'intervento formativo finanziato dalla misura 111 del PSR.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	600
	Numero di giorni di formazione impartita	6000
Risultato	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (%)	510
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	0,82
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU)	2365

MISURA 112 INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento normativo

Titolo IV capo I, art. 20 , lettera, a), ii) e 22 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura mira al potenziamento del capitale umano presente nel settore agricolo attraverso il ricambio generazionale conseguente all'insediamento di giovani in agricoltura in qualità di conduttori, associando tale insediamento all'adattamento strutturale dell'azienda. Tale processo pur interessando il territorio regionale nel suo complesso presenta delle evidenti specificità a seconda del contesto socio-economico e del settore produttivo coinvolti. In particolare l'insediamento di giovani agricoltori in aziende agricole economicamente vitali stimola l'esecuzione di investimenti e di miglioramenti funzionali all'incremento della competitività del settore anche attraverso una maggiore propensione all'adattamento organizzativo dei processi produttivi, distributivi e commerciali in un'ottica di filiera. In questi ambiti il ricambio generazionale rappresenta una forte opportunità per le aziende, ed in particolare per quelle operanti nei settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo, florovivaistico. Nelle zone con maggiori problemi di sviluppo, l'insediamento di giovani imprenditori in agricoltura agisce direttamente sulla rivitalizzazione del sistema economico territoriale (di cui l'agricoltura costituisce un elemento "portante") e contribuisce al contenimento e riduzione dello spopolamento. In tali contesti territoriali, è altresì presente un tessuto di aziende zootecniche vitali caratterizzato da un fabbisogno analogo a quello evidenziato per le altre macroaree. Il ricambio generazionale rappresenta una forte opportunità soprattutto per le aziende operanti nel settore zootecnico, nell'ottica del miglioramento della competitività. Tuttavia, con riferimento alle finalità di rivitalizzazione del sistema socioeconomico delle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, permane, in queste zone, una esigenza di carattere trasversale (rispetto ai settori produttivi), di stimolare il ricambio generazionale per le aziende con conduttori anziani di età superiore ai 65 anni di età

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", attraverso il sostegno di azioni volte a favorire il ricambio generazionale, tramite l'inserimento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende.

Inoltre, la misura contribuisce indirettamente al perseguimento degli obiettivi specifici concernenti il "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e la "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere", attraverso il sostegno di investimenti aziendali all'interno di un progetto imprenditoriale (business plan) strategicamente orientato al miglioramento delle performance economiche e alla crescita delle dotazioni tecnologiche delle imprese.

Obiettivi specifici

Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

Descrizione della misura

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, in qualità di capo azienda.

Localizzazione

La necessità di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo risponde a bisogni territoriali e strutturali molto differenziati a livello delle singole aree di intervento in cui si articola la regione.

Nelle aree ad agricoltura più intensiva e con dinamiche di sviluppo maggiormente accentuate, l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel settore è contrastato dalla presenza di maggiori opportunità occupazionali e reddituali nel settore industriale e nel terziario, mentre nelle aree caratterizzate da ruralità più marcata e con problematiche di sviluppo tale fenomeno è ostacolato dall'insieme di svantaggi socio-economici che il giovane imprenditore deve sostenere, nonostante la relativa minore disponibilità di opportunità occupazionali. Tali dinamiche tendono a produrre complessivamente una minore propensione all'insediamento in agricoltura da parte dei giovani molisani, producendo un impoverimento del tessuto economico e sociale, frenando possibili cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno del settore primario e delle filiere agro-alimentari. Nelle aree con maggiori ritardi di sviluppo tale fenomeno rappresenta, inoltre, una delle cause più rilevanti di erosione demografica e di perdita irreversibile di presidi agricoli in ambito rurale.

A tal fine la Regione intende applicare la presente misura sull'intero territorio regionale, con una priorità per le domande concernenti insediamento in aziende ubicate nelle macroaree D (come definite nel capitolo 3).

Beneficiari

Giovani agricoltori, maggiorenni che non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto, che si insediano in un'azienda agricola come unico capo di essa e che risultano in possesso dei requisiti di ammissibilità per l'accesso al sostegno della presente misura.

Definizione di insediamento

Possono accedere ai benefici previsti dalla presente misura i giovani che si insediano per la prima volta come titolari di azienda e non hanno alla data di presentazione della domanda compiuto i 40 anni (paragr.1 dell'articolo 13 del regolamento (CE) 1794/2006)

L'insediamento di un giovane agricoltore è stato definito, così come prevede l'articolo 13 del regolamento (CE) 1794/2006, dalla Regione Molise con Delibera della Giunta Regionale del 16 febbraio 2004, n. 203. In tale atto si precisa che con la richiesta di iscrizione nell'Elenco Regionale dei Giovani Agricoltori, istituito con la stessa Delibera, il giovane avanza contestualmente la domanda di aiuto.

Nel caso di insediamento del giovane in qualità di unico titolare dell'azienda, il "primo insediamento" si identifica con la data di assunzione della partita IVA e dell'apertura/richiesta di apertura della posizione INPS.

Le Regione, così come prevede il paragrafo 4 dell'articolo 13 del regolamento (CE) 1794/2006, entro i 18 mesi successivi alla data di assunzione della partita IVA e

dell'apertura/richiesta di apertura della posizione INPS, adotta la decisione di concessione individuale del sostegno.

Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa

Il primo insediamento del giovane agricoltore potrà avvenire anche nell'ambito di forme giuridiche societarie cosi come definite dalla Legge 15 dicembre 1998, n. 441. In questo caso, può essere erogato un unico premio.

Nel caso di insediamento del giovane nell'ambito di cooperative di conduzione terreni, il "primo insediamento" coincide con la data di assunzione della carica decisionale nell'ambito del Consiglio di Amministrazione o organo equivalente di un giovane sotto i quarant'anni;

Nel caso di associazioni ovvero forme giuridiche societarie così come definite dalla Legge 15 dicembre 1998, n. 441, il primo insediamento di un giovane agricoltore coincide:

- per le società semplici, in nome collettivo e cooperative, a condizione che almeno i due terzi dei soci, la cui età non deve comunque superare i quaranta anni, esercitino, rivestendo la relativa qualifica, l'attività agricola a titolo principale, oppure a tempo parziale, ovvero che ricavino almeno il 50 per cento del loro reddito totale dalle attività agricole.
- per le società in accomandita semplice per le quali le qualifiche di imprenditore agricolo a titolo principale o di coltivatore diretto possono essere possedute anche dal solo socio accomandatario; in caso di due o più soci accomandatari si applica il criterio dei due terzi di cui al primo trattino;
- per le società di capitali aventi per oggetto sociale la conduzione di aziende agricole ove i conferimenti dei giovani agricoltori costituiscano oltre il 50 per cento del capitale sociale e gli organi di amministrazione della società siano costituiti in maggioranza da giovani agricoltori.

Per tutte le tipologie societarie sopra descritte la data considerata valida per l'insediamento sono gli atti amministrativi interni che hanno determinato il requisito.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere all'aiuto previsto dalla presente misura sono le seguenti:

Requisiti soggettivi:

- l'agricoltore non deve aver compiuto 40 anni al momento della presentazione della domanda ;
- l'agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate, dimostrate attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile, ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili), e/o di un'esperienza formativa per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per un minimo di 150 ore, attestata da Enti formatori ufficialmente riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super");
- l'agricoltore s'insedia in un'azienda agricola per la prima volta e in qualità di capo dell'azienda. Nel caso di forme giuridiche societarie con

l'assunzione per la prima volta della carica decisionale nell'ambito del Consiglio di Amministrazione o organo equivalente;
- l'insediamento deve avvenire sulla base di un "Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa" da realizzarsi in 36 mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno;
- l'agricoltore deve assicurare la permanenza nell'azienda per almeno 10 anni e la conservazione almeno della dimensione economica raggiunta a conclusione del Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale;
- per le aziende che rientrano nella categoria di esenzione dall'obbligo di mantenere documentazione contabile l'agricoltore deve assumere l'impegno a produrre documento equivalente conforme allo standard previsto dalla rete di contabilità RICA.

Requisiti oggettivi

L'azienda dove avviene l'insediamento:
- nel caso di azienda singola e associata: deve garantire per il nuovo insediato una ULU (di sostituzione o aggiuntiva);
- deve possedere, con riferimento alla situazione iniziale, caratteristiche di vitalità economica documentabili attraverso la dimostrazione della suscettività allo sviluppo secondo i contenuti del Piano di Sviluppo aziendale, secondo i criteri di valutazione di cui alla tabella "criteri di valutazione dei Piani di Sviluppo aziendale e relativi punteggi" successivamente riportata;
- per aziende che gestiscono produzioni agricole regolamentate, deve essere dimostrata la regolarizzazione dei diritti di produzione;
- deve essere situata nel territorio della Regione Molise;
- il Piano Aziendale proposto deve raggiungere un punteggio non inferiore a 15.

Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda, in ambito familiare, nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto, fatte sale cause di forza maggiore. Non può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

Sintesi dei requisiti e dei contenuti del Piano Aziendale

Il Piano Aziendale dovrà dimostrare il miglioramento del rendimento globale dell'Azienda dove avviene il primo insediamento del giovane. Tale condizione si ritiene assolta al conseguimento di una pluralità di obiettivi di seguito indicati:
- Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali;
- Qualificazione delle produzioni;
- Innovazione tecnologica;
- Diversificazione delle attività aziendali;
- Riconversione produttiva;
- Innovazione metodi di marketing aziendale;
- Miglioramento della sostenibilità ambientale;
- Miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

A tal fine il Piano Aziendale dovrà descrivere:
- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;

- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ai fabbisogni ed ai corrispondenti investimenti, compresa l'eventuale necessità di formazione, servizi di consulenza e adattamento strutturale dell'azienda rilevato o neo-costituita per il rispetto dei requisiti comunitari esistenti nei termini dei regolamenti dei regolamenti 1698/05 e 1974/06.
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del reddito aziendale, della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative) e della redditività del lavoro e del capitale fondiario;

Il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:

- della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 111), all'ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 121), all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114), all'utilizzo del sostegno per la partecipazione a sistemi di qualità certificata (Misura 132);
- della quota a carico del giovane agricoltore;
- delle modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura, secondo quanto stabilito nel successivo paragrafo 5.2.7)

Qualora il requisito relativo alle conoscenze e competenze professionali, non sia adeguato al momento della presentazione della domanda di aiuto, potrà essere conseguito entro 36 mesi dalla decisione di concessione individuale del sostegno.
Nel caso i requisiti relativi alla redditività economica ed i requisiti comunitari esistenti di cui al reg. CE 1782/03, non siano adeguati al momento della presentazione della domanda di aiuto, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore a 36 mesi successivi all'insediamento, a condizione che il Piano aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto per il primo insediamento riconosca e giustifichi tale esigenza.

Limitazioni ed esclusioni

Non sono ritenute ammissibili al sostegno della presente misura, in sede istruttoria, le domande caratterizzate da:

- mancato possesso dei requisiti di ammissibilità;
- casi di subentro al coniuge, anche nel caso di costituzione di nuova azienda;

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato per il primo insediamento di un giovane agricoltore è un pagamento che sarà modulato da un minimo di 20.000 fino ad un massimo di 40.000 euro, corrisposto in unica soluzione (vedi tabella); la modulazione del pagamento corrisponde all'esigenza di incentivare il giovane agricoltore alla scelta di insediamento come capo di una azienda agricola tenuto conto della complessità del Piano di sviluppo aziendale, in termini di obiettivi del rendimento globale perseguiti,

di azioni specifiche previste, nonché della dimensione economica degli investimenti ed altri criteri di valutazione, come illustrati nella tabella che segue.

Criteri di valutazione dei Piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi

Obiettivi qualificanti dei PSA		Azioni	Note	Codice azione	Punteggio
A	Miglioramento condizioni di igiene del benessere degli animali	Ristrutturazioni con adozione di sistemi di allevamento migliorativo		a	3
B	Qualificazione produzioni	Introduzione di sistemi di certificazione volontari	ISO 9000, 14000, 22000; UNI 10939. 11020	b.1	3
			EUREPGAP, BRC, IFS	b.2	2
		Introduzione sistemi di qualità regolamentati	Biologico	b.3	4
			DOP, IGP, VQPRD	b.4	3
C	Innovazione tecnologica	Introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative		c	3
D	Diversificazione attività aziendali	Significativa diversificazione dell'ordinamento produttivo		d.1	3
		Introduzione ex-novo di attività connesse prima non esercitate	Agriturismo e/o attività connesse	d.2	3
			Trasformazione di prodotti aziendali	d.3	5
			Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili	d.4	5
E	Specializzazione produttiva	Es. Ordinamento produttivo misto > Ordinamento produttivo specializzato		e	5
F	Innovazione metodi marketing aziendale	Es. partecipazione a sistemi di vendita diretta, anche in forma integrata con altre aziende agricole		f	3
G	Miglioramento sostenibilità ambientale	Azioni per il risparmio idrico e/o energetico (escluse le voci per punteggio d.3) nel ciclo produttivo Tecniche colturali a basso impatto-ambientale (es.lotta integrata, semina su sodo ecc)		g	4
H	Miglioramento condizioni di sicurezza sul lavoro			h	2
I	Dimensione economica del piano di investimenti (complessivo) presentato nel PSA		10.000 – 30.000 euro	i.1	5
			>30.000 fino a 60.000 euro	i.2	8
			> 60.000 euro	i.3	12
L	Accesso al credito	Per l'esecuzione del piano di investimenti previsto nel PSA (comprensivo di spese per acquisto di terreni)	Escluso il credito di esercizio (prestiti di conduzione sotto qualunque forma)	l	3

Con riferimento al punteggio ottenuto mediante l'applicazione dei criteri enunciati nella tabella precedente, il valore del premio sarà determinato sulla base della griglia indicata di seguito.

Punteggio (per punteggi inferiori al livello minimo indicato il premio non è attribuibile)	**Valore premio** (in euro)
< 15	0
15 – 20	20.000
> 20	Modulare fino al massimo di 40.000

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La misura rappresenta uno degli interventi chiave per la competitività anche in relazione alle diversi sinergie che prevede di attivare con altre misure del PSR, in particolare dell'Asse 1, nell'ambito del "Pacchetto Giovani", dove l'integrazione riguarda direttamente una serie di misure complementari.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione, con indicati, tra le altre cose, le procedure, le risorse e i criteri di cui alla tabella "criteri di valutazione dei piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi", nonché i requisiti d'accesso e le prescrizioni.

I bandi saranno impostati per consentire agli interessati la possibilità di presentare un'unica domanda di aiuto per accedere simultaneamente al sostegno di un "Pacchetto Giovani" di misure tra loro integrate, così strutturato:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Misura 132 "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare" (solo per imprese in possesso degli specifici criteri di ammissibilità)

La partecipazione ai bandi, nell'ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell'iter istruttorio di ciascuna domanda di aiuto così come previsto dal parag.5 del regolamento (CE) 1794/2006.

Controlli e verifiche del Piano Aziendale

La Regione Molise garantirà un'attività di "accompagnamento" dei Piani Aziendali attraverso una verifica in corso d'opera della loro regolare attuazione. Inoltre, l'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano Aziendale sarà valutata dalla Regione Molise entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il giovane agricoltore risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Molise intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione e entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	300
	Volume totale di investimenti (000.euro)	6.000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000.euro)	860
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	0,82
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU)	2365

MISURA 113 PREPENSIONAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI AGRICOLI

Riferimento normativo

Articolo 20,lettera a), punto iii) e Articolo 23 del Reg. (CE) n. 1698/05

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura mira al miglioramento della competitività del settore agricolo attraverso il potenziamento del capitale umano e l'incremento della scala aziendale. In particolare la misura intende favorire il ricambio generazionale, promovendo l'uscita dal settore degli imprenditori e dei lavoratori agricoli anziani, ed il subentro nell'attività agricola di giovani agricoltori e/o la rilevazione dell'azienda da parte di soggetti che possano utilizzare i terreni ceduti per ingrandire la propria azienda agricola. In tal senso la misura contribuisce alla strategia dell'asse favorendo anche l'adeguamento strutturale del settore.

Il prepensionamento di imprenditori e lavoratori agricoli anziani favorisce il ricambio generazionale, anche operando in sinergia con l'insediamento di giovani agricoltori e accelera i processi di adattamento strutturale per il miglioramento della competitività del settore agricolo. Il ricambio generazionale rappresenta una forte opportunità per le aziende, in particolare per quelle operanti nei settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo, florovivaistico Il prepensionamento di imprenditori e lavoratori agricoli anziani favorisce il ricambio generazionale, anche operando in sinergia con l'insediamento di giovani agricoltori, e contribuisce all'obiettivo di rivitalizzazione economica del territorio e alla riduzione dello spopolamento. La possibilità di optare per la cessione delle aziende dei cedenti all'Organismo Fondiario, consente di utilizzare la disponibilità dei terreni per operare interventi di riordino fondiario (su base aziendale) in contesti dove il problema della frammentazione e polverizzazione fondiaria costituiscono rilevanti vincoli allo sviluppo delle attività agricole.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Il sostegno al prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli anziani contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale" favorendo azioni che mirano ad accelerare il turn-over nel settore agricolo.

Obiettivi specifici

Favorire la cessione di aziende e l'abbandono dell'attività agricola da parte di imprendit\ori agricoli anziani a favore di imprenditori più giovani;

Descrizione della misura

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a favore di:

- imprenditori agricoli anziani, di cui all'art. 2135 cc, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definitivo dell'attività agricola e la cessione dell'azienda ad un rilevatario;
- lavoratori agricoli anziani, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definito dell'attività agricola al momento della cessione.

Sono esclusi dalla presente misura i pensionati.

Ai sensi del regime pensionistico nazionale vigente (conformemente alla Legge 24 dicembre 2007, n. 247, pubblicata sulla G.U. n.301 del 29 dicembre 2007):

- la pensione per vecchiaia degli imprenditori, con il sistema retributivo, si consegue all'età di 60 anni per le donne e di 65 anni per gli uomini, con almeno 20 anni di contribuzione.
- per i dipendenti, la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età (almeno 57 anni) e di contribuzione (almeno 5 anni di contributi effettivamente versati).
- Dal primo gennaio 2008 anche tale pensione potrà essere conseguita a 65 anni se uomini e 60 se donne con 5 anni di contribuzione, a qualsiasi età con 40 anni di contribuzione o comunque con i requisiti di età e contribuzione usati per le pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo.
- La pensione di anzianità si consegue avendo maturato 35 anni di contribuzione e 57 anni di età, (58 anni, per i lavoratori autonomi).

Qualora il cedente o lavoratore agricolo percepiscono una pensione nazionale, o la stessa dovesse intervenire nel corso di attuazione della misura, il premio sarà dimensionato in via complementare, e sarà pari alla differenza tra la pensione percepita e l'importo massimo dell'aiuto concedibile.

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli con almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare l'attività agricola e di cedere la propria azienda ad altri agricoltori;
- Lavoratori agricoli che hanno almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare definitivamente l'attività agricola al momento della cessione.

Condizioni di ammissibilità

Il cedente deve:

- avere, al momento della cessione dell'azienda, almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- abbandonare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
- aver esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessione;
- essere in regola con la posizione previdenziale e contributiva.

Il cedente può, tuttavia, continuare ad esercitare attività agricole senza fini commerciali per auto-consumo; in tal caso l'attività agricola suddetta non potrà beneficiare degli aiuti previsti dalla PAC (art. 14, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006); egli può conservare la disponibilità degli edifici in cui continui ad abitare. Il cedente non deve aver frazionato l'azienda nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Il lavoratore agricolo deve:

- aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;

- essere iscritto a un regime di previdenza sociale.

Il rilevatario deve:

- subentrare al cedente insediandosi come previsto all'art. 22 del Reg. CE 1698/2005 (primo insediamento di un giovane agricoltore) oppure,
- essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni, o un'entità di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

In caso di cessione dell'azienda da più cedenti, il sostegno complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente.

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento ed in ogni caso non oltre il 70° anno di età del cedente e/o del lavoratore.

In caso di pensione di anzianità contributiva, il sostegno al prepensionamento è versato a titolo integrativo e sarà pari alla differenza tra la pensione percepita e l'importo massimo dell'aiuto concedibile.

Entità e intensità dell'aiuto

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 18.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda;
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 Euro/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali

- per il cedente: 180.000 Euro;
- per i lavoratori agricoli: 40.000 Euro.

La corresponsione dei premi potrà essere effettuata in un'unica soluzione.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Collegamento con altre misure e gli obiettivi generali del PSR:

- Azione sinergica con la misura "Insediamento giovani agricoltori", in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale;
- Rafforzamento della misura "Ammodernamento delle aziende" in relazione all'obiettivo di migliorare la competitività delle aziende;
- Contribuito rilevante al raggiungimento dell'obiettivo generale del Piano di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale dando impulso all'azione di innovazione di processo e di prodotto del settore e incentivando il ricambio generazionale.

Modalità attuative

Le domande di aiuto al prepensionamento di imprenditori e lavoratori agricoli saranno presentate secondo le procedure e le disposizioni di attuazione della presenta misura, dettate da bandi pubblici regionali.

Il meccanismo di "cessione" e di "rilevamento" può avvenire sia direttamente - mediante la stipula di opportuni contratti di trasferimento di un legittimo titolo di possesso, sulla base delle norme vigenti, tra un cedente ed un rilevatario – sia indirettamente; in quest'ultimo caso – in relazione a quanto previsto dal paragrafo 4 dell'articolo 14 del Reg. (CE) n. 1974/2006 - il cedente mette a disposizione la

propria azienda ad un Organismo Fondiario che la rileva, impegnandosi a cederla successivamente ad un rilevatario che risponde alle condizioni previste dall'art. 23, paragrafo 3, del Reg. (CE) n. 1698/2005.
La Regione Molise individuerà l'Organismo Fondiario attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto della Direttiva 2004/18/CE del D. Lgs. N. 163/2006.

Descrizione delle operazioni in corso

La misura finanzia anche operazioni approvate, comportanti impegni pluriennali, ai sensi della misura d) "Prepensionamento" del PSR 2000-2006: gli importi e la proiezione annuale per il periodo 2007-13 sono riportati nella tabella del precedente paragrafo 5.2. I trattino.

Anni		Misura d) PSR 2000-2006 "Prepensionamento"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	1.943.215,12	1.526.811,88
	dopo 31.12.2006	*288.400,00*	*226.600,00*
	Totale	2.231.615,12	1.753.411,88
2008		280.000,00	220.000,00
2009		260.400,00	204.600,00
2010		260.400,00	204.600,00
2011		302.400,00	237.600,00
2012		243.600,00	191.400,00
2013		243.600,00	191.400,00
Totale		3.822.015,12	3.003.011,88
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett.a), punto iii	
		Prepensionamento (Cod. UE 113)	
		Asse I	

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di beneficiari	627
	Numero di ettari resi disponibili	1143
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000.EURO)	60
Impatto	Produttività del lavoro (variazione al 2015) €/ULU	1210

MISURA 114 RICORSO AI SERVIZI DI CONSULENZA DA PARTE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera a), punto iv) e Articolo 24 del Reg.(CE) n. 1698/05

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le linee guida della riforma della politica agricola comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale. Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Scopo della misura è supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nella valutazione e nel miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende ed assisterli nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali previste dal Reg. CE n. 1782/2003, nonché della sicurezza del lavoro.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Obiettivo principale della misura è favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) 1782/2003, nonché dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale.

Altri obiettivi della misura sono:

- consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività realizzare percorsi di sviluppo e affiancamento per migliorarne la competitività e l'efficienza gestionale;
- promuovere un'agricoltura di qualità secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria così come specificato all'articolo 22 paragrafo 1 e 2 del regolamento (CE) 1974/2006.

La consulenza aziendale contribuisce alla crescita della consapevolezza e della condivisione del ruolo svolto dagli agricoltori rispetto alle aspettative dei cittadini.

Obiettivi specifici

- Applicare i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 – capitolo I art. 4 e 5, in materia di sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali, protezione dell'ambiente e benessere degli animali.
- Applicare i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria – meccanizzazione e sicurezza nelle aziende agricole e nei cantieri forestali.

- Diffondere l'assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato attraverso la qualificazione delle produzioni agricole con l'adesione ai sistemi di qualità riconosciuti, sviluppo di integrazioni orizzontali, come cooperazione e associazionismo, e verticali come contratti di coltivazione).

Descrizione della misura

L'utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali è finalizzato ad assicurare un livello minimo standardizzato di adeguamento aziendale, individuando e proponendo le misure ed i miglioramenti necessari per quanto riguarda il rispetto delle norme obbligatorie in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali;
- criteri di gestione obbligatorie buone pratiche agronomiche ed ambientali
- sicurezza sul lavoro;

con particolare riguardo ai campi di applicazione che interessano la singola azienda e impresa.

Le tipologie di servizi di consulenza offerte agli imprenditori potranno essere:

A. Consulenza per Ottemperanza (livello minimo di servizio) che prevede:
   - applicazione della "condizionalità": Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003) ed in particolare in materia di:
     i. sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali;
     ii. protezione dell'ambiente;
     iii. benessere degli animali;
     iv. mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
   - applicazione dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

B. Consulenza per Sviluppo agricolo/forestale, che prevede:
   - Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
   - Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo dell'introduzione di sistemi di qualità Sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura.

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

I beneficiari della misura, corrispondenti ai destinatari finali del servizio di consulenza, sono gli imprenditori agricoli e forestali ai sensi dell'art. 2135 del CC e che ricevono pagamenti diretti dal I pilastro (regolamento CE n. 1782/2003).

La misura potrà essere rivolta prioritariamente ai:

- ✓ Giovani Agricoltori al primo insediamento, che accedono al sostegno di cui misura 112 del presente PSR;
- ✓ Agricoltori che accedono agli aiuti di cui alle Misure 121 e 221 del presente PSR;
- ✓ Imprenditori agricoli che ricevono più di 6.000 euro/anno di pagamenti diretti, ai sensi del parag. 2 articolo 14 del reg. (CE)n.1782/2003.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario riceva più di 5.000 euro/anno di pagamenti diretti, ai sensi del parag. 2 articolo 14 del reg. (CE)n.1782/2003.
La prestazione del servizio di consulenza implica la stipula di un contratto ("Protocollo di consulenza aziendale") tra l'organismo di consulenza e l'azienda beneficiaria. Nel contratto sono indicati:

- gli obiettivi generali da raggiungere;
- il contenuto del servizio erogato, ossia i temi su cui verte la consulenza, nel caso si prevede anche l'introduzione ai sistemi di qualità riconosciuti il programma di avviamento a tale sistema,
- i risultati minimi attesi, costituenti soglie al di sotto delle quali non si ritengono raggiunti gli obiettivi;
- i principali indicatori di monitoraggio e controllo da prendere in considerazione per la verifica dei risultati attesi;
- le modalità di attribuzione tra le Parti di responsabilità in caso di parziale o mancato raggiungimento dei risultati attesi tra cui vi sia, almeno, l'obbligo di verbalizzare eventuali inadempienze da parte di una delle Parti stesse.

Al termine della consulenza, l'organismo di consulenza redige una relazione di analisi della situazione aziendale rilevabile in fase ex-post, da confrontarsi con la situazione aziendale rilevata ex-ante, in modo da valutare, secondo un metodo oggettivo, il grado di realizzazione dei risultati attesi.
Le domande di aiuto dovranno essere, in ogni caso, corredate da un piano aziendale che specifica il tipo di servizio di consulenza aziendale richiesto in connessione ad effetti di miglioramento del rendimento globale dell'azienda atteso, nonché la durata dello stesso servizio. Dovrà, inoltre, essere indicato il Soggetto prescelto per l'erogazione del suddetto servizio di consulenza, selezionato dall'Elenco dei Soggetti selezionati che sarà pubblicato dalla Regione Molise (cfr. Informazioni specifiche, relativamente ai criteri di selezione dei Soggetti erogatori dei Servizi di consulenza aziendale).

Descrizione del sistema e criteri di selezione dei soggetti erogatori di servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali

Al fine dell'attivazione della presente misura, la Regione Molise attiverà una procedura di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti abilitati ad operare nei Servizi di Consulenza Aziendale (SCA); in esito alla suddetta procedura sarà pubblicato un Elenco dei soggetti selezionati da mettere a disposizione dei beneficiari (imprese agricole e forestali) che intendono presentare domanda di accesso alle agevolazioni della misura. Tale elenco sarà sottoposto a verifiche periodiche da parte della Regione Molise per il controllo della sussistenza dei requisiti dei soggetti selezionati nel tempo.
Condizione indispensabile per poter operare nel Sistema di Consulenza Aziendale (SCA)., è quella di non gestire direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e forestale. Sono pertanto ritenuti incompatibili i Centri di Assistenza Agricola (CAA) ed il relativo personale operante.
Altre forme di incompatibilità riguardano: l'attività di produzione e vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura; la dipendenza dall'azienda beneficiaria, anche a tempo determinato, al momento della domanda di finanziamento.

Sono esclusi dalla selezione dei soggetti erogatori dei SCA i soggetti pubblici.
Il riconoscimento dei soggetti richiedenti dovrà verificare la presenza dei seguenti requisiti:

- la richiesta di riconoscimento potrà pervenire da parte di qualunque struttura che dimostri di avere figure professionali adeguate al servizio da prestare con regolari rapporti di lavoro (di dipendenza e/o collaborazione) adibiti all'attività di consulenza;
- possesso di adeguati titoli di studio da parte dei soggetti coinvolti, esperienza, partecipazione ad attività di formazione specifiche;
- il soggetto deve poter garantire una gestione amministrativa del servizio mediante personale e strumenti adeguati e deve disporre, o impegnarsi a disporre, di spazi e strumenti tecnici adeguati ai contenuti specifici della consulenza (sale riunioni, strumenti per proiezioni, computer, software specialistici ecc.);
- il curriculum del soggetto sempre costituito in forma giuridica deve evidenziare esperienze o specifiche competenze nel campo dei servizi alle imprese agricole e/o forestali e/o specialistiche nell'ambito degli obiettivi previsti
- disponibilità a partecipare ad iniziative di formazione e di supporto organizzate dalle istituzioni di riferimento
- disponibilità a fornire informazioni per il monitoraggio e la verifica delle attività anche utilizzando pacchetti gestionali specifici.

L'iscrizione dei soggetti selezionati è soggetta a revoca nei casi in cui il controllo dei suddetti requisiti nel tempo dia esito negativo.
La Regione Molise garantisce che il sistema di riconoscimento ed accreditamento dei soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra sia un sistema "aperto" (sia in ingresso che in uscita), mediante un suo aggiornamento periodico.

Entità e intensità dell'aiuto

Il livello dell'aiuto previsto corrisponde all'80% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 1.500 euro di contributo per ciascuna consulenza fornita alla singola azienda.
Per consulenza si intende l'insieme degli interventi e delle prestazioni complessivamente fornite all'impresa, in un arco temporale massimo di un anno, per raggiungere gli obiettivi di adeguamento aziendale definiti al momento della sottoscrizione del "Protocollo di consulenza aziendale" da parte del singolo imprenditore e del soggetto erogatore del servizio.
L'entità dell'aiuto per il ricorso a servizi di consulenza aziendale sarà differenziato sulla base della scelta, operata dall'impresa agricola richiedente, tra diversi pacchetti di consulenza:

Pacchetto	**Livello di spesa massima ammissibile (euro)**	**di cui**	
		contributo pubblico (euro)	*A carico dell'impresa (euro)*
Base	*850*	*700*	*150*
+ qualità produzioni vegetali	*1400*	*1200*	*200*
+ qualità produzioni zootecniche	*1700*	*1400*	*300*

L'aiuto può essere concesso una sola volta a favore di ciascun soggetto beneficiario (impresa agricola), per il periodo di riferimento 2007-2013.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

- OCM Ortofrutta: I Programmi Operativi delle OP ortofrutticole promuoveranno esclusivamente interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.

- OCM Olio di oliva: Il Reg. (CE) n. 864/2004 promuoverà esclusivamente interventi di consulenza ed assistenza tecnica specifica per le produzioni olivicole e oleicole, mentre nell'ambito della presente misura, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo è assicurata solo la consulenza per tutte le altre materie.

- OCM Api: Il Reg. (CE) n. 797/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azioni non saranno finanziate dal PSR.
Pertanto l'agricoltore in tali casi potrà accedere alla presente misura solo per attività riguardanti altri settori produttivi

Modalità attuative

Preliminarmente all'attivazione della misura, le Regione emanerà specifici avvisi pubblici per la predisposizione di un Elenco regionale di soggetti abilitati e riconosciuti per l'erogazione dei servizi di consulenza e per la predisposizione di un Catalogo di offerta dei servizi medesimi.
L'offerta del servizio dovrà comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo.
L'Amministrazione regionale - attraverso un apposito gruppo di valutazione - provvede ad effettuare la verifica di ammissibilità e di congruità dei servizi proposti e, contestualmente, effettua il riconoscimento dell'organismo proponente nonché registra sul catalogo di offerta i servizi da questo proposti. Il gruppo di valutazione verifica, inoltre, come condizione di ammissibilità, che ogni servizio proposto copra almeno, per quanto di pertinenza, gli aspetti relativi alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro.
I servizi ammessi sono inseriti, a cura della Regione, in apposito Catalogo pubblico divulgato tramite Bollettino ufficiale della Regione e mediante supporti telematici. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza l'Elenco dei Soggetti abilitati e riconosciuti e il Catalogo dei servizi offerti e verifica il mantenimento, da parte dei soggetti proponenti, dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi.
La selezione delle domande di aiuto dei beneficiari sarà attivata mediante bandi pubblici regionali sulla base di specifici criteri di selezione approvati dall'Autorità di Gestione e comunicato al Comitato di Sorveglianza.

La domanda di aiuto dovrà essere corredata da un apposito piano che evidenzierà lo scopo della consulenza in relazione alla finalità della presente misura.
A tale scopo, sarà valutata la possibilità di consentire al titolare della domanda di aiuto di presentare una domanda di aiuto unica, sia per l'accesso alle agevolazioni previste dalla presente misura, sia da altre misure del PSR ad essa correlabili. In tal caso, la domanda di aiuto "unica" dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie ai fini istruttori; in caso di sussistenza delle condizioni di ammissibilità, ciò consentirà al titolare della domanda di aiuto, di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste sulla base dei contenuti del piano suddetto.
Le misure del PSR che potranno essere correlate all'utilizzo dei servizi di assistenza tecnica sono:

a) per i giovani imprenditori al primo insediamento:
   - misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori";
   - misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
b) per gli imprenditori agricoli:
   - misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

La partecipazione ai bandi plurimisura, nell'ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell'iter istruttorio di ciascuna domanda di aiuto.

Controlli

Saranno svolti controlli sulla effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione, volte anche ad accertare la presenza in azienda di riscontri oggettivi della fruizione del servizio (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).
I report risultanti dall'attività di consulenza sulle materie delle condizionalità e sicurezza sul lavoro non possono essere utilizzati quali elementi di prova delle eventuali inadempienze rispetto a tali materie.
In relazione all'impegno degli organismi riconosciuti a mantenere i requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi al fine di garantire la qualità di erogazione dei medesimi, si precisa che il mantenimento del riconoscimento ai Soggetti erogatori è subordinato, quel condizione essenziale, alla verifica della soddisfazione dei fruitori dei servizi stessi. La Regione rileverà con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento degli imprenditori in relazione ai servizi di consulenza ricevuti.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	800
	Numero di detentori di superfici forestali beneficiari	200
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000.euro)	300
Impatto	Produttività del lavoro (variazione del VA/ULU)	1655

MISURA 121 AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto i) e Articolo 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il settore agricolo molisano è interessato da processi di ristrutturazione molto intensi, sia in termini di riduzione delle superfici produttive che di addetti. Tali processi sono il risultato di una minore capacità competitiva delle imprese agricole regionali ed in particolare di un progressivo aumento dei costi di produzione a livello aziendale e di una ridotta capacità di orientamento al mercato. Nelle aree rurali a maggiore potenzialità produttiva gli ostacoli alla realizzazione di processi di ammodernamento derivano da una insufficiente capacità di crescita della produttività dei fattori produttivi e dell'innovazione di processo e prodotto. Al contrario, nelle aree rurali con maggiori difficoltà di sviluppo i modelli di produzione specializzata non sembrano rispondere sufficientemente alle dinamiche di contesto ed in particolare ai vincoli ambientali e localizzativi che li caratterizzano. Ne deriva una maggiore esigenza di sviluppare modelli produttivi basati sulla diversificazione, sulla diffusione di sistemi di qualità certificata e sulla fornitura di servizi ambientali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale, in termini di miglioramento sia del rendimento economico, sia della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali. La Misura, pertanto, concorre direttamente al conseguimento degli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e "Promozione dell'ammodernamento, e dell'integrazione delle imprese nelle filiere agroalimentari".

Essa, inoltre, contribuisce indirettamente:

- all'obiettivo specifico "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", in relazione al sostegno agli investimenti fondiari a favore della realizzazione ed il miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie in azienda, nonché al sostegno a favore di una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nei processi produttivi agricoli.
- all'obiettivo specifico "Riduzione dei gas serra", in relazione alla possibilità di effettuare investimenti finalizzati alla produzione di energia rinnovabile.

Obiettivi specifici

- Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza, le condizioni igienico-sanitarie e il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di comparti produttivi non competitivi, anche verso il comparto del "no food" finalizzato alla produzione di energie da fonti rinnovabili;
- Incentivare investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente;
- Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento e il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei

processi aziendali, anche in funzione della lavorazione, della trasformazione aziendale, nonché della certificazione di qualità basata su sistemi volontari;
- Incentivare gli investimenti volti a favorire l'instaurazione di filiere "corte", mediante la diffusione della commercializzazione diretta delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato;

Descrizione della misura

Il sostegno alle imprese agricole previsto dalla Misura si attua mediante il finanziamento di investimenti materiali e immateriali, che risultano:
- finalizzati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola, mediante un miglioramento della competitività, con particolare riferimento agli aspetti dell'innovazione tecnologica;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato.

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardano le attività di produzione, lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato, anche come prodotti finali, e nelle attività di commercializzazione diretta degli stessi e dei loro derivati. Sarà data priorità agli investimenti secondo le diverse esigenze territoriali, come individuati per ciascuna scheda di filiera :

Zootecnia da carne produzione di carni e insaccati	Uve e vino	Colture industriali (compreso quelle per la produzione di biomassa)
Zootecnia da latte e prodotti lattiero caseari	Olive e olio d'oliva	Miele e altri prodotti dell'apicoltura
Cereali e prodotti trasformati	Semi oleosi	Florovivaismo
Legumi	Ortofrutticoli e patate	

Localizzazione

La Misura è applicata su tutto il territorio regionale.
Con riferimento alle Macroaree definite ai fini della formulazione dell'approccio territoriale della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali, sono identificate specifiche priorità tematiche in relazione alle principali filiere agricole di riferimento.
Gli investimenti attuati da aziende agricole situate nelle zone "montane" e "svantaggiate", come identificate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE sono supportati da condizioni specifiche di aiuto.

Beneficiari

Beneficiari dell'aiuto sono le imprese agricole singole o associate che:
- effettuano investimenti sul territorio regionale;
- presentano un piano di investimenti coerente con gli obiettivi del presente programma e che dimostra il miglioramento del rendimento globale dell'azienda come di seguito riportato ;
- si impegnano a non distogliere gli investimenti per almeno 5 anni nel caso di impianti, macchine e attrezzature e per almeno 10 anni per gli investimenti strutturali;
- rispettano i requisiti minimi per l'investimento
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità di seguito riportate sono definite, con riferimento alla regolamentazione comunitaria, al fine di assicurare la coerenza della misura alla strategia regionale per lo sviluppo delle aree rurali formulata nel presente programma. Tali condizioni, salvo quando diversamente specificato, dovranno

essere possedute ed adeguatamente dimostrate all'atto della presentazione della domanda di aiuto da parte dei beneficiari.
I criteri di selezione per l'espletamento delle procedure di selezione e valutazione dei bandi saranno proposti dall'Autorità di Gestione e approvati in sede di Comitato di Sorveglianza.
Requisiti "soggettivi" (riferiti al Beneficiario)
Il sostegno agli investimenti viene concesso agli imprenditori agricoli "professionali", singoli o associati. In base a quanto previsto all'articolo 1 del Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 relativo alle disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, è "imprenditore agricolo professionale (IAP)" colui il quale dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il cinquanta per cento del proprio reddito globale da lavoro.
Le società di persone, Società cooperative, Società di capitali (anche a scopo consortile) sono considerate imprenditori agricoli professionali qualora lo statuto preveda, quale oggetto sociale, l'esercizio delle attività agricole a titolo principale, di cui all'articolo 2135 del codice civile, e siano in regola con la vigente normativa.
Il beneficiario si impegna a rispettare nella propria azienda i requisiti di condizionalità, di cui agli articoli 4 e 5 ed agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, nel periodo di vigenza del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati.
Il beneficiario si impegna alla conduzione dell'azienda oggetto dell'intervento per un periodo pari almeno al vincolo degli investimenti a partire dalla data accertata dell'avvenuta esecuzione delle opere, pena la revoca del finanziamento. L'azienda condotta, nel periodo d'impegno, non dovrà subire modifiche volontarie nella sua consistenza tali da vanificare la rispondenza degli investimenti realizzati agli obiettivi prefissati. A tal fine modifiche significative dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente competente ed autorizzate. Sono fatti salvi i casi di forza maggiore come previsti dalle vigente normativa.
Requisiti "oggettivi" (riferiti all'impresa/azienda):

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta al Registro delle Imprese Agricole della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Regione;

presenta un livello minimo di "redditività"; la soglia di redditività minima dovrà essere dimostrata sulla base dei seguenti indicatori:

- "Reddito Lordo Aziendale (RLA)", calcolato in base ai Redditi Lordi Standard (RLS) ed all'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento (annata agraria precedente a quella in cui si presenta la domanda di finanziamento);
- "Unità Lavorative aziendali", calcolate come quoziente tra il totale delle giornate di lavoro annuali denunciate al Servizio ex C.A.U. (per il lavoro familiare ed extra-familiare) ed il numero di 250 giornate lavorative equivalente per la piena occupazione di 1 ULU (Unità lavorative uomo); per le aziende a conduzione familiare, il calcolo delle ULU sarà effettuato in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo e sulla base di parametri regionali, assumendo un rapporto di 2000 ore di lavoro annue (corrispondenti a 250 giornate lavorative) per 1 ULU.

Sarà valutata “economicamente vitale” un’azienda che, in relazione alle zone come di seguito indicate, soddisfi le seguenti condizioni:

- zona svantaggiata: con un Reddito Lordo Aziendale totale non inferiore a 4 UDE (Unità di Dimensione Economica) di RLS;
- zona non svantaggiata: con un Reddito Lordo Aziendale totale non inferiore a 6 UDE di RLS;
- con unità lavorative aziendali (lavoro familiare ed extra-familiare) occupate nel corso di un anno non inferiore ad 1 ULU;
- il piano di investimenti proposto migliora il rendimento globale dell’azienda;
- rispettare i requisiti minimi per l’investimento;
- la durata della società deve essere pari almeno al periodo di vincolo degli investimenti.

Conoscenze e competenze professionali richieste

Sono quelle stabiliti per il rilascio dell’attestato di imprenditore agricolo professionale (IAP), ai sensi del D.Lgs n. 99/2004 e del D.Lgs 101/2005.

Criteri e modalità per la dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell’azienda

La dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell’azienda è effettuata attraverso lo strumento del Piano di sviluppo aziendale che il beneficiario è tenuto a presentare unitamente alla domanda di aiuto.

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell’azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la situazione dell’azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ai fabbisogni ed ai corrispondenti investimenti, compresa la formazione, servizi di consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell’azienda agricola.
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell’azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del reddito aziendale, della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative) e della redditività del lavoro e del capitale fondiario:
- il piano finanziario per l’esecuzione degli investimenti previsti, con l’indicazione:
    - della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 111), all’ammodernamento dell’azienda agricola (Misura 121), all’utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114);
    - della quota a carico del beneficiario;
    - le modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie per la stipula di un mutuo, compreso l’importo, la durata e il calcolo dell’equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell’ambito del dispositivo di attuazione della misura;
- il piano di ammortamento dell’investimento o descrizione dei criteri di valutazione di ammortamento dell’investimento

Il requisito del miglioramento del rendimento globale dell’azienda è riconosciuto nel caso in cui il Piano di sviluppo proposto evidenzi un

incremento del reddito per unità lavorativa inoltre dovrà essere verificato uno dei seguenti obiettivi:

- migliorare la soglia di redditività in base alle UDE
- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazioni di processo;
- diversificazione / riconversione delle produzioni;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di ambiente;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Criteri per il calcolo del reddito e del volume di lavoro aziendale

La redditività dell'azienda sarà determinata mediante il calcolo:

- del Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge regionale di orientamento;
- delle Unità Lavorative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità con le normative nazionali e regionali, e vigenti alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- dell'indicatore RLA/ULU.

Investimenti ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi direttamente agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- spese propedeutiche all'introduzione di sistemi di gestione della qualità e della tracciabilità delle produzioni
- acquisizione di know-how;
- acquisto di brevetti e licenze e dell'acquisto di software di gestione;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

La quota complessiva delle spese per investimenti immateriali, comprensiva anche delle spese generali (massimo 12%), non può superare il 25% dell'intero investimento.

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimento materiale di seguito indicate:

A. investimenti di edilizia rurale: costruzione, acquisizione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali destinati esclusivamente alle attività agricole, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la produzione, la lavorazione, la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti aziendali, per il ricovero delle scorte, il

ricovero del parco macchine, compresa la realizzazione di punti vendita all'interno dell'azienda per le sole produzioni aziendali;

B. Acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature (comprese le attrezzature per i punti vendita aziendali) per razionalizzare i processi di produzione aziendali limitatamente alle sole produzioni agricole rientrati nell'allegato 1 anche come produzioni trasformate, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e gli standard di sicurezza, ridurre le emissioni di gas serra;
C. Investimenti di natura fondiaria, comprendenti:
   - sistemazioni idraulico-agrarie, impianti per irrigazione (di soccorso, ovvero investimenti per il contenimento dei consumi attraverso la razionalizzazione degli impianti esistenti, investimenti per la realizzazione di nuovi impianti irrigui aziendali subordinatamente alla esistenza della rete di adduzione e distribuzione all'azienda ed alla dimostrazione della disponibilità della risorsa sulla base del bilancio idrico, attestata dall'Organismo competente) comprese realizzazione di laghetti collinari e ripristino di piccole opere per accumulo di acqua per l'irrigazione (compresi investimenti per il recupero e riutilizzo di acque meteoriche), condotte e pompe di sollevamento (con esclusione delle spese per la ricerca delle fonti idriche di approvvigionamento) autorizzati conformemente alle disposizioni previste dalla direttiva acque;
   - interventi di miglioramento degli impianti arborei, mediante la riconversione colturale/varietale, ovvero mediante realizzazione di nuovi impianti, per adeguare le produzioni aziendali alle esigenze dei consumatori, alla domanda dei mercati e ridurre i costi di produzione con l'esclusione di reimpianti di arboreti a fine ciclo;
   - interventi per il miglioramento dei pascoli e prati-pascoli;
D. Investimenti in strutture di protezione delle coltivazioni anche serricoli solo se ad alto contenuto innovativo ed a basso impatto ambientale ed energetico: ammodernamento di strutture di protezione esistenti e relativi impianti tecnologici richiesti dalla tecnica di coltivazione finalizzati al miglioramento dell'impatto sull'ambiente con particolare riferimento all'efficienza termica e alla riduzione dei costi di produzione connessi all'utilizzazione di fonti energetiche non rinnovabili; realizzazione di strutture di protezione, solo se funzionali a processi di diversificazione produttiva dell'azienda agricola, giustificati nell'ambito del Piano di sviluppo aziendale, e limitatamente a tipologie di strutture ed impianti ad elevata efficienza, comportanti il maggior contenimento possibile degli impatti sull'ambiente, sono esclusi tutti i materiali che hanno un ciclo di vita inferiore ai cinque anni ed in ogni caso nel rispetto dei tempi relativi al vincolo di destinazione d'uso;
E. Investimenti per la realizzazione di impianti di stoccaggio e prima lavorazione, per produzioni che rientrano in sistemi di qualità certificati ai sensi della normativa comunitaria, nel caso in cui i disciplinari di produzione prevedano la gestione separata delle produzioni.
F. Investimenti in strutture per miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali oltre le normative esistenti: interventi di adeguamento tecnologico per innalzare il livello degli standard in materia di tutela

dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti, compresi gli investimenti per l'ottimale gestione delle deiezioni animali ;

G. Sviluppo di energie rinnovabili:
   - investimenti finalizzati alla produzione di biomasse da destinare alla produzione di energia, mediante realizzazione di impianti arborei/arbustivi;
   - investimenti per la trasformazione energetica di biomasse (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri, sottoprodotti di coltivazioni agricole e di trasformazione agro-industriale, colture dedicate di cui al trattino precedente, liquami e reflui zootecnici) prodotte in azienda (per non meno dei 2/3 del fabbisogno) e per la produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili (sole, vento, acqua) e attraverso tecnologie di cogenerazione, limitatamente alla copertura dei fabbisogni aziendali e comunque con impianti di potenza non superiore ad 1 MW;
   - investimenti per l'introduzione di sistemi idonei a ridurre i consumi ed a favorire il risparmio energetico.

Priorità settoriali/territoriali e tipologie di investimento correlate

Filiera Vitivinicola

Gli investimenti per la Filiera vitivinicola saranno sostenuti dalla Misura limitatamente alle aziende agricole che detengono impianti viticoli iscritti nei sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario (Vini DOCG e DOC) e nazionale (IGT). I fabbisogni e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR,sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
Miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.)	investimenti materiali per la meccanizzazione dei vigneti, in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento e per la massima sicurezza sul lavoro.	xx	xxx	xxx	xx
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	- introduzione di tecnologie innovative ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di trasformazione, lavorazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento di vini prodotti esclusivamente da uve aziendali VQPRD;	x	xxx	xxx	
Miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano e commercializzano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	creazione di strutture in azienda per vendita diretta limitatamente ai comuni rientranti nelle DOC nelle zone D3 limitatamente ai comuni di Ferrazzano, Mirabello Sannitico e Montavano per il vitigno tintiglia e moscato	x	xx	xx	xxx

Filiera Olivicolo-Olearia

I fabbisogni delle aziende olivicole e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione	reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso, limitatamente alla superfici interessate alla DOP, per le aree D3 limitatamente ai comuni di Civitacampomarano, Castelmauro, Mirabello Sannitico, Riccia, Roccavivara, Triveneto e Monteroduni	xx	xxx	xxx	xx
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), con particolare riferimento alle attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	investimenti materiali per la meccanizzazione degli oliveti, con particolare riferimento alla fase di raccolta, per le aree D3 limitatamente ai comuni di Civitacampomarano, Castelmauro, Mirabello Sannitico, Riccia, Roccavivara, Triveneto e Monteroduni	xx	xxx	xxx	xx
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (solo per la trasformazione del prodotto aziendale)	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente	xx	xxx		
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato		xxx	xxx	
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	creazione di strutture in azienda vendita diretta limitatamente ai comuni rientranti nelle DOP	xx	xxx	xxx	

Gli investimenti per la Filiera olivicolo-olearia relativi alla realizzazione di nuovi impianti, in compensazione di impianti di interesse paesitico-ambientale con caratteristiche tali da non consentire una razionale coltivazione, saranno sostenuti dalla Misura limitatamente alle aziende agricole che detengono impianti olivicoli iscritti nei sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario (Oli a DOP) per zona e varietà.

Filiera Ortofrutticola e Pataticola

I fabbisogni delle aziende ortofrutticole e pataticole e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti (solo per le drupacee minori, altre produzioni minori ed uva da tavola) con la predisposizione per la esecuzione meccanica di tutte le operazioni colturali per varietà richieste dal mercato	XX	XXX	XX	XX
	realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)	XX	XXX		
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione	investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale limitatamente all'introduzione di sistemi innovativi per la raccolta e il controllo delle infestanti e dei sistemi di irrigazione ad alto contenuto tecnologico e basso consumo idrico	XX	XXX	XX	XX
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli (solo per produzioni aziendali)	introduzione di tecnologie innovative e/o realizzazione ex-novo di locali, strutture e celle frigorifere per lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli, limitatamente per gli investimenti finalizzati alla riduzione delle tecnologie di conservazione basate sull'impiego di sostanze chimiche di sintesi	XX	XXX	XX	XX
	introduzione di tecnologie innovative negli impianti di condizionamento e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (risparmio energetico, riduzione del consumo di risorse naturali, maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti e minore rilascio di sostanze inquinanti)	XX	XXX	XX	XX
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati (solo da produzioni aziendali)	introduzione di tecnologie innovative negli impianti di lavorazione, trasformazione e confezionamento, finalizzato al miglioramento della qualità dei prodotti trasformati (introduzione di innovazioni di prodotto e di processo), al miglioramento dell'aspetto igienico-sanitario e salutistico (oltre i limiti obbligatori), al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi trasformativi	XX	XXX	XX	XX

Filiera cerealicola e legumi

I fabbisogni delle aziende cerearicole e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
adeguamento della meccanizzazione aziendale	Limitatamente alle attrezzature con elevati standard di sicurezza: per la lavorazione dei terreni e per la gestione delle infestanti con tecniche innovative e per la gestione dei residui colturali	xx	xx	xxx	xx
Realizzazione, miglioramento ed adeguamento di impianti di stoccaggio temporaneo	Limitatamente agli investimenti materiali ed immateriali per lo stoccaggio e la gestione tracciata delle produzioni di qualità inserite in accordi di filiera	xx	xx	xxx	xx

Filiera oleaginose e colture industriali

I fabbisogni delle aziende che producono colture oleaginose e industriali (in particolare girasole, barbabietola da zucchero e pomodoro da industria) e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
Acquisto di attrezzature e adeguamento della meccanizzazione aziendale	Limitatamente alle attrezzature con elevati standard di sicurezza: per la raccolta delle produzioni, la lavorazione dei terreni e per la gestione delle infestanti con tecniche innovative e per la gestione dei residui colturali	xx	xx	xxx	x
Realizzazione, ed adeguamento di impianti di irrigazione	Limitatamente ad investimenti per impianti di microirrigazione ed investimenti per la realizzazione di nuovi impianti irrigui aziendali subordinatamente alla esistenza della rete di adduzione e distribuzione all'azienda ed alla dimostrazione della disponibilità della risorsa sulla base del bilancio idrico	xx	xx	xxx	x

Filiera Florovivaistica

I fabbisogni delle aziende florovivaistiche e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento qualitativo delle produzioni e dei processi produttivi	investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo della risorsa idrica ed ai consumi energetici	xx	xx	x	x
	investimenti volti a favorire la prima lavorazione e la valorizzazione del materiale da riproduzione e di propagazione	xx	xx	x	x
Miglioramento e razionalizzazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti al fine di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti	introduzione di tecnologie innovative di impianti di smistamento, selezione, condizionamento ed imballaggio del prodotto, informatizzazione della movimentazione della merce e della gestione commerciale del prodotto finito	x	x	xxx	xxx

Filiera sementiera

I fabbisogni delle aziende sementiere e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
Acquisto e adeguamento della meccanizzazione aziendale	Limitatamente alle attrezzature con elevati standard di sicurezza: per la raccolta delle produzioni, la lavorazione dei terreni e per la gestione delle infestanti con tecniche innovative e per la gestione dei residui colturali	xx	xx	xxx	xxx
Realizzazione, ed adeguamento di impianti di irrigazione	Limitatamente alle sementi orticole investimenti per impianti di microirrigazione ed investimenti per la realizzazione di nuovi impianti irrigui aziendali subordinatamente alla esistenza della rete di adduzione e distribuzione all'azienda ed alla dimostrazione della disponibilità della risorsa sulla base del bilancio idrico	xx	xx	xxx	x
Acquisto di attrezzature	Acquisto di impianti mobili e macchinari necessari alla essiccazione, lavorazione in campo e prima selezione del seme	xx	xxx	x	x

Filiera Lattiero-Casearia

I fabbisogni e le tipologie di investimento correlate per le aziende di allevamento di specie da latte, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR,sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	**D1**	**D2**	**D3**
miglioramento della qualità della produzione lattiera (bovina ed ovicaprina)	realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima	x	xx	xx	xxx
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	introduzione di tecnologie innovative di allevamento (strutture e meccanizzazione), finalizzati al miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli aspetti igienici e il benessere degli animali (oltre i limiti obbligatori), il risparmio idrico ed energetico, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni aziendali	xx	xx	xx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (solo da produzioni lattiere aziendali)	investimenti per il porzionamento ed il confezionamento ad alto contenuto innovativo	x	x	x	xx
	introduzione di tecnologie innovative di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	x	x	x	x
Aumento del valore aggiunto delle produzioni zootecniche aziendali	realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione diretta	x	xx	xxx	xxx

Filiera Carni

I fabbisogni delle aziende zootecniche e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	investimenti per il miglioramento e l'adeguamento delle tecnologie di allevamento (strutture e meccanizzazione), per il miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli aspetti igienici e il benessere degli animali (oltre i limiti obbligatori), il risparmio idrico ed energetico, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni aziendali	x	xx	xx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (solo da produzioni zootecniche aziendali)	introduzione di tecnologie innovative di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati di sbocco (diversificazione produttiva)	x	x	xxx	xxx
Aumento del valore aggiunto delle produzioni zootecniche aziendali	realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione diretta	x	x	xx	xxx

Filiera Apistica

I fabbisogni delle aziende apistiche e le tipologie di investimento correlate, nonché, l'indicazione delle relative priorità territoriali riferite al modello di territorializzazione adottato dal PSR, sono indicate nel prospetto che segue.

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento della qualità del prodotto primario	investimenti finalizzati al miglioramento della qualità della produzione primaria anche attraverso l'adozione di tecniche di conduzione biologica, sono escluse le arnie e tutte le attrezzature ed i mezzi necessari all'esercizio del nomadismo	x	x	xx	xxx
miglioramento della qualità dei prodotti trasformati	investimenti in strutture ed attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e commercializzazione delle materie prime prodotte in azienda				

Esclusioni e limitazioni

Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento, sicurezza e ambiente.

Non sono ammissibili a finanziamento gli investimenti di semplice sostituzione, così come specificato nel capitolo 5.2. Investimenti per la meccanizzazione aziendale dovranno, in ogni caso, dimostrare l'introduzione di innovazioni tecnologiche tali da comportare risparmio energetico, miglioramento delle emissioni, riduzione del rilascio di sostanze inquinanti e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Per le coltivazioni arboree sono esclusi i reimpianti a fine ciclo produttivo. Investimenti per l'impianto o il reimpianto di specie arboree, dovranno, in ogni caso, prevedere l'introduzione di innovazione di prodotto (adeguamento di specie/varietà), ovvero di processo (forme di allevamento, ecc.) tali da garantire il raggiungimento degli obiettivi strutturali della presente misura.
L'acquisto di terreni è ammesso nella misura massima del 10% del costo complessivo dell'operazione considerata articolo 71 paragrafo 3 lettera c) del regolamento (CE) 1698/2005.
Nel caso di ricorso a contratti di leasing con vincolo di acquisto, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.
Non è ammesso l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali o piante annuali.
Gli interventi sono limitati alle strutture aziendali. Sono esclusi gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.
Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. A tal fine, alle aziende agricole ubicate nell'ambito delle Zone Vunerabili dai Nitrati, è concesso un sostegno per investimenti atti alla conformazione delle strutture aziendali secondo gli impegni ed i requisiti previsti dal "Programma di Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola" ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e dell'art. 92 del D.lgs 03.04.2006 n° 152. La normativa regionale di approvazione del Piano Nitrati DGR n.1023 del 21.07.2006 (BUR n.29 del 16.10.2006). Le aziende in base agli atti assunti dalla Regione devono realizzare gli investimenti e/o gli adeguamenti entro il 31.12.2008. Tale scadenza può essere prorogata su richiesta dell'azienda, limitatamente ai casi previsti dalle disposizioni regionali, su autorizzazione dell'Autorità competente per particolari condizioni, in ogni caso non potrà essere autorizzato oltre il 1.06.2009. Detta proroga si rende necessaria in considerazione della dimensione aziendale e in considerazione delle effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie aziendali molisane e le difficoltà di accesso al credito in assenza di una partecipazione pubblica all'investimento .
Per la normativa relativa al "pacchetto igiene", costituito dai regolamenti (CE) nn.852/2004, 853/2004.854/2004, 882/2004 e la Direttiva 2002/99 e il regolamento (CE) 183/2005, divenuta obbligatoria dal 1 gennaio 2006. La deroga è concessa per gli interventi strutturali finalizzati all'adeguamentoigienico-sanitario dei locali aziendali ed in particolare a quelli per lo stoccaggio allo scopo di evitare i rischi di contaminazione da sostanze pericolose. Detta proroga si rende necessaria in considerazione della complessità degli interventi da realizzare anche in considerazione delle effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie aziendali molisane e le difficoltà di accesso al credito in assenza di una partecipazione pubblica all'investimento. Tali adeguamenti devono esere realizzati comunque entro il 1 gennaio 2009.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui alla misura 112, il sostegno della presente misura può essere concesso per quegli investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti di cui al reg. (CE) 1782/2003.
Per l'autoproduzione di energia commisurata ai fabbisogni aziendali, sono ammessi investimenti per impianti di potenza non superiore ad 1 Megawatt. Per la realizzazione di tali impianti saranno rispettate, ove pertinenti, le normative e le procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.
Gli interventi aziendali nell'ambito dei sistemi irrigui sono ammessi, in via prioritaria, per la razionalizzazione degli impianti esistenti e con l'obiettivo di conseguire un miglioramento dell'efficienza irrigua ed un risparmio delle risorsa idrica; interventi che comportino un aumento delle superfici aziendali irrigate sono consentiti, alternativamente:

- qualora l'incremento delle superfici irrigate non comporti un aumento dei consumi idrici aziendali, rispetto alla situazione esistente all'atto della presentazione della domanda di aiuto; tale condizione dovrà essere dimostrata, sulla base dell'ordinamento colturale e dei relativi fabbisogni idrici e delle caratteristiche tecniche degli impianti ristrutturati e di nuova realizzazione;
- nel caso di incremento dei consumi idrici aziendali, alla dimostrazione che il prelievo aggiuntivo risulti compatibile con le disponibilità: nel caso di prelievo da falda, pozzi e/o derivazioni dirette da risorse idriche superficiali, tale dimostrazione dovrà essere basata sulle autorizzazioni aziendali vigenti rilasciate dalle Autorità competenti; nel caso di alimentazione degli impianti irrigui aziendali, tramite apposito attestato rilasciato dall'Ente gestore dell'impianto di adduzione/distribuzione, ai sensi della direttiva 2000/60/CEE e delle norme e strumenti nazionali e regionali di recepimento.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del Reg. (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto.
Relativamente agli investimenti immateriali per l'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo, il sostegno non è concesso per i costi fissi occasionati dalla partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" del presente PSR (art. 32 Reg. (CE) 1698/05) sono esclusi i costi di certificazione .
L'aumento della capacità produttiva è comunque ammesso, ad esclusione dei casi riportati di seguito:

- Qualora un'organizzazione comune di mercato o le norme relative ai pagamenti diretti, finanziati da parte del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, impongano restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno comunitario a livello di aziende agricole o impianti di trasformazione, non può essere sostenuta alcuna operazione che possa comportare un incremento della produzione che ecceda dette limitazioni o restrizioni.
- Le aziende produttrici di latte bovino che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e che non risultano in regola con il pagamento del superprelievo non sono ammesse a contributo. Inoltre, gli investimenti devono comunque essere commisurati alla capacità produttiva in relazione a quote legalmente possedute.
- Per il settore "Olive e olio d'oliva" il sostegno non è concesso per i progetti che prevedono un aumento della capacità di produzione, di immagazzinamento o di

trasformazione, ad eccezione degli investimenti relativi alla realizzazione di nuovi impianti, in compensazione di impianti di interesse paesitico-ambientale con caratteristiche tali da non consentire una razionale coltivazione, limitatamente alle aziende agricole che detengono impianti olivicoli iscritti nei sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario (Oli a DOP) per zona e varietà.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è:

- Aiuto destinato a giovani agricoltori al primo insediamento nelle zone definite secondo l'articolo 36 del reg. 1698/2005, punti i, ii, iii: 60% delle spese ammissibili;
- Aiuto destinato agli agricoltori nelle zone definite secondo l'articolo 36 del reg. 1698/2005, punti i, ii, iii: 50% delle spese ammissibili;
- Aiuto destinato a giovani agricoltori al primo insediamento nelle altre zone: 50% delle spese ammissibili;
- Aiuto destinato agli agricoltori nelle altre zone: 40% delle spese ammissibili.

L'aiuto sarà erogato come contributo in contro capitale e in conto interessi.

Massimali

Il volume massimo di investimento per azienda, I.V.A. esclusa, è di 180.000 EURO per le forme cooperative ed associative il volume massimo è di 250.000 EURO.

In presenza di attivazione di unità lavorative aggiuntive il volume del massimale degli investimenti è incrementabile di ulteriori 90.000 EURO per ULU e comunque fino ad un massimo di 500.000 EURO. Non saranno presi in considerazione piani di interventi aziendali, I.V.A. esclusa, inferiori a 20.000 EURO per azienda. Nel caso di investimenti, inseriti in programmi di filiera, o altri strumenti di programmazione che prevedono progettazioni integrate il volume massimo degli investimenti è di 2.500.000 EURO nelle forme associative, per le altre è di 1.000.000 di EURO.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.. Nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni. I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore designato dalla Regione Molise (AGEA) prima dell'autorizzazione dell'aiuto ed ex post in fase di liquidazione.

In particolare, per le singole OCM, sono adottati i criteri di demarcazione riportati di seguito.

OCM Ortofrutta – E' necessario prevedere la specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, per il finanziamento di investimenti aziendali degli imprenditori agricoli associati alle OP che non risultano finanziati nell'ambito dei Programmi Operativi delle OP; In tal senso si assume come criterio di demarcazione che i soci delle OP non possono accedere alla presente misura per gli investimenti di:

- meccanizzazione limitatamente alle attrezzature per l'impianto, i trattamenti fitosanitari e la raccolta, nonchè per gli investimenti di microirrigazione;
- attrezzature per la fase di lavorazione e condizionamento aziendale;
- riconversione produttiva di specie/varietà ortofrutticole

In considerazione della limitata disponibilità di risorse derivanti dall'applicazione del regolamento CE 2200/96, gli investimenti nelle aziende agricole al di sotto di euro 10.000 saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dei Programmi delle OP. Mentre gli investimenti di importo superiore alla soglia suddetta potranno essere ammessi al sostegno della presente misura in quanto non finanziati dalle OP
I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere aiuti per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall' organismo pagatore AGEA. Il controllo di tale aspetto sarà eseguito dai competenti uffici della Regione. Non si prevedono ulteriori limitazioni od esclusioni in quanto gli altri investimenti previsti dal PSR non sono contemplati dai PO delle OP in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.
OCM Vino - L'OCM per la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sono finanzia esclusivamentele operazioni riportate nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell' 8 agosto 2008. L'allegato include le spese relative al vigneto: lavorazioni del terreno e acquisto e messa in opera di materiali per il vigneto (barbatelle e strutture di sostegno. pertanto sono esclusi dal presente programma tutti gli interventi relativi all'impianto e reimpianto dei vigneti ; la presente misura finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto.
OCM Olio d'oliva - Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, è necessario che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni sostenute dal PSR secondo un principio di complementarità.
I contenuti dei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli sono definiti con riferimento alle azioni ammissibili indicate nel Reg. (CE) n. 2080/2005 (art.4) e nel DM nazionale di recepimento (DM n. 21 del 30 gennaio 2006); tali programmi possono comprendere azioni a carattere aziendale sovvenzionabili anche nel quadro della presente misura del PSR, con riferimento particolare:

- al miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende diretti al miglioramento della qualità dell'olio di oliva o delle olive da tavola;

- al miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola.

Fino al 31 marzo 2009 (termine di scadenza dei programmi già approvati ed in corso di esecuzione da parte delle Organizzazioni dei produttori nel settore oleicolo), in considerazione della preesistenza dei Programmi delle OP rispetto al PSR è stata prevista una eccezione ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 6. L'eccezione prevede che gli investimenti relativi alle tipologie suddette, di importo non superiore a 10.000 euro siano finanziati esclusivamente nell'ambito dei Programmi delle OP, mentre investimenti di importo superiore alla soglia suddetta potranno essere ammessi al sostegno della presente misura in quanto non finanziati dalle OP così come le altre tipologie non previste dalle OP.

A tal riguardo, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, si prevede che quest'ultimo intervenga:

a livello di imprese di produzione:

- per le imprese non aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili tutte le tipologie di intervento.
- per le imprese aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili tutte le tipologie di intervento strutturali previsti dalla misura 121. Tali investimenti non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi delle OP per le aziende socie (o a favore delle OP stesse).

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini – Tali OCM prevedono esclusivamente l'erogazione di Aiuti disaccoppiati; conseguentemente, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo e complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.
OCM Latte - L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti previsti dalla misura 121 "Ammodernamento delle aziende" possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.
Apicoltura - Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione del Programma Operativo regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nessuna di tali azioni è finanziabile nell'ambito della misura 121.

Modalità attuative

La Misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione.
Nell'ambito degli imprenditori agricoli è riconosciuta una priorità ai progetti di imprese condotte da giovani agricoltori con età inferiore a 40 anni e da donne.
La misura presenta una relazione diretta di integrazione con altre misure dell'Asse 1 destinate alle medesime categorie di beneficiari ed inerenti il sostegno per la realizzazione di investimenti nel settore della formazione e per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale; tale relazione, per operazioni riguardanti giovani agricoltori al primo insediamento, comprende anche la specifica misura di sostegno prevista dal presente PSR (cfr. Modalità di attuazione).
Sono inoltre presenti evidenti relazioni di complementarità e sinergia a livello delle filiere produttive, con riferimento alle misure del PSR di seguito indicate:

- Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- Misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare";
- Misura 133 "Sostegno alle Associazioni di Produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità".

La misura potrà concorrere al finanziamento di un "pacchetto di agevolazioni" per singolo beneficiario finalizzato al raggiungimento di precisi obiettivi di sviluppo nell'ambito delle filiere produttive regionali; a tal fine la Regione pubblicherà appositi bandi impostati per consentire agli interessati la possibilità di presentare un'unica

domanda di aiuto per accedere simultaneamente al sostegno di tal pacchetto agevolativo, con riferimento alle misure:

- Misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza”;
- Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;
- Misura 132 “Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare” (solo per imprese in possesso degli specifici criteri di ammissibilità).

La partecipazione al bando, nell’ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell’iter istruttorio di ciascuna domanda di aiuto, per l’accesso alle singole misure l’azienda dovrà garantire il possesso di tutte le condizioni di ammissibilità. Le domande saranno selezionate nel rispetto dei criteri di selezione e delle priorità previste per la misura stessa.

Controlli

L’ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Molise entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno per verificare che gli investimenti siano stati effettivamente realizzati e siano condotti secondo le indicazioni del Piano stesso.

Qualora il titolare della domanda di aiuto risulti inadempiente all’atto della suddetta verifica, o risulti che l’impresa/azienda viola le normative comunitari e nazionali applicabili al settore agricolo, la Regione Molise intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell’ammontare del sostegno già erogato.

Demarcazione tra fondi

Il FEASR si occuperà del sostegno alla produzione di biomasse di origine agricole e forestale e del finanziamento di microimpianti di energia da biomasse di origine agricole e forestale limitatamente al fabbisogno per l’autoconsumo aziendale e comunque per una potenza massima di 1 MW. Il FESR, inoltre, finanzia impianti di biomasse di potenza superiore e non finanzia investimenti in favore di aziende agricole

Descrizione delle operazioni in corso

La Regione Molise, come riportato al paragrafo 5.2 del presente programma intende avvalersi delle norme recate dal regolamento (CE) n. 1320/2006, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, in particolare per quanto concerne la possibilità di effettuare pagamenti a fronte di spese sostenute dai beneficiari finali, titolari di domande di aiuto selezionate e finanziate nell’ambito delle procedure di attuazione della misura 4.9 del POR Molise 2000-2006 (cod. UE 111, ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999) .

Tali pagamenti potranno essere imputati alle dichiarazioni di spesa a valere sulla rendicontazione della suddetta misura del POR oltre il termine del 1 gennaio 2007 e fino al termine del periodo di ammissibilità delle spese previsto dalla Decisione di approvazione dello stesso programma. Per i pagamenti per i quali si è esaurita la disponibilità finanziaria al 21.12.2006 potranno, altresì, essere imputati al presente PSR così come previsto dall’articolo 8 paragrafo 2

Anni		POR 2000-2006 mis. 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	-	-
	dopo 31.12.2006		
	Totale	-	-
2008		2.385.593,31	1.874.394,75
Totale		2.385.593,31	1.874.394,75
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett. b), punto i e Art. 26	
		Ammodernamento delle aziende agricole (Cod. UE 121)	
		Asse I	

(*) La quota nazionale comprende il cofinanziamento dello Stato e quello della Regione

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	583
	Volume totale degli investimenti (000.euro)	52000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 .euro)	1.250
	Numero di aziende beneficiarie che introducono nuovi prodotti/nuove tecniche	49
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in 000. euro)	930
	Occupazione nel settore primario*	54
	Produttività del lavoro (variazione VA/ULU in Meuro)	3547

MISURA 122 MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera b), punto ii) e Articolo 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura prevede interventi a finalità eminentemente produttiva, di qualificazione della produzione legnosa in Molise, contribuendo al consolidamento ed allo sviluppo economico del settore ed al miglioramento della competitività del sistema agro-forestale regionale. L'accrescimento del valore economico delle foreste è perseguito mediante azioni finalizzate al miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni forestali ed il conseguente potenziamento e diversificazione degli sbocchi di mercato; tali azioni sono dirette a favore delle aziende forestali private e delle proprietà comunali boschive. Il sostegno di tali azioni è strettamente connesso alla necessità di favorire lo sviluppo di una filiera forestale competitiva e sempre più orientata all'accrescimento delle proprie capacità produttive e della multifunzionalità. Nelle aree rurali montane tali azioni rappresentano una efficace risposta alle problematiche di sviluppo più complessive in quanto il settore forestale e le attività delle filiere produttive legate alla cura, gestione ed utilizzazione dei boschi rappresentano un volano rilevante per l'economia e l'occupazione di questi territori. Le imprese forestali in questi ambiti risentono di una difficoltà complessiva nell'introduzione di innovazione dei processi e dei prodotti, una troppo bassa produttività dei fattori, un ritardo nella capacità di valorizzazione delle produzioni anche attraverso la certificazione e la produzione di biomasse.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e della "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirano all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e, conseguentemente, alla crescita economica e sostenibile del territorio, anche attraverso la costituzione e/o riqualificazione di imprese forestali per favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

L'accrescimento del valore economico delle foreste perseguito attraverso interventi selvicolturali ed strutturali, oltre a conseguire il riorientamento della produzione verso assortimenti di maggior valore aggiunto (legname da opera) e un generale incremento della produttività in termini quantitativi, svolge anche un'importante funzione di miglioramento della stabilità dei boschi sotto un profilo prettamente ecologico ed ambientale, contribuendo indirettamente al raggiungimento degli obiettivi specifici connessi al "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", "Riduzione dei gas serra" e "Tutela del territorio".

La misura presenta una relazione diretta di integrazione con altre misure dell'Asse 1 inerenti il sostegno per la realizzazione di investimenti nel settore della formazione e per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale, con specifico riferimento ad operazioni realizzate da Soggetti privati; tale relazione è resa operativa attraverso

specifiche modalità di attuazione attraverso la presentazione di progetti integrati per singola azienda (cfr. Modalità di attuazione).
Sono inoltre presenti evidenti relazioni di complementarità e sinergia a livello di filiera produttiva, con riferimento alla Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”;

Obiettivi specifici

- Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;
- Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l’adeguamento di imprese esistenti;
- Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all’aumento del valore delle produzioni forestali

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all’aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all’utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l’incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.
Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

a) conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico. Tali interventi, configurabili come “tagli di avviamento”, comprendono le operazioni di individuazione delle piante da conservare, abbattimento, allestimento, smacchio ed esbosco) escluso il rimboschimento su taglio raso ;
b) interventi finalizzati al miglioramento del soprassuolo forestale consistenti in interventi selvicolturali da realizzarsi una sola volta nel corso del periodo di programmazione(tagli di diradamento selettivo, infittimenti) finalizzati ad incrementare la produttività dei soprassuoli nel quadro di una gestione forestale sostenibile perseguendo nel contempo l’arricchimento della diversità specifica finalizzato alla valorizzazione qualitativo sul piano tecnologico e naturalistico-ambientale;
c) trasformazione di popolamenti artificiali: esecuzione di tagli straordinari, da realizzarsi una sola volta nel corso del periodo di programmazione, volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali, ad esempio, rimboschimenti di conifere, per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico (sono comunque esclusi gli interventi di taglio che configurano utilizzazioni finali del soprassuolo) escluso il rimboschimento su taglio raso;
d) realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle strutture suddette);
e) acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;

f) acquisto di macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e energetici;
g) acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza, ammissibili solo per attività ex novo, ovvero per l'incremento delle dotazioni di attività esistenti (sono pertanto escluse gli investimenti di semplice sostituzione di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono, inoltre, ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse e funzionali agli investimenti materiali ammessi al finanziamento, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

- spese propedeutiche alla certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali. In particolare, sono concessi contributi per le seguenti tipologie di certificazione forestale riferite esclusivamente alla gestione delle foreste:
  - sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
  - sistema del Pan European Forest Certficazion (PEFC)
- acquisizione di know-how;
- acquisto di soft ware;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 25% degli investimenti materiali, comprensive delle spese generali.

Localizzazione

In relazione all'analisi dei fabbisogni, la presente misura è attivata con riferimento alle macro-aree D2 "Collina rurale" e D3 "Aree montane".

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso:

- a ditte boschive, detentori, in base a legittimo titolo in grado di assumere gli impegni pluriennali previsti dalla misura, della gestione complessiva del bosco (esclusivamente per boschi di proprietà privata o proprietà comunale) limitatamente alle tipologie di investimento indicate alle lettere e), f) e g);
- per tutte le tipologie di investimento previste, a Soggetti privati (cooperative e consorzi forestali, aziende forestali singole o associate) e a Soggetti pubblici (Comuni e loro associazioni), proprietari o detentori in base a legittimo titolo di "foreste" e "zone boschive" come appresso identificate (cfr. Condizioni di ammissibilità), per boschi di proprietà privata o proprietà comunale .

Condizioni di ammissibilità

Sono ritenute ammissibili le domande di aiuto presentate dai Soggetti beneficiari corredate dalle informazioni e dalla documentazione (amministrativa e tecnico-progettuale) che sarà definita puntualmente dalla Regione nei dispositivi di attuazione della misura.

Tali interventi non sono ammessi su superfici inferiori a 3 ettari o superiori a 20 ettari per la tipologia "c" al fine di favorire la diversità ambientale e paesaggistica o superiori a 100 ettari per le altre tipologie.

Le spese ammissibili per gli investimenti sono rappresentate:

- per gli interventi riconducibili alla tipologia a), i costi “effettivi” dell’intervento risultanti dal computo metrico-estimativo allegato alla progettazione, redatto in conformità al prezziario regionale in vigore, dal quale si evincano chiaramente i costi per l’esecuzione delle singole attività ed i ricavi derivanti dalla valorizzazione del materiale legnoso detraibile dal taglio (secondo criteri analitici che saranno definiti dagli strumenti attuativi della misura);
- per gli interventi riconducibili alla tipologia b), i costi quantificati sulla base di un preventivo di fornitura selezionato da almeno tre preventivi raccolti da Ditte fornitrici delle attrezzature e macchinari di che trattasi;
- per gli interventi sub c) e d), i costi quantificati nel documento progettuale allegato alla domanda di aiuto; in ogni caso, i singoli progetti dovranno attenersi alle indicazioni su massimali di spesa ammissibile individuati dalla Regione.

Le spese ammissibili potranno comprendere una voce di spese generali, relativamente alle spese tecniche di progettazione, studio per la valutazione di incidenza, spese di direzione lavori, di collaudo, spese per ulteriori eventuali attività di studio/ricerca occasionate dalla progettazione dell’intervento (ad esempio indagini pedologiche, floristiche, ecc.).

Non sono ammesse al sostegno attività relative alla rigenerazione artificiale successiva al definitivo taglio a raso.

Ai fini dell’accesso al sostegno attuato dalla presente misura, il titolare della domanda di aiuto è un soggetto che risulta proprietario (ovvero detentore in base al legittimo possesso) di una superficie, ascrivibile alla tipologie di “foresta” e/o “zone boschiva”.

L’espressione “foresta” indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ.

Sono incluse in tale espressione:

- le zone soggette a rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% ed un’altezza degli alberi pari a 5 metri;
- strade, fasce tagliafuoco ed altre piccole zone aperte;
- foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette;
- piante frangivento, barriere frangivento e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un’ampiezza superiore a 20 metri;
- boschetti di querce da sughero.

L’espressione “zone boschiva” indica terreni non classificati come “foreste” aventi un’estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di “foreste” e “zone boschive” e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d’uso urbana;
- gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane;
- foreste o altre superfici di proprietà del governo centrale e regionale, oppure appartenenti a società controllate dallo Stato;

- foreste appartenenti a persone giuridiche, di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto da una delle istituzioni di cui al punto precedente.

Per gli interventi di miglioramento forestale, i singoli progetti dovranno essere corredati da idonea documentazione atta a permettere la verifica della redditività dell'investimento in funzione di parametri tecnico-economici. Per gli interventi di cui al punto "d" della presente misura, dovrà essere prodotta una valutazione sulle ripercussioni ambientali e di impatto sugli habitat presenti, che l'intervento comporta.
Per quanto concerne gli investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di certificazione, sono concessi contributi per le spese propedeutiche alla certificazione forestale connessa esclusivamente alla gestione delle foreste:

- sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
- sistema del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC).

L'introduzione della certificazione forestale dovrà garantire in ogni caso il rispetto della normativa comunitaria in materia ed in particolare dell'articolo 28 del Trattato. Condizione di ammissibilità è la dimostrazione che la certificazione comporti effettivamente un incremento di valore aggiunto per i prodotti forestali.

Altre condizioni di ammissibilità

La concessione del sostegno agli investimenti finalizzati alla tipologia miglioramento forestale per aziende forestali al di sopra dei 100 ha (ai sensi della L.R. 6/2000) è condizionata, dalla presenza di un piano di gestione che interessi la superficie oggetto di intervento, redatto in conformità alla vigente normativa regionale di settore, trasmesso alla Regione, o approvato dalla medesima. In tutti i casi la progettazione dell'intervento di miglioramento finanziato dalla Misura deve essere coerente con le indicazioni del piano di gestione suddetto.
Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolturali definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).
Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e in conto interessi calcolato sulla spesa ammissibile.
Gli investimenti proposti nell'ambito di ciascuna domanda di aiuto dovranno avere una dimensione economica compresa tra i seguenti valori:

- spesa massima ammissibile € 500.000,00;
- spesa minima ammissibile - ad esclusione delle tipologie d) e), ed f) - € 20.000,00.

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000;
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

L'attuazione della presente misura, costituisce una componente della strategia regionale di promozione complessiva della forestazione attuata in sintonia con la politica comunitaria ("Sesto Programma d'azione per l'ambiente" approvato con decisione n. 1600/2002/CE; Comunicazione della Commissione al Consiglio "Un piano di azione dell'UE per le foreste"), alla luce dei molteplici benefici ambientali assicurati dalla superficie forestale (prevenzione del rischio idrogeologico, miglioramento del clima, conservazione della biodiversità, lotta alla desertificazione, miglioramento della fertilità dei suoli), in connessione alle finalità produttive suddette.
Gli interventi nel settore forestale sono conformi al quadro di riferimento nazionale (Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57"; Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale"), al Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003 e dichiarato con forme al DM 16 giugno 2005 con Delibera della Giunta Regionale n. 1474 del 31 ottobre 2005 e al Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con DGR 728/2004 e 529/2007. Tale quadro contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.
La Regione garantirà la conformità degli interventi previsti dalla presente misura al Piano Forestale Regionale ed al Piano Regionale AIB.

Modalità attuative

L'attivazione della misura sarà effettuata mediante bandi pubblici specificamente riferiti alle tipologie di beneficiari suddette.
I bandi rivolti alle tipologie di beneficiari della categoria "Soggetti privati" saranno impostati per consentire agli interessati la possibilità di presentare un'unica domanda di aiuto per accedere simultaneamente al sostegno di un "pacchetto" di misure tra loro integrate, così strutturato:

- misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";
- misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";

La partecipazione ai bandi, nell'ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell'iter istruttorio di ciascuna domanda di aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione contributo;
- Verifica del vincolo di destinazione d'uso degli investimenti;

- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	30
	Volume totale degli investimenti (000. euro)	3000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000. euro)	70
	Numero di aziende beneficiarie che introducono nuovi prodotti/nuove tecniche	6
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in 000. euro)	100

MISURA 123 ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto iii) e Articolo 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il settore agroalimentare molisano, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni anche grazie al sostegno erogato ai sensi dei precedenti programmi cofinaziati dai Fondi strutturali comunitari, deve completare il processo di modernizzazione dei processi industriali, attraverso introduzione di innovazioni ed una più capillare valorizzazione delle produzioni di qualità. Inoltre, un perdurante elemento di debolezza continua ad essere rappresentato dalla frammentazione dell'offerta, da una complessiva difficoltà organizzativo-gestionale di processi di integrazione orizzontale e verticale nell'ambito di appropriate filiere produttive, da disomogenei standard qualitativi della produzione di base. Essi rappresentano vincoli rilevanti che penalizzano l'intera economia del comparto agroalimentare e una parte considerevole del settore primario.

La presente misura favorisce il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, al fine di ottenere un più elevato livello di competitività delle imprese agroalimentari ed una più equa distribuzione del valore aggiunto a favore dei produttori agricoli molisani.

Nel settore forestale le caratteristiche delle imprese molisane di utilizzazione boschiva denotano attualmente un sistema dominato da una dimensione strutturale molto contenuta e un limitato volume di attività economiche. Tale situazione è causata da due fondamentali ordini di problemi:

- la natura delle foreste regionali ancora insufficientemente valorizzate sotto il profilo delle forme di governo dei boschi, delle quantità e qualità degli assortimenti legnosi detraibili, la netta prevalenza di produzioni destinate al mercato locale della legna da ardere a basso valore aggiunto;
- difficoltà delle imprese a migliorare la propria gestione economica (in funzione del reddito di impresa e della produttività del lavoro), ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto ed a creare nuovi sbocchi di mercato.

E' dunque necessario intervenire sia sul fronte dell'incremento e della valorizzazione delle risorse forestali regionali – attivando altre specifiche misure del presente PSR – sia sostenendo un processo di crescita delle imprese regionali di utilizzazione boschiva, basato sull'ammodernamento, sull'innovazione e sulla capacità di razionalizzare la loro gestione economica, nell'ottica di aumentare la loro capacità di competizione sul mercato.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura intende sostenere percorsi di modernizzazione e innovazione dei settori agro-alimentari e forestali regionali, migliorando la capacità tecnologia delle imprese e favorendo un maggiore coordinamento lungo le principali filiere produttive. Pertanto la misura contribuisce direttamente al perseguimento egli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere", sia attraverso azione di sostegno agli investimenti nel settore agro-alimentare (azione 1) che nel settore forestale (azione 2).

Obiettivi operativi

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- Incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;
- Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Descrizione della misura

La Misura è rivolta alle imprese di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della silvicoltura che dimostrano vendere/collocare le proprie produzioni garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si concretizza in un sostegno ad investimenti materiali ed immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e di prodotto;

La Misura si articola in due distinte Azioni:

Azione 1 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli Sono possibili investimenti per le lavorazioni/trasformazioni di prodotti che rimangono classificati nell'Allegato 1 anche dopo i processi di trasformazione

Azione 2 – Adeguamento tecnologico delle imprese forestali.

Azione 1 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti agroindustriali ubicati sul territorio della Regione Molise.
Il sostegno è concesso per investimenti che riguardano le attività di produzione, lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato sotto elencati e nelle attività di commercializzazione degli stessi e dei loro derivati:

Carni, e altri prodotti primari di origine animale	Vino	Coltivazioni industriali (Oleaginose, pomodoro da industria)
Latte e prodotti lattiero caseari	Olive e olio d'oliva	Ortofrutticoli trasformati, freschi e patate
Cereali e prodotti trasformati,	Produzioni minori (legumi)	Sementiero
		Florovivaismo

Localizzazione

L'Azione si applica su tutto il territorio regionale. Con riferimento ai settori/filiere agroindustriali regionali, sono definiti criteri di priorità localizzativa correlati alle Macroaree definite per la territorializzazione della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (cfr. avanti).

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese singole o associate, società cooperative, di consorzi, che rientrano nei parametri dimensionali e nella definizione di Piccole e Medie Imprese e di Microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno della presente misura è concesso per investimenti materiali/immateriali finalizzati al miglioramento del rendimento globale dell'impresa e che riguardano la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti che in ogni caso alla conclusione del processo produttivo sono classificati nell'Allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca), nonché lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, connessi ai prodotti dell'Allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca), secondo le strategie regionali per lo sviluppo delle filiere produttive assunte dal presente programma.
L'aiuto agli investimenti sarà concesso unicamente alle aziende la cui redditività viene dimostrata sulla base di una analisi delle prospettive, sufficienti a delineare un preciso quadro della situazione finanziaria delle stesse.
La redditività economica dovrà essere dimostrata attraverso la redazione di un business plan che, in conseguenza all'adozione degli investimenti oggetto della domanda di aiuto, dia risultati di stabilità economica e finanziaria.
L'aiuto sarà concesso nel rispetto delle norme minime previste per gli investimenti oggetto della presente misura.
Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Requisiti e obiettivi relativi al miglioramento del rendimento globale delle imprese

I requisiti e gli obiettivi relativi al miglioramento del rendimento globale delle imprese sono presentati attraverso la redazione di un Business Plan che dovrà indicare:

a) ***Requisiti*** (condizioni da soddisfare prima dell'esecuzione del piano di investimenti):
   - l'impresa non deve presentare condizioni finanziarie anomale e/o condizioni di insolvenza, né deve essere sottoposta a procedure concorsuali;
   - non devono essere presenti forme di garanzie a favore di terzi che possono pregiudicare il regolare funzionamento dell'impresa;
   - devono essere debitamente adempiute le obbligazioni di legge;
   - deve essere dimostrato un normale funzionamento dei cicli produttivi dal punto di vista dei risultati economici della gestione nel triennio precedente.

Tali requisiti devino essere certificati da un revisore contabile o dal collegio sindacale.

b) ***Obiettivi***:
   - mantenimento dei livelli occupazionali; tuttavia, nel caso l'investimento proposto preveda un aumento della capacità produttiva, dovrà essere verificato un adeguato aumento della capacità occupazionale
   - miglioramento della produttività del lavoro (espressa in unità di Valore Aggiunto per addetto) senza riduzione di occupazione;
   - miglioramento della redditività del capitale investito (ROI[114]);
   - introduzione di nuove tecnologie;
   - introduzione di innovazione di processo e di prodotto;
   - introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
   - miglioramento della situazione ambientale;
   - miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
   - miglioramento della situazione aziendale in termini di benessere degli animali;
   - miglioramento della situazione aziendale in termini di risparmio energetico e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Parametri tecnici

Il sostegno agli investimenti è concesso ai beneficiari che al momento in cui viene presentata la domanda di aiuto soddisfano le sotto indicate condizioni:
   - rispetto dei vincoli di ammissibilità fissati a livello di OCM, dall'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) 1698/2005; Il sostegno previsto dalla presente misura non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato ad eccezione delle deroghe espressamente previste;
   - esistenza di un legame diretto con la produzione primaria: almeno il 60% del prodotto totale lavorato deve essere di provenienza extra aziendale; in assenza di obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo primario, il ritiro quest'ultimo deve essere garantito da appositi contratti pluriennali atti a dimostrare il vantaggio economico per i produttori di base, sia in termini di garanzia nel ritiro del prodotto, sia in termini di remunerazione adeguata dello stesso;
   - rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato.

[114] ROI = Reddito operativo / Capitale investito

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Le imprese beneficiarie devono rispettare gli standard introdotti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione, o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.
Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento da parte della Regione di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione dell'Azione

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- realizzazione di opere civili: acquisizione, costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte (compresi punti vendita aziendali e sale per la degustazione in azienda);

- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti, macchinari ed attrezzature legati alle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia commisurata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili nel limite massimo di 1 MW di potenza;

- acquisto di macchine, attrezzature e veicoli per il trasporto delle materie prime al primo centro di lavorazione, per i prodotti lavorati (ad esclusione delle motrici) e per il miglioramento della logistica aziendale delle produzioni;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali in quanto funzionali e direttamente , connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di know-how;
- spese propedeutiche all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità alimentare riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione;
- realizzazione di sistemi di gestione della qualità e della tracciabilità delle produzioni
- acquisizione di know-how;
- acquisto di brevetti e licenze e dell'acquisto di software di gestione;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

La quota complessiva delle spese per investimenti immateriali, comprensiva anche delle spese generali (massimo 12%), non può superare il 25% dell'intero investimento.
Gli investimenti riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti Allegato 1 del Trattato, sia in entrata che in uscita, e

l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Fabbisogni per filiera, tipologie di azioni correlate e priorità territoriali

Filiera Vitivinicola					
FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
Realizzazione e mmodernamento degli impianti	-introduzione dell'innovazione negli impianti di trasformazione~~,~~	X	XXX	XX	X
	realizzazione di nuovi impianti stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento di vini rientranti in sistemi di qualità riconosciuti (DOCG, DOC, IGT o provenienti da cultivar autoctoni)	X	XXX	XX	XX
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale	creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione	X	XXX	XX	

Filiera Olivicolo-Olearia					
FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione	investimenti, di ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture, per le produzioni certificate (DOP, biologico)	X	XXX	XXX	X
realizzazione di imbottigliamento e confezionamento dei prodotti	investimenti di ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti per la realizzazione di linee di imbottigliamento per le produzioni DOP e biologico	X	XXX	XX	XX
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale	creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione	X	XXX	XXX	XXX

Filiera Ortofrutticola e Pataticola					
FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio	ammodernamento e/o realizzazione di strutture per lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli, con tecnologie innovative a basso impatto ambientale	XX	XXX	X	X
	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di condizionamento e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (risparmio energetico, riduzione del consumo di risorse naturali, maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti e minore rilascio di sostanze inquinanti)	XX	XXX	X	X
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	realizzazione, ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di lavorazione, trasformazione e confezionamento, finalizzato	XX	XXX	X	X
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità e controllo della qualità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento	XX	XXX	X	X

Filiera Lattiero-Casearia					
FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per il porzionamento ed il confezionamento ad alto contenuto innovativo	x	x	xx	xx
	introduzione di tecnologie innovative negli impianti di trasformazione per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva, prodotti innovativi)	x	x	xx	xx
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento	x	x	xx	xx
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	investimenti per l'ampliamento della capacità di raccolta esclusivamente per Organizzazioni di produttori (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli), nel rispetto delle quote latte possedute dalla base associativa	x	x	xx	xx

Filiera Carni					
FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per favorire l'aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione	X	X	XX	XXX
	introduzione di tecnologie innovative negli impianti di trasformazione per l'introduzione di innovazioni tecnologiche per il miglioramento della qualità e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati di sbocco	X	X	XX	XXX
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità a livello di filiera	XX	XX	XX	XX
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione	investimenti nell'attività di macellazione senza aumento della capacità di macellazione, per l'acquisizione del bollo CEE esclusivamente nelle aree con carenze strutturali tali da non consentire l'abbattimento e la lavorazione del prodotto locale per gli standar richiesti dalla GDO e dai nuovi mercati			XXX	XXX

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO PRIORITARIE				
descrizione	Descrizione	Priorità territoriali			
		A	D1	D2	D3
Altre Filiere Vegetali					
OLEAGINOSE					
produzione di energia rinnovabile	realizzazione di impianti per lo stoccaggio della materia prima, l'estrazione, la conservazione e la commercializzazione del prodotto destinato alla trasformazione energetica	XX	XXX	X	
PRODUZIONI CEREARICOLE					
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	investimenti per la realizzazione, l'adeguamento e l'ammodernamento strutturale e tecnologico degli impianti di stoccaggio, finalizzati alla tracciabilità e miglioramento della qualità	X	XXX	XXX	
Filiera Florovivaistica					
Miglioramento e razionalizzazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti al fine di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti	investimenti per l'introduzione di tecnologie innovative in impianti di smistamento, selezione, condizionamento ed imballaggio del prodotto, informatizzazione della movimentazione della merce e della gestione commerciale del prodotto finito	X	XXX	XX	X
	investimenti per l'ammodernamento e/o creazione di magazzini e depositi destinati all'utilizzo di forme di trasporto intermodale				
	investimenti per favorire l'utilizzo di imballaggi di grandi dimensioni riutilizzabili e destinati alla movimentazione dei prodotti per la conservazione e il confezionamento				
	ammodernamento tecnologico delle fasi della lavorazione finalizzato a ridurre l'impatto ambientale, abbassare i consumi energetici anche mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile				
Filiera Sementiera					
miglioramento della qualità	realizzazione, miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di selezione conservazione e stoccaggio e investimenti per la sostenibilità dei processi (consumi energetici, idrici; imballaggi, ecc.)		XXX	XXX	
Filiera-produzioni industriali					
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	investimenti per introduzione di tecnologie innovative la degli impianti di stoccaggio, finalizzati alla tracciabilità e miglioramento della qualità	XX	XXX	X	

Esclusioni e limitazioni

Esclusioni generali

- acquisto di terreni, oltre il limite del 10% del totale delle spese ammissibili (art. 71, comma 3, punto c) del Reg. (CE) 1698/2005;
- nel caso di ricorso a contratti di leasing con obbligo di acquisto, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale;

- acquisto di sole motrici per trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- investimenti nel caso di utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali;
- investimenti a finalità di semplice sostituzione (c.f.r. definizione riportata nel paragrafo 5.2.8).

Altre limitazioni

A livello di tutte i settori/filiere precedentemente individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto concesso nella presente misura sarà erogato sottoforma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è pari al 40% delle spese ammissibili per imprese rientranti nella definizione di Piccole e medie imprese e di Microimprese, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, per investimenti relativi a prodotti in entrata ed in uscita che rientrano in quelli dell'allegato1 del trattato.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. Nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore designato dalla Regione Molise (AGEA) e sono effettuati ex ante ed ex post.

In particolare, per le singole OCM:

OCM Ortofrutta: Per gli investimenti relativi alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto l'OCM non finanzia la fase di trasformazione. Gli investimenti di OP e loro soci relativi alla fase di lavorazione e commercializzazione sono finanziati esclusivamente nell'ambito dei rispettivi programmi operativi e pertanto non sono finanziati dalle presente misura. Il PSR esclude la possibilità, limitatamente alle strutture socie delle OP e alle OP stesse, di sostegno ad investimenti nel campo della prima lavorazione, confezionamento, stoccaggio, catena del freddo (previsti dall'OCM).

OCM Vino: L'OCM prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali; la presente misura finanzia le operazioni di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione del prodotto.

OCM Olio d'oliva: gli interventi che riguardano la valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonti di energia rinnovabile, la costituzione di laboratori di analisi, investimenti materiali per la ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento della fase di magazzinaggio, azioni finalizzate alla tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, nonché ricerche di mercato e monitoraggi, sono azioni finanziate ai sensi dell'art. 8,

paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 865/04 in favore di Organizzazioni di produttori. Tali tipologie di azioni non rientrano nell'ambito delle azioni ammissibili ai sensi della presente Misura del PSR. Le OP non finanziano investimenti diversi da quelli sopra descritti.

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini: prevedono aiuti disaccoppiati che operano sulle aziende zootecniche; conseguentemente, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo e complementare sui settori/filiere suddetti.

OCM Latte: L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire il PSR possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. In ogni caso gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti derivanti dal latte dovranno risultare commisurati alla capacità produttiva dei detentori della materia prima, sulla base delle quote legittimamente possedute.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Il sostegno della misura è finalizzato a supportare prioritariamente forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli.

La partecipazione al bando, nell'ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell'iter istruttorio di ciascuna domanda di aiut.o. Per l'accesso alle singole misure l'azienda dovrà garantire il possesso di tutte le condizioni di ammissibilità. In ogni caso la selezione dovrà tenere conto delle priorità previste per la misura stessa.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;

- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo (vincolo di destinazione d'uso per 5 anni di macchinari e attrezzature e 10 anni per i beni immobili);

- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive al collaudo di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Demarcazione tra Fondi

Il FEASR si occuperà del sostegno alla produzione di biomasse di energia da biomasse di origine agricole e forestale limitatamente al fabbisogno per l'autoconsumo aziendale e comunque per una potenza massima di 1 MW. Il FESR finanzia impianti di biomasse di potenza superiore..Il FESR non interviene a favore degli investimenti nel settore della produzione trasformazione/ commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del trattato.

Descrizione delle operazioni in corso

La Regione Molise come riportato al paragrafo 5.2 del presente programma intende avvalersi delle norme recate dal regolamento (CE) n. 1320/2006, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, in particolare per quanto concerne la possibilità di effettuare pagamenti a fronte di spese sostenute dai beneficiari finali, titolari di domande di

aiuto selezionate e finanziate nell'ambito delle procedure di attuazione della misura 4.11 del POR Molise 2000-2006 (cod. UE 111, ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999).

Anni		POR 2000-2006 mis. 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	-	-
	dopo 31.12.2006	-	
	Totale	-	-
2008		1.853.213,74	1.456.096,51
Totale		1.853.213,74	1.456.096,51
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 20, lett. b), punto iii e Art. 28	
		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Cod. UE 123)	
		Asse I	

(*) La quota nazionale comprende il cofinanziamento dello Stato e quello della Regione

Azione 2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in imprese forestali ubicate sul territorio della Regione Molise.

Localizzazione

La misura viene applicata sul territorio regionale ricadente negli ambiti delle macro-aree della D2 "Collina rurale" e della D3 "Aree montane".

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese, società cooperative, di consorzi, che rientrano nella definizione di Microimprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Condizioni di ammissibilità

I soggetti titolari della domanda di aiuto devono dimostrare, al momento della presentazione della domanda:

attraverso un piano aziendale, l'idoneità degli investimenti proposti a conseguire un miglioramento del rendimento globale come di seguito precisato;

di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente applicabili all'investimento;

di non essere soggetti a procedure concorsuali o ad amministrazione controllata.

Qualora, l'impresa proponente non disponga di un periodo di gestione precedente alla presentazione della domanda di aiuto, dovrà essere presentato un bilancio di previsione ed un business-plan finalizzato ad evidenziare la fattibilità dell'impresa ed, in particolare, dell'investimento proposto.

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa sono presentati attraverso la redazione di un Business Plan qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno due delle le seguenti condizioni si intenderà assolto:

- miglioramento della produttività;
- mantenimento dell'occupazione; tuttavia, nel caso l'investimento proposto preveda un aumento della capacità produttiva, dovrà essere verificato un adeguato aumento della capacità occupazionale;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroforestale;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Le imprese beneficiarie devono rispettare gli standard minimi per il settore previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione dell'Azione

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedenti, quali:

- acquisizione di know-how;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali, comprensive delle spese generali (massimo 12%), non possono superare il 25% del totale dell'investimento.

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere riferiti alle tipologie di seguito indicate:

- investimenti concernenti l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione e condizionamento degli assortimenti legnosi compreso trasporto dall'imposto alla struttura di lavorazione, sramatura, scortecciatura, taglio e triturazione;
- adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e primo trattamento del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature; particolare importanza sarà data agli investimenti relativi alla produzione di materiali ad uso energetico (produzione di legna spaccata confezionata in piccole quantità per usi domestici e in pallets, altre lavorazioni atte a

valorizzare la legna da ardere, produzione di cippati e pellets da biomasse di scarto quali ramaglie, scarti di segheria, ecc.).

Esclusioni e limitazioni

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale; sono inoltre escluse le seguenti voci di spesa:

- acquisto di terreni oltre il limite del 10% del totale delle spese ammissibili (art. 71, comma 3, punto c) del Reg. (CE) 1698/2005;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti
- nel caso di ricorso a contratti di leasing, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di:

- utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali;
- finalità destinata a semplice sostituzione (c.f.r. definizione riportata nel paragrafo 5.2.8).

Entità e intensità dell'aiuto

1. Il sostegno della misura è erogato, in conformità con la disciplina del regolamento CE 1998/2006 (GUUE L 379 del 28.12.2006) "de minimis" sotto forma di contributo in conto capitale e in conto interessi, con una intensità dell'aiuto pari al 40% delle spese ammissibili .

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori montani. Importanti sinergie possono inoltre essere sviluppate con altre Misure del Programma, in particolare con le Misure di forestazione previste nell'Asse 2.

La Misura risulta inoltre coerente rispetto a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Modalità attuative

La presente azione sarà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione.

Demarcazione tra Fondi

In ogni caso il Fesr non interviene a favore degli stessi beneficiari e per le stesse tipologie di investimento.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive al collaudo di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero totale di imprese beneficiarie	50
	Volume totale degli investimenti (000. euro)	30000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000.euro)	2980
	Numero di aziende beneficiarie che introducono nuovi prodotti/nuove tecniche	15
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	2,38
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU in Meuro)	4900

MISURA 124 COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto iv) e Articolo 29 del Reg. (CE) n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura è finalizzata al sostegno di iniziative di cooperazione tra soggetti economici che partecipano in ambito regionale a filiere produttive agricole, agroalimentari e forestali e partners del modo della ricerca al fine di costituire e/o rafforzare strutture associative e realizzare progetti di ricerca:

- per la valorizzazione delle produzioni bioenergetiche anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti e scarti di lavorazione del processo di lavorazione delle produzioni agricole ed agroalimentari finalizzato alla produzione di energie rinnovabili per l'autoapprovigionamento energetico delle filiere agroalimentari;
- per la produzione ideazione, realizzazione, collaudo e trasferimento di innovazioni di prodotto e di processo, per la valorizzazione delle produzioni molisane nell'ambito di sistemi di qualità con requisiti atti al loro riconoscimento in ambito regionale, nazionale, o comunitario;
- per creazione di modelli organizzativi in grado di concentrare l'offerta dei prodotti agricoli e garantire i processi di tracciabilità lungo tutta la filiera;

Essa si propone di agevolare la formazione di soggetti associati e l'attività di cooperazione tra i soggetti della filiera per attività di ricerca e sviluppo.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura intende promuovere la cooperazione tra i principali attori del settore agro-alimentare e soggetti operanti nel mondo della ricerca al fine di favorire processi di innovazione e sviluppo tecnologico per incrementare il valore delle produzioni, aumentare la redditività dei prodotti, creare nuovi sbocchi di mercato, sperimentare e verificare nuovi processi e/o tecnologie. Esse contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere". Inoltre la misura contribuisce indirettamente sia al raggiungimento degli obiettivo specifico relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale" attraverso il rafforzamento delle relazioni contrattuali all'interno delle filiere e il sostegno delle capacità competitive e della dinamicità delle imprese coinvolte, che all'obiettivo specifico "Riduzione dei gas serra" attraverso l'adozione di tecnologie a più basso impatto ambientale.

Obiettivi specifici

- Contenimento dei costi energetici, valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti di lavorazione, nuovi sbocchi per le produzioni e conseguente miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi nei settori agricolo, alimentare e forestale;
- Progettazione di nuovi prodotti/processi per il miglioramento delle produzioni molisane nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuti.

Descrizione della misura

La Misura concede un sostegno per l'introduzione dell'innovazione finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato a soggetti costituiti sotto forma associativa riconosciuta secondo la normativa vigente e che comprendono almeno produttori agricoli e trasformatori dei prodotti e soggetti portatori dei risultati della ricerca. Coerentemente con la strategia di riferimento, la fase agricola, sarà rappresentata prioritariamente da soggetti giuridici di natura associazionistica (ATI, cooperative, consorzi, associazioni di produttori, organizzazioni di produttori, ecc.) costituiti e riconosciuti ai sensi della disciplina comunitaria e nazionale.

Settori

I settori cui devono essere ricondotti i progetti di cooperazione risultano dalle scelte individuate nella strategia dell'Asse.

Settori: vitivinicolo, olio d'oliva, forestazione produttiva, carni (bovine, ovicaprine, suine), lattiero caseario e derivati, cereali, oleoproteaginose, sementi.

Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione debbono riguardare più soggetti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole) e i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre – competitiva.

Per accedere alla Misura più soggetti della filiera devono essere riuniti o in forma giuridico-societaria, o in Associazione Temporanea d'Impresa (ATI) ed avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.

Possono partecipare al progetto di cooperazione le imprese agricole di produzione, le imprese di trasformazione e/o commercializzazione le imprese di servizio all'attività agricola e/o agroindustriale, i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre - competitiva.

Progetto

Il progetto di cooperazione deve interessare uno dei comparti di ricerca precedentemente indicati, deve essere supportato da una adeguata analisi organizzativa ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti Azioni:

- l'introduzione dell'innovazione finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e creare nuovi sbocchi produttivi;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni.

A tal fine sono riconosciute le seguenti voci di spese:

a) costi di stipula di contratti per lo sviluppo del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda in fase pre-competitiva;
b) costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi;
c) costi relativi a studi di mercato e di fattibilità relativi nuovi prodotti, nuovi processi, nuove tecnologie;
d) acquisto brevetti, licenze e software;
e) acquisizione di know-how;

f) test e prove, compresi costi di materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
g) divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti ai fini commerciali, processi e tecnologie sviluppati mediante le iniziative di cooperazione.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile
In considerazione del fatto che la misura si attiva esclusivamente per prodotti Allegato 1 del Trattato anche nel caso di produzioni trasformate le stesse devono rientrare nella classificazione citata, l'intensità dell'aiuto e dell' 80%.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 200.000,00.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta propedeutica allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari, allo sviluppo di contratti quadro e di forme di agricoltura contrattualizzata.

Modalità attuative

- La misura sarà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione mediante l'individuazione da parte dell'Autorità di gestione dei criteri di selezione che saranno presentati al Comitato di Sorveglianza.

Controlli

Tutte le operazioni saranno controllate prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Demarcazione tra Fondi

Il FESR non finanzia interventi a favore dell'introduzione dell'innovazione per gli stessi beneficiari e per i settori (agricolo e agroalimentare) di cui all'Allegato 1 del Trattato previsti dalla presente misura .
Il FESR deve garantire il finanziamento della ricerca ad implementazione della presente misura

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate	7
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende assistite (000.euro)	1060
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti/nuove tecniche	13
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in 000.euro)	0,71
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU in 000.euro)	4288

MISURA 125 MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA

Riferimento normativo

Articolo 20, comma c), lettera ii) e Articolo 30 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La dotazione infrastrutturale delle aree rurali molisane risulta in molti casi inadeguata a sostenere i processi di sviluppo di tali aree. In campo agricolo emergono due criticità principali: da un lato la vetustà di molte reti irrigue determina una inefficiente utilizzazione delle risorse idriche con evidenti ricadute in termini di capacità produttiva, sotto il profilo economico, e di insostenibilità ambientale dei processi produttivi, sotto il profilo più strettamente ecologico; dall'altro lato è necessario intervenire per contrastare il deterioramento della qualità di alcune infrastrutture viarie sottoposte agli impatti negativi dei fenomeni di dissesto idrogeologico che coinvolgono soprattutto le aree rurali della collina rurale e della montagna.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche", favorendo l'uso più razionale delle risorse idriche e un migliore collegamento delle imprese rispetto agli altri soggetti della filiera, sia dal lato della domanda finale che rispetto ai mercati degli input. Essa pertanto agisce indirettamente sull'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere". Inoltre la misura interviene indirettamente nel raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" in quanto favorisce un uso più efficiente e sostenibili di tali risorse in ambiti territoriali ecologicamente "sensibili".

Obiettivi operativi

- Razionalizzare la risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione, per perseguire una diversificazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi delle produzioni agricole e forestali, nonché per promuovere il risparmio della risorsa anche al fine di ridurre gli sprechi ed i processi di degrado;
- Potenziare la viabilità a servizio delle imprese agricole e forestali.

Descrizione della misura

La misura prevede il finanziamento di operazioni di investimento come di seguito riportato:

a) Investimenti sulle reti irrigue consortili per l'uso ottimale della risorsa e per il risparmio idrico, con particolare riferimento a:

- installazione di sistemi di misurazione dei consumi idrici;
- realizzazione e adeguamento di sistemi di automazione per la gestione delle reti consortili di distribuzione dell'acqua per usi irrigui;
- investimenti per il contenimento dei costi e dei consumi energetici per il sollevamento dell'acqua attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili;

b) Investimenti di rifunzionalizzazione di strade rurali, interessanti il piano viario carrabile e le opere occasionate, con esclusione di qualunque intervento riconducibile a manutenzione ordinaria:

c) Investimenti per la costruzione e/o rifacimento di tratti di acquedotti rurali, infrastrutture asservite alle aree di pascolo per l'abbeveraggio degli animali di

aziende agricole zootecniche , soggetti a perdite per vetustà delle tubazioni, ovvero per deterioramento dovuto a cause naturali (dissesto idrogeologico, piogge intense, ecc.) finalizzati al risparmio idrico, comportanti, laddove necessario, eventuali variazioni al tracciato delle condotte primarie.

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale esclusivamente per le macro-aree D1, D2 e D3.

Beneficiari

Comuni singoli o associati, Consorzi di bonifica.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sulla viabilità esistente devono essere realizzati con operazioni di minimo impatto ambientale e nel rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la valutazione di incidenza ove richiesta.

Le nuove strutture irrigue collettive possono essere realizzate nel rispetto della direttiva acque 2000/60/CE esclusivamente in aree irrigue nelle quali lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea ha determinato problemi di riduzione o di inquinamento della falda e previa dimostrazione che:

- non viene aumentata la superficie irrigua relativamente alla media dei due anni precedenti alla presentazione della domanda;
- tale intervento permette di ridurre o eliminare lo sfruttamento della risorsa sotterranea;
- la disponibilità della risorsa è garantita da opere di raccolta di acque superficiali appositamente destinate per l'approvvigionamento irriguo del territorio interessato, conformemente alla Direttiva Acqua.

Entità e intensità dell'aiuto

Sono concessi aiuti pari al 100% delle spese ammissibili.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. Il FESR non finanzia tali interventi per i beneficiari di cui alla presente misura.

Il sostegno a titolo del FEASR è concesso esclusivamente a:

- Comuni (singoli o associati) e Consorzi di bonifica per gli interventi sulle reti irrigue secondo le tipologie di operazioni precedentemente descritte (cfr. Descrizione della misura);
- Comuni (singoli o associati) che intervengono su strade rurali.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di operazioni supportate	17
	Volume totale di investimenti (000 euro)	13.420
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende assistite (000.euro)	670
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in 000.euro)	540

MISURA 126 RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PREVENZIONE

Riferimento normativo

Articolo 20, comma b), lettera vi)

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il Molise è stato interessato da due gravi calamità naturali, il sisma del ottobre 2002 e gli eventi alluvionali del gennaio 2003.

Gli eventi sismici che si sono succeduti a partire dal 31 ottobre 2002 hanno profondamente colpito le strutture di produzione e le infrastrutture di un'ampia zona della Provincia di Campobasso. I danni arrecati dal sisma hanno fortemente deteriorato le condizioni di vita e compromesso le attività economiche di un territorio a forte connotazione rurale.

Gli eventi alluvionali (inondazioni) verificatisi a fine gennaio 2003 hanno interessato in maniera diffusa tutto il territorio regionale; in particolare la zona del Basso Molise, che presenta danni di più considerevole entità, ospita attività agricole ed insediamenti agroindustriali di rilevante importanza economica ed occupazionale nel contesto del settore agricolo ed agroalimentare regionale.

Al fine di disporre un'adeguata strumentazione di intervento nelle zone colpite da tali eventi calamitosi, la Regione Molise, di concerto con lo Stato e la Commissione Europea ha già avviato, nel quadro dei programmi del periodo 2000-2006, una serie di iniziative coordinate funzionali ala realizzazione di un complesso programma di interventi di ricostruzione e di rivitalizzazione economica del territorio.

L'esigenza di proseguire l'intervento è dovuta alla necessità di concludere gli interventi di ricostruzione delle strutture agricole dell'area del "cratere" interessata dagli eventi sismici. I ritardi degli interventi sulle aziende agricole sono stati causati da una carenza normativa, sanata solo nell'ottobre del 2006, che non ha contemplato le attività agricole quali attività produttive. Questo ha causato l'esclusione dei fabbricati agricoli destinati all'attività aziendali dalle priorità di finanziamento.

La nuova norma, che ha ricomposto questa grave carenza, è intervenuta quando le risorse per la ricostruzione erano già state assegnate, pertanto sono molte le aziende che necessitano di interventi di ricostruzione.

La presente misura del PSR intende proseguire l'opera già avviata per consentirne il completamento attraverso il sostegno specifico ad investimenti per la ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Contribuire alla ripresa economica ed occupazionale delle aziende agricole situate nelle aree colpite dagli eventi sismici del ottobre 2002 che hanno subito danni al proprio apparato produttivo;

Obiettivi specifici

- Completare il programma di interventi di ricostituzione del potenziale agricolo e dell'apparato infrastrutturali a servizio delle aziende agricole danneggiati, nelle aree del territorio regionale dal sisma.

Descrizione della misura

Le azioni ammissibili prevedono la ricostruzione, o delocalizzazione, delle strutture di produzione danneggiate dagli eventi sismici, la ricostruzione del potenziale di produzione delle aziende agricole, delle strutture aziendali agricole e il bestiame

allevato (con l'esclusione dei capi da ingrasso). Sono inoltre comprese le opere di difesa del suolo funzionali agli interventi di ricostruzione e gli accessi.

Localizzazione

La misura trova applicazione nelle aree interessate dagli eventi sismici del 2002, per quanto concerne gli interventi di ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato ed il ripristino delle componenti infrastrutturali a servizio delle aziende agricole anch'esse danneggiate dalle stesse calamità naturali, che non hanno ancora potuto accedere agli stanziamenti previsti.

Beneficiari

Possono accedere alla misura gli operatori agricoli proprietari di aziende agricole che risultano danneggiate dagli eventi sismici. I danni debbono essere stati segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte (Comuni e Protezione Civile.)

Condizioni di ammissibilità

Per quanto concerne la misura sono ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti. Esse comprendono, in particolare:

- opere murarie e impiantistiche di ripristino relative a fabbricati produttivi agricoli aziendali, limitatamente alle parti danneggiate dalle calamità naturali;
- acquisto di macchinari indispensabili alla conduzione aziendale in sostituzione di quelli distrutti dalle calamità naturali;
- riparazioni di macchinari ed attrezzature limitatamente ai danni apportati dalle calamità naturali;
- ricostituzione del bestiame allevato andato distrutto per effetto delle calamità limitatamente ai riproduttori;
- ripristino e rifunzionalizzazione di opere di viabilità primaria e secondaria di diretto collegamento delle aziende agricole;
- opere relative alla ricostituzione/ripristino degli impianti per gli approvvigionamenti idrici (acquedotti rurali, impianti di irrigazione), elettrici, telefonici, energetici, delle aziende agricole.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto sarà pari alla copertura del 100% delle spese ammissibili, ai sensi dell'art. 87, paragrafo 2, lettera b) del Trattato.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La misura presenta una relazione di complementarità con le altre misure dell'Asse 1 intese a favorire l'aumento della competitività del settore agricolo.

Modalità attuative

La misura verrà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione.

Controlli

La Regione predispone un sistema di controllo e verifica ai fini dell'ammissibilità al sostegno così articolato:

- esistenza di un accertamento da parte della Protezione Civile, e delle Amministrazioni territoriali competenti nei casi specifici, di un danno al capitale agrario in uso per attività produttive al momento di una calamità naturale, i cui effetti sono stati riconosciuti per il territorio di localizzazione dell'azienda, da una delibera della amministrazione regionale;
- presentazione di una documentazione progettuale atta a dimostrare:
- economicità e razionalità dell'intervento proposto;

- capacità dell'intervento di ripristinare almeno la produttività preesistente all'evento calamitoso.

Demarcazione con altri Fondi

Il Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea di cui al regolamento (CE) 2012/2002 è intervento a rimborso delle attività di soccorso alle popolazioni svolte dalla Protezione Civile nazionale e non interviene nella fasi della ricostruzione. In ogni caso il Fesr non interviene a favore degli stessi beneficiari e per le stesse tipologie di investimento.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ettari)	133
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	2000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende assistite (Meuro)	0,03
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	15

5.3.1.1 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DEI PRODOTTI AGRICOLI

MISURA 132 SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE

Riferimento normativo

Articolo 20, comma c), lettera ii) e Articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il sistema agricolo molisano è caratterizzato da una insufficiente partecipazione delle imprese ai sistemi di qualità riconosciuti. Nelle aree rurali con sistemi produttivi più dinamici e competitivi tale debolezza si traduce in un insufficiente sviluppo di filiere agroalimentari di qualità nei settori dell'orticoltura, del vitivinicolo, del dell'oleicolo-oleario, del lattiera caseario e delle carni. Tale problematica è presente su l'intero territorio regionale, diversificato più per singola filiera che per area. Per questo motivo si rende necessario concepire un intervento in grado di porre la componente agricola delle differenti filiere agro-alimentari regionali nella condizione di poter non solo produrre ma anche certificare le proprie produzioni di qualità. E' quindi necessario favorire la partecipazione diretta degli agricoltori molisani a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale. La differenziazione e la qualificazione della produzione consentono, infatti, di portare la competitività su un piano diverso da quello che fa riferimento ai soli costi di produzione e, dunque, di ottenere prezzi più elevati per le produzioni regionali, e rappresentano un modo per fidelizzare il consumatore, consolidando la domanda rivolta ai produttori molisani. Va anche sottolineato che indirettamente la qualificazione delle produzioni mira a rafforzare il sistema produttivo agricolo nei suoi rapporti con gli anelli della filiera posti a valle del settore, ed in particolare con la distribuzione organizzata, aumentando il potere di mercato delle aziende e l'integrazione di filiera.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", favorendo la partecipazione degli imprenditori agricoli ai sistemi di qualità. Tale partecipazione potrà altresì favorire le relazioni lungo le filiere agro-alimentari ed in particolare tra componente agricola e agro-industriale. Essa pertanto agisce indirettamente sull'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Inoltre la misura interviene indirettamente nel raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in quanto favorisce la diffusione ed il rafforzamento delle produzioni di qualità regionali che rappresentano un volano per l'attrattività turistica dei territori di produzione e contribuiscono alla rivitalizzazione di micro-filiere produttive a livello locale.

Obiettivi specifici

- Aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- Garantire la tracciabilità dei prodotti;
- Incentivare la diffusione dei sistemi di qualità riconosciuti;
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di un incentivo annuo il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi che sono legati alla partecipazione ai sistemi di qualità.

Per "costi fissi" si intendono i costi sostenuti per l'accesso al sistema di qualità alimentare e che riguardano il contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse le spese sostenute per i controlli richiesti per verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

Il sostegno è concesso solo per prodotti agricoli destinati al consumo umano e soltanto se il prodotto sia stato ufficialmente riconosciuto, secondo i sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario di seguito elencati.

1) sistemi di qualità comunitari:

denominazioni d'origine DOP e IGP (regolamento CE n. 510/06)
denominazioni vini a DOCG e DOC (regolamento (CE) n. 1493/99 titolo VI)
metodo di produzione biologico (regolamento CEE n. 2092/91)

Prodotti ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006, di seguito indicati:

Caciocavallo Silano DOP Reg. (CE) n.1263/1996 (GUCE L.163 del 02.07.1996);
Salamini italiani alla cacciatora DOP Reg. (CE) n.1778 (GUCE L.240 del 08.09.01);
Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP Reg. (CE) n.134/98 (GUCE L.240 del 08.09.01);

Prodotti enologici (VQPRD) di cui al Titolo VI del Reg. (CE) 1493/99 riconosciuti ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova Disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini, di seguito indicati:

Biferno DOC DM 26.04.1983 (GU n.269 del 30.09.1983)
Molise DOC DM 04.11.1995 (GU n.281 del 01.12.1995)
Pentro di Isernia DOC DPR del 17 maggio 1983(GU n.26 del 26.01.1984)

2) sistemi di qualità nazionali approvati dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e regionali notificati alla Commissione Europea che rispettano le condizioni previste dall'art. 22 parag. 2 del Reg. (CE) n.1974/2006:

I vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT) pur non essendo compresi nei vini V.Q.P.R.D. e quindi regolamentati dalla disciplina comunitaria, in ambito nazionale hanno una precisa classificazione come previsto dalla Legge 164 del 10 febbraio 1992 e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del

procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini", di seguito elencati:

Osco o Terre degli Osci IGT DM del 4 novembre 1995

Rotae IGT DM 04.11.1995 (GU n.281 del 01.12.1995)

Caratteristiche del sistema:

- Specificità del prodotto: La specificità di tali vini deriva dall'adozione di un disciplinare di produzione che va a indicare oltre alla zona di produzione, gli obblighi relativi alle varietà da utilizzare, ai sistemi di coltivazione, alle rese massime, sia in termini di quantitativi di uva per ettaro, che di percentuale di vino finito ottenibile.
- Disciplinari di produzione vincolati e verificati: Tali vini devono essere pertanto prodotti rispettando un preciso disciplinare di produzione, approvato con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a seguito di un'istruttoria effettuata dal "Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini italiani".
- Sistema aperto a tutti i produttori: Tutti i produttori che siano nelle condizioni di produrre secondo le regole dettate dai disciplinari di produzione, possono accedere a rivendicare ad IGT i propri vini.
- Sistema trasparente e tracciabilità: Tenuto conto della specificità del sistema normativo del settore vitivinicolo in generale, e nello specifico delle norme relative alla possibilità di rivendicazione dei vini ad IGT, si può garantire la tracciabilità dei prodotti. Infatti, all'obbligo cui è tenuto ciascun viticoltore di dichiarare in maniera analitica la superficie vitata condotta, iscrivendola al Potenziale viticolo della Regione Molise, si aggiunge per i vini ad IGT l'obbligo di iscrizione delle vigne in appositi Elenchi (vedi D.M. 27.03.2001, Accordo Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano del 25 luglio 2002, D.M. 28.12.2006, DGR 1578/2006). L'iscrizione dei vigneti ai suddetti Elenchi viene effettuata su richiesta del produttore che si impegna al rispetto di quanto previsto negli specifici disciplinari di produzione.
- Rispondenza agli sbocchi di mercato: Relativamente agli sbocchi di mercato, i vini ad IGT, con una produzione regionale di circa 60.0000 ettolitri (rispetto ai vini DOC la cui produzione regionale si attesta a circa 40.000 ettolitri) (dati CCAA), non presentano problemi di collocazione sul mercato in quanto le produzioni, quantitativamente modeste, hanno avuto una accoglienza molto positiva dal mercato.

Indicazioni delle autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento del sistema di qualità e descrizione dell'organizzazione della supervisione

<u>Produzioni biologiche</u>

Per il Regolamento n. 2092/91 ai sensi di quanto stabilito dal D.lgs 17 marzo 1995 n.220 l'autorità preposta al controllo è il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Presso il suddetto ministero è istituito il Comitato di valutazione degli organismi di controllo che esprime pareri in merito all'adozione dei provvedimenti di

autorizzazione degli organismi di controllo che sono autorizzati con Decreto del Ministero e svolgono il controllo sulle attività della produzione agricola ottenuta secondo il metodo dell'agricoltura biologica.
La vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati è esercitata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dalle regioni.
Gli organismi autorizzati effettuano i controlli secondo un piano predisposto annualmente dall'organismo stesso, e rilascia la relativa certificazione a seguito di esito favorevole delle ispezioni.

Produzioni DOP IGP,

Per il Regolamento n. 510/92 i produttori delle D.O.P. o I.G.P riuniti in Comitati promotori o Associazioni che rappresentino la maggioranza, segnalano al MIPAAF l'organismo che hanno scelto per il controllo della propria D.O.P., I.G.P. Il MIPAAF verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede il dispositivo di controllo sulla produzione della D.O.P., I.G.P. Il MIPAAF esamina il dispositivo di controllo e si accerta che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare. Se il dispositivo di controllo risulta soddisfacente, il Ministero autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto. In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro, secondo la nota ministeriale (del 04/08/1998), accertamenti relativi al controllo: dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.
Il riferimento normativo è il decreto 29 maggio 1998 che individua le procedure concernenti le autorizzazioni degli organismi privati in materia di D.O.P ed I.G.P.
Organismi di controllo

- IS.ME.CERT Caciocavallo Silano DOP
- I.N.E.Q salamini italiani alla cacciatora DOP
- Parco Tecnologico Agroalimentare -Umbria- Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP

Vini a denominazione di origine

Per i vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 1493/99 titolo VI) i Consorzi di tutela -o un altro organismo- su incarico del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali effettuano
L'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 ed assicurano venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione. I controlli sulle produzioni D.O.P. o I.G.P sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie.

Vini IGT

Il controllo del rispetto dei requisiti del disciplinare viene effettuato dalle Camere di Commercio responsabili della tenuta degli Elenchi delle vigne a IGT, dove i produttori sono tenuti a dichiarare le superfici nella fase di denuncia annuale della produzione delle uve e di rivendicazione delle produzioni dei vini.
La vigilanza è effettuata anche dal Mipaf attraverso l'Ispettorato Centrale per la Qualità.
Gli Elenchi costituiscono pertanto la base per le successive verifiche da parte della competente C.C.I.A.A..

I controlli sulle produzioni che rientrano nei sistemi di qualità elencati, sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie e nazionali.
Gli Agricoltori Biologici che accedono ai benefici previsti dalla misura 214 azione 2 "introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica sono esclusi dalla presente misura. La Regione Assicurerà un controllo ex ante per evitare sovrapposizion.i

Localizzazione

La misura sarà applicata sull'intero territorio regionale per le produzioni biologiche ed i sistemi di qualità nazionali, per le demoninazioni di origine in base alle limitazioni territoriali previste dai singoli riconoscimenti.

Beneficiari

Imprenditori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità riconosciuti

Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole per partecipare alla presente misura dovranno essere assoggettate ai sistemi di controllo come previsto dai sistemi di qualità ammessi all'aiuto.
Il PSR escluderà ogni possibile sovrapposizione con l'articolo 69 del regolamento (CE) 1782/2003come meglio precisato al capitolo 10.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 100% delle spese ammissibili, fino ad un importo massimo pari a 3.000 euro per azienda. Il sostegno viene concesso per un periodo massimo di 5 anni.

Tipologie di spese ammesse

Sono finanziati i costi fissi, ovvero quelli sostenuti per l'accesso e la partecipazione ai sistemi di qualità, comprese i costi di certificazione e le spese per i controlli e le analisi finalizzati alle verifiche di conformità del sistema.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è funzionalmente correlata alla strategia regionale di sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari. Ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009 per il settore dell'olio d'oliva è concesso un premio in senso lato per l'iscrizione al sistema dei controlli pertanto il settore oleicolo è escluso dalla misura 132 sia per le DOP, IGP sia per il biologico.

Modalità attuative

L'attivazione della misura sarà effettuata mediante bandi pubblici specificamente riferiti alle tipologie di beneficiari suddette; i bandi saranno impostati per consentire agli interessati la possibilità di presentare un'unica domanda di aiuto per accedere simultaneamente al sostegno di "pacchetti" di misure tra loro integrate, così strutturati:

a) Per giovani imprenditori al primo insediamento
   - misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
   - misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori";
   - misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";
   - misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

- misura 132 “Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare” (solo per imprese in possesso degli specifici criteri di ammissibilità);

b) per imprenditori agricoli
- misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza”;
- misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;
- misura 132 “Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare” (solo per imprese in possesso degli specifici criteri di ammissibilità)

La partecipazione ai bandi, nell’ipotesi di richiesta contestuale di accesso al sostegno di più misure del PSR, prevede la presentazione delle informazioni e della documentazione occorrente per il supporto dell’iter istruttorio di ciascuna domanda di aiuto.

Controlli

Le imprese agricole per beneficiare del sostegno erogato dalla presente Misura dovranno essere assoggettate ai sistemi di controllo previsti nell’ambito dei sistemi di qualità ammessi all’aiuto. Per il sistema delle produzioni biologiche inoltre, le aziende dovranno essere iscritte all'albo regionale degli operatori biologici.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero delle aziende agricole che partecipano ai sistemi di qualità	667
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000.euro)	13.300
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	1,41
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU in Meuro)	1655

MISURA 133 SOSTEGNO ALLA ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO IN SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera c), punto iii) e Articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura contribuisce all'aumento della competitività del settore agricolo e forestale, agendo dal lato della domanda e orientando i consumatori all'acquisto di prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità ai sensi dell'articolo 32 del Reg. CE 1698/2005. In particolare, la misura intende aumentare il grado di conoscenza dei consumatori in merito alla qualità dei prodotti, ai metodi di produzione e ai sistemi di qualità alimentare adottati e di favorire la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti. Inoltre, grazie alle modalità di attuazione adottate, la misura contribuisce al miglioramento della competitività favorendo le relazioni di associazionismo all'interno del settore.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa, in modo sinergico con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità. Questa misura può inoltre contribuire indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" e attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità favorire una maggiore dinamicità dei territori rurali sia in chiave produttiva che turistico-insediativa, agendo, in questo caso, sull'obiettivo relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi specifici

- Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operatori economici;
- Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- Informare i consumatori in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali e metodi di produzione dei singoli prodotti;
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno e comunitario.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare espressamente indicati nell'ambito del presente PSR (cfr. Misura "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare", cod. UE 132).

Le attività di informazione e promozione vertono sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati

standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, per i prodotti in questione legati al sistema di qualità alimentare interessato.

Localizzazione

Le attività oggetto del sostegno della presente Misura possono interessare il mercato nazionale e il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di immissione, consolidamento ed espansione commerciale dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

Beneficiari

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla presente Misura solo le stesse produzioni sostenute nell'ambito della misura 132. Il sostegno è concesso solo per prodotti agricoli destinati al consumo umano e soltanto se il prodotto sia stato ufficialmente riconosciuto, secondo i sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario o nazionale/regionale di seguito elencati.

1) sistemi di qualità comunitari:

- denominazioni d'origine DOP e IGP (regolamento CE n. 510/06)
- denominazioni vini a DOCG e DOC (regolamento (CE) n. 1493/99 titolo VI)
- metodo di produzione biologico (regolamento CEE n. 2092/91)

Prodotti ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006, di seguito indicati:

- Caciocavallo Silano DOP Reg. (CE) n.1263/1996 (GUCE L.163 del 02.07.1996);
- Salamini italiani alla cacciatora DOP Reg. (CE) n.1778 (GUCE L.240 del 08.09.01);
- Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP Reg. (CE) n.134/98 (GUCE L.240 del 08.09.01).

2) sistemi di qualità nazionali approvati dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e regionali notificati alla Commissione Europea che rispettano le condizioni previste dall'art. 22 parag. 2 del Reg. (CE) n.1974/2006. I vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT) pur non essendo compresi nei vini V.Q.P.R.D. e quindi regolamentati dalla disciplina comunitaria, in ambito nazionale hanno una precisa classificazione come previsto dalla Legge 164 del 10 febbraio 1992 e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348.

Azioni ammissibili

Le attività di informazione e promozione riguarderanno solo il mercato interno e potranno comprendere:

- Partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici;
- Realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita;
- Interventi di promozione, divulgazione e pubblicità finalizzati a rafforzare un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale;

Tali attività hanno lo scopo di mettere in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici dei prodotti in questione, in particolare la qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela dell'ambiente e del benessere animali prescritto dal sistema di

qualità e possono comprendere la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di che trattasi.
Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.
Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Regolamento (CE) n. 509/2006 e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Regolamento (CE) n. 1493/1999.

Tipologie di spese ammesse

Le tipologie di spese ammissibili sono:

- la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario;
- l'acquisto di spazi pubblicitari presso diversi mezzi di comunicazione (TV, radio, carta stampata ecc);
- attività promozionale e pubblicitaria;
- organizzazione /partecipazione a fiere esposizioni, workshop, degustazioni;
- trasferte, vitto e alloggio;
- affitti e noleggi attrezzature;

Sono ammissibili le spese generali connesse agli interventi di cui sopra nel limite del 10% del progetto finanziato.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Sono escluse dalla presente Misura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario n. 2826/2000, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. L'aiuto previsto sarà erogato nella Misura del 70% del costo ammissibile dell'azione.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una spesa massima ammissibile di € 100.000,00.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta strettamente connessa allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari.
Il controllo di verifica per la possibile sovrapposizione fra gli interventi finanziati a valere sul Reg. (CE) 2826/2000 e quelli previsti nella presente misura verrà effettuato attraverso l'Anagrafe delle Aziende agricole e gli altri dati informatizzati in possesso di i AGEA - Organismo Pagatore per la Regione Molise, riguardo agli aiuti ricevuti da un singolo soggetto (anche se autorizzati da altra Amministrazione) in fase preventiva ed ex post.

Modalità attuative

L'attivazione della misura sarà effettuata mediante bandi pubblici specificamente riferiti alle tipologie di beneficiari suddette.
I bandi saranno impostati per consentire agli interessati la possibilità di presentare un'unica domanda.

Controlli

Il controllo che non esistano duplicazioni di aiuto fra le azioni finanziate con la presente misura e quelle incentivate col Regolamento (CE) 2826/2000 sarà eseguito:

- al momento della presentazione della domanda di sostegno;
- preliminarmente all'adozione dell'atto di concessione individuale del sostegno;
- preliminarmente al saldo del contributo concesso.

Tale controllo sarà effettuato atraverso l'incrocio dei dati del soggetto pagatore con quelli del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.
I Beneficiari dovranno trasmettere all'Autorità di Gestione tutto il materiale informativo, promozionale e pubblicitario prodotto, per la necessaria verifica di conformità alla normativa comunitaria.
Tale verifica viene effettuata:

- preliminarmente all'adozione dell'atto di concessione individuale del sostegno
- preliminarmente al saldo del contributo concesso

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero delle azioni sopvvenzionate	40
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000.euro)	8.000
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto in Meuro)	0,13
	Produttività del lavoro (variazione di VA/ULU in Meuro)	1655

5.3.2 ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

5.3.2.1 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI

Disposizioni comuni a talune misure

Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale:

- Ai fini specifici dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori

Le informazioni richieste sono dettagliate in uno specifico Allegato 3 al presente programma.

- Ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005, altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Il PSR del Molise non prevede l'attivazione della misura dei pagamenti per il benessere degli animali.

MISURA 211 INDENNITÀ COMPENSATIVE DEGLI SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto i) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le aree rurali montane della regione Molise sono caratterizzate da condizioni pedo-climatiche tali da non consentire all'attività agricola di raggiungere livelli di reddito sempre soddisfacenti ed equiparabili a quelli delle altre aree rurali, soprattutto a causa di un aggravio dei costi relativi alla produzione e ad una minore capacità produttiva complessiva (minori rese). Gli effetti più evidenti di tali condizioni e della conseguente minore redditività delle imprese agricole ubicate in tali zone si traducono, in molti casi, nella crescita di processi di abbandono dei terreni e dell'attività agricola nel suo complesso. Tali fenomeni sono alla base di una perdita complessiva di presidi agricoli in aree montane e svantaggiate e contribuiscono attivamente, nella realtà regionale, allo spopolamento di tali aree, alla riduzione delle capacità di gestione del territorio da parte del settore agricolo e zootecnico e all'aumento di fenomeni di dissesto idrogeologico ed inoltre alla perdita di paesaggi agrari che hanno una valenza non solo ambientale ma anche culturale.
Al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività agricola anche in aree marginali dal punto di vista economico e di garantire la cura dello spazio rurale ed il mantenimento di sistemi di produzione sostenibili, che rappresentano gli obiettivi generali dell'asse II, la misura concede indennità commisurate a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito legate alla localizzazione delle aziende, incentivando così la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree montane e nelle altre aree svantaggiate.
Nonostante il sostegno e gli aiuti dedicati in passato agli agricoltori che operano in queste zone del territorio, le condizioni di svantaggio che hanno condotto alla delimitazione delle aree montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE restano invariate; risulta, anzi, un loro progressivo aggravamento, collegato alla complessiva tenuta dei redditi agricoli e delle conseguenti possibilità di sopravvivenza anche delle aziende meno competitive. Il principio di attuazione della Misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone. Quanto sopra scaturisce, in particolare, dagli obblighi per le aziende che accedono agli aiuti erogati da questa misura derivanti dal rispetto del regime di "condizionalità" istituito dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 dicembre 2006, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, e dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 77/07 e sue eventuali modifiche/integrazioni .

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" in quanto favorisce la permanenza di presidi agricoli in ambito montano attraverso una azione di riduzione degli svantaggi naturali presenti. Attraverso questa azione essa consente di perseguire indirettamente l'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto sostiene la presenza della componente agricola degli ecosistemi montani e favorendone la complessità biologica e paesaggistica. La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali montani.

Obiettivi specifici

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

Descrizione della misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone montane. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della condizionalità di cui al Reg. (CE) n.1782/03.

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che maggiormente pregiudicano le attività agricole: le aziende situate nelle zone montane del territorio (come delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE) percepiscono un'indennità unitaria (per ettaro di SAU) maggiore rispetto a quelle che sono ubicate in altre zone soggette a svantaggi naturali diverse da quelle montane;
- della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima" come appresso indicata.

Localizzazione

La misura si applica nelle zone montane e nelle altre zone svantaggiate regionali classificate ai sensi dell'art. 50 Reg. CE 1698/2005: le zone montane sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un notevole aumento del costo del lavoro, dovuti all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine o, in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii, ovvero ad una combinazione dei due fattori, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori è meno accentuato, ma la loro combinazione determina uno svantaggio equivalente.

Ai fini applicativi della presente misura, si fa riferimento alle zone montane e svantaggiate del territorio regionale definite ai sensi della Direttiva 75/268/CEE fino al

31 dicembre 2009; per il restante periodo di programmazione del presente PSR, la Regione si impegna ad adottare un'eventuale ridefinizione delle suddette zone, in relazione alle determinazioni che saranno assunte dal Consiglio europeo, in conformità a quanto disposto all'art. 93, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età, per le persone fisiche, inferiore a 65 anni, con l'esclusione di coloro che già sono titolari di pensione.
Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

Condizioni di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCIAA;
- si impegnano a proseguire l'attività per un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003.

Priorità:

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili sarà adottato il seguente criterio di preferenza:

- Età dei beneficiari inferiore ai 40 anni (per le società età media dei soci).

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU.
L'indennità mira a compensare i maggiori costi di produzione o la perdita di reddito dovuti alla specifica localizzazione dell'azienda ed è erogata in misura differenziata per le aziende localizzate nelle aree montane rispetto alle altre aree svantaggiate e in misura decrescente in relazione alla superficie aziendale.
Per le aziende situate nelle aree montane il livello massimo di indennità per ettaro di SAU è previsto per le aziende fino a 20 ettari di SAU, al di sopra di tale limite l'indennità si riduce così come riportato nel seguente prospetto:

Dimensione aziendale (SAU)	Importo aiuto	
2-20ha		200 Euro/ha
20-50 ha	primi 20 ha	200 Euro/ha
	fino a 50ha	150 Euro/ha
>50 ha	Primi 20 ha	200 Euro/ha
	Da 20 a 50 ha	150 Euro/ha
	restante superficie	75 Euro/ha

In ogni caso l'importo massimo per azienda non potrà eccedere i 10.000 euro, tale limitazione si giustifica in base alla riduzione dei maggiori costi di produzione in un'economia di scala (superficie aziendale superiore a 30 ha).
Nel caso in cui più agricoltori facciano uso di un'unica superficie per il pascolo, le indennità compensative relative potranno essere concesse a ciascuno di essi, proporzionalmente ai rispettivi diritti d'uso del terreno, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione, purchè siano in grado di dimostrare il rispetto dell'impegno quinquennale sulla superficie.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree montane della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

La misura finanzia anche operazioni approvate, comportanti impegni non pluriennali, ai sensi della Misura e) "Zone svantaggiate" del PSR Molise 2000-2006. In base a quanto riportato nella tabella relativa agli importi e la proiezione annuale per il periodo 2007-2013 paragrafo 5.2 (I trattino) risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (PSR 2000-2006 - Misura e), pari a euro 6.512.825,91, di cui 2.865.643,40 euro a carico del FEASR.

Anni		Misura e) PSR 2000-2006 "Zone svantaggiate"	
		quota Nazionale	quota FEASR
2007	al 31.12.2006		
	dopo 31.12.2006	*3.647.182,51*	*2.865.643,40*
	Totale	3.647.182,51	2.865.643,40
2008		-	-
Totale		3.647.182,51	2.865.643,40
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		36, lett. a,punto i) , punto ii) e art. 37	
		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (cod. UE 211)	
		Asse II	

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende supportate in aree montane	548
	Superficie supportata in aree montane (ettari)	13.143
Risultato	Area su cui si registra il miglioramento dei seguenti parametri: - salvaguardia biodiversità e habitat agricoli/forestali di pregio; - miglioramento della qualità delle acque; - riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre; - miglioramento della qualità dei suoli	13.143
Impatto	Occupazione agricola (addetti a tempo pieno equivalente addizionali - preservati)	27

MISURA 212 INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI DIVERSE DALLE ZONE MONTANE

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto i) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Oltre alle zone montane, il territorio molisano presenta notevoli estensioni di aree collinari (con particolare riferimento alla collina rurale) caratterizzate anch'esse da caratteristiche pedologiche e climatiche che esercitano un forte condizionamento per l'esercizio delle attività agricole. Tali ambienti produttivi non differiscono in modo sostanziale dagli ambienti della montagna; essi presentano uno scenario del tutto simile che si differenzia unicamente per una relativa minor incidenza dei fattori limitanti sui processi produttivi. Anche in questo caso, sussiste una maggior diffusione di aziende dedite ad ordinamenti produttivi di tipo estensivo che risentono in modo particolare delle crisi di mercato e del minor livello do sostegno diretto conseguente al nuovo regime disaccoppiato della PAC. Allo stesso modo, esercitano un ulteriore condizionamento la complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico (tessuti urbani, infrastrutture, servizi, ecc.) e la lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie.

Le aree collinari svantaggiate del territorio molisano sono dunque minacciate, al pari delle zone di montagna, di abbandono dei presidi aziendali e sono dunque esposte al medesimo processo conseguente di erosione demografica, innescando una dinamica negativa, non solo per lo squilibrio territoriale che ne consegue, ma anche per i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) correlati al venir meno dei numerosi servizi di tutela e conservazione delle risorse naturali propri dei modelli di agricoltura sostenibile che qui, più che altrove, hanno sempre trovato grande diffusione.

Nonostante il sostegno e gli aiuti dedicati in passato agli agricoltori che operano in queste zone del territorio, le condizioni di svantaggio che hanno condotto alla delimitazione delle aree montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE restano invariate; risulta, anzi, un loro progressivo aggravamento, collegato alla complessiva tenuta dei redditi agricoli e delle conseguenti possibilità di sopravvivenza anche delle aziende meno competitive. Il principio di attuazione della Misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree svantaggiate, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone. Quanto sopra scaturisce, in particolare, dagli obblighi per le aziende che accedono agli aiuti erogati da questa misura derivanti dal rispetto del regime di "condizionalità" istituito dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 dicembre 2006, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, e dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 77/07 e sue eventuali modifiche/integrazioni.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" in quanto favorisce la permanenza di presidi agricoli in ambito montano

attraverso una azione di riduzione degli svantaggi naturali presenti. Attraverso questa azione essa consente di perseguire indirettamente l'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto sostiene la presenza della componente agricola degli ecosistemi montani e favorendone la complessità biologica e paesaggistica. La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali montani.

Obiettivi specifici

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

Descrizione della misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone montane. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della condizionalità di cui al Reg. (CE) n.1782/03.
Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che maggiormente pregiudicano le attività agricole: le aziende situate nelle zone montane del territorio (come delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE) percepiscono un'indennità unitaria (per ettaro di SAU) maggiore rispetto a quelle che sono ubicate in altre zone soggette a svantaggi naturali diverse da quelle montane;
- della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima" come appresso indicata.

Localizzazione

La misura si applica nelle altre zone svantaggiate regionali classificate ai sensi dell'art. 50 Reg. CE 1698/2005: le zone svantaggiate, diverse dalle zone montane, sono quelle caratterizzate da svantaggi naturali considerevoli, in particolare scarsa produttività del suolo o condizioni climatiche avverse, e nelle quali il mantenimento dell'agricoltura estensiva è importante per la gestione del territorio, oppure le zone con svantaggi specifici e nelle quali gli interventi sul territorio sono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale e della salvaguardia dello spazio rurale.
Ai fini applicativi della presente misura, si fa riferimento alle zone svantaggiate del territorio regionale definite ai sensi della Direttiva 75/268/CEE fino al 31 dicembre 2009; per il restante periodo di programmazione del presente PSR, la Regione si impegna ad adottare un'eventuale ridefinizione delle suddette zone, in relazione alle determinazioni che saranno assunte dal Consiglio europeo, in conformità a quanto disposto all'art. 93, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età, per le persone fisiche, inferiore a 65 anni, con l'esclusione di coloro che già sono titolari di pensione.

Condizioni di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCIAA;
- si impegnano a proseguire l'attività per ~~almeno~~ un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003.

Priorità:

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili sarà adottato il seguente criterio di preferenza:

- Età dei beneficiari inferiore ai 40 anni (per le società età media dei soci).

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU. L'indennità mira a compensare i maggiori costi di produzione o la perdita di reddito dovuti alla specifica localizzazione dell'azienda ed è erogata in misura differenziata per le aziende localizzate nelle aree montane rispetto alle altre aree svantaggiate e in misura decrescente in relazione alla superficie aziendale.
Gli aiuti compensativi applicabili ad aziende ubicate in altre zone svantaggiate sono modulati come segue:

Dimensione aziendale (SAU)	Importo aiuto	
2-20 ha		120 Euro/ha
20-50 ha	primi 20 ha	120 Euro/ha
	Da 20 a 50 ha	80 Euro/ha
>50 ha	primi 20 ha	120 Euro/ha
	Da 20 a 50 ha	80 Euro/ha
	restante superficie	30 Euro/ha

In ogni caso l'importo massimo per azienda non potrà eccedere i 10.000 euro, tale limitazione si giustifica in base alla riduzione dei maggiori costi di produzione in un'economia di scala (superficie aziendale superiore a 50/ha)
Nel caso in cui più agricoltori facciano uso di un'unica superficie per il pascolo, le indennità compensative relative potranno concesse a ciascuno di essi, proporzionalmente ai rispettivi diritti d'uso del terreno, in relazione alla propria quota di proprietà possesso dimostrabile da idonea documentazione, purchè sia in grado di dimostrare l'impegno quinquennale sulla superficie.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

La misura finanzia anche operazioni approvate, comportanti impegni non pluriennali, ai sensi della Misura e) "Zone svantaggiate" del PSR Molise 2000-2006. In base a quanto riportato nella tabella relativa agli importi e la proiezione annuale per il periodo 2007-2013 paragrafo 5.2 (I trattino) risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (PSR 2000-2006 - Misura e), pari a 2.170.941,97 €, di cui 955.214,47 € a carico del FEASR .Tali operazioni, individuate e finanziate in base agli specifici criteri di ammissibilità e di selezione previsti dalla precedente programmazione, rientrano nel quadro programmatico della nuova misura 212 del PSR 2007-2013, che adotta fino la 31 dicembre 2009 i medesimi criteri summenzionati.

Anni		Misura e) PSR 2000-2006 "Zone svantaggiate"	
		quota Nazionale	quota FEASR
2007	al 31.12.2006		
	dopo 31.12.2006	*1.215.727,50*	*955.214,47*
	Totale	1.215.727,50	955.214,47
2008		-	-
Totale		1.215.727,50	955.214,47
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		36, lett. a,punto i) , punto ii) e art. 37	
		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont. (cod. UE 212)	
		Asse II	

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende supportate in aree diverse da quelle montane	417
	Superficie supportata in aree diverse da quelle montane (ettari)	6.667
Risultato	Area su cui si registra il miglioramento dei seguenti parametri: - salvaguardia biodiversità e habitat agricoli/forestali di pregio; - miglioramento della qualità delle acque; - riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre; - miglioramento della qualità dei suoli	6.667
Impatto	Occupazione agricola (addetti a tempo pieno equivalente addizionali)	13

MISURA 214 PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

Riferimento normativo

Articolo 36, lett. a), punto iv) e Articolo 39 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La regione Molise presenta livelli di pressione agricola sull'ambiente non particolarmente rilevanti, soprattutto se confrontati con le medie nazionali. Sono tuttavia presenti alcune realtà specifiche, in cui il progressivo affermarsi negli ultimi anni di modelli di agricoltura specializzata fortemente orientata al mercato, ha comportato condizioni di utilizzo dei suoli e impiego di agrotecniche a carattere più intensivo che rappresentano una minaccia attuale e potenziale per la salvaguardia delle risorse naturali, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, alle risorse idriche e pedologiche, nonché per la tutela della salute umana degli operatori agricoli, delle popolazioni residenti nelle aree interessate da tali concentrazioni, dei consumatori degli alimenti prodotti. Tutto ciò giustifica la scelta di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola e modelli di gestione delle risorse naturali in ambito agricolo di maggiore sostenibilità ambientale. La misura, in particolare, è finalizzata a favorire il mantenimento e l'introduzione di tali tecniche e modelli su aree estese, consentendo di raggiungere importanti risultati dal punto di vista quantitativo e qualitativo rispetto ai fabbisogni di tutela, ad iniziare dalle aree più sensibili del territorio molisano dal punto di vista ambientale, che sono individuate come aree preferenziali di applicazione della misura.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è direttamente orientata al sostegno di azioni in grado di migliorare l'uso delle risorse naturali nei processi produttivi agricoli, favorendo al contempo un minor impatto complessivo di tali attività sull'ecosistema naturale.

Essa, pertanto, contribuisce direttamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse II (Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio), secondo le relazioni illustrate nella tabella che segue. Essa, inoltre, contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse I, "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Asse	Obiettivi specifici	Azioni della Misura 214	Vantaggi ambientali
2	**Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale**	Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata (Az. 1);	Diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agro-ecosistema a seguito della selezione e riduzione dell'impiego di fertilizzanti e antiparassitari
		Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (Az. 2);	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 3)	Conservazione, miglioramento e interconnessione di habitat naturali; incremento di aree rifugio per l'alimentazione della fauna
		Forme estensive di allevamento (Az. 5)	Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbacee, protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, riduzione di sostanze nocive negli habitat circostanti
		Salvaguardia della diversità genetica (Az. 6)	Salvaguardia della diversità genetica

Asse	Obiettivi specifici	Azioni della Misura 214	Vantaggi ambientali
2	**Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde**	Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata (Az. 1);	Diminuzione dei volumi idrici impiegati, sia attraverso la limitazione degli apporti, sia attraverso l'utilizzo di metodo irrigui più efficienti Diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità delle acque per selezione e riduzione dell'impiego di fertilizzanti e antiparassitari
		Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (Az. 2);	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 3)	Limitazione dei consumi idrici per riduzione di superfici irrigate Creazione di barriere naturali alla diffusione di sostanze inquinanti

Asse	Obiettivi specifici	Azioni della Misura 214	Vantaggi ambientali
2	**Riduzione dei gas serra**	Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata (Az. 1);	Riduzione di emissioni di gas serra in relazione alla razionalizzazione della meccanizzazione agricola
		Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (Az. 2);	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 3)	Riduzione delle emissioni per effetto della sottrazione di terreni alla coltivazione e per effetto dell'immagazzinamento di CO_2 in biomasse
2	**Tutla del territorio**	Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata (Az. 1);	Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale; Riduzione del rischio idrogeologico per migliore manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie superficiali
		Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (Az. 2);	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 3)	Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale; Riduzione dell'erosione del suolo per la sottrazione di terreni alla coltivazione agricola
		Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20% (Az. 4)	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo per effetto della presenza di una copertura vegetale nelle condizioni di maggiore rischio

Oltre alle relazioni con gli obiettivi ambientali, la Misura presenta un livello di complementarità e sinergia con altre Misure dell'Asse I, limitatamente alle Azioni che riguardano l'introduzione o il mantenimento dei metodi di produzione integrati e biologici e che producono effetti positivi sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Essa, dunque, contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse I, **"Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"** e **"Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"**.

Descrizione della misura

La misura prevede le Azioni di seguito elencate:

1. applicazione delle tecniche dell'agricoltura integrata;
2. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica;
3. Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali;
4. Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%.

5. Forme estensive di gestione dell'allevamento per il mantenimento della biodiversità;

6. Salvaguardia della diversità genetica: mantenimento razze a rischio estinzione.

Obblighi di baseline pertinenti per le Azioni della misura

Gli aderenti alle Azioni della Misura 214 sono tenuti al rispetto su tutta l'azienda degli atti e delle norme del quadro regolamentare nazionale (Decreto n. 12541 del 21 dicembre 2006 e s.m.i di cui al DM del 18 ottobre 2007 n. 13286) e regionale (Decreto del PGR n. 77 del 26 febbraio 2007, successivamente modificato ed integrato con DPGR n. 345 del 31 dicembre 2007) relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, nonché dei requisiti minimi, in materia di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori previsti da norme nazionali cosi come riportati nell'Allegato 3.

Tutte le Azioni della Misura prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 e successive modifiche, dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi stabiliti dal Programma, nonché delle pratiche agricole consuete, definite secondo criteri di ordinarietà, laddove queste prevedano condizioni più restrittive e/o elementi non presi in conto dai criteri precedenti, coerentemente a quanto disposto dall'articolo 39, comma 3 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e successive modifiche.

La descrizione dei requisiti minimi presi in conto per la definizione tecnica degli impegni agroambientali considerati nelle Azioni previste dalla misura è riportata nella descrizione successiva delle Azioni, nonché negli Allegati 3 e 4 al presente programma.

Localizzazione

La misura, in generale, si applica in tutto il territorio regionale ad eccezione della macroarea A. Indicazioni specifiche sulla localizzazione sono riportate nelle sezioni di descrizione analitica di ciascuna Azione, in relazione agli obiettivi ambientali perseguiti.

Al fine di concentrare gli impegni previsti nei territori a maggiore suscettività ambientale, sono individuate apposite "Aree preferenziali", specificamente indicate nelle schede analitiche di Azione. Tra le Aree preferenziali, in particolare, sono definite le Aree che rientrano nella Rete Natura 2000 e le Aree vulnerabili della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati), quali ambiti prioritari di applicazione della Misura.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile. Informazioni più dettagliate sono riportate nelle specifiche schede di Azione.

Entità dell'aiuto

L'aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU) e/o per UBA animale. Il sostegno è differenziato in relazione agli impegni definiti da ciascuna Azione, alle utilizzazioni agricole a cui si fa riferimento, alla condizione di adesione all'Azione (introduzione o mantenimento degli impegni

specifici). Informazioni dettagliate sull'entità degli aiuti sono riportate nelle specifiche schede di Azione.

Massimali

I premi annuali per ettaro di SAU sono contenuti entro i massimali fissati dal Reg. (CE) n. 1698/2005 di seguito riportati:

- per Colture annuali: 600,00 euro/ettaro/anno;
- per Colture perenni specializzate: 900,00 euro/ettaro/anno;
- per altri usi dei terreni: 450,00 euro/ettaro/anno.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo Ante HC	Obiettivo post HC
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	679	**969**
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (ha)	10.181	16.590
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura (ha)	5.090	15.840
	Numero di UBA interessate dall'i'intervento	--	400
	Numero totale di contratti	747	**1.050**
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	nessuna	nessuna
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari)		
	(a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	7.638	13.438
	(b) a migliorare la qualità dell'acqua	3.819	3.819
	(c) ad attenuare i cambiamenti climatici	7.638	7.638
	(d) a migliorare la qualità del suolo	3.819	3.819
	(e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	7.638	13.438
Impatto	Inversione della tendenza al declino della biodiversità: - Numero di specie vegetali in Molise incluse nelle liste rosse rispetto alle esistenti; - Popolazione di uccelli in terreni agricoli e pascolivi (num. specie)	17.28% 65	Mantenimento 130
	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie agricola e forestale totale : stato e variazione; - % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS;	4.400 33%	10.200 33%

Descrizione delle operazioni in corso

L'entità dei trascinamenti sul periodo 2007-2013 risulta dalla prosecuzione di impegni assunti sul PSR 2000-2006 (Misura f) "Pagamenti agroambientali") per l'importo di euro 4.917.275,00 (di cui euro 2.763.956,00 di quota FEASR). Il dettaglio degli importi e la distribuzione per anno è riportato nelle tabelle di analisi delle operazioni in corso, riportate nel capitolo 5.2 del presente programma.

Anni		Misura f) PSR 2000-2006 "Misure Agroambientali"	
		quota Nazionale	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	683.914,00	537361
	dopo 31.12.2006	*336.000,00*	*264000*
	Totale	1.019.914,00	801.361,00
2008		336.000,00	264.000,00
2009		336.000,00	264.000,00
2010		336.000,00	264.000,00
2011		336.000,00	264.000,00
2012		336.000,00	264.000,00
2013		336.000,00	264.000,00
Totale		3.035.914,00	2.385.361,00
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art. 36, lett. a), punto iv	
		Pagamenti agroambientali (Cod. UE 214)	
		Asse II	

AZIONE 1 – APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA

Questa azione prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad incrementare il livello di salvaguardia della salute dei consumatori, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente. L'esigenza di diffondere ed incrementare metodi di produzione agricola "ecocompatibili" (agricoltura integrata e agricoltura biologica), è giustificata dalla presenza in alcune aree della Regione Molise di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche intensive, a causa dell'uso sistemico dei fertilizzanti e, soprattutto, dei prodotti fitosanitari (cfr. analisi dell'ambiente e del territorio, capitolo 3.1.3).

Obiettivi specifici

1. Incremento del numero di aziende agricole e delle superfici agricole utilizzate che utilizzano tecniche di produzione integrata, al fine di migliorare la qualità dell'acqua, dell'aria della biodiversità e di contribuire al contenimento dei cambiamenti climatici;

2. Riduzione dei rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Con riferimento agli obiettivi ambientali della Misura, l'Azione 1 persegue prioritariamente:

- la conservazione della biodiversità e della fertilità naturale dei suoli, mediante la riduzione dell'impatto delle pratiche agricole sull'agro-ecosistema a seguito della selezione e della diminuzione dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti antiparassitari utilizzati;

- la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, mediante una diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità dei corpi idrici dovuta alla selezione e la riduzione dei quantitativi di input chimici;

- la tutela del territorio – riduzione del rischio di erosione, mediante il miglioramento delle condizioni fisiche del terreno (struttura) a seguito del miglioramento del tenore di sostanza organica e degli elementi minerali, dovuta ai metodi di produzione adottati.

In subordine, l'Azione fornisce anche un contributo al conseguimento dell'obiettivo di miglioramento del paesaggio; le tecniche dell'agricoltura integrata contribuiscono, infatti, alla diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio rurale tradizionale.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sulla intera superficie aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione, per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. I disciplinari di produzione integrata e le norme tecniche di difesa delle colture sono approvati dalla Regione Molise con specifici atti e secondo quanto previsto dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Per quanto riguarda il settore specifico della difesa e del controllo delle infestanti, le norme tecniche sono conformi alle linee guida nazionali emanate dal "Comitato difesa integrata" istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

L'attuazione della produzione integrata prevede la regolamentazione degli aspetti fondamentali dei processi produttivi nell'ambito di specifici disciplinari, composti da principi generali e da schede tecniche applicative. Ne discende che sono trattati quegli elementi qualificanti sia per le operazioni agronomiche (avvicendamento, scelta delle sementi o varietà resistenti, ecc.), sia per gli interventi di difesa fitosanitaria (determinazione della soglia di intervento, elenco dei prodotti ammessi, numero di trattamenti ammessi, ecc.) e di controllo delle infestanti. I disciplinari di produzione integrata predisposti dalla Regione Molise sono più restrittivi degli obblighi di baseline pertinenti per l'Azione come precedentemente definiti. I principi

generali per le produzioni agricole ottenute con il metodo dell'agricoltura integrata sono riportate nell'Allegato 7 al presente Programma.
Di seguito si riepilogano gli impegni previsti dai disciplinari di produzione integrata che rappresentano la base degli impegni assunti dai beneficiari per l'adesione a questa azione. Una rappresentazione analitica degli impegni e la individuazione dei riferimenti normativi pertinenti è riportata nelle tabelle dell'Allegato 4.
1) Gestione del suolo
I disciplinari di produzione integrata prevedono adempimenti coincidenti con le norme della condizionalità. Al fine di ridurre i rischi di erosione si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- nei suoli con pendenza media superiore al 30% sono vietate le lavorazioni con le seguenti eccezioni:
    - per le colture erbacee: minima lavorazione, semina su sodo e scarificatura;
    - per le colture arboree: lavorazioni puntuali;
- nei suoli con pendenza media compresa tra il 10% ed il al 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono ammesse solo le seguenti lavorazioni: aratura ad una profondità massima non superiore a 30 cm ad esclusione delle rippature.

Sono inoltre obbligatori:

- per le colture erbacee: all'interno dell'appezzamento devono essere realizzati solchi acquai temporanei per la regimazione idrica, o fasce inerbite, al massimo ogni 60 m;
- per le colture arboree: obbligo di inerbimento dell'interfila per tutto l'anno. Limitatamente alle zone di pianura, al fine di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi, l'obbligo di inerbimento dell'interfila vige solo nel periodo autunno-invernale.

2) Successioni colturali. Si escludono tutte quelle successioni che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno e sugli equilibri ambientali. Ne consegue che per ciascuna coltura erbacea disciplinata sono prescritti gli intervalli minimi prima del suo ritorno sullo stesso appezzamento e in certi casi sono espressamente vietati alcuni avvicendamenti. E' obbligatorio redigere un piano colturale annuale, secondo indicazioni fornite dai disciplinari stessi.
3) Lavorazioni e cure colturali. Per la salvaguardia ed il miglioramento della fertilità del terreno sono indicati dei vincoli, delle limitazioni o delle esclusioni allo svolgimento delle operazioni colturali. In particolare, per quanto concerne la gestione delle stoppie e dei residui colturali, i disciplinari di produzione integrata prevedono che la lotta alle piante infestanti sia limitata al contenimento della loro presenza (criterio di efficacia e selettività), nel rispetto di principi di economicità, di tutela dell'ambiente (riduzione, o assenza di fenomeni di inquinamento da prodotti chimici) e di salvaguardia dell'agro-ecosistema (stabilità delle comunità vegetali); in pratica, le pratiche ammesse sono costituite da sfalcio dell'interfila, sfibratura dei residui di potatura.

4) Fertilizzazione. Vengono individuate, attraverso l'adozione del metodo del bilancio, le esigenze nutrizionali limitatamente all'azoto, fosforo e potassio delle varie colture. Per rendere razionale l'impiego dei fertilizzanti sono previste alcune limitazioni o esclusioni degli interventi. Gli impegni specifici previsti dai disciplinari consistono in: obbligo di predisposizione di un piano di fertilizzazione relativo ai macro elementi (N, P e K); riduzione del quantitativo di fertilizzanti apportabili (per l'Azoto, tale riduzione deve essere pari a non meno del 30%) e limitazione delle epoche di distribuzione; obbligo di esecuzione di un'analisi del terreno al 1° ed al 5° anno di esecuzione dell'impegno; obbligo di tenuta documentale per tutti gli interventi agronomici di fertilizzazione eseguiti (annotazione degli acquisiti e degli impieghi e conservazione dei giustificativi).E' fatto altresì divieto di uso di fanghi di depurazione.
5) Irrigazione. Le pratiche irrigue devono essere realizzate adottando modalità che consentano un uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee e ne tutelino le caratteristiche qualitative, preferendo l'impiego di tecniche di microirrigazione e di irrigazione localizzata.
6) Criteri per la difesa e per il controllo delle infestanti. Le norme previste tengono conto, oltre che del quadro di riferimento della condizionalità e dei requisiti minimi obbligatori, dei seguenti criteri:

- selezione dei prodotti a minor impatto verso l'ambiente e l'uomo;
- limitazione del numero dei trattamenti per le singole avversità di ogni coltura;
- per le principali avversità presenza di soglie o criteri di intervento, il cui rispetto è obbligatorio;
- limitazione nell'uso di un medesimo principio attivo o gruppo di principi attivi con azione simile.

7) Distribuzione dei fitofarmaci. Per ottimizzare la distribuzione dei fitofarmaci l'azienda deve mantenere le attrezzature efficienti sottoponendole a una manutenzione almeno annuale. Le attrezzature devono essere sottoposte, oltre che a verifica quinquennale di funzionamento (come da obblighi previsti dalle norme minime) anche a taratura, almeno una volta ogni 5 (la certificazione deve essere aggiornata in fase di avvio dell'impegno) anni da una struttura riconosciuta dalla Regione.
8) Tenuta documentale in appositi registri. Per dare evidenza dell'applicazione delle norme previste nei disciplinari lo svolgimento delle operazioni colturali deve essere correttamente annotato nell'apposito registro degli interventi colturali, oltre alla compilazione del registro di magazzino e alla conservazione della documentazione fiscale degli acquisti, delle autocertificazioni e dei certificati richiesti.
Gli impegni elencati ai punti precedenti sono variamente considerati nel calcolo dell'ammontare unitario dei pagamenti per le singole categorie di coltura secondo le tabelle riportate nell'Allegato 4.

Sistema di controllo degli impegni dell'agricoltura integrata
Gli impegni a limitare l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono verificabili attraverso:
1. il controllo di una corretta tenuta del registro aziendale delle Operazioni di Produzione;
2. l'inventario della consistenza del magazzino aziendale e la corretta tenuta del Registro di Magazzino;

3. la verifica documentale relativa agli acquisti di fertilizzanti e fitofarmaci;
4. il raffronto delle registrazioni di impiego dei prodotti con le prescrizioni limitanti previste dai disciplinari di produzione;
5. la verifica in campo di elementi riscontrabili oggettivamente (quali diserbo, lavorazioni del terreno, trattamenti insetticidi), da rilevare anche mediante fotografia;
6. il prelievo ed analisi di parti vegetali e di terreno per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi e per la determinazione del tenore di macroelementi.

I Registri delle Operazioni di Produzione e di Magazzino sono resi disponibili dall'organismo terzo autorizzato dalla Regione a svolgere attività di controllo, così come stabilito dalla Legge Regionale n. 31 del 6 novembre 2002. I registri devono essere immediatamente esibiti su richiesta del soggetto preposto ai controlli.

I beneficiari sono tenuti ad applicare e documentare le attività di autocontrollo sui requisiti previsti dai disciplinari di produzione integrata utilizzando i registri aziendali che costituiscono la base informativa del sistema di controllo e per tale motivo devono essere conservati in azienda ed aggiornati entro 15 giorni. Nel Registro delle Operazioni di Produzione devono essere registrati tutti gli interventi relativi all'intero ciclo produttivo di tutte le colture praticate in azienda, è prevista inoltre la registrazione anche di eventuali interventi per usi extraagricoli.

La tenuta del Registro di Magazzino permette la verifica tra le quantità dei prodotti acquistati o detenuti e le quantità utilizzate. E' inoltre obbligatoria la registrazione dei prodotti detenuti ma non ammessi che devono essere posti in un apposito spazio fisicamente distinto da quello adibito ai prodotti ammessi.

I beneficiari hanno l'obbligo di conservare la documentazione fiscale e metterla a disposizione in fase di controllo.

I sopralluoghi svolti in momenti opportuni possono attraverso il controllo visivo confermare o meno la veridicità di quanto riportato nei registri e più in generale confermare o meno il corretto comportamento del beneficiario.

Infine le analisi delle parti vegetali e di terreno per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi completano il quadro dell'attività di controllo.

Localizzazione

L'Azione A1 "Agricoltura Integrata" può essere adottata in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla norme regionale;

- zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

- ulteriori aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente al momento dell'emanazione dei dispositivi attuattivi della presente misura;

- aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico (Piani di Assetto idrogeologico, Carta della franosità, Carta del dissesto idrogeologico).

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti imprenditori agricoli singoli o associati (ai sensi del codice civile) che conducono aziende collocate sul territorio regionale e che

dimostrano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni oggetto dell'impegno (proprietà, affitto, cessione in uso, ecc.); nel caso di uso di terreni demaniali è fatto obbligo la dimostrazione della disponibilità esclusiva per tutta la durata dell'impegno.
I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliate con le disposizioni attuative della presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Per l'agricoltura integrata vengono ammesse a beneficiare dei premi solo le colture, per le quali esiste uno specifico disciplinare di produzione agricola integrata approvato a livello regionale, di seguito indicate:

Colture arboree
Vite
Olivo
Pesco
Albicocco
Susino
Ciliegio
Mandorlo
Melo
Pero
Nashi
Actinidia
Colture cerealicole
Grano duro, Grano tenero, Orzo, Avena, Farro, Triticale
Mais
Sorgo
Colture industriali
Barbabietola da zucchero
Pomodoro
Colture orticole
Cipolla
Cipolla da seme
Aglio
Finocchio
Cavolfiore, Cavolo broccolo, Cavolo cappuccio, Cavolo verza, Cavolo rapa
Cavolo da seme
Carciofo
Melone, Cocomero

Patata
Peperone
Asparago
Porro
Sedano
Spinacio
Zucchino
Insalate
Basilico
Prezzemolo
Rucola

La metodologia per il calcolo dei premi, riportata nell'Allegato 4 al presente programma, si basa sull'analisi dei maggiori costi e dei minori ricavi conseguenti

all'applicazione degli impegni dell'agricoltura integrata su alcune colture specifiche dell'elenco precedente (vite, olivo, bietola, pomodoro da industria) e su altre colture rappresentative di un raggruppamento (frumento tenero, per i cereali; pesco, per i fruttiferi; melone, per le ortive); queste ultime sono state selezionate, oltre che secondo criteri di rappresentatività (nell'ambito del raggruppamento, sul territorio molisano), secondo il criterio del minore differenziale di perdita di reddito e sovraccosti (rispetto alle altre colture del raggruppamento) al fine di evitare rischi di sovracompensazione del premio rispetto alle effettive perdite di reddito conseguenti all'applicazione degli impegni agroambientali.

Gli impegni previsti dall'azione devono comunque essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacee ed arboree.

Gli aderenti alla misura hanno, in ogni caso, l'obbligo del rispetto dei requisiti di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, di altri requisiti obbligatori, nonché dei criteri delle pratiche agricole consuete (se più restrittivi dei precedenti), così come definiti al precedente paragrafo "Obblighi di baseline pertinenti per le Azioni" della presente scheda di misura.

I pagamenti relativi alla presente azione non sono cumulabili, per il medesimo terreno, con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura.

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione 1. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale, come rappresentato nella seguente tabella:

Premi per Azione A1 "AGRICOLTURA INTEGRATA"

COLTURE	Importo max (euro/ha)
VITE	400
OLIVO	200
FRUTTICOLE	420
CEREALI	100
BIETOLA	120
POMODORO DA INDUSTRIA	220
ORTIVE	280

Gli elementi e la metodologia di calcolo dei premi riportati nella tabella precedente sono rilevabili nei conti colturali analizzati nello specifico allegato.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione 1 "Agricoltura integrata" (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza" (in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli premi).

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/09, esiste una possibile sovrapposizione.perl'aiuto ai produttori che praticano l'avvicendamento triennale con frumento duro e con colture proteiche leguminose e oleaginose.

Le norme previste per l'applicazione dell'art. 68 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 "Pagamenti agroambientali, pertanto i beneficiari dell'art.68 non possono beneficiare della presente azione".
Per le superfici coltivate ad ortofrutticoli di agricoltori soci di OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96 (OCM Ortofrutta), nei casi in cui il Programma Operativo dell'OP preveda l'erogazione di premi per le pratiche di lotta integrata, la misura 214 del PSR non interviene. Il campo di intervento della misura sarà quindi limitato all'erogazione dei premi per altre coltivazioni, non ortofrutticole, praticate dall'Azienda.

AZIONE 2 – INTRODUZIONE O MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica, che costituisce il massimo livello di sostenibilità ambientale delle pratiche agricole, congiuntamente alla precedente azione di produzione integrata, rappresenta una valida risposta ai fabbisogni di intervento individuati dal programma di sviluppo rurale della Regione Molise.
La gran parte degli allevamenti (70%) della regione Molise sono situati nelle aree D3 dove le superfici foraggere e pascolive sono spesso all'interno di zone agricole e forestali ad alto valore naturalistico. L'introduzione di tecniche di agricoltura biologica, attraverso l'eliminazione di inputs chimici, consente la riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti alle superfici coltivate e, quindi, la protezione degli uccelli e dell'altra fauna e flora selvatica contribuendo attivamente alla salvaguardia della biodiversità.
Con il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in collegamento con i diversi vantaggi ambientali attesi. Pertanto, con la sua attivazione la Regione intende consolidare il contributo delle produzioni agricole biologiche allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile sotto il profilo ambientale. Il sostegno è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica, consistenti nell'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che nell'adozione di pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate.

Obiettivi specifici

1. Incremento del numero di aziende agricole e delle superfici agricole utilizzate che utilizzano tecniche di produzione biologica, al fine di migliorare la qualità dell'acqua, dell'aria della biodiversità e di contribuire al contenimento dei cambiamenti climatici;

2. Riduzione dei rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili e l'incremento di superfici ad inerbimento permanente per l'allevamento con pratiche biologiche.

Con riferimento agli obiettivi ambientali della Misura, l'Azione 2 persegue prioritariamente:

- la conservazione della biodiversità e della fertilità naturale dei suoli, mediante la riduzione dell'impatto delle pratiche agricole sull'agroecosistema a seguito della selezione e della diminuzione dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti antiparassitari utilizzati;

- la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, mediante una diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole sulla qualità dei corpi idrici dovuta alla selezione e la riduzione dei quantitativi di input chimici;

- la tutela del territorio – riduzione del rischio di erosione, mediante il miglioramento delle condizioni fisiche del terreno (struttura) a seguito del miglioramento del tenore di sostanza organica e degli elementi minerali, dovuta ai metodi di produzione adottati.

In subordine, l'Azione A2 fornisce anche un contributo al conseguimento degli ulteriori obiettivi ambientali di seguito indicati:

- riduzione dei gas serra, correlato al contenimento della meccanizzazione ed al minor impiego di prodotti chimici di sintesi;

- risparmio idrico, attraverso la corresponsione di volumi di adacquamento ottimizzati in funzione delle esigenze colturali, della preferenza accordata alle tecniche di microirrigazione ed irrigazione localizzata ed all'avvicendamento colturale basato sulla presenza di coltura non irrigue con un correlato minor prelievo annuale di risorse idriche irrigue a livello di azienda;

- miglioramento del paesaggio; l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica contribuisce, infatti, alla diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio rurale tradizionale.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o all'intero allevamento animale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni.
Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni:

- "Irrigazione" secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".

- "Utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci", controllate e tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".

- "Gestione del suolo" secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".

Per il rispetto di tali norme tecniche ulteriori le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata (DPI).
L'Azione viene diversificata in due sottoazioni:

- "introduzione": per aziende al primo quinquennio di introduzione del sistema;

- “mantenimento”: per aziende aderenti ad annualità successive al primo quinquennio, tenendo conto anche dei quinquenni già attuati in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92, e del Regolamento (CE) n. 1257/99.

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Localizzazione

L'Azione A2 “Introduzione o mantenimento dell’Agricoltura Biologica” può essere adottata in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità comunque valida sull’intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalle norme regionale;

- zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

- ulteriori aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente al momento dell’emanazione dei dispositivi attuattivi della presente misura;

- aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico (Piani di Assetto idrogeologico, Carta della franosità, Carta del dissesto idrogeologico).

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti imprenditori agricoli singoli o associati (ai sensi del codice civile) che conducono aziende collocate sul territorio regionale e che dimostrano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni oggetto dell’impegno (proprietà, affitto, cessione in uso, ecc.); nel caso di uso di terreni demaniali è fatto obbligo la dimostrazione della disponibilità esclusiva per tutta la durata dell’impegno.

I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l’altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliate con le disposizioni attuative della presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Per l’agricoltura biologica vengono ammesse a beneficiare dei premi le sole colture coltivate con metodi di agricoltura biologica. Gli impegni previsti dall’azione devono essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacce ed arboree.

Gli aderenti alla misura hanno, in ogni caso, l’obbligo del rispetto su tutta l’azienda dei requisiti di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, di altre requisiti obbligatori, nonché dei criteri delle pratiche agricole consuete (se più restrittivi dei precedenti), così come definiti al precedente paragrafo “Obblighi di baseline pertinenti per le Azioni” della presente scheda di misura.

La superficie minima per poter aderire all’azione sarà stabilita con le disposizioni attuative della presente misura. Tale superficie minima sarà differenziata in relazione alla tipologia colturale.

I pagamenti relativi alla presente azione non sono cumulabili, per il medesimo terreno, con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura.

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 1804/99 e successive modificazioni, è necessario dimostrare il possesso dei requisiti seguenti:

- superficie minima foraggiera, ad esclusione dei pascoli e prati-pascoli di montagna, non inferiore a 5 ettari;
- consistenza dell'allevamento non inferiore a 10 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui alla norme regionali attuative delle "Disposizioni applicative del Reg. (CE) n. 2092/91 e del Reg.(CE) n. 1804/99 esclusivamente per le parti riguardanti i metodi di produzione e di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica del comparto zootecnico" e successive modificazioni.
- tutte le superfici aziendali comprese quelle foraggiere devono essere condotte secondo le norme regionali attuative di cui al punto precedente**.**

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale, come risulta nella tabella che segue:

Premi per Azione A2 "AGRICOLTURA BIOLOGICA"

COLTURE	"Introduzione" importo max (euro/ha)	"Mantenimento" importo max (euro/ha)
VITE	800	680
OLIVO	515	500
FRUTTICOLE	800	700
CEREALI	160	150
BIETOLA	240	200
POMODORO DA INDUSTRIA	540	450
ORTIVE	550	460
FORAGGERE	132	120

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione 2 "Agricoltura biologica" (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili sia con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza", ma non sono cumulabili con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (in quanto i relativi costi differenziali sono stati utilizzati per la giustificazione dei premi).

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/09, esiste una possibile sovrapposizione.perl'aiuto ai produttori che praticano l'avvicendamento triennale con frumento duro e con colture proteiche leguminose e oleaginose.
Le norme previste per l'applicazione dell'art. 68 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 "Pagamenti agroambientali, pertanto i beneficiari dell'art.68 non possono beneficiare della presente azione".

Per le superfici coltivate ad ortofrutticoli di agricoltori soci di OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96 (OCM Ortofrutta), si procede ad una verifica preventiva di erogazione di premi per l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione dell'agricoltura biologica (reg. CE 2092/1991) per coltivazioni ortofrutticole nell'ambito del rispettivo Programma Operativo; tale controllo sarà effettuato dalla Regione in fase ex ante e dall'Organismo Pagatore (AGEA) prima di procedere all'erogazione dei premi.
Nei casi in cui il Programma Operativo dell'OP preveda l'erogazione di premi per le pratiche di metodi di produzione dell'agricoltura biologica, la misura 214 del PSR non interviene. Il campo di intervento della misura sarà limitato all'erogazione dei premi per altre coltivazioni, non ortofrutticole, praticate dall'Azienda, in quanto dette superfici non sono oggetto di pagamento da parte dei programmi operativi.

AZIONE 3 – CONSERVAZIONE DI RISORSE PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI

L'Azione prevede un impegno di durata quinquennale per l'attuazione di interventi volti a recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e/o le risorse ambientali. Sono ammissibili i seguenti interventi:

a) frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici;

b) mantenimento ed incremento di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica;

c) colture per l'alimentazione della fauna selvatica.

Obiettivi specifici

1. Incremento del numero di aziende e delle superfici agricole che cessano un'utilizzazione agricole a favore di usi funzionali al recupero o alla conservazione di elementi identitari del paesaggio rurale regionale e alla tutela delle risorse naturali.

Con riferimento agli obiettivi ambientali della Misura, l'Azione 3 persegue prioritariamente:

- la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale, attraverso la conservazione, il miglioramento e l'interconnessione di habitat naturali, nonché l'incremento di aree rifugio per l'alimentazione della fauna;

- la tutela del territorio, attraverso il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio agrario e la riduzione del rischio di erosione per effetto della sottrazione di terreni alla coltivazione agricola.

Localizzazione

La localizzazione è specificata all'interno delle schede descrittive delle singole tipologie di intervento

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari che aderiscono a questa Azione si obbligano:

- a rispettare su tutta la superficie aziendale i criteri della condizionalità, i requisiti minimi in materia di fertilizzanti ed antiparassitari, altri requisiti obbligatori previsti dalla legislazione nazionale, ovvero le pratiche agricole consuete (laddove più restrittive dei precedenti), come identificate nel paragrafo "Obblighi di vaseline pertinenti per le Azioni" della presente scheda di misura;
- ad effettuare una corretta manutenzione di elementi naturali (macchie, radure, filari di alberature, siepi, ecc.) e/o antropici (muri a secco ed altri manufatti per la sistemazione dei terreni agricoli) caratteristici del paesaggio rurale, nonché funzionali per l'equilibrio dell'agro-ecosistema.

Il sostegno è limitato ad interventi realizzati su terreni agricoli, cioè quei terreni che:
- risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
- siano stati soggetti a coltivazione continuativamente nei due anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale;
- siano stati comunque coltivati nel corso della campagna agricola 2006-2007, si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

I premi sono esclusivamente collegati al mancato reddito dei terreni su cui sono realizzati gli interventi a fini di incremento della biodiversità o a fini paesaggistici, le eventuali opere ivi realizzate possono essere remunerate con la misura 216 "Investimenti non produttivi", qualora pertinenti ed ammissibili.

Descrizione dell'Azione (per singola tipologia di intervento)

Intervento a) - Frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

Diversificazione del paesaggio rurale per migliorare la funzionalità ecologica e l'impatto paesaggistico visivo e di contesto, mediante la conversione di terreni agricoli coltivati di pianura, oppure inclusi nella Rete Natura 2000 o in aree protette, in elementi naturali e seminaturali permanenti o in altri elementi tipici dell'agro-ecosistema e del paesaggio agrario.

Descrizione dell'impegno

Sono previste due tipologie di intervento:

1) la compensazione del mancato reddito derivante dalle attività agricole per le superfici interessate dagli investimenti non produttivi di cui alla misura 216, con l'esclusione dei muretti a secco e terrazzamenti (lett. C) e degli investimenti aziendali non produttivi nelle Aree Natura 2000 (lett. F);

2) la compensazione del mancato reddito derivante dalle attività agricole a seguito della creazione o dell'incremento, in zone di pianura che non rientrano nella Rete Natura 2000 o in aree protette, di:

2.a) - siepi arbustive (di larghezza massima pari a 5 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura) e siepi alberate (di

larghezza massima pari a 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura), aventi anche finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo, per l'abbattimento del rumore, o per il mascheramento di infrastrutture o strutture ad impatto visivo;

2.b) - gruppi arborei di superficie inferiore a 0,2 ha, separati da altre superfici boschive da una fascia larga almeno 20 metri;

2.c) - filari singoli o doppi di specie arboree non da frutto (per una larghezza massima di 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura);

2.d) - vegetazione riparia in una fascia di almeno 10 metri dalla sponda fluviale;

2.e) - stagni, laghetti e altre aree umide per una superficie compresa tra 0,25 e 1 ha.

Durata

Il beneficiario si impegna, per un periodo di 5 anni, a rispettare le seguenti condizioni:

- non distribuire sulle superfici interessate fertilizzanti, reflui zootecnici o fitofarmaci nel periodo di impegno;

- impiegare materiale vegetale di propagazione certificato;

- usare specie appartenenti alla flora autoctona o comunque storicamente presente nel territorio interessato;

- impiegare almeno 4 diverse specie arbustive e/o arboree nella creazione di siepi, secondo le tipologie presenti in ambito locale;

- eventuali superfici a bosco situate nelle vicinanze devono essere separate da una striscia coltivata.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative agli elementi creati previste in altri quadri normativi in vigore competenti per materia.

Localizzazione

La tipologia di intervento di cui al punto 1) è ammessa nei siti della rete NATURA 2000 designati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La tipologia di intervento di cui al punto 2) è ammessa solamente nelle zone di pianura su tutto il territorio regionale che non rientrano nell'ambito di applicabilità della tipologia di intervento di cui al punto 1).

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati, comprese le fasce di rispetto, conseguentemente all'adesione alla presente azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura: 285,00 €/ettaro/anno;
- Collina: 211,00 €/ettaro/anno;
- Montagna: 102,00 €/ettaro/anno.

Tali importi sono da intendersi come massimi e saranno correlati all'effettiva superficie oggetto di impegno.

Intervento b) – Mantenimento ed incremento di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

Limitare lo scorrimento superficiale delle acque mediante la costituzione ed il mantenimento di fasce tampone lungo le linee di deflusso delle acque meteoriche con specie erbacee ad elevata capacita drenante ed assorbente per ridurre la movimentazione nel reticolo idrografico (fossi, scoline e corsi d'acqua) dei composti organici ed inorganici lisciviabili che contribuiscono all'eutrofizzazione delle acque e ridurre l'erosione.

Descrizione e durata dell'impegno

L'impegno, di durata quinquennale, prevede la sospensione di ogni pratica agricola su superfici ordinariamente utilizzate (sono quindi escluse le superfici sui già vige l'obbligo di inerbimento in attuazione della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati") e il rilascio di una fascia tampone, mantenuta con una copertura vegetale permanente del terreno costituita da idonee specie erbacee (anche spontanee), per una ampiezza di:

- 10 metri dal bordo di scoline e fossi confinanti con terreni agricoli coltivati;
- 20 metri dal bordo di corsi d'acqua non significativi confinanti con terreni agricoli coltivati;
- 30 metri dal bordo di corsi d'acqua significativi confinanti con terreni agricoli coltivati.

Il beneficiario si impegna a gestire il cotico erboso mediante:

- sfalci periodici,
- eventuali irrigazioni di soccorso nel periodo di impianto,
- semine per integrare il cotico laddove insufficiente.

Il beneficiario si impegna inoltre a non effettuare nella fascia tampone:

- concimazioni;
- trattamenti fitosanitari;
- diserbi chimici;
- lavorazioni del terreno;
- pascolo.

Localizzazione

L' intervento è limitato:

- ai SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale;

- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE “Direttiva nitrati”;

Nell’ambito di tali zone, si applica prioritariamente nelle aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico (Piani di Assetto Idrogeologico, Carta della Franosità, Carta del dissesto idrogeologico).

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Entità ed intensità dell’aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all’adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura: 285,00 €/ettaro/anno;
- Collina: 211,00 €/ettaro/anno;
- Montagna: 102,00 €/ettaro/anno.

Tali importi sono da intendersi come massimi e saranno correlati all’effettiva superficie oggetto di impegno.

Intervento c) – Colture per l’alimentazione della fauna selvatica

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

Favorire la diversità biologica fornendo alla fauna selvatica risorse alimentari e tutelando la qualità delle acque mediante la riduzione dell’uso di composti azotati e fosfatici.

Descrizione e durata dell’impegno

L’impegno, di durata quinquennale, prevede i seguenti interventi ed obblighi:

1. realizzazione di colture a perdere (sorgo, saggina, grano, orzo, girasole, favino in miscuglio di due o più specie) da rilasciarsi in campo per l’alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, su terreni agricoli di superficie minima pari ad 1 ha (anche non in un unico appezzamento, ma comunque non inferiore ad ha 0.20); al fine di favorire la diversità ambientale e paesaggistica la superficie ammessa non può essere superiore ai 50 ha per azienda non accorpati e ogni singolo appezzamento non può essere superiore ai 2 ettari.;

2. rilascio di fasce perimetrali di colture agricole (foraggere, cereali ecc.) di larghezza compresa tra 10 e 20 metri per l’alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. La lunghezza delle fasce deve essere di almeno 50 metri.

Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie ma può interessare particelle diverse della stessa azienda. Il beneficiario si impegna a non effettuare sui terreni oggetto di impegno:

- diserbi chimici;
- concimazioni;

- pascolo.

Localizzazione

L' intervento è limitato:

- ai SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale;

- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir. 91/676/CEE "Direttiva nitrati";

In ogni caso l'intervento è limitato alle zone di protezione faunistica interdette all'esercizio della caccia

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura: 285,00 €/ettaro/anno;
- Collina: 211,00 €/ettaro/anno;
- Montagna: 102,00 €/ettaro/anno.

Tali importi sono da intendersi come massimi e saranno correlati all'effettiva superficie oggetto di impegno.

AZIONE 4 – INERBIMENTO DI SEMINATIVI E COLTURE ARBOREE NELLE SUPERFICI CON PENDENZA SUPERIORE AL 20%

L'azione è volta ad introdurre pratiche per limitare i fenomeni di erosione idrica accelerata dei terreni agricoli soggetti a rischio di erosione. Tali fenomeni possono essere efficacemente contrastati attraverso la copertura vegetale con specie erbacee annuali e perenni (sulla, trifoglio, festuca, ginestrino, erba medica, con l'obbligo di interramento e quindi tenendo conto dei benefici apportati alla fertilità del terreno) in grado di contribuire al contenimento dell'erosione idrica e che possono contribuire contemporaneamente al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio ed all'incremento di aree rifugio per la fauna.

Obiettivi specifici

1. Riduzione dei rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili;

2. Miglioramento della qualità delle acque;

Il collegamento dell'Azione 5 agli obiettivi ambientali della Misura è così definito:

- Miglioramento del paesaggio: l'attuazione degli impegni dell'Azione favorisce la conservazione e il miglioramento del paesaggio rurale tradizionale.

- Tutela del territorio – riduzione del rischio di erosione: si ottiene mediante la sottrazione di terreni alla coltivazione e la contestuale diffusione di forme di copertura vegetale permanente dei suoli.

Descrizione dell'Azione

L'azione prevede due tipologie di impegno di durata quinquennale e su una superficie minima di 1 ha:

1. Inerbimenti che garantiscano la copertura del terreno durante il periodo autunno-invernale di seminativi altrimenti lasciati privi di copertura

Il beneficiario si impegna a:

- mantenere una idonea copertura vegetale per il periodo autunno-invernale, seminando entro il 15 di ottobre e mantenendo la copertura almeno fino al 15 di marzo, secondo un piano aziendale di avvicendamento delle colture;
- interrare le colture al termine del periodo suddetto;
- non effettuare, nel periodo in cui è presente la copertura vegetale:
    - alcuna concimazione azotata;
    - trattamenti fitosanitari;
    - diserbi chimici (fatta eccezione per l'impiego di disseccanti al termine del periodo di copertura per la preparazione del terreno per la coltura successiva);
    - pascolo;

2. Inerbimenti permanenti interfila in vigneti, oliveti e frutteti.

Il beneficiario si impegna a:

- mantenere una idonea copertura vegetale permanente (con la esclusione dell'inerbimento spontaneo) sia sulla fila sia sull'interfila;
- non effettuare diserbi chimici nel periodo di impegno;
- effettuare uno sflacio annuale;
- effettuare il diserbo meccanico.

Localizzazione

L' intervento è attuabile su tutto il territorio regionale con priorità per:

- SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir. 91/676/CEE "Direttiva nitrati";

Nell'ambito di tali zone, si applica prioritariamente nelle aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto

idrogeologico (Piani di Assetto Idrogeologico, Carta della Franosità, Carta del dissesto idrogeologico)

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari che aderiscono all'Azione per l'impegno all'inerbimento annuale dei seminativi devono presentare un piano aziendale di avvicendamento delle colture.

I terreni interessati devono avere una pendenza media pari o superiore al 20%. La pendenza si riferisce all'unità colturale e va calcolata considerando la media di tre misure significative effettuate sull'appezzamento. Se l'unità colturale è superiore a 10 ha, deve essere suddivisa in parti inferiori e si procede, per ognuna di queste parti, al calcolo della pendenza media con le modalità di cui sopra.

Sono escluse le fasce di rispetto obbligatorie previste dalla condizionalità.

Entità ed intensità dell'aiuto

Il sostegno prevede:

- un premio di 150 €/ha per l'impegno 1, da corrispondersi per ogni annualità del quinquennio di impegno in funzione della superficie effettivamente inerbita;

- 100 €/ha per l'impegno 2, da corrispondersi per ogni annualità del quinquennio di impegno in funzione della superficie effettivamente inerbita.

Le modalità di calcolo e i giustificativi dei premi suddetti sono riportate nell'Allegato 4.

Azione 5 – Forme di allevamento estensive per la conservazione della biodiversità

Riferimento Normativo
articolo 39 del regolamento CE 1698/2005 e successive modifiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Negli ultimi 10 anni le superfici a pascoli e prati pascoli, dopo un'iniziale flessione, sono rimaste pressoché costanti e sono pari a circa 40 mila ettari localizzati principalmente nelle zone della montagna e della collina rurale. Tuttavia il numero di aziende che utilizzano tali pascoli sono passate dalle oltre 7.000 del censimento 2000 a poco più di 3000 nel 2007 (dati ISTAT). Questo è dovuto principalmente ad una riduzione dei capi allevati in regione: i bovini sono passati da oltre 56 mila capi a circa 50 mila, mentre gli ovini da 113 mila a 90 mila.

La riduzione maggiore si è verificata nelle aree montane con conseguente abbandono delle pratiche di pascolamento tradizionali che sono necessarie al mantenimento della biodiversità della vegetazione e numerose specie animali in particolare degli uccelli che caratterizzano gli habitat regionali (oltre 56 diverse specie di uccelli sono presenti in regione). I criteri minimi di gestione delle zone a protezione speciale individuano nel pascolamento estensivo tradizionale la pratica adeguata alla corretta gestione di queste aree. Alla riduzione delle superfici pascolate si è aggiunta l'intensificazione di quelle ancora in uso per tale pratica con aumento del carico di bestiame e ricorso a concimazioni chimiche per concentrare la produzione nel periodo di pascolamento ed in un unico sfalcio. La pratica

tradizionale, in corso di sostituzione, prevedeva invece, gli sfalci dopo il pascolamento con l'asporto di essenze erbacee ed arbustive infestanti. La mancanza di tale pratica sta portando al degrado delle consociazioni erbacee, impoverimento del loro numero e sopravvento di specie infestanti che si diffondono anche nelle aree limitrofe. Inoltre non viene più curata la movimentazione delle mandrie per evitare l'eccessivo calpestio. La scelta, quindi, è quella di dare incentivi per una gestione, dei prati permanenti e dei pascoli, più favorevole all'ambiente rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità, attraverso: la riduzione del carico di bestiame per incentivare l'utilizzo sostenibile dei pascoli a rischio di abbandono; la riduzione delle concimazioni per preservare l'ambiente e la biodiversità.

Obiettivo generale
Conservare la biodiversità degli habitat dal grande valore ecologico e sociale.

Obiettivi specifici
Gli obiettivi specifici possono essere riassunti nei seguenti:

1. gestione del pascolo più favorevole all'ambiente, rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità, ed al mantenimento della biodiversità rispetto alle attuali normali tecniche di conduzione
2. prevenire gli effetti erosivi causati dalle acque superficiali attraverso il corretto mantenimento del cotico erboso e contribuire al miglioramento della gestione idrica;
3. preservare e tutelare il paesaggio tradizionale, in particolare delle aree montane, i pascoli e le tecniche tradizionali di pascolamento che sempre più incidono sulla qualità delle produzioni zootecniche.

Campo di Applicazione
L'Azione incentiva tecniche di gestione estensive delle superfici a prato permanente e pascolo della collina rurale e della montagna. Le attività di pascolamento svolte su pascoli o prati pascoli ricadenti in zone ZPS, SIC o di interesse paesaggistico sono prioritarie rispetto alle altre.

Descrizione dell'azione
Si prevedono le seguenti due sub - azioni:

1. 5.1 - gestione dei prati permanenti e dei pascoli più favorevole all'ambiente, rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità, nelle aree della collina rurale e della montagna e nelle aree tratturali;
2. 5.2 - gestione dei pascoli arborati e magri più favorevole all'ambiente , rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità,nelle aree della collina rurale e della montagna;

In tutti i casi l'azione è mirata a conservare la composizione floristica dei prati permanenti e pascoli attraverso pratiche di coltivazione e gestione delle superfici

compatibili con le esigenze dell'ambiente ed finalizzate in particolare a mantenere e riprodurre la biodiversità. L'introduzione di queste pratiche di coltivazione e gestione comportano minori redditi per gli agricoltori. Gli aiuti sono concessi per tutte le superfici a prati permanenti e pascoli ricadenti nelle aree della collina rurale e della montagna per i quali gli agricoltori assumono per cinque anni consecutivi, salvo i casi di forza maggiore, gli impegni riportati nel paragrafo seguente.

Descrizione e durata *degli impegni*
Sub – azione 5.1: gestione dei prati permanenti e dei pascoli più favorevole all'ambiente , rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di conduzionalità, *nelle aree della collina rurale e della montagna*

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, acque di vegetazione e antiparassitari;
3. non è consentito l'uso di diserbanti, disseccanti o altri prodotti per il controllo delle infestanti che dovrà essere effettuato con mezzi meccanici e/o attraverso una corretta movimentazione degli animali al pascolo;
4. la concimazione può essere effettuata solo con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 170Kg/ettaro anno;
5. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi anche attraverso una adeguata movimentazione del bestiame;
6. il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,8 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro.
7. Nel caso le superfici a pascolo ricadano all'interno di Tratturi si aggiunge agli impegni di cui ai punti da 1 a 6 quello di garantire attività di sgombero e rimozione delle ramaglie, degli arbusti infestanti e quanto necessario a mantenere l'evidenza dei confini tratturali;

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Sub – azione 5.2: gestione dei pascoli arborati e magri più favorevole all'ambiente , rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità,*nelle aree della collina rurale e della montagna*

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale acque di vegetazione e antiparassitari;
3. non è consentito l'uso di diserbanti, disseccanti o altri prodotti per il controllo delle infestanti che dovrà essere effettuato con mezzi meccanici e/o attraverso una corretta movimentazione degli animali al pascolo;

4. la concimazione può essere effettuata solo con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 120Kg/ettaro anno;
5. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi anche attraverso una adeguata movimentazione del bestiame;
6. garantire le attività di rimozione delle ramaglie;
7. il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,4 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro.

Il periodo di adesione è di 5 anni

Obblighi di base line pertinenti per l'azione
Gli obblighi di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati 3 e 4 del regolamento CE 1782/2003 e successive modifiche sono:

1. evitare la propagazione della vegetazione indesiderata sui terreni agricoli;
2. protezione del pascolo permanente.

Il recepimento nazionale (DM 16809/2008) e quello regionale (DPR. 421/2008) introducono le seguenti norme obbligatorie:

1. divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente;
2. divieto di conversione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria nelle zone speciali di conservazione e di protezione individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
3. esclusione di lavorazioni del terreno fatte salvo quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del carico erboso ed alla gestione dello sgrondo delle acque ed il rispetto della densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata. Il pascolo massimo non può essere superiore a 4UBA per ettaro/anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA per ettaro/anno.

Beneficiari
Gli imprenditori agricoli singoli ed associati che possono sottoscrivere gli impegni di cui alla presente azione per tutto il periodo della durata degli impegni e possono dimostrare il possesso di superfici a pascolo e prato pascolo per una durata di almeno sei mesi nel periodo tradizionale di pascolamento 01/05 – 31/10 e che svolgono attività di allevamento.

Entità ed intensità dell'aiuto
L'aiuto è corrisposto sotto forma di un premio annuo avente le seguenti entità:
L'aiuto è corrisposto sotto forma di un premio annuo avente le seguenti entità:
1. Sub azione 5.1 – prati permanenti e pascoli (comprese le superfici a pascolo ricadenti nelle aree dei tratturi):
   - zona di collina rurale (D2) 160 euro/ettaro
   - zona di montagna (D3) 130 euro/ettaro

2. Sub azione 5.2 – pascoli magri e arborati:
   - zona di collina rurale (D2) 80 euro/ettaro
   - zona di montagna (D3) 60 euro/ettaro

Quantificazione degli obiettivi
Indicatori Comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende coinvolte	150
	Superficie totale interessata dal sostegno (Ettari)	5.000
Risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce a: a) biodiversità b) qualità delle risorse idriche c) controllo dei cambiamenti climatici d) diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	5.000 5.000
Impatto	Ripristino della biodiversità	Mantenimento
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio	5.000
	Specie diverse di uccelli	65

Azione 6 – salvaguardia della diversità genetica: Conservazione di razze locali minacciate di abbandono.

Riferimento Normativo
articolo 39 del regolamento CE 1698/2005 e successive modifiche
Giustificazione logica alla base dell'intervento
Le attività agricole e di allevamento legate a pratiche tradizionali hanno portato alla selezione e specializzazione di razze animali sul territorio molisano ed ad una loro caratterizzazione che le configura come razze autoctone. I cambiamenti occorsi nell'ultimo secolo hanno portato alla riduzione del numero di capi ed alla scomparsa di molte di queste razze a causa della cessazione del loro utilizzo principale (es cavalli ed asini da soma) e della scomparsa di allevamenti nelle aree più marginali.
Attualmente sono presenti due razze autoctone per le quali esiste un libro di razza che, a causa del numero estremamente limitato di capi rischiano l'estinzione. La certificazione della consistenza di animali, con particolare riferimento al numero di femmine riproduttrici di ciascuna razza è effettuata dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA) organismo riconosciuto dal Ministero delle politiche Agricole, alimentari e Forestali.
Obiettivo generale
Conservazione dell'agro - biodiversità della regione attraverso il mantenimento delle'allevamento di razze locali a rischio di estinzione e di pratiche di pascolamento tradizionali nelle aree boschive e pascoli marginali.
Obiettivi specifici
Mantenimento (e/o Incremento) della consistenza di razze locali minacciate di abbandono i cui capi sono iscritti ai registri di razza e riportate in tabella 6.1 La consistenza di entrambe le razze fa riferimento all'intero territorio UE in quanto non ci sono evidenze in Europa dell'esistenza di analoghe razze.

Tabella 6.1 Razze molisane a rischio abbandono iscritte in libri di razza

Specie	Razza	Consistenza Fattrici Iscritte (livello comunitario)	Organismo di gestione della razza
Equina	Pentro	255	AIA
Caprina	Grigia Molisana	445	AIA

Campo di Applicazione

L'Azione incentiva il mantenimento dell'allevamento estensivo con razze autoctone tradizionalmente allevate in aree boschive e di pascoli magri e che oggi possono trovare una collocazione ottimale delle aree Natura 2000 della regione oltre che negli areali di origine.

Descrizione e durata dell'azione

Per la tutela delle razze minacciate di abbandono i beneficiari della presente azione si impegnano ad allevare le razze minacciate di abbandono di cui alla tabella precedente.

Descrizione degli impegni

Gli impegni derivanti dall'adesione alla presente misura sono:

- mantenere o incrementare il numero di UBA delle razze oggetto di aiuto. La durata dell'impegno è di 5 anni.

Beneficiari

Gli imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del CC che allevano capi delle razze in via di estinzione riportate nella tabella 6.1 su tutto il territorio regionale. Altri soggetti gestori del territorio, (Comuni, Comunanze agrarie, Enti di gestione delle aree parco o protette) così come previsto dal paragrafo 2 art. 39 del Reg. CE 1968/2005 e successiv e modifiche che allevano capi delle razze in via di estinzione riportate nella tabella 6.1 su tutto il territorio regionale.

Entità ed intensità dell'aiuto

L'aiuto è corrisposto sotto forma di un premio annuo di 200 euro/UBA.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori Comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende coinvolte	40
	Numero di UBA interessate dall'ì'intervento	400
Risultato	Area in cui la gestione del territorio contribuisce a: a) biodiversità b) qualità delle risorse idriche c) controllo dei cambiamenti climatici	800
	d) diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio	800
Impatto	Ripristino della biodiversità	Mantenimento
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio	800

MISURA 216 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (TERRENI AGRICOLI)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto vi) e Articolo 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il territorio regionale è caratterizzato da una accentuata diffusione di contesti agricoli contraddistinti da marginalità produttiva ed economica e da una conseguente sottoutilizzazione delle risorse naturali per finalità eminentemente produttive. Tali contesti identificano, peraltro, zone del territorio con un relativa maggiore qualità ambientale complessiva, nei quali sussiste l'esigenza e l'opportunità di promuovere la realizzazione di interventi la cui finalità sia da un lato rivolta all'esaltazione della funzione di tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché la difesa della biodiversità.

In relazione a tali caratteristiche, la misura è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali agrari tradizionali nonché dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale. La Misura si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione agricola a quella faunistica, promuovendo lo svolgimento di servizi ambientali da parte delle aziende agricole, anche attraverso la fruizione pubblica di siti di pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale, si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, di un modello gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive, ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica. Pertanto essa contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico". Indirettamente la misura favorisce il perseguimento dell'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in relazione agli effetti che si ci attende sulla qualità del paesaggio e degli abita agro-forestali regionali e quindi della loro migliore capacità di fungere da attrattori turistici.

Obiettivi operativi

- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali;
- Favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000;
- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide;

- Realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

Descrizione della misura

- *All'obiettivo ambientale di completamento degli impegni assunti nel quadro dei pagamenti agroambientali* è connessa la tipologia di investimento A di seguito descritta:

A. Creazione/Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Tale tipologia, connessa all'Azione 4 della Misura 214, prevede il ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario in Molise, attraverso investimenti non produttivi riguardanti la realizzazione di:

- Siepi arbustive di larghezza massima pari a 5 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura) e siepi alberate (di larghezza massima pari a 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura) e con finalità di fasce tampone, per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;
- boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco, cioè separati da superfici a bosco da una fascia di terreno inerbito larga almeno 10 metri);
- stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque.

La realizzazione dei suindicati elementi naturali deve essere effettuata attraverso investimenti non produttivi che comprendono:

- la piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati;
- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde di laghetti, stagni, bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante, siepi e boschetti, non coltivata e mantenuta a regime sodivo, estesa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno.

Le tipologie di intervento connesse ad obiettivi ambientali diversi da quelli presi in conto dai pagamenti agroambientali sono di seguito descritte.

- *All'obiettivo ambientale di favorire la biodiversità attraverso la conservazione di elementi tradizionale del paesaggio agrario con priorità nei siti Natura 2000 è collegata la tipologia di seguito descritta:*

B. Creazione e ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane

Questa tipologia di intervento sarà attivata con approccio LEADER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER

L'aiuto è concedibile per il ripristino e il rifacimento dei muretti a secco e terrazzamenti, prioritariamente all'interno dei siti Natura 2000, effettuato con

materiale reperibile sul posto. Questa tipologia di intervento si applica alle sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. (CE) 1698/2005).

- *All'obiettivo ambientale di favorire la biodiversità mediante la creazione di corridoi ecologici e aumentare la diversità ambientale e paesaggistica nei siti Natura 2000 è collegata la tipologia di seguito descritta:*

C. Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici

Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali all'interno dei siti Natura 2000 in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie animali di interesse comunitario) contribuendo al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE. Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione di impianto.

- *All'obiettivo ambientale di favorire la biodiversità mediante la riqualificazione/rinaturalizzazione e creazione di zone umide nei siti Natura 2000 è collegata la tipologia di seguito descritta:*

D. Costituzione e riqualificazione di zone umide

Tali investimenti non produttivi interesseranno le rive di corpi idrici, nei terreni agricoli, all'interno dei siti Natura 2000, tramite investimenti per il mantenimento di minimi livelli idrici con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale.

- *All'obiettivo ambientale di favorire la fruizione pubblica nei siti Natura 2000 è collegata la tipologia di seguito descritta:*

E. Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000

Questa tipologia di intervento sarà attivata con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER.

Gli interventi riguardano progetti localizzati in aree agricole situate all'interno dei siti Natura 2000 finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e

piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Localizzazione

La misura è attiva su tutto il territorio regionale (ad esclusione della macro area "Poli urbani"), in forma differenziata per singola tipologia come di seguito:

A - Creazione/Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
Macroaree D1, D2, D3 con priorità nelle Aree natura 2000

B . Creazione e rispristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane
Macroaree D2, D3 con priorità nelle Aree natura 2000 –

C - Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici
Aree natura 2000 ricadenti nelle macroaree D1, D2, D3

D - Costituzione e riqualificazione di zone umide
Aree natura 2000 ricadenti nelle macroaree D1, D2, D3

E- Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000
Aree natura 2000 ricadenti nelle macroaree D1, D2, D3 -

Beneficiari

- Imprenditori agricoli singoli o associati

Condizioni di ammissibilità

In relazione alle azioni i soggetti privati beneficiari devono dimostrare il legittimo possesso dei terreni agricoli dove vengono realizzati gli investimenti previsti.
Sono inoltre adottate le ulteriori condizioni di ammissibilità:
- Per la Tipologia A

Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. e comunque non superiore al 10%della SAU. Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale realizzazione può essere effettuata anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo. La realizzazione degli elementi naturali e paesaggistici, deve essere effettuata ad una distanza non inferiore a 50 m. dalle abitazioni escludendo in ogni caso le aree occupate da parchi e giardini. Stagni e laghetti devono essere separati tra di loro da una fascia di terreno larga almeno 50 m. (dove possono essere

realizzate siepi e/o boschetti), devono essere di estensione non superiore a 2 ettari e in essi non può essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

- Per la Tipologia D

I beneficiari si impegnano a non usare in nessun caso gli investimenti effettuati per lo svolgimento di attività di acquacoltura, né per la pesca sportiva (a pagamento).
Gli investimenti ubicati all'interno dei siti Natura 2000 saranno preventivamente sottoposti alla valutazione di incidenza ambientale di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- ✓ 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Le azioni previste dalla Misura sono coerenti e sinergiche con l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat).
Il FESR non finanzia le stesse tipologie di interventi a favore dei medesimi beneficiari previsti dalla presenta misura

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	100
	Volume totale degli investimenti (000.euro)	1.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari)	
	(a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua (c) ad attenuare i cambiamenti climatici (d) a migliorare la qualità del suolo (e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	600
Impatto	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie forestale totale : stato e variazione;	500

5.3.2.2 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

Disposizioni comuni a tutte le misure:

- Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

L'attuazione degli interventi a favore del settore forestale costituisce una componente della strategia regionale di promozione complessiva della forestazione attuata in sintonia con la politica comunitaria ("Sesto Programma d'azione per l'ambiente" approvato con decisione n. 1600/2002/CE; Comunicazione della Commissione al Consiglio "Un piano di azione dell'UE per le foreste"), alla luce dei molteplici benefici ambientali assicurati dalla superficie forestale (prevenzione del rischio idrogeologico, miglioramento del clima, conservazione della biodiversità, lotta alla desertificazione, miglioramento della fertilità dei suoli), in connessione alle finalità produttive suddette.
Gli interventi nel settore forestale, inoltre, a partire dal 1 gennaio 2005, sono conformi al quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF e al Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003 e dichiarato conforme al DM 16 giugno 2005 con Delibera della Giunta Regionale n. 1474 del 31 ottobre 2005.
Il Piano Forestale Regionale, coerentemente con le indicazioni strategiche del Programma di Azione Europeo per le foreste, costituisce il documento di indirizzo per la programmazione del settore forestale della Regione Molise; tale piano ha una impostazione strategica incentrata sul mantenimento e sul rafforzamento del ruolo multifunzionale delle foreste, attraverso una gestione attiva e consapevole dei boschi, ed assicura la logica attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Tale quadro contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

- Riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Molise dispone di un proprio Piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi, adottato ai sensi della Legge 20 novembre 2000, n. 353. Il Piano è stato approvato con DGR 728/2004 e 529/2007. Le misure previste – dalla previsione, alla prevenzione e lotta degli incendi – sono state definite in conformità alla normativa nazionale e alla politica comunitaria in materia di protezione delle foreste dagli incendi. Detto Piano, inoltre, classifica il territorio regionale in aree omogenee caratterizzate dal diverso grado di rischio, sulla base della metodologia ricorrente per tali simulazioni.
Conformemente a quanto indicato dal Piano AIB, gli interventi saranno realizzati nelle aree classificate ad alto e medio rischio di incendi.
La Regione garantirà la conformità degli interventi previsti dalle misure, di cui alla presente sezione, al Piano Forestale Regionale ed al Piano Regionale AIB.

- Definizione di "Foreste" e di "Zone boschive"

Ai fini dell'attuazione delle misure della sottosezione 2 dell'Asse II si adottano le seguenti definizioni.

Per “foresta” si intende un’area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.
Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un’altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell’azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.
Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.
Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.
La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.
Per “zona boschiva” si intende un’area non classificata come “foresta”, di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

MISURA 221 PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto i) e Articolo 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le tendenze in atto nel settore agricolo regionale manifestano due distinti scenari ai quali fa riferimento la giustificazione logica degli interventi previsti dalla misura.
Le zone caratterizzate da modelli di agricoltura intensiva, pongono in evidenza l'esigenza di orientare la gestione delle aziende verso sistemi ecocompatibili, in grado di produrre benefici al paesaggio agrario tradizionale e all'ambiente, ed in particolare per ciò che concerne la tutela del suolo, la salvaguardia delle biodiversità e degli ecosistemi. In tali zone, per altro, caratterizzate da un basso indice di copertura forestale (rispetto alla media regionale), la forestazione dei terreni agricoli (a determinate condizioni) contribuisce in modo efficace al recupero di modelli di gestione aziendale sostenibili, salvaguardando al contempo i redditi agricoli e prevenendo il fenomeno dell'abbandono colturale suddetto.
La riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali appare dunque un'opportunità:

- per promuovere modalità di gestione aziendali capaci di coniugare il miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio), e la tutela delle risorse naturali (suolo ed acqua in particolare), con le esigenze reddituali dell'imprenditore, nonché di favorire la diversificazione delle attività agricole (produzione di biomasse, attività turistico-ricerative connesse, ecc.);

- per favorire una gestione dei presidi aziendali più sostenibile sul piano ambientale.

La collocazione degli interventi forestali oggetto di questa misura è descritta nel successivo paragrafo denominato "localizzazione" In particolare la scelta di destinare l'applicazione della presente misura alle aree della collina rurale e della collina irrigua è fortemente motivata dalle particolari condizioni geo-pedologiche e morfologiche del territorio molisano, che vede la presenza di zone ad alto rischio idrogeologico che si spingono fino alla linea di costa. In tal senso gli interventi previsti puntano ad ottimizzare la regimazione della acque contenendo i fenomeni di erosione superficiale.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il

rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua). Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" ed in particolare alla prevenzione dal dissesto idrogeologico, soprattutto in collina, laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi.
Un contributo indiretto della Misura deve essere atteso in termini di raggiungimento dell'obiettivo relativo alla "Riduzione dei gas serra", poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.
Effetti potenziali potranno, infine, essere prodotti in termini di "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso l'azione di sostegno di imboschimenti con forti finalità produttive e l'attivazione di filiere bio-energetiche.

Obiettivi specifici

- Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nei diversi contesti territoriali di attuazione della misura

Descrizione della misura

La misura si concretizza nell'erogazione di benefici finanziari finalizzati alla realizzazione delle seguenti tipologie di intervento, con esclusione di quelle finalizzate alla produzione di alberi di natale:

A. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;

B. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;

C. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate su terreni agricoli con ciclo produttivo superiore a 15 anni;

D. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse con ciclo produttivo superiore a 10 anni ed inferiore a 15 anni;

Si fornisce di seguito una breve descrizione tecnica delle principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Imboschimenti permanenti a funzioni multiple

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta delle tipologie forestali) tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti, e comunque secondo i il principio della equivalenza ambientale.

È ammesso l'utilizzo di specie non autoctone di latifoglie e conifere con funzioni pioniere/preparatorie, nella misura massima del 25% del numero di piante messe a dimora, nelle stazioni caratterizzate da condizioni pedoclimatiche limitanti.
I terreni imboschiti per la formazione di boschi permanenti saranno assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.
L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.
Gli imboschimenti possono anche essere finalizzati ad assicurare funzioni "tampone".

Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sesti, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure colturali – in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo colturale.
I sesti di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.
L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto. In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).
Gli impianti per arboricoltura da legno sono caratterizzati da un ciclo non breve (sempre superiore a 15 anni).
Nei moduli di impianto per arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo le essenze idonee per arboricoltura da legno (principali) possono essere utilizzate anche in consociazione con essenze accessorie.

Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate

Sono ammissibili al sostegno della presente Azione impianti di essenze forestali autoctone micorizzate con funghi del genere *Tuber*, adatte alla stazione dell'impianto.
Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di boschi permanenti, pertanto per essi non sono riconosciute le spese per la micorrizzazione delle piantine. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale, per la produzione di biomasse. Il turno di utilizzazione di tali impianti è compreso fra 10 e 15 anni. Sono esclusi dal sostegno della presente tipologia gli impianti di abeti natalizi.

Localizzazione

La Misura si applica nelle Macroaree D1, D2 e D3 del territorio regionale (come definite nel capitolo 3), con priorità per gli interventi localizzati nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricole (ZVN) e nelle aree soggette ad erosione e dissesto individuate dagli strumenti di pianificazione e programmazione di assetto idrogeologico (Piani di Assetto Idrogeologico, Carta della Franosità, Carta del dissesto idrogeologico).
Gli impianti di specie forestali micorrizzate saranno realizzati nelle zone specifiche per le quali dovrà essere dimostrata la specifica vocazione tartufigena.
Gli impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse potranno essere localizzati nelle sole Macroaree D1 e D2.
Inoltre, la selezione delle aree da rimboschire, per tutte le tipologie di imboschimento considerate, avverrà sulla base di criteri di idoneità delle diverse tipologie di impianto considerate in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche e di criteri di compatibilità delle associazioni vegetali rispetto al climax. Tali zone, inoltre dovranno rivestire un carattere di idoneità all'imboschimento per motivi ambientali, quali la protezione contro l'erosione o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici.
Possono beneficiare degli aiuti per i costi di manutenzione degli imboschimenti gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato, per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse.
Possono beneficiare dei premi annuali per ettaro, per un massimo di 15 anni, volti a compensare le perdite di reddito gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti puri o misti di piante forestali micorizzate e degli impianti a rapido accrescimento .
Se i terreni da imboschire sono affittati da persone fisiche o entità di diritto privato, i premi annuali volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito possono essere corrisposti agli affittuari, in quanto beneficiari della misura. Per mantenere la corresponsione del premio al livello massimo, il requisito di cui sopra dovrà essere mantenuto per almeno l'intera durata del ciclo colturale dell'imboschimento, dal momento della decisione individuale di concessione del sostegno.

Condizioni di ammissibilità

Dimostrazione della proprietà o del legittimo possesso dei terreni agricoli oggetto di imboschimento, per tutto il periodo di impegno.

Definizione di terreno agricolo

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a:

- seminativi,
- produzione di ortaggi;
- terreni già coltivati a colture legnose agrarie, con esclusione dei pioppeti, degli oliveti con almeno 50 piante per ha) o altri impianti di arboricoltura da legno,

purché risultino coltivate nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo e le praterie di vetta; le superfici percorse da incendio secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto un regime sodivo in attuazione di specifiche Misure previste dalla PAC.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboschimenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto.

Definizione di agricoltore ai fini della presente misura

Ai sensi dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) 1974/2006, «agricoltore» è colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, secondo criteri stabiliti dallo Stato membro.

La normativa italiana stabilisce che la figura dell'agricoltore così individuata corrisponde all'Imprenditore Agricolo Professionale, come previsto dal Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

L'imprenditore agricolo professionale è colui il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiatata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%.

Superficie di intervento

Al fine della definizione delle superfici minime di intervento e delle caratteristiche minime della tipologia di imboschimento da realizzare, si adottano le definizioni riportate nel paragrafo 5.3.2.2. Coerentemente con tali definizioni e con la descrizione delle diverse tipologie di investimenti previste, la superficie minima di intervento è definita come segue:

- per imboschimenti permanenti a funzione multipla, impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse e per impianti puri o misti di piante forestali micorizzate sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 0,5 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.
- per impianti di arboricoltura da legno e impianti di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 1 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.

Gli impianti possono essere realizzati su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20.

Altre condizioni di ammissibilità

Agli interventi di imboschimento relativi a particelle agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza previste dalla vigente normativa regionale.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

I beneficiari di pagamenti per rimboschimenti di terreni agricoli si impegnano,nell'insieme della loro azienda, a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03.

Entità e intensità dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto, compresivi delle spese di progettazione e direzione lavori (nella misura massima del 10%);
- costi di mantenimento dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni);
- compensazione alla perdita di reddito rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti (premio annuale per ettaro per un massimo di 15 anni).

I suddetti costi di impianto e di mantenimento dell'imboschimento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezziari regionali ufficialmente approvati dalla Regione. L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

Per la tipologia degli impianti puri o misti di impianti forestali micorrizzate, la spesa ammissibile e quella effettivamente ammessa a contributo non potranno tener conto del sovrapprezzo connesso alla micorrizzaione delle piantine forestali.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Il premio annuo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è fissato:

- per i primi due anni successivi all'impianto: fino a € 600/ha all'anno;
- per i successivi ulteriori tre anni: fino a € 360/ha all'anno.

Il premio annuo massimo per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento è fissato:

- in € 700 per ettaro, nel caso di agricoltori e loro associazioni il premio sarà modulato in base alle culture precedenti oppure solo ;
- in € 150 per ettaro, per ogni altra persona fisica o entità di diritto privato indipendentemente dalla coltivazione precedente.

In Allegato al presente programma sono riportati i calcoli per l'analisi e la giustificazione dei pagamenti per la compensazione delle perdite di reddito, in relazione alle diverse tipologie di investimento cui sono riferibili.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La misura proposta si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità. Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
Gli interventi nel settore forestale sono conformi al quadro di riferimento nazionale (Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57"; Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale"), al Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003, dichiarato con forme al DM 16 giugno 2005 con Delibera della Giunta Regionale n. 1474 del 31 ottobre 2005, ed al Piano Regionale per la previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con DGR 828 del 31 maggio 2004 e DGR 529 del 14 maggio 2007. Tale quadro contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.
La Regione garantirà la conformità degli interventi previsti dalla presente misura al Piano Forestale Regionale ed al Piano Regionale AIB.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere premi relativi a domande di imboschimento che si riferiscono alla Misura h) del PSR 2000-2006 della

Regione Molise. L'ammontare complessivo di tali premi è pari a 9.864.983,60 € di spesa pubblica (di cui 4.340.592,78 € a carico del FEASR).

Anni		Misura h) PSR 2000-2006 "Imboschimento dei terreni agricoli"	
		quota Nazionale(*)	quota FEASR
2007	al 31.12.2006	718.881,41	564.835,39
	dopo 31.12.2006	*801.509,41*	*629.757,39*
	Totale	1.520.390,82	1.194.592,78
2008		784.000,00	616.000,00
2009		700.000,00	550.000,00
2010		700.000,00	550.000,00
2011		700.000,00	550.000,00
2012		560.000,00	440.000,00
2013		560.000,00	440.000,00
Totale		5.524.390,82	4.340.592,78
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Art, 36, lett. b), punto i	
		Imboschimento di terreni agricoli (cod. UE 221)	
		Asse II	

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Superficie rimboschita	1.940
	Numero di beneficiari	388
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua (c) ad attenuare i cambiamenti climatici (d) a migliorare la qualità del suolo	447
Impatto	Inversione della tendenza al declino della biodiversità: - Numero di specie vegetali in Molise incluse nelle liste rosse rispetto alle esistenti; - Popolazione di uccelli in terreni agricoli (num specie)	17.28% 65
	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie forestale totale : stato e variazione; - Estensione del territorio forestale sottoposto a gestione; - % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS; - Superficie forestale sotto rete Natura 2000.	 17.000 2.000 33% 12.000

MISURA 223 IMBOSCHIMENTO DI SUPERFICI NON AGRICOLE

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b, punto iii) e Articolo 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nel contesto territoriale molisano sono presenti numerose situazioni di compromissione degli equilibri naturali per cause legate a fenomeni di dissesto idrogeologico ed agli incendi, alla riduzione della biodiversità e conseguente degrado di habitat di specie vegetali ed animali, in connessione a modificazioni dell'uso dei terreni (agricoli e non agricoli) ed all'abbandono di presidi antropici nelle condizioni di maggiori difficoltà e marginalità ad incendi ed altre calamità naturali. Sussiste altresì l'esigenza di migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico di territori periurbani dove è più forte la competizione per l'uso della risorsa suolo a vantaggio di attività produttive. Nella situazioni suddette, la misura interviene mediante il sostegno ad interventi di imboschimento dei terreni non agricoli, concepiti secondo criteri e metodologie coerenti con gli indirizzi e la strategia di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali dell'Asse.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Nell'ambito dell'obiettivo generale di Asse di tutelare e valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, la misura persegue l'incremento del patrimonio forestale regionale, in chiave multifunzionale, tramite:

- l'imboschimento di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli incolti) con finalità prevalentemente protettiva;
- la realizzazione di impianti forestali permanenti nelle aree periurbane e nelle zone dove l'indice di boscosità risulta inferiore alla media regionale, con una funzione prevalentemente paesaggistica ed una finalità rivolta alla fruizione collettiva dell'ambiente naturale ed al miglioramento dell'assetto ambientale.

Attraverso gli interventi suddetti, la misura persegue gli obiettivi ambientali di seguito indicati:

- il potenziamento della biodiversità.
- la riduzione e il controllo dell'erosione del suolo;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio;
- il potenziamento della capacità di assorbimento della CO2 al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, e in generali il contrasto ai cambiamenti climatici;

Obiettivi specifici

Di seguito vengono riportati gli obiettivi operativi perseguiti dalla misura, in relazione alle specifiche finalità:

A. Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:
   - l'esecuzione di imboschimenti di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli incolti) con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti di pascoli e/o prati permanenti;
   - il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
   - la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
   - la riduzione della semplificazione del paesaggio;
B. Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso l'esecuzione di interventi di forestazione ambientale;
C. Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
D. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2 attraverso interventi di imboschimento finalizzati all'aumento della quota assorbita nel legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO2 (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

Descrizione della misura

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte, realizzato con latifoglie e/o conifere, anche micorrizzate con funghi del Genere Tuber, e destinato alla creazione foreste o zone boschive come definite dal presente Piano di Sviluppo Rurale (ad esclusione degli impianti destinati alla produzione di alberi di natale), quali:

a) boschi permanenti;
b) realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane;
c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi;
d) realizzazione di impianti con piante micorrizate con miceli di tartufo.

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti, secondo le tecniche proprie della selvicoltura naturalistica. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta delle tipologie forestali) tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti, e comunque secondo il principio della equivalenza ambientale. In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

È ammesso l'utilizzo di specie non autoctone di latifoglie e conifere con funzioni pioniere/preparatorie, nella misura massima del 25% del numero di piante messe a dimora, nelle stazioni caratterizzate da condizioni pedoclimatiche limitanti.

Inoltre, tutti gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e/o gestione eventualmente presenti e relativi all'area interessata.
I terreni rimboschiti, per tutte le tipologie suddette, saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Localizzazione

Le zone idonee all'imboschimento sono i terreni non agricoli e/o incolti di tutto il territorio regionale, con priorità per:

- aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto, come risultanti dai PAI;
- bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
- terreni non agricoli o incolti delle aree di collina irrigua e di collina rurale dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico;

Valgono, inoltre, i seguenti ulteriori criteri di localizzazione:

- gli interventi di cui alla lettera d), nell'ambito delle aree sopra individuate, sono ammissibili solo nelle zone ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare e per le quali dovrà esserne dimostrata la specifica vocazione.
- non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno di terreni destinati ad oliveto, a pascolo o a prato permanente e prato pascolo ancorché incolti o abbandonati.

Beneficiari

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico).

In tutti i casi non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Molise e dello Stato.

Condizioni di ammissibilità

Tipologie di terreno imboschibile

Nelle aree sopra indicate gli interventi di imboschimento previsti dalla presente misura sono eseguibili unicamente su terreni "non agricoli" o su terreni "agricoli incolti".
Ai fini delle presente Misura sono adottate le seguenti definizioni:

- sono terreni non agricoli:
  - tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 221;
  - tutte le superfici che nei piani regolatori dei comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola.
- sono terreni agricoli incolti:
  - i terreni che risultino non coltivati nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Superficie di intervento

Al fine della definizione delle superfici minime di intervento e delle caratteristiche minime della tipologia di imboschimento da realizzare, si adottano le definizioni riportate al paragrafo 5.3.2.2.

Sono ammesse a contributo domande di imboschimento per superfici minime pari a 1,0 ettaro, in unico corpo, o di 0,5 ettari per particelle contigue a formazioni boschive o rimboschimenti esistenti, anche se di diverso proprietario, per le quali vengano utilizzate le stesse specie presenti nei popolamenti contigui (in modo da assicurare una continuità vegetazionale) e purché la superficie complessiva del progetto non sia inferiore a 1,0 ettaro.

Al fine di favorire la diversità ambientale e paesaggistica, sono autorizzati imboschimenti su una superficie massima di 20 ettari per richiedente durante i primi quattro anni di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale; nel residuo periodo di attuazione, in relazione al livello di raggiungimento dei risultati previsti, potranno essere autorizzati progetti di imboschimento su superfici maggiori, previa presentazione di una domanda aggiuntiva e rilascio del nulla osta da parte dell'Amministrazione.

Altre condizioni di ammissibilità

Per il primo imboschimento in un terreno situato all'interno di un sito Natura 2000 è richiesta la valutazione di incidenza ai sensi della vigente normativa regionale nonché il rispetto del Piano di Gestione del sito ove esistente.

L'aiuto per l'imboschimento delle superfici non agricole non può essere concesso per l'impianto di alberi di Natale, né per interventi situati all'interno di aree urbane.

Entità e intensità dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono i seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto (inclusi il costo del materiale di impianto, dei lavori di impianto e i costi direttamente connessi e necessari per l'esecuzione dell'impianto);
- costi di manutenzione dell'imboschimento realizzati da privati e limitatamente a terreni agricoli incolti (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni).

I suddetti costi di impianto e di mantenimento dell'imboschimento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezziari regionali ufficialmente approvati dalla Regione Molise. L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto e di manutenzione è la seguente:

a) 80% del costo dell'investimento nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
b) 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Per gli impianti realizzati con piante micorrizate con miceli di tartufo non sono riconosciute le spese per la micorrizzazione.

Con esclusivo riferimento alla manutenzione dell'imboschimento nei primi cinque anni è fissato un massimale di aiuto, come di seguito indicato, limitatamente ad interventi realizzati da privati su terreni agricoli incolti:

- per i primi due anni successivi all'impianto in € 600/ha all'anno;
- per i successivi ulteriori tre anni in €. 360/ha all'anno.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La misura proposta si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità. Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona. La misura è anche coerente con quanto previsto dal D.Lgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obbiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari succitati.

La Regione garantirà la conformità degli interventi previsti dalla presente misura al Piano Forestale Regionale ed al Piano Regionale AIB.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Ha di terreno non agricolo imboschito	615
	Numero di beneficiari	123
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (c) ad attenuare i cambiamenti climatici	615
Impatto	Inversione della tendenza al declino della biodiversità: - Numero di specie vegetali in Molise incluse nelle liste rosse rispetto alle esistenti; - Popolazione di uccelli in terreni agricoli (num specie)	17.28% 65
	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie forestale totale : stato e variazione; - Estensione del territorio forestale sottoposto a gestione; - % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS; - Superficie forestale sotto rete Natura 2000.	 10.000 1.500 33% 7.000

MISURA 226 RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE PRODUTTIVO FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto vi) e Articolo 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo. Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite. In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale.
La tutela delle foreste e dei boschi contribuirà, inoltre, alla riduzione delle emissioni di gas-serra e alla salvaguardia dall'effetto di deposito di carbonio degli stessi.
Anche i boschi di proprietà privata, che concorrono al pari di quelli di proprietà pubblica alla gestione sostenibile e ad un ruolo multifunzionale delle foreste, rappresentano una risorsa di primaria importanza nel contesto delle dotazioni di capitale fisico delle zone rurali.
In particolare, il sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe) e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione, risulta finalizzato ad elevare i livelli:

- di mantenimento/incremento della biodiversità;
- di protezione ambientale e prevenzione delle calamità naturali ;
- di miglioramento del ciclo globale del carbonio;
- di riduzione del rischio idro-goeologico e di difesa contro l'erosione;
- di sviluppo economico delle zone rurali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura contribuisce anche al conseguimento dell'obiettivo specifico "conservazione della biodiversità" e "contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, attraverso l'aumento dell'assorbimento della CO2".
Essa reca, inoltre, un ulteriore importante contributo alle strategie dell'asse 1, in relazione alla reintegrazione delle risorse forestali anche sotto l'aspetto più direttamente economico-produttivo ed al conseguente sostegno al potenziamento del capitale fisico della filiera forestale regionale.

Obiettivi specifici

- ricostituzione dei popolamenti danneggiati da incendi e calamità naturali (frane, smottamenti, terremoti, valanghe ed inondazioni) e volti a garantire la ricostituzione di un'adeguata copertura vegetale;
- prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (con la esclusione degli interventi di estinzione) ;
- prevenzione dalle calamità naturali che interessano i boschi.

Descrizione della misura

La misura si articola nelle Linee di Azione di seguito descritte.

Azione A) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali (frane, alluvioni) e dagli incendi

L'azione è finalizzata alla ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale.

Le tipologie di intervento ammissibili sono una o più delle seguenti:

- bonifica dell'area interessata (taglio ed asportazione delle piante con vitalità compromessa ed eventuale inerbimento limitatamente alle situazioni in cui si possono instaurare fenomeni di erosione superficiale del suolo per l'assenza di copertura vegetale);
- rinvigorimento della rinnovazione agamica;
- rivitalizzazione delle ceppaie (nel caso dei boschi di latifoglie) e/o rinfoltimento;
- reimpianto con specie adatte alle caratteristiche del luogo ed alle condizioni stazionali determinatesi a seguito del disastro/incendio, nelle aree in cui non esistono fenomeni di ricolonizzazione naturale del suolo con l'impiego di specie autoctone;
- operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto;
- cure colturali, per i primi due anni dall'impianto, per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

Azione B) - Interventi finalizzati alla prevenzione incendi (solo nelle zone a medio ed alto rischio di incendio)

Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione dei viali parafuoco, della viabilità di servizio e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi.

Le tipologie di intervento ammissibili, da finanziare qualora previste nell'ambito di piani elaborati in attuazione dell'azione b, sono le seguenti:

- realizzazione, sistemazione e miglioramento di punti di approvvigionamento idrico per finalità antincendio;
- creazione e avvio delle operazioni di manutenzione delle fasce antincendio e della viabilità interne ed esterna di superfici a rischio di incendio;

- interventi colturali finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi quali:
  - ripulitura di vegetazione infestante;
  - decespugliamenti;
  - spalcature;
  - sfolli;
  - diradamenti.

Localizzazione

Il campo di applicazione della presente misura è limitato alle macro-aree di intervento D3 (Aree montane), D2 (Collina rurale) D1, in ordine di priorità decrescente.
La Linea di Azione A), per gli interventi di ricostituzione boschiva, viene applicata relativamente ai boschi percorsi dal fuoco, secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000.
La Linea di Azione B), per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione, si applica limitatamente del territorio regionale classificate a “medio - alto rischio di incendio”, come definite dal Reg. n. 2158/92/CEE, dai Programmi annuali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschvi della Regione Molise (ai sensi della Legge 353/2000) e della Legge Forestale della Regione Molise (legge 6/2000)

Beneficiari

Regione Molise, Comuni o loro associazioni, Amministrazioni separate – usi civici, Privati detentori di superfici forestali nelle forme consentite dalla vigente normative nazionali.
Gli interventi possono essere attuati anche nelle aree forestali di proprietà pubblica e demaniali come previsto all'articolo 42, punto 1) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Condizioni di ammissibilità

Superficie di intervento

Al fine della definizione delle superfici minime di intervento e delle caratteristiche minime della tipologia di imboschimento da realizzare, si adottano le definizioni seguenti.
Per “foresta” si intende un’area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.
Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un’altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell’azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.
Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.
La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.
Per "zona boschiva" si intende un'area non classificata come "foresta", di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Intensità dell'aiuto

- Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi: pari al 100% per la Regione Molise ed altri enti pubblici; pari all'80% per i privati;
- Azione B) - interventi finalizzati alla prevenzione: pari al 100% per la Regione Molise ed altri enti pubblici; pari all'80% per i privati;

I contributi saranno liquidati sulla base della spesa effettivamente sostenuta e riconosciuta ammissibile:

Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi:

- Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, comprensivi delle spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%.

Azione B) - interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione

- Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, per:
  - costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale;
  - realizzazione, sistemazione e miglioramento di punti di approvvigionamento idrico per finalità antincendio;
  - creazione e/o manutenzione di fasce antincendio lungo il perimetro e la viabilità interna ed esterna di superfici a rischio di incendio;
  - spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%.

Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto indicate.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi sono coerenti rispetto a quanto previsto dai Programmi annuali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschvi della Regione Molise(ai sensi della Legge 353/2000) e dal Documento “Linee di indirizzo per la programmazione regionale nel settore forestale” approvato dalla Giunta Regionale.

Gli interventi nel settore forestale sono conformi al quadro di riferimento nazionale (Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57”; Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante “Linee guida di programmazione forestale”), al Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003, dichiarato con forme al DM 16 giugno 2005 con Delibera della Giunta Regionale n. 1474 del 31 ottobre 2005, ed al Piano Regionale per la previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con DGR 828 del 31 maggio 2004 e DGR 529 del 14 maggio 2007. Tale quadro contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall’Italia e dall’Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.
La Regione garantirà la conformità degli interventi previsti dalla presente misura al Piano Forestale Regionale ed al Piano Regionale AIB.
Il FESR non finanzia le stesse tipologie di intervento previste dalla presente misura.

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto di concerto tra le Direzioni regionali competenti ed approvato dalla Giunta Regionale. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito	923
	Numero di interventi di prevenzione / ricostituzione	92
	Volume totale degli investimenti	7,0
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (c) ad attenuare i cambiamenti climatici	923
Impatto	Inversione della tendenza al declino della biodiversità: - Numero di specie vegetali in Molise incluse nelle liste rosse rispetto alle esistenti; - Popolazione di uccelli in terreni agricoli (num specie)	17.28% 65
	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie forestale totale : stato e variazione; - Estensione del territorio forestale sottoposto a gestione; - % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS; - Superficie forestale sotto rete Natura 2000.	 2.000 500 33% 10.000

MISURA 227 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI (TERRENI FORESTALI)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto vii) e Articolo 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco finalizzata a valorizzare le esternalità in termini di beni e servizi e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.
L'attivazione della Misura risponde, in particolare, ad alcuni fabbisogni, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SIC-ZPS), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO2, depurazione dell'aria, emissione di O2, regimazione idrogeologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.
Gli investimenti sovvenzionati dalla misura risultano di particolare rilevanza per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale in quanto si collocano nelle aree montane più elevate, spesso di proprietà pubblica, dove sono presenti le formazioni boscate più importanti sotto il profilo naturalistico, ambientale e paesaggistico. In queste aree, la rarefazione delle aziende agricole e di altri soggetti preposti alla manutenzione del territorio comporta significativi mutamenti ambientali (riduzione delle praterie, aumento della popolazione di fauna selvatica, fenomeni di instabilità dei versanti, difficoltà di rinnovazione dei boschi, modificazioni del paesaggio), che rendono necessaria la realizzazione di investimenti forestali che accompagnino l'evoluzione dei boschi verso migliori condizioni di equilibri strutturale ed ecologico.
Gli investimenti sui boschi artificiali riguardano superfici soggette a vincolo idrogeologico-forestale e che pertanto non possono essere destinate ad altri usi del suolo. La necessità di intervento in queste aree forestali è peraltro evidenziata come strategica anche dalla Legge Forestale della Regione Molise n. 6/2000, per le aree di collina e montagna ed è giustificata dal fatto che questi boschi artificiali possono creare seri problemi per la biodiversità e di compatibilità con la presenza della fauna in generale. Anche l'utilizzazione dei prodotti legnosi provenienti da questi boschi risulta totalmente antieconomica per la tipologia degli assortimenti stessi e per la morfologia del territorio.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa all'obiettivo specifico "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", agevolando investimenti strutturali finalizzati alla diversificazione della struttura forestale, allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", riducendo la vulnerabilità all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Obiettivi specifici

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità.

Descrizione della misura

Con questa misura si vuole sostenere investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore o della redditività delle foreste e che sono connessi al conseguimento di obiettivi di carattere ambientale nonché di valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali. In particolare sono finanziabili:

a) l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità,; potenziamento della stabilità bio-ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO2 per il contrasto dei cambiamenti climatici. Sono ammessi i seguenti investimenti:

a.1) sfolli in giovani impianti, diradamenti eseguiti in fustaie, avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, disetaneizzazione di fustaie coetanee, rinaturalizzazione di fustaie di conifere; trattasi di investimenti non produttivi il cui sostegno nell'ambito della presente misura è giustificato essendo gli stessi riferiti a suoli e soprassuoli forestali le cui caratteristiche non consentono un utilizzazione dei boschi a condizioni economicamente vantaggiose; tali interventi sono ammessi limitamente ai boschi con funzioni non produttive e saranno finanziate una sola volta per la medesima superficie.

a.2) ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità naturalistica e paesaggistica;

a.3) realizzazione o ripristino,all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali: muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri;

a.4) interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;
a.5) realizzazione e/o ripristino di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.

b) la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali, quali:

b.1) la creazione e la sistemazione di sentieri;
b.2) la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;
b.3) la ristrutturazione di bivacchi e rifugi forestali (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento).
La tipologia di intervento "b" sarà attivata esclusivamente con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma

Localizzazione

La misura è attiva su tutto il territorio regionale (ad esclusione della macro area "Poli urbani").

Beneficiari

- Detentori di foreste e zone boschive che realizzano investimenti non remunerativi ed in particolare:
- Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni);
- Amministrazione separata per gli usi civici di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766;
- Enti gestori di aree protette;
- Soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni).

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali come definite nel paragrafo 5.3.2.2 (cfr. definizioni di "foresta" e di "Zona boschiva").

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- ✓ 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nei prezziari regionali in vigore. Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione (nel limite del 10%) necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.
Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza

probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali nell'ambito dei programmi attuativi della LR n 6/2000.
Il FESR non finanzia le stesse tipologie di intervento previste dalla presente misura.

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale, previa definizione dei criteri di selezione che saranno sottoposti all'esame del Comitato di Sorveglianza. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
	Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno	100
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	2.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) alla riduzione della marginalizzazione delle terre	600
Impatto	Mantenimento del valore naturale delle foreste e del territorio agrario; - Superficie forestale totale : stato e variazione; - % SAU compresa nella sperimentazione di SIC e ZPS;	 100 33%

5.3.3 ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

5.3.3.1 MISURE INTESE A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

MISURA 311 DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) e Art. 53 del Reg. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali interne rappresenta una esigenza strategica della regione Molise per sostenere e preservare la vitalità socio-economica di tale aree. In questi ambiti territoriali, infatti, si manifestano in modo più evidente i vincoli alla permanenza della componente più giovane e dinamica della società, aggravando ulteriormente i fenomeni di desertificazione demografica (cfr. analisi del contesto). In particolare si evidenziano dei fabbisogni prioritari nelle aree rurali maggiormente in ritardo (D2, collina rurale e D3, Aree montane) che registrano una ormai preoccupante involuzione demografica (rispettivamente, -10,6% e -6,3% tra il 1991 ed il 2004) che produce i suoi effetti anche sui processi di senilizzazione della popolazione. Nelle aree di collina rurale e di montagna, difatti, il quadro dell'andamento demografico si presenta piuttosto compromesso, con una notevole prevalenza delle classi anziane rispetto a quelle giovanili. L'indice di invecchiamento raggiunge valori preoccupanti nelle suddette macroaree (rispettivamente: D2 = 218,1% e D3 = 193,1%) e tale circostanza va attentamente valutata in relazione alla pressante necessità di frenare l'esodo delle classi attive e più giovani.
L'intervento intende rispondere a tali fabbisogni attraverso l'erogazione di un sostegno finalizzato al consolidamento delle prospettive di stabilità dei presidi agricoli nelle zone rurali – intesi come binomio funzionale tra famiglie stabilmente residenti nell'ambito di unità aziendali e attività imprenditoriali agricole e non agricole svolte nell'ambito delle stesse unità - attraverso la diversificazione delle loro fonti di lavoro e di reddito. In particolare l'intervento intende sostenere le attività di diversificazione economica attuabili all'interno di imprese agricole professionali, al fine di salvaguardare tale tipologia di operatore agricolo.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce prioritariamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" attraverso il sostegno di investimenti volti a favorire il miglioramento delle strutture rurali, la creazione di nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che producono beni e servizi diversificati e l'accrescimento della fruibilità delle micro-

emergenze storiche monumentali, come fabbricati, borghi e centri urbani minori. In questo modo essa contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in quanto favorisce la vitalità del tessuto socio-economico rurale e frena la tendenza allo spopolamento.

Obiettivi specifici

- Accrescere le opportunità reddituali ed occupazionali dei membri delle famiglie agricole;
- Rafforzare e promuovere la qualificazione dell'offerta turistica in ambito rurale attraverso una attiva azione di valorizzazione delle risorse territoriali;
- Creare nuove attività economiche non agricole localizzate nell'ambito di aziende agricole ed in grado di valorizzarne la dotazione esistente di capitali fissi.

Descrizione della misura

La misura prevede le seguenti tipologie di investimento nelle aziende agricole:
Azione 1)

- ✓ ristrutturazione e/o ampliamento di fabbricati rurali, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive locali, da destinare esclusivamente all'attività ricettiva e all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico – sanitarie, ad esclusione degli interventi di manutenzione, e delle norme di sicurezza e gli arredi, nonché acquisto di attrezzature (comprese attrezzature informatiche, hardware e software strettamente necessari alle attività)
- ✓ realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero, attività didattiche per adulti e ragazzi in età scolare, attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani;
- ✓ realizzazione di aree attrezzate a verde; allestimento di spazi attrezzati anche con i relativi servizi igienici al fine di consentire la sosta con tende, roulottes e campers;
- ✓ realizzazione di ricoveri per il maneggio di cavalli da escursione a completamento dell'offerta agrituristica;

Questa azione sarà attivata con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER.

Azione 2)

- ✓ ristrutturazione di fabbricati rurali, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive locali, da destinare ad attività artigianali per i prodotti che non compresi nell'allegato I del Trattato, sono compresi anche gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico - sanitarie e sulla sicurezza, ad esclusione degli interventi di manutenzione;
- ✓ allestimento nei fabbricati rurali di impianti e attrezzature per la vendita di prodotti aziendali lavorati in proprio, con riferimento ai prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato;

- ✓ acquisto di macchine e di attrezzature per lo svolgimento di attività artigianali per i prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato con particolare riferimento a quelle tipiche delle aree rurali molisane (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, dei filati etc.), ivi compresa la realizzazione di punti vendita dei prodotti, con esclusivo riferimento a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato;
- ✓ investimenti (con esclusione di spese di acquisto di terreni e fabbricati) e acquisti di attrezzature per la sistemazione di spazi specificamente destinati a punti vendita delle attività realizzate nell'ambito delle precedenti voci;

Azione 3) Investimenti per lo svolgimento di attività di servizio alla persona finalizzati alla realizzazione di attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare, anziani e donne oggetto di violenze famigliari realizzate nell'ambito dell'azienda agricola attraverso:

- ✓ ristrutturazione di locali e/o fabbricati rurali da destinare ad all'attività di assistenza e animazione sociale (asili, case protette per anziani, case famiglia ecc.);
- ✓ realizzazione di impianti e attrezzature, compresi gli arredi, per lo svolgimento delle attività di assistenza e animazione sociale;
- ✓ acquisto di macchine e di attrezzature per il trasporto e lo spostamento di persone diversamente abili, anziani e bambini finalizzati allo svolgimento delle attività di assistenza e animazione sociale.

Localizzazione

La misura è attuata nelle aree territoriali regionali di seguito riportate:
1) Collina rurale (Macro-area D2)
2) Aree montane (Macro-area D3).

Beneficiari

Imprenditore agricolo e/o membro della famiglia agricola:
Azione 1- Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile che svolge le attività previste in coerenza con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la normativa regionale. I soggetti beneficiari al momento della presentazione della domanda devono risultare iscritti nell'elenco regionale degli operatori agrituristici di cui alla vigente normativa regionale o che si impegnano ad ottenere la relativa autorizzazione a conclusione dell'operazione.
Azione 2 e 3 - Imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno alla presente misura sarà concesso ai soggetti che rispettino le seguenti condizioni:

- ✓ presentazione di progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;

- ✓ presentazione di atti che dimostrino che il richiedente è in grado di far fronte alla quota di finanziamento a suo carico anche attraverso impegni specifici da parte di aziende di credito;
- ✓ presentazione di atti che dimostrino il possesso degli immobili oggetto di intervento di ristrutturazione.

Requisiti soggettivi

In relazione alle finalità perseguite dalla presente misura si richiede che il componente della famiglia agricola, beneficiario del sostegno, faccia parte a tutti gli effetti del medesimo nucleo familiare cui appartiene il titolare della azienda agricola. Tale requisito viene dimostrato attraverso la certificazione dello stato di famiglia.

Requisiti oggettivi

Presentazione di progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Localizzazione dell'investimento esclusivamente all'interno dell'azienda agricola.

Entità e intensità dell'aiuto

Linea di azione	Tipologia di Aiuto	Intensità		Note
		D2	D3	
1 e 2	Contributo in conto capitale e in conto interessi.	50% della spesa ammessa	50 % della spesa ammessa	Aiuto "De Minimis" Reg(CE) 1998/2006
3	Contributo in conto capitale e in conto interessi.	60% della spesa ammessa	60% della spesa ammessa	Aiuto "De Minimis" Reg(CE) 1998/2006

Per i famigliari di imprenditori agricoli si applicano gli stessi limiti e criteri previsti dalla normativa "De Minimis" per le PMI .

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Gli aiuti di cui all'Azione 1 lo sono con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la relativa normativa regionale.

Il FESR sostiene aiuti per la diversificazione delle attività non agricole ad imprese localizzate nel restante territorio (macroaree A e D1) e non interviene nelle zone D2 e D3 per le tipologie di beneficiari di cui alla presente misura.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione.

Per quanto concerne gli investimenti per la realizzazione di attività didattiche e di attività di assistenza ed animazione sociale a favore delle categorie protette, gli stessi potranno essere attuati anche con approccio Leader, prevedendo che i Piani di Sviluppo Locale presentati dai partenariati previsti dall'asse 4 forniscano dettagliate indicazioni per la loro attuazione nei rispettivi territori di pertinenza ricompresi nelle macroaree D2 e D3.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di beneficiari totali	168
	Volume degli investimenti realizzati (000. euro)	20.000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000. euro)	6.860
	Numero lordo di posti di lavoro creati	84
Impatto	Crescita economica	2,74 Meuro
	Incremento della produttività	4.030 (€/ULU)

MISURA 312 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

Riferimento normativo

Articolo 52, lettera a), punto ii) e Articolo 54 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali interne richiede la creazione di condizioni favorevoli alla nascita ed al mantenimento di un tessuto imprenditoriale diffuso e dinamico, in grado di utilizzare al meglio le opportunità fornite dalle nuove tecnologie dell'informazione e sempre più orientato ad una maggiore innovazione sia dei processi che dei prodotti e dei servizi realizzati. In particolare le aree rurali molisane evidenziano una carenza complessiva di servizi specialistici e professionali alle attività produttive e alla popolazione residente. L'analisi del contesto socio-economico regionale ha infatti evidenziato il perdurare di una condizione di scarsa presenza di attività di servizio alle imprese e la popolazione di livello superiore (finanza, engeneering, marketing avanzato, ricerca tecnologica, ecc.). In particolare è emerso che nelle aree D2 e D3, più marginali rispetto alle dinamiche socio-economiche regionali, (ma anche nell'area di collina irrigua, che ha conosciuto più delle altre una fase di riconversione verso attività industriali) l'agricoltura, che ancora assume un peso rilevante in termini di occupazione, non è in grado, da sola, di reggere la domanda di lavoro manifestata soprattutto dalle popolazioni più giovani e con livelli di istruzione medio-alta.
La misura è pertanto finalizzata al sostegno, al mantenimento e allo sviluppo dei tassi di occupazione nelle aree rurali, attraverso il consolidamento e l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extra - agricolo attraverso la corresponsione di aiuti alle microimprese. L'intervento si rivolge, in particolare, al settore dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici e del piccolo commercio oltre alle attività.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Il sostegno per lo sviluppo dell'offerta di quei prodotti/servizi che nelle aree rurali risulta più carente, discontinua e frammentata, fornisce un indispensabile supporto per garantire soddisfacenti condizioni di vita, nonché per la rivitalizzazione del tessuto economico locale. Tale intervento è quindi direttamente correlato all'obiettivo specifico relativo al "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" agendo sul versante della diversificazione delle attività economiche extra-agricole. Indirettamente la misura favorisce il raggiungimento dell'obiettivo del "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi specifici

Creazione e sviluppo di microimprese operanti nel settori "tradizionali" dell'artigianato, del piccolo commercio e dei servizi alla persona.

Descrizione della misura

La misura è articolata nelle seguenti azioni, che possono essere attivate anche singolarmente:

Azione 1) Creazione e sviluppo di microimprese artigianali "tradizionali":
L'azione sostiene i processi di sviluppo delle microimprese artigiane esistenti e la creazione di nuove microimprese:
- lo sviluppo di produzioni artigianali che utilizzano come materia prima prodotti agricoli e forestali e che attraverso processi di lavorazione realizzano produzioni non rientranti nella classificazione dell' allegato 1 (es. pane, dolci, oggettistica in legno, tessuti da fibre vegetali grezze ecc.).

Azione 2) creazione e sviluppo di microimprese di servizio alle imprese locali:
Tale azione sostiene i processi di sviluppo e la nascita di nuove microimprese orientate alla fornitura di servizi al tessuto imprenditoriale locale al fine di potenziarne le capacità economiche e di favorire il rafforzamento dei sistemi produttivi in ambito rurale. L'azione sostiene le seguenti tipologie di investimenti per l'avvio di attività di microimpresa che forniscono servizi :

- per la diffusione e introduzione di metodi di produzione ad impatto ambientale in riferimento all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14000 e FSC);
- la diffusione e introduzione di sistemi di qualità riconosciuti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Azione 3) creazione e sviluppo di microimprese di servizio per le popolazioni rurali:
Tale azione sostiene i processi di sviluppo e la nascita di nuove microimprese orientate alla fornitura di servizi alle popolazioni residenti in ambito rurale al fine di favorire la vitalità di tali contesti e il livello di qualità della vita complessivo. L'azione sostiene le seguenti tipologie di attività:

- servizi di base da realizzarsi attraverso strutture mobili (servizi postali, consegne domiciliari di farmaci ed esami medici e certificati ecc) nei comuni e nelle frazioni dove sono stati chiusi gli sportelli al pubblico;
- la gestione dei beni ambientali, artistici, architettonici, storici, culturali, museali ed altri siti, centri e/o attività di interesse turistico;
- la realizzazione di servizi a domanda individuale di piccolo trasporto per diversamente abili, anziani e bambini;

Questa azione sarà attivata con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER

Spese ammissibili

Per le imprese di nuova creazione:

spese materiali relative a:

- acquisto dei locali per lo svolgimento dell'attività produttiva compresi arredi ed impianti, necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati;

- acquisto di macchinari, impianti e attrezzature;

- opere murarie, arredi ed impianti, necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati, nel rispetto delle tipologie locali;

- ristrutturazione/adeguamento di immobili (con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile);

spese immateriali relative a:

- acquisto brevetti e licenze (incluso software);

- know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

Per le imprese già esistenti:

- investimenti per l'aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi finalizzati al miglioramento dell'efficienza e/o della compatibilità ambientale

- investimenti per interventi strutturali di rifunzionalizzazione, riqualificazione ed ampliamento dei locali destinati allo svolgimento dell'attività produttiva;

La quota complessiva delle spese per investimenti immateriali, comprensiva anche delle spese generali nel limite del 12%, non può superare il 25% dell'intero investimento.

Localizzazione

La misura sarà applicata nelle macro aree D2 e D3 interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.
Nelle aree non ricadenti nell'ambito dell'azione dei partenariati pubblico-privati intervento analoghi alla presente misura potranno essere attuati attraverso linee di intervento a carico del PO FESR 2007-2013.

Beneficiari

Microimprese, come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003, - imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro - anche di nuova costituzione, operanti nei seguenti settori:
Artigianato: imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate ai sensi degli artt. 3, 4, 5 e 6 della Legge 8.08.85 n. 443 "Legge quadro per l'artigianato" e successive modificazioni, ad esclusione di quelle rientranti nelle produzioni classificate dall'Allegato 1 del Trattato.

Condizioni di ammissibilità

Per imprese di "nuova costituzione" si intendono quelle costituite dopo il 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda da soggetti non già titolari o soci d'impresa nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda (per esse, in ogni caso, saranno riconosciute le sole spese effettuate successivamente alla data di concessione del finanziamento). Sono comprese in questa definizione anche le imprese costituende nelle more dell'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane o del registro delle imprese. In ogni caso le imprese, all'atto della liquidazione del contributo, devono essere attive e regolarmente operanti.
E' esclusa la realizzazione di nuovo impianto (inteso come nuovo edificio).
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è del 50% del costo totale.
L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e in conto interessi calcolato sulla spesa ammissibile

Massimali

Gli aiuti concessi alle microimprese sono erogati in conformità alla vigente disciplina sugli aiuti "de minimis" (G.U.U.E. L 379 del 28/12/2006). Gli aiuti concessi alle microimprese, misurati in termini di equivalente sovvenzione, non possono eccedere il limite di 100 mila euro per beneficiario.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
Il sostegno a titolo del FEASR è concesso esclusivamente a:

- microimprese, così come definite dalla Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE) del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, artigiane, commerciali e turistiche,
- per imprese localizzate nelle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale).

- per investimenti materiali ed immateriali nei settori “tradizionali” dell’artigianato e dei servizi, in connessione alle produzioni primarie agricole e forestali.

Il FESR sostiene aiuti per l'acquisizione di “servizi qualificati per l'innovazione” esclusivamente a favore di imprese industriali e del terziario localizzate nel restante territorio.
Le attività e le aree per le quali le microimprese non potranno beneficiare di aiuti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 saranno oggetto di reciproca notifica tra le Autorità di Gestione del PSR e del PO FESR.

Modalità attuative

Tutte le azione della misura (Azione 1, Azione 2 ed Azione 3)), ~~dalla misura~~ saranno selezionate secondo procedure a bando pubblico.
L’azione 3), sarà attuata con “approccio Leader”, assegnando ai partenariati pubblico-privati attivati nell’ambito dell’Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale, le modalità attuative della relativa azione secondo la procedura di cui sopra.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di microimprese supportate	74
	Volume totale di investimenti	7.5 Meuro
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000.euro)	1.790
	Numero lordo di posti di lavoro creati	37
Impatto	Crescita economica	0,85 Meuro
	Incremento della produttività	1.622 (€/ULU)

5.3.3.2 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

MISURA 321 SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

Azione A "Servizi Essenziali di Base".

Riferimento normativo

Art. 52, lettera b), punto i) e Art. 56 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La presenza di vincoli naturali ed infrastrutturali nelle aree montane e pedemontane della regione Molise rappresentano un elemento di forte criticità per lo sviluppo di un insieme di servizi essenziali per le popolazioni in essi residente e al tempo stesso costituisce un ostacolo molto rilevante alla permanenza delle popolazioni in tali aree. In particolare in molte aree interne la qualità della vita delle popolazioni residenti è fortemente compromessa da una ancora insufficiente dotazione di infrastrutturazione di base (idriche ed energetiche).

I fabbisogni territoriali di tali servizi risultano molto elevati e complessi nella loro composizione: in primo luogo si manifesta l'esigenza di rispondere efficacemente alla necessità di fornire approvvigionamenti energetici a costi contenuti, favorendo lo sviluppo di attività imprenditoriali orientate alla produzione di energia da fonti rinnovabili. In secondo luogo è necessario assicurare il sostegno ed il rafforzamento di attività di assistenza di base alle popolazioni residenti nei territori rurali, anche riguardo alla promozione di processi di alfabetizzazione informatica.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La presente misura prevede il sostegno ed il rafforzamento di attività di assistenza alle popolazioni residenti nei territori rurali per il miglioramento/mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti, migliorando l'attrattività del territorio e favorendo, quindi, anche l'insediamento di nuove famiglie e di nuove attività economiche. L'obiettivo specifico perseguito dalla misura è pertanto quello relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi operativi

- Miglioramento dei sistemi di piccolo trasporto locale;
- Attivazione di servizi essenziali di assistenza alle persone;
- Realizzazione di servizi di accoglienza per gli anziani e per l'infanzia;
- Incremento della diffusione di Internet nelle aree rurali;
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti pubblici di conversione energetica da fonti rinnovabili.

Descrizione della misura

Il sostegno è concesso per l'avviamento di servizi essenziali per l'economia e le popolazioni residenti nelle zone rurali molisane, con riferimento ad uno o più villaggi/borghi rurali, mediante il finanziamento di infrastrutture, strutture ed attrezzature per il loro esercizio.

Ai fini dell'attuazione della misura, per villaggi/borghi rurali, si intendono "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Sono assimilabili ai villaggi rurali anche frazioni e borghi (siti autonomi, delimitati fisicamente) dove esistono sistemi sociali organizzati".

Le dotazioni infrastrutturali su piccola scala riguardano i servizi primari, quali:

- gli approvvigionamenti delle reti idriche ad uso civile;
- la fornitura di energia da fonti rinnovabili nei comuni non serviti dalla rete di metanizzazione;
- la fornitura di energia, limitatamente alle località con carenza di reti elettriche, al fine di assicurare approvvigionamenti costanti attraverso l'integrazione di energia da fonti rinnovabili, prodotte sul areali limitrofi;
- la creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT).

La dotazione strutturale di servizi alla persona:

- per l'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata, con particolare attenzione agli anziani ed ai portatori di handicap;
- per l'assistenza ai giovani per l'accesso e la fruizione dei servizi scolastici e formativi, (attraverso la messa a disposizione di mezzi di trasporto e/o strutture specifiche);

le categorie di intervento finanziabili dalla misura comprendono:

A) Investimenti per la costruzione e/o rifacimento di tratti di acquedotti rurali ad uso civile, soggetti a perdite per vetustà delle tubazioni, ovvero per deterioramento dovuto a cause naturali (dissesto idrogeologico, piogge intense, ecc.) finalizzati al risparmio idrico, comportanti, laddove necessario, eventuali variazioni al tracciato delle condotte primarie.

B) Investimenti, su piccoli reti, per il riscaldamento e la fornitura elettrica ~~di~~ ad edifici pubblici e privati ad esclusivo uso pubblico mediante la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: realizzazione di centrali termiche e di cogenerazione con caldaie alimentate a biomasse (di potenza inferiore ad 1MW); realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati in connessione alla realizzazione delle centrali termiche suddette.

C) Investimenti per il vettoriamento di energia elettrica, prodotta da aziende agro-forestali mediante impianti di trasformazione di fonti rinnovabili: realizzazione di cabine e connessione elettriche per l'allaccio alla rete di distribuzione territoriale esistente;

D) Investimenti per la creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT).

E) Riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc. per i servizi di accoglienza per anziani (centri di aggregazione multifunzionali e territoriali) e per l'infanzia (asili nido);

Questa azione sarà attivata con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER

F) Acquisto di mezzi di trasporto, esclusivamente a bassa emissione di inquinanti, per il trasporto scolastico e di portatori di handicap;

Localizzazione

La misura si applica sul territorio regionale rientrante nelle aree montane e svantaggiate (macroaree D2 e D3), ai sensi delle indicazioni dell'art. 50 del Reg. 1698/2005.

Beneficiari

Comuni (singoli o associati), Comunità Montane.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi finanziati dalla presente misura, interessano esclusivamente i villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Sono assimilabili ai villaggi rurali anche frazioni, borghi (siti autonomi, delimitati fisicamente) dove esistono sistemi sociali organizzati" purchè presentano le stesse caratteristiche.

Entità e intensità dell'aiuto

Il contributo è del 100% della spesa ammessa.

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi della presente misura sono correlati agli strumenti di pianificazione regionale e locale nelle materie specifiche delle singole categorie di servizio considerate.

Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime categorie di servizio (programma finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali) in relazione all'ubicazione delle operazioni nell'ambito "esclusivo" di "villaggi/borghi rurali", (il FESR non interviene in tali ambiti), come precedentemente declinato.

Modalità attuative

Le singole operazioni finanziate dalla misura saranno selezionate secondo procedure a bando pubblico.

Gli interventi previsti, saranno attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Controlli

Tutti gli interventi saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi
Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo Ante HC	Obiettivo post HC
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	48	54
	Volume totale degli investimenti (000. euro)	6000	7.790
Risultato	Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi realizzati	9.500	17.063
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	---	7.20%
	Servizi di base per la popolazione economica e rurale	94.645	---
Impatto	Crescita economica	0,57 Meuro	1,0 Meuro
	Posti di lavoro creati	---	50
	Indice di miglioramento	---	7.20%

Azione B "infrastrutture per la banda larga"
Riferimento normativo
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, artt. 52 (b)(i) e 56 del Regolamento (CE) n. 1698/05. Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'allegato II al Regolamento (CE) n. 1974/06. Allegato III del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Reg. CE N. 473/2009 che modifica il Reg. CE n. 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR ed il Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.

Motivazioni dell'intervento

Nel panorama regionale esistono alcune aree, soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. In sintesi, la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga presenta oggi diverse criticità di natura principalmente economica che influenzano la diffusione di tali reti generando un *digital divide* lì dove non vi è un ritorno dell'investimento, soprattutto nelle aree rurali classificate come D.

L'azione è finalizzata, quindi, a sostenere ed a promuovere l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali, che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi e coerenza dell'azione con le strategie dell'Asse

Obiettivi specifici della azione sono:

- Sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di sbloccare lo spopolamento nelle aree rurali marginali, permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;
- consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc.;
- consentire alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività settoriale.

Localizzazione

L'azione sarà attuata esclusivamente sul territorio della Regione Molise nelle zone D2 e D3. I comuni in cui si applica la misura sono classificati come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D2 e D3), in *digital divide*, individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a larga banda;
2. assenza di operatori che offrono servizi a banda larga o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a larga banda;
3. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta , preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche D candidate alla realizzazione degli interventi, individuate nel progetto di notifica nazionale, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga. da un lato per avere certezza dell'effettiva assenza degli stessi nelle aree in questione, dall'altro per conoscere, attraverso l'acquisizione dei rispettivi piani di sviluppo triennali, il loro potenziale interesse ad offrire servizi in quelle aree.

Tipologia delle operazioni

L'azione prevede due tipologie di intervento:

- Tipologia 1: realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche D2 e D3 in digital divide ;
- Tipologia 2: sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali) per il collegamento alla tecnologia satellitare, attraverso l'acquisto di decoder e parabole, in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il periodo di programmazione .

Nelle zone di intervento sarà assicurata la copertura del 100%.

Tipologia 1:

Obiettivo di questa tipologia di intervento è la copertura del territorio del servizio ADSL a banda larga. Questo avverrà attraverso la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà della Regione, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga con una velocità minima di 7 Mbit/s e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre l'investimento tecnologico in fibra ottica consente una infrastruttura duratura (30 anni) a beneficio di tutti gli operatori, essendo una rete aperta ed accessibile ad una pluralità di soggetti interessati all'utilizzo della stessa.

L'intervento è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento), agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale.

Le azioni ammissibili nell'ambito della tipologia 1 sono le seguenti:

- realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- potenziamento di infrastrutture a banda larga esistenti;
- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie,ecc);
- opere di impiantistica (posa di fibra ottica spenta);

Non sono previste azioni riguardanti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze che saranno poste a carico degli operatori interessati alla fornitura del servizio.

Tipologia 2:

Nelle aree rurali più remote indicate in un apposito elenco, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (classificate come D2 e D3) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le

infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda. In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di terminali di utente aspecifici.
Tale sostegno è diretto all'acquisto di tutte le tipologie di decoder e/ o parabole, indipendentemente dalle piattaforme di trasmissione, al fine di garantire la neutralità tecnologica dell'intervento. L'intervento è giustificato dalla necessità di porre tutti gli utenti nelle medesime condizioni, infatti laddove non si può intervenire con infrastrutture terrestri, l'utente oltre al costo del servizio dovrebbe sostenere il costo dei terminali di utente mentre in altre zone gli utenti dovrebbero pagare.

Beneficiari

Beneficiario della tipologia 1 è la Regione Molise, o altra amministrazione o ente delegato dalla Regione stessa.
Beneficiario della tipologia 2 sono le pubbliche amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali, che riceveranno l'aiuto per l'acquisto del terminale di utente, direttamente ovvero tramite un fornitore individuato mediante gara di appalto pubblica.

Spese ammissibili

Per quel che riguarda la tipologia 1 sono ammissibili le spese funzionali alla gestione e infrastrutturazione di reti che veicolino i servizi di connettività veloce. In particolare:

1. opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
2. oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;
3. acquisto attrezzature;
4. spese generali

Per quel che riguarda la tipologia 2, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo di acquisto del terminale di utente, comprensivo della connesse spese di installazione.
Sono esclusi i canoni di servizio.

Entità dell'aiuto

per la tipologia 1 la percentuale massima di sostegno è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile

per la tipologia 2. la percentuale massima di sostegno è pari al 100% del prezzo d'acquisto dei beni ammessi al finanziamento

Tipologia di aiuto

L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale.
Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della presente misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/ 2006.

Regime di aiuto

Regime di aiuto. N 646/2009, approvato con Decisione CE del 30 aprile 2010 (C2010/2956).

Modalità di attuazione

La regione attuerà l'intervento mediante procedure di bando pubblico.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziati dall'Unione europea

Il PSR interviene nella realizzazione delle infrastrutture per la banda larga nei comuni in *digital divide,* delle aree D2 e D3, individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto. all'nterno di queste aree saranno individuati, su basi oggettive, i comuni nei quali gli interventi infrastrutturali di cui alla misura 321 saranno effettivamente realizzati; nelle restanti aree interverrà il FESR.

Gli interventi previsti dalla presente azione sono esclusivi e quindi non ammissibili e/o finanziabili nell'ambito delle altre misure del PSR.

Quantificazione degli indicatori

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	6
	Volume totale degli investimenti (000.euro)	1629
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	7563
Impatto	Crescita economica (Meuro)	0,5
	Posti di lavoro creati	50
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	7.20%

MISURA 322 SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI

Riferimento normativo

Art. 52, lettera b), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nelle aree rurali molisane, ed in particolare nei piccoli centri e nei borghi antichi, si rileva una diffusa presenza di attrattori culturali, testimonianza delle civiltà che si sono succedute nei territori interni. Si tratta di un patrimonio che spesso necessita di interventi di recupero e/o ripristino e di valorizzazione. Non va dimenticato il patrimonio artistico e culturale cosidetto "minore", espressione delle diverse identità storico-culturali locali e delle tradizioni rurali che si sono tramandate negli anni. Tale patrimonio è stato a lungo abbandonato e solo di recente è al centro di una rinnovata attenzione. I piccoli borghi, i villaggi e i centri storici dei comuni rurali molisani sono infatti caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti di elevato valore storico e architettonico - per le particolari tipologie costruttive, e materiali utilizzati la cui valorizzazione per finalità turistico - culturali non sempre è resa possibile a causa della difficoltà di realizzare opere di recupero e/o restauro adeguate. Contestualmente vi è la necessità di rifunzionalizzare adeguare le strutture che ricoverano ed espongono attrezzature e manufatti relativi a "sagre" di tradizione rurale ultra centenaria.
La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole in attività multifunzionali e agrituristiche. Pertanto la Misura contribuisce direttamente al perseguimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi specifici

- Favorire attività collettive, culturali e di servizio da realizzarsi in edifici all'uopo recuperati, nell'ambito "esclusivo" di "villaggi/borghi rurali";

- Adeguamento e/o rifunzionmalizzazione di strutture dedicate al ricovero ed al magazzinaggio di attrezzature e manufatti relativi a "sagre" storiche della tradizione rurale locale

Descrizione della misura

La Misura prevede il sostegno di interventi volti al recupero di edifici rurali tipici e piccole strutture rurali da adibirsi ad attività collettive e di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:

- fabbricati rurali ai fini della creazione nei villaggi di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali, di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed eno-gastronomico e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali. Questa tipologia di intervento sarà attivata con approccio LAEDER nell'ambito della misura 4.1.2 del presente programma; la Regione interviene nei soli territori non ricompresi in area LEADER

- fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale o ambientale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse e per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale;

- adeguamento e/o rifunzionalizzazione di strutture dedicate al ricovero ed al magazzinaggio di attrezzature e manufatti connessi a particolari eventi storico-culturali della tradizione rurale locale;

- recupero di piccole strutture rurali a uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

Il sostegno è concesso per interventi localizzati in villaggi/borghi rurali, intesi come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Sono assimilabili ai villaggi rurali anche frazioni, borghi (siti autonomi, delimitati fisicamente) dove esistono sistemi sociali organizzati".

Localizzazione

La misura viene applicata limitatamente alle macro-aree di intervento D1 (Collina irrigua) e D2 (Collina rurale) D3 (Area Montana) in quanto la situazione orografica induce a tutelare tali zone, che hanno una presenza urbana e storica formata da piccoli borghi e villaggi rurali che caratterizzano il paesaggio; priorità per gli interventi localizzati nelle macroaree D2 e D3.

Beneficiari

- Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità Montane, proprietari degli immobili oggetto di intervento;
- Proprietari di fabbricati singoli o associati.

Condizioni di ammissibilità

In generale, gli interventi finanziati dalla presente misura, dovranno interessare villaggi/borghi rurali definiti come “comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Sono assimilabili ai villaggi rurali anche frazioni, borghi (siti autonomi, delimitati fisicamente) dove esistono sistemi sociali “organizzati”.

Entità e intensità dell’aiuto

L’aiuto per gli interventi attuati da Soggetti pubblici o da soggetti privati con il vincolo di esclusiva funzione pubblica 100% dei costi ammissibili

Gli interventi che interessano fabbricati privati che svolgono anche attività economiche, non rientranti nell’allegato I, sono sovvenzionati in conformità alla vigente disciplina sugli aiuti “de minimis” reg. CE n.1998/2006

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi della presente misura sono correlati e conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica regionale e comunale.
Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime tipologie di investimento (programma finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali) in relazione all’ubicazione delle operazioni nell’ambito “esclusivo” di “villaggi/borghi rurali”, come precedentemente declinato.
Il FESR non finanzia nelle zone D1, D2 e D3, le stesse tipologie di intervento per gli stessi beneficiari previsti dalla presente misura.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l’emanazione di bandi pubblici per la selezione delle operazioni.
Gli interventi previsti, relativi ai servizi alla persona, saranno attuati anche con “approccio Leader”, assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell’ambito dell’Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell’erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi	30
	Volume totale degli investimenti (000. euro)	5.000
Risultato	Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi realizzati	6.000
Impatto	Crescita economica	0,675 Meuro

MISURA 323 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

Riferimento normativo

Art.52, lett. b) punto iii) e art.57 del Reg. (CE) n.1698/05.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Grazie al buon livello di conservazione del territorio (nelle sue componenti ambientali, urbanistiche e storico-culturali) la regione è in grado di esercitare una capacità attrattiva nei confronti dei potenziali "fruitori" delle varie tipologie di turismo rurale praticabili (enogastronomico, naturalistico, religioso, ecc.). Tuttavia molte delle aree rurali della regione presentano evidenti vincoli allo sviluppo di attività turistica legata alla fruizione del patrimonio storico-architettonico e naturale a causa del perdurare di elementi di elevata fragilità sia socio-economica che ambientale. Si evidenziano, infatti, dei fabbisogni territoriali specifici legati alla necessità di conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e storico/architettonico, da un lato, e di tutela, valorizzazione e fruizione di risorse naturali di importanza ambientale, in primo luogo mediante l'implementazione delle rete Natura 2000, dall'altro lato.

La misura intende agire in due direzioni principali, che rappresentano anche le due azioni specifiche in cui essa si articola. Da un lato, essa mira a conseguire la piena funzionalità del sistema di protezione regionale istituito ai sensi della normativa comunitaria nell'ambito della rete Natura 2000 e a creare dei collegamenti fra i diversi siti protetti, contribuendo alla preservazione e al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di specie ed habitat di particolare interesse conservazionistico. Dall'altro, mira a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali al fine di aumentarne l'attrattività e migliorare la qualità della vita della popolazione. Le componenti culturali/paesaggistiche in ambito rurale non solo costituiscono risorse da tutelare e tramandare ma la loro valorizzazione ha una reale valenza strategica nel processo di riqualificazione del territorio rurale, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.

Inoltre la Misura intende rispondere alla priorità indicata dalla Comunità Europea di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE mediante la predisposizione dei piani di gestione delle aree rientranti nella rete Natura 2000 che garantisce il perseguimento della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario. Promuovendo la valorizzazione delle emergenze naturalistiche ad alto pregio ambientale, essa partecipa, altresì, all'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" mentre attraverso modalità indirette essa contribuisce agli obiettivi specifici "Tutela del territorio" e "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi specifici

- Preservare l'ambiente e la qualità della vita nelle aree rurali regionali a forte valenza ambientale e storico-culturale;
- Incentivare e sostenere la riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale nelle zone D2 e D3
- Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontanili, pozzi, ex lavatoi, ecc, così come definiti all'art. 1 della Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 2004;
- Avviare la realizzazione di Piani di gestione di siti rientranti nella rete Natura 2000 (SIC/ZPS).

Descrizione della misura

La misura prevede due tipologie di azioni di intervento:

Azione A): Sostegno per la redazione di piani di gestione dei siti ricompresi della rete Natura 2000).

In particolare l'azione è finalizzata alla predisposizione ed adozione dei piani di gestione dei siti ricompresi nella rete Natura 2000 secondo le previsioni delle direttive Uccelli ed Habitat. A tale fine la Regione entro il 2010 si doterà dei piani di gestione con priorità ai SIC e ZPS ubicati all'interno del sistema regionale dei Parchi e delle riserve naturali.

L'attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di piani di gestione finalizzati alla conservazione di habitat e specie attraverso le seguenti azioni:

Azione A) Redazione di piani di protezione e gestione:

- Analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;
- Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
- Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
- Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
- Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie;
- Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.

Azione B): Interventi riqualificazione dei beni storico-culturali di grande pregio, così come definiti all'art. 1 della Legge 24 dicembre 2003

Localizzazione

Per gli interventi finalizzati alla redazione dei piani di gestione della Rete Natura 2000, SIC e ZPS presenti sul territorio regionale e altri siti di grande pregio naturale ricompresi nelle macroareee D1, D2, D3;
Per gli interventi finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e storico-architettonico rurale ricompresi nelle macroareee D1, D2, D3, e non localizzati all'interno di "villaggi/borghi rurali, così come definiti nella misura 322.

Beneficiari

Azione A)

Per la redazione dei piani di gestione della rete Natura 2000, il beneficiario del sostegno è la Regione Molise.

Azione B)

Per gli interventi di riqualificazione di beni storico-culturali i beneficiari sono:

- Enti locali singoli e associati
- Privati
- Altri soggetti pubblici e privati (ONLUS senza fini di lucro, ASSOCIAZIONI, ecc.)

Condizioni di ammissibilità

Non sono previste specifiche condizioni di ammissibilità per gli interventi di cui all'azione "A".

Gli interventi di riqualificazione dei beni storico-culturali di grande pregio, così come definiti all'art. 1 della Legge 24 dicembre 2003, e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali, di cui all'azione "B", sono ammessi se non localizzati all'interno di "villaggi/borghi rurali, così come definiti nella misura 322.

Entità e intensità dell'aiuto

- Azione A), concernente il finanziamento per la stesura dei piani di gestione e di protezione delle aree Natura 2000: 100% della spesa ammissibile;
- AzioneB), interventi per la riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali l'aiuto per gli interventi attuati da Soggetti pubblici o da soggetti privati con il vincolo di esclusiva funzione pubblica pari al 100% dei costi ammissibili

Coerenza demarcazione e complementarietà con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente con le seguenti disposizioni: DPR n. 357/97, DPR n. 120/03.

Modalità attuative

Per il finanziamento della stesura dei piani di gestione e protezione delle aree Natura 2000, verrà emanato un apposito programma regionale.

Gli interventi per la riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali saranno selezionati con bando pubblico nell'ambito di un apposito programma, da sottoporre alla valutazione del CdS, ed attivate con manifestazioni di evidenza pubblica (bandi e avvisi pubblici).

Il FESR non finanzia nelle zone D1, D2 e D3, le stesse tipologie di intervento per gli stessi beneficiari previsti dalla presente misura.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero interventi supportati	76
	Volume totale degli investimenti (000. euro)	4.000
Risultato	Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi realizzati	3.800
Impatto	Crescita economica	0,57 Meuro

5.3.4 ASSE 4: ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER

LE MISURE DELL'ASSE 4

Così come definito all'art. 63 del Reg (CE) 1698/2005, e sulla scorta delle linee guida *draft in progress* elaborate nel corso del 10° meeting della Commissione sullo Sviluppo Rurale (12 ottobre 2006), l'Asse 4 si articola nelle seguenti Misure:

- *Misura 4.1 – "Implementazione delle strategie di sviluppo locale"*
- *Misura 4.2 – "Cooperazione"*
- *Misura 4.3 – "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali"*

MISURA 4.1 IMPLEMENTAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE

- ***Riferimenti normativi***

Articoli 61, 62, 63, 64 e 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005 del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articoli 36, 37 e 38, Allegato II del Regolamento CE N 1974/06 del 15/12/2006 recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

- ***Obiettivi dell'approccio LEADER***

L'Asse 4 svolge, nella nuova programmazione, la funzione di inserire l'approccio LEADER e la dimensione territoriale dello sviluppo nel quadro unitario della programmazione dello sviluppo rurale.

L'Asse ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali, a partire dalle pregresse esperienze LEADER e di progettazione integrata regionale.

L'Asse LEADER è un Asse metodologico che, in Molise, concorre al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Assi 2 e 3 con strategie territoriali e di miglioramento della governance impiegando le risorse finanziarie di tali assi.

L'Asse LEADER offre la possibilità, nel contesto della costruzione di una strategia di sviluppo locale basata sui fabbisogni e sui punti di forza locali, di combinare gli obiettivi, previsti dall'Asse 2 (di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) e dall'Asse 3 (di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche).

L'obiettivo generale della Misura è la realizzazione di strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale e di garantire il

mantenimento e la crescita dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova imprenditorialità con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

Per quanto riguarda gli **obiettivi specifici** si rimanda al paragrafo relativo alle misure dell'asse.

- ***Delimitazione territoriale***

L'area eleggibile al LEADER comprende Comuni che ricadono nella classe "D" del PSN. Macroare D1,D2 e D3 del PSR della Regione Molise e che sono contraddistinti da una condizione di salute demografica definita molto precaria rappresentata da popolazione inferiore ai 120 abitanti per Kmq, e da condizioni orografiche difficili (altitudine media pari o superiore a 300 s.l.m)

Il territorio, così rappresentato, interessato dalla strategia LEADER, risulta essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Esso, tra l'altro costituisce una continuità rispetto a strategie di sviluppo territoriali già consolidate nella passata programmazione e l'omogeneità tra i territori, infatti **l'area eleggibile comprende i 121 Comuni della vecchia zonazione LEADER**, su 136 dell'intera regione, aventi caratteristiche socio demografiche fortemente condizionate dall'evoluzione storica del settore agricolo (Allegato 8).

L'area LEADER, così definita, ha una superficie complessiva di 3.710 kmq, che rappresenta l'84% dell'intero territorio regionale, ed ha una popolazione residente di 162.930 abitanti (al 31 dicembre 2004), pari al 50.61% dell'intera popolazione residente regionale. La densità media della popolazione in area LEADER è pari al 43.92 abitanti per kmq, mentre quella regionale è pari al 72,55 abitanti per kmq.

L'andamento demografico dell'area LEADER registra una diminuzione dei residenti in fase di attenuazione, infatti nel quadriennio '97-'00 il decremento è stato del 2,94%, mentre nel successivo quadriennio '01-'04 il decremento è stato dell'0,75% (Allegato 8).

Per territorio del GAL si intende l'insieme dei territori dei Comuni eleggibili su cui si attua la strategia di sviluppo locale. Esso deve essere contiguo territorialmente, omogeneo e rappresentare in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura (15.000/100.000 abitanti);
I Comuni aderenti ad uno stesso GAL devono essere contigui geograficamente.

PROCEDURA E TEMPI DI SELEZIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Il processo di selezione dei GAL avverrà mediante una procedura a bando predisposta dall'Autorità di Gestione (AdG).

In **fase preliminare** verrà promossa una presentazione di candidature da parte dei territori ammissibili (manifestazione di interesse), che consentirà all'Amministrazione Regionale di verificare la presenza dei seguenti requisiti essenziali:

- presenza della totalità dei Comuni eleggibili;
- contiguità territoriale;

Successivamente verrà avviata una **fase di negoziazione** tra AdG e territori per il perfezionamento delle proposte.

La positiva **valutazione delle candidature** costituirà condizione necessaria per la partecipazione al successivo **processo di selezione**.

Nella seconda fase la Regione provvederà ad emanare un bando, a cui possono accedere anche i GAL di nuova costituzione, per la contestuale selezione dei GAL e dei relativi Piani di Sviluppo Locale (PSL), ai fini dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale;

fase	Avvio	conclusione
fase preliminare	Entro 90gg dalla data di approvazione del PSR	Entro 150gg dalla data di approvazione del PSR
fase di negoziazione	Entro 210gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 60° giorno dalla data di conlusione della fase preliminare.	Entro 270gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 60° giorno dalla data di avvio della fase di negoziazione
valutazione delle candidature	Entro 300gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 60° giorno dalla data di conlusione della fase di negoziazione	Entro 360gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 60° giorno dalla data di avvio della fase di valutazione delle candidature
processo di selezione	Entro 390gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 60° giorno dalla data di conlusione della fase di valutazione delle candidature	Entro 570gg dalla data di approvazione del PSR e comunque non oltre il 180° giorno dalla data di avvio del processo di selezione

Ai fini dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale di cui all'art. 62, paragrafo 1 lettera a) del regolamento (CE) n. 1968/2005 i Gal saranno selezionati al più tardi entro 2 anni dall'approvazione del PSR, attraverso un bando predisposto dall'AdG,

Nell'ipotesi in cui diversi territori elegibili, soprattutto quelli privi di esperienza, siano rimasti esclusi nella precedente selezione, ovvero si rendano disponibili ulteriori risorse, anche a seguito della rimodulazione del PSR, la Regione si riserva la possibilità di emanare nuovi bandi. Il bando conterrà tutte le condizioni a cui devono rispondere i GAL per poter essere considerati ammissibili. In particolare saranno previsti i requisiti societari e le caratteristiche che permettano di valutare le loro capacità realizzative (ad esempio la costituzione di un partenariato di progetto che sottoscrive il PSL, composto da attori locali e diverso dalla assemblea dei soci del GAL, nonché lo schema a cui dovranno attenersi i GAL nella redazione del PSL)

- ***Caratteristiche dei Gruppi di Azione Locali***

Alle procedure di selezione potranno accedere sia i GAL selezionati nei precedenti programmi LEADER, sia nuovi Gruppi.

I Gruppi di Azione Locale che avanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire un Piano di Sviluppo Locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, le seguenti condizioni:

a. *rappresentare una emanazione di partenariato pubblico-privato,* al quale dovranno aderire:
   - almeno n. 4 organizzazioni e/o associazioni di categoria operanti sul territorio LEADER nei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio, industria, etc);
   - almeno n. 1 associazione ambientalista;
   - almeno n. 1 associazione culturale.

   E' facoltativa la partecipazione di:
   - Comunità Montane di competenza;
   - altri enti pubblici e/o organizzazioni di interesse pubblico (Camere di Commercio, etc.) con attività su quel territorio;
   - altre organizzazioni non governative e di banche e/o altri Istituti di credito, purché non ci sia conflitto di interessi

   E' facoltativa la partecipazione di altre organizzazioni non governative e di banche e/o altri Istituti di credito, purche non ci sia conflitto di interessi

a. *avere*, già all'atto della presentazione della propria proposta in risposta al bando pubblicato dalla regione, *personalità giuridica* in una delle forme ammesse dalla normativa vigente e, nel caso di società di capitali, avere un capitale sociale di almeno € 50.000,00*,* ovvero un'altra forma comunque riconosciuta dalle vigenti normative. Qualora il GAL non risulti costituito in società di capitale o in altra forma avente personalità giuridica, bensì in altra forma (ad esempio, raggruppamento temporaneo tra diversi soggetti), i soggetti partecipanti a tale partenariato dovranno individuare (Art. 62 comma 2 Reg (CE) 1698/2005) un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire fondi pubblici e di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato;

b. possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche;

c. avere un *livello decisionale* rappresentato per almeno il 50% dai partners economici e sociali del partenariato;

d. *dimostrare capacità e competenza nella gestione* (tecnica, amministrativa e finanziaria) dei fondi pubblici, con particolare riferimento ai fondi comunitari. Nel caso di GAL già provenienti da precedenti esperienze LEADER, o da altre esperienze a tale approccio rapportabili, sarà tenuta in debito conto la loro

pregressa efficacia ed efficienza, attraverso l'introduzione di criteri oggettivi facilmente misurabili e verificabili;

e. *elaborare, definire, proporre ed, eventualmente, modificare una strategia di sviluppo* territoriale complessiva, perfettamente collocata nell'ambito della programmazione generale della regione in generale e del proprio territorio di riferimento in particolare.

- ***Caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locali***

I Gruppi di Azione Locale dovranno proporre un Piano di Sviluppo Locale che assicuri almeno le caratteristiche nel seguito specificate:

a. *adozione di strategie di sviluppo locale coerenti ed integrate*, destinate ai propri territori rurali;

b. *dimostrazione dell'approccio bottom-up utilizzato* dal GAL ai fini dell'elaborazione e dell'implementazione delle suddette strategie di sviluppo locale;

c. *elaborazione di Piani di Sviluppo Locali* che prevedano un approccio territoriale, privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali, e che, in ogni caso, prevedano:

- la scelta di misure e azioni di sviluppo coerenti con le strategie adottate;
- la continua implementazione delle proprie strategie di sviluppo, attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;
- la proposizione e l'implementazione di approcci innovativi;
- la proposizione e l'implementazione di progetti di cooperazione;
- il *Networking* tra i partenariati locali;

d. *adozione di procedure di gestione, monitoraggio e controllo* informatizzate, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio già in fase di elaborazione del Piano di Sviluppo Locale e tali da assicurare qualsiasi verifica e controllo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della regione che di ogni altro organismo avente titolo;

e. *definizione dei criteri di selezione delle operazioni* attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari. Tali criteri, da sottoporre preventivamente, da pare della Autorititá di Gestione, alla valutazione del Comitato di Sorveglianza, devono essere improntati:

i. ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;

ii. all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e della specifica operazione riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli -donne, giovani- e, in generale,

l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte;

iii. relativamente alla *selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi*, il GAL adotterà i bandi elaborati dalla Regione per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione su misure degli Assi 2 e 3 attuabili tramite approccio LEADER, i GAL concorderanno con essa i bandi da pubblicare in ambito LEADER, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare;

f. *definizione delle procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi* dei GAL. I GAL adotteranno propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente, per la selezione dei propri fornitori di beni e servizi;

g. *creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza*, con provata competenza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

CRITERI PER LA SELEZIONE E L'AMMISSIBILITÀ DEI GAL E PER LA VALUTAZIONE DEI PSL.

La selezione e l'ammissibilità dei GAL e la valutazione dei PSL sarà effettuata da un'apposita commissione inter-assessoriale composta da uno staff operativo regionale con competenze multidisciplinari sui criteri prestabiliti di seguito elencati:

a) Grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PSL e numero dei soggetti che compongono il partenariato di progetto del PSL: misura il numero degli attori locali che sottoscrivono il PSL (massimo 10 punti).
b) Incidenza dei soggetti privati nella assemblea dei soci del GAL: misura la presenza dei soggetti privati all'interno dell'assemblea dei soci del GAL (n. soggetti privati/n. soggetti totali) (massimo 10 punti).
c) Capacità decisionale privata all'interno del Consiglio di Amministrazione del GAL: misura la presenza dei soggetti privati all'interno del Consiglio di Amministrazione (organo decisionale) del GAL (massimo 10 punti).
d) Rappresentatività del GAL rispetto all'area: quantifica la partecipazione dei soci GAL con sede in zona rispetto ai soci complessivi (ovvero presenza di soci GAL che risiedono e/o operano nell'area interessata dal Piano) (massimo 10 punti).

e) Rappresentatività del GAL rispetto alle azioni proposte: presenza di soci con esperienza e interesse diretti sulle azioni tematiche proposte (n. soci/totale) (massimo 10 punti).
f) Rappresentatività femminile nell'organo decisionale del GAL: quantifica il peso percentuale della componente femminile nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione) (massimo 20 punti).
g) Rappresentatività dei giovani nell'organo decisionale del GAL: quantifica il peso percentuale della componente giovani nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione) (massimo 15 punti).
h) Coerenza del PSL rispetto alle linee strategiche del PSR, del Documento Strategico Regionale (DSR) e del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) (massimo 20 punti).
i) Presenza nel PSL di esplicita intenzione a cooperare negli ambiti sviluppati dalla strategia specificando obiettivi, criteri, priorità, metodologie e approcci anche senza aver identificato preventivamente i partner. e presenza di strategie di integrazione multisettoriale degli interventi (massimo 25 punti).
l) Grado di innovazione delle strategie proposte rispetto agli standard locali (massimo 20 punti)..

Saranno ritenuti ammessi solo i GAL che avranno raggiunto almeno un punteggio pari a 100
Sarà data particolare importanza nei Piani di Sviluppo Locale a quei programmi che prevedono progetti di cooperazione ed agli aspetti innovativi dei programmi.

Numero indicativo previsto di Gruppi di Azione Locale

La Regione prevede di ammettere a selezione un numero di GAL non superiore a 3.

Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai Gruppi di Azione Locale

I GAL, sulla base delle misure di intervento previste dal loro PSL dovranno adottare procedure di selezione di evidenza pubblica (nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale) conformi alle schede di Misura ed alle disposizioni attuative.

Sulla base delle procedure adottate dai GAL, i beneficiari presenteranno proposte progettuali che saranno oggetto di una verifica di ammissibilità e valutazione.

Le operazioni finanziabili, tuttavia, non devono essere limitate a quelle ammissibili in base alle Misure del Regolamento; i GAL possono finanziare altre azioni purché finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 2 e dell'Asse 3 del PSR della Regione Molise.

Descrizione dei canali finanziari applicabili ai Gruppi di Azione Locale

Ai GAL selezionati verrà attribuito un importo di contributo sufficiente a dare attuazione al PSL.

Il PSL sarà articolato in progetti esecutivi, con un collegato piano finanziario.

In base alle specifiche schede di Misura, il GAL adotta il bando, riceve le domande, forma le graduatorie, approva i progetti e concede gli aiuti.

Per le azioni di cui il GAL è beneficiario, la Regione riceve le domande, approva i progetti e concede gli aiuti.

Le domande di pagamento saranno presentate all'Organismo Pagatore che, previo controllo di competenza, effettua il pagamento.

I GAL, ai sensi dell'art. 38, paragrafo 2, del Reg. (CE) 1974/2006, così come modificato dal Reg. (CE) n. 482/2009, art. 1, paragrafo 3), possono chiedere al competente Organismo Pagatore il versamento di un anticipo nella misura del 20% dell'aiuto pubblico a fronte dei costi di gestione, la cui liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, pari al 110% dell'importo anticipato. La garanzia sarà svincolata al più tardi alla chiusura della strategia di sviluppo locale.

I GAL saranno comunque tenuti al rispetto della regola dell'n+2.

ARTICOLAZIONE DELLA MISURA 4.1

La ***Misura 4.1***, è articolata nel seguente modo:

4.1.2 – Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio;

Attivazione con approccio Leader della:

- Misura 216 "Investimenti non produttivi – terreni agricoli";
- Misura 227 "Investimenti non produttivi – terreni forestali"

4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.

Attivazione con approccio Leader della;

- Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole
- Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";
- Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
- Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"

MISURA 4.1.2 AZIONI A SOSTEGNO DELL'AMBIENTE, DELLO SPAZIO RURALE E DELLA GESTIONE DEL TERRITORIO;

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento di alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 2, con riferimento agli interventi che mirano a favore la permanenza di presidi agricoli in ambito montano attraverso una azione di riduzione degli svantaggi naturali presenti. Essa contribuisce inoltre alla "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto sostiene la presenza della componente agricola degli ecosistemi montani e favorendone la complessità biologica e paesaggistica.

Obiettivi specifici

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione

Con la presente Misura si intende sostenere il processo partecipativo della comunità locale al fine di migliorare la progettualità di sistema soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio e sperimentare nuove formule per progettare i territori rurali in termini di aumento di areale del patrimonio naturalistico, di aumento della biodiversità, di interventi di ripristino di biotopi, di fruibilità responsabile e compatibile, di visibilità e di immagine. Con la presente Misura si intende inoltre diffondere una maggiore cultura e informazione tra gli operatori economici che operano nel settore agricolo e turistico, rispetto alle tecniche, ai metodi, alle tecnologie oggi a disposizione per ridurre gli effetti negativi delle attività antropiche; sensibilizzare la Pubblica Amministrazione all'introduzione degli strumenti della contabilità ambientale e mostrare attraverso attività di assistenza tecnica come l'adozione di tali strumenti possa risultare anche economicamente competitiva in termini territoriali; sensibilizzare la comunità locale ed in particolare le scuole ed i giovani sull'uso, il rispetto e la fruizione dell'ambiente attraverso progetti mirati di educazione ambientale.

Gli interventi mirano a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, attraverso le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader della Misura 216 "Investimenti non produttivi – terreni agricoli" per le seguenti tipologie di intervento;

   B – Creazione e rispristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane

   Macroaree D2, D3 con priorità nelle Aree natura 2000:

   E – Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000

   Aree natura 2000 ricadenti nelle macroaree D1, D2, D3

   la Regione non interviene in area LEADER a favore delle tipologie di intervento sopra indicate per le quali interviene esclusivamente il GAL

1. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi – terreni forestali" per la seguente tipologia di intervento;

   b) la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali:

   Macroaree D1, D2, D3

   la Regione non interviene in area LEADER a favore della tipologia di intervento sopra indicate per le quali interviene esclusivamente il GAL

Beneficiari:

Per le Azioni 1 e 2 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti rispettivamente nelle Misure 216 e 227 dell'Asse 2,

Entità dell'Aiuto

Il contributo è concesso nella percentuale prevista rispettivamente nelle Misure 216 e 227 dell'Asse 2.

MISURA 4.1.3 AZIONI A SOSTEGNO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DELLA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, del "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" attraverso il sostegno di investimenti volti a favorire il miglioramento delle strutture rurali, la creazione di nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che producono beni e servizi diversificati e l'accrescimento della fruibilità delle micro-emergenze storiche monumentali, come fabbricati, borghi e centri urbani minori. In questo modo essa contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in quanto favorisce la vitalità del tessuto socio-economico rurale e frena la tendenza allo spopolamento. Inoltre sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di energie da fonti rinnovabili, contribuisce, altresì, al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Obiettivi specifici

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione, progetti promozionali d'area).

Descrizione

E' nell'ottica di rispondere al consolidamento della governance a livello locale che i Gruppi di Azione Locale, in collaborazione con gli Enti locali, le rappresentanze di interessi collettivi e gli operatori privati di settore, potranno essere gli attori nella definizione e realizzazione di programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata del sistema destinazione e della attuazione di un piano di *destination marketing*.

Gli interventi mirano a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, si prevedono le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader, dell'Azione 1) Investimenti in strutture dedicate all'attività agrituristica, comprendenti l'ammodernamento, la ristrutturazione e il restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola, **della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"**
2. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader dell'Azione 3) creazione e sviluppo di attività di servizio per le popolazioni rurali, **della misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";**
3. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader dell'Azione E) Riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc. per i servizi di accoglienza per anziani (centri di aggregazione multifunzionali e territoriali) e per l'infanzia (asili nido) **della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";**
4. Attivazione con approccio esclusivo nell'area Leader, **della Misura 322**

“Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”, limitatamente ad interventi volti al recupero di edifici rurali tipici e piccole strutture rurali, da adibirsi ad attività collettive e di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di fabbricati rurali ai fini della creazione nei villaggi di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali, di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed eno-gastronomico e dell’illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;

La Regione non interviene in area LEADER a favore delle tipologie di intervento sopra indicate per le quali interviene esclusivamente il GAL

Nei PSL dovrà essere garantito un equilibrio tra il sostegno erogato dalle misure finalizzate alla diversificazione dell’economia rurale (misure 311, 312) e da quelle finalizzate al miglioramento della qualità della vita e dell’attrattività del territorio.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle rispettive azioni delle Misure dell'Asse 3

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 il contributo è concesso nella Misura specificatamente prevista nell'Asse 3

Per ciascuna delle sottomisure 4.1.2 e 4.1.3 della Misura 4.1, in aggiunta e/o in alternativa alle misure degli altri Assi del PSR, i GAL potranno realizzare, purchè coerenti con gli obiettivi dei relativi assi:

- ✓ *attività immateriali a sostegno delle strategie di sviluppo locale*;
- ✓ *attività materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale*.

Tra le attività immateriali rientrano quelle operazioni a carattere orizzontale finalizzate:

- all’accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche);
- alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali);
- alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (risposta ai fabbisogni di servizi manifestati dalle popolazioni locali).

Tali attività immateriali sono propedeutiche all’attuazione del PSL in generale, o in particolare di specifiche operazioni sviluppate nell’interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi collettivi locali.

Tra le attività materiali, rientrano quelle operazioni finalizzate:

- a creare le condizioni per un generale miglioramento dell’ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali;
- a favorire il miglioramento dei sistemi di governance locali;
- a promuovere l’accumulo di capitale sociale;
- ad assicurare l’adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell’ambito dei sistemi territoriali rurali.

Si tratta, quindi, di contributi erogati a mezzo di bandi pubblici in favore di beneficiari pubblici e/o privati e finalizzati alla realizzazione di investimenti pubblici e/o privati.
Di fatto, l'integrazione tra le attività immateriali e materiali, rappresenta il naturale ambito operativo, come sin qui conosciuto e consolidato, dell'approccio LEADER, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise alle problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
	Numero di GAL	3
	Superficie totale coperta dai GAL (km²)	3.710
	Popolazione totale nell'area del GAL (abitanti)	162.930
	Numero di progetti finanziati dai GAL	450
Indicatore comune di Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	100
Indicatore comune di Impatto	Numero netto di posti di lavoro a tempo pieno creati	4

MISURA 4.2.1 COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE

Articolo di riferimento

Art. 63 par b) del Reg (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE

421, (411, 412, 413)

Descrizione della misura

Si tratta di una misura dedicata alla cooperazione, suddivisa nelle sottomisure:

4.2.1 Cooperazione interterritoriale;
4.2.2 Cooperazione transnazionale.

Saranno realizzati progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, intendendo (art. 65, paragrafo 1 del Reg (CE)1698/2005):

- ✓ per *interterritoriale,* la cooperazione tra più territori di uno stesso Stato membro;
- ✓ per *transnazionale*, la cooperazione tra più territori di differenti Stati Membri e con territori di paesi terzi.

La Misura si pone come obiettivo di promuovere e di attuare attività di cooperazione all'interno dello Stato membro (cooperazione inter-territoriale) e tra territori di più Stati membri con territori di Paesi terzi (cooperazione transnazionale).

La Misura cooperazione riguarda il medesimo ambito di applicazione dell'approccio Leader e pertanto contribuirà a rafforzare le strategie relative al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse 2) ed al di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche (Asse 3).

Aree geografiche di attuazione

I territori Leader.

Attività previste e spese ammissibili

Sia che si tratti di cooperazione interterritoriale, sia che si tratti di cooperazione transnazionale, le attività ammissibili sulla misura 4.2, riferite esclusivamente all'azione comune, sono prevalentemente di carattere immateriale.

La spesa massima ammissibile per ciascuna operazione non può superare i 250.000 euro. Sono ammissibili a finanziamento unicamente:

- le spese di animazione, necessarie alla definizione del partenariato ed alla progettazione dell'azione comune, entro un limite massimo pari al 12% del costo totale;
- le spese relative alla realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione.

Beneficiari delle operazioni

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Molise.

Procedura, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale

L'integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo locale è facoltativa; sarà in ogni caso premiato, con una priorità specifica, il suo inserimento nel PSL, essendo la presenza della cooperazione una delle priorità strategiche nella selezione dei GAL e dei Piani di sviluppo locale.
In questo caso, i GAL manifestano la loro intenzione a cooperare negli ambiti sviluppati dalla loro strategia specificando nel PSL obiettivi, criteri, priorità, metodologie e approcci anche senza aver identificato preventivamente i partner.
L'Autorità di Gestione emana, entro 1 anno dalla selezione dei Piani di Sviluppo Locale, i bandi per la selezione dei progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale. Tali bandi saranno pubblicati con cadenza almeno annuale. La procedura consentirà a tutti i Gruppi di Azione Locale, di procedere nei giusti tempi alla individuazione dei partenariati e alla predisposizione dei progetti di cooperazione.
I criteri per la selezione dei progetti saranno riconducibili:

- alla pertinenza e al grado di coerenza con le linee strategiche del PSR e della strategia locale (PSL);
- alla dimensione critica del progetto e alla sua sostenibilità;
- al grado di definizione e al livello di concretezza del progetto;
- alla validità della metodologia;
- alla chiarezza del bilancio e delle modalità di gestione del progetto
- al valore aggiunto della cooperazione rispetto alla strategia proposta;

Saranno ritenuti ammissibili i progetti contenenti i seguenti requisiti:

Cooperazione transnazionale

Il progetto deve ricomprendere:

- l'individuazione, se proposto in ambito extra-UE, di almeno tre diversi partners, di cui almeno due appartenenti a Stati dell'Unione Europea;
- l'individuazione, se proposto in ambito UE, di almeno due partners;
- apposita convenzione (accordo di cooperazione) che definisca rapporti e reciproci impegni tra partners;
- l'individuazione del soggetto capofila, responsabile del coordinamento, selezionato ai sensi dell'Art. 39.1 del Reg. (CE) n.1974/2006;
- la realizzazione di un'azione comune.

La cooperazione sarà aperta ai partenariati previsti dall'Articolo 59, lettera (e) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005 (partenariati pubblici-privati) e ad altri gruppi rurali locali la cui organizzazione comprenda le seguenti caratteristiche fondamentali: a) presenza di un gruppo locale attivo nello sviluppo rurale, con competenza in materia di elaborazione di una strategia di sviluppo per un determinato territorio geografico, b) organizzazione del gruppo locale basata su di un partenariato tra attori locali.

Cooperazione inter-territoriale

Il progetto deve ricomprendere:

- l'individuazione di almeno due partners, oltre il capofila, appartenenti esclusivamente ai territori rurali dello Stato membro;
- apposita convenzione (accordo di cooperazione) che definisca rapporti e reciproci impegni tra partners
- l'individuazione del soggetto capofila, responsabile del coordinamento, selezionato ai sensi dell'Art. 39.1 del Reg. (CE) n.1974/2006;
- la realizzazione di un'azione comune.

La cooperazione sarà aperta ai partenariati previsti dall'Articolo 59, lettera (e) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005 (partenariati pubblici-privati) e ad altri gruppi rurali locali la cui organizzazione comprenda le seguenti caratteristiche fondamentali: a) presenza di un gruppo locale attivo nello sviluppo rurale, con competenza in materia di elaborazione di una strategia di sviluppo per un determinato territorio geografico, b) organizzazione del gruppo locale basata su di un partenariato tra attori locali.

Il sostegno per la realizzazione dell'azione comune rispetta le condizioni e i limiti previsti dalla corrispondente Misura e Azione di riferimento (4.12, 413).

Modalità attuative

- Regia diretta del GAL.
- Regia GAL in convenzione.

Modalità di selezione dei beneficiari

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività dall'accordo di cooperazione, verranno individuate direttamente nel progetto di cooperazione sottoposto all'approvazione delle regioni interessate. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del progetto stesso ad opera del GAL responsabile del coordinamento del progetto. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare.

Modalità di selezione dei fornitori

Per le operazioni attuate tramite la regia diretta la selezione dei fornitori è in capo al GAL responsabile del coordinamento del progetto, comunque nel rispetto della normativa vigente, secondo quando indicato nelle procedure attuative allegate ai progetti di cooperazione e condivise dalla regioni interessate.

Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

- Attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune (definizione del partenariato e dell'accordo di cooperazione, progettazione) possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.
- Realizzazione dell'azione comune relativa al progetto di cooperazione; per esse verranno rispettati condizioni e limiti dell'intensità di aiuto previste dalle corrispondenti Misure e azioni attivate (Mis. 4.1.2, 4.1.3,). .

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Indicatore comune di realizzazione	Numero di progetti di cooperazione	3
	Numero di GAL cooperanti	3
Indicatore comune di Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	8
Indicatore comune di Impatto	Numero netto di posti di lavoro a tempo pieno creati	4

MISURA 4.3.1 GESTIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALI, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE SUL TERRITORIO

Articolo di riferimento
Art. 63 par c) del Reg (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE
431

Descrizione della misura
Si tratta di una misura di supporto al GAL ed all'attuazione del PSL, volta a sostenere le attività di funzionamento, di acquisizione di competenze, di animazione e comunicazione proprie del GAL. Con questa misura, quindi, i GAL potranno dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del programma di sviluppo locale proposto per il territorio di pertinenza.
Le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del programma che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.
La misura 4.3 può essere articolata in tre sottomisure:

4.3.1 Funzionamento dei GAL;
4.3.2 Acquisizione di competenze;
4.3.3 Animazione.

Rientrano in questa misura attività, già sperimentate e consolidate con le precedenti esperienze Leader, riferite alle azioni di Funzionamento del GAL, Acquisizione di competenze e Animazione.
Nel "*Funzionamento del GAL*" sono comprese le classiche attività propedeutiche all'organizzazione funzionale della struttura del GAL e ad una sana e corretta gestione del PSL.
Tra le "*Acquisizione di competenze*" rientrano le attività propedeutiche alla costituzione dei partenariati ed alla elaborazione dei Piani di Sviluppo Locali.
Tra le attività di "*animazione*", rientrano tutte quelle attività finalizzate alla divulgazione dei Piani di Sviluppo Locale e di ogni attività posta in essere dal GAL nelle fasi di attuazione dei PSL, ivi comprese quelle di comunicazione, informazione e pubblicità.

Finalità della misura
La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.
All'approccio Leader in generale, e a questa misura in particolare, è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

Obiettivi specifici perseguiti
Diversi sono gli obiettivi specifici di questa misura:

- promuovere la partecipazione delle popolazioni e delle istituzioni pubbliche territoriali nel processo di governance, nonché di definizione ed attuazione delle politiche e delle strategie di sviluppo;

- creare le condizioni per un clima relazionale e di fiducia favorevoli;
- accrescere la professionalità delle risorse umane impegnate nel processo di progettazione e gestione di strategie di sviluppo locale;
- creare delle vere agenzie di sviluppo territoriali;
- al miglioramento dei sistemi di governance locali;
- l'accumulo di capitale sociale;
- al miglioramento della qualità progettuale dei territori.

Aree geografiche di attuazione

I territori Leader come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

Spese ammissibili

Sono previste le seguenti tipologie di spese:

- spese per il personale, di funzionamento della sede e di eventuali sportelli, spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PSL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa;
- spese per l'informazione e la comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione dei locali attori dello sviluppo;
- spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, etc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, etc.) e siti web dei PSL;
- spese per la formazione: azioni di studio e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL ed agli animatori;
- spese per l'animazione.

Le spese di cui sopra possono incidere entro un massimo 20% della spesa pubblica relativa alla sola strategia di sviluppo locale (art. 38 Reg. (CE) n. 1974/2006) e devono consentire un corretto equilibrio tra costi di gestione, di acquisizione di competenza e di animazione, e cioè:

- al massimo 13% per le spese di mera gestione del GAL;
- al massimo 2% per le spese relative all'acquisizione di competenze;
- al massimo 5% per le spese relative all'animazione.

Sono ammissibili a valere sulla presente misura tutte le spese relative ad attività immateriali sostenute a partire dalla data di ammissibilità del PSR, come da Decisione della Commissione europea.

Beneficiari delle operazioni

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Molise.

Modalità di attuazione

Regia diretta del GAL.

Modalità di selezione dei fornitori

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quando indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.

Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Le attività di funzionamento del GAL saranno finanziate con un contributo massimo del 100%.

In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 44% della spesa pubblica.

Procedure per l'attuazione della misura

In coerenza con quanto stabilito dalla Regione nelle procedure attuative, ogni GAL dovrà adottare le proprie procedure attuative che dovranno essere allegate al PSL presentato in risposta al bando pubblicato dalla Regione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Indicatore comune di realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	10
Indicatore comune di Risultato	Popolazione rurale utente dell'azione di animazione effettuata dai GAL	160.000

Tabella 5.3.6. *Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.*

Asse/misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale	Indicatore di prodotto-obiettivo
Priorità: **"biodiversità"**					
Asse 2 Misura 214	Produzione Biologica	Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose	Esistente	§ 5.3.2.1 Misura 214 Azione 2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"	100 aziende 750 ettari
	Forme estensive di gestione dell'allevamento	Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose	Nuova	§ 5.3.2.1 Misura 214 Azione 5 "Forme estensive di gestione dell'allevamento per il mantenimento della biodiversità"	150 aziende 5000 ettari
	Salvaguardia della diversità genetica	Salvaguardia della diversità genetica	Nuova	§ 5.3.2.1 Misura 214 Azione 6 "Salvaguardia della diversità genetica: mantenimento razze a rischio estinzione"	40 Aziende 400 capi
Priorità: **infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali**					
Asse 3 Misura 321	Tipologia 1				
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad esempio sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	n.a.	Nuova	§ 5.3.3.2 Misura 321 Azione B "infrastrutture per la banda larga"	Numero di azioni sovvenzionate = 3 Volume totale degli investimenti (000.€) =837
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	n.a.	Nuova	§ 5.3.3.2 Misura 321 Azione B "infrastrutture per la banda larga"	Numero di azioni sovvenzionate = 1 Volume totale degli investimenti (000.€) =271
	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad esempio opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.).	n.a.	Nuova	§ 5.3.3.2 Misura 321 Azione B "infrastrutture per la banda larga"	Numero di azioni sovvenzionate = 1 Volume totale degli investimenti (000.€) =271
	Tipologia 2				
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad esempio sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	n.a.	Nuova	§ 5.3.3.2 Misura 321 Azione B "infrastrutture per la banda larga"	Numero di azioni sovvenzionate = 1 Volume totale degli investimenti (000.€) =250

6 Piano di finanziamento.

(articolo 16, lettera d), del regolamento (CE) n. 1698/2005)

6.1 PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Regioni che non rientrano nell'obiettivo convergenza	12.578.000	12.504.000	12.300.000	12.552.000	12.515.000	12.464.000	12.375.000	87.288.000
Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE)n. 1698/2005 - regioni non convergenza			630.000	1.299.000	1.094.000	1.427.000	1.788.000	6.238.000
Totale	12.578.000	12.504.000	12.930.000	13.851.000	13.609.000	13.891.000	14.163.000	93.526.000

6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE

- ***6.2.1 Regioni che non rientrano nell'obiettivo convergenza***

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale spesa pubblica	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	85.941.305	44,00%	37.814.174
Asse 2	67.916.375	44,00%	29.883.205
Asse 3	28.476.275	44,00%	12.529.561
Asse 4	10.198.545	44,00%	4.487.360
Assistenza tecnica	5.849.318	44,00%	2.573.700
Totale	**198.381.818**	44,00%	**87.288.000**

- ***6.2.2 Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE)n. 1698/2005 - regioni non convergenza***

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale spesa pubblica	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	-	-	-
Asse 2	7.859.751	65,74%	5.167.000
Asse 3	1.629.393	65,73%	1.071.000
Asse 4	-	-	-
Assistenza tecnica	-	-	-
Totale	**9.489.144**	65,74%	**6.238.000**

6.3 BILANCIO INDICATIVO RELATIVO ALLE OPERAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 16 BIS DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005 DAL 1 O GENNAIO 2009 AL 31 DICEMBRE 2013 [ARTICOLO 16 BIS, PARAGRAFO 3, LETTERA B), NEI LIMITI DEGLI IMPORTI INDICATI ALL'ARTICOLO 69, PARAGRAFO 5 BIS, DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005].

Asse/misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013 (euro)
Asse 1	
Totale asse 1	**0**
Asse 2	
Misura 214	
In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera d) biodiversità, del regolamento (CE) n. 1698/2005	5.167.000
Totale asse 2	**5.167.000**
Asse 3	
Misura 321	
- In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 *bis*, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005	0
In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g) infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali del regolamento (CE) n. 1698/2005	1.071.000
Totale asse 3	**1.071.000**
Asse 4	
- In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 *bis*, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005	0
- In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 *bis*, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005	0
Totale asse 4	**0**
Totale programma	**6.238.000**
Totale assi 1, 2, 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 *bis*, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005	5.167.000
Totale assi 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 *bis*, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005	1.071.000

7 Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale.

cod UE	Descrizione	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Formazione professionale, azioni di informazione, …	1.500.000	0	1.500.000
112	Insediamento di giovani agricoltori	6.000.000	0	6.000.000
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	8.422.427	0	8.422.427
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori …	2.000.000	500.000	2.500.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	26.226.902	26.226.902	52.453.804
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.500.000	1.227.273	2.727.273
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	19.875.225	29.812.838	49.688.063
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agric.	1.500.000	375.000	1.875.000
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	13.416.750	0	13.416.750
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	2.000.000	0	2.000.000
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	2.000.000	0	2.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	1.500.000	642.857	2.142.857
	totale Asse 1	**85.941.304**	**58.784.869**	**144.726.173**
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	14.744.370	0	14.744.370
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont.	3.804.999	0	3.804.999
214	Pagamenti agroambientali	35.403.145	0	35.403.145
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	951.250	333.333	1.284.583
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	11.835.491	5.814.015	17.649.506
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	2.853.749	1.000.000	3.853.749
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	4.756.248	500.000	5.256.248
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	1.426.874	500.000	1.926.874
	totale Asse 2	**75.776.126**	**8.147.348**	**83.923.474**
311	Diversificazione in attività non agricole	9.544.874	8.018.182	17.563.056
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	3.603.677	3.700.000	7.303.677
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	8.871.113	0	8.871.113
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	4.382.850	0	4.382.850
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.703.154	0	3.703.154
	totale Asse 3	**30.105.668**	**11.718.182**	**41.823.850**
412	Ambiente e gestione del territorio	2.616.623	654.156	3.270.779
413	Qualità della vita/diversificazione	4.835.518	2.072.365	6.907.883
421	Cooperazione	1.255.977	0	1.255.977
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	1.490.427	0	1.490.427
	totale Asse 4	**10.198.545**	**2.726.521**	**12.925.066**
	totale Assi 1, 2, 3 e 4	**202.021.643**	**81.376.920**	**283.398.563**
511	Assistenza tecnica	**5.849.318**	**0**	**5.849.318**
	totale complessivo	**207.870.961**	**81.376.920**	**289.247.882**

8 Tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per asse

Il PSR Molise 2007-2013 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

9 Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi

(articolo 16, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005)

La Regione Molise, in conformità a quanto contenuto nell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1698/2005, ha impostato il Programma di Sviluppo Rurale in modo da assicurare il rispetto, delle norme del Trattato e della normativa comunitaria relativa alla regole della concorrenza.

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione dei detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

In riferimento agli aiuti al settore agricolo e allo sviluppo rurale gli articoli 87, 88 e 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

TABELLA 9b

Cod.UE	Descrizione	Legittimazione del regime	durata
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Per il settore forestale gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis” 115	2009-13
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Per il settore forestale gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2007-13
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo	Per le produzioni forestali e per quelle non rientranti nell’Allegato I gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2007-13
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	Gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2009-13
223	Imboschimento di superfici non agricole	Gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2009-13
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2009-13
227	Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)	Gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2009-13
311	Diversificazione in attività non agricole	Gli aiuti previsti dalla presente misura saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2007-13
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	Gli aiuti previsti dalla presente misura sono conformi al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2007-13
321	Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale – Azione A: Servizi Essenziali di Base	gli aiuti previsti saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis”	2007-13
	Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale – Azione B: Infrastrutture per la banda larga, Tipologia 1 e Tipologia 2	gli aiuti previsti saranno concessi conformemente al regime di aiuto N646/2009 “banda larga nelle aree rurali d’Italia”, approvato con Decisione CE del 30 aprile 2010 (C2010/2956).	2009-13
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	gli aiuti previsti saranno concessi conformemente al reg. (CE) 1998/2006 “de minimis	2007-13

In ogni caso, la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione

10 Complementarità e Demarcazione con la PAC, Politica di Coesione, Fondo Europeo Pesca (FEP)

La definizione delle priorità regionali per lo sviluppo rurale si inquadra all'interno del disegno strategico delineato su scala nazionale (PSN) ed in stretta coerenza con gli indirizzi definiti dalla Regione Molise nella determinazione delle linee prioritarie d'intervento per le Politiche di Coesione.

Il complesso disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile, i cui principi sono enunciati nel *Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della Politica di Coesione della Regione per il 2007/2013*[116] (DUP), è definito in stretta coerenza con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg ed alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, individuando le priorità d'intervento del Programma di Sviluppo Rurale, degli strumenti finalizzati alla coesione economica e sociale, del Fondo Europeo per la Pesca nonché del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

All'interno di tale quadro, si assegna alla programmazione per lo sviluppo rurale un ruolo chiave non solo nei tradizionali ambiti di intervento (competitività ed innovazione delle filiere agroalimentari), ma anche nella qualificazione del capitale umano e relazionale, nella difesa ambientale e del paesaggio, nel miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali attraverso la diversificazione economica e la riqualificazione del patrimonio rurale. L'articolazione del PSR tiene pertanto conto non solo degli elementi strutturali dell'agricoltura, ma anche dei fattori ambientali, urbanistici, socio-demografici, infrastrutturali e produttivi che condizionano e determinano le traiettorie di sviluppo dei diversi sistemi locali.

Ciò implica una profonda riflessione sulle dinamiche funzionali tra territori: preservare la vitalità delle zone rurali risulta indispensabile sia per facilitare lo sviluppo dell'azienda competitiva, sia per sostenere la diversificazione di quell'azienda che competitiva non è, perché l'insediamento in queste zone diventa funzionale valvola di sfogo e polmone per le zone urbanizzate. Inteso in questo senso, l'innesto tra primo e secondo pilastro della politica agricola tende al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei ed è altrettanto importante quanto il riequilibrio tra zone urbane e zone interne marginali. Su tali temi il PSR può svolgere un ruolo importante, ma è indispensabile ricercare motivi di complementarità con gli altri strumenti comunitari e nazionali. Ed è a tale scopo che l'applicazione del principio dell'integrazione non è rivolto esclusivamente alla ricerca ed allo sviluppo di sinergie tra le misure e tra gli interventi promossi dal PSR stesso ma, come illustrato nel Capitolo 3.2, si sviluppa anche sul piano delle relazioni, delle complementarità e delle sinergie con gli altri strumenti di programmazione.

Risulta pertanto chiaro che occorre definire in termini di certezza i compiti affidati al Feasr, da un lato, ed ai Fondi strutturali ed al FAS, dall'altro. Occorre sottolineare, a tal proposito, che il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile è articolato nel DUP. Tale documento, elaborato sulla scorta dei primi risultati delle

[116] Il documento è stato approvato con DGR 1400 del 19.09.06

attività concertative e di consultazione promosse sul territorio, nonché delle prime proposte strategiche elaborate ai fini della programmazione delle politiche di coesione, dello sviluppo rurale, dello sviluppo della pesca e dei programmi Fas, rappresenta il momento di sintesi degli indirizzi strategici che la Regione Molise intende adottare per il periodo 2007-2013. In tale contesto è stata data concreta attuazione al principio dell'integrazione tra fondi, richiamato più volte nella regolamentazione comunitaria. In particolare, il DUP della Regione Molise traccia un quadro di riferimento delle strategie e degli obiettivi specifici assegnati a ciascun programma, formulando linee d'indirizzo per assicurare la necessaria complementarità tra i diversi strumenti di programmazione e favorire sviluppo di effetti sinergici tra le risorse comunitarie e nazionali.

Di particolare interesse, a tali fini, risulta pertanto l'analisi degli aspetti strategici elaborati nell'ambito delle politiche di coesione, con le quali il PSR deve ricercare il massimo livello di integrazione. Nel complesso, tenendo conto delle istanze espresse dal settore agroalimentare e dai territori rurali, il PSN fissa obiettivi di ampia portata, ripresi nel PSR molisano, che investono le aree tematiche della competitività, dell'ambiente e dello sviluppo socio-economico delle aree rurali. In proposito, si osserva che, su alcuni ambiti d'intervento, la competenza del PSR non è esclusiva. E proprio su tali ambiti d'intervento occorre definire con chiarezza i limiti al campo di applicazione delle misure del PSR.

Le linee di policy perseguite dall'Amministrazione regionale mirano a favorire interconnessioni tra i diversi programmi. Tuttavia, in linea teorica possono manifestarsi rischi di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra programmi. I criteri di distinzione con i quali si intende annullare tali rischi sono illustrati nel paragrafo 3 del presente capitolo.
In ogni caso, l'adozione dell'approccio strategico (e, conseguentemente, degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale) rappresenta, di fatto, il meccanismo di programmazione più efficace per garantire la necessaria complementarità tra le politiche di coesione e quelle per lo sviluppo rurale adottate su scala regionale. Inoltre, permette di definire con chiarezza il ruolo ed i compiti di ciascun fondo ed i meccanismi di interconnessione attraverso i quali assicurare la necessaria complementarità tra le attività, le politiche e le priorità comunitarie affidate al sostegno dei Fondi strutturali e del FEP.
In sede di preparazione dei diversi programmi l'adozione di tale approccio ha consentito di definire i livelli di complementarità ed integrazione tra Feasr, Fondi strutturali e Fep, definendo, altresì, i criteri di demarcazione tra le competenze dei fondi (illustrate, più in dettaglio, nel successivo paragrafo 10.3). In termini generali:

- Al **FESR** è affidato il compito di supportare le politiche di sviluppo rurale regionali sostenendo:
  - i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane; il PSR interviene nella realizzazione delle infrastrutture per la banda larga nei comuni in *digital divide,* delle aree D, individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto. all'interno di queste aree saranno individuati, su basi oggettive, i comuni inseriti in apposito elenco nei quali gli interventi

infrastrutturali di cui alla misura 321 saranno effettivamente realizzati; nelle restanti aree interverrà il FESR .

- lo sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc, il FESR NON INTERVIENE, in ogni caso, a favore delle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- la rivitalizzazione del tessuto economico nelle aree rurali, sostenendo la diffusione di attività imprenditoriali in settori al di fuori dell'intervento del PSR;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso.

- Il **FSE** avrà il compito di affiancare le strategie a sostegno dello sviluppo rurale intervenendo, in particolare, nell'ambito della formazione delle risorse umane endogene, per l'acquisizione delle necessarie competenze orientate alle nuove professionalità, in grado di creare una nuova classe lavoratrice ed imprenditoriale capace di governare le dinamiche dei mercati, e per il miglioramento delle competenze dei soggetti operanti lungo la filiera istituzionale, con particolare riguardo alle risorse umane degli enti locali e delle strutture decentrate dell'Amministrazione regionale.
- Quanto al **FEP**, uno dei fattori di criticità su cui si concentra l'attenzione del Programma è rappresentato dalla promozione dell'equilibrio sostenibile tra risorse e capacità della flotta. Lo sviluppo del settore ittico, richiederà inoltre l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica, nonché iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni. In sostanza, il FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:
  - la crescita dell'occupazione
  - la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
  - la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

  Anche il PSR promuove in ambito agricolo obiettivi similari, che quindi possono innescare processi virtuosi in quei territori interessati dalla filiera ittica. L'asse prioritario I, "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", presenta numerose sinergie con l'obiettivo strategico del rafforzamento dalla competitività del settore ittico che si esplicita negli assi prioritari 2 e 3 del FEP (rispettivamente acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e misure di interesse collettivo). Il PSR prevede, inoltre, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche volte a favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e, soprattutto, la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive sia nei territori rurali, che potrebbe essere estesa ai territori dipendenti dalla pesca.

Per realizzare concretamente l'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e quelle di sviluppo della pesca, a livello regionale saranno promosse soluzioni di governance capaci di garantire il coordinamento delle strutture di gestione dello sviluppo rurale, e quelle della politica per la pesca. In tal senso, il rispetto dei principi della complementarità e dell'integrazione tra gli strumenti delle politiche in questione (coesione, sviluppo rurale e pesca) è assicurato nel corso dell'intero periodo di programmazione attraverso un'attenta azione di sorveglianza. A tal fine la Regione prevede la partecipazione incrociata dei rappresentanti dei programmi operativi del FESR, FSE, FEP e del PSR ai rispettivi Comitati di sorveglianza, conformemente a quanto previsto dal PSN.
Inoltre, al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse delle politiche di coesione (POR FESR, POR FSE, e Programmi di Cooperazione territoriale Europea) della politica agricola e di sviluppo rurale (PSR), della politica per la pesca (FEP), degli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, Programmi Comunitari, ecc..) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS), l'Amministrazione Regionale attua le attività di coordinamento attraverso:

- la "Cabina di regia per il coordinamento", diretta dal Direttore Generale della DG I^, costituita dai Direttori Generali coinvolti, dalle Autorità di Gestione dei Programmi, dall'Autorità Ambientale regionale, dall'Unità regionale di Valutazione, con il compito di garantire unitarietà e responsabilità agli indirizzi ed alle verifiche di coerenza e sinergia inerenti i diversi Programmi comunitari attuati dalla Regione nel periodo 2007/2013, nonché di dare impulso e coordinare le fasi di definizione/ridefinizione della programmazione/attuazione degli stessi;
- l'Unità regionale di Valutazione, individuata nel Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (legge 144/99), per assicurare responsabilità circa la definizione di opportuni criteri e strumenti di valutazione, selezione e monitoraggio delle operazioni.

Tabella 98: Obiettivi/azioni/interventi del DSR – Molise Complementarità finanziaria

Obiettivi/azioni/interventi	**FESR**	**FSE**	**FEASR**	**FEP**
Creazione e consolidamento di un sistema di relazioni permanenti tra le strutture regionali di ricerca, con particolare riferimento ai Centri di eccellenza (Università, Parco scientifico); Promozione di forme di partenariato e collaborazione pubblico/privato, nel settore della ricerca per favorire la diffusione dell'innovazione all'interno del sistema produttivo regionale.	X		X	
Agevolazione e sostegno alla ricerca industriale, lo sviluppo di nuovi prodotti e processi e la capacità di innovazione nell'ambito delle PMI.	X			
Agevolazione e sostegno alla ricerca delle PMI per l'utilizzo di tecnologie e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente.	X			
Sostegno alla creazione di processi di filiera, *cluster* e reti di imprese innovative per promuovere l'esportazione	X		X	
Aiuti alle imprese per favorire la crescita dimensionale e promuovere la diversificazione; Adozione di strumenti finanziari avanzati.	X		X	
Incentivi e agevolazioni per la nascita di nuove imprese innovative	X			
Progetti pilota per l'individuazione di sistemi e metodologie per l'analisi e il controllo dell'azione programmata (Monitoraggio Unico Regionale; Task Force Regionale; Osservatorio Economico Statistico Regionale); Azioni di tutoraggio e affiancamento.	X			
Prevenzione e gestione dei rischi (sismici e idrogeologici) derivanti da fenomeni naturali; Studi sulla difesa del territorio Azioni di difesa del suolo e della costa; messa in sicurezza dei siti	X			X
Valorizzazione delle aree ad elevato contenuto naturalistico (Rete natura 2000; Aree Mab). Promozione di reti di interventi integrati a livello di aree vaste	X		X	
Sostegno all'imprenditorialità e lo sviluppo di attività produttive legate alla fruizione del territorio, a finalità turistico ricettiva (*Incoming*; Albergo diffuso)	X		X	
Sostegno alla ricerca per l'individuazione di tecnologie a basso utilizzo energetico	X		X	
Sviluppo delle energie rinnovabili da fonti alternative (in particolare impianti che sfruttano energia solare; biomassa; energia idroelettrica)	X		X	
Creazione di imprese per la produzione e lo sfruttamento delle energie alternative	X			
Rafforzamento e miglioramento dell'interconnessione delle reti a livello locale, miglioramento della qualità dei servizi, miglioramento del sistema di viabilità regionale mediante potenziamento dei collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali.	X			
Interventi diretti a favorire l'uso della telematica e degli strumenti informatici, a servizio del sistema produttivo e della popolazione. Interventi di sostegno alle PMI e loro aggregazioni per la fruizione delle nuove tecnologie ITC (e-business) Alfabetizzazione informatica dei cittadini. Servizi avanzati di *E-Government* per imprese e famiglie (*e-health; e-inclusion; e-commerce; e-business; e-learning*)	X			
Miglioramento della qualità della vita nei centri urbani attraverso il potenziamento dei servizi, il recupero e la valorizzazione dei beni naturali e culturali delle eccellenze; supporto alla nascita di nuove imprese innovative attraverso pacchetti di aiuti diretti e potenziamento delle infrastrutture.	X			
Interventi integrati di sviluppo mirati a valorizzare le specificità e le vocazioni territoriali delle aree rurali e gli aspetti sinergici con le aree urbane. Azioni integrate per lo sviluppo socioeconomico delle aree a vocazione turistica e culturale (es. PIT) Azioni integrate per lo sviluppo dei servizi nelle aree marginali	X			
incentivi alle persone per il lavoro autonomo per promuovere nuova imprenditorialità;		X	X	
sostegno a specifici progetti per la creazione di imprese e lavoro autonomo delle donne;	X			
potenziamento degli incentivi alle imprese finalizzate ad incrementare la base occupazionale;		X		
rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari;		X		
incentivi all'instaurazione di rapporti di lavoro *part-time* e altre tipologie mirate a conciliare lavoro e famiglia;		X		
iniziative di informazione, formazione ed orientamento mirate a favorire l'evoluzione di rapporti di lavoro precari in situazioni che garantiscano maggiore stabilità		X	X	

Obiettivi/azioni/interventi	FESR	FSE	FEASR	FEP
occupazionale;				
integrazione dei lavoratori immigrati anche attraverso azioni di prima accoglienza, formazione linguistica, educazione alla conoscenza del contesto socio-istituzionale;		X	X	
potenziamento dell'occupabilità femminile e rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro, cercando di eliminare l'ancora troppo elevato scarto tra l'occupabilità maschile e quella femminile;		X	X	
promozione delle opportunità di lavoro per i disabili e per le fasce deboli attraverso percorsi integrati di formazione ed accompagnamento all'inserimento lavorativo;		X		
azioni attive e preventive di politica del lavoro, soprattutto azioni di *counselling* e orientamento professionale in favore dei giovani		X		
rafforzamento dell'apprendistato e degli altri strumenti di *work experience*;		X		
strutturazione di un sistema di qualifiche maggiormente rispondenti ai fabbisogni dello stesso, in grado di aumentare la capacità di anticipare le esigenze del mercato del lavoro ;		X		
analisi dei flussi connessi alle diverse tipologie di rapporto di lavoro e dei flussi occupazionali interni ed esterni ai sistemi locali del lavoro;		X		
promozione della qualificazione ed occupazione dei soggetti da inserire nel settore ricerca e sviluppo delle imprese;		X		
potenziamento della rete dei Servizi per l'impiego (SpI), valorizzando le sinergie tra i diversi soggetti che operano nel Mercato del Lavoro (MdL);		x		
utilizzo dei Servizi per l'Impiego per agevolare la mobilità geografica del lavoro;		X		
calibratura degli interventi di formazione sulla base delle analisi del fabbisogno formativo rilevato sul territorio;		X	X	
adattamento e calibratura degli interventi di formazione post diploma e post laurea alle richieste di mercato, nell'ottica del rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche e tecnico-pratiche;		X		
promozione della qualificazione del sistema di formazione professionale regionale al fine di accrescere le prospettive di integrabilità dei sistemi di istruzione e formazione;		X		
sviluppo di una maggiore efficacia dell'offerta di istruzione e formazione prevedendo la possibilità di sostenere percorsi individualizzati;		x		
iniziative di formazione continua in una prospettiva di "invecchiamento attivo", a fronte (i) della rilevanza strategica conferita al *lifelong learning* dall'UE; (ii) della necessità di preservare le competenze della componente più "anziana" delle forze di lavoro, con titoli di studio medio – bassi e poco orientate all'utilizzo di strumenti informatici; (iii) della forte dinamica di senilizzazione della popolazione molisana;		x		
Incentivi alla formazione continua dei lavoratori presso le imprese – nell'ambito di progetti di filiera e/o settore strategici per il Molise - per lo sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI, per il rafforzamento del sistema produttivo locale e per l'introduzione di processi di innovazione e di ricerca;		X		
utilizzo dello strumento del *bonus* formativo collegato con piani aziendali settoriali o territoriali (ad esempio progetti integrati d'area, di filiera e/o di settore);		x	X	
sostegno alla partecipazione delle persone ad azioni di aggiornamento professionale, anche individuali;		x		
sostegno al consolidamento delle PMI, delle imprese sociali e supporto all'emersione del lavoro nero; potenziamento del sistema degli incentivi alle imprese finalizzato alla trasformazione di lavoro atipico in contratti di assunzione;		x		
attività di intervento settoriali connesse a situazioni di crisi aziendale;		x		
supporto all'innovazione delle imprese mediante la predisposizione di piani formativi;		x		
sostegno alla partecipazione a dottorati di ricerca per i dottorandi senza borsa di studio;		x		
borse di studio post laurea volte a conseguire una elevata specializzazione.		X		

10.1 LA COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI ALL'ALLEGATO 1 DEL REG. CE 1974/06

L'impatto della riforma della PAC, relativamente al primo pilastro, non è immediatamente valutabile su scala regionale, non essendo ancora disponibili studi ad hoc a livello locale. Il riferimento più immediato è rappresentato da studi realizzati a livello europeo e nazionale, dove vengono evidenziate le possibili evoluzioni nei settori nei quali già è stato avviato il disaccoppiamento , parziale o totale, e quanto previsto dall'articolo 69 del regolamento (CE) 1782/2003 e i possibili scenari delle riforme che si stanno per intraprendere. E' tuttavia indubbio che gli effetti della riforma stanno cominciando a generare un notevole cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, nelle quali l'imprenditore agricolo viene progressivamente esposto alle dinamiche dei mercati e, di conseguenza, ad operare sulla base di convenienze dettate dagli scenari competitivi, piuttosto che dai regimi di sostegno.
In tale ottica, la riforma della politica agricola comune è sottesa al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali, più capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario. Ma è anche indirizzata a valorizzare i ruolo multifunzionale dell'agricoltura nella tutela dell'ambiente e del paesaggio.
In linea con gli indirizzi del PSN, nel corso della programmazione 2007-2013 le complementarità tra gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSR e le misure finanziate dal Feaga o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato I del regolamento (CE) 1974/2006, saranno ricercate, in particolare, nelle seguenti direzioni:

Complementarità tra gli obiettivi degli Assi I e III con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)
La complementarità è assicurata nel PSR individuando le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, attraverso un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e per il mantenimento del reddito agricolo e dell'occupazione nelle aree rurali (anche attraverso interventi a favore della diversificazione e dello sviluppo dei servizi multifunzionali), prestando particolare attenzione alle zone più esposte al rischio di abbandono in relazione alle loro condizioni geografico-ambientali. In tal senso, le misure di incentivo predisposte nell'Asse 1 e nell'Asse 3 (in quest'ultimo caso, limitatamente alla diversificazione del reddito agricolo) sono mirate a sostenere il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento.
Con riferimento alla riforma della OCM Latte, i vincoli precedentemente previsti vengono riconfermati per tutti i beneficiari del premio unico. Coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dai PSR. L'integrazione e la complementarietà delle misure del PSR è rispetto all''introduzione del pagamento unico il cui impatto sulle filiere agroalimentari italiane viene mitigato attraverso le azioni dell'Asse I e Asse III mirate a sostenere le aziende nei processi di sviluppo ed innovazione finalizzati a migliorare la

competitività di mercato, la qualità delle produzioni e dell'ambiente, l'occupazione. Inoltre relativamente alla riforma dell'OCM latte, come del resto indicato anche nel PSN, i soggetti che hanno in corso una procedure di recupero del prelievo supplementare non possono accedere alle misure dello sviluppo rurale. Infine i rischi di abbandono conseguenti al disaccoppiamento sono mitigati con l'azione dell'asse II attraverso incentivi per pratiche agricole sostenibili in particolare nelle aree montane e della collina rurale.

Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM

Le dinamiche in atto, rilevabili dall'analisi degli importi erogati dall'organismo pagatore (al 2003), evidenziano che il comparto dei seminativi è quello maggiormente interessato dai pagamenti relativi alle OCM. In particolare è la provincia di Campobasso a ricevere il 94,7% degli importi regionali per questo settore, mentre in provincia di Isernia si cumulano i pagamenti relativi ai settori bovino ed ovicaprino.

In termini generali, per i settori regionali maggiormente interessati dalla riforma lanciata dal Regolamento 1782/03, sono previste, nel periodo di attuazione del PSR, azioni di *informazione,* di *rilancio delle produzioni di qualità* e di *integrazione all'interno della filiera*. Per i settori maggiormente sensibili agli effetti della riforma saranno incoraggiati investimenti finalizzati:

- alla riconversione produttiva verso altri comparti dell'agroalimentare (seminativi ad alta redditività) e/o verso le produzioni bioenergetiche;
- all'innesco di processi di diversificazione del reddito verso attività non agricole (turismo rurale, trasformazione agroalimentare, valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e/o culturali, sopratutto nelle aree più marginali).

Una prescrizione di carattere generale, tesa ad allineare gli obiettivi degli investimenti in agricoltura con quelli definiti a livello delle OCM è la seguente: qualora un'organizzazione comune di mercato o le norme relative ai pagamenti diretti, finanziati da parte del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, impongano restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno comunitario a livello di aziende agricole o impianti di trasformazione, non può essere sostenuta alcuna operazione che possa comportare un incremento della produzione che ecceda dette limitazioni o restrizioni

Si sottolinea, comunque, che nella predisposizione delle misure d'intervento nel settore agroalimentare si è prestata particolare cura nell'evitare forme di concorrenza, incompatibilità e/o sovrapposizione tra regimi di aiuto previsti nel PSR e quelli sovvenzionati dal FEAGA, con specifico riferimento ai regimi di sostegno dei prodotti di cui all'allegato I del Reg. CE 1974/06: l'aiuto assicurato dal PSR potrà essere concesso solo se il piano aziendale proposto presenta piena compatibilità ed esclude qualsiasi sovrapposizione con misure d'incentivo o regole di limitazione del sostegno stabilite da altri interventi delle politiche comunitarie. Il criterio generale utilizzato per scongiurare tali rischi, già illustrato all'interno del capitolo 5.2, prevede che gli investimenti materiali ed immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR, solo nel caso in cui i relativi Programmi Operativi non prevedano specifiche misure o abbiano esaurito le relative disponibilità finanziarie e, comunque, nel rispetto dei criteri definiti dalle OP. E comunque, anche in questi casi, sono previste disposizioni amministrative tali da far sì che tutti i partecipanti ad interventi a valere sul PSR, debbano dichiarare al momento della domanda se aderiscono o meno a OP riconosciute ai sensi dei

pertinenti regolamenti comunitari e se intendono usufruire o hanno già usufruito o meno di finanziamenti per analoghe iniziative nell'ambito dei Programmi Operativi sulla base di attestato della OP.
Una ricognizione delle opportunità recate dalle OCM evidenzia i settori per i quali si potrebbero, in linea teorica, duplicare forme d'intervento tra diversi strumenti. In questi casi, i regimi di aiuto predisposti dal PSR sono stati articolati in termini tali da annullare i rischi paventati.
, Il PSR interverrà a sostegno dei settori interessati in base ai seguenti criteri specifici:

– Per il settore ***vitivinicolo***, gli aiuti saranno limitati al sostegno di investimenti relativi alle operazioni colturali nel vigneto, con l'esclusione degli impianti e reimpianti nonché ad azioni supplementari a favore delle aziende agricole vitivinicole e sulla filiera a valle della vigna, tese ad investimenti sulla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale ed alla meccanizzazione aziendale, esclusi dal campo di applicazione dell'OCM. Gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti non sono ammissibili al sostegno del PSR, ma saranno finanziati solamente nell'ambito dell'OCM;

  Nel particolare per quanto riguarda le operazioni finanziabili con l'OCM vino di cui all'articolo 11, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 479/2008, per ogni sottoparagrafo a), b) e c), si specifica che nell'ambito del sottoparagrafo c) miglioramento delle tecniche di gestione del vigneto sono finanziate con l'OCM vino solo le operazioni relative alla "modifica delle forme di allevamento o delle strutture di sostegno di un vigneto già esistente, esclusa l'ordinaria manutenzione", che prevedono, come tipologia di spesa l'acquisto e la posa in opera delle strutture di sostegno.

  Le operazioni che si riferiscono al succitato sottoparagrafo c) "miglioramento delle tecniche di gestione del vigneto" sono pertanto pertinenti con gli interventi dell'OCM e non sono finanziate con il PSR.

  Si precisa infine che le tipologie di spesa finanziate con i fondi dell'O.C.M. vino per la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell' 8 agosto 2008. L'allegato include le spese relative al vigneto: lavorazioni del terreno e acquisto e messa in opera di materiali per il vigneto (barbatelle e strutture di sostegno). Altre tipologie di spesa non incluse nel precitato allegato potranno essere finanziate con i fondi previsti per lo sviluppo rurale, in coerenza con quanto prevede la misura 121.

  La misura 121, per il settore vitivinicolo, finanzia a livello aziendale il sostegno agli investimenti per il miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto, in essa, pertanto, sono esclusi gli aiuti per operazioni relative ai vigneti di cui all'OCM.

  Gli investimenti nelle imprese di trasformazione saranno finanziati esclusivamente con la misura 123 del PSR e non con l'OCM.

La misura finalizzata alla promozione nei mercati dei Paesi terzi, prevista dall'OCM vino non presenta problemi di sovrapposizione con la misura 133 del PSR, le cui azioni di promozione sono dirette solo verso il mercato interno.

Le altre misure previste e/o attivabili con il Programma di sostegno del settore del vino non sono finanziate in alcun modo con il PSR.

Misura	Operazioni finanziabili esclusivamente in OCM	Operazioni Finanziabili esclusivamente nel PSR
121	impianti e reimpianti	investimenti relativi alle operazioni colturali nel vigneto
	interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti le cui tipologie di spesa sono incluse nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell' 8 agosto 2008	investimenti per la meccanizzazione aziendale
	modifica delle forme di allevamento o delle strutture di sostegno di un vigneto già esistente, esclusa l'ordinaria manutenzione"	
123	Nessuna	Tutte
133	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione

– nel settore ***olivicolo olearIo***, i contenuti dei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli sono definiti con riferimento alle azioni ammissibili indicate nel Reg. (CE) n. 2080/2005 (art.4) e nel DM nazionale di recepimento (DM n. 21 del 30 gennaio 2006). Si precisa, in primo luogo, che è esclusa la possibilità di sovrapposizione tra interventi dell'OCM e le tipologie di azione previste nelle misure di ammodernamento ed incremento del valore aggiunto (121 e 123) nonché nelle misure 111, 114, 124, 132, 133, 214 e 216. Ciò premesso, i programmi appena citati possono comprendere azioni a carattere aziendale o collettivo sovvenzionabili anche nel quadro delle misure del presente PSR, come di seguito dettagliato:

Misura 111

Saranno ammesse esclusivamente Azioni formative a favore di giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste per il primo insediamento e quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti della Misura 121, mentre all'OCM saranno riservate esclusivamente Azioni formative riferite al miglioramento della qualità delle olive e dell'olio, che non sono finanziate dall'PSR.

Misura 121

Per tale misura con riferimento particolare:

- al miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende diretti al miglioramento della qualità dell'olio di oliva o delle olive da tavola;
- al miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola.

il PSR, prevede un'eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005, solo fino al 31 marzo 2009 (termine di scadenza dei programmi già predisposti, approvati ed in corso di esecuzione da parte delle Organizzazioni dei produttori nel settore oleicolo), in considerazione della preesistenza dei

Programmi delle OP rispetto al PSR; tale eccezione prevede che gli investimenti relativi alle tipologie suddette, di importo non superiore a 10.000 euro siano finanziati nell'ambito dei Programmi delle OP, mentre investimenti di importo superiore alla soglia suddetta, che riguardano specifiche aziende agricole, potranno essere ammessi al sostegno erogato dalla presente misura.
La necessità di accedere all'eccezioni previste dal paragrafo 6 dell'articolo 5 del regolamento 1698/2005 deriva dalla limitata disponibilità di risorse per i piani operativi che ammontano a circa 1.100.000 euro per un numero di 4 OP che coinvolge oltre 12.000 associati.
Dal 31 marzo 2009 gli investimenti strutturali previsti dalla misura 121 non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi delle OP per le aziende socie (o a favore delle OP stesse). Per tali investimenti, a partire da tale data, interverrà solo il PSR.
A tal riguardo, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, si prevede che quest'ultimo intervenga:

a livello di imprese di produzione:

- per le imprese non aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili tutte le tipologie di intervento.
- per le imprese aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili tutte le tipologie di intervento strutturali previsti dalla misura 121. Tali investimenti non saranno finanziati nell'ambito dei Programmi delle OP per le aziende socie (o a favore delle OP stesse).

Misura 114

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivicole e oleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo è assicurata solo la consulenza per tutte le altre materie.

Misura 123

a livello di imprese di trasformazione e commercializzazione:

- Per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento;
- Per le Organizzazioni di Produttori ed imprese loro aderenti, il PSR non finanzia gli interventi che riguardano la valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonti di energia rinnovabile, la costituzione di laboratori di analisi, investimenti materiali per la ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento della fase di magazzinaggio, azioni finalizzate alla tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, nonché ricerche di mercato e monitoraggio.

Misura 216

L'OCM non interviene per la tipologia di intervento prevista dall'azione "B" della misura 216 relativa alla creazione e ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane, all'interno delle siti natura 2000.

In ogni caso, in linea con gli indirizzi del PSN, gli interventi strutturali nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP, e che comunque **non riguardano interventi finanziabili con il PSR** ne possono interessare gli interventi di cui alle misure 111, 114, 124, 121 e 123, né gli interventi previsti dalle misure agroambientali.

L'autorità di gestione del PSR, in accordo con AGEA e con le organizzazioni di operatori, adotta procedure di controllo ex ante e ex post finalizzate alla verifica dei criteri di demarcazione. Le aziende che non aderiscono ai programmi di miglioramento non hanno nessuna limitazione o demarcazione nell'accesso alle misure del PSR.

Misura	Operazioni finanziabili esclusivamente in OCM	Operazioni Finanziabili esclusivamente nel PSR
111	Azioni formative riferite esclusivamente al miglioramento della qualità delle olive e dell'olio	Azioni formative esclusivamente a favore di giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste per il primo insediamento e quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti della Misura 121.e che non riguardano la qualità delle olive e dell'olio
114	Servizi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore	Tutti gli ulteriori servizi ammissibili nell'ambito della misura, con l'esclusione di quelli relativi allo specifico settore oleicolo
121	per le imprese aderenti alle organizzazioni di produttori non sono ammissibili le tipologie di intervento strutturali previsti dalla misura 121	per le imprese aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili tutte le tipologie di intervento strutturali previsti dalla misura 121.
123	interventi che riguardano la valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonti di energia rinnovabile, la costituzione di laboratori di analisi, investimenti materiali per la ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento della fase di magazzinaggio, azioni finalizzate alla tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, nonché ricerche di mercato e monitoraggi, sono azioni finanziate ai sensi dell'art. 8, paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 865/04 in favore di Organizzazioni di produttori	Altre forme di investimento previste dalla misura e comunque diverse da quelle finanziate con l'OCM
216	L'OCM interviene per la tipologia di intervento prevista dall'azione "B" della misura 216, con esclusione delle aree Natura 2000	Il PSR interviene con la misura 216 azione "B" "Creazione e ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane" esclusivamente nelle aree Natura 2000

– per il settore ***ortofrutticolo***, si è reso necessario accedere all'eccezioni previste dal paragrafo 6 dell'articolo 5 a fronte della limitata disponibilità di risorse dei programmi operativi delle 2 OP presenti sul territorio regionale che rappresentano un fatturato di 28 milioni di euro, di cui solo 3 milioni di provenienza regionale. Nel rispetto di quanto disposto dal citato articolo al fine di assicurare la non sovrapposizione e/o duplicazione degli aiuti si delineano precise demarcazioni a livello di singola tipologia di intervento e di singolo beneficiario, ma che contestualmente consenta una complementarietà degli interventi. Al fine di evitare ogni sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo beneficiario, per le aziende socie di OP (sia regionali sia di altre Regioni operanti in Molise), si adotta la seguente demarcazione:
  - le aziende che non aderiscono ad una OP sono ammissibili a tutte le tipologie di intervento previste dal PSR;
  - **la misura 111** del PSR interviene con specifico ed esclusivo riferimento al target dei giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste per il primo insediamento e quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti della Misura 121.
    i Programmi Operativi approvati a valere sulla specifica OCM possono prevedere (in quanto intervento non obbligatorio) azioni formative a favore dei propri soci riferite alla sicurezza alimentare, alle norme di qualità e di lavorazione dei prodotti, alla sicurezza sul lavoro. La Misura 111 pertanto non interviene a livello di aziende agricole socie di OP per queste tematiche.
  - **la misura 1.1.4** sarà rivolta solo ad aziende agricole che non aderiscono ad OP. Nel caso di utilizzo di servizi di consulenza riconducibili alla misura 114, le OP/AOP finanzieranno, per le aziende agricole socie, esclusivamente interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.
  - nell'ambito della **Misura 121**, per le aziende socie di OP, il PSR agirà esclusivamente su investimenti superiori ai 10 mila euro, tali interventi non saranno finanziabili dall'OCM che interverrà solo sotto i 10.000 euro.
    Per le aziende che aderiscono ad una OP (o per la OP stessa) non saranno comunque finanziabili dal PSR gli investimenti di:
    - meccanizzazione limitatamente alle attrezzature per l'impianto, i trattamenti fitosanitari e la raccolta, nonchè per gli investimenti di microirrigazione;
    - attrezzature per la fase di lavorazione e condizionamento aziendale;
    - riconversione produttiva di specie/varietà ortofrutticole.

    essendo gli stessi inseriti nei piani operativi delle OP.
    I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere aiuti per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore AGEA, in fase ex ante ed ex post. Non si prevedono ulteriori limitazioni od esclusioni in quanto i programmi delle OP non prevedono gli altri investimenti in favore delle aziende agricole o delle OP stesse di cui alla misura 121.
  - Per la **Misura 123**, riguardo al settore agroindustriale, il PSR esclude la possibilità, limitatamente alle strutture socie delle OP e alle OP stesse, di sostegno ad investimenti nel campo della prima lavorazione, confezionamento, stoccaggio, catena del freddo (previsti dall'OCM). Saranno

invece ammissibili investimenti per la trasformazione, mentre le imprese di trasformazione e commercializzazione che non aderiscono ad OP e non svolgono esse stesse ruolo di OP possono accedere alle misure del PSR.

- Per ciò che riguarda la **Misura 124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nel settore agricolo, nonché nel settore forestale" il PSR interviene esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti ai fini commerciali, processi e tecnologie sviluppati mediante le iniziative di cooperazione relativi ai soli settori vitivinicolo, olio d'oliva, forestazione produttiva, carni (bovine, ovicaprine, suine), lattiero caseario e derivati, cereali, oleoproteaginose, sementi, e non interviene nel settore ortofrutticolo

  Il sostegno ai sistemi di qualità alimentare previsto dalla Misura 132 verrà attivato esclusivamente nell'ambito del PSR.

  Relativamente alla Misura 133 si specifica che essa è riferita esclusivamente a promozione di prodotto inseriti in sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario o nazionale/regionale, mentre i Programmi Operativi delle OP promuovono marchi commerciali di loro proprietà.

Per le Misure 112, 122 e 125 non sussistono elementi di sovrapposizione.

- In relazione alle diverse azioni ed ai singoli impegni della misura 214, i criteri di demarcazione sono applicabili alle Azioni 214/1 "Agricoltura integrata" (Introduzione e Mantenimento) e 214/2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"

  In applicazione di tali criteri di demarcazione, nei casi in cui il Programma Operativo dell'OP preveda l'erogazione di premi per le pratiche di lotta integrata o di metodi di produzione dell'agricoltura biologica, di cui alle suddette azioni, o altri singoli impegni, la misura 214 del PSR non interviene. Il campo di intervento della misura sarà quindi limitato all'erogazione dei premi per altre coltivazioni, non ortofrutticole, praticate dall'Azienda.

In ogni caso, gli interventi finanziati nell'ambito del PSR dovranno essere coerenti con le linee di programmazione delle OP, essendo la politica d'intervento definita nell'ambito dell'OCM prioritaria.

Gli agricoltori che aderiscono ad un'OP che ha presentato un programma operativo in cui sono previsti interventi strutturali possono accedere alle misure dell'asse I del PSR solo per quegli investimenti che non usufruiscono già delle risorse del programma operativo;

i produttori molisani soci di OP riconosciute in altre regioni devono seguire le regole di demarcazione stabilite dal PSR della regione Molise.

L'autorità di gestione del PSR, in accordo con le OP/AOP e AGEA, adotta procedure di controllo ex ante e ex post finalizzate alla verifica dei criteri di demarcazione. Gli agricoltori non soci di OP non avranno nessuna limitazione o obbligo di demarcazione rispetto agli strumenti dell'OCM ortofrutta.

Di seguito si fornisce un quadro riepilogativo relativo alle singole Misure , con riferimento ai soli soci di OP ortofrutticole regionali ed extraregionali.

Misura	Operazioni finanziabili esclusivamente in OCM	Operazioni Finanziabili esclusivamente nel PSR
111	Azioni formative riferite alla sicurezza alimentare, alle norme di qualità e di lavorazione dei prodotti, alla sicurezza sul lavoro	Azioni formative esclusivamente a favore di giovani agricoltori che devono acquisire le conoscenze e competenze professionali richieste per il primo insediamento e quali requisito di ammissibilità per accedere agli aiuti della Misura 121; il PSR non finanzia azioni formative relative a gli stessi temi finanziati dall'OCM.
112	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione.
114	Servizi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore	Tutti gli ulteriori servizi ammissibili nell'ambito della misura e comunque diverse da quelle finanziate con l'OCM
121	Solo investimenti aziendali di importi inferiori a 10.000 euro.	Solo investimenti aziendali di importi superiori a 10.000 euro
122	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
123	Per le strutture socie delle OP e per le OP stesse investimenti nel campo della prima lavorazione, confezionamento, stoccaggio, catena del freddo.	Per le strutture socie delle OP e per le OP stesse solo investimenti diversi da quelli per la trasformazione nel campo della prima lavorazione, confezionamento, stoccaggio, catena del freddo e comunque diversi da quelli finanziate con l'OCM
124	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
125	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
132	Nessuna	Tutte
133	Promozione marchio di proprietà OP	Promozione di prodotti inseriti in sistemi di qualità riconosciti a livello comunitario o nazionale/regionale
214	Le OP non finanzieranno aiuti per la produzione integrata e biologica né altri interventi agroambientali specifici previsti dalla strategia nazionale OCM ed in particolare dal "Quadro ambientale", con riferimento anche ai singoli impegni della produzione integrata e biologica di cui alle azioni 1 e 2 della misura 214 del presente PSR	Il PSR finanzia in maniera esclusiva sia la produzione integrata sia il biologico

Le regole di cui alla tabella sopra riportata valgono anche per i soci OP di altre regioni

Per il settore dell'***apicoltura***, il REG. CE n. 797/04 prevede alcune tipologie di intervento relative alla formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, che possono sovrapporsi con analoghe azioni previste da misure di sviluppo rurale (formazione, consulenza, ammodernamento di aziende agricole e pagamenti agroambientali per la tutela della biodiversità). Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 paragrafo 6 del Reg. CE 1698/2005, al fine di assicurare la non sovrapposizione e/o duplicazione degli aiuti si prevodono le seguenti demarcazioni:

1. sono escluse dal PSR le seguenti tipologie di intervento;

- nell'ambito della misura 111 azioni formative connesse allo specifico settore.
- nell'ambito della misura 114 servizi di consulenza connessi allo specifico settore
- investimenti per l'acquisto di arnie, macchine, attrezzature e materiali vari, autocarri per l'esercizio del nomadismo.

Le modifiche al PSR operate nel contesto HC e RP non hanno un'incidenza tale da necessitare una revisione della demarcazione relativa al settore dell'apicoltura.

- per il settore ***tabacchicolo*** non vi sono sovrapposizioni, la Regione Molise non è coinvolta dal programma di ristrutturazione nazionale.
- per il settore ***bieticolo-saccarifero*** non vi sono sovrapposizioni la Regione Molise non è coinvolta dal programma di ristrutturazione nazionale.
- nell'ambito degli interventi in favore di aziende operanti nel comparto della produzione di ***latte bovino*** è esplicitamente prevista dal PSR la seguente prescrizione: le aziende produttrici di latte bovino che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e che non risultano in regola con il pagamento del superprelievo non sono ammesse a contributo. Inoltre, gli investimenti devono comunque essere commisurati alla capacità produttiva in relazione a quote legalmente possedute;
- riguardo agli interventi a favore della ***zootecnia da carne***, il PSR esclude pagamenti che possano sovrapporsi con il premio qualità, poiché non è prevista una specifica tipologia di intervento. Peraltro, l'OCM prevede esclusivamente l'erogazione di aiuti disaccoppiati.

Infine, ulteriori dettagli sulle regole amministrative utilizzate per evitare la possibilità di doppio finanziamento per una stessa operazione sono presenti, laddove pertinente, nelle schede contenenti la descrizione delle misure.

Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi I e II e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità

La complementarità tra l'Asse 1 e condizionalità è garantita con la creazione di collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata e, dall'altro lato, considerando il ruolo della formazione, dell'informazione e dei servizi di consulenza, per migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche.

Per quanto riguarda le misure agroambientali, i pagamenti che interesseranno solo quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità ambientale. Le norme che regolamentano le specifiche misure del PSR del Molise in materia garantiscono la necessaria sinergia tra gli obiettivi ambientali fissati nel PSN e quelli della condizionalità, da conseguire attraverso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Complementarità tra Assi I e II e pagamenti diretti art 68 del Reg (CE) 73/2009

Al fine di chiarire gli ambiti di applicazione degli interventi di cui all'Asse II e definire la linea di demarcazione con gli aiuti di cui all'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009, si riporta la seguente tabella di raffronto:

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		**Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR.**	**MOTIVAZIONE**	**PROPOSTA DEMARCAZIONE PER PSR Molise**
Settore Bovino	Premio a vitello nato da vacche nutrici primipare iscritte ai LLGG e registri anagrafici.	Misura 214: Azione razze minacciate di estinzione.	Misura non applicata nella regione Molise per il settore bovino.	
	Premio a vitello nato da vacche nutrici pluripare iscritte ai Libri genealogici e registri anagrafici.	Misura 214: Azione razze minacciate di estinzione.	Misura non applicata nella regione Molise per il settore bovino.	
	Premio ai bovini in età compresa tra 12 e 24 mesi: (permanenza minima di 7 mesi in allevamento prima della macellazione) a) etichettatura facoltativa ex Reg. (CE) 1760/00; b_1) DOP/IGP Reg. (CE) 510/2006; b_2) Sistemi di qualità riconosciuti dallo stato membro.	Misura 132: Se il sistema di qualità Nazionale e/o DOP/IGP riguarda produzioni sostenute anche nell'ambito della misura 132 del PSR.	Il PSR prevede aiuti nella misura 132 per alcune razze bovine prodotte secondo il metodo di produzione bilogiche e riconosciute ai sensi del Reg. CE 510/2009 (Vitellone bianco dell'appennino centrale IGP).	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **non possono** beneficiare della misura 132 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.
Settore Ovicaprino	Sostegno all'acquisto e alla detenzione di montoni riproduttori, geneticamente selezionati, iscritti ai Libri genealogici e ai registri anagrafici.	Misura 132:	Il PSR non prevede aiuti per gli ovicaprini nella misura 1.3.2.	
	Sostegno alla produzione e commercializzazione di agnelli e capretti aderenti a sistemi di qualità DOP, IGP o biologico sistemi di qualità riconosciuti.	Misura 132:	Il PSR non prevede aiuti per gli ovicaprini nella misura 132 per DOP ed IGP però prevede aiuti per il biologico.	**Non possono** accedere ai benefici dell'aiuto previsto dalla misura 132 del PSR i beneficiari dell'articolo 68 per la stessa produzione.

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		**Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR.**	**MOTIVAZIONE**	**PROPOSTA DEMARCAZIONE PER PSR Molise**
	Premio per capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame. (< 1 UBA/ha di foraggio).	<u>Misura 214:</u> Per eventuali azioni i cui impegni siano legati alla riduzione del carico di bestiame.	Il premio previsto dalla azione 2 misura 214 prevede un impegno a **carico di bestiame < 2** UBA/ha quindi compatibile con l'ulteriore aiuto per estensivizzare l'allevamento Il premio previsto dalla azione 5 misura 214 prevede vincoli di carico di bestiame < 1 UBA/ha ma la giustificazione dei costi è dovuto ai minori redditi dei prati permanenti e pascoli coltivati in modo estensivo.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **<u>possono</u>** beneficiare delle azioni 2 e 5 della misura 214 del PSR o viceversa.
Olio di oliva	Sostegno alla produzione di olio extravergine di oliva, DOP-IGP o secondo il metodo biologico.	<u>Misura 132:</u> Se riguarda produzioni DOP/IGP o biologico, sostenute anche nell'ambito della misura 132 del PSR.	Il premio previsto dall'articolo 68 si riferisce in senso lato alla iscrizione al sistema dei controlli e quindi potrebbe sovrapporsi con gli aiuti previsti dalla misura 132.	il settore oleicolo i è escluso dalla misura 132 sia per le DOP, IGP ivi previste sia per il biologico.
		Misura 214. Azione 2.	Viceversa Il premio previsto dalla azione 2 misura 214 **non prevede la compensazione dei costi di certificazione** e è quindi compatibile.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **<u>possono</u>** beneficiare della Azione 2 misura214 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.
Latte	Sostegno alla produzione di latte di qualità.	**NO.**	I sistemi di qualità nazionali non sono contemplati nella misura 132 del presente PSR.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **<u>possono</u>** beneficiare della misura 132 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR.	MOTIVAZIONE	PROPOSTA DEMARCAZIONE PER PSR Molise
Tabacco	Premio alla produzione di tabacco Kentucky destinato alla produzione da fascia per produzione da sigaro e Nostrano del Brenta.	**NO**	Misura non applicata in regione Molise.	
	Premio alla produzione di tabacco di qualità, appartenenti ai gruppi varietali 01–02– 03 –04.	**NO**	Misura non applicata in regione Molise.	
Zucchero	Premio ai produttori di barbabietola da zucchero per l'acquisto di sementi certificate e confettate	**NO**	Il PSR Molise non prevede sistemi di qualità sostenuti nell'ambito della misura 1.3.2 per lo zucchero.	
Floricoltura	Misura a sostegno della qualità della danae racemosa.	**NO**	Il PSR Molise non prevede sistemi di qualità sostenuti nell'ambito della misura 1.3.2 per la floricoltura.	
Attività agricole con benefici ambientali	Aiuto ai produttori che praticano l'avvicendamento triennale con frumento duro e con colture proteiche leguminose e oleaginose nelle regioni del centro sud. (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).	**Misura 2.1.4 Azione 1 e 2 SI** Per azioni agroambientali che prevedono rotazioni più favorevoli della Baseline o dell'ordinarietà (es.: Agricoltura integrata, biologica e altre azioni con impegni di rotazione.	Il premio previsto dall'articolo 68 si riferisce alle sole rotazioni triennali che includono colture proteiche o oleaginose per almeno un anno. Poiché le azioni relative alla produzione integrata ed agricicoltura biologica di cui alla misura 214 prevedono direttamente o indirettamente obblighi di rotazione vi può essere una potenziale e parziale sovrapposizione con gli aiuti di cui all'art.68.	I beneficiari dell'art. 68 **non possono** beneficiare delle azioni 1 (produzione integrata) e 2 (agricoltura biologica) della misura 214 del presente PSR.

Complementarità tra Asse II e OCM

In base al disposto dell'articolo 27(5) del Reg. 1974/2006, è vietato qualsiasi pagamento cumulativo tra aiuti accordati nell'ambito di una misura agroambientale (con particolare attenzione all'agricoltura biologica) e pagamenti forfettari simili finanziati dai programmi operativi delle OCM.

10.2 RELATIVAMENTE AGLI ASSI 1, 2 E 3, CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

L'analisi dello schema esposto nel paragrafo 1 del presente capitolo consente di verificare gli ambiti tematici sui quali convergono sia le politiche di sviluppo rurale, sia le politiche di coesione, che potrebbero generare rischi di sovrapposizione tra strumenti d'intervento. Di conseguenza, occorre illustrare le modalità con le quali saranno evitate possibili sovrapposizioni tra strumenti di intervento (con riferimento alle sole misure per le quali è necessario introdurre elementi distintivi tra le competenze dei fondi). A tal fine, è opportuno concentrare l'attenzione sulle misure attivate dal PSR, verificando gli eventuali ambiti nei quali intervengono gli altri fondi strutturali ed il FEP.
In tal senso si precisano di seguito i criteri di distinzione tra gli interventi sostenuti dal FEASR nell'ambito del PSR e quelli finanziabili dal FESR e dal FSE in attuazione dei rispettivi Programmi Operativi adottati dalla Regione Molise, relativamente alle aree di attività ed alle misure per le quali esistono rischi di sovrapposizione, specificando in particolare le azioni rientranti nell'esclusiva area operativa del PSR.
Nell'**Asse 1** del PSR sono presenti molti elementi di collegamento con le politiche di coesione, le quali possono giocare un ruolo di grande importanza a sostegno delle strategie perseguite nell'ambito del PSR, attraverso:

- l'adeguamento e/o la realizzazione di reti materiali ed immateriali a servizio del mercato interno;
- il sostegno ad interventi tesi a favorire l'innovazione tra le imprese;
- le infrastrutture agricole (per la realizzazione delle quali il PSR prevede limitati ambito d'intervento, relativi alla viabilità rurale ed all'infrastrutturazione idrica);
- l'adeguamento del sistema dei trasporti.

In particolare, il PO FESR mira, tra l'altro, ad assicurare mercati aperti e competitivi e a garantire migliori condizioni di accessibilità e mobilità. Su tali temi appare evidente come la sovrapposizione tra i due strumenti si annulla nella misura in cui la tipologia di destinatari ed i contenuti delle misure sono affatto diversi. Per quanto attiene, invece, all'infrastrutturazione, la Regione Molise intende sostenere, attraverso il FEASR, una limitata e ben circoscritta tipologia di operazioni.
Nell'ambito della logistica, la politica di coesione interverrà, tra l'altro, nel cosiddetto "ultimo miglio", su quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto e prossimità) che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali, e internazionali le produzioni agroalimentari.
La razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci, sarà a carico della politica di sviluppo rurale per investimenti nell'azienda agricola e per investimenti nell'impresa

agroindustriale relativamente ai prodotti Allegato I del Trattato, mentre la politica di coesione interverrà per i restanti ambiti di sua competenza.
Per quanto riguarda la ricerca la politica di coesione, nel suo ruolo di politica aggiuntiva, garantirà interventi su temi cruciali per le aree rurali, quale l'agro-industria e le foreste, favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca e attori che producono la ricerca stessa, promuovendo la mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extra-locale quali banche, università, poli di ricerca). Il FESR deve garantire il finanziamento della ricerca ad implementazione della misura 124.
Il PO FSE, nel favorire la riqualificazione professionale e la formazione, attiverà programmi formativi del tutto complementari rispetto a quanto previsto dal PSR, nel quale gli interventi formativi saranno destinati ad operatori agricoli e della trasformazione agroalimentare.
Nel complesso, dunque, l'elemento discriminante è generalmente rappresentato dalla tipologia di utente/beneficiario e dallo specifico oggetto dell'operazione. Più in dettaglio:

- **Infrastrutture rurali**. riguardo alle infrastrutture, il PSR sosterrà esclusivamente:
  - le reti irrigue consortili per ottimizzare l'uso della risorsa e per il risparmio idrico (eliminazione perdite di adduzione e distribuzione, contatori per la misurazione dell'acqua erogata, ecc.), attraverso la misure 125. In casi limitati, il Feasr interverrà anche su piccoli acquedotti rurali ad uso civile: in particolare (misura 321) attraverso il PSR si interverrà per il rifacimento/ripristino di piccoli tratti di acquedotti rurali soggetti a perdite per vetustà delle tubazioni o deterioramenti dovuti a cause naturali (es: dissesto) finalizzati al risparmio idrico. Tali interventi potranno essere realizzati esclusivamente in aree montane e svantaggiate ai sensi del reg. 1698/05, art. 50, e limitatamente ai villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq). Si tottolinea, inoltre, che non saranno realizzati interventi su reti primarie. Il PO FESR non finanzia tali tipologie di intervento
  - investimenti di rifunzionalizzazione di strade rurali, circoscritti ai tratti danneggiati da eventi naturali (dissesto idrogeologico, piogge intense, ecc.), interessanti il piano viario carrabile e le opere occasionate, con esclusione di qualunque intervento riconducibile a manutenzione ordinaria;
  - Investimenti di rifacimento di tratti di acquedotti rurali soggetti a perdite per vetustà delle tubazioni, ovvero per deterioramento dovuto a cause naturali (dissesto idrogeologico, piogge intense, ecc.) finalizzati al risparmio idrico, comportanti, laddove necessario, eventuali variazioni al tracciato delle condotte primarie (sono esclusi gli interventi di allaccio alle singole utenze).

  Per il resto, l'adeguamento infrastrutturale sarà affidato al PO FESR e, per le linee d'intervento di propria competenza, al FAS
- **Ricerca e innovazione**: l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori agro-industriali e forestali, mentre l'ambito di competenze del Feasr è limitato all'introduzione dell'

innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali (misura 124). Per questi interventi il FESR non interviene.

Nell'ambito della citata misura i progetti debbono riguardare più soggetti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole) e i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre – competitiva.

Per accedere alla Misura più soggetti della filiera devono essere riuniti o in forma giuridico-societaria, o in Associazione Temporanea d'Impresa (ATI) ed avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.

Possono partecipare al progetto di cooperazione le imprese agricole di produzione, le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che operano nei settori precedentemente indicati, le imprese di servizio all'attività agricola e/o agroindustriale, i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre - competitiva

Altre iniziative di ricerca ed innovazione attinenti allo sviluppo della competitività delle filiere agricole, alimentari e forestali saranno sostenute dalle politiche di coesione, attraverso il PO FESR, con particolare riferimento al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, così come definiti dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

- **Formazione**: le operazioni di formazione continua (Mis. 111) saranno di competenza dei diversi programmi in relazione alle categorie di fruitori ed alle aree tematiche della formazione. Il ruolo del Feasr sarà limitato alle attività formative i cui destinatari sono rappresentati da imprenditori/trici agricoli giovani, con età inferiore ai 40 anni. Il sostegno per la realizzazione delle suddette attività formative viene erogato sotto forma di rimborso per la partecipazione alle attività formative. In tutti gli altri casi la competenza sulle attività formative è attribuita alle politiche di coesione, attraverso il PO Fse;
- **Logistica**: il raggio d'azione del Feasr è limitato al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti Allegato I del Trattato e dei prodotti della selvicoltura, ivi compresi gli interventi concernenti il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese agricole, silvicole e della trasformazione alimentare, la razionalizzazione della catena del freddo e l'introduzione delle ICT, sempre relativamente a quanto è realizzabile nell'azienda agricola ed agroalimentare (misure 121, 122 e 123). Limitatamente a tali ambiti, il FESR non interviene.
- **Energia**: con riferimento al sostegno alla riconversione produttiva nelle filiere bioenergetiche, incoraggiata dalle Misure 121 e 123, si sottolinea che il Feasr sosterrà tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale. Limitatamente agli investimenti finalizzati alla generazione di energia, il Feasr interverrà limitatamente agli impianti di potenza fino ad 1 MW. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili.

- **Sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza**. le attività di sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza (Misura 114) a carico del Feasr saranno delimitate in relazione alle tipologie di fruitori (di servizi di consulenza) che potranno essere esclusivamente imprenditori agricoli e forestali, e del contenuto delle attività di consulenza (ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali; buone condizioni agronomiche ed ambientali; buone condizioni agronomiche ed ambientali; criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvocolturali). Il FESR e FSE non intervengono per gli stessi beneficiari e per le stesse azioni
- **Sostegno agli investimenti finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**. Relativamente a queste tipologie di operazioni il FEASR opera prevalentemente nell'ambito dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato UE entro i limiti stabiliti, per ciò che concerne il volume di investimento e le categorie di beneficiari (micro, piccole e medie imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE, nonché imprese con meno di 750 addetti o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro/anno), dalla misura 123. Il FESR non interviene per le imprese di trasformazione e commercializzazione delle produzioni classificate nell'Allegato I del trattato.
- **Cooperazione**. Nell'ambito dell'Asse 1, il sostegno del Feasr ad operazioni di cooperazione è limitato ad iniziative realizzate dai soggetti esplicitamente indicati nella scheda di misura, i cui contenuti vertano prevalentemente sulle filiere agricole, alimentari e forestali. Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene.
- **Promozione e valorizzazione**. Le attività di promozione e valorizzazione possono essere sostenute dal PSR, nell'ambito della Misura 133 in via esclusiva per le sole iniziative:
  - aventi ad oggetto le produzioni interessate da sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dei seguenti Regolamenti CE: 2092/1991; 1493/1999; 510/2006; nonché sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale e/o regionale e comunque conformi ai criteri comunitari richiamati dalle norme attuative dell'art. 32, comma 1, punto b del Regolamento CE 1698/2005;
  - i cui beneficiari sono associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolti attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto previsto dall'articolo 32 del regolamento (CE) 1698/2005 Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene
- **Acquacoltura**. La programmazione nazionale del FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:
  - la crescita dell'occupazione
  - la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
  - la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.:

  In tale ottica, si ribadisce che:
  - gli investimenti produttivi in favore del settore ittico e dell'acquacoltura, anche in acque interne, sono a carico della programmazione del FEP;
  - le misure acqua-ambientali previste dall'articolo 30 del Reg. FEP sono simili a quelli del FEASR in quanto prevedono, in principio, il finanziamento di operazioni simili a favore della tutela e il miglioramento dell'ambiente nelle zone umide. In questo campo, il FEP può intervenire solo per la concessione di

indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente e a preservare la natura. Di conseguenza, le azioni ambientali di cui l'unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura, non possono essere finanziati dal FEP, anche se sono attività realizzate nelle lagune/stagni di piscicoltura e, di conseguenza, entrano nell'ambito di competenze del FEASR solo quando insistono su terreni agricoli.

La politica di coesione, in connessione con l'**Asse 2** del PSR, potrà svolgere le attività strettamente correlate con la protezione dell'ambiente naturale, quali la riqualificazione delle infrastrutture a servizio della filiera bioenergetica; gli interventi finalizzati alla promozione di tecnologie e processi produttivi che siano più rispettosi dell'ambiente e lo sviluppo di politiche energetiche ad alta compatibilità ambientale (produzione di energia attraverso le biomasse).
IL FESR interviene, in stretta correlazione con le misure destinate a riqualificare il patrimonio delle risorse territoriali, con e misure destinate a sostenere interventi di bonifica e riqualificazione ambientale e di tutela e conservazione del territorio.
Il PO FSE, in materia ambientale svolge a sua volta un importante ruolo di sensibilizzazione attraverso azioni formative e conoscitive i cui contenuti potranno essere mirati alle esigenze scaturite dai territori. Va inoltre precisato che le attività formative e di assistenza tecnica in materia ambientale ammissibili al finanziamento del FEASR saranno destinate in via esclusiva agli operatori agricoli sotto i 40 anni.
Il criterio generale di demarcazione con gli altri fondi è rappresentato, per tutte le misure "a premio", dalla natura stessa e dalle finalità dell'incentivo.
Per le altre misure, che prevedono l'erogazione di contributi a fronte di investimenti realizzati dai beneficiari, i criteri sono i seguenti:

- la politica di sviluppo rurale interviene in maniera esclusiva con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possano contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;
- la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale, è sostenuta esclusivamente dal FEASR, ove non finanziate con risorse nazionali.
- gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico esclusivamente della politica di sviluppo rurale.
- la politica di coesione, nell'ambito di aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione (cfr. Legge quadro sulle Aree protette) e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, attraverso il PO FESR. Il FEASR non interviene per questi aspetti. Tali interventi dovranno essere finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
- gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole sono a carico esclusivo della politica di sviluppo rurale, nell'ambito della misura 226. Il cofinanziamento del PO Fesr è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito dei PAI approvati, il PO Fesr può intervenire, ai suddetti livelli di rischio, per azioni che riguardano il

demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali). Il FEASR interviene in aree a livelli di rischio 1 e 2 inseriti in PAI approvati.

- quanto alla prevenzione degli incendi e ricostituzione dei boschi, sempre attraverso la misura 226 del PSR si interverrà per la creazione e il mantenimento di fasce antincendio, per l'attivazione di pratiche colturali forestali protettive dei soprassuoli, per la realizzazione di apprestamenti e piccole infrastrutture di prevenzione e monitoraggio degli incendi. Per questi interventi non interviene il PO FESR;
- relativamente alle filiere bioenergetiche il Feasr sostiene in maniera esclusiva tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali., il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore rispetto a quella indicata sono realizzati con il sostegno della politica di coesione attraverso il PO FESR. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili
- riguardo ai collegamenti ed alle possibili sovrapposizioni con le politiche per la pesca, si sottolinea che il PSR non interviene con misure ambientali laddove siano interessate produzioni piscicole di allevamento, la cui competenza è delle azioni idroambientali del Programma Nazionale FEP Queste prevedono la concessione di indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare l'ambiente naturale. Il PSR non potrà finanziare quindi misure ambientali che riguardano la produzione piscicola da allevamento

Per quanto riguarda l'**Asse 3**, gli interventi legati alla diversificazione ed alla qualità della vita nelle zone rurali procedono in sinergia con le politiche di coesione. I criteri per distinguere le competenze tra i fondi, nonché tra il FEASR ed il FEP fanno generalmente riferimento ai seguenti aspetti:

- aree ammissibili;
- tipologie di beneficiari;
- settori produttivi;
- tipologie di intervento.

Per ciascuna misura sostenuta dal PSR, in particolare, tali criteri sono i seguenti:

- la *diversificazione del reddito agricolo* sostenuta dalla misura 311 trova una sua precisa delimitazione nella definizione delle macroaree ammissibili (D), nelle categorie di beneficiari (imprenditore agricolo e/o componente della famiglia agricola) e nel necessario legame con l'attività aziendale. L' azione 1) prevede interventi nelle aziende agricole in cui il FESR non interviene, l'azione 2) e 3) è limitata alle aree D2 e D3 e sono esclusi dal PO FESR interventi localizzati in questi territori per le medesime categorie di beneficiari;
- il sostegno del FEASR alla diversificazione dell'economia rurale attraverso incentivi alla creazione e *sviluppo di micro-imprese* (Misura 312) è limitato alle caratteristiche dimensionali del beneficiario (solo microimprese come definite

dalla Raccomandazione 2003/361/CE); all'area di riferimento (solo aree interessate dall'Asse 4 del PSR); ai settori di intervento (solo dell'artigianato tipico, con particolare riferimento alle attività direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale, del piccolo commercio e dei servizi alla persona). Va sottolineato che solo la contemporanea presenza di queste tre condizioni definisce l'ambito di competenza del FEASR. Negli altri casi la competenza è del FESR. In ogni caso, si esclude qualsivoglia sovrapposizione con gli strumenti di sostegno previsti nell'ambito della priorità "Ambiente e territorio" del PO Fesr. L'Autorità di gestione del PSR notificherà all'Autorità di Gestione del PO FESR le attività e le aree oggetto d'intervento, e viceversa;

- i *servizi alle popolazioni*. Il Feasr (Misura 321) interverrà in maniera esclusiva nelle aree rurali attraverso piccoli interventi zonali a carattere sociale, ambientale/energetico e di piccola mobilità zonale, mentre resta a carico del FESR la promozione della maggiore coesione tra aree urbane e rurali. Un ulteriore elemento di demarcazione è rappresentato dalla tipologia di investimenti: si tratta di piccole infrastrutture a carattere zonale, da attivarsi in aree rurali prive o altamente deficitarie di servizi di base, dettagliate nella scheda di misura. Inoltre, riguardo alla costituzione di reti di servizi ICT (prevista nell'ambito del PO Fesr, Attività IV.2.2), si precisa che:
  - il PO Fesr è competente sull'infrastruttura di rete, mentre non sono previsti interventi di tipo infrastrutturale a carico del PSR;
  - il PO Fesr interviene nel caso di costituzione di reti di centri minori per l'erogazione e fruizione a distanza di: servizi per l'esecuzione di operazioni e pratiche in ambito PA erogabili e fruibili completamente on line (e-*government*); servizi connessi all'esecuzione di pratiche mediche ed alla diffusione delle informazioni specialistiche (*e- Health*); servizi di *Education e Training* connessi alla realizzazione di percorsi di istruzione e formazione, operanti sia in ambito scolastico che professionale e lavorativo. Il PSR non finanzia tali interventi
  - Il PSR opera nell'ambito dell' organizzazione ed avviamento di reti (es: wireless locali pubbliche) a completamento (ultimo miglio) delle zone rurali D2 e D3 dell'infrastruttura principale.
- la misura a sostegno della *riqualificazione e sviluppo dei villaggi* (Mis. 322) trova momenti di contiguità con gli obiettivi del Fesr tesi alla riqualificazione urbana, nonché con la Priorità Asse IV "Ambiente e Territorio". Il Feasr interverrà solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile; tipologia di investimento. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura. Va tuttavia precisato che, relativamente all'area ammissibile, il Feasr interviene limitatamente ai villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000 e rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq. Entro quesi limiti, inoltre, il Feasr interviene esclusivamente:
  - su fabbricati rurali ubicati nei villaggi, (attraverso interventi funzionali ad un loro uso collettivo, turistico culturale e/o di servizio);
  - su strutture immobili (ammodernamento/rifunzionalizzazione) dedicate al ricovero ed al magazzinaggio di attrezzature e manufatti relativi ad eventi storici della tradizione rurale locale);

- su elementi di interesse comune del patrimonio rurale, quali: corti, accessi, fontanili, pozzi, ex lavatoi, ecc;

Nei casi non previsti, le operazioni possono essere ammesse al finanziamento del Fesr.

- nell'ambito della *tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* (Mis. 323), riguardo alle operazioni di cui alla Linea B (interventi di riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali) e artigianali locali. Il FESR interviene a sostegno della strutturazione/infrastrutturazione, (recupero storico ed architettonico di beni immobili ad elevata valenza culturale (artistica, storica, archeologica) e degli istituti e luoghi della cultura (musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), complessi monumentali. Per queste tipologie il FEASR non interviene.
- Infine, l'*acquisizione di competenze e attività di animazione* saranno destinate ai Gal nell'ambito del PSR, Misura 431, mentre il FEP sosterrà analoghe iniziative sviluppate dai GAC.

Va infine sottolineato che, riguardo ad interventi di *infrastrutturazione territoriale,* l'adeguamento delle infrastrutture a supporto delle filiere agroalimentari e delle aree rurali rappresenta un obiettivo del PO Fesr (e del FAS). In particolare, è affidato al FESR l'adeguamento dell'infrastrutturazione per la mobilità interna e per la costruzione delle reti per le TIC

La tabella esposta nella pagina successiva sintetizza i criteri di distinzione, per ciascuna misura, laddove emergono potenziali elementi di rischio di sovrapposizione tra le competenze attribuite ai diversi fondi.

Tabella 99: Criteri di distinzione tra FEASR ed altri Fondi

Cod UE	Descrizione Misura	Area di rischio sovrapposizione	Criteri di distinzione
Asse 1			
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, …	FSE: Formazione continua	Tipologia fruitore della formazione giovani sotto 40 anni
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori	FSE: Erogazione di servizi di consulenza	Tipologia di beneficiario (FEASR per imprenditori agricoli e imprenditori e detentori forestali). Tipologia di consulenza (oggetto della consulenza, definito nella scheda di misura)
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
123	**Accrescimento del valore aggiunto** dei prodotti agricoli e forestali	FESR: Aiuti alle imprese	Settore destinatario agroalimentare solo prodotti dell'allegato I; settore forestale non sono finanziate le stesse tipologie di investimenti
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	FESR: Aiuti alle imprese	Settore destinatario (FEASR esclusivamente per settore agricolo e forestale e trasformazione agroalimentare, per i prodotti di cui all'Allegato I del Trattato). Tipologia di beneficiario (definite nella scheda di misura)
125	Miglioramento e creazione **infrastrutture**	FESR: Infrastrutture per la mobilità, gestione risorse idriche	Tipologia di infrastruttura. Per la logistica (ad eccezione di piccoli investimenti aziendali) la competenza è esclusiva del FESR. Per la mobilità e le risorse idriche il FEASR interviene solo negli ambiti d'intervento dettagliati nelle schede di misura. Per le altre tipologie di intervento la competenza è esclusiva del FESR.
126	**Ricostituzione** del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	Nessuna	==
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentare**	Nessuna	==
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione ed informazione	FESR: Valorizzazione prodotti e internazionalizzazione	Beneficiari (Associazioni di produttori) è oggetto della promozione (prodotti agroalimentari interessati da sistemi di qualità)
Asse 2			
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone **montane**	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in **zone diverse**	Nessuna (Competenza esclusiva FEASR)	==
214	**Pagamenti agroambientali**	FEP: Misure idroambientali	Area d'intervento: FEASR su superfici agricole esclusione per le aree interessate da produzioni piscicole di allevamento
216	**Sostegno agli investimenti non produttivi**	FESR: Investimenti ambientali	Tipologia di intervento e terreni (agricoli e/o forestali)
221	**Primo imboschimento di terreni agricoli**	FESR: Investimenti ambientali	Tipologia di aiuti e tipologia di terreno
223	**Primo imboschimento di terreni non agricoli**	FESR: Investimenti ambientali	Tipologia di aiuti e tipologia di terreno
224	**Indennità Natura 2000**	FESR: Investimenti di recupero ambientale	Tipologia di intervento (ove non intervengano risorse nazionali): la competenza è esclusiva del FEASR
226	**Ricostituzione** del potenziale forestale ed interventi preventivi	FESR: Realizzazione infrastrutture forestali	Tipologia di intervento (competenza esclusiva del FEASR solo per le tipologie indicate nella scheda di misura). Finalizzazione delle aree: FEASR solo per contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole. Il cofinanziamento del PO FESR è limitato agli interventi di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito dei PAI approvati il PO FESR può intervenire, ai suddetti livelli di rischio, per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali)
227	Sostegno agli **investimenti** non produttivi nel settore forestale	FESR: Investimenti ambientali	Tipologia di intervento non prevista
Asse 3			
311	**Diversificazione in attività non agricole**	FESR: Aiuto al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (componente famiglia agricola) necessario legame con una attività dell'azienda agricola – zone d'interventi
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **microimprese**	FESR: Aiuto al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (imprese). Area territoriale di riferimento.
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	FESR: Infrastrutture, FSE: Sanità e servizi sociali	Aree ammissibili; tipologia di beneficiario; tipologia di investimento
322	**Riqualificazione** e sviluppo dei **villaggi**	FESR: Programmi di riqualificazione urbana	Aree ammissibili; tipologia di investimento
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	FESR: Investimenti di valorizzazione Natura 2000	Aree ammissibili; tipologia di investimento
Asse 4			
421	**Cooperazione**	FEP: Misure ex Reg. CE 1198/06, art. 44, lettera da b) a f); Obiettivo Cooperazione dei Fondi Strutturali	Tipologie di beneficiario (GAL)
431	Gestione del **GAL**, acquisizione di competenze, animazione		Aree d'intervento

10.3 RELATIVAMENTE ALL'ASSE 4, CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Riguardo alle possibili sovrapposizioni tra le attività dei GAL e dei GAC, occorre anzitutto segnalare che, dal punto di vista territoriale, le uniche aree costiere ammissibili all'asse 4 sono rappresentate dalla Macroarea D1. Ciò premesso, un primo criterio di distinzione è rappresentato dal fatto che le iniziative ammissibili nel quadro dell'Asse 4 dovranno essere strettamente correlate con le strategie di sviluppo rurale promosse in ambito locale dai Gal beneficiari. Di conseguenza, l'ambito tematico dovrà essere legato all'area rurale di riferimento ed alle relative risorse. Inoltre, in sede di attuazione, l'Autorità di Gestione del PSR promuoverà ogni possibile azione al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni tra interventi di valorizzazione tra i due programmi.
Quanto alla distinzione tra i progetti di cooperazione tra Gal ai sensi dell'art. 63, lettera b) del Reg. CE 1698/05, con l'obiettivo della cooperazione dei fondi strutturali, le tipologie di interventi su cui potranno essere promosse iniziative di cooperazione nell'ambito dell'asse Leader potranno riguardare solo interventi coerenti con le strategie promosse dai Gal nei rispettivi territori.
Si precisa inoltre che, nel quadro degli interventi relativi alla promozione dei territori e con particolare riferimento alle zone LEADER saranno definite ulteriori specifiche linee di demarcazione in fase di selezione dei PIT e dei PSL LEADER. Le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel paragrafo 10.1 del presente PSR, nonché nel cap. 5 del POR FESR 2007-2013 del Molise, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

11 Autorità competente e organismi responsabili

11.1 AUTORITÀ DI GESTIONE (AG)

Conformemente a quanto previsto nell'art. 74 paragrafo 2 del Regolamento CE 1698/2005 la Regione Molise provvede a designare le seguenti autorità:

- Autorità di Gestione;
- Organismo Pagatore;
- Organismo di Certificazione.

Responsabile dell'Autorità di Gestione è il Direttore della Direzione Generale competente o un suo delegato, che ai fini tecnico-operativi si avvale della Direzione Generale dell'Assessorato alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. L'Autorità, ai sensi dell'articolo 75 del Reg. 1698/2005, è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione del programma. La suddetta Autorità dovrà in particolare garantire:

- la selezione delle domande di aiuto si basi su criteri chiari e trasparenti;
- l'attuazione del Programma venga monitorato attraverso l'implementazione di un sistema informatico idoneo anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- la diffusione delle informazioni verso i beneficiari, e qualsivoglia soggetto coinvolto nell'esecuzione degli interventi, oltre che capillare ed esaustiva, riporti chiaramente e adeguatamente gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, sia in termini di gestione contabile che di realizzazione;
- assicurare il rispetto dell'obbligo previsto dalla regolamentazione affinché le valutazioni del programma siano conformi al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), e al Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione e siano effettuate entro i termini stabiliti dal Regolamento (CE) 1698/05 e trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;
- l'attivazione del Comitato di Sorveglianza del Programma avvenga nei tempi previsti e nel rispetto delle responsabilità e dei compiti ad esso assegnato, e che allo stesso siano garantite tutte le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni;
- l'adeguamento e la tempestiva diffusione degli obblighi in materia di pubblicità del Programma, così come previsto i dal Regolamento anzidetto;
- la redazione della relazione sullo stato di attuazione del Programma sia conforme ed esaustiva e che la sua trasmissione rispetti i tempi e le modalità previste (su base annuale e per il tramite del Comitato di Sorveglianza alla Commissione);
- la trasmissione delle informazioni all'Organismo pagatore in ordine ai progetti finanziati, alle procedure applicate e ai controlli effettuati sia

effettuate tempestivamente e comunque prima del pagamento così come previsto dall'art. 82 del Reg. CE 1698/2005;

- la piena osservanza degli obblighi in materia di pubblicità del programma (l'art. 76 del suddetto regolamento) e in materia di appalti pubblici come previsto dalle direttive comunitarie.

L'Autorità di Gestione è responsabile della corretta attuazione del programma anche se parte delle sue funzioni è delegata ad altri soggetti.
L'Autorità di Gestione garantisce che tutte le attività che comportano un appalto pubblico rispettano tutti gli obblighi normativi in materia di pubblicità e appalti conformante alle direttive comunitarie, non sono applicabili disposizioni nazionali e/o regionali non conformi a tali direttive.
La responsabilità per una efficiente ed efficace gestione si esprime anche attraverso una continua promozione del miglioramento delle prestazioni del sistema. Sarà compito dell'Autorità promuovere, qualora queste si rendano necessarie eventuali revisioni delle procedure e dell'organizzazione in corso di svolgimento del piano.
L'Autorità di Gestione è responsabile in merito all'obbligo di comunicazione delle irregolarità nel rispetto del regolamento (CE) n.1848/2006.
Agli effetti dell'accertamento della natura delle pratiche fraudolente e delle incidenze finanziarie delle irregolarità, nonché della sorveglianza del recupero delle somme indebitamente pagate, è stabilito l'obbligo di comunicare le irregolarità alla Commissione con cadenza almeno trimestrale e di integrare tale comunicazione con informazioni sull'iter delle procedure giudiziarie o amministrative.
Costituisce irregolarità qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità o ai bilanci da queste gestite, attraverso la diminuzione o la soppressione di entrate provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle Comunità, ovvero una spesa indebita.
Gli Organismi responsabili dell'attuazione delle misure del PSR sono tenuti ad effettuare la comunicazione trimestrale di cui all'art. 3 del regolamento (CE) n. 1848/2006 all'Organismo Pagatore che dispone le necessarie procedure successive così come evidenziato nei flussi operativi sopra riportati.
L'Autorità di Gestione, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale della Direzione Generale II Direzione Politiche Agricole Forestali, la quale provvede a:

- individuare tutti i soggetti impegnati nell'attuazione delle misure del Programma;
- predisporre ed emanare i bandi di attuazione delle misure del Programma ed ogni altro analogo provvedimento necessario all'attivazione degli stessi interventi;
- individuare gli indicatori di selezione funzionali all'attività di istruttoria delle istanze;
- assicurare il regolare e corretto andamento delle attività amministrative;
- assumere le iniziative di carattere organizzativo necessarie all'efficace attuazione del Programma;
- pianificare le attività da svolgere d'intesa con i responsabili di Asse e di Misura e con i Soggetti attuatori;
- verificare costantemente l'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma e adottare ogni azione necessaria ad eliminare eventuali

disfunzioni e anomalie operative che possano comportare ritardi per l'attuazione del Programma;
- gestire le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma;
- implementare e pianificare le attività di controllo in coerenza con le attività previste dall'Organismo pagatore;
- realizzare tutti gli atti necessari a consentire all'AG di esercitare le proprie funzioni;
- svolgere azione di indirizzo e sorveglianza nei confronti dei soggetti cui ha delegato anche solo parte delle proprie funzioni;
- collaborare con l'Organismo Pagatore.

11.2 ORGANISMO PAGATORE (OP)

Le funzioni di OP, connesse all'attuazione del PSR, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma.
Ai sensi dell'art. 6 paragrafo 1 del Regolamento 1290/2005, i procedimenti inerenti la funzione di autorizzazione dei pagamenti, nell'ambito delle diverse Misure, sono attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte di AGEA a Servizi regionali.
Le deleghe sono attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto che l'Organismo pagatore resta il responsabile delle funzioni delegate, si sottoscriva un protocollo d'intesa con i compiti delegati, le responsabilità e gli obblighi, l'organismo pagatore garantisce per l'organismo delegato e questi conferma di essere in grado di espletare i compiti assegnati. Infine, che l'organismo pagatore verifichi periodicamente le funzioni delegate.
Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore sono relative a:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo o altro sistema comunque compatibile con quello nazionale;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie; accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative di Asse.

L'Organismo pagatore per quanto riguarda i pagamenti da essi eseguiti, nonché per la comunicazione e la conservazione delle informazioni, deve offrire adeguate garanzie circa:

- il controllo dell'ammissibilità delle domande e, nel quadro dello sviluppo rurale, la procedura di attribuzione degli aiuti, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;
- l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;

- la presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;

l'accessibilità dei documenti e la loro conservazione in modo da garantirne l'integrità, la validità e la leggibilità nel tempo, compresi i documenti elettronici ai sensi delle norme comunitarie.
E' possibile, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 1 del Regolamento 1290/2005, ad eccezione del pagamento degli aiuti comunitariche alcuni dei compiti attribuiti all'OP, siano delegati dallo stesso e svolti dai soggetti attuatori o da altri soggetti regionali. Tale distribuzione dei compiti sarà definita dall'accordo tra OP e la Regione Molise all'unico scopo di massimizzare efficienza, efficacia ed economicità della gestione.

11.3 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE

L'Organismo di Certificazione (OC) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 nominato dallo Stato membro per le annualità 2008, 2009 e 2010 è:

Mazars & Guerard SpA
Via del Corso , n. 262
00186 ROMA

I compiti dell'Organismo di Certificazione sono:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
  - che siano verificate 1'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

11.3.1 IL SISTEMA DI GESTIONE

11.3.1.1 ASSETTO PROCEDURALE

Le norme che saranno emanate per le Misure del PSR avranno una medesima modalità di attuazione fermo rimanendo la necessità di tener conto delle peculiarità delle tipologie di intervento a cui si riferiscono.
Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- la modalità e i tempi di presentazione delle domande saranno disciplinate dai bandi;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure atte a garantire il rispetto della *par condicio* e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi e degli eventuali acconti, laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- l'esecuzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai soggetti incaricati dall'Autorità di Gestione nell'ambito dei Servizi regionali ad eccezione di quelle di competenza dell'Organismo Pagatore

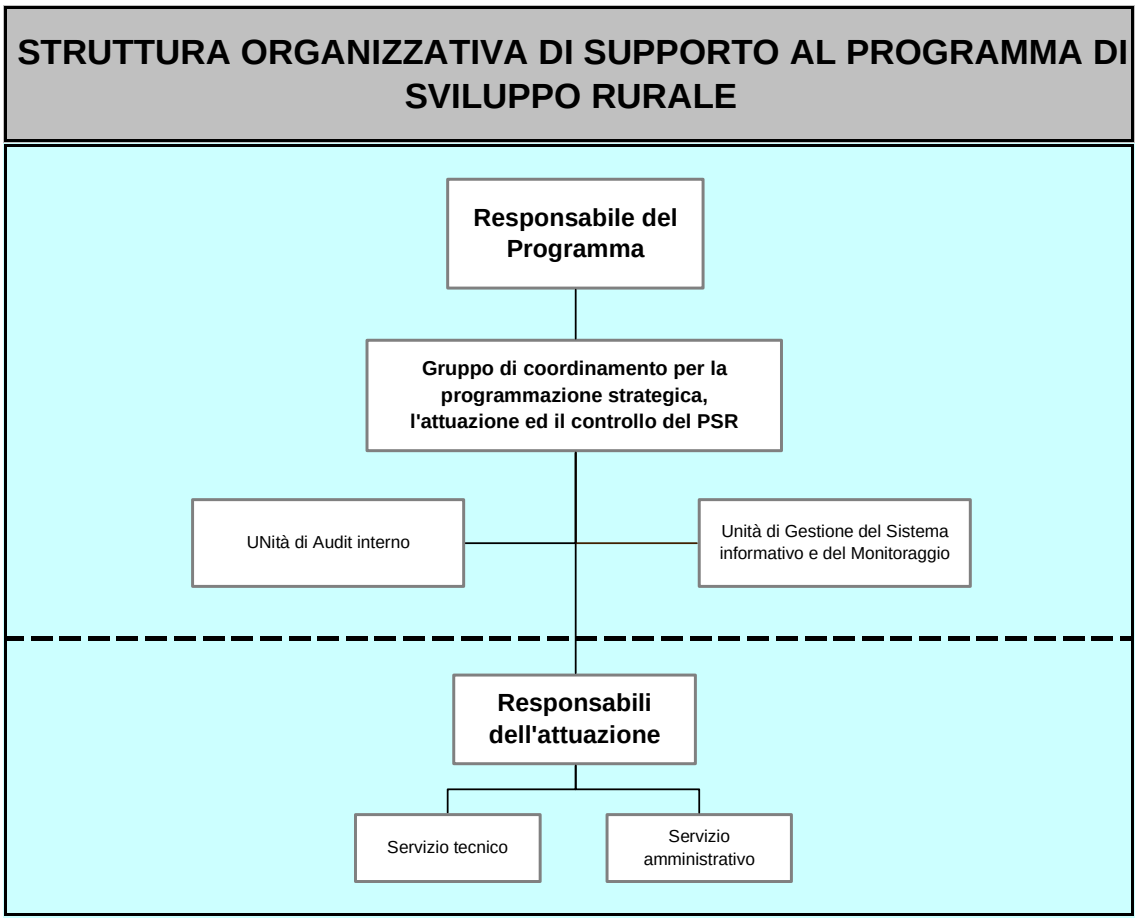
11.3.1.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO

Il modello organizzativo risponde all'esigenza di strutturare e presidiare, presso la Direzione Generale dell'Assessorato alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali i processi che derivano dal ruolo di Autorità di gestione.

Si ipotizzano, di conseguenza, due strutture organizzative per il Programma:

1. Struttura di pianificazione, gestione e controllo
2. Struttura di attuazione

Struttura di pianificazione, gestione e controllo del Programma
La struttura di pianificazione, gestione e controllo del Programma dipende dal Responsabile del Programma e la sua mission è quella di attuare le politiche di sviluppo, operando quale guida strategica ed espletando il coordinamento e controllo dell'attuazione.



Il **Responsabile del Programma** e l'**Unità di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR** sono le due unità organizzative che hanno la diretta responsabilità di guida, coordinamento e controllo. Nella seguente

tabella si illustrano per ciascuna unità organizzativa la mission e le relative principali responsabilità.

DESCRIZIONE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Responsabile del Programma	Assicurare, con il supporto deille Unità di staff ed attraverso l'azione degli attuatori, la realizzazione del Programma, assegnando ai responsabili dell'attuazione obiettivi concordati e verificandone costantemente il raggiungimento	¦ In coerenza con le risorse attribuite al Programma, concorda con gli attuatori la pianificazione dei tempi di attuazione ed i conseguenti obiettivi finanziari ¦ Con il supporto del Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR verifica costantemente e per ciascun attuatore, il rispetto dei tempi concordati, intervenendo in presenza di ritardi sostanziali al fine di attuare tempestive azioni di recupero ¦ Su proposta del Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR definisce gli investimenti in risorse umane e tecnologiche per adeguare il funzionamento del modello organizzativo di supporto al Programma ¦ Gestisce le relazioni con gli stakeholders e con gli organismi esterni deputati ai controlli ¦ Attribuisce i progetti/compiti ai componenti dell'Assistenza tecnica, e con il supporto del Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR ne ottimizza l'utilizzo
Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR	Supportare il Responsabile nella pianificazione, gestione e controllo del Programma	¦ Supporta il Responsabile del Programma nella pianificazione strategica e nell'elaborazione dei relativi documenti ¦ Progetta ed elabora i bandi contemperando le esigenze di trasparenza, tempestività e qualità dell'attuazione ¦ Supporta la pianificazione e controllo dei tempi di attuazione e dei relativi obiettivi finanziari per assicurare la tempestività del Programma, rilevando le anomalie gestionali e procedurali che generano ritardi ¦ Gestisce l'Assistenza tecnica ¦ Gestisce, nell'arco dell'intero ciclo di programmazione, l'interazione con i partner istituzionali, in particolare con il Comitato di Sorveglianza ed elabora la relativa documentazione ¦ Facilita, in collaborazione con gli attuatori, le attività di audit promosse dagli organismi esterni ¦ Gestisce la comunicazione istituzionale del Programma, attraverso l'organizzazione di eventi e l'elaborazione dei contenuti da veicolare attraverso i mass media ¦ Gestisce la valutazione in itinere ed ex post dell'avanzamento, dei risultati e degli impatti ¦ Presidia i processi formativi dall'individuazione dei fabbisogni alla valutazione dei risultati

Le Unità di staff che compongono il Gruppo di Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione e il controllo sono:

- Gruppo di Audit interno
- Gruppo Gestione del Sistema informativo

Nella seguente tabella si riportano le relative mission e responsabilità.

UNITA' ORGANIZZATIVE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Unità di Audit interno	Assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma nel rispetto del sistema normativo di riferimento attraverso attività di risk management, di verifica della conformità delle procedure e di controllo diretto su operazioni finanziate	¦ Verifica la rispondenza al sistema normativo di riferimento delle procedure amministrative e di controllo applicate dagli attuatori ¦ Analizza l'applicazione delle procedure da parte degli attuatori, proponendo eventuali rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance ¦ Opera controlli a campione sulle operazioni, nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio del determinarsi di irregolarità e/o frodi ¦ Supporta il Responsabile del Programma e gli attuatori nella gestione del rischio (risk management) associato ai bandi ed alle azioni definiti dalla programmazione operativa
Unità Gestione del Sistema informativo e del Monitoraggio	Assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema informativo e di monitoraggio del Programma, attraverso una costante manutenzione ed un tempestivo adeguamento alle innovazioni in risposta alle esigenze di miglioramento organizzativo ed informativo	¦ Amministra, controlla e manutiene il sistema informativo, assicurando adeguati livelli di performance delle infrastrutture hardware e software nel rispetto della policy di sicurezza informatica ¦ Di propria iniziativa e/o in risposta alle esigenze degli utenti, propone al Responsabile del Programma e realizza azioni di sviluppo del sistema informativo sia in relazione all'ottimizzazione delle procedure informatiche che all'introduzione di innovazioni tecnologiche ¦ Defisce gli standard operativi da assegnare agli attuatori, verificandone l'applicazione e vigila per assicurare lo sviluppo omogeneo dei sistemi informativi periferici ¦ Gestisce e innova il sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte ¦ Monitora le qualità e lo stato di attuazione del Programma utilizzando indicatori riferibili all'andamento, all'efficienza ed efficacia ed attraverso confronti con gli obiettivi prefissati

Struttura di attuazione

La seconda struttura è quella di gestione dei processi tecnici ed amministrativi per l'attuazione del Programma.

In questa sede viene proposto un modello di riferimento che risponde a requisiti organizzativi minimi al quale i vari Uffici coinvolti dovranno adeguarsi perché si possa perseguire una idonea gestione tecnico-amministrativa delle azioni del Programma.

Nella conformazione base, la struttura richiede solo la presenza dei Servizi che operano sui processi *core* del Programma (istruttoria e gestione amministrativa), oltre alla funzione responsabile del coordinamento operativo.

UNITA' ORGANIZZATIVE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Responsabili dell'attuazione	Gestire le risorse umane e tecnologiche affidate per la realizzazione delle attività attuative del Programma nel rispetto degli obiettivi concordati con il Coordinatore	? Assicura il raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance gestionale concordati con il Coordinatore, nel rispetto degli standard di funzionamento organizzativo prescritti ? Pianifica e controlla le attività tecniche, amministrative e di monitoraggio dell'attuazione ? Attua tempestivamente eventuali azioni correttive finalizzate ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi concordati ? Persegue il costante aggiornamento professionale delle risorse delle Unità operative ? Interagisce con le risorse umane, rilevando eventuali malfunzionamenti procedurali e/o informativi e segnalandoli al Gruppo di audit interno e/o al Gruppo Sistema informativo
Servizio tecnico	Assicurare lo svolgimento degli adempimenti tecnico-amministrativi e di controllo previsti per la fase di istruttoria e valutazione delle istanze, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento	? Nel rispetto dei tempi assegnati dal responsabile dell'attuazione e del sistema di regole definito dai bandi e dalla normativa di riferimento, espleta gli adempimenti tecnico amministrativi ed il relativo controllo concomitante ? Aggiorna le proprie competenze, partecipando alle attività formative ed alla rilevazione delle esigenze di sviluppo delle risorse umane ? Gestisce una corretta archiviazione della documentazione prodotta ed utilizzata nell'ambito della propria attività
Servizio amministrativo	Assicurare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi e di controllo previsti per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento	? Nel rispetto dei tempi assegnati dal responsabile dell'attuazione e del sistema di regole definito dai bandi e dalla normativa di riferimento, espleta gli adempimenti amministrativi ed il relativo controllo concomitante ? Aggiorna le proprie competenze, partecipando alle attività formative ed alla rilevazione delle esigenze di sviluppo delle risorse umane ? Gestisce una corretta archiviazione della documentazione prodotta ed utilizzata nell'ambito della propria attività

11.3.2 I PROCESSI DI GESTIONE E CONTROLLO

11.3.2.1 I PROCESSI DI GESTIONE DEL PROGRAMMA

11.3.2.1.1 I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo di supporto al PSR Molise dovrà caratterizzarsi per l'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo che, ove possibile, facciano ricorso ad un sistema informativo integrato.
L'implementazione di tali processi costituisce un presupposto determinante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nell'attuazione del PSR.
L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo è infatti una componente indispensabile per le azioni di miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Allo stesso tempo, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio, da un lato, della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo.
Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili rappresenta una condizione indispensabile al corretto funzionamento del Programma.
Relativamente ai procedimenti legati al controllo il Sistema di attuazione del Programma è articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Pianificazione e controllo della tempestività degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo dovranno necessariamente derivare da una base dati unica che deve costituire la fonte principale, costantemente aggiornata, per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AG e, all'occorrenza, per le analisi del Valutatore indipendente.
Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

Pianificazione e controllo finanziario

Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. nr.1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e l'assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati in sessioni temporali, per misura e per asse, e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati attraverso specifici *report*, nell'ambito di incontri organizzativi sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standard prestabiliti.

Pianificazione e controllo della tempestività degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio predisposto *ad hoc*, che permette di intercettare rapidamente i progetti finanziati da ciascuna misura per i quali si registrano "grading" di criticità.

11.3.2.1.2 AUDITING ORGANIZZATIVO ED AMMINISTRATIVO

L'obiettivo di tale processo è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario.

In relazione a ciò si provvederà a:

- valutare la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verificare la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa egli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;

- valutare l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione del sistema di procedure amministrative e di controllo.

Il principale output è rappresentato dalla Risk analisys dell'attuazione che andrà elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per identificare ex-ante i segmenti di processo sui quali è necessario esercitare una più oculata azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.
Tale azione comporterà la redazione periodica di report nei quali verranno tracciate le risultanze dei controlli e descritte le azioni per rimuovere le anomalie rilevate.
L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi di attuazione del programma.

Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che lo disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.
Tali controlli saranno effettuati a cura dei responsabili di misura e saranno formulate in coerenza con l'Organismo Pagatore AGEA.

L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'introduzione dell'OP determina un significativo cambiamento nel funzionamento dei processi del Programma. All'organismo Pagatore viene assegnato il ruolo di ente che eroga gli aiuti/finanziamenti ai beneficiari e che in quanto tale, grazie alla raccolta di tutte le informazioni rilevanti sull'attuazione deve *certificare* i processi e conseguentemente liquidare i pagamenti. Altro compito fondamentale è la gestione del monitoraggio e della certificazione della spesa, servizio svolto a favore dell'Unione Europea per innescare le domande di pagamento.
Alla luce di quanto detto, una significativa innovazione nel sistema informatico è relativa all'adozione di una Anagrafe Unica dei Beneficiari.
L'Anagrafe Unica dei Beneficiari rappresenta l'elemento centrale del sistema informativo, intorno a cui è modulata l'attività amministrativa della Pubblica Amministrazione per la gestione dei procedimenti amministrativi in agricoltura.
L'Anagrafe consiste in un raccolta di notizie relative a tutti i soggetti pubblici e privati, identificati dal Codice Fiscale, esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale ed a qualsivoglia soggetto che intrattiene a qualsiasi titolo rapporti con la Pubblica Amministrazione, centrale o periferica, inerenti il settore primario.
L'istituzione dell'anagrafe unica costituisce una prima necessaria implementazione del sistema informativo attraverso cui la Regione potrà perseguire le seguenti finalità:

- semplificazione amministrativa, attraverso l'uso informatizzato dei dati di consistenza aziendale e derivanti da procedimenti amministrativi;
- trasparenza dell'azione amministrativa, anche quando l'iter si svolge tra enti pubblici diversi, per dare visibilità a tutte le azioni condotte a carico di ciascun beneficiario;
- promozione del modello di cooperazione tra gli enti che gestiscono gli aiuti in agricoltura favorendo la condivisione di investimenti effettuati dalle singole pubbliche amministrazioni in materia di Information Communication Technology (ICT).

Le informazioni relative ad un soggetto anagrafico sono contenute all'interno del Fascicolo Aziendale. Il Fascicolo Aziendale contiene tutte le informazioni e i documenti che riepilogano la situazione aziendale; esso è costituito da una componente cartacea e da una componente elettronica. La componente cartacea contiene tutti i documenti atti a comprovare la situazione registrata nell'anagrafe elettronica.
I Fascicoli aziendali sono di competenza dell'AGEA che può con apposite convenzioni delegarne la gestione.
Il Fascicolo aziendale è obbligatorio per qualsiasi soggetto (pubblico/privato) voglia presentare:

- Domande di finanziamento (aiuto/premi/investimenti)
- Dichiarazioni di produzione
- Richieste di quota/titoli

Esso serve ad organizzare le informazioni rese dall'Ente pubblico/privato in apposite banche dati sulla base di dati comuni, regole comuni di trattamento delle informazioni, scadenze comuni di aggiornamento delle informazioni, servizi comuni di scambio delle informazioni, il tutto fissato dal manuale delle procedure del fascicolo aziendale dell'AGEA.
Di seguito si descrive un'ipotesi di rappresentazione dei processi del PSR con evidenza, in ciascuno di essi, del ruolo attribuibile all'Organismo Pagatore, oltre alla preliminare illustrazione del contenuto del Fascicolo aziendale.
Il Fascicolo Aziendale raccoglie i dati relativi al patrimonio economico-produttivo e informativo del soggetto cui è intestato. In esso sono presenti le informazioni di carattere anagrafico, debitamente certificate, corredate di tutte le informazioni catastali relative a ubicazione aziendale/consistenza territoriale, aiuti nazionali e comunitari percepiti, quote di produzione e titoli da esercitare.
Tali informazioni potranno essere integrate con ulteriori dati che risulteranno funzionali alla gestione degli interventi cofinanziati dal Programma
In tabella si riportano i processi e le fasi del Programma con l'indicazione del soggetto responsabile (driver del processo). Nella quarta colonna sono riportati gli archivi/informazioni gestiti dall'Organismo pagatore.

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Raccolta istanze	Gestione date di apertura e chiusura Bandi di presentazione domande	Regione	• Fascicolo aziendale • Date di apertura e chiusura bandi regionali • Domande di aiuto/finanziamento
	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale	Agea Ufficio delegato	
	Compilazione della domanda	Soggetto richiedente	

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Istruttoria istanze	Presa in carico delle domande	Regione	• Domande di aiuto/finanziamento
	Gestione ricevibilità domande	Regione	• Check list ricevibilità • Domande di aiuto/finanziamento ricevibili • Domande di aiuto/finanziamento non ricevibili
	Gestione ammissibilità domande	Regione	• Domande di aiuto/finanziamento ricevibili • Requisiti minimi • Check list ammissibilità • Domande di aiuto/finanziamento ammissibili • Domande di aiuto/finanziamento non ammissibili
	Valutazione tecnico-economica domande	Regione	• Domande di aiuto/finanziamento ammissibili
	Valutazione domande ed elaborazione graduatoria domande ammesse	Regione	• Criteri di valutazione di riferimento
	Approvazione graduatoria ed elenco non ammessi	Regione	• Graduatorie domande si aiuto/finanziamento ammesse • Graduatorie domande si aiuto/finanziamento non ammesse
	Comunicazione ai richiedenti	Regione	• Graduatorie domande di aiuto/finanziamento ammesse • Graduatorie domande di aiuto/finanziamento non ammesse • Domande impegnate

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Campionamento	Gestione criteri di campionamento	Regione/ Organismo pagatore	• Criteri di campionamento
	Estrazione del campione	Regione	• Domande campionate su Domande ammesse
	Esecuzione dei controlli oggettivi ed acquisizione degli esiti	Regione	• Esiti dei controlli

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Gestione amministrativa	Richiesta erogazione anticipazione-SAL-collaudo	Soggetto beneficiario	• Domande con richiesta di anticipazione/SAL-Collaudo
	Registrazione richiesta anticipazione-SAL-collaudo	Regione	
	Nomina tecnico collaudatore	Regione	• Anagrafica tecnico collaudatore
	Controllo in situ laddove previsto	Regione	• Verbali di accertamento
	Proposta pagamento anticipazione-SAL-collaudo	Regione	• Istituti bancari e/o assicurativi accreditati • Proposte di pagamento anticipazione/SAL-Collaudo

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Pagamento	Predisposizione elenco di liquidazione ed apposizione nulla osta al pagamento	Regione	• Proposte di pagamento anticipazione • Proposte di pagamento SAL-Collaudo • Elenchi di liquidazione
	Controlli finali e pagamento dell'aiuto	Organismo Pagatore	• Domande pagabili • Domande di aiuto • Fascicolo aziendale • Domande pagate
	Monitoraggio e Relazione annuale	Regione	• Indicatori di prodotto misurati • Indicatori di risultato misurati • Domande pagate
	Rendicontazione UE	Organismo Pagatore	• Domande pagate

11.3.2.2 IL SISTEMA SANZIONATORIO

Per un'efficace gestione delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005, l'Autorità di Gestione del Programma farà riferimento alle disposizioni previste dal Regolamento 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di Gestione e Controllo per taluni regimi di aiuti comunitari ed in particolare le disposizioni di cui al Reg. (CE) n. 796/2004 nella fase di espletamento dei controlli al fine di applicare le eventuali riduzioni in caso di esito negativo degli stessi.
Per quanto concerne il regime sanzionatorio, l'Autorità di gestione demanda alla normativa nazionale vigente in materia di sanzioni di cui si riportano qui di seguito i principali aspetti.

1. In base a quanto disposto dalla Legge 689/81 al capo I, sezione I art. 9 "Principio di specialità" le sanzioni applicabili al Programma Sviluppo Rurale 2007 – 2013 sono quelle previste dalla Legge 898/86.
2. In base alla Legge 898/86 il sistema sanzionatorio prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative, fatti salvi i casi di applicazione del Codice Penale.
3. L'irrogazione di sanzioni amministrative avviene qualora si verifichi la presenza di dati o notizie false ed il conseguente indebito percepimento di aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del FEAOG per importi superiori a 51,65 Euro.
4. Per analogia le sanzioni amministrative si applicano anche qualora i contributi erogati, in base alle tabelle finanziarie del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, siano a carico totale della Regione. (Aiuti di stato).

5. In base al combinato disposto dell'art. 1, capo I, sezione I della Legge 689/81 e dell'art.4, comma 1 della Legge 898/86 le sanzioni amministrative, fatti salvi i casi previsti dal Codice Penale, si applicano solo in presenza di false dichiarazioni e quindi ai casi di cui ai punti 1.1.a e 1.2.a del capitolo 1 del capo I.
6. L'autorità competente a determinare l'entità della sanzione amministrativa è, come previsto dall'articolo 4 comma c della Legge 898/86 il "ministro competente, o un funzionario da lui delegato. Per le materie di competenza delle regioni e per le materie ad esse delegate, l'ordinanza ingiunzione è emessa dal Presidente della Giunta Regionale o da funzionario da lui delegato ".
7. La procedura che l'organismo incaricato dei controlli deve seguire per richiedere l'emissione della sanzione amministrativa prevede:

a la quantificazione delle somme indebitamente percepite, in base a quanto accertato in sede di controllo;
b la compilazione del verbale di accertamento e trasgressione;
c la notifica del verbale di contestazione all'interessato nei tempi stabiliti dalla L. 898/86 (180 giorni se residente in Italia, 360 se residente all'estero);
d il contestuale invio alla autorità competente di cui al precedente punto 6 del verbale di accertamento e trasgressione, accompagnato dal rapporto prescritto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n.689, così come modificato dalla citata legge 23 dicembre 1986, n. 898, e successive modifiche;
e le sanzioni amministrative non sono dovute per importi indebitamente percepiti inferiori ad Euro 51,65

Per importi indebitamente percepiti superiori ad Euro 4.000, oltre alle sanzioni amministrative, l'organismo incaricato del controllo dovrà inviare il suddetto verbale di accertamento e trasgressione anche all'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica) competente per l'eventuale avvio di azione penale.
Se a seguito dei suddetti controlli dovessero emergere irregolarità, sarà cura dell'Autorità comepetente dare avvio al recupero delle somme indebitamente pagate.
Così come previsto dall'art. 3 del Reg. CE n. 1848/2006, entro e non oltre due mesi successivi di ogni trimestre verranno comunicate alla Commissione tutte le irregolarità oggetto di un verbale amministrativo o giudiziario. Per ogni irregolarità sarà specificato quanto richiesto all'art. 3 del suddetto regolamento.

11.4 AUTORITÀ AMBIENTALE

La trasversalità della dimensione ambientale nelle varie politiche di sviluppo ha determinato, come conseguenza, un rafforzamento del ruolo e dei compiti spettanti all'Autorità ambientale, nella nuova fase di programmazione. In effetti, spetta all'Autorità Ambientale provvedere a integrare i temi dell'ambiente nei diversi campi d'azione del Feasr, come condizione necessaria per uno sviluppo sostenibile e per il rispetto dei vincoli ambientali nei processi di attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi di sviluppo. Pertanto, compiti prioritari di quest'ente dovranno riguardare:

- il miglioramento delle competenze nella gestione delle politiche ambientali e la definizione di strumenti d'intervento ad esse coerenti;

- la diffusione di *best practices* in materia di processi ambientali, lo sviluppo di reti e il coinvolgimento del Partenariato;
- l'animazione e l'informazione, a livello locale, in materia ambientale;
- la collaborazione sistematica con l'Autorità di gestione e i Responsabili del FAS, nelle fasi di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi allo scopo di individuare indicatori di sostenibilità ambientale e applicare, in maniera corretta, le normative comunitarie e nazionali in materia;
- il coordinamento con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione al fine di definire gli indirizzi tecnici, metodologici e operativi riguardanti la valutazione degli aspetti ambientali, in particolare nella predisposizione della Valutazione ex-ante e nel processo di VAS;
- la realizzazione periodica, di concerto con l'ARPA Molise, di relazioni sullo stato dell'ambiente;
- la partecipazione alla redazione del Rapporto annuale di esecuzione, con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi previsti dal PSR, supportata da un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità stessa, a livello regionale, ai fini della efficacia ambientale degli interventi;
- la partecipazione alla "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione".

L'Autorità Ambientale, inoltre, dovrà contribuire operativamente alla programmazione e attuazione degli interventi, attraverso la partecipazione ai Comitati di Coordinamento e di Sorveglianza.

Al fine di un efficace assolvimento dei propri compiti, l'Autorità Ambientale si avvale anche della Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, assegnatale mediante il Progetto Operativo Ambiente (POA) del PON-ATAS e che essa provvederà a rafforzare attraverso il reclutamento di adeguate competenze (da internalizzare alla scadenza del POA) a valere sulle risorse assegnate al Molise nell'ambito della riprogrammazione del PON-ATAS.

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E DI VALUTAZIONE

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno indicatori specifici che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma. Tali indicatori sono individuati prioritariamente alla stregua di quelli definiti nel "quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

12.1.1 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del Programma attraverso il rilievo:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati, al quale potrà essere associato, se del caso, l'effetto dei risultati degli interventi realizzati sull'attività del beneficiario e l'impatto dell'intervento sul territorio (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvarrà di indicatori specifici atti a descrivere in maniera compiuta lo stato di avanzamento delle diverse tipologie in cui è articolato il monitoraggio.

In particolare, l'Autorità di Gestione deve attivare un sistema di monitoraggio che attraverso l'adozione di procedure informatiche dedicate consenta:

- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;
- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Il sistema di monitoraggio si avvarrà degli strumenti già sviluppati ed implementati per il precedente periodo di programmazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006) che per tale periodo hanno reso disponibile, presso tutti i soggetti attuatori, quanto necessario per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, sull'avanzamento e sulla conclusione degli interventi;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (misure, aree geografiche, aree di intervento) finalizzati al monitoraggio interno ed allo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il POR ed il PSR;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto al POR ed al PSR;
- la disponibilità su Internet di tutte le informazioni di interesse pubblico sul POR e sul PSR e sulla loro realizzazione;
- l'elaborazione delle informazioni necessarie alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di stato

(implementazione e tenuta dei registri per la redazione delle relazioni annuali, controlli sul cumulo, ecc.).

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni:

- Raccolta, elaborazione e smistamento dei dati
- Monitoraggio finanziario
- Monitoraggio fisico
- Monitoraggio procedurale
- Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
- Produzione di rapporti periodici per la Commissione
- Accesso all'informazione
- Autovalutazione

Raccolta, elaborazione e smistamento dei dati. I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata all'aggregazione dei dati relativi all'intero Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione, all'Organismo Pagatore ed al Responsabile del Fondo.

Monitoraggio finanziario. I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all' art. 81 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico. I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato e quando possibile e significativo gli indicatori di impatto. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale. Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

- ✓ attuazione e gestione delle misure;
- ✓ individuazione delle operazioni;
- ✓ gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.

L’aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati. I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessari al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.
Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l’operazione, l’azione, la tipologia, la misura e l’asse prioritario.
Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un’azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell’unità responsabile del monitoraggio.
Sulla base degli articoli 79 e 80 del Regolamento CE n. 1968/2005, l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza effettuano il monitoraggio dell'attuazione del programma attraverso le rilevazioni periodiche:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti relativi agli interventi realizzati (monitoraggio finanziario) ogni tre mesi;
- dello stato di avanzamento delle realizzazioni degli interventi (monitoraggio fisico) ogni sei mesi;
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale) ogni sei mesi.

Per monitorare l'attuazione del programma verranno utilizzati indicatori specifici a livello di progetto e verrà adottata una procedura informatica, a partire dall'acquisizione della domanda, coerente con il sistema stabilito a livello nazionale.
Il Sistema Nazionale di Monitoraggio, coordinato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze attraverso l’IGRUE, riceve i dati informatizzati a livello regionale e li convoglia,dopo opportune verifiche e controlli, verso il sistema inform,ativo di cordinamento e di controllo della CE, SFC 2007, assicurando una corretta gestione dei flussi informativi telematici verso la Commissione Europea.
Il Sistema Nazionale di Monitoraggio, prevede un set minimo di informazioni da rilevare a livello di singola operazione e beneficiario, in grado di garantire un efficace monitoraggio, che consenta di verificare l’andamento della spesa, l’avanzamento dei singoli progetti e la realizzazione delle specifiche misure e/o azioni correttive al fine di poter mettere in atto azioni correttive finalizzate ad evitare il disimpegno automatico.
Il Mipaaf supporta l’attività di monitoraggio regionale attraverso un’apposità struttura di coordinamento del sistema di monitoraggio finalizzata a definire:

- il set di informazioni minime di monitoraggio di concerto con l’AdG;
- la messa in opera di attività volte a garantire la qualità delle informazioni regionali;
- la presentazione di proposte ed azioni rivolte a migliorare capacità e competenze relative alle modalità di raccolta e di utilizzo delle informazioni di monitoraggio.

Il trasferimento alla Commissione Europea dei dati relativi all'attuazione del Programma sarà attuato dall'Ufficio del PSR in base a quanto stabilito dal Reg. CE n. 1698/2005, riguardante i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi

nell'ambito del Fondo FEASR. In particolare l'Ufficio suddetto si adeguerà alle prescrizioni stabilite dall'accordo che verrà stipulato tra Commissione, Italia e Regioni. Un adeguamento che interesserà il contenuto dei dati da trasmettere, i mezzi per la loro comunicazione e la durata dell'eventuale periodo richiesto per sviluppare i necessari sistemi informatici. Questo sulla base di quanto convenuto ai sensi dell'articolo 75 del regolamento CE n. 1698/2005. Le informazioni saranno rese disponibili e compatibili per alimentare il sistema di monitoraggio nazionale Tale sistema, denominato SFC2007, costituirà l'unico mezzo per lo scambio di informazioni con la Commissione relativamente a QSN, PSN, Programmi Operativi, dati di monitoraggio, certificazioni di spesa e domande di pagamento;
L'IGRUE avrà la responsabilità di coordinamento dei flussi informativi telematici verso la Commissione Europea

Produzione di rapporti periodici per la Commissione. In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione. I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili in forma aggregata sul portale regionale.

12.1.2 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Detti sistemi saranno concepiti sulla base degli indicatori comuni iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto del programma di sviluppo rurale, facenti parte del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione di cui all'allegato VIII, e degli altri elementi elencati all'articolo 62, paragrafo 3. Ciascun programma di sviluppo rurale reca inoltre indicatori supplementari corrispondenti alle particolari esigenze, condizioni e obiettivi nazionali e/o regionali che caratterizzano la zona interessata dal programma. I dati raccolti in relazione agli indicatori possono ispirarsi ai parametri elaborati dal Sistema dei sistemi di osservazione globale della terra (GEOSS) o da progetti comunitari quali il Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES).

Il quadro normativo di riferimento dei sistemi di sorveglianza e valutazione. Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all'art. 80 la costruzione di una cornice di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation".

I documenti che compongono l'Handbook sono i seguenti:

Guidance document
Guidance note A – Hierarchy of Objectives
Guidance note B – Measure Fiches
Guidance note C – Evaluation guidelines
Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA
Guidance note E – General common indicator lists
Guidance note F – Choice and use of indicators
Guidance note G – Baseline indicators fiches
Guidance note H – Output Indicator Fiches
Guidance note I – Result Indicator Fiches
Guidance note J – Impact Indicator Fiches
Guidance note K – Examples of additional indicators
Guidance note L – Frequently Asked Questions
Guidance note M – The Rural Development Evaluation network
Guidance note N – Glossary of terms
Guidance note O – Useful Reading

Il regolamento 1974/2006 all'Allegato VIII ha infine provveduto a formalizzare l'"Elenco di indicatori comuni iniziali, di prodotto, di risultato e di impatto".

Dall'analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni, che hanno costituito punto di riferimento nella elaborazione di un sistema di indicatori che fosse conforme alle indicazioni comunitarie.

La DG Agri sottolinea l'importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell'impossibilità di produrre dati quantitativi. Viene pertanto diffusa una serie di indicatori, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, che devono essere presi in considerazione all'interno

dei programmi. La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale. Allo stato non sembra che vi siano indicazioni cogenti alla scala nazionale in merito alla scelta di ulteriori indicatori con cui integrare le liste proposte dalla Commissione.

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- *indicatori di realizzazione*, suddivisi per Asse e misura. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori di risultato*, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori iniziali*, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat….etc.), suddivisi tra:
    - *indicatori iniziali correlati al programma*: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli *indicatori baseline* sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
    - *indicatori iniziali di contesto*: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- *Indicatori di impatto*, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli *indicatori baseline* al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono a cura del valutatore (come indicato nel Guidance document) e saranno oggetto della valutazione ex ante. Questi indicatori sono tutti cogenti.

Per quanto concerne gli *indicatori di realizzazione e di risultato*, la loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli *indicatori di impatto*) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi *indicatori di realizzazione*, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook.

Per quanto concerne gli *indicatori iniziali*, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto al reperimento sistematico di tutti gli *indicatori di impatto* disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La tabella

allegata sintetizza la lista di *indicatori di impatto iniziali*, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

Gli indicatori baseline

Gli indicatori baseline, allegati in calce al programma (allegato 2) sono stati individuati senza operare selezioni rispetto alla lista suggerita dalla Commissione, auspicando un popolamento dei medesimi anche nel corso della valutazione permanente se non disponibili alla data attuale. Laddove possibile, per ciascuno di essi si è indicata la quantificazione, in particolare comparando il dato regionale con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia, di cui il Molise fa parte nel sistema Eurostat, ma anche Italia Centrale, rendendosi opportuno un confronto non solo con Regioni comprese nell'Obiettivo 1), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito con decreto del Presidente della giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Direttore Generale della Direzione Agricoltura, per l'Autorità di Gestione;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentate designato dall'AdG del FESR;
- un rappresentate designato dall'AdG del FSE;
- il responsabile regionale del FEP
- sette rappresentanti delle parti economiche e sociali composti da: 1 nominato dalle maggiori rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, 1 dalle organizzazioni cooperative, 1 dall'Associazione Industriali, 1 dalle confederazioni degli artigiani, 1 nominato da ciascuna delle più rappresentative organizzazioni sindacali agricole (CIA, Coldiretti e Confagricoltura);
- due rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste maggiormente rappresentate a livello regionale;
- un rappresentante della Commissione Regionale per le pari Opportunità regionali
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali
- un rappresentante dell'IGRUE

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore competente per materia.

Ai lavori del Comitato, a titolo consultivo, partecipano: una rappresentanza della Commissione Europea; un rappresentante, se del caso, della BEI.

La partecipazione dell'IGRUE sarà funzionale all'ottimizzazione dei flussi informativi telematic iverso la Commissione Europea

Il Comitato di Sorveglianza è riunito periodicamente per:

- pronunciarsi in via consultiva in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento;
- verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- esaminare ed approvare la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- esercitare la facoltà di proporre all'AG eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di migliorarne la finalizzazione e la gestione;
- esaminare ed approvare le proposte di modifica del Programma.

La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR.

Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta in accordo con l'AG.

Le spese di funzionamento potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza Tecnica. Questo nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 71 del Regolamento (CE) 1698/2005 in materia di ammissibilità delle spese. I1 Comitato di Sorveglianza svolgerà i compiti di propria competenza indicati nell'art. 78 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nei PSR e nei regolamento interno.

13 Disposizioni per la pubblicità del programma. (articolo 76 del regolamento (CE) n. 1698/2005)

13.1 PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Molise, recependo le indicazioni degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Regolamento 1698/2005, nonché quelle del Regolamento (CE) 1974/2006, ha messo a punto il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, attraverso un articolato percorso di programmazione svolto in collaborazione con diverse istituzioni pubbliche a vario titolo impegnate in materia di sviluppo rurale, in particolare con l'AGEA, l'INEA, l'ISMEA, l'Università degli Studi del Sannio oltre che del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici e l'Autorità Ambientale regionale.

Il Programma di Sviluppo Rurale consente, attraverso le singole misure e la loro integrazione in "pacchetti" da un lato e i progetti collettivi dall'altro, di intervenire sui seguenti quattro assi:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
Asse 4: Approccio *LEADER*

Al fine di implementare le nuove strategie che ridisegnano il territorio agricolo della nostra Regione e dare efficacia all'attuazione degli interventi previsti dal Programma, la Regione Molise provvede alla redazione del Piano di Comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale: ovvero un sistema integrato di informazioni e servizi che faciliti sempre più l'incontro tra le esigenze delle parti economiche e sociali e la pubblica amministrazione per un efficace e trasparente utilizzo delle risorse a disposizione da un lato e consenta di veicolare un'informazione precisa e puntuale sui contenuti delle iniziative proposte.

L'Unione Europea attribuisce grande importanza all'informazione e alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i Fondi strutturali.

In particolare per quanto concerne il FEASR, l'articolo 76 del regolamento (CE) 1698/05, attribuisce all'Autorità di gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando:

a) i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
b) i beneficiari del contributo comunitario;

c) il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.
L'articolo 58 del regolamento (CE) 1974/06 stabilisce gli elementi che devono essere contenuti nel Piano di Comunicazione del Programma di cui fra l'altro fa parte.
Il piano di comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, deve necessariamente contenere i seguenti elementi:
1. gli obiettivi e i gruppi bersaglio;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione;
3. le misure da adottare;
4. il bilancio indicativo;
5. i servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione;
6. i criteri di valutazione dell'impatto, delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e il ruolo della Comunità.

Nell'allegato VI dello stesso regolamento sono stabilite le norme particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.
Il principio della trasparenza e dell'accesso di ogni cittadino europeo alle informazioni sulle politiche strutturali viene, dunque, evidentemente, considerato dall'Unione Europea "principio cardine del valore dell'informazione sulle politiche strutturali e condizione necessaria per l'esercizio stesso dei diritti dei cittadini europei".
Il presente Piano di comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale, inserendole in un contesto omogeneo in modo da rispettare i criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.
Il piano è articolato nelle seguenti sezioni operative:

- linee strategiche generali;
- linee strategiche operative e strumenti operativi;
- monitoraggio.

Il presente piano è un documento di indirizzo di natura dinamica, adattabile agli stimoli emergenti e in grado di integrare i consigli propulsivi provenienti dai soggetti attuatori del PSR.
Pertanto esso potrà essere aggiornato ed integrato in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

13.2 L' APPROCCIO DI UNA COMUNICAZIONE INTESA COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO - OBIETTIVI E STRATEGIA GENERALE

Nella comunicazione istituzionale e nell'offerta di informazione la Regione Molise intende adottare un approccio di passaggio dalla comunicazione a senso unico a un dialogo, da una comunicazione basata sulle istituzioni a una comunicazione basata sui cittadini, da un approccio centrato sull'amministrazione centrale a un approccio più decentrato. La comunicazione, così, dovrebbe diventare una politica dell'Amministrazione regionale a pieno titolo, un servizio dei cittadini.

Il diritto all'informazione e la libertà di espressione costituiscono uno dei fondamenti dello sviluppo della nostra società e rispondono a una logica di inclusione – per la quale, da una parte, tutte le informazioni relative all'attuazione del PSR dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali, tra cui i mass media e le nuove tecnologie come internet e, dall'altra, tutti i cittadini dovrebbero essere messi in grado di accedere e utilizzare tali informazioni – e di partecipazione, per la quale i cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni.
In tale ottica, una politica di comunicazione deve incentrarsi sulle esigenze dei cittadini e provvedere agli strumenti e ai servizi che danno al maggior numero possibile di persone l'accesso all'informazione, l'opportunità di far ascoltare la propria voce ed anche la possibilità di mettersi in comunicazione tra loro.
In questo approccio, attori e titolari della comunicazione, così come intesa in questo PSR, non sono solo i soggetti istituzionali regionali e locali, ma anche i beneficiari e gli operatori del PSR, soprattutto attraverso le loro organizzazioni professionali che saranno chiamate ad essere protagoniste attive delle attività di comunicazione.
In particolare, essa si riferisce al mantenimento e allo sviluppo - anche nella fase di attuazione del PSR - della metodologia e dello spirito sperimentato nel corso del processo di consultazione, concertazione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, tecnici ed istituzionali del sistema agricolo e rurale regionale, il processo che ha portato alla conferenza regionale dell'agricoltura e poi alla programmazione espressa nel PSR.
Mantenere vive quella ispirazione e quella metodologia aiuta a individuare nel territorio il luogo complesso e comune nel quale si realizzano il radicamento delle imprese e il loro operare secondo criteri di genuinità e salubrità delle produzioni, si valorizzano le specificità collegate alla tenuta dei valori ambientali e paesaggistici, si stimolano percorsi per una qualità complessiva del sistema agro-alimentare e di una offerta territoriale riconoscibile ed apprezzata, si integra lo sviluppo rurale nel più generale sviluppo territoriale in sinergia con tutte le altre politiche settoriali.
Con tale Piano l'Amministrazione regionale definisce lo strumento che dovrà consentire di programmare e gestire le azioni di comunicazione per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione del PSR.
Il piano si riferisce a tre livelli di comunicazione:

- quello della strategia, sul quale la comunicazione è finalizzata anche all'implementazione delle politiche;
- quello dell'integrazione di sistema, facilitando la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna dell'ente e favorendo una comunicazione integrata;
- quello dell'attivazione dei destinatari della comunicazione, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali tra l'organizzazione e i suoi pubblici di riferimento;

si tratta di relazioni consapevoli e costanti nel tempo, non casuali o episodiche, finalizzate alla co-produzione di senso e significati nello scambio comunicativo tra l'ente e i suoi destinatari.
Esso, inoltre, è in generale uno strumento di coordinamento di tutti i soggetti, di tutte le strategie e di tutte le azioni di comunicazione che l'amministrazione mette in campo per favorire il raggiungimento dei propri obiettivi di comunicazione.

Infine, il piano di comunicazione dovrà essere anche la guida operativa del processo organizzativo di attuazione delle azioni di comunicazione.
Potremmo così riassumere gli obiettivi strategici di questo Piano:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale;
- sensibilizzare sui ruoli e sulle competenze gli enti pubblici coinvolti;
- coinvolgere attivamente nel programma organizzazioni professionali, soggetti economici pubblici e privati, parti sociali, associazioni ed operatori;
- dare un'immagine omogenea delle azioni intervento sul territorio regionale.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei nuovi strumenti offerti dalla società dell'informazione, della possibilità di un impiego interattivo di tali strumenti e dello sviluppo di un nuovo concetto di democrazia, con la partecipazione dei cittadini. Tutte le attività inerenti la politica della comunicazione e dell'informazione devono essere orientate al servizio dei cittadini, non agli interessi delle Istituzioni e dei suoi partecipanti, evitando che l'informazione diventi propaganda e cercando di riavvicinare cittadini ed istituzioni.

13.3 LE DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE LA PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA - GESTIONE E STRUMENTI OPERATIVI

Nel Piano sono definiti gli obiettivi, i contenuti, le metodologie e gli strumenti di intervento, i soggetti attuatori e destinatari dello stesso piano di comunicazione.

I principali obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal PSR e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile all'attuazione dello stesso PSR;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi Europei;
- creare spazi di prossimità e di interazione tra i cittadini e le politiche, le amministrazioni e le programmazioni pubbliche e i canali di comunicazione e di veicolazione di istanze di miglioramento dell'azione della pubblica amministrazione provenienti dalla società regionale;
- favorire la attivazione dei contesti territoriali interessati e una conoscenza diffusa del PSR in funzione di una attiva e consapevole partecipazione e condivisione di tutta la Regione nel suo complesso e delle diverse dimensioni territoriali locali;
- evidenziare il valore e il contributo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel complessivo sviluppo regionale e favorire l'integrazione trasversale e sistemica con tutte quelle politiche e quei programmi che trovano nel territorio

il luogo unificante e che si riferiscono agli ambiti della tutela ambientale, dell'attrattività turistica, dello sviluppo sociale, dell'occupazione, della creazione d'impresa, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'energia.

I contenuti della comunicazione esplicitati nel piano riguardano:

- l'informazione generale rivolta a tutta l'opinione pubblica circa le strategie e gli obiettivi del piano nel contesto dei nuovi indirizzi e delle scelte della Pac, la tipologia e l'entità delle Misure adottate, le modalità per accedervi e i possibili beneficiari
- l'impatto della programmazione del PSR sullo sviluppo regionale e l'interazione con le altre politiche settoriali
- l'informazione su ambiti e interessi del PSR che richiedono consapevolezza e espressione di opinione dei cittadini e dell'opinione pubblica
- l'informazione mirata ai possibili beneficiari, alle loro organizzazioni professionali, nonché agli organismi e agli enti coinvolti per facilitare l'accesso degli aventi diritto alle misure previste (requisiti, condizioni, tempi e modalità di accesso agli interventi, impegni e controlli)
- l'informazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati conseguiti in progress.

Le azioni previste hanno come principali referenti e come target di riferimento le seguenti tipologie di soggetti:

- I potenziali beneficiari;
- Le autorità regionali e locali, le altre autorità pubbliche competenti;
- Le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- Le parti economiche e sociali;
- Le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- Gli operatori e promotori dei progetti;
- L'opinione pubblica.

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, deve sviluppare anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front offices e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Le misure

Il presente Piano di Comunicazione è articolato in misure ed azioni che si rivolgono ai diversi soggetti destinatari dell'azione di comunicazione del Piano, così come sono

molteplici gli strumenti che lo stesso può attivare, anche in funzione delle differenti caratteristiche del target dei destinatari.

Le misure previste sono:

A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari;

B) Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario;

C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica.

Il bilancio indicativo

Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso risorse da porre a carico della componente Assistenza Tecnica del Programma di Sviluppo Rurale come previsto all'articolo 58 del Reg. CE 1974/06.

Il presente Piano di comunicazione individua in una percentuale non inferiore al 15 % della quota destinata all'Assistenza Tecnica le risorse necessarie all'attuazione degli interventi previsti. Tale somma è riferita al periodo 2007/2013.

L'impegno di spesa è stato definito in considerazione della insufficienza ed in alcuni casi della mancanza, di adeguati strumenti di informazione e comunicazione già in uso, per tale motivo per la Regione Molise si rende necessario non solo uno sforzo per il mantenimento e l'aggiornamento degli strumenti ma un primo considerevole investimento per la creazione di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale. Naturalmente l'impegno sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano.

Una ridefinizione degli obiettivi e delle risorse è comunque possibile in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

Ripartizione finanziaria per MISURA

MISURA	QUOTA
Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari	30%
Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario	30%
Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	40%

I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione

Le strategie e gli approcci sopra evocati richiedono sul piano organizzativo uno sforzo d'integrazione di competenze diverse, da realizzare all'interno del già menzionato nucleo centrale di comunicazione. Esso infatti, oltre a promuovere, organizzare e coordinare l'attuazione del piano di comunicazione, deve agevolare l'acquisizione delle nuove competenze richieste dalle innovazioni procedurali ed organizzative da parte di tutte le strutture coinvolte fin dall'inizio della fase di attuazione, esplicitando così la diretta funzionalità della comunicazione al supporto di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.
Compiti di questo nucleo sono principalmente:

- progettazione del piano di comunicazione e individuazione delle risorse professionali, tecniche e organizzative per la sua attuazione,
- organizzazione e coordinamento dell'attuazione del piano di comunicazione,
- gestione delle relazioni con tutti i soggetti coinvolti nel piano
- acquisizione eventuale di servizi attraverso collaborazioni e consulenze, in particolare per l'assistenza specialistica a progetti redazionali, multimediali e convegnistica,
- gestione e realizzazione diretta di processi strategici per la comunicazione, in particolare la creazione e redazione dei contenuti e gli aspetti relativi alla partecipazione attiva dei destinatari della comunicazione.

Tra i vari strumenti, oltre al Piano di Comunicazione e di aggiornamento professionale continuo che consentono di veicolare un'informazione precisa e puntuale sui contenuti dell'iniziative predisposte, l'Assessorato sta attuando attraverso un piano di riorganizzazione aziendale anche il riposizionamento della "mission" della Direzione Agricoltura al fine di avere una pubblica amministrazione sempre più "friendly" che sia a servizio, informi e semplifichi le procedure amministrative rispondendo in tempo reale alle esigenze del mondo produttivo e sociale.

13.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE - CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Nell'ambito del Piano sono previste le modalità di valutazione che si intende adottare per verificare i risultati conseguiti. In linea generale saranno attivate azioni di monitoraggio e valutazione attraverso strumenti di ascolto come sondaggi a campione, indagini, ecc, e strumenti di verifica come indici di lettura dei giornali, indici di ascolto dei programmi radiotelevisivi, numero di accessi alla parte tematica del web, rilevazione delle presenze nelle manifestazioni organizzate, indice di diffusione delle pubblicazioni realizzate.

Gli indicatori per la valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità saranno preventivamente individuati e riportati in dettaglio nei progetti esecutivi dei diversi interventi di informazione e comunicazione programmati per consentire non solo il monitoraggio delle attività , ma anche una oggettiva valutazione dell'efficacia della comunicazione e della pubblicità in termini di trasparenza e sensibilizzazione al Programma di Sviluppo Rurale e ruolo della Comunità.

13.5 MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013

Le metodologie di realizzazione delle iniziative di informazione e di comunicazione sono differenziate in funzione delle diverse tipologie di destinatari e di finalità specifica delle iniziative stesse e, per questo, richiedono una molteplicità di strumenti operativi e di contesti di attuazione che può essere così articolata:

A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari.

Obiettivo: iniziative miranti a informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali ed ambientali, gli organismi per la parità tra uomini e donne, e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal Programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti

Azione A. 1 - Pubblicazione e diffusione del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR. La pubblicazione del documento di programmazione sarà integrata dalla pubblicazione dei principali Regolamenti comunitari che ne regolano l'attuazione. Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Molise sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione rispetto a quello adottato per il precedente periodo di

programmazione 2000/2006. Questa pubblicazione sarà la prima e caratterizzerà una impostazione unitaria di comunicazione (logo, editing, etc). La pubblicazione del documento di programmazione regionale sarà effettuata dai Settori regionali competenti sia su supporti cartacei (Bollettino Ufficiale della Regione Molise, Pubblicazioni ad hoc) che attraverso uno specifico CD-Rom. Tutti i documenti saranno inoltre disponibili sul sito internet della Regione Molise.

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Molise per il periodo 2007-2013 si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti

- *Accesso diretto di tutti gli interessati*
  - Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati: servizio dedicato al pubblico per l'informazione in generale e ai destinatari ed operatori specificamente interessati che vi potranno trovare un sistema integrato di informazione, di consultazione di documenti e di accesso a materiali e strumenti utili.

Azione A. 2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura. Naturalmente è prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURM.

Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, etc.).

Le pubblicazioni cartacee saranno accompagnate da specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Molise, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi (es. quotidiani, riviste associazioni di categorie).

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte.

Strumenti

- *Informazione e promozione*
  - Media stampa: servizio di pubblicità di bandi attraverso l'uscita su media ad ampia diffusione sul territorio regionale

- Materiale informativo e promozionale: produzione e diffusione di depliant, brochure, locandine o similari
- Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi: servizio dedicato al continuo aggiornamento informativo specialistico dei soggetti interessati
- Media audio e video: Servizio di informazione destinato sia la grande pubblico sia ai potenziali beneficiari attraverso radio, televisioni locali

Azione A. 3 - Customer Satisfaction.

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, svilupperà anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front offices e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti

- incontri, focus group,
- indagini di customer satisfaction.

Azione A. 4 - Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche

Con il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche ed progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti

- Pubblicazioni sulle best practices.

B) Misura di informazione ai beneficiari del contributo comunitario.

Obiettivo: con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Azione B. 1 - Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Occorre fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi nonché per ogni altro adempimento necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo, numero verde.

Strumenti

- Sportello informativo.

Azione B. 2 - Attività di informazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali

Attraverso la produzione di depliant saranno fornite una serie di indicazioni puntuali ed eseguire una vera e propria campagna di sensibilizzazione sugli obblighi dei destinatari delle agevolazioni in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/operazione cofinanziata.

Strumenti

- Depliant.

Azione B. 3 - Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e su adempimenti

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica che va dalla presentazione della stessa al collaudo finale. Verrà utilizzato per offrire un servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e per ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità , tempistica ecc.)

Strumenti

- e- mail
- Newsletter.

C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica attraverso la pubblicazione periodica di una rivista e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C. 1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Comunità europea, etc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientalistiche e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire da secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti di Comunicazione:

- Newsletter.
- Rivista Periodica

Azione C. 2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto gli essi devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a partire dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Molise. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Molise.

Strumenti

- Dossier informativi.
- Rivista Periodica

13.6 MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013

Si prevede di iniziare alla fine del primo semestre del 2007 per affermare l'identità grafica del Piano di Comunicazione e per realizzare le prime azioni informative, per amplificare e collocare correttamente nella percezione il Programma e lanciare i messaggi più generici di sensibilizzazione e di divulgazione delle opportunità offerte.
Dal secondo semestre 2007 gli strumenti operativi potranno essere tutti avviati e si programmeranno gli approfondimenti tematici. In relazione ai feed back provenienti dal monitoraggio costante, dalla fine del 2007 si adotteranno strategie di mantenimento ed aggiornamento degli standard di informazione messi a punto.
Il calendario di attuazione delle specifiche azioni del Piano di Comunicazione è deducibile direttamente dalla descrizione delle stesse. In particolare alcune azioni vengono realizzate periodicamente (es. newsletter) o annuale (es. dossier informativi), altre azioni seguono i
tempi di attuazione del PSR (es. promozione di bandi).
Ogni anno verrà dettagliato il cronoprogramma delle attività individuate come priorità relativamente alla continuità con le azioni svolte e in riferimento alle esigenze e agli obiettivi che emergeranno.

14 Funzionamento del partenariato.

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE

Il processo di rinnovamento della politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 si fonda sul consolidamento dell'approccio bottom up e compartecipativo e della logica di intervento integrato, con una adeguata attenzione alla dimensione territoriale e alle finalità della politica di coesione economica e sociale. In questa prospettiva, assumendo come punto di riferimento i fabbisogni specifici dei contesti locali, la Regione Molise nel concepire il proprio PSR ha tenuto nel debito conto le differenze territoriali in modo da conseguire una buona adattabilità all'intero contesto regionale. Fondamentale, a tal fine è stato l'apporto di una partnership ampiamente rappresentativa della realtà locale e, come tale, legittimata in termini democratici e di capacità di gestione, quale condizione per una sinergica complementarità tra approccio territoriale/concertativo degli interventi istituzionali e implementazione di iniziative autopropulsive.
Per quanto indicato, l'implementazione territoriale e associativa in materia di sviluppo ha richiesto, pertanto, la costituzione di una reale partnership e di un'ampia concertazione degli stakeholders locali nelle diverse fasi di programmazione (dalla valutazione ex ante alla valutazione ex post), sulla base di una logica intersettoriale e di pratiche di concertazione sistematica fra territori limitrofi. Nell'impostazione delineata, perciò, la creazione di un Partenariato istituzionale ed economico-sociale, formalmente costituito, che, agendo a livello territoriale minimo, esprima un'ampia rappresentatività sociale, necessaria per assumere impegni vincolanti e condivisi, si pone, dunque, come condizione preliminare, fermo restando il carattere non vincolante della sua compagine pubblico/privata che lascia alle realtà locali la possibilità di valutare la forma partenariale più adeguata ai bisogni del territorio.
Il compito di organizzare in maniera funzionale il Partenariato, spetta direttamente alla Regione che, attraverso apposito provvedimento, convoca tavoli di concertazione e sottoscrive Protocolli d'Intesa, assicurando, anche una attiva partecipazione, nella predisposizione e nell'attuazione dei programmi di sviluppo territoriale dei soggetti istituzionali, (Province, Comuni capoluogo di provincia, Comunità montane, Associazioni rappresentative di enti locali, Enti Parco), e degli attori locali rappresentativi di interessi diffusi sul territorio (Associazioni di categoria, CCIAA, Unioncamere, Università, Sindacati, Gal, ecc).
Nel rispetto di questi presupposti, oltre che nell'ottica di una "cultura di sistema", indispensabile per gestire in modo unitario risorse e criticità, e per incentivare lo sviluppo di modelli di *governance* in grado di dare nuovo impulso alla crescita delle realtà rurali, anche la regione Molise, nel dare vita al Partenariato istituzionale ed economico-sociale molisano, ha opportunamente provveduto ad una profonda riorganizzazione del sistema di relazioni territoriali al fine di un'adeguata definizione e implementazione della nuova programmazione di sviluppo rurale regionale. Nello specifico, a livello istituzionale, senza ignorare l'importanza della relazionalità fra

responsabilità pubblica, interessi e azioni dei soggetti economici e rappresentanza degli interessi sociali del territorio, notevole rilevanza è stata attribuita al coinvolgimento di Province, Comuni, Comunità Montane e altri enti territoriali nella partecipazione alle nuove modalità di *governance* regionale, nell'intento di garantire la necessaria intersettorialità delle iniziative che il sistema agroalimentare e rurale molisano è chiamato a realizzare

Con riferimento ai soggetti economico-sociali un ruolo decisivo è stato, invece, riconosciuto al sistema delle organizzazioni e degli attori locali espressione del mondo imprenditoriale e produttivo, chiamati a dar voce ai bisogni del territorio e a fornire nuovi stimoli allo sviluppo.

Con queste premesse, il PSR Molise intende, dunque, favorire un innovativo sistema di governance locale (attraverso la creazione di una rete relazionale regionale e locale e l'organizzazione di ampie partnership tra attori e istituzioni), promuovendo la territorializzazione, l'integrazione e il coordinamento dei vari strumenti di sviluppo, come condizione per vantaggiose sinergie.

Il Partenariato organizzato dalla Regione Molise per la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 risulta essere ampiamente rappresentativo della realtà istituzionale ed economico-sociale regionale. Esso comprende infatti:

- Autorità regionali*: Regione Molise, 1 Autorità di Gestione, 1 Comitato di Sorveglianza, 1 Comitato di Coordinamento, 1 Autorità ambientale, 1 Consorzio di bonifica*
- Autorità locali*: ….Province, …..Comuni,…. Comunità Montane,…. Enti Parco*
- Altre Autorità pubbliche*: 2 Università, 2 Istituti di ricerca nazionali, Unioncamere*
- Parti economiche e sociali*: 6 associazioni e organizzazioni rappresentative del mondo agricolo, 2 consorzi di servizi all'agricoltura, 1 associazione rappresentativa del mondo industriale, 2 organizzazioni del mondo produttivo, 3 Gal, CCIAA, 4 sindacati, ….associazioni finalizzate alla promozione turistica del territorio, ….associazioni femminili, 1 società di servizi; ….associazioni di volontariato*
- Organizzazioni non governative*: 2 organizzazioni per la tutela ambientale*
- Organismi per la promozione della parità tra uomini e donne*: 1 Autorità per le politiche di genere*

A qualificare ulteriormente detta rappresentanza, che vede la partecipazione di numerosi soggetti, direttamente o indirettamente operanti nell'ambito del tema strategico, concorre, altresì, una significativa presenza di donne e giovani, in veste di delegati dei soggetti aderenti.

Soggetti aderenti al Partenariato istituzionale ed economico-sociale

Autorità regionali	4	- Regione Molise - Autorità di gestione - Autorità ambientale - Consorzio di bonifica
Autorità locali	…	- Province - Comuni - Comunità montane - Enti Parco
Altre autorità pubbliche	4	- Università del Molise - Università del Sannio - INEA - ISMEA
Parti economiche e sociali	24	- CIA - COLDIRETTI - CONFAGRICOLTURA - A.I.A.B. Molise - ITALIA NOSTRA - AGIA Molise - APA Molise - Consorzio agrario Molise - CO.RE.DI..MO - Assindustria - GAL “INNOVA” Larino - GAL “Molise verso il 2000” - MOL GAL. - PSTM Molise Innovation - Lega COOP - Confcoperative - PRO LOCO - Associazioni femminili - Associazioni di volontariato - CGIL - CISL - UIL - UGL - CCIAA
Organizzazioni non governative	2	- WWF - Legambiente Molise
Organismi per la promozione della parità tra uomini e donne	1	- Autorità per le politiche di genere

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

La Regione Molise attraverso l'Assessorato all'Agricoltura, ha opportunamente provveduto ad elaborare un Programma di Sviluppo Rurale per il 2007-2013, sulla base di un originale processo di costruzione partecipata e concertata tra attori istituzionali (ai diversi livelli di governo e stakeholders locali), invitati a confrontarsi su strategie e problematiche attinenti allo sviluppo rurale e alle sfide del mercato agroalimentare, in linea con i dettami del nuovo Regolamento 1698/2005.
Partendo dal processo di revisione globale del sistema di *governance* dell'economia agricola regionale, il PSR Molise si qualifica, infatti, come strumento di una strategia più articolata e complessa che prevede nuove modalità di *governance* e nuove linee d'intervento per l'agricoltura e lo sviluppo rurale insieme con la ricerca e la messa in atto di strumenti di gestione, innovativi ed efficaci, oltre che di azioni integrate a monte e a valle della filiera istituzionale e con gli stakeholders locali.
A livello più propriamente operativo, un simile orientamento implica la predisposizione di una linea di comunicazione diretta ovvero di tavoli partenariali di confronto permanente fra amministrazione regionale, altri enti istituzionali, forze sociali ed economiche, allo scopo di dar vita a scelte condivise, in vista di una maggiore efficacia degli investimenti e di una migliore capacità di monitorare i processi di sviluppo.
Tale percorso di riflessione, confronto e concertazione, dedicato alla ricerca di un'efficace strategia partecipata e condivisa intorno ai temi dello sviluppo agricolo e rurale, avviato, nel novembre 2005, con un primo momento di discussione sulle nuove modalità di programmazione dello sviluppo in generale, proseguito con fasi di approfondimento tematico, è culminato nella Conferenza Agricola Regionale (del Molise) del luglio 2006, che ha avuto il suo momento centrale nel lavoro di tre tavoli partenariali intorno ad altrettante tematiche riguardanti i quattro Assi del nuovo Regolamento Feasr.
Il confronto partenariale, *in progress,* si concluderà solo, almeno per quanto riguarda questa prima fase, nei prossimi mesi, allo scopo di pervenire ad una definizione quanto più condivisa possibile del Programma di Sviluppo Rurale del Molise 2007-2013.
In sintesi, l'articolazione del processo, in itinere, di predisposizione del PSR, ha previsto:

- *1 tavolo politico generale*, volto alla discussione delle linee d'indirizzo comunitarie e nazionali in materia di sviluppo rurale, alla predisposizione dei tavoli tematici nonché alle attività di interfaccia con il territorio;
- 1 Conferenza Agricola Regionale, come primo momento ufficiale di confronto
- 3 tavoli partenariali su altrettante tematiche
  - tavolo 1: "Miglioramento della competitività agricola e forestale"
  - tavolo 2: "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
  - tavolo 3: "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle economie rurali"
  - tavolo 4: "Approccio Leader"
- momenti di comunicazione e confronto

Gli incontri realizzati per la consultazione delle diverse parti sono così riassumibili:

	Data	Luogo	Soggetto Responsabile	Finalità dell'incontro
Incontri preliminari	28.11.2005	Regione-Campobasso	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Riunione Comitato di Sorveglianza PSR Molise
Conferenza Agricola Regionale	5-6-7/006	Monteroduni	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Discussione e presentazione della nuova impostazione del PSR Molise Organizzazione tavoli tematici
1°Tavolo partenariale	6.7.2006	Monteroduni	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Discussione e confronto sul tema della "competitività agricola e forestale"
2°Tavolo partenariale	6.7.2006	Monteroduni	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Discussione e confronto sul tema "ambiente e spazio rurale"
3°Tavolo partenariale	6.7.2006	Monteroduni	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Discussione e confronto sul tema "qualità della vita e diversificazione delle economie rurali"
Conferenza Agricola Regionale	7.7.2006	Monteroduni	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Sintesi e condivisione delle linee d'indirizzo emerse per l'elaborazione della strategia di sviluppo rurale integrato
Incontro conclusivo	22.2.2007	Campobasso Camera di Commercio	Regione Molise-Assessorato all'Agricoltura	Discussione e condivisione del documento proposto a seguito dei tavoli partenariali tematici

Sono stati invitati a partecipare ai tavoli oltre alle autorità istituzionali presenti sul territorio, i principali soggetti del partenariato economico-sociale, i quali hanno designato le proprie rappresentanze.
Di seguito, si riportano, i soggetti partenariali impegnati nei tre tavoli e i rispettivi contributi alla definizione del PSR Molise, nonché la misura in cui si è tenuto conto dei pareri ricevuti.

- Tavolo "Competitività agricola e forestale":

Soggetti	*Tempo accordato*	*Osservazioni*
INEA	10'	
Regione Molise	10'	
Univ. Molise	10'	
Rappresentante Confagricoltura	10'	
Consorzio Agrario	10'	
CO.RE.DI.MO	10'	
Col diretti	10'	
APA	10'	
PSTM Molise Innovation	10'	
CCIAA CB	10'	
Regione Molise	10'	
Assindustria Molise	10'	

In sintesi, dal primo tavolo tematico è emersa una forte spinta da parte della componente economico-sociale del partenariato verso il miglioramento delle

condizioni di contesto, quale requisito imprescindibile per l'innalzamento della competitività. La valorizzazione delle produzioni deve riguardare sicuramente un rafforzamento della capacità competitiva delle filiere ma non può prescindere da una condizione fondamentale quale un'adeguata dotazione infrastrutturale necessaria per il loro buon funzionamento. Da ciò la necessità di una forte e mirata integrazione fra politica di sviluppo rurale e politiche regionali, per far fronte non solo al miglioramento della competitività delle aziende agricole, ma per perseguire in maniera più efficace lo sviluppo delle aree rurali molisane che rappresentano il 90% del territorio regionale e interessano più dei 2/3 della popolazione.
In definitiva, dal confronto è emersa una sostanziale omogeneità d'intenti con l'impostazione generale del PSR Molise, con diverse enfasi attribuite, da ciascun soggetto, ad aspetti specifici.

- Tavolo "Ambiente e spazio rurale":

Soggetti	*Tempo accordato*	*Osservazioni*
Col diretti	10'	
Unioncamere Molise	10'	
AIAB Molise	10'	
Univ. Molise	10'	
CO.RE.DI.MO.	10'	
MIPAF – Ismea	10'	
Regione Molise	10'	
Regione Molise	10'	
AIAB Molise	10'	

Per quanto riguarda i lavori del secondo tavolo è stato sottolineato, invece, come la gestione dell'ambiente sia una priorità che caratterizza l'intera programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, in un'ottica di complementarità con le politiche finanziate dal FESR, per una maggiore attrattività dello spazio rurale. Il mantenimento dell'ambiente e la gestione del territorio (tanto più in una regione come il Molise molto vulnerabile dal punto di vista idrogeologico), si presentano, oggi, come condizioni trasversali all'intera politica di sviluppo rurale, al fine non solo di incentivare l'agricoltura biologica e favorire la diversificazione aziendale ma anche per contribuire alla produzione di beni destinati alla filiera bioenergetica.
Anche i diversi contributi espressi nei lavori di questo tavolo tematico hanno mostrato piena coerenza con l'impianto dato al PSR Molise, laddove, in linea con quanto emerso, sono stati potenziati gli interventi in favore della tutela e del mantenimento dell'ambiente rurale, per la sicurezza e lo sviluppo dell'intero territorio molisano.

- Tavolo " Qualità della vita e diversificazione economie rurali" e "Approccio Leader":

Soggetti	*Tempo accordato*	*Osservazioni*
Confagricoltura Molise	10'	
Italia Nostra CB	10'	
Coldiretti - ISI	10'	
Coldiretti Molise	10'	La regione ha le potenzialità per puntare sull'offerta di fruizione del proprio territorio, coniugando in primo

		luogo agricoltura e servizi, superando la logica di naturale identificazione dell'agricoltura con il comparto agroalimentare.
CIA Isernia	10'	
Unioncamere Molise	10'	
Regione Molise	10'	
GAL Innova	10'	
AGIA Molise	10'	
Regione Molise	10'	
GAL Molise verso il 2000	10'	
Moli.GAL	10'	
Unisannio	10'	
Università del Molise	10'	

La crescente importanza assegnata dalla nuova politica di sviluppo rurale al miglioramento della qualità della vita e, più in generale, delle condizioni socio-economiche dei territori rurali, ha indotto a riconoscere, nel PSR Molise, nuova centralità agli interventi di sviluppo rurale integrato e alla qualità dell'ambiente rurale, estendendone il campo di applicazione ad una pluralità di soggetti, chiamati a contribuire all'individuazione di indirizzi strategici attraverso pratiche concertate e condivise.

A tal fine, i lavori del terzo tavolo tematico hanno riguardato la definizione e le modalità di implementazione, a livello territoriale regionale, di una strategia di sviluppo multisettoriale incentrata sull'interazione tra operatori appartenenti ai diversi settori dell'economia regionale, prevedendo e promuovendo una serie di interventi riguardanti:

- incentivazione e sperimentazione di forme di diversificazione produttiva delle aree rurali;
- sviluppo e promozione di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali;
- organizzazione, promozione e sviluppo di reti di imprese nei settori dell'artigianato locale;
- organizzazione e sviluppo di Sistemi Turistici Locali, per una più adeguata valorizzazione e fruizione del patrimonio rurale, ambientale e culturale;
- organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei sistemi locali.

Prima dell'incontro conclusivo si sono svolti una serie di incontri relativi al DSR organizzati e coordinati dall'Assessorato alla Programmazione che hanno coinvolto sui temi generali il partenariato istituzionale ed economico e sociale, mentre hanno partecipato su temi specifici i soggetti maggiormente rappresentativi (la relazione di dettaglio è contenuta al cap. 1.5 del PO Molise FESR pag 42-46). Il Documento Strategico Regionale proposto, a seguito del confronto con le componenti agricole, è stato integralmente rivisto (giugno 2007) perché non coerente con il PSN e l non rispondente alle necessità emerse in fase di elaborazione del PSR

L'incontro partenariale conclusivo svoltosi a Campobasso il 22 febbraio 2007 ha interessato tutto il partenariato istituzionale ed economico e sociale.

L’esisto dell’incontro,registrato e trascritto, ha sostanzialmente condiviso il testo proposto.

15 Parità tra uomini e donne e non discriminazione

15.1 MODALITÀ DI PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

I Regolamenti comunitari assegnano al principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione una valenza di obiettivo/priorità e di parametro di valutazione dell'efficacia/efficienza degli interventi finalizzati all'implementazione delle politiche di coesione economica e sociale.
Questa rilevanza strategica viene esplicitamente richiamata dal Regolamento CE n.1698/2003.
La Regione Molise intende recepire l'obiettivo di integrare il principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione sin dalla fase di programmazione, impegnandosi a rendere concreto tale indirizzo attraverso l'identificazione di strumenti e meccanismi di supporto all'attuazione e gestione del PSR. In questa direzione ed in continuità con l'impegno già assunto nella programmazione 2000-2006 la Regione Molise ha identificato una metodologia relativamente agile di autovalutazione, che viene proposta ad un diversificato target di destinatari (Province, Partnership di Consultazione Provinciale, Partenariati Locali)
La produzione di concreti avanzamenti nello sviluppo della strategia regionale per il mainstreaming di genere, avverrà attraverso la sperimentazione di nuovi approcci e nuove forme di sensibilizzazione e contaminazione culturale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione.
Il modello VISPO[117] costituisce il quadro di riferimento sia in relazione al percorso decisionale che all'approccio valutativo.
L'impianto metodologico offerto da VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

[117] La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:
- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

Queste aree costituiscono da un lato le variabili/obiettivo prioritarie intorno alle quali vanno orientati gli interventi programmati e dall'altro il set per misurare/valutare sia "l'impatto potenziale diretto" che "l'impatto potenziale indiretto" degli interventi stessi.
Gli "interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO sono tali se:

- le donne risultano destinatarie di specifiche ed esclusive azioni
- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile

Sono, invece, considerati "interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati

Ad ogni intervento, come facilmente rilevabile, possono essere riferiti sia impatti di tipo diretto che impatti di tipo indiretto sulla condizione della popolazione femminile.
La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, va sviluppato, in particolare, su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Con riferimento specifico al primo livello di valutazione (impatto potenziale del PSR), il percorso di autovalutazione è orientato ai seguenti obiettivi:

- internalizzare il "punto di vista" di genere nell'analisi ex ante del territorio di riferimento, favorendo un inquadramento dell'ambito territoriale di intervento e delle risorse umane in termini di assetto (nello specifico, la situazione attuale delle condizioni di Pari Opportunità in rapporto alle caratteristiche territoriali) ed in termini di potenzialità (ciò che potrebbe costituire un punto di forza per lo sviluppo economico e sociale, in relazione alle variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO);
- valutare il processo di costruzione e di realizzazione del PSR, sotto il profilo della composizione del partenariato delle relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase di programmazione/progettazione che in quella di attuazione.

ANALISI EX ANTE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO
Una lettura di genere ex ante dei processi in atto sul territorio verrà ulteriormente sviluppata attraverso un'analisi "mirata" dei contesti territoriali, completata da un'analisi SWOT in chiave di genere.

Analisi del contesto territoriale

L'analisi del contesto dal punto di vista delle Pari Opportunità e della non discriminazione dovrebbe consentire l'identificazione dei bisogni, la loro organizzazione gerarchica in un sistema di priorità, l'individuazione di alcuni obiettivi generali funzionali all'attuazione di strategie di livello territoriale per l'attuazione del mainstreming di genere.
Le principali aree di indagine ritenute essenziali per una lettura di genere delle caratteristiche socioeconomiche del territorio sono le seguenti:

- Sistema infrastrutturale
- Sistema socio-demografico
- Mercato del lavoro
- Sistema socio-economico
- Politiche ed azioni per le Pari Opportunità
- Politiche ed azioni per gli immigrati

Analisi SWOT
La lettura di genere dei processi territoriali sarà completata con l'analisi dei punti di forza e di debolezza che rappresentano le cause strutturali dell'attuale condizione della popolazione femminile e con l'analisi delle opportunità e dei rischi, che potrebbero influenzare, positivamente o negativamente, la dimensione delle Pari Opportunità e non discriminazione.
Attraverso questo strumento sarà possibile:

- orientare e valorizzare i contributi del Partenariato Istituzionale e Locale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione;
- definire micro-strategie territoriali per l'attuazione del principio di Pari Opportunità, coerente con la più generale strategia regionale per il mainstreaming di genere.

Più dettagliatamente, l'applicazione della analisi SWOT sarà sviluppata in riferimento alle citate quattro variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO:

- miglioramento delle condizioni di vita delle donne (sistema di welfare territoriale, reti di servizi alle persone e alle famiglie, piani degli orari e dei tempi, dotazioni infrastrutturali, reti e servizi telematici, infrastrutture e servizi del sistema scolastico, meccanismi di trasferimento dell'innovazione e delle conoscenze in tema di servizi di prossimità, reti tra donne e/o organizzazioni femminili, etc.);
- miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione (politiche di sostegno alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, politiche di promozione della partecipazione delle donne al sistema formativo, azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze sulle tematiche delle Pari Opportunità indirizzate agli operatori territoriali, politiche di integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, reti di servizi integrati per l'occupabilità femminile, etc.);
- miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura (azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue, politiche di incentivazione per le imprese che adottano processi organizzativi "family friendly", politiche di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per maternità e congedo parentale, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, etc.);
- promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche (politiche di sostegno alla nascita e stabilizzazione di imprese femminili, programmi di diffusione della cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo, elaborazione ed attuazione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese, etc.).

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO DEL PI

Il mainstreaming di genere sarà favorito attraverso una serie di azioni concrete:

- coinvolgimento di organismi istituzionali competenti in materia di P.O. presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle consigliere e dei consiglieri di parità;
- coinvolgimento delle associazioni femminili presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle Animatrici regionali e provinciali di P.O. ;
- coinvolgimento di esperti in materia di pari opportunità nelle attività dei Partenariati Locali per la consulenza sugli specifici aspetti progettuali ed attuativi;
- predisposizione di specifici protocolli aggiuntivi o documenti di indirizzo sulle P.O.;
- attivazione di specifici gruppi di lavoro sul tema delle P.O.;
- nomina stabile di referenti per le P.O. all'interno dei Partenariati Locali.

16 Assistenza tecnica

(articolo 66, paragrafo 2, e articolo 68 del regolamento (CE) n. 1698/2005)

16.1 OBIETTIVI E FUNZIONI DELL'ASSISTENZA TECNICA.

In un programma complesso ed ampio, come il PSR Molise 2007-2013, le attività di assistenza tecnica hanno un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma (Approccio LEADER).
L'assistenza tecnica richiesta è anche direttamente orientata a rafforzare l'effettività dell'azione della Regione Molise nella gestione del PSR in un quadro di governance basata su principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, in particolare in relazione a tre livelli:

- In primo luogo, quello dell'organicità, della funzionalità e dell'integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private in diversi sistemi, quello delle relazioni a monte della Regione, quello dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati, quello delle articolazioni territoriali ed amministrative sub-regionali e quello delle organizzazioni, delle associazioni e delle strutture operative,
- In secondo luogo, quello dell'orientamento delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ad una più generale strategia di coesione sociale e alle conseguenti integrazioni ed interazioni di queste specifiche politiche in un quadro generale di politiche dello sviluppo territoriale,
- Infine, quello dello sviluppo di una programmazione bottom up attraverso iniziative di confronto, consultazione e verifica in particolare modo con i soggetti intermedi impegnati nell'attuazione del PSR

Per questo, per garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia nell'attuazione del programma, la strategia generale del PSR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a

- rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali,
- semplificare l'azione amministrativa,
- sostenere le dinamiche del partenariato
- migliorare le scelte dell'amministrazione nella selezione degli interventi,
- coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione,

- integrare le azioni di attuazione del PSR in un concerto di sistema di sviluppo territoriale coordinato con le altre politiche territoriali,
- promuovere la partecipazione dei cittadini e dei soggetti del settore interessato
- determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

16.2 AREE DI INTERVENTO DELL'ASSISTENZA TECNICA

L'assistenza tecnica si riferisce a due diversi livelli di intervento.
Il primo riguarda l'area tipica delle gestione amministrativa e procedurale, della cura delle relazioni che si instaurano dentro il sistema dello sviluppo rurale – particolarmente in rapporto alle sedi titolari di responsabilità e titolarità politica e amministrativa ai vari livelli - e da questo verso tutti i sistemi territoriali, della elaborazione di strumenti e procedure di supporto e dell'organizzazione degli interventi di assistenza:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio fisico e finanziario, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici. Si tratta di attivare quanto necessario, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche;
- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale;
- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;
- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- il collegamento con le attività di comunicazione, di cui al precedente capitolo 12, da intendere anche come azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione al fine della massima trasparenza e di una più ampia partecipazione.

Il secondo, complementare al primo, nel senso che ne sviluppa gli elementi di natura più strategica e più qualitativa, riguarda alcuni approcci specifici del PSR della Regione Molise definiti già nel processo di animazione territoriale e di partecipazione all'origine della costruzione del presente PSR:

- presidio degli elementi e dei contenuti cruciali di indirizzo politico e di sintesi della governance, per mantenere costantemente una interpretazione

strategica, sintetica ed integrata dei principali indicatori quantitativi e qualitativi del processo di attuazione del PSR, in funzione di una permanente alimentazione e ottimale finalizzazione degli orientamenti e delle linee del PSR in corso di attuazione,

- promozione dello sviluppo di pratiche di programmazione di tipo "bottom-up" attraverso il confronto, la consultazione e la verifica, in particolare con il coinvolgimento dei soggetti intermedi impegnati nell'attuazione del PSR, in continuità con la metodologia e con lo spirito di partecipazione della fase di preparazione dello stesso PSR; il metodo partecipativo resta condizione di qualità della attuazione del PSR, dell'effettività del suo impatto, di ottimale funzionamento del sistema complessivo di gestione e di sostenibilità dei risultati,
- integrazione e interazione delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale in un quadro di coesione sociale e di sviluppo territoriale e in sinergia con tutte le altre politiche settoriali; al riguardo si considerano soprattutto quelle politiche e quei programmi che trovano nel territorio il luogo unificante e che si riferiscono agli ambiti della tutela ambientale, dell'attrattività turistica, dello sviluppo sociale, dell'occupazione, della creazione d'impresa, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'energia.

A questo livello appartengono principalmente quattro linee di attività:

- monitoraggio permanente e analisi integrata delle diverse programmazioni e approfondimento delle possibili sinergie e interazioni; elaborazione di ipotesi di integrazione,
- confronto regolare a livello tecnico con le altre amministrazioni regionali competenti per le diverse politiche settoriali; determinazione operativa delle procedure e modalità di coordinamento,
- elaborazione di progetti territoriali e tematici di integrazione, anche con l'obiettivo di attrarre ulteriori risorse economiche europee e nazionali verso le aree rurali, e promozione operativa degli stessi progetti territoriali,
- organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento dedicate agli attori territoriali e di sedi stabili di concertazione e di verifica tra tutte le parti interessate alle iniziative attivite nel quadro del PSR.

16.3 STRUTTURA DI ASSISTENZA TECNICA E RELATIVA GESTIONE

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Molise per la elaborazione del presente Piano di Sviluppo Rurale si è avvalsa della collaborazione del Mipaaf, nell'ambito del PON Atas, con evidenti vantaggi circa la qualità del prodotto finale ottenuto ed il trasferimento di conoscenze specifiche alle strutture regionali. Considerato i risultati ottenuti, la strutturazione dell'Assistenza Tecnica sarà realizzata in continuità con lo schema adottato per la elaborazione del piano.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la prevista percentuale delle risorse totali del programma, tenendo conto anche

dell'eventuale assorbimento delle spese di gestione della convenzione con l'organismo pagatore.

Le modalità di organizzazione della struttura di assistenza tecnica devono ispirarsi a criteri di economicità e trasparenza nell'uso delle risorse disponibili, di effettività operativa e di flessibilità, con particolare attenzione ai rischi di duplicazione e di sovrapposizione con altre funzioni e con altri livelli di gestione del PSR.
Anche per questo la struttura di assistenza tecnica deve anzitutto tenere conto di tutte le altre diverse attività e funzioni che intervengono nel processo di attuazione del PSR, interagendo con esse in modo collaborativo per fare sistema e specificando la propria caratterizzazione di supporto e di alimentazione dei processi.
In questo senso la struttura di assistenza tecnica non potrà che essere disegnata all'interno di un disegno complessivo che comprende anche gli uffici e le strutture responsabili di:

- la gestione delle procedure relative all'accesso dei beneficiari alle provvidenze e alle previsioni di attività del PSR,
- la vigilanza e il controllo della regolarità dello svolgimento dei processi attivati nell'ambito del PSR,
- la promozione, l'informazione e la comunicazione sul PSR,
- il monitoraggio fisico e finanziario e la valutazione di risultato e di impatto,
- la ricerca e la consulenza specialistica di merito richieste dalle specificità tecniche dei singoli assi e delle singole misure.

In ciò si prefigurano la duplice funzione dell'assistenza tecnica e la conseguente duplice strutturazione delle competenze impiegate, nello stesso tempo di supporto, integrazione e sintesi dei processi di attuazione e gestione del PSR a tutti i livelli, da una parte, e di autonomo valore aggiunto dall'altra.
La funzione di supporto, integrazione e sintesi rinvia ad una struttura nella quale confluiscono le competenze e le risorse professionali delle diverse entità e istanze istituzionali coinvolte nel PSR e nella quale si esprimono competenze di natura prevalentemente metodologico/organizzativa e gestionale attinenti alla strutturazione della governance, soprattutto per gli aspetti concernenti la sfera finanziaria e amministrativa, quella informativa e procedurale/gestionale.
La dimensione di valore aggiunto è riconducibile a un insieme di competenze relativo alla progettazione e alla proiezione innovativa di strategie di sviluppo e alla capacità di iniziativa e di responsabilità in affiancamento degli attori coinvolti ai diversi livelli.
Sul piano più organizzativo la struttura di assistenza tecnica dovrà:

- avere un insediamento regionale, privilegiando la dimensione della sintesi propria di questo livello e dedicandosi prioritariamente, da una parte, a tradurre in termini amministrativi, procedurali e organizzativi la funzione di indirizzo tecnico-politico dell'Autorità regionale di gestione e, dall'altra, a presidiare un quadro di governance basata su principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza,
- integrare un'ampia gamma di competenze relative a diverse aree di operatività:
  - elaborazione e analisi strategica
  - programmazione e progettazione
  - gestione di relazioni e interazioni nel quadro di sistemi complessi
  - gestione amministrativa e procedurale

- organizzazione, coordinamento e animazione di processi;

la copertura di questa ampia gamma di competenze potrà essere perseguita utilizzando con flessibilità:

- in modo continuativo l'apporto degli altri servizi e delle altre funzioni regionali e locali impegnate nell'attuazione del PSR,
- in modo puntuale esperti di diverse amministrazioni e di diversi servizi regionali e locali,
- in modo mirato esperti e consulenti esterni all'Amministrazione per competenze non presenti o non disponibili all'interno.

- organizzare una rete tematica e territoriale di referenti e terminali dell'assistenza tecnica regionale individuati all'interno di enti ed organizzazioni a vario titolo coinvolte nell'attuazione del PSR.

Allegato 1: Le principali filiere agroalimentari molisane

Di seguito, si offre una schematica illustrazione delle principali filiere agroalimentari che operano in Molise. Considerando le finalità del documento di programmazione cui è allegata, il contributo descrittivo di tale rappresentazione non si sviluppa sulla dimensione scientifico-analitica: si tratta, piuttosto, di offrire un quadro utile alla individuazione delle caratteristiche e dei fabbisogni che le diverse filiere esprimono. Per tale motivo, la trattazione si concentra esclusivamente sugli aspetti strutturali delle filiere molisane, tralasciando l'analisi degli scenari globali.
Pertanto, ferme restando le osservazioni di carattere generale sviluppate nel testo del PSR (cfr. par. 3.1.3), e gli obiettivi prioritari che l'Amministrazione regionale ha assunto al fine di incoraggiare lo sviluppo e la crescita competitiva del settore (cfr. par. 3.2), di seguito vengono sintetizzate le principali caratteristiche strutturali ed i punti di forza e di debolezza individuati per ciascuna filiera, al fine di focalizzare l'attenzione su fabbisogni specifici d'intervento che potranno orientare le politiche d'intervento per il periodo 2007-2013. Al termine di ciascuna scheda è presente uno schema sintetico dei fabbisogni, su base territoriale. Tale schema sintetizza delle priorità di intervento scaturienti dalle analisi swot, con l'indicazione delle misure attraverso le quali si interverrà in risposta ai fabbisogni emersi. Le tipologie di azioni correlate è illustrata con maggior dettaglio nelle schede di misura, con particolare riferimento a quelle delle misure 121 ed 123. Per le altre misure tale dettaglio non è necessario, trattandosi di interventi la cui fisionomia non muta in funzione del settore produttivo (es: servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo, oppure formazione professionale).
Le filiere oggetto della trattazione che segue sono:

- cerealicola;
- piante oleaginose;
- ortofrutticola;
- olivicolo-olearia;
- vitivinicola;
- zootecnica, con riferimento ai seguenti comparti:
  - lattiero-caseario;
  - carni rosse;
  - carni avicunicole.

La filiera cerealicola

In Molise, le aziende agricole interessate alla produzione di cereali rappresentano il 60% di quelle presenti in totale nella regione. La cerealicoltura si caratterizza per l'elevata incidenza della produzione di frumento duro, che interessa oltre 71.000 ettari (Istat 2004), ovvero circa un terzo della Sau regionale. Le superfici destinate a frumento tenero e mais sono, invece, relativamente ridotte (complessivamente, poco più di 6.000 ettari, con leggera prevalenza per il frumento tenero).

L'elevata specializzazione nella coltivazione di frumento duro pone il Molise in una posizione di primo piano a livello nazionale. In particolare, la superficie destinata a frumento duro è pari al 4,0% del totale nazionale, mentre le quantità prodotte (190.555 tonnellate) rappresentano il 3,4% del totale nazionale. Il raffronto tra i dati relativi a superfici e produzione indica una minore produttività ed intensivizzazione delle coltivazioni rispetto alle medie nazionali. In diverse zone, difatti, l'espansione dell'area investita ha interessato terreni marginali o non vocati alla cerealicoltura non riuscendo a migliorare, quindi, i livelli di produttività (ma anche gli aspetti qualitativi) medi del Molise.

Dal punto di vista produttivo, il maggiore problema rimane l'eccessiva variabilità delle rese a causa principalmente dell'andamento meteorologico (carenza di piogge) ma anche dell'impiego di varietà non opportunamente selezionate e di tecniche produttive a basso costo. Proprio la limitazione dei costi, tipica della cerealicoltura estensiva, rimane uno dei maggiori ostacoli al miglioramento del livello quantitativo e qualitativo della granella. Il ricorso al contoterzismo, la riduzione delle operazioni agronomiche e, più in generale, la progressiva riduzione degli investimenti aziendali sono spesso espressione di un modello di agricoltura "disattivato" a scarsa vocazione imprenditoriale e lontano dalle dinamiche di mercato. Sul fronte opposto, tale fenomeno ha favorito lo sviluppo di un sistema di servizi per l'agricoltura che consente agli agricoltori più dinamici un impiego più flessibile dei fattori produttivi (specialmente nel campo della meccanizzazione) che, in zone ad alta specializzazione, consente un notevole risparmio aziendale in termini di immobilizzazioni di capitale.

La forte dicotomia delle imprese agricole tra aziende di "sussistenza" e aziende rivolte al mercato rappresenta un problema ampiamente noto all'interno della struttura produttiva meridionale che spesso rallenta il processo di modernizzazione di un comparto cruciale per il panorama agricolo nazionale soprattutto alla luce della dinamica dei consumi dei prodotti cerealicoli sia nel mercato nazionale che in quello mondiale.

Rispetto al quadro nazionale, che vede una predominanza delle importazioni rispetto alle esportazioni, la bilancia commerciale a livello regionale registra un saldo positivo riguardo alla quantità dei cereali e in netto miglioramento rispetto ai dati del 1998 (i dati delle esportazioni per il 2002 sono pari a 8.674,84 tonnellate con un incremento del 168,6% rispetto al 1998.

La produzione viene destinata ad industrie molitorie regionali ed extra regionali. Per il frumento duro si osserva una buona integrazione verticale (regolata da contratti). A valle della fiiera operano diversi trasformatori dell'industria della pasta, alcuni dei quali, di dimensioni medio-grandi, operano prevalentemente su scala extraregionale.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - efficienza del sistema dei servizi amministrativi, di assistenza tecnica e di formazione;
  - integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie tramite produzioni sotto contratto (per il frumento duro);
- **Punti di debolezza**
  - investimenti su terreni marginali o non vocati alla cerealicoltura;
  - impiego di varietà non opportunamente selezionate e di tecniche produttive a basso costo;
  - presenza sul territorio di numerose aziende di “sussistenza” ;
  - offerta di qualità inesistente per il frumento duro e tenero (prodotto con caratteristiche omogenee);
  - presenza di limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala nel settore della trasformazione;
  - costi elevati sostenuti dai molini per l’acquisto della materia prima;
  - non funzionale dislocazione territoriale dei molini e obsolescenza tecnica degli stessi;

Fabbisogni

La filiera si presenta diffusa su tutto il territorio regionale, con maggiore concentrazione delle attività di trasformazione nelle aree di collina irrigua. Sebbene le aziende operanti nell’area di collina irrigua mostrino una struttura competitiva mediamente più solida, la natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. Pertanto, gli interventi andranno proposti su tutto il territorio ad eccezione dei Poli urbani.

In termini generali occorre sostenere la competitività rispondendo principalmente a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico e favorendo la terziarizzazione dei servizi (lavorazione preparatoria del terreno, semina, concimazione, diserbo, mietitrebbiatura, imballatura, trasporto) per ridurre i costi di lavorazione e raccolta e per migliorare la qualità del prodotto, Sono inoltre necessari interventi volti a migliorare il potenziale umano e manageriale attraverso l’adeguamento delle competenze professionali e lo sviluppo del sistema di servizi di assistenza e di informazione che possa migliorare il livello delle conoscenze tecnico-economiche degli operatori della filiera soprattutto in relazione alla consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo).

Quanto alle fasi a valle della produzione agricola si rende necessario adeguare l’efficienza delle strutture per la raccolta, miscelazione, conservazione e commercializzazione del prodotto.

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento

verticale della filiera attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie tra le fasi di produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione, tenendo peraltro conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d'origine: ottimizzare sia il livello di servizio ai produttori olivicoli, sia le condizioni di conservazione di masse di prodotto omogeneo nelle diverse fasi del processo.

La competitività complessiva della filiera necessita infine di azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera cerealicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	121		xx	xxx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione)	121				
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati (adeguamento e ammodernamento tecnologico degli impianti)	123		x	xxx	xxx
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114		xx	xxx	xxx
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

La filiera delle piante oleaginose

In Molise la coltivazione di oleaginose riguarda quasi esclusivamente il girasole, con il 97% di superficie investita sul totale destinata alle piante da semi oleosi. Nel 2000, alla data dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, tale superficie costituiva il 5,4% di quella investita a girasole a livello nazionale. Al 2004 la superficie complessiva investita a girasole è risultata di 5.095 ettari, pari al 4,1% del totale nazionale, per una produzione complessiva di 9.388 tonnellate, pari al 3,4% del totale nazionale. Il confronto col dato nazionale permette di affermare che in Molise la produttività è decisamente inferiore rispetto al resto del Paese, in ragione di una minore intensivizzazione delle colture e di diseconomie tecnologiche, strutturali ed organizzative.

Va comunque sottolineato che, periodo 1996-2003, la produzione di semi di girasole ha subìto in Italia una marcata contrazione (-56%), che nel meridione ha raggiunto il -27%. Tale riduzione risulta però meno accentuata in Molise (-10%). Pertanto, alla perdita di importanza della produzione di semi di girasole registrata su scala nazionale corrisponde un incremento di peso del contributo fornito dalla regione Molise alla produzione di semi di girasole.

Il valore della produzione calcolata ai prezzi di base, al 2004, è risultato pari apoco

più di 3 milioni di euro.

La produzione di oli grezzi e raffinati da semi oleosi sfrutta le sinergie con la produzione di olio di oliva, conferendo carattere di maggiore flessibilità alla filiera ma, al contempo, determinando diseconomie di scala e scarsa capacità di concentrazione dell'offerta.

Relativamente al commercio estero regionale, tra il 1998 e il 2002 aumentano le importazioni (+21,40%) di semi oleosi determinando un saldo negativo (-9,15%) a testimonianza della tendenza alla dipendenza dall'estero per questo tipo di produzioni.

Tale tendenza si accentua se si considerano i dati al commercio estero regionale di oli grezzi e raffinati da semi oleosi. Tra il 1998 e il 2002 si assiste ad una marcata contrazione delle esportazioni regionali di oli da semi oleosi (-74,0%), accentuando la minore competitività dei quantitativi regionali sui mercati internazionali.

L'attuale crescita dei prezzi internazionali di questi prodotti potrebbe costituire un nuovo incentivo alla coltivazione. Inoltre, l'abbassamento dal 10% al 5% della percentuale di set aside obbligatorio. Tale misura potrà avere un effetto positivo ai fini della produzione di semi oleosi a scopo alimentare. Tuttavia, l'equiparazione degli aiuti per le superfici investite a cereali a quelli per le superfici investite a semi oleosi sta rappresentando una grave minaccia per la possibilità di mantenimento delle produzioni di semi oleosi.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - buona vocazione produttiva;
  - presenza di una filiera sufficientemente strutturata
  - integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie tramite produzioni sotto contratto;
- **Punti di debolezza**
  - inadeguatezza delle superfici investite per usi no food rispetto ai fabbisogni produttivi;
  - l'offerta in termini quantitativi non è concentrata e vi sono limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala.

Fabbisogni

Gli interventi in favore della filiera si inquadrano su un duplice binario, in relazione alla finalizzazione ed alla destinazione della produzione, che può essere destinata alla trasformazione food o al biodiesel. In entrambi i casi, il sostegno alla competitività assicurato dal PSR dovrà assecondare necessità legate alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole, da ottenersi prevalentemente attraverso l'adeguamento della meccanizzazione aziendale. Per il segmento dedicato alla trasformazione energetica si maifesta, tra l'altro, la necessità di realizzare impianti per lo stoccaggio della materia prima, l'estrazione, la conservazione e la commercializzazione del prodotto. In ogni caso

(ma soprattutto nell'ambito della filiera energetica,) si rendono necessari interventi finalizzati a migliorare il capitale umano e le competenze professionali degli addetti, favorendo una migliore organizzazione della filiera e sviluppando servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo.

Dal punto di vista territoriale gli interventi in tale settore saranno sostenuti ad eccezione dei Poli urbani. Gli interventi sulla trasformazione si concentreranno, inoltre, solo nella macroarea delle colline rurali e, con minore intensità, nelle aree di collina rurale

Filiera produzioni oleaginose - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodisel (adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole)	121		xx	xxx	xxx
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione, nonché allo scopo di determinare un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria	123		xxx	x	
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
integrazione contrattuale tra coltivatori e industrie; azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato (produzioni food) e sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (energie rinnovabili)	124		xx	xxx	xxx

La filiera ortofrutticola

Nell'ambito del comparto ortofrutticolo, la regione Molise, come il resto del Mezzogiorno, risulta maggiormente orientata verso la produzione di ortaggi, ciò sia in termini di superfici interessate che di valore delle produzioni.

La produzione regionale di ***ortive*** interessa 2.821 aziende agricole e 2.542 Ha di SAU (lo 0,9% della SAU regionale). La coltivazione di piante ortive avviene quasi del tutto in piena aria (per il 99% delle aziende e il 98,6% della SAU interessata a ortive) su superfici in media di limitata estensione (0,90 Ha/azienda) e, in genere, investite ad altre ortive (fragole, cavoli, cavolfiori, cipolle, zucchine e altre estive); a queste si aggiungono le coltivazioni di patate diffuse in 3.238 aziende per circa 400 Ha di SAU.

Nella regione Molise, il valore della produzione di ortaggi e patate (media 2000-03) contribuisce per il 10% al valore della produzione agricola regionale (347,61 meuro).

Nel periodo 1996-2003, il valore della produzione regionale di patate e ortaggi è cresciuto mediamente del 15,6% incrementando il suo peso rispetto al totale nazionale, rispetto al quale il peso delle produzioni molisane incide per lo 0,5%.

Le produzioni sulle quali si concentrano i maggiori investimenti sono rappresentate dalla patata (1.245 ettari nel 2004, per un valore della produzione di oltre 5,7 meuro) e dal pomodoro (1.113 ha, per un valore della produzione di circa 5,2 meuro). Seguono le fragole (124 ettari in pieno campo, per un valore di 3,9 meuro).

La produzione di pomodoro da industria registra una fase di decrescita causata dall'inserimento del meccanismo comunitario delle soglie di produzione. L'analisi dei dati relativi alla trasformazione mettono in evidenza il sostanziale deficit relativo all'ubicazione sul territorio regionale di impianti per la trasformazione del prodotto (in Molise è presente soltanto un impianto di trasformazione).

In Molise, le coltivazioni ***frutticole*** interessano 2.721 aziende agricole (8% delle aziende agricole regionali) e 1.830 Ha di SAU (0,6% della SAU regionale) con investimenti pari in media a 0,67 Ha/azienda.

La principale specie coltivata è il pesco (605 ettari, pari al 34,3% della SAU a frutteti, per un valore della produzione di oltre 2,2 milioni di euro) a cui si affiancano il melo (430 ha) ed il pero (310 ha).

Il valore della produzione regionale di frutta (media 2000-03) contribuisce per l'1% al valore della produzione agricola nazionale, confermando la modesta importanza economica che il comparto assume nella regione.

Negli anni 2000-03, il valore medio annuo della produzione regionale di frutta risulta in aumento (+7,2%) rispetto al dato calcolato per il periodo precedente (1996-99). Nello stesso periodo, in conseguenza dell'aumento generalizzato del valore delle produzioni di frutta, il contributo del Molise al valore delle produzioni meridionali (0,5%) e nazionali (0,2%) di frutta si mantiene costante.

L'apprezzamento delle produzioni regionali di frutta e ortaggi trasformati e conservati giustifica l'orientamento regionale volto a sostenere la realizzazione di laboratori aziendali di trasformazione e conservazione delle produzioni ortofrutticole regionali di qualità, al fine di consolidare il posizionamento e l'immagine acquisiti sui mercati internazionali

Le produzioni di nicchia

Le produzioni ortofrutticole di nicchia e, a partire da queste, la produzione di prodotti trasformati, svolgono un ruolo importante nell'economia agricola locale, in quanto contribuiscono a diversificare il reddito degli agricoltori, a salvaguardare il territorio rurale – soprattutto nelle aree svantaggiate – ed hanno un impatto positivo sull'immaginario collettivo. In tale ambito, è possibile fare investimenti per realizzare laboratori e/o linee per la produzione ed il confezionamento di:

- marmellate, gelatine, puree e composte di frutta;
- pasta di mandorla, creme di nocciole, castagne e altri simili;
- sidro di mele ed altri liquori a base di prodotti ortofrutticoli

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - elevato grado di diversificazione produttiva (specie e varietà coltivate);
  - buon livello di specializzazione produttiva nelle aree di collina irrigua;
  - offerta di prodotti ortofrutticoli tipici derivanti dalla combinazione di particolari vocazionalità agronomiche e ricche di tradizioni locali.
  - capacità di organizzare la produzione agricola sulla base delle esigenze dell'industria di trasformazione presente maggiormente nelle regioni limitrofe

(specialmente riguardo al pomodoro), servita dai produttori regionali;

- integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie tramite produzioni sotto contratto

- **Punti di debolezza**
  - struttura aziendale regionale molto polverizzata (ridotte dimensioni aziendali) sia sul versante della produzione agricola, sia su quello della trasformazione;
  - mancanza di una mentalità imprenditoriale e di una reale conoscenza del mercato e di tecniche agronomiche avanzate;
  - mancanza di una serricoltura moderna, che è presente solo in alcune zone e che potrebbe conoscere ulteriori sviluppi;
  - invecchiamento delle classi imprenditoriali;
  - scarsa presenza di vivai locali;
  - inefficienza ed obsolescenza degli impianti irrigui e/o tecniche di irrigazione moderne adeguate alle coltivazioni;
  - debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti della controparte industriale;
  - grado di sfruttamento degli impianti di trasformazione inferiore alle potenzialità (lavorazioni stagionali).
  - difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali;
  - inconsistente strutturazione dell'industria conserviera per la trasformazione del pomodoro.

Fabbisogni

Le filiere orticole e frutticole sono diffuse prevalentemente nelle aree di collina irrigua ed è in tali aree che saranno indirizzati in via prioritaria gli interventi. Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, si rende necessario destinare l'offerta di intervento anche nelle altre aree, seppure con minore intensità.

In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. In un'ottica di filiera occorre sviluppare e valorizzare le produzioni di nicchia, con particolare riferimento ai trasformati, e sostenerne l'incremento della capacità produttiva (es: trasformazione conserviera).

Gli interventi dovranno essere affiancati da investimenti sul capitale umano e relazionale, sia adeguando le competenze professionali, e sostenendo lo sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo, sia favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l'implementazione di sistemi di tracciabilità e di controllo qualità.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera ortofrutticola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	121	x	xxx	x	x
Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti	121				
realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)					
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione)	121				
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	121				
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	121 123				
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	121 123				
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività	123				
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123 124				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

La filiera olivicolo-olearia

In generale, l'olivicoltura italiana, pur vantando una ricchezza varietale unica al mondo, evidenzia ancora ampie zone produttive, soprattutto al Sud, che si caratterizzano per livelli qualitativi non sempre elevati. In tale contesto, la struttura della filiera olivicolo-olearia molisana presenta alcuni elementi comuni al quadro nazionale.

La produzione regionale di olio di oliva pesa per l'1% circa su quella nazionale. Va segnalato che nel periodo 2000-03 la produzione regionale è rimasta sostanzialmente costante sia in volume che in valore, mentre a livello nazionale

all'incremento delle quantità prodotte non ha fatto seguito una corrispondente variazione di valore. Nel 2004 la produzione di olio è stata stimata in 3,8 tonnellate, subendo una decisa flessione rispetto al periodo precedente (-11,6%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+12,4%). Il valore della produzione regionale, nello stesso anno, ha di poco superato gli 11,9 Meuro, contribuendo per lo 0,5% al valore della produzione olearia nazionale.

Le aziende agricole impegnate nell'olivicoltura sono ben 21.794 (pari al 64% del totale regionale), ma le superfici investite ad oliveti interessano solo il 4,6% della SAU regionale, essendo la superficie aziendale destinata alla coltura mediamente molto contenuta (0,62 Ha/azienda). Dal punto di vista strutturale, dunque, emerge una elevata frammentazione produttiva, alla quale si associano forme di conduzione poco innovative ed uno scarso utilizzo dell'irrigazione con il 99% di aziende ove non sono presenti sistemi di irrigazione.

La manutenzione degli oliveti è generalmente di buon livello. La potatura è effettuata con regolarità dal 77,4% delle aziende, ma solo il 10 % di queste ricorre alla meccanizzazione. Tale dato aumenta in riferimento alle operazioni di raccolta, anche se ancora il 53% delle aziende dichiara di procedere con la raccolta manuale.

Le attività di trasformazione vengono effettuate da una diffusa rete di piccoli frantoi (125 nel 2001). L'elevata numerosità degli impianti è collegata alla estesa diffusione dell'olivicoltura: l'importanza della disponibilità di una elevata capacità di trasformazione nella fase della molitura, ed una sua capillare localizzazione presso gli areali produttivi, è fondamentale per assicurare un elevato livello qualitativo della produzione finale. Non di rado, tuttavia, l'attesa delle olive presso le strutture dei frantoi prima di essere trasformate supera i due giorni, compromettendo di fatto l'esito produttivo delle fasi precedenti.

Gli impianti di trasformazione utilizzano prevalentemente tecnologia a "pressione" (72%), ed in parte minore la tecnologia a "ciclo continuo" (25%). A parità di qualità della materia prima, entrambe le tecnologie possono assicurare un buon livello qualitativo. Si deve comunque rilevare che tale obiettivo risulta più oneroso per gli impianti a "pressione", sia per le attenzioni dovute alla manutenzione ottimale del materiale utilizzato, sia per le capacità produttive degli impianti, nettamente inferiori alla tecnologia per centrifugazione. Si tratta, dunque, di un sistema produttivo che determina una minore efficienza economica degli impianti.

Dal confronto tra i dati dichiarati dai frantoi circa la capacità di magazzinaggio e le quantità di olio effettivamente prodotto, è stato possibile definire un indice della capacità di stoccaggio. Mentre a livello nazionale l'indice copre circa il 44% dell'olio prodotto, nella regione Molise il dato (28%) è ben al di sotto della media nazionale.

Circa il 51% dell'olio prodotto in territorio molisano è destinato al fabbisogno familiare del produttore, mentre il 13% è destinato alla vendita diretta ed il 36% è destinato al mercato all'ingrosso. L'olio prodotto dalle aziende viene venduto in prevalenza "sfuso" (93%). Tali circostanze non consentono di valorizzare adeguatamente il prodotto, sebbene le opportunità, in tal senso, non manchino, tenuto conto che gran parte del territorio vocato è interessato dal disciplinare produttivo dell'Olio e.v. d'oliva "Molise" Dop.

Le esportazioni regionali riguardano esclusivamente l'olio di oliva raffinato, per le quali nel periodo 1998-2002 emerge un decremento generalizzato, peggiore in valore a causa della diminuzione dei prezzi alla commercializzazione (da 2.436

euro/tonnellata nel 1998 a 2.271 euro/tonnellata nel 2002).

L'orientamento dei consumi verso oli vergini ed extra vergini di oliva, rimanda alla necessità di assicurare un elevato livello qualitativo degli oli regionali da pressione, al fine di mantenere le posizioni raggiunte in termini di prezzo (circa 3.885 euro/tonnellata) e di rispondere alla crescente domanda di produzioni di qualità (DOP/IGP, biologiche).

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;
  - presenza di elementi che consentono di promuovere strategie di differenziazione delle produzioni, per varietà (oltre 150), per processo (Bio) e per tipicità (Dop/Igp);
  - capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole;
  - ampia base di approvvigionamento della materia prima
- **Punti di debolezza**
  - frammentazione del tessuto produttivo (ridotte dimensioni aziendali);
  - diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, montagna);
  - presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione e irrigazione;
  - scarsa incidenza del fenomeno cooperativo;
  - scarsa adesione al disciplinare produttivo DOP.
  - eccessiva presenza di impianti di prima trasformazione con tecnologia a "pressione";
  - limitata capacità di stoccaggio dei frantoi, sia del prodotto finale (olio) sia della materia prima (olive);
  - scarsa presenza di frantoi cooperativi;

Fabbisogni

La filiera olivicolo-olearia registra maggiori indici di concentrazione nelle aree di collina ("irrigua" e "rurale"), ma trova una discreta diffusione anche nelle altre aree regionali. Sebbene le aziende operanti nell'area di collina irrigua mostrino una struttura competitiva mediamente più solida, la natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. Pertanto, gli interventi andranno proposti su tutto il territorio.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera olivicolo-olearia - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione (reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso)	121	x	xxx	xxx	x
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	121				
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	121				
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	121				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	121				
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (adeguamento ed ammodernamento, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente)	123				
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (aziende di trasformazione)	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

I fabbisogni dovranno essere soddisfatti articolando in modo equilibrato - e coerente con gli indirizzi enunciati nel PSN - gli interventi strutturali nell'ambito dell'OCM e quelli previsti dalle misure del PSR, Asse 1. Quest'ultimo, in termini generali, interviene a sostegno della competitività rispondendo principalmente a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico (mediante interventi volti alla riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta; al miglioramento del livello qualitativo della produzione, al miglioramento delle fasi di trasformazione e di stoccaggio) ed il potenziale umano e manageriale (adeguamento delle competenze professionali, sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo)

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento verticale tra le fasi di produzione, trasformazione, stoccaggio e

commercializzazione, tenendo peraltro conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d'origine: ottimizzare sia il livello di servizio ai produttori olivicoli, sia le condizioni di conservazione di masse di prodotto omogeneo nelle diverse fasi del processo.

E' dunque necessario favorire la competitività della filiera nel suo complesso, favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l'implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità. Le azioni integrate per la valorizzazione produttiva vanno sostenute anche attraverso una maggiore diffusione ed adesione ai disciplinari DOP.

La filiera vitivinicola

In Molise, alla data del V Censimento generale dell'agricoltura, i vigneti per la produzione di uva da vino interessano 12.387 aziende (36,5% delle aziende agricole regionali) e 5.866 Ha (2% della SAU regionale). La modesta dimensione media (0,47 Ha/azienda) conferma l'elevato grado di polverizzazione dei vigneti regionali e rappresenta uno dei maggiori vincoli strutturali con i quali il comparto molisano affronta l'arena competitiva, rendendo spesso impraticabile la meccanizzazione. A tali elementi si aggiungono una generale inadeguatezza dei sistemi di allevamento ed una scarsa diffusione delle informazioni presso gli operatori del settore.

Da questa situazione generale si discosta la produzione di vini di qualità (DOC) che pur interessando un numero limitato di aziende (250) presenta, in termini di SAU, investimenti medi unitari relativamente elevati (3,47 Ha vigneto per vini DOC e DOCG per azienda).

Dopo una profonda fase di ristrutturazione vissuta nel corso degli anni '90 (dai 356.000 hl del 1990 si è passati ai 14.000 hl del 2003), nel 2004 il settore ha fatto registrare una fase di crescita, sia in termini quantitativi (27.000 hl) che in valore (oltre 1,8 Meuro). Si tratta di dimensioni economiche rispettabili per una piccola regione come il Molise, ma che, comunque, rappresentano una quota molto modesta sullo scenario nazionale (0,1%).

Coerentemente con le indicazioni comunitarie, in Molise si assiste ad uno spostamento competitivo del comparto verso le produzioni vitivinicole di qualità che, anche se ancora limitato dalle sopra ricordate caratteristiche strutturali, contribuisce a rafforzare la produzione nazionale di vini a denominazione di origine.

Infatti, la tendenza alla contrazione delle produzioni di vino riguarda soprattutto le produzioni non di qualità (altri vini –14,5%) mentre, al contrario, i vini Doc e Docg (che rappresentano solo l'11% delle quantità totali di vino regionale) risultano in espansione (+81%). In particolare, va sottolineato che il Molise rappresenta l'unica regione del Mezzogiorno in cui la produzione di vini pregiati a denominazione d'origine (229.920 ettolitri, nel 2005) è superiore a quella dei vini da tavola (160.567 ettolitri). Tale circostanza pone su un diverso angolo di osservazione i dati prima

commentati circa l'incidenza del settore molisano all'interno del quadro nazionale: limitando l'analisi alla sola produzione DOC e DOCG, difatti, il contributo del Molise sale all'1,5% (7,2% rispetto alla produzione meridionale a denominazione d'origine).

Il generalizzato miglioramento qualitativo delle produzioni è stato reso possibile, tra l'altro, dalla riconversione di molti vigneti verso varietà di particolare pregio, alcune delle quali autoctone. Va tuttavia rammentata l'elevata presenza di vitigni vecchi.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - caratteristiche pedoclimatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura
  - riconversione verso varietà autoctone e alloctone di prestigio.
  - riconversione delle forme di allevamento
  - tradizioni vitivinicole diffuse
  - innovazione di prodotto e di processo. Esistono imprese orientate all'innovazione di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, macerazione carbonica, packaging innovativo).
  - riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia ed incremento dell'enoturismo.
- **Punti di debolezza**
  - frammentazione della produzione e ridotta dimensione media aziendale (sia nella produzione viticola, sia in quella della trasformazione)
  - scarsa diffusione della meccanizzazione.
  - incidenza significativa dei vigneti vecchi.
  - scarsa propensione al confronto diretto con il mercato e alla comprensione delle dinamiche della commercializzazione e del consumo.
  - scarsa valorizzazione del prodotto.
  - limitato raggio d'azione del settore (prevalentemente locale o, al più, regionale).
  - Scarsa diffusione di associazionismo tra produttori.

Fabbisogni

Gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dalle realtà territoriali nelle quali la viti-vinicoltura assume un particolare rilievo. Considerate le caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, i fabbisogni di intervento non appaiono diversificati in relazione alle macroaree di riferimento. Tuttavia, nelle aree maggiormente vocate il PSR agirà con maggior intensità.

In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate alla singola azienda, sviluppandone il suo capitale fisico (mediante interventi volti alla riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento delle tecniche di coltura e di raccolta; al miglioramento

del livello qualitativo della produzione, al miglioramento delle fasi di trasformazione e di stoccaggio) ed il potenziale umano e manageriale (adeguamento delle competenze professionali, sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza per Ottemperanza e per Sviluppo Agricolo)

Su scala più ampia, tenuto conto del potenziale produttivo che già presenta una buona massa critica di produzioni di qualità a denominazione d'origine, è necessario favorire la competitività della filiera nel suo complesso, favorendo azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali, l'implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità. E' inoltre necessario un supporto alla diffusione dell'associazionismo ed alle alleanze di filiera

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera vitivinicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e di difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.), anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento	121	x	xxx	xx	x
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	121				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	121				
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	123				
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	123 124				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 - 114				
azioni integrate per la valorizzazione del prodotto, lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	132				

La filiera lattiero-casearia

La filiera lattiero casearia italiana riveste una grande importanza all'interno del sistema agroalimentare del nostro paese, presentandosi come significativo esempio di settore complesso, particolarmente differenziato nelle segmentazioni della domanda e dell'offerta e sempre più sensibile ai temi dell'integrazione con i mercati comunitari ed internazionali, a riguardo delle denominazioni d'origine, dei relativi

marchi e delle connesse politiche di qualità.

La bilancia commerciale con l'estero di tale comparto dimostra negli ultimi anni un sostanziale miglioramento. È soprattutto il segmento dei formaggi quello che concretizza i risultati migliori. Le esportazioni di formaggi italiani, infatti, sono aumentate del 90%; si può quindi affermare che l'aumento della quota italiana di export rispetto al commercio mondiale, pari al 13%, sia stato generato, contrariamente a quanto visto per le importazioni, dall'intensa crescita della voce "export" nazionale, piuttosto che da un processo di contrazione dei flussi esportativi mondiali.

In Molise predominano gli allevamenti per la produzione di latte vaccino rispetto al latte di pecora e capra, mentre le aziende che allevano bufale sono appena 12 su 1.992 allevamenti presenti in Italia.

La produzione regionale di latte vaccino e di bufala, media annua per il periodo 2000-05, si colloca intorno a 860.000 ettolitri. Va sottolineato che, dopo un periodo di sostanziale stasi, nel corso del biennio 2004-2005 la produzione ha subito una significativa impennata, superando il milione di ettolitri/anno (0,9% dei quantitativi prodotti in Italia). Analogo trend è osservabile esaminando la serie storica del valore della produzione, mantenutosi per alcuni anni intorno ai 27 milioni di euro per poi passare, negli ultimi due anni analizzati, ad oltre i 36 milioni di Euro (0,9% del valore prodotto a livello nazionale).

La produzione regionale di latte di pecora e capra ha conosciuto un periodo di forte espansione nei primi anni 2000 (nei quali la produzione annua oscillava tra i 36.000 ed i 43.000 ettolitri), per poi subire una netta contrazione negli ultimi anni, nei quali non ha superato i 17.000 ettolitri (0,3% dei quantitativi prodotti in media in Italia nello stesso periodo), segnalando una decrescita ben più marcata rispetto al dato nazionale.

Le produzioni di latte contribuiscono per il 9,5% circa al valore della produzione regionale dell'agricoltura. Tra queste, le produzioni bovine regionali mostrano una chiara tendenza ad acquisire un maggior peso nel settore lattiero–caseario; al contrario, è doveroso sottolineare i grossi problemi evidenziati dal comparto ovi-caprino, dalle potenzialità molto elevate ma scarsamente organizzato: l'adeguamento agli standard igienico–sanitari, la difficoltà di reperire terreni a pascolo a prezzi ragionevoli, la volatilità del prezzo della materia prima, la difficoltà a reperire manodopera sufficientemente specializzata ed in grado di accettare condizioni di vita non sempre facili.

La maggior parte del latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero–casearia viene utilizzato per la fabbricazione di formaggio e solo una modesta quantità utilizzata come latte alimentare. Sul territorio regionale sono piuttosto diffuse unità per la lavorazione casearia, di regola di piccole dimensioni, che lavorano il prodotto locale destinandolo a mercati che di rado superano la limitata dimensione regionale. La produzione è prevalentemente orientata verso i formaggi freschi, che in quantità pesano per il 92% circa sulla produzione casearia regionale.

Le produzioni regionali presentano un forte legame con il territorio e sono state in grado di sviluppare piccole filiere legate a prodotti di qualità con circuiti commerciali corti o cortissimi.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - buona valorizzazione delle produzioni casearie
  - forte presenza di caseifici artigianali con produzione tipica di elevata qualità
  - ampia presenza di produzione casearia di elevata qualità e caratterizzati da elementi specificamente territoriali
  - buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale
  - miglioramento delle tecniche di conservazione e trasporto prodotti
  - presenza di vaste aree montane adatte alla zootecnia da latte biologica
  - valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti del turismo rurale
- **Punti di debolezza**
  - diffusione di problemi di natura ambientale
  - ridotta adesione dei disciplinari per alcune produzioni
  - carenza di manodopera specializzata negli allevamenti e scarso ricambio generazionale
  - scarsa presenza di marchi dop
  - utilizzo della materia prima extra regionale

Fabbisogni

La filiera si presenta diffusa su tutto il territorio regionale, con maggiore concentrazione nelle aree montane. La natura delle problematiche e dei fabbisogni espressi dagli operatori delle diverse macroaree non si differenzia in modo sostanziale. Pertanto, gli interventi andranno proposti su tutto il territorio ad eccezione dei Poli urbani.

In termini generali, le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. In particolare, emerge la necessità di sostenere con impegno le produzioni biologiche e di qualità e, dunque, prestando particolare attenzione a tutti gli anelli della filiera.

Su scala più ampia, si manifesta la necessità di un maggiore coordinamento verticale della filiera tenendo peraltro conto delle potenzialità legate alla diffusione dell'adozione dei disciplinari di produzioni Dop a garanzia di produzioni omogenee dal punto di vista qualitativo.

La competitività complessiva della filiera necessita infine di azioni integrate per lo sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera lattiero-casearia - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento della qualità della produzione lattiera bovina ed ovicaprina (realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali)	121				
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	121				
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (innovazioni di prodotto o processo, trasformazione biologico, ecc.) per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)	121 123		xx	xxx	xxx
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	124 123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

La filiera delle carni rosse

In Molise la struttura produttiva è caratterizzata da allevamenti di ridotte dimensioni che tuttavia svolgono un ruolo ancora determinante sia sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali, sia nella formazione del valore della produzione agricola regionale. In particolare, nel periodo 1996-2003, la produzione di carni ha contribuito per il 27% circa al valore della produzione regionale dell'agricoltura.

In forma analoga a quanto riscontrabile a livello nazionale, negli ultimi quattro anni si rileva, anche in Molise, un significativo ridimensionamento del comparto, sia in termini di consistenza complessiva dei capi allevati (-15%, passando da circa 66.400 capi a circa 56.600 capi) sia, e soprattutto, in termini di numero di aziende con allevamenti (-40%, passando da 6.753 a 4.043).

Il dato relativo al numero di capi bovini-bufalini, negli ultimi tre anni, si è attestato a 18.678 (dati ISTAT). Il peso morto (capi macellati) è di 44.392 q. Negli anni 2000-03 la produzione regionale di carne bovina registra una crescita del 6% circa, mentre a livello nazionale la produzione si mantiene su livelli sostanzialmente stabili e nel Mezzogiorno subisce un decremento.

Nel comparto dei suini si registra un significativo ridimensionamento quantitativo sia dal punto di vista della consistenza dei capi complessivamente allevati (che si riducono di circa il 30%) sia rispetto al numero di aziende interessate (riduzione di circa il 40%). In particolare, nel 2004 risultano allevati 32.252 capi suini, per un peso morto (capi macellati) di 32.037 q.li (dati ISTAT). La riduzione della consistenza dei capi di suini allevati nella regione Molise è confermata anche per il periodo 1996-

2003.

Nel comparto degli ovinicaprini il numero dei capi allevati è pari a 107.571 mentre il peso morto si attesta su 9910 q. Anche in questo caso si registra una contrazione piuttosto evidente nel numero degli allevamenti (-40%) alla quale ha fatto seguito una riduzione del numero di capi allevati (-17% per gli ovini, -31% per i caprini).

Nel complesso, dunque, in tutti i comparti analizzati (fatta eccezione per quello bufalino, peraltro piuttosto marginale) si rileva una diversa intensità di riduzione tra le due variabili (aziende e capi allevati), circostanza che si traduce in un leggero incremento nella dimensione media azionale.

La produzione di carni alimenta un mercato prevalentemente locale, con una buona penetrazione nei circuiti della GDO.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - presenza di strutture idonee
  - funzione della zootecnia locale di presidio e salvaguardia del territorio
  - buona diffusione di tecniche di allevamento
  - penetrazione nei circuiti della GDO
  - tutela del prodotto di lavorazione
  - buona qualità delle carni macinate
- **Punti di debolezza:**
  - scarsa presenza di manodopera specializzata (negli allevamenti)
  - mancanza di giovani allevatori
  - ridotta presenza di centri per il miglioramento genetico
  - difficoltà nella valorizzazione di alcuni prodotti
  - ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni.

Fabbisogni

La zootecnia da carne, con riferimento ai comparti bovino ed ovicaprino, presenta in gran parte i medesimi aspetti strutturali della filiera lattiero casearia, con particolare riferimento alla diffusione territoriale. Si segnala tuttavia la necessità di prevedere interventi su tutto il territorio regionale, ivi compresi i Poli Urbani.

Le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. Una particolare attenzione è richiesta dal comparto della trasformazione, soprattutto al fine del miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, della razionalizzazione produttiva e dell'ammodernamento tecnologico. Si manifesta inoltre la necessità di un un miglioramento genetico delle varie razze e di una più diffusa adozione di disciplinari produttivi a turela della qualità.

Gli interventi a sostegno del miglioramento del capitale umano vanno indirizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera zootecnica – Carni rosse - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali (strutture e meccanizzazione)	121	x	xx	xx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati (aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione)	121 123				
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (biologico, Vitellone Bianco IGP, Salamini cacciatora DOP)	123				
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	123				
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	124 123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

La filiera della carne avicola e cunicola

L'allevamento avicunicolo è piuttosto diffuso, e praticato dal poco più di 13.000 aziende (38,3% del totale regionale). Nel complesso, i capi avicoli allevati in Molise sono oltre 4 milioni (2,4% del totale nazionale).

In riferimento alla partecipazione della zootecnia alla definizione del profilo economico-produttivo regionale occorre meglio specificare il ruolo svolto dagli allevamenti avicoli. Nello specifico, le statistiche agricole sottostimano la reale dimensione regionale del comparto: il Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 indica in poco più di 4 milioni i capi (essenzialmente destinati alla produzione di carne) allevati nelle 13.008 aziende agricole molisane interessate al loro allevamento; dati più recenti, relativi all'indagine campionaria sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, indicano valori di molto superiori, stimando in 7.246.110 il numero di capi avicoli presenti negli allevamenti molisani, pure in un periodo ancora segnato dagli effetti penalizzanti dell'influenza aviaria, che ha determinato la decimazione degli allevamenti avicoli in tutta l'Italia.

Entrambe le fonti, tuttavia, fanno riferimento alla consistenza degli allevamenti registrata in un determinato momento, coincidente con l'epoca di esecuzione delle rilevazioni e non tengono quindi conto delle modalità di esecuzione degli allevamenti.

In particolare, non si tiene conto che l'allevamento intensivo dei broilers (polli da carne) prevede cicli di ingrasso della durata di 50-60 gg. e pertanto sono possibili più cicli annui che, considerando i cosiddetti tempi morti, possono giungere anche ad un numero di 4-5 cicli per anno. A tale riguardo può essere esplicativa l'analisi del numero di capi destinati annualmente alla macellazione che, sempre secondo l'ISTAT, ammontano in Molise ad oltre 13 milioni, ovvero il 42% del numero di capi macellati (il 38% in termini di peso vivo) nel centro Italia.

In Molise, così come nel resto dell'Italia, la produzione avicola è generalmente orientata verso l'allevamento del pollo da carne. Gli allevamenti regionali presentano consistenze mediamente superiori al dato nazionale e raccolgono il 4% circa del numero totale di polli da carne allevati in Italia. Tuttavia, limitando l'analisi alle sole aziende di dimensione superiore ai 1.000 capi, la struttura produttiva molisana appare più frammentata rispetto allo scenario nazionale: appena 141 aziende (1,43% del totale) con una dimensione media di 25.528 capi/azienda, contro 41.674 capi/azienda in Italia. Nel complesso, la produzione regionale è pari a 27.600 tonnellate (peso vivo).

La scarsa presenza di strutture sufficientemente ampie da giustificare interventi di adeguamento e/o miglioramento è ancora più evidente nel settore cunicolo. Gli allevamenti regionali di conigli rappresentano infatti solo l'1% delle fattrici allevate in Italia. Le dimensioni medie sono generalmente molto ridotte e la produzione è destinata principalmente al consumo della famiglia dell'agricoltore. Del tutto irrilevante è il dato relativo agli allevamenti di tacchini nella regione.

Infine, in Molise la produzione, lavorazione e conservazione di carne di volatili si concentra presso un'unica società cooperativa di grandi dimensioni (529 addetti); sono inoltre presenti altre due società che nel complesso impiegano 3 addetti. Ne consegue che, fatta eccezione per la produzione destinata all'autoconsumo ed alla vendita diretta, la quasi totalità della produzione regionale (alla quale si aggiunge quella di altre regioni) viene lavorata presso un unico stabilimento e da qui destinata ai canali della GDO e del dettaglio alimentare su scala nazionale.

I principali punti di forza e di debolezza

- **Punti di forza**
  - presenza di manodopera specializzata
  - buona diffusione di tecniche di allevamento
  - disponibilità di materia prima
  - buona qualità della materia prima impiegata e del prodotto finale
  - buona differenziazione dei prodotti ottenuti dalla lavorazione
  - ottimi controlli igienico-sanitari
  - salubrità delle carni
- **Punti di debolezza**
  - scarsi collegamenti tra i diversi segmenti della filiera
  - mancanza di giovani allevatori (ricambio generazionale)
  - frammentazione degli allevamenti

- assenza di allevamento di alcuni animali nel comparto avicolo (tacchini)
- difficoltà della valorizzazione commerciale delle produzioni
- assenza di promozione e marchi territoriali

Fabbisogni

Il comparto avicunicolo è diffuso in tutto il territorio regionale con la presenza, tra l'altro, di importanti unità locali grande di rilievo. Per tale motivo, il soistegno del PSR è assicurato su tutto il territorio.

Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera.

Filiera zootecnica – avicunicola - Fabbisogni	Misure	Macroaree			
		A	D1	D2	D3
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	121	x	xx	xx	xxx
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	121 123				
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	123				
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	123				
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	124 123				
adeguamento delle competenze professionali degli operatori	111 114				
accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali	133 124				
implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità	114 132				

Le strategie d'intervento a sostegno della competitività, da perseguire attraverso l'uso combinato delle misure dell'Asse 1, dovranno rispondere a necessità legate al raggiungimento di più elevati standard qualitativi delle produzioni ed alla riduzione dei costi di produzione. Una particolare attenzione è richiesta dal comparto della trasformazione, soprattutto al fine del miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, della razionalizzazione produttiva e dell'ammodernamento tecnologico

Si manifesta inoltre la necessità di un un miglioramento genetico delle varie razze e di una più diffusa adozione di disciplinari produttivi a turela della qualità.

Gli interventi a sostegno del miglioramento del capitale umano vanno indirizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Allegato 2: Indicatori baseline

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore	Misura	Definizione	Unita' di misura	Disponibilita'	Livello Territoriale	Completezza	Frequenza	Anno	Molise	Sud (It)	Centro (It)	Italia	Euro-Zone (Eur-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	Unione Europea (25 Stati)
Orizzontale	*	1	Sviluppo economico	Pil pro capite (eu-25 = 100)	Pil pro capite, espresso in potere di acquisto standard pro capite, come % di Eu-25 = 100, calcolando una media di tre anni	Pps / capita (purchasing power standards per capita) Eu-25=100	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2004	84,4	73,5	118,5	107,9	108,3	100
	*	2	Tasso di occupazione	Persone occupate, espresse come una parte della popolazione della stessa classe di età	Persone occupate di età tra i 15 e oltre , calcolate come una percentuale della popolazione della stessa classe di età	%	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2005	38,70	37,10	47,20	45,30	51,20	51,7 (27 Stati)
				Persone occupate, espresse come una parte della popolazione della stessa classe di età	Persone occupate di età tra i 15 e 64 anni, calcolate come una percentuale della popolazione della stessa classe di età	%	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2005	51,20	45,90	61,10	57,60	63,50	63,3 (27 Stati)
	*	3	Disoccupazione	Tasso di disoccupazione (% popolazione attiva)	Numero di disoccupati, espresso come percentuale della popolazione economicamente attiva	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2005	10,10	13,80	6,40	7,70	9,00	9,0
Asse 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	% Agricoltori che hanno conseguito il diploma di perito agrario e/o la laurea in scienze agrarie	% Agricoltori che hanno conseguito il diploma di perito agrario	valore %	Elaborazione su dati Istat	Nuts 2/3	Eu 14	ogni 10 anni	1999	1,06			0,99		0,18
			Formazione ed istruzione nel settore agricolo		% Agricoltori che hanno conseguito la laurea in scienze agrarie	valore %	Elaborazione su dati Istat	Nuts 2/4	Eu 14	ogni 10 anni	1999	2,04			2,43		
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	Rapporto tra la % di agricoltori che hanno meno di 35 anni e la % di agricoltori che hanno più di 55 anni	%	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	7,4%	5,1%	5,0%	6,03%	14,58% (1997)	0,177
	*	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore Aggiunto lordo (gva) /unità lavorative annue (awu) - totale e per settore.	Valore Aggiunto lordo per unità lavorative annue (Gva/Awu)	euro/awu indice (Eu 25 = 100)	Istat	Nuts 2		annuale	2003	23,4	17,4	17,8	21,6		
		7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	M. euro	istat	Nuts 0 / 2		annuale	2004	74,0	2.101,0	1.271,0	9.696,00	34465,23 (Eurostat; 2003)	43542,29 (Eurostat; 2003)
		8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	Occupazione nel settore primario	migliaia di persone occupate	eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2004	9,6	398,40	133,40	1.045,40		
		9	Sviluppo economico del settore primario	Valore Aggiunto lordo nel settore primario	Valore Aggiunto lordo nel settore primario	Meuro	eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	191,1	7.875,4	3.891,5	28.911,60	135.107,3 (2002)	
	*	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore Aggiunto lordo/numero di occupati nell'industria alimentare	Valore Aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	migliaia di euro per persona occupata	Istat	Nuts 2		annuale	2003	46,3	36,7	42,2	41,6		46,71
		11	Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Formazione di capitale fisso lordo nel settore dell'industria alimentare	Formazione di capitale fisso lordo nel settore dell'industria alimentare	Mio euro	Eurostat	Nuts 0	Eu 18	annuale	2003				5.669,5		
		12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	migliaia di persone occupate	Eurostat	Nuts 0	Eu 20	annuale	2004	4			499		

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore	Misura	Definizione	Unita' di misura	Disponibilita'	Livello Territoriale	Completezza	Frequenza	Anno	Molise	Sud (It)	Centro (It)	Italia	Euro-Zone (Eur-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	Unione Europea (25 Stati)
		13	**Sviluppo economico dell'industria alimentare**	Valore Aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare	Valore Aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare	Mio euro	Tagliacarne	Nuts 0	Eu 23	annuale	2004	185,02	3975,81	3084,16	20.434,7	143061,4 (Eurostat; 2004)	199048 (Eurostat; 2004)
	*	14	**Produttività del lavoro nella silvicoltura**	Valore Aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	Valore Aggiunto lordo per persona occupata nel settore della silvicoltura	Migliaia di euro per persona occupata	Eurostat	Nuts 0	Eu 11	annuale	2003	19,9			7,03		38,26
		15	**Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura**	Formazione di capitale fisso lordo nel settore della silvicoltura	Formazione di capitale fisso lordo nel settore della silvicoltura	Mio euro	Eurostat	Nuts 0	Eu 11	annuale	2004				133,57		1.898,32
		16	***(Importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nei nuovi stati membri)***	(Numero di aziende < 1 esu)	(Numero di aziende < 1 Esu)	(%)	(Eurostat)	*(Nuts 2/3)*	*(10 Nms + Bg-Ro)*	*(every 2 or 3 years)*	*2003*						33,6
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	*	17	**Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli**	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	indice (2000 = 100)	Eurostat	Nuts 0	Eu 15	annuale	2003	58,8			67,3		96,2
			Sau complessiva	Ettari di Sau	Ettari di Sau	Ha di Sau	Istat				2000	214.938					
	*	18	**Elementi fertilizzanti usati in agricoltura distribuiti per ettari di sau**	Quintali di fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici per ettari di Sau	Quintali di fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici per ettari di Sau	Quintali	Istat			eu 25	2005	0,86	0,88	1,16	1,47		
			Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	Sau di aree agricole ad elevata valenza naturale	Sau di aree agricole ad elevata valenza naturale	Ha di Sau	Eea	Nuts 0	Eu 25	ogni 10 anni	2004				2,751		30,78
		19	**Biodiversità: composizione delle specie di alberi**	Distribuzione delle specie di alberi nelle aree di foresta ed altre zone boschive (Fowl) come percentuale del totale Fowl (% conifere/% alberi a foglia larga/% specie miste)	Area di foresta ed altre zone boschive classificati sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta.	% conifere	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 27	ogni 5 anni	2003				21,24		51,00
						% alberi a foglia larga	Mcpfe 2004	Nuts 1	Eu 27	ogni 5 anni	2003				71,74		33,98
						% specie miste	Mcpfe 2005	Nuts 2	Eu 27	ogni 5 anni	2003				7,02		15,02
	*	20	**Prodotti fertilizzanti per uso agricolo**	Prodotti fertilizzanti azotati	Prodotti fertilizzanti azotati	kg/ha	Istat	Nuts 2	Eu 27		2005	69,56					
			Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha	Surplus di azoto in kg/ha.	kg/ha	Eea / Oecd	Nuts 0	Eu 18	to check	2000				37	55	
		21	**Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi**	Andamento annuale nella concetrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo	Andamento annuale nella concetrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo	Indice (1992-1994 = 100) andamento nella concetrazione totale di azoto ossidato (convertito in No3 mg/l), andamento nella concetrazione di pesticidi (µg/l)	Eea	Nuts 0	Eu 17	annuale	1992 to 2001		n.a.		n.a.	N.A.	N.A.
		22	**Suolo: zone a rischio di erosione**	Aree a rischio di erosione del suolo (misurate attraverso stime della perdita di suolo int/ha/anno)	Aree a rischio di erosione del suolo	tonnellate/ha/anno, stima	Jrc	Nuts 3	Eu 22	to check	2004	4,64			3,11		1,64
				Costa interessati da fenomeni di erosione	Costa interessati da fenomeni di erosione	Km		Nuts 2		to check	2002	18,36					
				Costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali	Costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali	%		Nuts 2		to check	2002	14,4					

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore	Misura	Definizione	Unita' di misura	Disponibilita'	Livello Territoriale	Completezza	Frequenza	Anno	Molise	Sud (It)	Centro (It)	Italia	Euro-Zone (Eur-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	Unione Europea (25 Stati)
		23	Suolo: agricoltura biologica	Sau sotto agricoltura biologica (agricltura biologica= agricoltura che non utilizza pesticidi sintetici come fertilizzanti)	Sau sotto agricoltura biologica	Ha	Organic Center Wales / Eurostat / Dg Agri	Nuts 0 / Nuts 1/2	Eu 27 / Eu 15	ogni 2 o 3 anni	2000	3635			1.052,00		5.863,62
	*	24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (Ktoe)	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Energie rinnovabili dall'agricoltura: Ktoe (1000 Tons di olio equivalente)	Eurobserer/Dg Agri	Nuts 0	Eu 27	annuale	2004				288,25		2.084,25
					Produzione di energie rinnovabili dalla silvicoltura	Energie rinnovabili dalla silvicoltura: Ktoe (1000 Tons di olio equivalente)					2004				1.153		53.996
				Produzione di energia elettrica con utilizzo di biomasse	Produzione di energia elettrica con utilizzo di biomasse	Tonnellate/ha/anno, stima		Nuts 2	Eu 27	annuale	2004	167000					
				Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura in Molise sul totale	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura in Molise sul totale	produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura in molise sul totale	Istat	Nuts 2	Italy	annuale	2004		7,7%		17,4%		
		25	Cambiamenti climatici: sau destinate alle energie rinnovabili	Sau destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa (biodiesel)	Sau destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa (biodiesel)	Ha of Sau	Dg Agri	Nuts 0	Eu 17	annuale	2006	343,0%			51,29		1.382,96
				Superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica (vel. vento > 5m/s)	*Superficie potenzialmente sfruttabile ai fini della produzione di energia eolica (vel. vento > 5m/s)*	*Km2*		*Nuts 2*			*2002*	*598*					
		26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (Ktoe)	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	1000 T di Co2 equivalente	Eurostat	Nuts 0	Eu 26	annuale	1999	101,82			38.747,07		467.803,70
Asse 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'attività economica	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative	%	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	20,7			28,25		31,16
	*	28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo	Occupazione nel settore secondario e terziario	Occupazione nel settore secondario e terziario	migliaia di persone occupate	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2004	116,8	4.595,2	5.139,0	24.232,0	123.962,5 (2002)	188.153,41
	*	29	Sviluppo economico del settore non-agricolo	Valore Aggiunto lordo nel settore secondario e terziario	Valore Aggiunto lordo nel settore secondario e terziario	Mio euro	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2004	4.956,5	198.745,0	271.151,3	1.249.158,3	6814265,5	
	*	30	Sviluppo lavoro autonomo	Lavoratori autonomi	Lavoratori autonomi	Migliaia di persone occupate	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2004	30,50	1.132,50	1.206,80	5.721,20	18.799,40	29.378,10
		31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	Numero di posti letto (in hotels, campings, villaggi vacanze, etc)	Numero totale di posti letto in tutti i tipi di alloggio turistico	numero di posti letto	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2005	12.817	715.699	1.022.006	4.350.533	19.523.347 (2004)	24.420.041 (2004)
	*	32	Tasso di adozione di internet nelle zone rurali	% Popolazione che ha sottoscritto una connessione internet dsl	% Popolazione che ha sottoscritto una connessione internet dsl, espressa come una percentuale del totale della popolazione	%	Dg Infso	Nuts 0	Eu 15	ogni 6 mesi	2005	29,4 (% di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso ad internet)	28,7 (% di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso ad internet)		34,5 (% di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso ad internet)		
	*	33	Sviluppo del settore servizi	% Valore Aggiunto lordo nel settore dei servizi	Valore Aggiunto lordo nel settore dei servizi, espresso come una percentuale del totale del valore aggiunto lordo	% Meuro	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2002	72,08	74,64	75,36	70,40		70,87
		34	Saldo migratorio	Tasso del saldo mgratorio	Tasso annuale grezzo del saldo migratorio	Tasso per 1000 abitanti	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003				10,6		4,3
	*	35	Apprendimento/educazione permanente nelle zone rurali	% della popolazione di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	% della popolazione di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	%	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2004	6,69	5,96	7,14	6,25	7,48	8,65
Asse 4, Leader	*	36	Sviluppo di Gruppi di Azione Locale	Parte della popolazione compresa in Gruppi di Azione Locale	Parte della popolazione compresa in Gruppi di Azione Locale, rientranti nella struttura del programma Leader plus	%	Dg Agri	Nuts 0	Eu 15	annuale	2004	48,6%			16,55%		

INDICATORI DI RIFERIMENTO CORRELATI AL CONTESTO

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore	Misura	Definizione	Unità di misura	Disponibilità	Livello Territoriale	Completezza	Frequenza	Anno	Molise	Sud (It)	Centro (It)	Italia	Euro-Zone (Eur-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	Unione Europea (25 Stati)
Orizzontale		1	Designazione delle zone rurali	Designazione delle zone rurali con la metodologia Oecd	Designazione delle zone rurali secondo la metodologia Oecd		Gisco - Sire Database Sabe Database (copyright Eurogeographics)/Dg Agri	Nuts 3	Eu 27	ogni 10 anni	2000	(1) Pr					
		2	Importanza delle zone rurali	% Territorio nelle aree rurali	% Territorio nelle aree rurali	% in area rurale "predominante"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	100			27,39		56,21
						% in area rurale "intermedia"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	0			50,03		35,90
						% in area "urbana"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	0			22,58		7,89
				% Popolazione nelle aree rurali	Numero di persone che vivono nelle aree rurali espresso come percentuale della popolazione totale	% in area rurale "predominante"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	100			9,55		18,57
						% in area rurale "intermedia"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	0			40,66		37,72
						% in area "urbana"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	0			49,79		43,71
				% Valore Aggiunto lordo nelle aree rurali	Valore Aggiunto lordo nelle aree rurali espresso come percentuale del valore aggiunto lordo totale in un paese/regione	% in area rurale "predominante"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	100			7,84		8,62
						% in area rurale "intermedia"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	0			36,69		37,76
						% in area "urbana"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	0			55,47		53,63
				% Occupazione nelle aree rurali	Occupazione nelle aree rurali espressa come percentuale del totale dell'occupazione in un paese/regione	% in area rurale "predominante"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	100			8,62		16,27
						% in area rurale "intermedia"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	0			37,76		34,86
						% in area "urbana"	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2002	0			53,63		48,87
Asse 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	% Area arabile / pascolo / area coltivata	% Sau in area arabile / pascolo / area coltivata	% sau in area arabile	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	74,8			55,5		59,8
						% sau in pascolo	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	14,6			25,4		33,1
						% sau in area coltivata	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	10			18,8		6,9
		4	Struttura agricola	Numero di aziende	Numero di aziende	aziende : numero	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	27.310			1.963.820		9.870.590
				Sau	Sau	ettari (ha)	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	213.610			13.115.810		156.032.740
				Dimensione territoriale media dell'azienda e distribuzione	La dimensione economica dell'azienda è misurata in Esu unità di misura europea	ettari (ha)	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	7,8			6,7		15,8
						% imprese agricole con meno di 5 ha sau	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2005	57,97			76,83 (2003)		61,90 (2003)
						% imprese agricole con più di 5 ha e meno di 50 ha di Sau	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2005	40,44			21,10 (2003)		31,31 (2003)
						% imprese agricole con più di 50 ha di Sau	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2005	1,59			2,05 (2003)		6,78 (2003)
						Esu	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	7,5			9,9		14,4
						% imprese agricole con meno di 2 Esu	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	44			45,1		47,8
						% imprese agricole con più di 2 esu e meno di 100 Esu	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	55,6			53,5		49,4
						% imprese agricole con più 100 Esu	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	0,4			1,4		2,8
				Forza lavoro	Forza lavoro	Unità lavorative annue (Awu).	Eurostat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	18.320			1.475.980		9.861.020
		5	Struttura forestale	Area di foresta disponibile per rifornire legna (faws)	Area di foresta disponibile per rifornire legna (faws)	area di faws : ettari (ha)	Eurostat	Nuts 0	Eu 27	ogni 5 o 10 anni	2000				6.013		116.901
				Proprietà (% area di Faws sotto proprietà eleggibile)	Proprietà questo indicatore ha una doppia suddivisione: - % Faws di proprietà di altri enti pubblici (oltre lo stato) - % Faws di proprietà privata	% faws di proprietà di altri enti pubblici (oltre lo stato)	Eurostat	Nuts 0	Eu 27	ogni 5 o 10 anni	2000				27,81		9,58
						% faws di proprietà privata	Eurostat	Nuts 0	Eu 27	ogni 5 o 10 anni	2000				66,01		64,77
				Dimensione media delle società private (Fowl)	Dimensione media delle società private che possiedono foresta e altre aree boschive	dimensione media delle società private di Fowl : ettari (ha)	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 22	ogni 5 o 10 anni	2003				8,77		11,67
		6	Produttività delle zone forestali	Incremento medio del volume netto annuale (Faws)	Incremento medio del volume netto annuale (Faws)	1000m3 overbark / anno / ha di Faws	Eurostat	Nuts 0	Eu 26	ogni 5 anni	dipend e dal paese				3,11		4,91
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio		7	Copertura del territorio	% di Area agricola	% di area agricola	%	Corine Land Cover 2000 (Clc 2000)	Nuts 3	Eu 27	ogni 10 anni	2000	62,12			52,10		46,70
				% di Area forestale	% di area forestale	%	Corine Land Cover 2000 (Clc 2000)	Nuts 3	Eu 27	ogni 10 anni	2000	24,12			26,33		31,02
				% di Area naturale	% di area naturale	%	Corine Land Cover 2000 (Clc 2000)	Nuts 3	Eu 27	ogni 10 anni	2000	12,40			15,95		16,05
				% di Area artficiale	% di area artficiale	%	Corine Land Cover 2000 (Clc 2000)	Nuts 3	Eu 27	ogni 10 anni	2000	1,15			4,73		4,04
		8	Zone meno favorite	% sau In aree non svantaggiate / aree montane svantaggiate / altre aree svantaggiate / aree	% Sau in aree non svantaggiate	%	Eurostat/Dg Agri	Nuts 3	Eu 25	ogni 2 o 3 anni	2000	33,35			49,09		44,55
					% Sau in aree montane svantaggiate	%	Eurostat/Dg Agri	Nuts 3	Eu 25	ogni 2 o 3 anni	2000	46,14			30,95		16,26

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di misura	Disponibilità	Livello Territoriale	Completezza	Frequenza	Anno	Molise	Sud (It)	Centro (It)	Italia	Euro-Zone (Eur-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	Unione Europea (25 Stati)
			svantaggiate con specifici handicaps	% Sau in altre aree svantaggiate	%	Eurostat/Dg Agri	Nuts 3	Eu 25	ogni 2 o 3 anni	2000	20,51			18,37		35,59
				% Sau con aree svantaggiate con specifici handicaps	%	Eurostat/Dg Agri	Nuts 3	Eu 25	ogni 2 o 3 anni	2000	0			1,59		3,23
	9	Zone destinate ad agricoltura estensiva	% Sau per la coltivazione estensiva	% Sau per la coltivazione estensiva	%		Nuts 2		ogni 2 o 3 anni	2002	78,1			13,39		10,12
			% Sau per il pascolo estensivo	% Sau per il pascolo estensivo	%	Eurostat	Nuts 1/2	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003				28,60		21,23
	10	Siti Natura 2000	% Territorio sotto Natura 2000	% Territorio sotto Natura 2000	%	Reg. Molise	Nuts 2			2007	26,4			15,43		13,23
			% Sau sotto Natura 2000	% Sau sotto Natura 2000	%	Eea	Nuts 2	Eu 15		2004	17,19			11,78		N.A.
			%Area di foresta sotto Natura 2000	%Area di foresta sotto Natura 2000	%	Eea	Nuts 0	Eu 15		2004				14,63		N.A.
	11	Biodiversità: foreste protette	% di foresta ed altre aree boschive (fowl) protette per preservarne la biodiversità, il paesaggio e specifici elementi naturali (mcpfe 4.9, classe 1.1, 1.2, 1.3 & 2)	classe 1.1	%	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 24/Eu 23/Eu 23/Eu24	next mcpfe report is scheduled for 2007	2000/ 2002				N.A.		1,69
				classe 1.2	%	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 24/Eu 23/Eu 23/Eu24	next mcpfe report is scheduled for 2007	2000/ 2002				N.A.		1,66
				classe 1.3	%	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 24/Eu 23/Eu 23/Eu24	next mcpfe report is scheduled for 2007	2000/ 2002				N.A.		3,71
				classe 2	%	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 24/Eu 23/Eu 23/Eu24	next mcpfe report is scheduled for 2007	2000/ 2002				N.A.		10,64
			Superficie forestale e boschiva totale protetta		%		Nuts 2			2002	4,1					
					ha		Nuts 2			2002	18.116,50					
	12	Sviluppo della zona forestale	Incremento medio annuale della zona forestale e di altre aree boschive	Incremento medio annuale della zona forestale e di altre aree boschive	ettari/anno	Fra 2005	Nuts 0	Eu 27	ogni 5 anni	2000-2005				117,4		454
	13	Condizioni dell'ecosistema forestale	% alberi / conifere / alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	% Alberi in defoliazione classe 2-4	% di alberi campionati in defoliation classes 2-4	Icp Forest	Nuts 0	Eu 26 / Eu 26 / Eu 24	annuale	2004				35,9		24,12
				% Conifere in defoliazione classe 2-4	% conifere in defoliazione classe 2-4	Icp Forest	Nuts 0	Eu 26 / Eu 26 / Eu 24	annuale	2004				21,7		21,8
				% Alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	% alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	Icp Forest	Nuts 0	Eu 26 / Eu 26 / Eu 24	annuale	2004				42		28,1
	14	Qualità delle acque	% Territorio designato come area vulnerabile ai nitrati (aree sotto un regime di specifiche richieste legali dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua da fonti agricole.	% Territorio designato come area vulnerabile ai nitrati (aree sotto un regime di specifiche richieste legali dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua da fonti agricole.	%	Dg Env	Nuts 0	Eu 25	sotto costante aggiornamento	2005				8,9		40,91
	15	Uso delle acque	% Sau irrigata	% Sau irrigata	%	Istat	Nuts 2/3	Eu 27	ogni 2 o 3 anni	2003	6,1			14,1		7,2
	16	Foreste di protezione riguardanti principalmente la produzione di acqua	Foresta ed altre aree boschive (fowl) dirette principalmente alla protezione di suolo e acqua (mcpfe 5.1 class 3.1)	foresta ed altre aree boschive (fowl) dirette principalmente alla protezione di suolo e acqua (Mcpfe 5.1 class 3.1)	%	Mcpfe 2003	Nuts 0	Eu 23	next mcpfe report is scheduled for 2007	2000/ 2002				N.A.		6,79
Asse 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'attività economica	17	Densità demografica	densità di popolazione	Densità di popolazione	abitanti / km2	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2003	72,42			191,16		117,49
	18	Struttura per età	% Persone di età (0-14 anni) / (15-64 anni) / >=65 anni sulla popolazione totale	% (da 0 a14 anni)	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2001	14,3			14,2		16,9
				% (da 15 a 64 anni)	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2001	64,5			67,1		67,2
				% (>=65 anni)	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2001	21,2			18,7		16,0
	19	Struttura dell'economia	% Valore Aggiunto lordo per settore (settore primario / secondario /terziario)	settore primario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2002	4,0			2,6		2,1
				settore secondario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2002	24,8			27,1		26,6
				settore terziario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2002	71,2			70,3		71,2
	20	Struttura dell'occupazione	% di occupati per settore (settore primario / secondario /terziario)	settore primario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2003	8,8			4,6		5,0
				settore secondario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2003	27,7			29,2		26,2
				settore terziario	%	Eurostat	Nuts 3	Eu 27	annuale	2003	63,5			66,2		68,8
	21	Disoccupazione a lungo termine	% Disoccupati di lunga durata (rispetto alla popolazione attiva)	% disoccupati di lunga durata (rispetto alla popolazione attiva)	%	Eurostat	Nuts 2	Eu 27	annuale	2003	7,87			5,04		4,14
	22	Conquiste didattiche	% Adulti (25_64) con diploma di scuola superiore e/o laurea	% adulti (25_64) con diploma di scuola superiore e/o laurea	numero %	Eurostat	Nuts 2	Eu 27		2004	50,35			49,29		69,85
	23	Internet infrastrutture	Copertura dsl come % della popolazione che possiede una linea dsl	rurale	%	Dg Infso	Nuts 0	Eu 15	ogni 6 mesi	2004				39,59	62	N.A.
				sub-urbana	%	Dg Infso	Nuts 0	Eu 15	ogni 6 mesi	2004				84,24	93	N.A.
				urbana	%	Dg Infso	Nuts 0	Eu 15	ogni 6 mesi	2004				98,34	95,01	N.A.
				nazionale	%	Dg Infso	Nuts 0	Eu 15	ogni 6 mesi	2004				85,01	88	N.A.

Allegato 3: Condizionalità

DISPOSIZIONI COMUNI A TALUNE MISURE

CONDIZIONALITA'

Conformemente al punto 5.2, dell'Allegato II del Reg. (CE) 1974/2006, il PSR della Regione Molise deve "confermare che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del regolamento (CE) n. 1782/03", ovvero quelli indicati agli allegati III e IV del medesimo regolamento (cfr. allegato A).

Le misure di cui trattasi riguardano l'asse 2 dei nuovi PSR 2007-2013 e precisamente:

- (211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- (212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- (214) pagamenti agroambientali;
- (221) imboschimento di terreni agricoli;

I beneficiari delle misure sopraelencate sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui agli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n.1782/2003.

In particolare i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità cui si fa riferimento nell'ambito del presente programma corrispondono a quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03, secondo le modalità applicative stabilite a livello nazionale dal Decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, e recepito a livello regionale con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 77/07 successivamente modificato e integrato dal DPGR n. 345 del 31 dicembre 2007.

Nello specifico, le modalità di recepimento regionale sono definite attraverso due specifici allegati del provvedimento, il primo riguardante i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e il secondo relativo alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). I due allegati riportano la normativa nazionale e indicano i criteri, le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo Atto e Norma di condizionalità nella Regione Molise.

Criteri di gestione Obbligatori (CGO)

Campo di condizionalità: AMBIENTE

ATTO A1 – DIRETTIVA 79/409/CEE, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI – ART. 3, ART.4, PARAGRAFI 1, 2, 4, ARTT. 5, 7, 8.

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola, gli impegni da rispettare sono:

- ai sensi di quanto previsto dalla normativa nazionale (DPR 357/97, DPR 120/03 art.6, comma 3), piani, programmi e interventi, non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat presenti nelle aree Natura 2000 che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, programmi ed interventi, sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza;
- nel caso di coincidenza tra ZPS e aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 gli impegni a livello aziendale sono stabiliti dai provvedimenti istitutivi delle medesime aree protette e dagli strumenti di gestione, regolarmente adottati, preposti al governo del loro territorio, laddove siano più restrittivi rispetto alla normativa nazionale o regionale;
- in assenza dei piani di gestione e degli strumenti di gestione preposti al governo del territorio delle Aree Protette, a norma dell'articolo 2, comma 2 del Decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, si applicano le pertinenti disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 commi 1 e 2 nonché gli "obblighi e divieti" elencati all'articolo 6 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000" - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE ART. 4 e 5

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola deve essere rispettato il divieto di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee delle sostanze pericolose e l'obbligo di acquisire l'autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose, rilasciata dall'autorità competente, nei casi previsti dal D. Lgs 152/06.

ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA ART. 3, PARAGRAFI 1 e 2

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

La direttiva (Atto A3) si applica sia nel caso di utilizzazione da parte dell'agricoltore di fanghi propri, sia nel caso di utilizzazione di fanghi di terzi.

A livello dell'azienda agricola per lo spandimento di fanghi in agricoltura si deve :

- utilizzare i fanghi propri ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 99/92, ovvero nel caso in cui si utilizzino fanghi di terzi, avere idonea documentazione che attesti il rispetto dei parametri e delle autorizzazioni previste dal citato D.Lgs. 99/92 art. 3;
- rispettare i divieti stabiliti dal D.Lgs. 99/92 art. 4.

ATTO A4 – DIRETTIVA 91/676/CEE, RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE ARTT. 4 e 5

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola sono quelli previsti dal "**PIANO D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI (punto 6, 7 e 8 del Piano Nitrati), conformato al paragrafo 7.1.4 lettera l), a quanto previsto dall'art. 23 del D.M. 7 aprile 2006"** di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) n.1023/2006 ed in particolare ai seguenti paragrafi:

7 REGOLAMENTO DIVIETI E MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI FERTILIZZANTI AZOTATI E DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI

7.1 Uso degli effluenti di allevamento e delle acque reflue agroalimentare
- *7.1.1 Criteri generali di utilizzazione agronomica*
- *7.1.2 Apporti massimi complessivi di azoto da effluenti di allevamento*
- *7.1.3 Divieti di utilizzazioni dei letami*
- *7.1.4 Divieti di utilizzazione dei liquami e delle acque reflue agroalimentari*
- *7.1.5 Tecniche di distribuzione*
- *7.1.6 Dosi di applicazione degli effluenti di allevamento*

7.2 Fertilizzazione Azotata
- *7.2.1 Divieti di utilizzazione agronomica dei concimi azotati e degli ammendanti organici*
- *7.2.2 Dosi di applicazioni*

8 CARATTERISTICHE DELLO STOCCAGGIO E DELL'ACCUMULO DEI MATERIALI

8.1 Criteri generali
8.2 Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili.
8.3 Caratteristiche e dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio dei materiali non palabili
8.4 Stoccaggio delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'Art. 28 comma 7 del D.Lgs 152/99
8.5 Accumulo temporaneo dei letami
8.6 Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
8.7 Comunicazione e trasporto

ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE ART. 6, 13, 15, e 22, LETTERA B)

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono :

- ai sensi di quanto previsto dalla normativa nazionale (DPR 357/97, DPR 120/03 art.6, comma 3), piani, programmi e interventi, non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat presenti nelle aree Natura 2000 che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o

congiuntamente ad altri piani, programmi ed interventi, sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza;

- nel caso di coincidenza tra SIC e aree protette istituite ai sensi della L 394/91 gli impegni a livello aziendale sono stabiliti dai provvedimenti istitutivi delle medesime aree protette e dagli strumenti di gestione, regolarmente adottati, preposti al governo del loro territorio;
- in assenza dei piani di gestione, a norma dell'articolo 2, comma 2, del decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, si applicano le pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000" - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)"..

Campo di condizionalità: SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A6 - DIRETTIVA 92/102/CEE DEL CONSIGLIO DEL 27 NOVEMBRE 1992, (MODIFICATA DAL REG. CE 21/2004) RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI, ART. 3, 4 e 5.

ATTO A7 - REGOLAMENTO 2629/97 (ABROGATO DAL 911/2004) CHE STABILISCE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. 820/97 (ABROGATO DAL REG. 1760/2000) PER QUANTO RIGUARDA I MARCHI AURICOLARI, IL REGISTRO DELLE AZIENDE E I PASSAPORTI PREVISTI DAL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E DI REGISTRAZIONE DEI BOVINI, ART. 6 e 8.

ATTO A8 - REGOLAMENTO 1760/2000 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO 820/97, ART. 4 e 7.

ATTO A8 BIS - REGOLAMENTO (CE) 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GU L 5 DEL 9.1.2001, PAGINA 8), ART. 3, 4 e 5.

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Il detentore di animali ha l'obbligo:

- di registrare l'azienda e, per bovini e bufalini, i singoli capi, al momento della nascita, nella banca dati nazionale tenuta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo;
- di provvedere, per bovini e bufalini, alla tenuta del documento identificativo di ogni capo (passaporto) e all'accertamento della veridicità dei dati, alla registrazione di tutti i movimenti dei capi, comprese la vendita e l'uscita dall'azienda per macellazione e la morte.

ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI ART. 3

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola si deve:

- essere in possesso dell'autorizzazione (patentino fitosanitario) da parte di chi utilizza i prodotti molto tossici, tossici e nocivi (salve le categorie espressamente esentate);
- conservare correttamente i prodotti in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta;
- avere un magazzinaggio dei prodotti in condizioni di sicurezza in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta;
- impiegare correttamente i prodotti in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta;
- tenere il registro dei trattamenti (quaderno di campagna);
- restituire i contenitori vuoti di presidi fitosanitari ai commercianti e distributori autorizzati per il successivo smaltimento o recupero (DGR 452/2002);
- frequentare corsi di aggiornamento e sostenere colloqui per l'autorizzazione all'impiego di prodotti fitosanitari (DGR 452/2002).

ATTO B10 - DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL

CONSIGLIO; CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/ CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE ART. 3, 4, 5 (+ 5 A) e 7

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello di azienda agricola è fatto divieto di detenere e utilizzare sostanze o prodotti non autorizzati ovvero sostanze o prodotti autorizzati, a fini o a condizioni diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti.

ATTO B11 – REGOLAMENTO (CE) 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINICPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE, ART. 14, 15, 17 PARAGRAFO 1, 18, 19 e 20

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello di azienda agricola è necessaria la messa in opera di specifici sistemi di registrazione delle materie prime prodotte, acquistate e cedute, ricomprese in una qualsiasi filiera agroalimentare, attraverso la realizzazione di appositi sistemi di tracciabilità e rintracciabilità.

ATTO B12 - REGOLAMENTO (CE) 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI ART. 7, 11, 12, 13 e 15

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello di azienda è vietato per motivi sanitari, di interramento delle carcasse degli animali morti in azienda ed è obbligatorio lo smaltimento degli animali morti attraverso la termodistruzione da effettuarsi in appositi impianti autorizzati, salvo le deroghe previste dal regolamento.

ATTO B13 - DIRETTIVA 85/511/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO DEL 29 SETTEMBRE 2003 RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA ART. 3

ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI ART. 3

ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI ART. 3

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Per tutte le aziende zootecniche inserite nei territori di protezione è resa obbligatoria la vaccinazione degli animali vaccinabili. Nelle aziende agricole partecipanti al Piano di sorveglianza sierologia il gruppo di animali non vaccinato è sottoposto a periodici prelievi di sangue.

Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI ART. 3 e 4

Rispetto delle condizioni stabilite dal Decreto legislativo n. 533 del 30 dicembre 1992 “Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli” (S.O. alla G.U. 11.01.1993, n. 7) - modificato dal DLgs. 1° settembre 1998, n. 331 (attuazione della direttiva 97/2/CE) - G.U. n. 224 del 25/09/1998 – rettifica sulla G.U. n. 181 del 04/08/1999.

ATTO C17 – DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, E SUCCESSIVE MODIFICHE, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI ART. 3 e 4, PARAGRAFO 1

Rispetto delle condizioni stabilite dal Decreto legislativo n.534 del 30 dicembre 1992 “Attuazione delle direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini” (S.O. alla G.U. 11.01.1993, n. 7) -modificato dal DLgs. 20 febbraio 2004, n. 53 (attuazione delle direttive 2001/88/CE e 2001/93/CE) - G.U. n. 49 del 28/02/2004.

ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ART. 4

Rispetto delle condizioni stabilite dal Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (GU n. 95 del 24 aprile 2001). - modificato dalla Legge 27/12/2004, n. 306 - G.U. 27/12/2004, n. 302.

NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA)

Obiettivo 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la realizzazione di solchi acquai temporanei, ad andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza. I solchi devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore ad 80 m;
- nel caso di ricorso alla deroga e di realizzazione di fasce inerbite, finalizzate al contenimento dell'erosione, queste dovranno avere andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, essere di larghezza non inferiore a 5 m e ad una distanza, tra loro, non superiore a 60 m, comunque nel rispetto di modalità di esecuzione in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori.

Deroghe

- Sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, vi siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei. I predetti impegni alternativi non si applicano alle colture autunno-vernine seminate prima del 31 dicembre 2007.

Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali

Impegni previsti dalla norma 2.1

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- il divieto della bruciatura delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati;
- Nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 1, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o interramento di residui e scarti di lavorazione e conservazione di prodotti agricoli.

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. in applicazione della legge regionale 4 marzo 2005 - n.8, pubblicata sul BURM n. 6 del 16 marzo 2005, inerente la regolamentazione della bruciatura delle stoppie, è interdetta l'adozione di detta pratica solo dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno. Tale deroga è, comunque, sempre esclusa, salvo diversa prescrizione della

competente autorità di gestione, all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
2. interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente.

Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 2.2: avvicendamento delle colture

Impegni previsti dalla norma 2.2

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la durata massima della monosuccessione di cereali è pari a cinque anni in relazione al fatto che il clima arido primaverile-estivo, in assenza di precipitazioni apprezzabili, impone di effettuare le semine esclusivamente nel periodo autunno-vernino che in zona si identificano con quelle dei cereali e in successione a colture che apportano considerevoli quantità di sostanze organica nel suolo, quali prati pluriennali artificiali o naturali;
- nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 1. e di accertamento della diminuzione del livello di sostanze organiche, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione, o interramento di residui e scarti di lavorazione e conservazione di prodotti agricoli.

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi, in conformità alle metodologie ufficiali, in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel "periodo in deroga". Per "periodo in deroga" si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione;
2. eventuali specifiche prescrizioni inerenti l'avvicendamento, limitatamente alle zone montane.

Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3.1: **Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali.**

Impegni previsti dalla norma 3.1

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la manutenzione della rete di sgrondo delle acque superficiali, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo nonché l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera ") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi in riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera a.):

1. Sono fatte salve le disposizioni di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
2. In presenza di drenaggio sotterraneo.
3. In caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente

Impegni previsti dalla norma 4.1

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento dell'habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette agli impegni di cui ai successivi punti a), b) e c):

a. divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
b. divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
c. esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque ed il rispetto della densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata; il carico massimo non può essere superiore a 4 UBA/Ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/Ha anno.

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale la presente norma prevede gli impegni di cui ai precedenti punti a), b) e c) per le superfici dichiarate a pascolo permanente.

Deroghe

- Nel caso di interventi agronomici e/o adempimenti, diversi da quelli della presente norma, ove previsti dal regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni, in ordine al precedente impegno a) e all'impegno c) ove previsto da specifiche disposizioni comunitarie o nazionali.

NORMA 4.2: **Gestione delle superfici ritirate dalla produzione**

Impegni previsti dalla norma 4.2

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, le superfici ritirate dalla produzione sono soggette alle seguenti prescrizioni:

a. presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
b. attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti.

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
b) attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altri interventi ammessi (trinciatura), pari ad almeno uno l'anno. Per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno. Per le altre aree, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

Deroghe

I. Deroghe applicabili su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione.

In deroga all'impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del decreto ministeriale 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

II. Deroghe applicabili sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni.

In deroga all'impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

In deroga all'impegno b), sono ammesse, le seguenti pratiche:

- idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:
  - operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di ritiro può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo;
  - impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo;

- è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite per la tutela della fauna selvatica, unicamente per i terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

Le deroghe di cui al presente punto 6, lettere a) e b), non si applicano alle aziende ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, salvo diversa indicazione dell'autorità di gestione.

NORMA 4.3: Manutenzione delle piante di olivo.

Impegni previsti dalla norma 4.3

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, gli oliveti sono mantenuti in buone condizioni vegetative osservando i seguenti impegni:

a) divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n.144;
b) attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta, allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo dell'impianto, secondo gli usi e le consuetudini locali, nonché evitare il rischio di incendi.

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede:

- il divieto di estirpazione delle piante di olivo;
- la potatura almeno una volta ogni 5 anni e, con frequenza almeno triennale, i seguenti interventi: l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare la chioma delle piante; la spollonatura degli olivi.

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. in caso di reimpianto autorizzato o di estirpazione autorizzata dall'autorità competente in base a quanto previsto dalla Legge 14 febbraio 1951 n.144, o da specifiche leggi regionali vigenti;
2. in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario relativamente all'impegno b).

NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

Impegni previsti dalla norma 4.4

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, gli agricoltori beneficiari di un pagamento diretto nell'ambito dei regimi di aiuti di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1782/03 devono rispettare i seguenti impegni:

a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;
d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).

A norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n. 12541, modificato ed integrato dal Decreto 18 ottobre 2007 n. 13286, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

a) il divieto di eliminazione dei terrazzamenti delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
b) nelle aree perimetrate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e/o della direttiva 92/43/CEE, il rispetto delle norme elencate nell'allegato 1, atti A1 e A5.

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera a), è consentito il rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili (ad esempio, ai fini della trasformazione in terrazzi collegati).
2. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la preparazione dei letti di semina.

2.1) Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

2.1.1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- Codice di buona pratica agricola (CBPA, ai sensi del DM 19 aprile 1999);
- Decreto Interministeriale 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152"
- D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.

Riferimenti normativi regionali

- Piano di Tutela delle Acque (PTA), Delibera della Giunta Regionale 1676 del 10/10/2006 "– Articolo 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole).

Impegni a livello aziendale

Per le aziende situate nell'ambito di zone vulnerabili, rispetto degli impegni previsti dall'ATTO A4, di cui al presente documento.

Ai sensi del punto n. 5.3.2.1, dell'Allegato II del Reg.(CE) 1974/2006 si precisa che per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati si applicano i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva n. 91/676/CEE. Tale indicazione rinvia al Codice di Buona Pratica Agricola sui nitrati (CBPA, approvato con il DM 19 aprile 1999) ed al decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006)

.

2.1.2 Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo

E' noto che, in generale, in Italia sono molto frequenti terreni con tessitura tendenzialmente argillosa che favorisce processi di immobilizzazione del fosforo, riducendo il rischio di lisciviazione di questo macroelemento nelle falde acquifere.

Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sull'uso agricolo dei fertilizzanti o di altri prodotti contenenti fosforo, varie indicazioni sui requisiti per limitare il rischio di inquinamento da fosforo sono contenute in altre prescrizioni generali di buona pratica agricola.

Si riporta nel seguito un breve elenco delle principali norme vigenti di interesse per le aziende agricole,alcuni dei quali sono già contenuti in altri atti di condizionalità.

– articolo 30, commi 3 e 4, Decreto interministeriale 7 aprile 2006 (Atto A4 condizionalità); inoltre si rinvia ai criteri previsti nel Decreto circa la salvaguardia dei corsi di acqua e dei bacini lacustri (es. distanze minime) per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici al fine di ridurre il rischio di inquinamento;
– decreto legislativo n.99/92 (Atto A3 condizionalità) sulla disciplina di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione in agricoltura (tenori massimi in fosforo);
– restrizioni all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 (in attuazione della direttiva CEE numero 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della L. 16 aprile 1987, n. 183 - Pubblicato nella Gazz. Uff. 30 giugno 1988, n. 152, S.O);
– le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo del fosforo previste dalle Autorità di bacino individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65, comma 5, del decreto legislativo 152/2006;

Impegni a livello aziendale:

Rispetto degli impegni previsti dall'ATTO A3, e per le aziende situate nell'ambito di zone vulnerabili rispetto degli impegni previsti dall' ATTO A4, di cui al presente documento.

2.1.3 Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione

Riferimenti normativi nazionali vigenti

Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" (Supplemento ordinario GU 15 febbraio 1992, n 38)

Impegni a livello aziendale

Rispetto degli impegni previsti dall'ATTO A3, di cui al presente documento

2.1.4 Utilizzazione delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

Riferimenti normativi nazionali vigenti

– Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
– Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
– Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

Riferimenti normativi regionali

– DPGR n.45/2006 Regolamento di attuazione dell'art.13 comma1, lettera e) della legge regionale n. 20/2006 recante al disciplina per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari.

Impegni a livello aziendale

Impegni previsti dal Regolamento Regionale n.45/R del 2006:
art.3: "Comunicazione";
art.4: "Modalità e tempi di spandimento";
art.5: "Divieti di spandimento";
art.6: "Modalità di stoccaggio";
art.7: " Modalità di trasporto".
e dal comma 1, art.2 "Limiti di accettabilità" della Legge 574/96 e dall' articolo 5 "Esclusione di talune categorie di terreni".

2.1.5 Utilizzazione delle acque reflue provenienti dalle aziende agroalimentari di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b), c), del decreto legislativo 152/06 e dalle piccole aziende agroalimentari.

Riferimenti normativi nazionali vigenti

– DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"

2.2 Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

Riferimenti normativi nazionali

– Decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" (GU n.122 del 27 maggio 1995, SO n. 60);
– D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art. 42] (G.U. 18.07.2001 n. 165 S.O.);
– Circolare MiPAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari (G.U. 5 febbraio 2003, n. 29, S.O. n. 18);
– Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 (G.U. n. 265 del 12 Novembre 2002);
– Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione (GU n. 292 del 14 dicembre 2004 - Suppl. Ordinario n. 179).

Impegni a livello aziendale

Rispetto degli impegni previsti dall'ATTO B9, di cui al presente documento:

- Obbligo di possedere una licenza

L'acquisto e l'impiego di prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici e nocivi e relativi coadiuvanti, è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001, n. 290. Possono ottenere l'autorizzazione prevista dalla normativa le persone che hanno compiuto il 18° anno di età, frequentato un coro di preparazione ed aggiornamento ottenendo una valutazione positiva all'esame finale.

- Obbligo di formazione

L'art. 27 del succitato D.P.R. 290/1991 prevede l'obbligatorietà della partecipazione a corsi di aggiornamento per l'istruzione e l'addestramento di coloro i quali intendono impiegare i prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti.

- Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei prodotti fitosanitari deve essere conforme alle seguenti norme:
- disporre di un apposito locale possibilmente distante da abitazioni, stalle ecc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari, con porta chiusa a chiave per evitare contatti accidentali con bambini, animali; deve essere apposto in modo chiaro e visibile sulla porta un cartello che segnala la presenza di sostanze pericolose e l'immagine del teschio;
- qualora non sia possibile disporre di un locale adibito alla conservazione dei prodotti, deve essere previsto o l'uso di un armadietto in metallo areato con apposita segnalazione della presenza di sostanze pericolose, o una zona recintata con porta e serratura all'interno di un locale dove non devono essere conservati alimenti, bevande, mangimi ecc.

- Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Si applicano le restrizioni relative all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 (in attuazione della direttiva CEE numero 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16 aprile 1987, n. 183 - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 30 giugno 1988, n. 152, S.O) così come modificato dall'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006 con particolare riferimento alle:

- zone in prossimità dei punti di captazione dell'acqua potabile (aree di rispetto);
- zone di protezione (aree di ricarica della falda, di emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva);
- le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo del fosforo previste dalle Autorità di bacino individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65, comma 5, del decreto legislativo

- Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica della idoneità e corretta manutenzione, almeno una volta ogni 5 anni, delle apparecchiature di distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Allegato 4: Costi standard, ipotesi standard di mancato guadagno a fini giustificativi dei pagamenti della misura 214 del PSR 2007/2013

Premessa

L'art. 53, paragrafo 1 del Regolamento CE n° 1974/2 006 di attuazione del Reg. CE n° 1698/05 prevede che, gli stati membri possano fissare l'entità del sostegno di cui agli articoli 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 sulla base di costi standard e ipotesi standard di mancato guadagno. In questo allegato sono riportati i calcoli predisposti dall'Assessorato Agricoltura della Regione Molise, in relazione alla misura 214 "Pagamenti agroambientali" del PSR attivata in riferimento all'articolo 39 del reg. CE n. 1698/05.

Fonti dei dati

Per quanto riguarda le fonti dei dati sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini o studi ad hoc) che secondarie (banche dati, studi o indagini già esistenti); le fonti secondarie utilizzate, in particolare, sono di seguito riportate:

- Banca dati RICA-INEA periodo 1998/2005;
- Elaborazioni dell'Assessorato Agricoltura della Regione Molise su dati economici aziendali periodo 1998/2005;
- Risultati pluriennali prove dimostrative del Consorzio Regionale Molisano di Difesa (COREDIMO) su agricoltura integrata e biologica;
- Dati statistici della Regione Molise;
- L.R. 25/99 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole" e relativi Disciplinari e schede tecniche;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 77 del 26 febbraio 2007 "Definizione dei criteri di gestione obbligatoria (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali n. 12541 del 21 Dicembre 2006 relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005";

Metodologia

L'attivita' di giustificazione economica dei premi e' stata svolta in accordo con quanto indicato nel documento comunitario "Agri environmental commitments and their verifiability" (European Commission - Working Document RD 10/07/2006), e dal documento nazionale "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR - Metodologia di calcolo e processo di verifica e conferma dati" (MIPAAF-INEA maggio 2006).

Per la giustificazione economica dei premi si e' fatto riferimento alla media dei costi, prezzi e rese degli ultimi tre anni per i quali sono disponibili i dati (allegato 6 al doc "European Commission - Working Document RD 10/07/2006")

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in modo differenziato in funzione delle specificità degli impegni previsti dalle singole azioni della misura 214. Per determinare l'importo dei premi coerentemente con le indicazioni della regolamentazione comunitaria, esso è stato fissato come ammontare al massimo uguale al "differenziale di reddito", come sommatoria di maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'introduzione degli impegni delle varie azioni della misura, in base ad una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di "non adesione" ed una condizione di "adesione" alle azioni stesse.

La condizione di "non adesione" rappresenta la *baseline* di riferimento; essa è definita in base:

- al rispetto degli obblighi previsti dalla *condizionalità* (artt. 4 e 5 e allegati III e IV del reg. (CE) 1782/2003), dal mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali BCAA, dal rispetto dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché dagli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale;
- in alternativa, all'applicazione di "pratiche agricole consuete", definite secondo criteri di ordinarietà, laddove tali pratiche prevedono condizioni più restrittive di quelle del punto precedente

Il differenziale di reddito è stato determinato a livello di margine lordo, in modo da evitare, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, di includere nella valutazione aggregati economici riconducibili ai costi fissi e incorporando gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive.

Per la determinazione del margine lordo sono stati sottratti dalla PLV (Produzione lorda vendibile €/Ha), ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo unitario per la resa unitaria con l'eventuale aggiunta di altri prodotti trasformati e sottoprodotti, i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati e riferibili completamente ed esclusivamente alla specifica attività produttiva. Il dettaglio della composizione dei costi dei fattori produttivi è riportato nel prospetto che segue.

A) CONSUMI IINTERMEDI DI MATERIE PRIME	B) SERVIZI
- sementi e piante - fertilizzanti - mezzi per la difesa delle colture (anticrittogamici, insetticidi, diserbanti, ecc.) - combustibili - foraggi, mangimi, lettimi e medicinali - altri materiali di consumo	- noleggi - assicurazioni sul prodotto - acqua ed elettricità - veterinario - altri servizi

In generale, l'adesione agli impegni agroambientali previsti dalle Azioni della misura 214 determina conseguenze tecnico-economiche sulle coltivazioni interessate che, a loro volta, generano uno o più dei seguenti fattori di variazione dei costi e dei ricavi:

a) fattori di variazione dei ricavi:
   - diminuzione globale delle quantità vendibili;
   - diminuzione della percentuale di quantità vendibile di qualità superiore;
   - variazione (+/-) del prezzo medio di vendita (sia per le produzioni vendute in modo massale, sia tenuto conto delle differenziazioni praticate per le eventuali differenze di qualità riconosciute dal mercato);

b) fattori di variazione dei costi:
   - quantità (+/-) e prezzi unitari (+/-) dei mezzi tecnici utilizzati (fertilizzanti, prodotti fitosanitari);

- entità dei servizi utilizzati (+/-) in relazione alla maggiore/minore onerosità di talune pratiche agronomiche connesse all'adesione agli impegni agroambientali specifici di ciascuna azione.

Inoltre, per gli impegni previsti dalle azioni "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata" (A1) e "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" (A2) sono stati quantificati i "costi diretti di gestione" delle Azioni previste dalla misura. Tali costi sono costituiti da:

1. oneri aggiuntivi per l'esecuzione dei campionamenti e delle analisi del terreno;
2. oneri aggiuntivi per la redazione e mantenimento della documentazione aziendale inerente il piano colturale annuale, (rotazione e fertilizzazione) e la gestione del magazzino dei fitofarmaci, operazioni più articolate e complesse rispetto alla prassi consueta ed al solo rispetto dell'obbligo di tenuta del quaderno di campagna previsto dalla vaseline di condizionalità;
3. il costo di alcune operazioni aggiuntive specifiche conseguenti l'assunzione degli impegni previsti dalle due azioni.

I costi diretti sono stati calcolati pari a 150 euro per ettaro per le colture arboree e 100 euro per ettaro per quelle erbacee. I maggiori costi diretti di gestione per le colture permanenti è da attribuirsi alla maggiore complessità del piano colturale per quanto attiene le fertilizzazioni nonché ai maggiori oneri per l'esecuzione di trattamenti localizzati di difesa e concimazione.

Il conteggio del Margine Lordo, inoltre, non tiene conto dell'ammontare degli eventuali pagamenti diretti erogati ai sensi del Reg. CE 1782/03.

1.1) Azioni "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata" (A1) e "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" (A2) (art. 39 Reg. CE 1698/05)

Premessa

L'analisi degli effetti derivanti dall'adesione alle Azioni della misura 214 è e i calcoli giustificativi dei premi da corrispondere, sono ~~è~~ state effettuate con riferimento alle colture più rappresentative della realtà produttiva regionale.

Al fine di escludere rischi di una sovraccompensazione dei premi rispetto alle effettive perdite di reddito derivanti dall'adesione agli impegni previsti da tali Azioni sono stati applicati i seguenti criteri:

- in relazione alla natura essenzialmente collinare del territorio regionale, sono stati presi come base di riferimento i processi produttivi propri di aziende ricadenti in tale zone altimetrica;
- la valutazione degli effetti reddituali (maggiori costi/minori ricavi) conseguenti all'adesione agli impegni è stata effettuata partendo dalle condizioni di *baseline* più restrittive, prendendo a riferimento gli obblighi esistenti per le aziende ubicate all'interno delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN).

In effetti, sia l'agricoltura biologica che quella integrata sono attualmente diffuse in via maggioritaria nelle zone ricadenti nei comprensori più pianeggianti, caratterizzati dalla diffusione di aziende più competitive, orientate verso le produzioni ortofrutticole, viticole ed olivicole. Il calcolo delle perdite di reddito in tali tipologie di aziende, conseguenti all'assunzione degli impegni per l'agricoltura integrata o biologica, porterebbe a quantificare premi più elevati in relazione alla maggiore redditività dei processi produttivi in assenza di

impegni, ovvero in assenza di condizioni “ordinarie” più restrittive di produzione; ciò, tuttavia, determinerebbe una sicura sovracompensazione del reddito per le aziende ubicate in altre realtà del contesto agricolo regionale e caratterizzate da livelli di redditività dei processi produttivi inferiori, ovvero da minori restrizioni delle agrotecniche conseguenti alla applicazione delle *baseline* di riferimento.
Per le coltivazioni principali sono stati fatti calcoli specifici (Vite, Olivo, Bietola, Pomodoro da industria); per le altre coltivazioni sono stati eseguiti raggruppamenti prendendo a riferimento le colture meno redditizie, per evitare sovracompensazioni. Queste sono prese come riferimento anche per la definizione del pagamento delle altre colture appartenenti alla medesima categoria secondo la seguente corrispondenza:
Nel prospetto che segue è riepilogato l’elenco delle coltivazioni a cui fanno riferimento i calcoli giustificativi per la quantificazione dei premi da corrispondere per l’adesione agli impegni agroambientali.

Base di calcolo	**Campo di applicazione**
VITE (UVA)	Limitatamente alla VITE
OLIVO	Limitatamente all’OLIVO
PESCO	Tutte le colture FRUTTICOLE
FRUMENTO	Tutti le colture CEREALICOLE DA GRANELLA
BIETOLA	Limitatamente alla BIETOLA
POMODORO DA INDUSTRIA	Limitatamente al POMODORO DA INDUSTRIA
MELONE	Tutte le colture ORTIVE
ERBAI (solo per agricoltura biologica)	Tutte le foraggere

Con riferimento all’agricoltura biologica, si è distinto il pagamento tra “mantenimento” del metodo ed “introduzione” .La base di calcolo del pagamento è riferita alle aziende a regime (mantenimento). Per ottenere il valore del pagamento riferito alla condizione di “introduzione” si è utilizzato un coefficiente di moltiplicazione basato sul rapporto tra il prezzo del prodotto biologico certificato e quello convenzionale; infatti le aziende, durante il periodo di conversione, non possono beneficiare della certificazione biologica delle produzioni e non esiste un mercato specifico che riconosce condizioni di prezzo diversificato (rispetto ai prodotti convenzionali) per le produzioni “in conversione”; esse sono dunque obbligate a vendere i loro prodotti a prezzi pari al convenzionale con un evidente ripercussione negativa sulla redditività. In ogni caso, laddove tale rapporto supera il 20%, si è stabilito di applicare un coefficiente massimo di moltiplicazione pari a 1,2.
Ai fini della giustificazione dei pagamenti della misura 214 per le Azioni 1 “Agricoltura integrata” e 2 “Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica”, la Regione Molise attinge a dati tecnico-economici disaggregati per coltura e tecnica produttiva (integrata, biologica e convenzionale) derivanti dal database INEA-RICA per le tecniche convenzionali e biologiche e da dati elaborati dall’Assessorato Agricoltura della Regione Molise, anche sulla base di date base del COREDIMO, per le tecniche integrate.
Tale database contiene le rilevazioni effettuate in Molise ai fini della contabilità RICA-INEA con un approccio non esclusivamente aziendale ma anche orientato al singolo processo produttivo e quindi con una serie di approfondimenti analitici (conti colturali).
Le fonti tecnico-economiche alla base dei giustificativi derivano principalmente da dati ex-post rilevati in aziende condotte con tecnica integrata o biologica. Tali dati sono stati raffrontati con quelli ottenuti dalle aziende condotte con tecnica convenzionale.
Ai fini delle analisi condotte per la valutazione degli effetti derivanti dall’adesione alle Azioni A1 e A2 e per l’analisi e la giustificazione dei premi, gli impegni derivanti dai criteri di gestione obbligatori (CGO), dalle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e successive modifiche e dagli ulteriori requisiti

minimi di cui al Reg. CE 1974/2006 sono stati quantificati, attraverso l'aggiornamento dei conti colturali su base di stima, in quanto non rilevati e nei disponibili nel database 1998-2005 (perché non esistenti nel periodo considerato).
Di seguito si riportano le tabelle sinottiche che rappresentano, per le azioni A1 (tabella 1) e A2 (tabella 2) della misura 214:

- il quadro di riferimento degli obblighi di *baseline* pertinenti per l'Azione (livello di riferimento base di condizionalità regionale, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari ed altri pertinenti requisiti obbligatori previsti da norme nazionali e regionali, ovvero pratiche agricole consuete indicanti condizioni più restrittive e/o elementi non presenti nei riferimenti della condizionalità e dei requisiti minimi suddetti);
- la descrizione egli impegni specifici previsti dall'Azione in relazione alle singole pratiche agronomiche;
- le conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno prese in conto ai fini della giustificazione dei premi, dal punto di vista tecnico ed economico (in termini di maggiori costi e/o minori ricavi rispetto agli obblighi di *baseline* e/o pratica agricola consueta, come sopra rappresentati).

Seguono le tabelle che riportano, per i processi produttivi rappresentativi sopra indicati, i conti colturali riferiti alla condizione di "non adesione" (rispetto degli obblighi di *baseline* e/o pratica agricola consueta), alla condizione di adesione all'Azione A1 "Agricoltura integrata" e di adesione all'Azione A2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica", con i differenziali calcolati con riferimento alle singole voci del conto colturale.
La Regione Molise, nell'intento di allargare il più possibile la partecipazione ai sistemi produttivi più rispettosi dell'ambiente, opera la scelta di fissare l'import dei premi ad un livello inferiore rispetto ai differenziali di redditività (oltre che nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005), in base all'impatto e all'importanza dei processi produttivi considerati, al fine di poter soddisfare un maggior numero di domande di adesione.

Premi per Azione A1 "AGRICOLTURA INTEGRATA"

COLTURE	Importo max (euro/ha)
VITE	400
OLIVO	200
FRUTTICOLE – VIVAISMO	420
CEREALI	100
BIETOLA	120
POMODORO DA INDUSTRIA	220
ORTIVE	280

Premi per Azione A2 "AGRICOLTURA BIOLOGICA"

COLTURE	"Introduzione" importo max (euro/ha)	"Mantenimento" importo max (euro/ha)
VITE	800	680
OLIVO	515	500
FRUTTICOLE – VIVAISMO	800	700
CEREALI	160	150
BIETOLA	240	200
POMODORO DA INDUSTRIA	540	450
ORTIVE	550	460
FORAGGERE	132	120

Tab. 1 – Tabelle sinottiche di raffronto degli impegni agroambientali con le baseline – Azione A1 "Agricoltura integrata"

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A1 "Agricoltura integrata"**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
FERTILIZZAZIONE	Atto A3 – 86/268/CEE (**Fanghi di depurazione**)	Adempimenti agronomici e burocratici per spandimento.	Nessuno	Lo spandimento di fanghi o reflui è una pratica non molto diffusa sul territorio molisano. I fanghi utilizzati devono presentare caratteristiche fisico-chimiche adatte ai suoli riceventi e gli stessi devono provenire da centri di trattamento autorizzati.	Divieto dell'utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione.	Non prese in conto nei calcoli giustificativi
	Atto A4 – 676/91/CEE (**Nitrati**)	Obblighi previsti nel Piano di azione regionale nelle Zone Vulnerabili della Regione Molise, di cui alla DGR 21/072006 n. 1023: l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture, come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti), la quantità di azoto proveniente da effluenti di allevamento apportato al campo, nelle ZVN non può superare i 170 Kg/ha di SAU/anno. E' prevista la redazione di un piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per certe tipologie di aziende situate nell'ambito di ZVN. Non è previsto l'obbligo di campionare ed analizzare terreni. Non sono previste modalità di impiego di P e K.	DM 19 aprile 1999, "Codice di buona pratica agricola" (modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici;criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata; dosi di riferimento per le concimazioni azotate). Decreto interministeriale 7 aprile 2006, "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica dei reflui di allevamento" D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della Direttiva 96/91/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquina-mento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto" D:Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte IV, recante norma in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati Piano di Tutela delle Acque, (DGR n. 1676 del 10/10/2006) Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	La pratica agricola consueta adotta metodi empirici di determinazione dei nutrienti del terreno con alta probabilità di errore e conseguente rischio di sovradosaggio degli apporti effettuati con gli interventi di fertilizzazione. Le tecniche colturali ordinariamente diffuse in Molise prevedono l'interramento di nutrienti fosfatici e potassici..	Obbligo di predisposizione di un piano di fertilizzazione relativo ai macro elementi (N, P e K). Minore quantitativo di fertilizzanti apportabili (per l'Azoto, tale riduzione deve essere pari a non meno del 30%) e limitazione delle epoche di distribuzione. Obbligo di esecuzione di un'analisi del terreno al 1° ed al 5° anno di esecuzione dell'impegno (secondo criteri e modalità definite nei disciplinari di produzione integrata). Obbligo di tenuta documentale per tutti gli interventi agronomici di fertilizzazione eseguiti (annotazione degli acquisiti e degli impieghi e conservazione dei giustificativi).	Minore resa produttiva per limitazione degli apporti azotati. Necessità di una maggiore tempestività di interventi di distribuzione dei fertilizzanti con ripercussioni sulla gestione aziendale (maggior costo connesso all'aumento del numero degli interventi di fertilizzazione). Costo aggiuntivo per l'esecuzione delle analisi del terreno e per la predisposizione del piano di fertilizzazione relativo ai macro-elementi (N-P-K) Oneri aggiuntivi per il mantenimento della documentazione relativa all'esecuzione degli interventi agronomici. Possibile riduzione del costo della fertilizzazione in relazione al minore quantitativo di unità fertilizzanti da apportare secondo il piano di concimazione.

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A1 "Agricoltura integrata"**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
GESTIONE DEL SUOLO E DELLA FERTILITA' NATURALE DEL TERRENO	Norma 1.1 **Erosione**	Al fine di prevenire e contenere l'erosione superficiale dei suoli è prevista la realizzazione di solchi acquai temporanei (a distanza minima di 80 ml) o fasce inerite (a distanza minima di 60 ml).	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 1.1) E' altresì prevista l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera ed un uso adeguato delle macchine per preservare la struttura del suolo	La pratica agricola consueta coincide con le baseline.	I disciplinari di produzione prevedono adempimenti coincidenti con le baseline	Non prese in conto nei calcoli giustificativi.
	Norma 2.1 **Gestione delle stoppie e dei residui colturali**	Al fine di favorire il mantenimento del livello di sostanza organica del suolo, nonché per la tutela della fauna selvatica e la protezione degli habitat naturali, è fatto divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 2.1)	Nel territorio molisano la pratica del debbio (bruciatura delle stoppie) è praticata secondo una regolamentazione disciplinata da norme regionali, (in coerenza con i vincoli della "Condizionalita", Legge Regionale n. 8/ 2005)	La lotta alle piante infestanti è limitata al contenimento della loro presenza (criterio di efficacia e selettività), nel rispetto di principi di economicità, di tutela dell'ambiente (riduzione, o assenza di fenomeni di inquinamento da prodotti chimici) e di salvaguardia dell'agroecosistema (stabilità delle comunità vegetali). In pratica le pratiche ammesse sono costituite da sfalcio dell'interfila, sfibratura dei residui di potatura.	Maggior costo delle operazioni meccaniche di gestione delle stoppie e di trattamento dei residui di potatura (può essere compensato dal minor costo di acquisto di prodotti chimici).
	Norma 2.2: **Avvicenda-mento delle colture**	Non è consentita una durata superiore a cinque anni per le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 2.2). DM 19 aprile 1999, "Codice di buona pratica agricola" (il CBPA suggerisce di "evitare monosuccessione, o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera").	L'ordinaria tecnica di conduzione aziendale prevede l'avvicendamento delle colture al fine di prevenire ed evitare fenomeni di stanchezza del terreno. Di norma, nel territorio del Molise, una coltura non è ripetuta sullo stesso appezzamento per oltre cinque anni.	Non sono ammesse successioni colturali che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno e sugli equilibri ambientali. Nei disciplinari di produzione di ciascuna coltura erbacea sono prescritti gli intervalli minimi di ripetizione sullo stesso appezzamento di terreno. E' comunque vietato ripetere la stessa coltura per più di due anni. E' obbligatorio redigere un piano colturale annuale secondo le indicazioni tecniche previste dai disciplinari.	Costo aggiuntivo per la redazione del piano colturale annuale (l'esecuzione del piano aziendale di avvicendamento delle coltivazioni non comporta oneri aggiuntivi in quanto tale pratica coincide con le vaseline).

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A1 "Agricoltura integrata"**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
USO DI FITOFARMACI E DI PRODOTTI FITOSANITARI	Atto B9 – Dir. 91/414/CEE	- Uso di prodotti autorizzati - Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti - Obbligo di formazione - Magazzinaggio in condizioni di sicurezza. - Obbligo dell'uso del registro dei trattamenti - Obbligo di verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione ogni 5 anni.	- D.Lgs. n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari". - D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti". -Circolare MiPAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari - Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002; - Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione. Restrizione nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili (DPR 24 maggio 1988 n. 236; D.Lgs 152/2006, art. 93 – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari)	La pratica agricola consueta in Molise prevede: - l'uso esclusivo di prodotti fitosanitari autorizzati; - il magazzinaggio dei prodotti in azienda avviene in apposito locale messo in sicurezza (porta chiusa a chiave, scritta "veleno" collocata sulla porta di accesso al locale con immagine di teschio con ossa incrociate); - nel caso di indisponibilità del locale separato e messo in sicurezza, i prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave recante le medesime indicazioni della porta del locale suddette. Per quanto concerne la verifica delle attrezzature per l'irrorazione, attualmente in Molise non vige alcun obbligo di taratura; la verifica del funzionamento di tali attrezzature è assicurata dagli operatori che ne verificano in azienda il corretto funzionamento.	I disciplinari regionali di produzione integrata prevedono ulteriori restrizioni nell'uso dei fitosanitari (principi attivi) e maggiori vincoli per le epoche di distribuzione. Necessità di tenere una documentazione più articolata per la gestione del magazzini dei prodotti fitosanitari (registri di carico e scarico e giustificativi dell'acquisto di tali prodotti), nonché per l'esecuzione degli interventi di difesa delle coltivazioni. Per quanto concerne la verifica del funzionamento delle attrezzature di irrorazione, è obbligatoria la certificazione funzionale degli atomizzatori e delle barre irroratrici (da effettuarsi almeno una volta ogni 5 anni da una struttura riconosciuta dalla Regione presso centri autorizzati, con l'obbligo dell'aggiornamento in fase di avvio dell'impegno) che attesta la rispondenza delle attrezzature ai parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione del prodotto fitosanitario.	Utilizzo di prodotti meno costosi per la difesa (principi attivi con classe tossicologica limitata). Maggior onere per esecuzione di particolari trattamenti localizzati di difesa (costi connessi alla meccanizzazione ed ai tempi di esecuzione dei trattamenti localizzati) I prodotti utilizzati producono un effetto più blando di difesa causando una possibile riduzione della PLV per effetto dell'aumento della percentuale di raccolto di qualità inferiore rispetto agli standard richiesti dal mercato. Maggiori oneri per il mantenimento di una documentazione più dettagliata.
IRRIGAZIONE		Nessuno	DM 7 aprile 2006, Allegato II (Corretta gestione pratiche irrigue).	La pratica agricola consueta adotta sistemi di irrigazione con somministrazione di volumi idrici determinati secondo metodi empirici, spesso eccedenti rispetto ai reali fabbisogni.	Non sono previste specifiche indicazioni relative alle tecniche irrigue (sistemi di irrigazione e volumi di adacquamento).	Non presa in conto nei calcoli giustificativi.

Tab. 2 – Tabelle sinottiche di raffronto degli impegni agroambientali con le baseline – Azione A2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
FERTILIZZAZIONE	Atto A3 – 86/268/CEE (**Fanghi di depurazione**)	Adempimenti agronomici e burocratici per spandimento.	Nessuno	Lo spandimento di fanghi o reflui è una pratica non molto diffusa sul territorio molisa-no. I fanghi utilizzati devono presentare caratteristiche fisi-co-chimiche adatte ai suoli ri-ceventi e gli stessi devono provenire da centri di trat-tamento autorizzati.	Divieto dell'utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione.	Non prese in conto nei calcoli giustificativi.
	Atto A4 – 676/91/CEE (**Nitrati**)	Obblighi previsti nel Piano di azione regionale nelle Zone Vulnerabili della Regione Molise, di cui alla DGR 21/072006 n. 1023: l'azoto totale apportato non deve superare le esigenze delle colture, come risulta dal bilancio (apporti non superiori agli asporti), la quantità di azoto proveniente da effluenti di allevamento apportato al campo, nelle ZVN non può superare i 170 Kg/ha di SAU/anno. E' prevista la redazione di un piano di utilizzazione agro-nomica degli effluenti zootecnici per certe tipologie di aziende situate nell'am-bito di ZVN. Non è previsto l'obbligo di campionare ed analizzare terreni. Non sono previste modalità di impiego di P e K.	DM 19 aprile 1999, "Codice di buona pratica agricola" (modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici; criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata; dosi di riferimento per le concimazioni azo-tate). Decreto interministeriale 7 aprile 2006, "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica dei reflui di allevamento" D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della Direttiva 96/91/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamen-to, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto" D:Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte IV, recante norma in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. Piano di Tutela delle Acque, DGR n. 1676 del 10/10/2006. Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	La pratica agricola consueta adotta metodi empirici di determinazione dei nutrienti del terreno con alta probabilità di errore e conseguente rischio di sovradosaggio degli apporti effettuati con gli interventi di fertilizzazione. Le tecniche colturali ordinariamente diffuse in Molise prevedono l'interramento di nutrienti fosfatici e potassici.	La superficie oggetto di impegno deve essere assoggettata al metodo biologico secondo il Reg. CE 2092/91. Nel caso di introduzione del metodo biologico, gli appezzamenti sono controllati per un periodo di conversione iniziale di due anni, nel corso del quale i prodotti ottenuti non possono essere certificati con il marchio "prodotto biologico" per la loro immissione sul mercato. I fertilizzanti utilizzabili sono esclusivamente quelli previsti dall'Allegato II A del Reg. CE 2092/91. Obbligo di esecuzione di analisi del terreno (1° e 5° anno) Obbligo di registrazione delle operazioni colturali (di fertilizzazione), inclusa la tenuta di registri di carico e scarico dei fertilizzanti e conservazione dei giustifica-tivi di acquisto di tali prodotti.	Riduzione della PLV per effetto combinato della minore resa produttiva della coltivazione e, della minore percentuale di prodotto di qualità (rispetto alla resa totale), tenuto conto del maggior prezzo di vendita della produzione di qualità ottenuta e venduta con il marchio "prodotto biologico" (ottenibile dopo la fase di conversione). Nelle aziende in fase di conversione si riscontra una riduzione ulteriore della PLV per effetto della impossibilità di immettere la produzione sul mercato con il marchio "prodotto biologico". Maggior costo dei fertilizzanti ammessi (possibile compensazione attraverso la riduzione del costo di fertilizzazione in relazione ad un minor quantitativo di fertilizzante apportate). Onere aggiuntivo per l'esecuzione delle analisi del terreno. Onere aggiuntivo per il mantenimento della documentazione aziendale.

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica"**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
GESTIONE DEL SUOLO E DELLA FERTILITA' NATURALE DEL TERRENO	Norma 1.1 **Erosione**	Al fine di prevenire e contenere l'erosione superficiale dei suoli è prevista la realizzazione di solchi acquai temporanei (a distanza minima di 80 ml) o fasce inerite (a distanza minima di 60 ml).	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 1.1) E' altresì prevista l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera ed un uso adeguato delle macchine per preservare la struttura del suolo	La pratica agricola consueta coincide con le baseline.	Le aziende che aderiscono all'Azione A2 si impegnano a rispettare, per questo aspetto specifico, i medesimi impegni previsti dall'azione A1.	Non prese in conto nei calcoli giustificativi.
	Norma 2.1 **Gestione delle stoppie e dei residui colturali**	Al fine di favorire il mantenimento del livello di sostanza organica del suolo, nonché per la tutela della fauna selvatica e la protezione degli habitat naturali, è fatto divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 2.1)	Nel territorio molisano la pratica del debbio (bruciatura delle stoppie) è praticata secondo una regolamentazione disciplinata da norme regionali.	La lotta alle piante infestanti è limitata al contenimento della loro presenza (criterio di efficacia e selettività), nel rispetto di principi di economicità, di tutela dell'ambiente (riduzione, o assenza di fenomeni di inquinamento da prodotti chimici) e di salvaguardia dell'agroecosistema (stabilità delle comunità vegetali). In pratica le pratiche ammesse sono costituite da sfalcio dell'interfila, sfibratura dei residui di potatura.	Maggior costo delle operazioni meccaniche di gestione delle stoppie e di trattamento dei residui di potatura (può essere compensato dal minor costo di acquisto di prodotti chimici).

	Norma 2.2: **Avvicenda-mento delle colture**	Non è consentita una durata superiore a cinque anni per le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.	DM 13286 del 18 ottobre 2007 (recepimento della Norma 2.2). DM 19 aprile 1999, "Codice di buona pratica agricola" (il CBPA suggerisce di "evitare monosuccessione, o successione di colture primaverili-estive che lasciano il terreno privo di copertura vegetale dall'autunno alla primavera").	L'ordinaria tecnica di conduzione aziendale prevede l'avvicendamento delle colture al fine di prevenire ed evitare fenomeni di stan-chezza del terreno. Di norma, nel territorio del Molise, una coltura non è ripetuta sullo stesso appezzamento per oltre cinque anni.	L'avvicendamento delle coltu-re è il principale strumento di mantenimento della fertilità naturale dei suoli e di pre-venzione di fenomeni di stan-chezza, nonché di preven-zione e controllo delle fitoto-patie e delle infestanti. Le successioni colturali prevedo-no la presenza di piante leguminose al fine di miglio-rare il tenore di azoto naturale del terreno; il mantenimento di adeguati livelli di sostanza organica è assicurato attraver-so la somministrazione di leta-me (o altro materiale organico ammesso), con eventuale inte-grazione di concimi minerali (solo quelli ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91).	Costo aggiuntivo per la redazione del piano colturale annuale (l'esecuzione del piano aziendale di avvicendamento delle coltivazioni non comporta oneri aggiuntivi in quanto tale pratica coincide con le vaseline).

OBBLIGHI DI BASELINE PERTINENTI PER L'AZIONE					IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLE BASELINE	
PRATICA	**Riferimenti normativi**	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e ed altri pertinenti requisiti obbligatori**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale Az. A2 " Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica "**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI	Atto B9 – Dir. 91/414/CEE	- Uso di prodotti autorizzati - Obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti - Obbligo di formazione - Magazzinaggio in condizioni di sicurezza. - Obbligo dell'uso del registro dei trattamenti - Obbligo di verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione ogni 5 anni.	- D.Lgs. n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari". - D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti". -Circolare MiPAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari - Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002; - Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione. Restrizione nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili (DPR 24 maggio 1988 n. 236; D.Lgs 152/2006, art. 93 – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari)	La pratica agricola consueta in Molise prevede: - l'uso esclusivo di prodotti fitosanitari autorizzati; - il magazzinaggio dei prodotti in azienda avviene in apposito locale messo in sicurezza (porta chiusa a chiave, scritta "veleno" collocata sulla porta di accesso al locale con immagine di teschio con ossa incrociate); - nel caso di indisponibilità del locale separato e messo in sicurezza, i prodotti sono custoditi in un armadio chiuso a chiave recante le medesime indicazioni della porta del locale suddette. Per quanto concerne la verifica delle attrezzature per l'irrorazione, attualmente in Molise non vige alcun obbligo di taratura; la verifica del funzionamento di tali attrezzature è assicurata dagli operatori che ne verificano in azienda il corretto funzionamento.	L'uso dei presidi fitosanitari per la difesa delle colture è limitato a quelli ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91; sono prioritariamente utilizzati mezzi di difesa agronomici, fisici, genetici e biologici. Necessità di tenere una documentazione più articolata per la gestione del magazzini dei prodotti fitosanitari (registri di carico e scarico e giustificativi dell'acquisto di tali prodotti), nonché per l'esecuzione degli interventi di difesa delle coltivazioni.	Utilizzo di prodotti meno costosi per la difesa (principi attivi con classe tossicologica limitata). Maggior onere per esecuzione di particolari trattamenti localizzati di difesa (costi connessi alla meccanizzazione ed ai tempi di esecuzione dei trattamenti localizzati) I prodotti utilizzati producono un effetto più blando di difesa causando una riduzione della PLV per effetto dell'aumento della percentuale di raccolto di qualità inferiore rispetto agli standard richiesti dal mercato. Maggiori oneri per il mantenimento di una documentazione più dettagliata.
IRRIGAZIONE		Nessuno	DM 7 aprile 2006, Allegato II (Corretta gestione pratiche irrigue).	La pratica agricola consueta adotta sistemi di irrigazione con somministrazione di volumi idrici determinati secondo metodi empirici, spesso eccedenti rispetto ai reali fabbisogni.	Non sono previste specifiche indicazioni relative alle tecniche irrigue (sistemi di irrigazione e volumi di adacquamento).	Non presa in conto nei calcoli giustificativi.

TAB. 3 – CONTI ECONOMICI COLTURALI

VITE

Conto colturale

	VITE				
RICAVI	Baseline (*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	9,25	7,26	-1,99	8,60	-0,65
Prezzo unitario (euro/t)	597,40	661,10	63,70	592,10	-5,30
Valore del prodotto principale (euro/ha)	5.525,95	4.799,59	-726,36	5.092,06	-433,89
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)			0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	5.525,95	4.799,59	-726,36	5.092,06	-433,89
COSTI (euro/ha)					
Sementi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Concimi	102,48	106,22	3,74	84,98	-17,50
Antiparassitari e diserbanti	292,28	167,88	-124,40	239,55	-52,73
Noleggi passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Assicurazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Acqua, elettricità e combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre spese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Costi Variabili	394,76	274,10	-120,66	324,53	-70,23
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	5.131,19	4.525,49	-605,70	4.767,53	-363,66
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)		150,00	150,00	150,00	150,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-755,70**		**-513,66**	
Premio (euro/ha)		**680,00**		**400,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,11			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**754,80**			

(*) La Colonna “Baseline” rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di “non adesione” agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle “pratiche agricole consuete” laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

La coltivazione della vite nel territorio molisano è ordinariamente praticata secondo criteri coincidenti con gli obblighi di *baseline*.

L’applicazione dell’impegno A1 “Agricoltura integrata” evidenzia una variazione negativa dei ricavi (-433,89 €) per effetto di un riduzione molto contenuta delle quantità vendibili, associata ad un aumento della percentuale di prodotti di qualità inferiore e ad un prezzo medio di vendita che risulta leggermente inferiore rispetto alla condizione di *baseline*. I costi di coltivazione subiscono anch’essi una riduzione contenuta (-70,23 €) dovuta alla riduzione delle voci che riguardano la fertilizzazione e la difesa della coltura; per i primi, la variazione del costo risulta dalla combinazione tra la riduzione del quantitativo di unità fertilizzanti apportate e il maggior prezzo unitario dei prodotti fertilizzanti acquistati (rispetto ai concimi chimici di sintesi utilizzati nella condizione di *baseline*); per i secondi, la riduzione è dovuta alla riduzione dei quantitativi ed al minor prezzo dei principi attivi utilizzati (prodotti meno specifici con classe tossicologica più limitata rispetto a quelli utilizzati nella condizione di baseline). Nel complesso il Margine lordo subisce un decremento di 363,66 €. Considerando l’aggravio ulteriore rappresentato dai costi diretti di gestione dell’Azione (150,00 €), il differenziale negativo totale ammonta a 513,66 €.

L'applicazione dell'impegno A2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" determina un effetto di contrazione dei ricavi più marcato: la riduzione della PLV (- 726,36 €) risente di un netto calo delle quantità vendibili, solo parzialmente compensato dal maggior prezzo unitario riconosciuto dal mercato per le uve biologiche certificate. L'applicazione del metodo biologico comporta differenze significative anche sul passivo del conto colturale, con riferimento alla voce specifica della difesa della coltivazione (- 124,40 €); per la fertilizzazione, la voce specifica di costo rimane pressoché immutata in relazione alla compensazione tra le minori quantità di unità fertilizzanti apportate ed il maggior costo unitario dei concimi chimici autorizzati. Il Margine lordo colturale evidenzia una riduzione di 605,70 € che, sommata ai costi diretti di gestione dell'Azione (150,00 €), determina una riduzione della redditività colturale di 755,70 €.
I premi corrisposti, pari a 400,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 680,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (754,80 € rispetto a 755,70 €).

OLIVO

Conto colturale

	OLIVO				
RICAVI	Baseline (*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	3,89	2,94	-0,95	3,65	-0,24
Prezzo unitario (euro/t)	765,61	841,14	75,53	777,70	12,09
Valore del prodotto principale (euro/ha)	2.978,22	2.472,96	-505,26	2.838,61	-139,62
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	2.978,22	2.472,96	-505,26	2.838,61	-139,62
COSTI (euro/ha)					
Sementi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Concimi	73,68	71,54	-2,14	74,13	0,45
Antiparassitari e diserbanti	32,18	23,00	-9,18	26,54	-5,64
Noleggi passivi	4,86	3,78	-1,08	6,91	2,05
Assicurazioni	1,62	0,00	-1,62	1,36	-0,26
Acqua, elettricità e combustibili	1,22	1,17	-0,05	1,45	0,23
Altre spese	18,67	17,46	-1,21	26,01	7,34
Totale Costi Variabili	132,23	116,95	-15,28	136,40	4,17
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	2.845,99	2.356,01	-489,98	2.702,21	-143,79
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	150,00	150,00	150,00	150,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-639,98**		**-293,79**	
Premio (euro/ha)		**500,00**		**200,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,20			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**600,00**			

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

Anche per la coltivazione dell'olivo, le pratiche agricole consuete del Molise coincidono con le nome tecniche proprie delle *baseline*, con l'eccezione della potatura; per tale pratica agronomica, infatti, le *baseline* prevedono la sua esecuzione almeno una volta ogni 5 anni, mentre le pratiche agricole consuete prevedono una potatura ogni due anni (in combinazione con i ritmi dell'alternanza produttiva propria della specie). La condizione "più restrittiva" della pratica agricola consueta rispetto alle *baseline*, tuttavia, non dà luogo ad alcuna conseguenza in tema di determinazione dei differenziali di reddito conseguenti all'applicazione degli impegni agroambientali delle Azioni A1 e A2, dal momento che la pratica della potatura non è presa in conto nello schema dei conti colturali in quanto operazione basata quasi esclusivamente sull'impiego di lavoro/uomo e dunque componente che non rientra nel Margine lordo della coltura.

L'applicazione dell'impegno A1 "Agricoltura integrata" non comporta conseguenze economiche particolarmente significative per la coltura dell'olivo. La PLV subisce una modestissima contrazione (compensazione tra un lieve calo delle quantità vendibili ed un prezzo unitario leggermente più remunerativo). I costi di coltivazione rimangono pressoché invariati. Il Margine lordo della coltura si riduce di 143,79 € che, sommati ai costi diretti di gestione dell'Azione (150,00 €), determinano un decremento di redditività della coltura di 293,79 €).

Il metodo biologico in olivicoltura genera una riduzione dei ricavi più sensibile: il calo delle quantità vendibili, nonostante il prezzo unitario di vendita del prodotto biologico certificato risulti notevolmente più remunerativo, si traduce in un decremento di PLV pari a 505,26 €. Il passivo del conto colturale non evidenzia differenze significative, in quanto per le voci più importanti (fertilizzazione e difesa) si verificano compensazioni tra quantità dei prodotti e prezzo i vendita. L'applicazione dei costi diretti di gestione dell'Azione (150,00 €) genera un decremento complessivo di redditività della coltivazione di 639,89 €.

I premi corrisposti, pari a 200,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 500,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento, secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (600,00 € rispetto a 639,98 €).

PESCO

Conto colturale

	PESCO				
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	13,87	7,87	-6,00	13,35	-0,52
Prezzo unitario (euro/t)	698,40	1.054,20	355,80	689,70	-8,70
Valore del prodotto principale (euro/ha)	9.686,81	8.296,55	-1.390,25	9.207,50	-479,31
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	9.686,81	8.296,55	-1.390,25	9.207,50	-479,31
COSTI (euro/ha)					
Sementi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Concimi	185,38	35,31	-150,07	155,16	-30,22
Antiparassitari e diserbanti	468,48	172,43	-296,05	549,59	81,11
Noleggi passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Assicurazioni	38,61	97,55	58,94	38,61	0,00
Acqua, elettricità e combustibili	98,09	0,00	-98,09	98,09	0,00
Altre spese	146,19	149,19	3,00	146,19	0,00
Totale Costi Variabili	936,75	454,48	-482,27	987,64	50,89
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	8.750,06	7.842,07	-907,98	8.219,86	-530,20
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	150,00	150,00	150,00	150,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-1.057,98**		**-680,20**	
Premio (euro/ha)		**700,00**		**420,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,20			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**840,00**			

(*) La Colonna “Baseline” rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di “non adesione” agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle “pratiche agricole consuete” laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

La variazione negativa dei ricavi per la coltivazione del pesco in condizione di adesione all’Azione A1 “Agricoltura integrata” appare significativa (- 479,31 €); le quantità vendibili non variano in modo sensibile, ma le conseguenze più evidenti si verificano nell’abbattimento della percentuale di raccolto di qualità superiore e nell’aumento degli scarti; ciò influisce anche sul prezzo medio di vendita che risulta leggermente inferiore rispetto alle condizioni di *baseline*. Sul versante dei costi di coltivazione, l’unica differenza riguarda una modesta riduzione dei costi per la fertilizzazione, associata ad un maggior costo per la difesa in relazione alla minore persistenza dei prodotti utilizzati e alla esigenza di una maggiore tempestività e del numero degli interventi. Il Margine lordo della coltura si riduce di 530,20 € che, sommati ai costi diretti di gestione dell’Azione (150,00 €), determinano un decremento di redditività della coltura di 680,20 €).

L’applicazione del metodo biologico alla coltivazione del pesco produce conseguenze negative sui ricavi di maggiore entità; l’effetto sulle quantità vendibili è molto più marcato e, anche se il prezzo di vendita del prodotto biologico certificato è decisamente superiore rispetto al prodotto convenzionale, la PLV subisce un calo di 1.390,25 €. Il passivo del conto colturale subisce un complessivo ridimensionamento (-482,27 €) legato, in particolare, alla riduzione delle voci specifiche della fertilizzazione e della difesa. Il Margine lordo della coltura si riduce di 907,98 € che, sommati ai costi diretti di gestione dell’Azione (150,00 €), determinano un decremento di redditività della coltura di 1.057,98 €).

I premi corrisposti, pari a 420,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 700,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (840,00 € rispetto a 1.057,98 €).

FRUMENTO

Conto colturale

	FRUMENTO				
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	3,43	2,37	-1,06	3,21	-0,22
Prezzo unitario (euro/t)	151,40	163,20	11,80	153,70	2,30
Valore del prodotto principale (euro/ha)	519,30	386,78	-132,52	493,38	-25,92
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	30,98	22,72	-8,26	28,53	-2,45
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	550,28	409,50	-140,78	521,91	-28,37
COSTI (euro/ha)					
Sementi	85,15	93,65	8,50	78,69	-6,46
Concimi	97,74	99,25	1,51	86,08	-11,66
Antiparassitari e diserbanti	19,97	0,52	-19,45	14,45	-5,52
Noleggi passivi	69,09	74,11	5,02	65,47	-3,62
Assicurazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Acqua, elettricità e combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre spese	1,94	4,02	2,08	2,60	0,66
Totale Costi Variabili	273,89	271,55	-2,34	247,29	-26,60
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	276,39	137,95	-138,44	274,62	-1,77
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-238,44**		**-101,77**	
Premio (euro/ha)		**150,00**		**100,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,08			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**162,00**			

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

L'applicazione degli impegni previsti dall'Azione A1 "Agricoltura integrata" alla coltivazione del frumento evidenzia ripercussioni sul conto culturale di modestissima entità; la variazione della PLV (-28,37 €) viene, per altro, quasi del tutto compensata da una variazione analoga dei costi di coltivazione (- 26,60). In pratica, il differenziale di redditività della coltivazione (-101,77 €) si genera per effetto dell'applicazione dei costi diretti di gestione dell'Azione (100,00 €).

La coltivazione biologica del frumento determina una riduzione dei ricavi più significativa, per effetto dell'abbassamento della resa della coltivazione nonostante il maggior prezzo di vendita del prodotto biologico certificato. La riduzione della PLV (- 140,78 €), a fronte di costi di coltivazione praticamente invariati, si riflette sul calo del Margine lordo che risulta pari a 138,44 €. Considerando l'aggravio ulteriore dei costi diretti di gestione dell'Azione (100,00 €), il decremento della redditività complessivo risulta pari a 238,44 €.

I premi corrisposti, pari a 100,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 150,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio

per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (162,00 € rispetto a 238,44 €).

POMODORO DA INDUSTRIA

Conto colturale

	POMODORO DA INDUSTRIA				
RICAVI	Baseline	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	81,83	37,54	-44,29	76,20	-5,63
Prezzo unitario (euro/t)	86,80	172,60	85,80	85,90	-0,90
Valore del prodotto principale (euro/ha)	7.102,84	6.479,40	-623,44	6.545,58	-557,26
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	7.102,84	6.479,40	-623,44	6.545,58	-557,26
COSTI (euro/ha)					
Sementi	646,23	894,50	248,27	641,21	-5,02
Concimi	523,81	462,35	-61,46	300,79	-223,02
Antiparassitari e diserbanti	344,86	228,92	-115,94	200,22	-144,64
Noleggi passivi	370,71	399,09	28,38	394,19	23,48
Assicurazioni	48,98	0,00	-48,98	48,98	0,00
Acqua, elettricità e combustibili	39,05	0,00	-39,05	39,05	0,00
Altre spese	264,34	418,24	153,90	255,78	-8,56
Totale Costi Variabili	2.237,98	2.403,10	165,12	1.880,22	-357,76
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	4.864,86	4.076,30	-788,56	4.665,36	-199,50
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-888,56**		**-299,50**	
Premio (euro/ha)		**450,00**		**220,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,20			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**540,00**			

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

L'applicazione degli impegni previsti dall'Azione A1 "Agricoltura integrata" comporta una riduzione dei ricavi di 557,26 € causata quasi interamente dalla riduzione delle quantità vendibili. Questo effetto è in parte compensato dalla riduzione di alcune voci del passivo del conto colturale, con riferimento alla fertilizzazione ed alla difesa. Il Margine lordo si riduce di 199,50 € che, sommati ai costi diretti di gestione dell'Azione (100,00 €), generano una riduzione della redditività complessiva della coltivazione di 299,50 €.

La coltivazione del pomodoro da industria secondo i metodi biologici determina una maggiore riduzione dei ricavi: la PLV si riduce di 623,44 €, per effetto combinato di una calo molto forte elle quantità vendibili (al netto degli scarti) e di un aumento considerevole del prezzo unitario di vendita del prodotto biologico certificato. I costi di coltivazione mostrano differenze di segno opposto piuttosto marcate; il maggior costo delle piantine certificate, tuttavia, è solo parzialmente compensato dalla riduzione delle voci relative alla fertilizzazione ed alla difesa. Nel complesso, dunque, i costi di coltivazione mostrano un incremento di 165,12 € che, sommato alla riduzione dei ricavi, determina un differenziale negativo del margine lordo di 788,56 €. Considerando anche i costi diretti di gestione dell'Azione (pari a 100,00€), la redditività della coltivazione subisce una riduzione complessiva di 888,56 €.

I premi corrisposti, pari a 220,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 450,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il

premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (540,00 € rispetto a 888,56 €).

MELONE

Conto colturale

	MELONE				
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	31,88	17,43	-14,45	29,85	-2,03
Prezzo unitario (euro/t)	530,40	916,40	386,00	551,70	21,30
Valore del prodotto principale (euro/ha)	16.909,15	15.972,85	-936,30	16.468,25	-440,91
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)			0,00		0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	16.909,15	15.972,85	-936,30	16.468,25	-440,91
COSTI (euro/ha)					
Sementi	924,00	1.122,53	198,53	929,96	5,96
Concimi	371,41	223,40	-148,01	398,03	26,62
Antiparassitari e diserbanti	261,46	39,03	-222,43	181,74	-79,72
Noleggi passivi	62,43	38,48	-23,95	54,35	-8,08
Assicurazioni	7,61	5,98	-1,63	6,28	-1,33
Acqua, elettricità e combustibili	120,76	32,17	-88,59	114,84	-5,92
Altre spese	1.058,03	1.046,26	-11,77	1.043,59	-14,44
Totale Costi Variabili	2.805,70	2.507,85	-297,85	2.728,79	-76,91
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	14.103,45	13.465,00	-638,45	13.739,46	-364,00
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-738,45**		**-464,00**	
Premio (euro/ha)		**460,00**		**280,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,20			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**552,00**			

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

Le conseguenze economiche derivanti dall'applicazione degli impegni previsti dall'Azione A1 "Agricoltura integrata" alla coltivazione del melone sono rappresentate in modo particolare dalla riduzione dei ricavi, con una contrazione della PLV pari a 440,91 €, risultante dalla combinazione della riduzione delle quantità vendibili e del maggior prezzo di vendita del prodotto riconosciuto dal mercato. I costi di coltivazione non mostrano differenze particolari, fatta eccezione per la voce della difesa che subisce anch'essa una lieve riduzione. Il Margine lordo si riduce di 364,00 € che, sommati ai costi diretti digestione dell'Azione (100,00 €), generano una riduzione della redditività complessiva della coltivazione di 464,00 €.

Nel caso di applicazione del metodo biologico, gli effetti sui ricavi sono più marcati, in quanto la riduzione delle quantità vendibili appare molto forte e riesce ad essere solo parzialmente compensata dal maggior prezzo di vendita riconosciuto da mercato per i prodotti biologici certificati. In parte, questa riduzione dei ricavi è attenuata da una riduzione dei costi di coltivazione che subiscono un ridimensionamento, con particolare riferimento alle voci relative alla fertilizzazione ed alla difesa. Il Margine lordo si riduce di 638,45€ che, sommati ai costi diretti digestione dell'Azione (100,00 €), generano una riduzione della redditività complessiva della coltivazione di 738,45 €.

I premi corrisposti, pari a 280,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 460,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (552,00 € rispetto a 738,45 €).

BARBABIETOLA

Conto colturale

	BARBABIETOLA				
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico	INTEGRATO	Diff. Integrato
Resa unitaria (t/ha)	37,28	29,50	-7,78	32,37	-4,91
Prezzo unitario (euro/t)	53,01	60,00	6,99	54,89	1,88
Valore del prodotto principale (euro/ha)	1.975,68	1.770,00	-205,68	1.776,79	-198,89
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)			0,00		0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	1.975,68	1.770,00	-205,68	1.776,79	-198,89
COSTI (euro/ha)					
Sementi	153,16	220,45	67,29	173,14	19,98
Concimi	170,42	200,62	30,20	182,45	12,03
Antiparassitari e diserbanti	299,37	315,73	16,36	324,71	25,34
Noleggi passivi	135,50	120,28	-15,22	132,45	-3,05
Assicurazioni	7,61	5,98	-1,63	6,28	-1,33
Acqua, elettricità e combustibili	80,76	32,17	-48,59	44,84	-35,92
Altre spese	10,16	8,70	-1,46	5,38	-4,78
Totale Costi Variabili	856,98	903,93	46,95	869,25	12,27
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	1.118,70	866,07	-252,63	907,54	-211,16
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-352,63**		**-311,16**	
Premio (euro/ha)		**200,00**		**120,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,10			
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**220,00**			

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

Le conseguenze economiche derivanti dall'applicazione degli impegni previsti dall'Azione A1 "Agricoltura integrata" alla coltivazione della barbabietola da zucchero sono rappresentate da una riduzione dei ricavi, pari a 198,89 €, risultante dalla combinazione della riduzione delle quantità vendibili e del maggior prezzo di vendita del prodotto riconosciuto dal mercato. I costi di coltivazione rimangono praticamente invariati. Il Margine lordo si riduce di 201,16 € che, sommati ai costi diretti digestione dell'Azione (100,00 €), generano una riduzione della redditività complessiva della coltivazione di 301,16 €.

Nel caso di applicazione del metodo biologico, gli effetti sui ricavi sono più consistenti, in quanto la riduzione delle quantità vendibili appare più marcata e riesce ad essere solo parzialmente compensata dal maggior prezzo di vendita riconosciuto da mercato per il prodotto biologico certificato. Anche i costi di coltivazione mostrano un aumento anche se di lieve entità (+ 46,95 €) che dipende dalle variazioni delle voci relative alle sementi certificate, alla fertilizzazione ed alla difesa. Il Margine lordo si riduce di 252,63 € che, sommati ai costi

diretti digestione dell'Azione (100,00 €), generano una riduzione della redditività complessiva della coltivazione di 352,63 €.
I premi corrisposti, pari a 120,00 €/ha per l'adesione all'Azione A1 ed a 200,00 €/ha per l'adesione all'Azione A2, sono in linea con le variazioni della redditività colturale suddette. Il premio specifico per le aziende che aderiscono per la prima volta al metodo biologico (premio per l'introduzione del metodo), maggiorato rispetto al premio di "base" per il mantenimento , secondo l'approccio metodologico descritto, comunque non superiore alla differenza di redditività calcolata (220,00 € rispetto a 352,63 €).

FORAGGERE AVVICENDATE (ERBAI)
Conto colturale

	Foraggere		
RICAVI	Baseline(*)	BIOLOGICO	diff. Bilogico
Resa unitaria (t/ha)	9,50	7,50	-2,00
Prezzo unitario (euro/t)	80,00	80,00	0,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	760,00	600,00	-160,00
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	760,00	600,00	-160,00
COSTI (euro/ha)			
Sementi	64,00	84,00	20,00
Concimi	38,00	40,00	2,00
Antiparassitari e diserbanti	35,00	0,00	-35,00
Noleggi passivi	0,00	0,00	0,00
Assicurazioni	3,5	3,20	-0,30
Acqua, elettricità e combustibili	0,00	0,00	0,00
Altre spese	35,00	30,00	-5,00
Totale Costi Variabili	175,50	157,20	-18,30
Margine Lordo su base controfattuale (euro/ha)	584,50	442,80	-141,70
Costi diretti di gestione delle Azioni (euro/ha)	0,00	100,00	100,00
Differenziale di reddito (= ML - costi diretti di gestione)		**-241,70**	
Premio (euro/ha)		**120,00**	
Fattore di conversione calcolo premio per "introduzione" metodo biologico (prezzo bio/prezzo convenz - max 1,2)		1,10	
Premio "Introduzione" (euro/ha)		**132,00**	

(*) La Colonna "Baseline" rappresenta la quantificazione delle voci del conto colturale nella condizione di "non adesione" agli impegni agroambientali; essa è definita sulla base del rispetto delle norme della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di antiparassitari e diserbanti, di altri obblighi previsti dalla normativa nazionale, ovvero dalle condizioni delle "pratiche agricole consuete" laddove esse prevedano condizioni più restrittive e/o contengano elementi non presi in conto dalle prime.

Le conseguenze economiche derivanti dall'applicazione degli impegni previsti dall'azione A2, applicazione del metodo biologico, si manifestano come riduzione dei ricavi dovuta principalmente alla riduzione delle rese causata dalla sostituzione dei concimi minerali con quelli organici. Tale riduzione nel caso delle foraggere non è compensata, come per le altre

colture, con incrementi di prezzo del prodotto che non sono riconosciuti dal mercato Molisano.

I costi variabili per la produzione biologica, nel complesso, si riducono di circa 18 euro. Aumentano i costi per le sementi e per i concimi organici che attualmente risultano più costosi di quelli chimici. La riduzione, invece, si ottiene dal mancato utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Il margine lordo presenta quindi una riduzione di 241,70 considerando anche i costi diretti di gestione dell'azione (100 euro per ettaro).

I premi corrisposti sono pari a 120,00 euro (azione A2) e sono giustificati dalla perdita di reddito. Nel caso dell'introduzione del metodo di agricoltura biologica tale premio è elevato a 132,00 euro, importo ancora ben al di sotto della perdita di reddito della coltura.

1.2) Azione "Conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali" (A3) (art. 39 Reg. CE 1698/05)

Le specifiche applicazioni di questa Azione della Misura 214 sottoindicate comportano impegni che agiscono sui ricavi delle attività agricole in quanto prevedono la "non coltivazione" con colture agrarie di terreni aziendali per il recupero o la conservazione dell'identità dei paesaggi e/o delle risorse ambientali.
L'analisi effettuata è riferita a tutti gli interventi previsti dalla sottomisura 214 – Azione A4:

a) frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici;
b) creazione di fasce inerbite lungo la rete idrografica;
c) colture a perdere rilasciate in campo per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci.

Per il calcolo dei mancati redditi, si è proceduto con un'analisi economica dei processi produttivi rappresentativi delle varie realtà territoriali del Molise per la determinazione del loro margine lordo. L'analisi economica di tipo controfattuale si è basata su dati microeconomici tratti dalla rete di rilevazione ARSIAM e RICA-REA opportunamente elaborati per regione agraria ISTAT e quindi ricondotti alla tre zone altimetriche in essa previste (pianura, collina e montagna).
Al fine di quantificare la perdita di reddito conseguente alla cessazione della coltivazione delle superfici agrarie da destinare alle tipologie di intervento previste dall'Azione, sono state prese a riferimento le seguenti tre "rotazioni tipo", giudicate rappresentative per tali zone altimetriche:
1. Mais ibrido/frumento tenero/erbaio polifita, per le zone di pianura;
2. Girasole/avena/prato avvicendato, per le zone di collina;
3. Favetta/orzo/medica, per le zone montane.

Per ciascuna rotazione-tipo, sono stati calcolati i seguenti redditi lordi medi annuali:
- Pianura: 285,75 €/ettaro/anno;
- Collina: 211,80 €/ettaro/anno;
- Montagna: 102,88 €/ettaro/anno.

Per il dettaglio dei calcoli effettuati si rimanda alla tabella seguente.

I premi corrisposti compensano (per difetto) le perdite di reddito annuali suddette; essi sono pari, pertanto a:
- Pianura: 285,00 €/ettaro/anno;
- Collina: 211,00 €/ettaro/anno;
- Montagna: 102,00 €/ettaro/anno.

Tali importi sono da intendersi come massimi e saranno correlati all'effettiva superficie oggetto di impegno.

Per questa Azione, la baseline di riferimento è rappresentata:

- dal rispetto della condizionalità, dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti ed antiparassitari e degli ulteriori requisiti minimi derivanti dalle normative nazionali, su tutta la superficie aziendale;
- dall'obbligo di una corretta manutenzione di elementi naturali (macchie, radure, siepi, filari, ecc.) e/o antropici (muri a secco ed altri manufatti di sistemazione tradizionali), caratteristici del paesaggio agrario nonché funzionali per l'equilibrrio dell'agroecosistema, esistenti in azienda.

Giustificativi dei pagamenti previsti per l'Azione A4 della Misura 214 - "Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali"

PIANURA

Rotazione tipo: triennale (Mais, frumento, erbaio polifita)

	Mais	Frumento	Erbaio
Produzione (t/ha)	6,45	4,20	6,84
Prezzo del prodotto (euro/t)	135,00	145,40	73,60
Valore della produzione (euro/ha)	870,75	610,68	503,42
Totale dei Costi variabili (euro/ha)	490,15	378,62	258,82
Reddito Lordo (euro/ha)	380,60	232,06	244,60
Importo del Reddito Lordo perso mediamente ogni anno (euro)	285,75		

COLLINA

Rotazione tipo: quinquennale (girasole, avena, prato avvicendato x 3 anni)

	Girasole	Avena	Prato avv.to (x 3 a)
Produzione (t/ha)	1,95	3,10	4,72
Prezzo del prodotto (euro/t)	187,80	162,00	75,10
Valore della produzione (euro/ha)	366,21	502,20	354,47
Totale dei Costi variabili (euro/ha)	289,70	250,14	111,00
Reddito Lordo (euro/ha)	76,51	252,06	243,47
Importo del Reddito Lordo perso mediamente ogni anno (euro)	211,80		

MONTAGNA

Rotazione tipo: quinquennale (favetta, orzo, erba medica x 3 anni)

	Favetta	Orzo	Erba medica (x 3 a)
Produzione (t/ha)	1,42	2,78	3,30
Prezzo del prodotto (euro/t)	215,60	134,20	71,40
Valore della produzione (euro/ha)	306,15	373,08	235,62
Totale dei Costi variabili (euro/ha)	170,43	315,98	128,43
Reddito Lordo (euro/ha)	135,72	57,10	107,19
Importo del Reddito Lordo perso mediamente ogni anno (euro)	102,88		

1.3) Azione “Inerbimento di seminativi e colture arboree con pendenza superiore al 20%” (A4) (art. 39 Reg. CE 1698/05)

Per quanto riguarda l’azione A4 “Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza superiore al 20%” il premio si giustifica valutando la congruità del pagamento sulla base dei soli costi di applicazione.

L’azione comprende due tipologie di intervento:

- l’inerbimento periodico annuale durante il periodo autunno-invernale di terreni coltivati a ~~di~~ seminativi altrimenti lasciati privi di copertura vegetale;
- l’inerbimento permanente sull’interfila di vigneti, oliveti e frutteti.

In entrambi i casi, tale intervento riduce i fenomeni erosivi presenti su terreni lasciati scoperti durante il periodo di maggior piovosità (autunno).

Il pagamento del premio è erogato annualmente in attuazione dell’impegno che il beneficiario sostiene per il quinquennio di adesione per la superficie effettivamente inerbita. Il premio annuale comprende voci in parte frutto di stima ed in parte derivanti da rilevazioni statistiche, e tiene conto:

- per l’inerbimento annuale dei seminativi, del costo delle sementi, del costo delle operazioni per effettuare l’inerbimento sostenute annualmente; ~~e~~ nel caso dell’impegno su superficie prive di copertura si comprende anche l’eventuale rischio per la coltura successiva derivante dalle limitazioni previste dall’impegno stesso (prolungamento del periodo utile per la semina e perdita di resa, in funzione dell’impegno a lasciare la copertura del terreno fino al 15 marzo di ciascun anno);
- per l’inerbimento dell’interfila dei vigneti, degli oliveti e dei frutteti, della quota annuale (riferita al periodo di adesione all’Azione, pari a 5 anni) del costo delle sementi e delle operazioni per effettuare l’inerbimento, oltre ad una quota annuale del costo per le operazioni di mantenimento dell’inerbimento (sfalcio periodico nel periodo di vegetazione e diserbo meccanico), riferita allo stesso periodo.

Si precisa che per l’inerbimento sull’interfila e nella fila non sono stati valutati, perché inesistenti, i rischi di perdita di produzione.

Il Pagamento riferito ad una annualità è:

- per l’inerbimento che garantisce la copertura del terreno durante il periodo autunno-invernale: 150 €/ha l’anno;
- l’inerbimento permanente sull’interfila in vigneti, oliveti e frutteti: 100 €/ha l’anno.

Segue la baseline e l’analisi tabella dei costi.

	BASELINE DI RIFERIMENTO PER L'AZIONE A4 "INERBIMENTO"

Riferimento per giustificativi	Riferimenti normativi	Livello di riferimento base di condizionalità regionale	Requisiti minimi ulteriori	Impegno agroambientale	Conseguenze previste
B	Atto A4 – Direttiva 676/91/CEE Nitrati	Impegni previsti nel Piano di Azione regionale nelle Zone Vulnerabili: 1) Nelle fasce di divieto è obbligatoria una copertura vegetale permanente, anche spontanea o tramite coltura intercalare, coltura di copertura, quali catch, crops-sovescio, prati, prati pascoli, pascoli o normale coltura in rotazione. 2) L'utilizzazione agronomica dei letami e materiali a essi assimilati, dei concimi azotati, degli ammendanti organici, di cui alla l. 748/1984 è vietato nella stagione autunno invernale, di norma dal primo dicembre alla fine di febbraio.		<u>Inerbimenti che garantiscano la copertura del terreno durante il periodo autunno-invernale di seminativi altrimenti lasciati privi di copertura (Impegno 1)</u>: - mantenere una idonea copertura vegetale per il periodo autunno-invernale, seminando entro il 15 di ottobre e mantenendo la copertura almeno fino al 15 di marzo, oltre le fasce di divieto; -non effettuare, nel periodo in cui è presente la copertura vegetale: 1. alcuna concimazione azotata; 2. trattamenti fitosanitari; 3. diserbi chimici (fatta eccezione per l'impiego di disseccanti al termine del periodo di copertura per la preparazione del terreno per la coltura successiva); 4. pascolo. - interrare al termine del periodo di copertura i residui vegetali. <u>Inerbimenti permanenti interfila in vigneti, oliveti e frutteti (Impegno 2)</u>: -mantenere una idonea copertura vegetale permanente sia sulla fila sia sull'interfila; - non effettuare, nel periodo di impegno sulla copertura vegetale diserbi chimici; - effettuare almeno uno sfalcio annuale e diserbo meccanico;	Maggiori costi; rischio su coltura successiva Maggiori costi

Giustificativi dei pagamenti previsti per l'Azione A5 della Misura 214 - "Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenze medie superiori al 20%"

Inerbimento annuale di seminativi nel periodo autunno-invernale	euro/ha
Costo per la realizzazione dell'inerbimento	
sementi	68,57
concimi	0,00
antiparassitari e diserbanti	0,00
noleggi passivi	50,00
assicurazioni	58,00
totale Costi variabili	**176,57**

PREMIO ANNUALE (euro/ha)	**150,00**

Inerbimento annuale di seminativi nel periodo autunno-invernale	euro/ha		euro/ha
Costo per la realizzazione dell'inerbimento			
sementi	68,57		
concimi	0,00		
antiparassitari e diserbanti	0,00	costo medio (su 5 anni)	35,31
noleggi passivi	50,00		
assicurazioni	58,00		
totale (a)	176,57		
sfalcio annuale della vegatazione	40		
intervento annuale di diserbo meccanico	35	costo medio	75
totale (b)	75		
Totale generale (a + b)			**110,31**

PREMIO ANNUALE (euro/ha)	**100,00**

1.4) azione " Forme estensive di gestione dell'allevamento per la conservazione della biodiversità" (A5) (articolo 39 del regolamento CE 1698/2005 e successive modifiche)

Per quanto riguarda l'Azione A 5 "forme estensive di gestione dell'allevamento per la conservazione della biodiversità" il premio si giustifica in quanto gli impegni comportano una riduzione dei ricavi ed inoltre costi aggiuntivi di applicazione. L'azione prevede i seguenti impegni:

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, acque di vegetazione e antiparassitari;
3. non è consentito l'uso di diserbanti, disseccanti o altri prodotti per il controllo delle infestanti che dovrà essere effettuato con mezzi meccanici e/o attraverso una corretta movimentazione degli animali al pascolo;
4. la concimazione può essere effettuata solo con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 170Kg/ettaro anno;
5. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi anche attraverso una adeguata movimentazione del bestiame;
6. il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,8 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro.
7. Nel caso le superfici a pascolo ricadano all'interno di Tratturi si aggiunge agli impegni di cui ai punti da 1 a 6 quello di garantire attività di sgombero e rimozione delle ramaglie, degli arbusti infestanti e quanto necessario a mantenere l'evidenza dei confini tratturali;

Sub – azione 5.2: gestione dei pascoli arborati e magri più favorevole all'ambiente , rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità,*nelle aree della collina rurale e della montagna*

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale acque di vegetazione e antiparassitari;
3. non è consentito l'uso di diserbanti, disseccanti o altri prodotti per il controllo delle infestanti che dovrà essere effettuato con mezzi meccanici e/o attraverso una corretta movimentazione degli animali al pascolo;
4. la concimazione può essere effettuata solo con letame maturo per un apporto complessivo massimo di azoto pari a 120Kg/ettaro anno;
5. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi anche attraverso una adeguata movimentazione del bestiame;
6. garantire le attività di rimozione delle ramaglie;
7. il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,4 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro.

Tutti questi interventi contribuiscono ad evitare il degrado del pascolo, il sopravvento di specie infestanti ed il mantenimento degli habitat naturali di numerose specie di uccelli.

Baseline di riferimento – Azione A5 "Forme di allevamento estensive per la conservazione della biodiversità

Sub Azione	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale specifico**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
5.1	Norma 4.1: non è consentita nessuna trasformazione dei terreni a prato permanente e pascolo fatte salvo le cause di forza maggiore	nessuna	Nessuna trasformazione delle superfici	Non remunerato
	Nessun divieto obbligatorio	Concimazione con concimi minerali fino a 340Kg di azoto per ettaro	Divieto di concimazione minerale e spandimento acque di vegetazione ne antiparassitari	Non remunerato
	Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli (Allegato III regolamento 73/2009)	Uso di diserbanti e disseccanti	Divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari e controllo infestanti con mezzi meccanici e/o movimentazione animale	Non remunerato
	Massimo 340 Kg di azoto per ettaro	Pratica consueta 250 Kg di azoto per ettaro	Limite concimazione con letame e/o liquame di 170 kg di azoto per ettaro/anno	Minori redditi dovuti alla riduzione della resa rispetto alla pratica consueta
	Norma 4.1: Massimo 4 UBA ettaro; minimo O,2 UBA ettaro	Pratica consueta 3 UBA ettaro	Pascolamento: carico massimo animali 1,8 UBA ettaro; carico minimo animali 0,4 UBA ettaro	Non remunerato
	Nessun obbligo	nessuna	Evitare accumulo di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino ai punti di abbeveraggio	Costi di rimozione del letame e movimentazione guidata del bestiame
	Protezione pascolo permanente (allegato III regolamento 73/2009)	nessuna	Nel caso di superfici a pascolo ricadenti nei tratturi l'impegno è: attività di controllo dei confini tratturali con rimozione arbusti e ramaglie	Non remunerata

Sub Azione	**Livello di riferimento base di condizionalità regionale**	**Pratica agricola consueta** *(elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)*	**Impegno agroambientale specifico**	**Conseguenze previste dall'applicazione dell'impegno presi in conto ai fini della giustificazione dei premi** *(maggiori costi/ minori redditi)*
5.2	Norma 4.1: non è consentita nessuna trasformazione dei terreni a prato permanente e pascolo fatte salvo le cause di forza maggiore	nessuna	Nessuna trasformazione delle superfici	Non remunerato
	Nessun divieto obbligatorio	Concimazione con concimi minerali fino a 340Kg di azoto per ettaro	Divieto di concimazione minerale e spandimento acque di vegetazione ne antiparassitari	Non remunerato
	Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli (Allegato III regolamento 73/2009)	Sfalcio o rimozione meccanica	Divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari e controllo infestanti con mezzi meccanici e/o movimentazione animale	Non remunerato
	Massimo 340 Kg di azoto per ettaro	Pratica consueta 180 Kg di azoto per ettaro	Limite concimazione con letame e/o liquame di 170 kg di azoto per ettaro/anno	Minori redditi dovuti alla riduzione della resa rispetto alla pratica consueta
	Norma 4.1: Massimo 4 UBA ettaro; minimo O,2 UBA ettaro	Pratica consueta 2 UBA ettaro	Pascolamento: carico massimo animali 1,4 UBA ettaro; carico minimo animali 0,4 UBA ettaro	Non remunerato
	Nessun obbligo	nessuna	Evitare accumulo di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino ai punti di abbeveraggio	Costi di rimozione del letame e movimentazione guidata del bestiame
	Protezione del pascolo permanente	nessuna	Rimozione ramaglie	Nessuna remunerazione

Conto colturale	Prati permanenti e pascoli*					
Ricavi	Baseline collina	Base line Montagna	Collina	diff. Collina	Montagna	Diff. Montagna
Resa unitaria (t/ha)	6,50	3,50	4,55	-1,95	2,45	-1,05
Prezzo unitario (euro/t)	100,00	110,00	100,00	0,00	110,00	0,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	650,00	385,00	455,00	-195,00	269,50	-115,50
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	*650,00*	*385,00*	*455,00*	*-195,00*	*269,50*	*-115,50*
Costi						
Concimazioni (0,2t/ha collina 0,1 t/ha montagna)						
Concimazioni	60,00	30,00		-60,00		-30,00
				0,00		0,00
				0,00		0,00
Rimozione letame e movimentazioen guidata bestiame			40,00	40,00	60,00	60,00
Totale costi	*60,00*	*30,00*	*40,00*	*-20,00*	*60,00*	*30,00*
Differenziale di reddito			**-175,00**		**-145,50**	
Premio (euro/ha)			**160,00**		**130,00**	

** comprese le superfici a pascolo che ricadono nelle aree tratturali*

Conto colturale	Pascoli magri e arborati					
Ricavi	Baseline collina	Base line Montagna	Collina	diff. Collina	Montagna	Diff. Montagna
Resa unitaria (t/ha)	3,50	2,00	2,45	-1,05	1,40	-0,60
Prezzo unitario (euro/t)	100,00	110,00	100,00	0,00	110,00	0,00
Valore del prodotto principale (euro/ha)	350,00	220,00	245,00	-105,00	154,00	-66,00
Valore di eventuali sottoprodotti (euro/ha)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PLV (Produzione Lorda Vendibile) (euro/ha)	*350,00*	*220,00*	*245,00*	*-105,00*	*154,00*	*-66,00*
Costi						
Concimazioni (0,1t/ha collina 0,5 t/ha montagna)						
Concimazioni	30,00	15,00		-30,00		-15,00
				0,00		0,00
Rimozione letame e movimentazioen guidata bestiame			40,00	40,00	60,00	60,00
Totale costi	*30,00*	*15,00*	*40,00*	*10,00*	*60,00*	*45,00*
Differenziale di reddito			**-115,00**		**-111,00**	
Premio (euro/ha)			**80,00**		**60,00**	

La metodologia di calcolo dei pagamenti prevede la quantificazione di un aiuto commisurato alla compensazione dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno previsto da ciascuna azione.Per tali valutazioni sono state considerate le indicazioni del documento comunitario "Agrienvironment commitments and their verifiabily" (European Commission, 2006) nonché il documento nazionale "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di Sviluppo Rurale – Metodologia di calcolo e processo di verifica e conferma dei dati" (MIPAF, 2006).

La metodologia utilizzata per il calcolo del premio tiene conto sia delle perdite di reddito dovute a minori ricavi conseguenti alla riduzione di concimazioni, sia dei costi addizionali per

la realizzazione delle operazioni colturali previste dagli impegni. È stato utilizzato il metodo del bilancio della gestione del pascolo nella situazione di Baseline, o pratica consueta, e in quella di rispetto degli impegni. Le rese sono state calcolate come media del periodo 2002 – 2004 sulla base dei dati RICA riferiti ai prati permanenti e pascoli ed ai pascoli magri.

Nel caso della Sub azione A 5.1 gli impegni che hanno incidenza sulla determinazione del premio sono:

- la riduzione degli apporti azotati;
- i costi relativi alla rimozione del letame ed alla movimentazione guidata degli animali.

Nel primo caso si è stimato che tale riduzione comporta una diminuzione delle rese pari al 30% con conseguente diminuzione della produzione lorda vendibile che nei prati permanenti e pascoli della collina rurale è pari a 195 euro, mentre per le aree di montagna 115,5. La perdita di ricavi è stata in parte compensata dalla riduzione dei costi legati alle concimazioni.

Nel caso della sub-azione A5.1 i costi sostenuti per la rimozione del letame e per la movimentazione guidata degli animali sono pari a 40 euro per ettaro nelle aree di collina rurale e 60 euro per ettaro per le aree di montagna, valori stimati sulla base delle ore lavorative necessarie e del costo d'uso delle attrezzature impiegate.

La perdita complessiva di reddito risulta, derivante dalla perdita dei ricavi e dai maggiori costi, quindi, risulta pari a 175 euro per le aree della collina rurale e 145,5 euro per le aree di montagna. Di conseguenza, il massimale del premio relativo alla Sub Azione 5.1 è stato fissato pari a 160 euro per ettaro per i prati permanente e pascoli ricadenti nella aree della collina rurale e 130 euro per ettaro per i prati permanenti e pascoli ricadenti nelle aree di montagna.

Anche per la sub azione 5.2 gli impegni che hanno incidenza sulla determinazione del premio sono:

- la riduzione degli apporti azotati;
- i costi relativi alla rimozione del letame ed alla movimentazione guidata degli animali.

In questo caso però la produttività dei pascoli è minore è di conseguenza i valori di PLV sono più bassi. La differenza di ricavi è stata calcolata pari a 105 euro per i pascoli magri ed arborati della collina rurale, e di 66 euro per ettaro per quelli della montagna. I costi, invece, relativi alla rimozione del letame ed alla movimentazione degli animali sono uguali a quelli stimati per la sub azione 5.1. La perdita complessiva di reddito risulta quindi pari a 115 euro per ettaro nelle aree della collina rurale ed a 111 euro per le aree della montagna. I massimali dei premi sono stati stimati per i pascoli magri ed arborati della collina rurale pari a 80 euro per ettaro, mentre per quelli ricadenti nelle aree montane pari a 60 euro per ettaro. Entrambi risultano congrui rispetto alla perdita di reddito rilevata.

1.5) Azione 6 - Agrobiodiversità : Conservazione di razze locali minacciate di abbandono.

Il premio per le razze in via di estinzione individuate nell'ambito dell'azione trova la sua giustificazione nella minore performance produttiva che caratterizza tali razze rispetto a quelle selezionate e che nel tempo ne ha determinato il progressivo abbandono.
L'allevamento di queste razze genera un minore reddito rispetto a quello ricavabile da quelle selezionate. Nel caso degli equini il reddito risulta addirittura negativo per lo scarso apprezzamento da parte del mercato di animali selezionati nel passato per il lavoro in agricoltura , che non trovano oggi, per le loro caratteristiche, una adeguata collocazione nelle attività sportive e sono commercializzati prevalentemente per la produzione di carne, come nel caso del cavallo Pentro.
Il premio previsto per gli allevatori che si impegnano ad allevare le razze presenti nel territorio in minore consistenza, quindi a maggiore rischio di estinzione, va quindi compensare la minore produzione lorda vendibile.

CAPRA "GRIGIA MOLISANA"

Conto economcio Allevamento			
	Capra Maltese	Capra Grigia Molisana	Differnza
Ricavi			
latte quantità	400	300	-100
latte prezzo	0,8	0,9	0,1
ricavi latte	320	270	-50
capretti n.	3	2	-1
prezzo (12 kg/ capo per 6 euro/kg)	72	72	0
Totale ricavi carne	216	144	-72
TOTALE RICAVI	536	414	-122
Costi di produzione			
Integrazioen alimentare	34	51	17
costi di mungitura	170	266	96
TOTALE COSTI	204	317	113
MARGINE LORDO	332	97	-235

L'aiuto è stata definito attraverso il calcolo del costo di produzione di animali della razza in via di estinzione, la Grigia Molisana, con quello di animali della razza maggiormente allevata in regione, la Maltese utilizzando i dati RICA e altri dati reperiti nella letteratura specializzata.
Entrambe le razze sono ad attitudine latte e la principale differenza sta proprio nella produzione media: per la Maltese risulta pari a 400 lt/anno/capo, mentre la Grigia

Molisana ha una produzione di latte che non raggiunge i 300 lt anno; a questo si aggiunge la differenza dovuta alla minore prolificità della grigia Molisana rispetto alla Maltese, che si manifesta con minori parti gemellari.

Sul lato dei costi di produzione, la Grigia Molisana, richiede maggiore manodopera della Maltese, in quanto deve essere munta esclusivamente a mano, mentre normalmente negli allevamenti caprinici utilizza la mungitura meccanica su animali ormai selezionati che assicura un più alto livello igienico sanitario.
Il differenziale di redito, derivante dal minor valore della PLV e dai maggiori costi risulta pari ad € 235 per fattrice allevata. Il premio di € 200 risulta quindi del tutto giustificato dalla perdita di reddito.

Cavallo PENTRO

Conto economcio Allevamento	
Peso vivo del puledro kg	200
Prezzo di vendita €/kg	3
totale ricavi €	600
Costo razione alimentare	
UF giorno n.	6
costo UF €	0,2
costo alimentazione (240 gg) €	288
impiego manodopera (h/gg)	0,25
costo orario manodopera €	8
totala manodopera	730
totale costi	1018
margine lordo	-418

Per quanto concerne le razze equine il premio è stato calcolato sulla base del bilancio tra i costi di produzione e i ricavi sulla base dei dati tecnici forniti dalla letteratura e i prezzi forniti dall'Assessorato regionale.
I ricavi sono quelli ottenuti dalla vendita del puledro di 6-7 mesi ad un peso medio di 200kg ed un prezzo di mercato di € 3/kg. I costi sono calcolati per il mantenimento della fattrice, nell'ipotesi di un parto l'anno ed un periodo di pascolamento di 4 mesi l'anno con l'allattamento fino alla vendita del puledro. I costi della manodopera sono calcolati sia per la somministrazione degli alimenti sia con riferimento al controllo degli animali quando sono al pascolo.
L'allevamento del cavallo Pentro ha un reddito negativo pari a -418 € che ne spiega l'abbandono e ne giustifica il premio di 200€/capo.

Allegato 5 Analisi degli investimenti previsti dalle misure forestali dell'Asse 2 e Giustificazione dei Premi per i mancati redditi per gli interventi previsti nella Misura 221

1. DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI IMPIANTO.

Nel P.S.R.- 2007-20013 elaborato dalla Regione Molise due sono le misure nelle quali sono previste operazioni di imboschimento, da realizzarsi con diverse tipologie di impianto sia su terreni agricoli sia su terreni non agricoli. Per quanto concerne l'imboschimento di terreni agricoli (misura 221) sono ammissibili a contributo i costi relativi all'impianto e alle cure colturali attuabili nei primi cinque anni dall'impianto e viene concesso ai beneficiari un premio annuale volto a compensare i mancati redditi dovuti alla diversa utilizzazione dei terreni interessati. Per l'imboschimento di terreni non agricoli (misura 223) il regime di aiuto prevede la sola corresponsione dei contributi relativi ai costi di impianto e alla cosiddetta "manutenzione "(cure colturali). Scopo del presente lavoro è determinare i massimali ammissibili a finanziamento per quanto concerne i costi di impianto, di stimare l'importo necessario per l'esecuzione delle cure colturali, di stabilire quali sono i mancati redditi derivanti dall'imboschimento dei terreni agricoli in relazione a gruppi di colture agrarie omogenee e alle diverse tipologie di impianto previste nella misura 221. Di seguito si fornisce una descrizione sintetica delle diverse tipologie di impianto previste nelle due misure interessate.

1.1. Tipologie degli impianti realizzabili su Terreni Agricoli (Misura 221)

Le tipologie di imboschimento contemplate nella Misura 221 sono quattro:

A. **Imboschimenti permanenti a funzioni multiple**, da effettuarsi con specie autoctone adeguate alle condizioni stazionali con l'obiettivo di creare boschi permanenti da assoggettare alle norme forestali (è previsto il cambiamento di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco);
B. **Impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato**, che si differenziano dagli interventi di cui al punto A per le specie impiegate, per il materiale d'impianto utilizzato, per le tecniche di piantagione, per le cure colturali, per i diversi cicli produttivi e soprattutto per la finalità principale, che è la produzione di legno. Tale produzione può essere intesa sia in termini quantitativi (specie a rapido accrescimento su vaste superfici) sia in termini qualitativi, utilizzando specie a legname pregiato su spazi limitati e terreni profondi e di buona fertilità con adeguate caratteristiche topo-orografiche, ed è a questa seconda tipologia che occorre riferire gli interventi previsti nella misura. Si tratta, in ogni caso, di impianti temporanei per i quali è prevista la reversibilità a fine ciclo (Ciancio et al.,1981; Ciancio et al.,1992; Mercurio e Minotta, 2000);
C. **Impianti puri o misti di piante forestali micorrizate.** All'interno di questa categoria sono compresi sia gli impianti realizzati con piantine forestali sottoposte al cosiddetto processo di micorrizazione, con il quale vengono inoculate nell'apparato radicale spore di funghi ipogei appartenenti al genere Tuber. Questi impianti, oltre a garantire tutte le altre funzioni proprie dei soprassuoli forestali, si caratterizzano per una notevole importanza della funzione produttiva, dovuta alla possibilità di raccogliere prodotti che, pur essendo classificati, nell'ambito della selvicoltura, come secondari (tartufi), assumono, nel caso di impianti realizzati e gestiti correttamente, una discreta valenza economica.

D. **Impianti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse.** Noti come Short Rotation Forestry (S.R.F.) sono impianti arborei a densità elevata (da 1.500 a 12.000 piante/ettaro) realizzati con latifoglie a spiccata facoltà pollonifera (salici, robinia, ecc.) destinati a restare sul terreno per periodi compresi fra 12 e 15 anni, ceduati con frequenza 1-5 anni (più spesso 3 anni) e utilizzati per produrre biomasse.

1.2. Tipologie degli impianti realizzabili su Terreni Non Agricoli e Terreni Agricoli Abbandonati (Misura 223)

Le azioni di imboschimento previste sono diverse ma accomunate dalla destinazione del terreno a bosco e quindi dall'assoggettamento di tutti gli impianti realizzati alle norme proprie dei soprassuoli forestali previo cambio di destinazione d'uso dei terreni interessati. Le tipologie considerate ammissibili a finanziamento sono 4, e precisamente:

a) realizzazione di boschi permanenti, intervento analogo a quello della tipologia A) descritta nel paragrafo 1.1;
b) realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni;
c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi (idem c.s.);
d) impianti con piante micorrizate con tartufi (tipologia C) descritta nel paragrafo 1.1).

2. ANALISI DEI COSTI E DEI RICAVI

Al fine di stabilire l'entità dei costi che i beneficiari sosterranno per le operazioni di impianto e di manutenzione degli impianti descritti si analizzeranno le diverse tipologie in funzione dei moduli colturali adottati in passato nella Regione Molise, con particolare riferimento, per evidente analogia, a quanto realizzato nell'ambito del Reg CE 2080/92, che prevedeva un sistema di incentivi simile a quello delle misure contenute nell'attuale P.S.R.. Per il calcolo dei costi si fa riferimento in via prioritaria al vigente Listino prezzi per le opere edili della Regione Molise e, in assenza di voci specifiche, ad analisi dei prezzi effettivi elaborate con riferimento ai costi per manodopera, mezzi e materiali acquisiti con specifiche ricerche dal Servizio Foreste o ai costi riportati nelle pubblicazioni scientifiche esaminate.

2.1. Imboschimenti a finalità multiple, prevalenti quelle non produttive.

Sono raggruppati negli imboschimenti a finalità multiple diversi interventi, appartenenti sia alla misura 221 sia alla misura 223, accomunati dalla caratteristica di non dar luogo a introiti significativi derivanti dal collocamento sul mercato di eventuali prodotti legnosi o non legnosi. Per effettuare i calcoli del caso occorre suddividere gli interventi in due sottogruppi, e precisamente:

I) *imboschimenti a finalità multiple*, che comprende: imboschimenti a finalità multiple (misura 221); boschi permanenti, imboschimenti nelle aree periurbane (misura 223);
II) *imboschimenti a sviluppo lineare*, che comprende gli impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi previsti nella misura 223, quando non abbiano i caratteri degli interventi di cui al sottogruppo I.

La necessità di trattare separatamente i due sottogruppi in relazione alla stima dei costi di realizzazione e manutenzione deriva dal fatto che gli interventi del sottogruppo I hanno carattere in qualche modo “estensivo”, mentre la realizzazione degli impianti descritti nel sottogruppo II presuppone modalità operative e materiali diversi. Per tale motivo sono stati elaborati due computi metrici estimativi, ipotizzando, sulla scorta delle esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione, la realizzazione di interventi-tipo.

2.1.1. Imboschimenti a finalità multiple: analisi dei costi e dei ricavi.

In questo tipo di impianti l'aspetto produttivo risulta marginale se non irrilevante. I computi metrici estimativi sono stati elaborati con riferimento a un intervento di imboschimento realizzato su terreni lavorabili meccanicamente in maniera andante, prevedendo una densità di impianto pari a circa 1.100 piante/ha (corrispondente a un sesto di circa 3x3 ml), considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione e viabilità necessaria a consentire la movimentazione dei materiali e delle maestranze all'interno del cantiere) e la manutenzione. Per la quantificazione dei ml di recinzione, che possono variare anche in maniera notevole in relazione alla forma e al numero degli appezzamenti interessati, può essere assunto un valore medio pari a ml 400.
Dal computo metrico elaborato risulta un **costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 9.005,04** (tabella 1).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
021.039	Sfalcio delle erbe infestanti eseguito con mezzi meccanici per la ripulitura e preparazione del terreno alla successiva lavorazione, compreso l'allontanamento e l'abbruciamento del materiale di risulta	Ha	1.00.00	€ 224,00	224,00
021.035	SCASSO ANDANTE SU TERRENO, tenace e consistente con materiale calcareo fino alla pendenza massima del 40%, con idoneo mezzo meccanico fino alla profondità di cm. 100.	Ha	1.00.00	€ 1.187,40	€ 1.187,40
021.006	FORNITURA E MESSA A DIMORA DI PIANTINE DI CONIFERE O LATIFOGLIE allevate a radice nuda in terreno comunque lavorato, compreso squadratura, apertura e riempimento buchetta	unità	1100	€ 1,77	€ 1.947,00
021.013	CHIUDENDA A 4 ORDINI di filo spinato del n. 4 a 3 fili e 4 punte, zincato, sorretto o tenuto in tensione da pali di castagno o robinia della lunghezza di m. 2,00, diametro m. 0,8-0,10 posti alla distanza di m. 3,00 l'uno dall'altro, compresi i puntoni e tiranti nelle deviazioni, materiali, pali appuntiti, filo di ferro spinato, cambette e chiodi, trasporto e preparazione pali e montaggio chiudenda.	ml	400	€ 12,87	€ 4.828,00
021.016	APERTURA A MANO DI STRADELLO, in terreno di qualsiasi natura e consistenza della larghezza di m. 0.80 con sede lievemente inclinata verso monte e rinsaldamento delle scarpate e piccole opere di presidio, in terreni con pendenza Superiore al 20%.	ml	100	€ 5,93	€ 593.00
				Lavori	**€ 8.186,40**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 8.18,64**
				TOTALE SPESE DI IMPIANTO	**€ 9.005,04**

Tabella 1: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I **costi relativi alle cure colturali** sono stati stimati in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti e ciò sia per tener conto della differenziazione prevista in termini di premio concedibile nell'ambito delle misure sia, soprattutto, per le diverse operazioni che è necessario prevedere nei due periodi presi in considerazione. Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, ed è quindi necessario tener conto dei relativi costi. A partire dal terzo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Come si può vedere (tabella 2) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 3.718,59per ettaro di superficie rimboschita, con un importo annuale pari a € 1.859,30/ha anno.
Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo ammonta a € 3.243,81. L'importo annuo è inferiore rispetto a quello calcolato per il primo biennio: non comprende infatti l'acquisto e la messa a dimora di nuove piantine ed è pari a € 1.189,40/ha anno

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
021.009	RISARCIMENTI FALLANZE SU TERRENI precedentemente rimboschiti e comunque preparati, constistenti in riapertura di buca delle dimensioni di m. 0,40 x 0,40 x 0,40 e successiva piantagione di idonee essenze vegetali e acquisto piantina:	unità	150	€ 4,06	€ 1.218,00
021.011	CURE COLTURALI AI RIMBOSCHIMENTI, consistenti in diserbo, zappettatura, sarchiatura e rincalzatura delle piante da eseguirsi in rimboschimenti preparati meccanicamente, ma con utilizzo di mezzi meccanici ed opportune integrazioni con lavorazione a mano	Ha	1	€ 1081,27	€ 2162,54
				Sommano lavori	**€ 3.380,54**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 338.05**
				TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO	***€ 3.718,59***
				IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	***€ 1.859,30***

Tabella 2: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
021.011	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.081,27	€ 3.243,81
				Sommano lavori	**€** 3.243,81
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 324,39**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO	***€ 3.568,20***
				IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	***€ 1.189,40***

Tabella 3: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

Per quanto concerne i **ricavi ipotizzabili** per queste tipologie di impianto si è già accennato al fatto che questi possano essere considerati irrilevanti. Nel caso degli investimenti analizzati, infatti, i "prodotti" senza mercato (che possiamo definire genericamente "ambientali") sono indubbiamente prevalenti rispetto a quelli commercializzabili (legname). Inoltre, in considerazione del lunghissimo lasso di tempo che intercorre dalla realizzazione degli impianti e le prime utilizzazioni possibili, stimabile in molte decine di anni in quanto la forma di governo ipotizzabile per questi rimboschimenti è senza dubbio la fustaia, si ritiene che un calcolo dei futuri introiti sarebbe quanto meno azzardato, vista l'impossibilità di elaborare previsioni attendibili per un periodo così lungo. Gli stessi tagli intercalari, in via ipotetica realizzabili in tempi più brevi rispetto a quelli di utilizzazione, sono generalmente a macchiatico negativo anche nei soprassuoli già esistenti in quanto i costi da sostenere superano normalmente gli introiti derivanti dalla vendita degli assortimenti ritraibili. Per tali motivi si ritiene che per le tipologie esaminate si possano considerare i ricavi pari a zero. Infatti, pur volendo considerare un accrescimento medio ponderale annuo di 3,5 mc/Ha riferito ad un turno fisiocratico di 40 anni, si raggiunge una provvigione di 140 mc/Ha; adottando un parametro di densità media del legname ad umidità commerciale pari a 0,85 si ottiene una quantità di legname espressa in quintali di 1.190 per ettaro. Considerando l'attuale prezzo medio locale all'imposto di € 5,00 al quintale, si ottiene un ricavo fra 40 anni stimabile in 5.950,00 EURO ad ettaro di superficie, cui andrebbero, comunque, detratte le spese di taglio allestimento ed esbosco.

2.1.2. Imboschimenti a sviluppo lineare: analisi dei costi e dei ricavi.

A questa categoria appartengono impianti da realizzarsi in situazioni particolari, spesso in ambito periurbano, che si caratterizzano per assumere forma lineare in dipendenza delle infrastrutture e delle aree nelle quali devono esplicare le funzioni prevalenti per le quali vengono realizzate (riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, luminoso; miglioramento del paesaggio; incremento della biodiversità). I costi da sostenere per la loro realizzazione sono diversi rispetto a quelli relativi ai semplici imboschimenti a finalità multiple sia perchè l'esecuzione delle lavorazioni necessarie risulta in genere più difficoltosa sia perché viene di norma utilizzato materiale di impianto più sviluppato e quindi più costoso. Stante la necessità di realizzare interventi quanto più possibile "a pronto effetto" si ricorre infatti alla messa a dimora di piante già sviluppate con zolla. I computi metrici estimativi sono stati elaborati avendo a riferimento la realizzazione di una fascia arborata su terreni di larghezza compresa fra ml 4 e ml 8.

Per tali tipologie di intervento sulla base dei prezzi indicati nel Listino prezzi per le opere edili della Regione Molise il costo per ettaro stimabile, sulla base dei prezzi

indicati nel Listino prezzi per le opere edili della Regione Molise, per la realizzazione di un intervento-tipo quale quello indicato risulta essere pari a € 7.926.5 (Tabella 4).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
021.039	Sfalcio delle erbe infestanti eseguito con mezzi meccanici per la ripulitura e preparazione del terreno alla successiva lavorazione, compreso l'allontanamento e l'abbruciamento del materiale di risulta	Ha	1.00.00	€ 224,00	224,00
021.002	APERTURA A MANO DI BUCA delle dimensioni di m. 0.40 x 0.40 x 0.40 (h) In terreno vegetale	unità	1.100	€ 4,15	€ 4.565,00
021.006	FORNITURA E MESSA A DIMORA DI PIANTINE DI CONIFERE O LATIFOGLIE allevate in fitocella in terreno comunque lavorato, compreso squadratura, apertura e riempimento buchetta	unità	1100	€ 2,16	€ 2376,00
				Sommano lavori	**€ 7.165,00**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 761.50**
				TOTALE SPESE DI IMPIANTO su ettari 1.00.00	**€ 7.926,5**

Tabella 4: Realizzazione di imboschimenti a sviluppo lineare. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure colturali sono stati stimati anche nel caso in esame in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti per le stesse motivazioni già evidenziate in precedenza. Nel caso in esame il risarcimento delle fallanze, da realizzarsi nei primi due anni successivi all'impianto, riguarda necessariamente una percentuale inferiore rispetto al caso precedente in conseguenza del materiale utilizzato in sede di impianto. Le altre operazioni sono invece analoghe.
Come si può vedere (tabella 5) il costo medio annuo calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 1.859,30 per ettaro di superficie impiantata.
Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) l'import o annuo, non essendo previsto il risarcimento delle fallanze, è inferiore rispetto a quello calcolato per il primo biennio ed è pari a 1.189,40€/ha (tabella 6)

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
021.009	RISARCIMENTI FALLANZE SU TERRENI precedentemente rimboschiti e comunque preparati, constistenti in riapertura di buca delle dimensioni di m. 0,40 x 0,40 x 0,40 e successiva piantagione di idonee essenze vegetali e acquisto piantina:	unità	150	€ 4,06	€ 1.218,00
021.011	CURE COLTURALI AI RIMBOSCHIMENTI, consistenti in diserbo, zappettatura, sarchiatura e rincalzatura delle piante da eseguirsi in rimboschimenti preparati meccanicamente, ma con utilizzo di mezzi meccanici ed opportune integrazioni con lavorazione a mano	Ha	1	€ 1081,27	€ 2162,54
				Sommano lavori	**€ 3.380,54**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 338.05**
				TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO	***€ 3.718,59***
				IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	***€ 1.859,30***

Tabella 2: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
021.011	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso	Ha	1	€ 1.081,27	€ 3.243,81

	l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.				
				Sommano lavori	**€** 3.243,81
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 324,39**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO	***€ 3.568,20***
				IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	***€ 1.189,40***

Tabella 3: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

Per quanto concerne i **ricavi ipotizzabili,** anche per la tipologia in esame si ritiene che gli stessi possano essere considerati irrilevanti sia per le funzioni specifiche assegnate agli impianti di cui trattasi, sia perché la densità di impianto coincide con quella definitiva ed eventuali interventi di taglio sarebbero legati a problemi di ordine fitosanitario, sia, infine, perché per questo tipo di impianti non sono previste utilizzazioni nel senso tecnico-forestale del termine.

2.2. Impianti di arboricoltura da legno, di specie micorrizate, di specie a frutto edule, di specie a rapida crescita per produzione di biomasse.

Diversamente dagli imboschimenti destinati a creare formazioni forestali naturaliformi, le tipologie di cui trattasi forniscono prodotti per i quali esiste un mercato e sono quindi suscettibili di fornire redditi in tempi più o meno lunghi. Per essi risulta quindi necessario stimare sia i costi di impianto e manutenzione sia i ricavi derivanti dalla collocazione sul mercato dei prodotti ottenibili.

2.2.1. Impianti di arboricoltura da legno: analisi dei costi per realizzazione e cure colturali.

Con l'applicazione del Reg CE 2080/92 sono stati realizzati in Molise numerosi impianti di arboricoltura da legno. La maggior parte di questi sono impianti puri di noce o ciliegio, seguiti da impianti misti delle due specie e da impianti nei quali, accanto alla specie o alle specie principali è stata utilizzata anche qualche specie accessoria, con risultati in qualche caso discreti e in molti casi non soddisfacenti. In considerazione del fatto che i costi di impianto e quelli relativi alle cure colturali non mutano sensibilmente in questo caso rispetto all'impianto puro, l'analisi dei costi e dei ricavi sarà incentrata sulla realizzazione e gestione di un impianto misto composto da due specie principali (noce e ciliegio), realizzato secondo un sesto in quadrato di 6x6 ml per una densità d'impianto pari a 278 piante/ha, nel quale si prevede di effettuare un unico intervento di diradamento al dodicesimo anno.
Il computo metrico estimativo per il costo di impianto è stato elaborato considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione con rete metallica necessaria a impedire danni causati alle piante anche da animali di piccola taglia). Dal computo metrico elaborato risulta un costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 7.523,28 (tabella 7).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
021.039	Sfalcio delle erbe infestanti eseguito con mezzi meccanici per la ripulitura e preparazione del terreno alla successiva lavorazione, compreso l'allontanamento e l'abbruciamento del materiale di risulta	Ha	1.00.00	€ 224,00	224,00
021.035	SCASSO ANDANTE SU TERRENO, tenace e consistente con materiale calcareo fino alla pendenza massima del 40%, con idoneo mezzo meccanico fino alla profondità di cm. 100.	Ha	1.00.00	€ 1.187,40	€ 1.187,40
021.006	FORNITURA E MESSA A DIMORA DI PIANTINE DI CONIFERE O LATIFOGLIE allevate in fitocelle in terreno	unità	278	€ 2,16	€ 600,48

	comunque lavorato, compreso squadratura, apertura e riempimento buchetta				
021.013	CHIUDENDA A 4 ORDINI di filo spinato del n. 4 a 3 fili e 4 punte, zincato, sorretto o tenuto in tensione da pali di castagno o robinia della lunghezza di m. 2,00, diametro m. 0,8-0,10 posti alla distanza di m. 3,00 l'uno dall'altro, compresi i puntoni e tiranti nelle deviazioni, materiali, pali appuntiti, filo di ferro spinato, cambette e chiodi, trasporto e preparazione pali e montaggio chiudenda.	ml	400	€ 12,87	€ 4.828,00
				Lavori	**€ 6.839,88**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 683.40**
				TOTALE SPESE DI IMPIANTO	**€ 7.523,28**

I costi relativi alle cure colturali comprendono: per i primi due anni successivi all'impianto il risarcimento delle fallanze (stimato in percentuale pari al 10% delle piantine originariamente messe a dimora), almeno un intervento di controllo delle infestanti sia nel primo che nel secondo anno, due interventi di irrigazione di soccorso sia nel primo che nel secondo anno, una prima potatura di formazione (secondo anno); per i tre anni seguenti almeno un intervento di controllo delle infestanti per ogni anno e una seconda potatura di formazione (quinto anno) e due interventi di irrigazione di soccorso per anno. I prezzi elementari derivano dall'analisi effettuate dai servizi dell'assessorato all'agricoltura e già adottati nell'ambito dell'attuazione della misura h del PSR 2000-2006 della Regione Molise.
Come si può vedere (tabella 8) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 622.64 per ettaro di superficie impiantata e per anno

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
021.009	RISARCIMENTI FALLANZE SU TERRENI precedentemente rimboschiti e comunque preparati, constistenti in riapertura di buca delle dimensioni di m. 0,40 x 0,40 x 0,40 e successiva piantagione di idonee essenze vegetali e acquisto piantina:	unità	28	€ 4,06	€ 113,68
Analisi	sarchiatura e rincalzatura	unità	278x2	€ 0.6	€ 333,60
Analisi	sfalcio e ripulitura delle erbe infestanti mediante vangatura o fresatura a doppio passaggio incrociato per impianti con densità fino a 624 piante/Ha	Ha	1ha x 2 interventi	€ 120.00	€ 240.00
Analisi	irrigazione di soccorso (due interventi l'anno)	unità	278x4	€ 0,3	€ 333,60
Analisi	potatura di formazione per noci e ciliegi (un intervento nel primo biennio)	unità	278	€ 0,4	€ 111,20
				Sommano lavori	**€ 1.132,08**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 113,21**
				TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO	***€ 1.245.29***
				TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO/per anno	***€ 622.64***

Tabella 8: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00 .

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo delle cure colturali ammonta a 1.619,20 €/ha. L'importo annuo è pari a € 809.60 €/ha (tabella 9).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
Analisi	sarchiatura e rincalzatura	unità	278 x tre interv.	€ 0.6	€ 500.40
Analisi	sfalcio e ripulitura delle erbe infestanti mediante vangatura o fresatura a doppio passaggio incrociato per impianti con densità fino a 624 piante/Ha	Ha	1ha x tre interv	€ 120.00	€ 360.00
Analisi	irrigazione di soccorso (due interventi l'anno)	unità	278x6	€ 0,3	€ 500.40
Analisi	potatura di formazione per noci e ciliegi (un intervento nel secondo triennio)	unità	278	€ 0,4	€ 111.20
				Sommano lavori	**€ 1.472.00**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 147.20**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°-5° ANNO	**€ 1.619,20**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°-5° ANNO/per anno	***€ 809.60***

Tabella 8: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi per cure colturali 3°,4° 5° anno ha 1. 00.

2.2.2. Impianti di Arboricoltura da Legno: calcolo dei ricavi e dei mancati redditi.

Non esistono, per il territorio regionale, dati relativi all'utilizzazione di impianti di arboricoltura da legno. Per tale motivo è necessario fare riferimento a esperienze riportate in letteratura riferite ad altri contesti territoriali.

Al fine di determinare con sufficiente approssimazione l'entità dei mancati redditi derivanti dall'utilizzazione dei terreni agricoli per impianti di arboricoltura da legno occorre considerare, oltre ai ricavi ottenibili dalla vendita dei materiali ritraibili, anche gli altri costi che l'imprenditore deve sostenere oltre a quelli di impianto e manutenzione già calcolati.

Nella tabella seguente sono indicati i costi e i ricavi mediamente ottenibili in impianti quali quello ipotizzato sulla base dei dati reperiti in letteratura, opportunamente adattati alla realtà regionale.

Anno	Operazioni	Costi €	Ricavi €	Note
1	Realizzazione Impianto	7.523,28	0,00	
1-5	Cure Colturali	2.864,49	0,00	
6-12	Cure Colturali (potature di produzione) - Diradamento	3.000,00	1.390,00	Ricavi diradamento: 139 piante * 2 q legna da ardere * € 5/q
30	Taglio e allestimento	1.500,00	42.700,00	Ricavi utilizzazione: (139 piante * 2 q legname da opera * € 150/q) + (139 piante * 1,5 q legna da ardere * € 5/q)
30	Dicioccamento e risistemazione del terreno	1.500,00	0,00	
	TOTALI	16.387,77	44.090,00	

Tabella 10: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi e dei ricavi ha 1.00

2.2.3. Impianti con specie micorrizate: analisi dei costi per realizzazione e cure colturali.

La realizzazione di impianti con specie micorrizate con funghi del Genere Tuber (T. melanosporum e T. aestivum in prevalenza) ha in Molise una certa consuetudine e riguarda soprattutto le aree interne della Regione, dove la ricerca e commercializzazione del fungo nei boschi naturali dove esso è presente costituisce una attività economica, seppur secondaria e volta all'integrazione dei redditi delle popolazioni montane.

Gli impianti già realizzati si basano quasi tutti sul cosiddetto modulo a sesto dinamico, nel quale a una specie principale (quasi sempre Q. pubescens) sia affianca una specie secondaria (C. avellana o O. carpinifolia) secondo un sesto in quadrato con lato ml 5x5 nel quale la roverella e specie accessoria si alternano sia sulle file che tra le file. Il modulo adottato risponde a due esigenze in particolare: la prima attiene alla riduzione dei rischi cui vanno incontro in maggior misura gli impianti puri; la seconda deriva dal fatto che le specie accessorie indicate dovrebbero cominciare a sviluppare corpi fruttiferi in tempi più brevi rispetto alla roverella.

L'analisi dei costi e dei ricavi riguarderà quindi un impianto misto composto da due specie (roverella e carpino), realizzato secondo un sesto in quadrato di 5x5 ml per una densità d'impianto pari a 400 piante/ha. I prezzi elementari derivano dal Prezzario già citato in precedenza, mentre per lo squadro del terreno e per le potature di formazione, operazioni non contemplate nel Prezzario vigente, si è fatto riferimento ad analisi dei costi elaborate dal Servizio Foreste dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Molise.

Il computo metrico estimativo per il costo di impianto è stato elaborato considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione con rete metallica necessaria a impedire l'accesso agli impianti). Dal computo metrico elaborato risulta un costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a €14.731,2 .

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
021.005	PREPARAZIONE MECCANICA ANDANTE DI TERRENO alla profondità di m. 0,60/0,80 in terreno Argilloso	Ha	1.00.00	€ 482.85	€ 482.85
Analisi	tracciamento filari (da calcolare sull'intera superficie)	Ha	1.00.00	€ 105.00	€ 105.00
021.006	FORNITURA E MESSA A DIMORA DI PIANTINE DI CONIFERE O LATIFOGLIE allevate in fitocelle in terreno comunque lavorato, compreso squadratura, apertura e riempimento buchetta	unità	400	€ 2,16	€ 864,00
021.013	CHIUDENDA A 4 ORDINI di filo spinato del n. 4 a 3 fili e 4 punte, zincato, sorretto o tenuto in tensione da pali di castagno o robinia della lunghezza di m. 2,00, diametro m. 0,8-0,10 posti alla distanza di m. 3,00 l'uno dall'altro, compresi i puntoni e tiranti nelle deviazioni, materiali, pali appuntiti, filo di ferro spinato, cambette e chiodi, trasporto e preparazione pali e montaggio chiudenda.	ml	400	€ 12,87	€ 4.828,00
Ricerca di Mercato	Impianto di irrigazione per nebulizzazione dotato di cisterna, motopompa, tubi di polietilene, erogatori e quant'altro necessario per dare l'impianto in opera funzionante	A corpo	1	3.500,00	3.500,00
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di specie forestali micorrizate con T. melanosporum o T. aestivum, compreso sfrido 5%	unità	420	€ 10,00	€ 4.200,00
				Sommano lavori	**€ 13.392**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 13.39.20**
				TOTALE SPESE DI IMPIANTO	**€ 14.731,2**

Tabella 11: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure colturali comprendono: per i primi due anni successivi all'impianto il risarcimento delle fallanze (stimato in percentuale pari al 10% delle piantine originariamente messe a dimora), almeno un intervento di controllo delle infestanti sia nel primo che nel secondo anno, una prima potatura di formazione (secondo anno); per i tre anni seguenti almeno un intervento di controllo delle infestanti per ogni anno e una seconda potatura di formazione (quinto anno).
Come si può vedere (tabella 12) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 1833.04 per ettaro di superficie impiantata, con un importo annuale pari a € 916.52/ha.
Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo delle cure colturali ammonta a €2.314.40/ha . L'importo annuo è pari a € 771.47ha.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
021.009	RISARCIMENTI FALLANZE SU TERRENI precedentemente rimboschiti e comunque preparati, constistenti in riapertura di buca delle dimensioni di m. 0,40 x 0,40 x 0,40 e successiva piantagione di idonee essenze vegetali e acquisto piantina:	unità	40	€ 4,06	€ 162.40
Analisi	sarchiatura e rincalzatura	unità	400x2	€ 0.6	€ 480,00
Analisi	sfalcio e ripulitura delle erbe infestanti mediante vangatura o fresatura a doppio passaggio incrociato per impianti con densità fino a 624 piante/Ha	Ha	1ha x 2 interventi	€ 120.00	€ 240.00
Analisi	irrigazione di soccorso (due interventi l'anno)	unità	400 x 4	€ 0.30	€ 480.00
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	400	€ 0,76	€ 304,00
				Sommano lavori	**€ 1.666.4**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 166.64**
				TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO	***€ 1833.04***
				IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	***€ 916.52***

Tabella 12: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
Analisi	sarchiatura e rincalzatura	unità	400 x tre interv.	€ 0.6	€ 720.00
Analisi	sfalcio e ripulitura delle erbe infestanti mediante vangatura o fresatura a doppio passaggio incrociato per impianti con densità fino a 624 piante/Ha	Ha	1ha x tre interv	€ 120.00	€ 360.00
Analisi	irrigazione di soccorso (due interventi l'anno)	unità	400x6	€ 0,3	€ 720.00
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	400	€ 0.76	€ 304.00
				Sommano lavori	**€ 2.,104.00**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 210.40**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°-5° ANNO	**€ 2.314.40**
				TOTALE CURE COLTURALI 3°-5° ANNO/per anno	***€ 771.47***

Tabella 8: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi per cure colturali 3°,4° 5° anno ha 1. 00.

2.2.4. Impianti con specie micorrizate: calcolo dei ricavi

Non esistono, per il territorio regionale, dati ufficiali relativi alle produzioni effettive di tartufi ottenibili da impianti artificiali, per cui occorre rifarsi a quanto in questo senso si rinviene in letteratura. Non vengono presi in considerazione eventuali introiti derivanti dalle operazioni di diradamento cui presumibilmente dovranno essere sottoposti gli impianti intorno al 30° anno, quando la specie secondaria avrà probabilmente esaurito la capacità di produrre tartufi e dovrà essere sottoposta a taglio per consentire un migliore sviluppo della roverella, in quanto il ricavato dalla vendita della legna potrà essere al massimo pari al costo per taglio, allestimento ed esbosco dei materiali utili ritraibili. Le simulazioni proposte sono due in considerazione del diverso prezzo ottenibile dalla vendita del prodotto, che varia sensibilmente negli impianti realizzati con piantine micorrizate con T. melanosporum rispetto a quelli realizzati con piantine micorrizate con T. aestivum.

Al fine di determinare con sufficiente approssimazione l'entità dei mancati redditi derivanti dall'utilizzazione dei terreni agricoli per questo tipo di impianti occorre considerare, oltre ai ricavi ottenibili dalla vendita dei tartufi, anche gli altri costi che l'imprenditore deve sostenere durante il ciclo produttivo, che derivano

essenzialmente dagli interventi irrigui volti a garantire alle piante i necessari apporti idrici nel periodo estivo, pena la mancata o ridotta produzione.
Per quanto concerne le ipotesi produttive i parametri utilizzati riguardano essenzialmente: anno di entrata in produzione, durata della produzione, quantità prodotte, prezzi di mercato.
Per quanto riguarda il primo aspetto la letteratura specifica riporta come inizio il 7-8° anno dall'impianto per carpino e nocciolo e il 10-11° anno per le querce. La produzione ha andamento dapprima crescente, poi diventa stabile e quindi decresce con il tempo, rimanendo significativo per circa 30 anni dall'entrata in produzione. Le quantità ottenibili sono molto variabili in dipendenza dell'andamento climatico, della gestione dell'impianto, dei terreni dove lo stesso è stato realizzato. Un buon impianto può, in condizioni buone, produrre fino a 50-60 kg/ha di tartufi commercializzabili, con punte di 80-100 kg/ha: considerando che le produzioni possono variare sensibilmente, può essere ipotizzata una produzione media annua, ai fini del calcolo dei redditi ottenibili, pari a 50 kg/ha per il T. melanosporum, e 90 kg/ha per il T.aestivum, per un periodo di trent'anni a partire dal 10° anno dall'impianto. I costi da sostenere dopo il 5° anno riguardano: sfalcio delle erbe (almeno 1 volta l'anno); irrigazione; raccolta (comprese le spese per l'acquisto, l'addestramento e il mantenimento del cane). Nella tabella 14 sono indicati i costi e i ricavi mediamente ottenibili in impianti quali quello ipotizzato sulla base dei dati reperiti in letteratura, opportunamente adattati alla realtà regionale.

Anno	Operazioni	Costi/anno €	Costo totale €	Ricavi/anno €	Ricavi totali €	Note
1	Realizzazione Impianto	14.731,2	14.731,2	0,00	0,00	
1-2	Cure Colturali	916,52	*1.833.04*	0,00	0,00	
3-5	Cure Colturali	*771,46*	*2.314,4*	0,00	0,00	
6-20	Cure Colturali (sfalcio, potature di produzione)	3.000,00	45.000,00	0,00	0,00	
10-40	Raccolta Tartufi: Kg 50/anno	1.500,00	45.000,00	10.000,00	255.000,00	T. melanosporum (prezzo al raccoglitore € 200/kg)
	Raccolta Tartufi: Kg. 90/anno (T. aestivum)	1.500,00	45.000,00	9.000,00	225.000,00	T. aestivum (prezzo al raccoglitore € 100/kg)
6-40	Irrigazione	100,00	3.500,00	0,00	0,00	

Tabella 14: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi e dei ricavi dopo il 5°anno

2.2.7. Impianti di specie a rapida crescita per produzione di biomasse: analisi dei costi per realizzazione.

Nella Regione Molise questa tipologia di impianti risulta quasi sconosciuta e non esistono quindi all'attualità dati attendibili in ambito regionale, essendo questa materia di recentissimo interesse. Per tale motivo occorre, nel caso in esame più che per gli altri casi discussi, rifarsi ai casi studio riportati in letteratura, che riguardano per forza di cose esperienze realizzate in altre regioni. Per i calcoli sviluppati si è fatto riferimento in particolare al lavoro presentato da M. Dionigi e P.R. Porceddu "Il pioppo S.R.F., aspetti tecnici ed economici" nell'ambito del Convegno "Impegno formativo della facoltà di Agraria nel Settore delle Biomasse" tenutosi a Perugia il 21.02.2007 e ad un'esperienza condotta nella Provincia di Pisa e illustrata da G. Sperandio nell'ambito del Convegno "Le Biomasse agricole e forestali nello scenario energetico nazionale" (Verona, 18-19 marzo 2004). I dati esposti nei lavori citati appaiono infatti trasferibili, con gli opportuni aggiustamenti, alla realtà molisana.
Rifacendosi ai lavori sopra richiamati si è ipotizzata la realizzazione dell'intervento su un terreno agricolo a tessitura tendenzialmente argillosa e a giacitura pianeggiante, caratteristiche che possono essere riferite anche alle aree nelle quali si ritiene possano essere realizzati gli impianti di cui trattasi in Molise. La tecnica colturale prevede la realizzazione in successione degli interventi di seguito elencati, ai quali verrà riferita l'analisi dei relativi costi ipotizzando il ricorso al contoterzismo:

1. Discissura profonda 0,5 m del terreno, effettuato con un ripuntatore accoppiato ad una trattrice agricola a doppia trazione da 180 kW di potenza (capacità di lavoro 0,9 ha/h, costo nolo a caldo € 150/h);
2. Estirpatura dei residui di coltivazione con estirpatore accoppiato ad una trattrice agricola a doppia trazione da 180 kW di potenza (capacità di lavoro 1,6 ha/h, costo nolo a caldo € 150/h);
3. Concimazione fosfo-potassica con 300 kg/ha di concime complesso binario in forma granulare con titolo 0-23-25 (costo € 0,50/Kg) distribuito da una macchina trainata da trattrice a doppia trazione con potenza 75 kW (capacità di lavoro 4 ha/h, costo nolo a caldo € 100/h);
4. Affinamento del terreno e interramento del concime con erpice a denti rotativi azionato da una trattrice a doppia trazione di 95 kW di potenza (capacità di lavoro 1,3 ha/h, costo nolo a caldo € 120/h);

5. Trattamento chimico con disseccante (4 kg/ha di glyphosate, costo € 50/Kg) per la completa eliminazione delle piante infestanti, distribuito con una macchina irroratrice semovente a getto proiettato a 4 ruote motrici e 60 kW di potenza (capacità di lavoro 6,1 ha/h, costo nolo a caldo € 90/h);
6. Trapianto con trapiantatrice portata operante su due file azionata da trattrice a doppia trazione di 90 kW di potenza e 4 operatori (1 alla guida della trattrice, 2 sulla macchina e 1 addetto al rifornimento del materiale da trapiantare) (capacità di lavoro 0,3 ha/h; costo nolo a caldo € 180/h compreso addetto alla guida; costo operatori € 12/h);
7. Acquisto materiale di impianto: per realizzare l'impianto secondo un sesto a file binate con distanza tra le bine di 3,0 m, tra le file di una bina di 0,75 m ed una distanza lungo la fila di 0,4 m sono necessarie 11.800 talee non radicate delle dimensioni 22 cm di lunghezza e 2 cm di diametro (costo € 0,25/cad.).
8. Irrigazione di soccorso con 30 mm di acqua distribuita in un unico passaggio mediante impianto di irrigazione semovente a tubazioni flessibili (rotoloni), costituito da un carro-bobina a punto fisso ed un irrigatore mobile su un carrello.

Nella tabella 19 sono riportati i costi ottenuti applicando prezzi unitari e capacità di lavoro dei mezzi e dei materiali utilizzati nell'ipotesi di realizzazione di un impianto su ettari 1 di superficie. Il costo stimato per la realizzazione di un impianto quale quello ipotizzato ammonta a circa 5.038 €/ha.

Rif. N.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unitario	Costo totale
1	Discissura del terreno (profondità 5° cm) con trattrice	Ore	1,11	€ 150,00	€ 166,50
2	Estirpatura dei residui di lavorazione	Ore	0,38	€ 150,00	€ 57,00
3	Concimazione fosfo-potassica: acquisto concime	Kg	300	€ 0,50	€ 150,00
3	Concimaz. fosfo-potassica: distribuzione concime	Ore	0,15	€ 100,00	€ 25,00
4	Affinamento del terreno	Ore	0,46	€ 120,00	€ 55,20
5	Trattamento disseccante: acquisto prodotto	Kg	4	€ 50,00	€ 200,00
5	Trattamento disseccante: distribuzione prodotto	Ore	0,11	€ 90,00	€ 9,90
6	Trapianto talee: macchina con operatore	Ore	3,33	€ 180,00	€ 599,40
6	Trapianto talee: altri addetti	Ore	9,99	€ 12,00	€ 119,88
7	Acquisto talee, compreso sfrido 5%	Unità	12.390	€ 0,25	€ 3.097,50
8	Irrigazione di soccorso	a corpo	1	€ 100,00	€ 100,00
				Sommano lavori	**€ 4.580,38**
				SPESE GENERALI (10%)	**€ 458,04**
				TOTALE SPESE DI IMPIANTO	**€ 5.038,42**

Tabella 19: impianti con sp. a rapida crescita per produzione biomasse. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

2.2.8. Impianti di specie a rapida crescita per produzione di biomasse: calcolo dei ricavi

I costi relativi alle cure colturali non sono, nel caso delle S.R.F., calcolabili disgiuntamente rispetto all'ottenimento dei ricavi derivanti dalla vendita del prodotto: l'utilizzazione avviene infatti per turni brevi (1, 2, 3 anni). L'ipotesi formulata in questa sede si basa su una durata totale dell'impianto pari a 15 anni con ceduazioni che si ripetono ogni 3 anni (3°, 6°, 9°, 12°, 15° anno). N ella tabella 20 sono riassunti i dati tecnico-economici utilizzabili per valutare costi, ricavi e mancati redditi per la tipologia di intervento trattata

Anno	Operazioni	Costi/anno €	Costo totale €	Ricavi/anno €
1	Realizzazione Impianto	**5.038,42**	**5.038,42**	0,00
1-2	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	***460,00***	***920,00***	0,00
3	Prima Ceduazione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 68 t di s.f. vendibile a € 30/t)	***600,00***	***600,00***	2.040,00
4-5	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	***460,00***	***920,00***	0,00
6	Seconda Ceduazione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 84 t di s.f. vendibile a € 30/t)	700,00	700,00	2.520,00
7-8	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	***460,00***	***920,00***	0,00
9	Terza Ceduazione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 78 t di s.f. vendibile a € 30/t)	700,00	700,00	2.340,00
10-11	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	***460,00***	***920,00***	0,00
12	Quarta Ceduazione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 72 t di s.f. vendibile a € 30/t)	650,00	650,00	2.160,00
13-14	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	***460,00***	***920,00***	0,00
15	Quinta Ceduazione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 58 t di s.f. vendibile a € 30/t)	650,00	650,00	1.740,00
15	Ripristino del terreno (estirpazione ceppaie, aratura, fresatura)	500,00	500,00	0,00
1-15	**Spese generali**	150,00	2.250,00	0,00

3. Calcolo dei mancati redditi

I calcoli relativi ai mancati redditi derivanti dalla realizzazione degli imboschimenti a finalità multiple sono da riferire, ovviamente, alla sola misura 221 del PSR. Sulla base di quanto già esposto a proposito dei ricavi ipotizzabili, si ritiene che il premio possa essere giustificato sulla base del criterio del costo-opportunità, riferendo il mancato reddito alla migliore alternativa possibile in termini di utilizzazione agricola dei terreni interessati. La metodologia utilizzata per il calcolo del criterio del costo-opportunità si base sulla stima dei redditi agricoli cessanti. Questi ultimi sono stati individuati in base a quanto previsto per il calcolo per la giustificazione dei premi agro-ambientali. In particolare sono state considerate le colture agricole più diffuse, e a partire da queste è stato calcolato il margine lordo medio per ettaro. Le colture considerate sono state: cereali autunno-vernini (frumento), barbabietola e una ortiva da pieno campo (pomodoro da industria). Il Margine Lordo ottenuto, pari a 2.000 euro/ha è stata considerato come *benchmark* di riferimento per la valutazione del Reddito Agricolo Cessante. Successivamente si è deciso di introdurre un'ulteriore stima in grado di valutare il valore scontato nel tempo del reddito agricolo annuale

cessante (2.000 euro/ha) al fine di costruire un'ipotesi di calcolo in cui l'elemento di sconto intertemporale fosse tenuto in considerazione.

Tabella relativa alle ipotesi di Redditività economica (*cfr.Allegato giustificazione premi Misura 214 Agro-ambientale)*					
Redditi agricoli cessanti	Margine Lordo (Euro/ha)	Accumulazione iniziale dei ML al 15° anno $A_0 = a*(q^n-1/r*q^n)$		ML attualizzati /anno (Euro/ha/anno)	
		r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
Cereali (Frumento)	376,26	4492	3905	299	260
Barbabietola	1118,7	13355	11612	890	774
Ortive da pieno campo (pomodoro da industria	4505,92	53791	46770	3586	3118
Media	2000	23879	20762	1592	1384

A tale fine sono stati utilizzati due tassi di sconto principali ritenuti il valore minimo (3%) ed il valore massimo (5%) di riferimento in cui collocare le oscillazioni più probabili del tasso di sconto ufficiale di riferimento per i prossimi anni. I redditi così determinati, essendo più bassi di quello in cui l'elemento di sconto intertemporale non è considerato, sono stati utilizzati per calcolare l'ipotesi di minima compensazione. Il Margine lordo non scontato è invece stato utilizzato come ipotesi di massima compensazione. Rispetto alle differenti tipologie di imboschimenti previsti è stato possibile quantificare i seguenti scenari relativi ai mancati redditi riferiti ai 15 anni successivi alla cessazione dell'attività agricola:

	Azione		Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$	Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)
SIMULAZIONE AZIONE A FUNZIONI NON PRODUTTIVE							
	2	Imboschimenti permanenti a funzioni multiple	NESSUN REDDITO				

Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante			
		r=0,03	r=0,05
A.	Ipotesi di min.compensazione	1592	1384
B.	Ipotesi di max. compensazione	2000	2000

	Azione		Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)	
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
SIMULAZIONE AZIONE B Arboricoltura da legno (noce)	1	Arboricoltura da legno con varietà pregiate	Legna da ardere (1° diradamento)	12	-1610	-1129	-897	-94	-75
			Taglio finale (legna da ardere+ legna da opera)	30	39700	16356	9186	545	306
			Totale		38090	15227	8289	451	231

Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante			
		r=0,03	r=0,05
A.	Ipotesi di min.compensazione	1141	1153
B.	Ipotesi di max. compensazione	1549	1769

SIMULAZIONE AZIONE C Impianti micorrizzati	4a.	Impianti puri o misti di piante forestali micorrizate (Ipotesi con T. melanosporum)	Tipologia di intervento	Anno	Reddito selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)	
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
			Raccolta Tartufi (T. melanosporum): Kg 50/anno	30	255000	105057	59001	3502	1967

Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante			
		r=0,03	r=0,05
A.	Ipotesi di min.compensazione	-1910	-583
B.	Ipotesi di max. compensazione	-1502	34

	4b.	Impianti puri o misti di piante forestali micorrizate (Ipotesi con T. aestivum)	Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)	
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
			Raccolta Tartufi (T.aestivum): Kg. 80/anno	30	225000	92697	52060	3090	1735

Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante			
		r=0,03	r=0,05
A.	Ipotesi di min.compensazione	-1498	-351
B.	Ipotesi di max. compensazione	-1090	265

Tabella dei coefficienti finanziari utilizzati nelle formule			
Anno	Coef. Finanziario	r=0,03	r=0,05
3	$1/q^n$ =	0,91514166	0,8638376
5	$1/q^n$ =	0,862589494	0,783514848
6	$1/q^n$ =	0,83748426	0,7462154
9	$1/q^n$ =	0,76641673	0,64460892
10	$1/q^n$ =	0,74409391	0,61391325
12	$1/q^n$ =	0,70137988	0,55683742
15	$1/q^n$ =	0,64186195	0,4810171
30	$1/q^n$ =	0,41198676	0,23137745
50	$1/q^n$ =	0,22810708	0,08720373
15	$(q^n - 1)/(r*q^n)$ =	11,93793509	10,37965804

Il calcolo del mancato reddito è stato effettuato, quindi, come differenza tra il valore dei redditi agricoli cessanti ed il valore dei redditi derivanti dalle attività selvicolturali subentranti. Nell'ipotesi di minima compensazione i valori posti a confronto sono quelli relativi ai redditi agricoli attualizzati e quelli relativi ai redditi selvicolturali anch'essi attualizzati. Nell'ipotesi di massima compensazione la componente relativa ai redditi agricoli cessanti è quella riferibile al reddito non attualizzato.

L'azione B (arboricoltura da legno) e l'azione A (imboschimenti a finalità multiple) danno origine a mancati redditi sempre superiori al massimale previsto (700 euro/anno per ettaro), sia nello scenario di minima che di massima compensazione. Per quanto concerne l'azione C, gli imboschimenti che prevedono l'utilizzo di specie micorrizzate non presentano alcun mancato reddito in quanto i redditi subentranti derivanti dalle attività di tartuficoltura sono superiori o sostanzialmente equivalenti al reddito cessante agricolo. Risulta giustificata la non corresponsione del premio per il mancato reddito.

ALLEGATO 6. CALCOLO DELLE INDENNITÀ PREVISTE NEL PSR PER LE AZIENDE UBICATE IN ZONE MONTANE O IN ZONE CARATTERIZZATE DA ALTRI SVANTAGGI (ART. 37 REG. CE 11698/2005)

Misura 211 - *indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*

Misura 212 - *indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse*

L'articolo 37 del Reg. (CE) 1698/05 disciplina le indennità per la compensazione agli agricoltori per i costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali.
Dal punto di vista metodologico, l'indennità concessa per ettaro di SAU, è calcolata in base alla quantificazione dello svantaggio naturale che caratterizza le aree montane e le altre aree svantaggiate rispetto al resto del territorio regionale (zone non svantaggiate). L'indicatore utilizzato per la quantificazione dello svantaggio è rappresentato dal RLS per ettaro di SAU. Tale indicatore viene calcolato come media dei valori comunali, per ciascuna delle aree considerate.
Nelle aree montane, il valore dell'aiuto è quantificato in base alla differenza tra il RLS per ettaro di SAU delle aree non svantaggiate (908 Euro) e il RLS per ettaro di SAU delle aree montane (446 Euro); poiché la differenza tra i due indicatori considerati (462 Euro) è di gran lunga superiore all'importo massimo dell'aiuto alle aziende ubicate in tali aree del territorio regionale che è fissato in 200 Euro per ettaro.
L'indennità compensativa per le altre aree svantaggiate è quantificata con un procedimento analogo. In questo caso, l'aiuto è fissato in 120 Euro, esattamente pari alla differenza tra il RLS per ettaro delle aziende ubicate nelle aree svantaggiate non montane (788 Euro) e il RLS per ettaro delle aziende ubicate nelle aree non svantaggiate della regione (908 Euro)
Gli importi dell'aiuto previsti dal piano (fino ad un massimale di 200 euro/ha) risultano nel differenziali di variazione calcolato. All'interno di questo ambito di variazione il piano prevede una differenziazione legata all'ampiezza aziendale, modulato in modo decrescente rispetto alla superficie interessata.
Lo svantaggio naturale è particolarmente accentuato per le aziende di piccole e piccolissime dimensioni strutturali in quanto difficilmente meccanizzabili e con un carico di lavoro per unità di superficie molto più alto che non nelle aree non svantaggiate.
Per questo il piano adotta una differenzazione dell'aiuto in funzione della dimensione aziendale per azzerarsi nelle aziende con superficie beneficiaria superiore ai 100 ettari.
I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. CE n. 1782/03 (condizionalità).

Allegato 7 Principi generali della Regione Molise per le produzioni agricole ottenute con il metodo dell'agricoltura integrata

Premessa

Per produzione integrata si intende quel sistema di produzione agro-alimentare che utilizza tutti i metodi e mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici

Scopo e campo di applicazione

Il presente documento definisce le linee guida regionali in materia di tecniche agronomiche e di difesa come riferimento per i disciplinari regionali di produzione integrata da adottare dalla fase di coltivazione fino alla fase di raccolta al fine di coniugare tecniche produttive sostenibili con la tutela dell'ambiente naturale, atte ad innalzare il livello di salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori e le esigenze tecnico-economiche dei moderni sistemi produttivi.

A. Norme tecniche agronomiche

1.a. Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

Le caratteristiche pedoclimatiche delle aree riferimento di coltivazione devono essere considerate in funzione dell'esigenza delle colture interessate.

La scelta dovrà essere particolarmente oculata in caso di nuova introduzione di colture o varietà nell'ambiente di coltivazione.

2.a. *Mantenimento dell'agroecosistema naturale*

La biodiversità rappresenta la risorsa naturale maggiormente presente nei sistemi agricoli e più di altre contribuisce a ridurre l'uso delle sostanze chimiche di sintesi salvaguardando i principali organismi utili al contenimento naturale delle avversità a salvaguardare le risorse ambientali ed a rispettare l'agroecosistema naturale.

Il metodo di Produzione Integrata può contribuire a salvaguardare le risorse ambientali ed a rispettare l'agroecosistema naturale.

A tal fine i disciplinari regionali individuano le tecniche e gli interventi volti a rafforzare la diversità ecologica, come ad esempio il ripristino e la realizzazione di siepi, nidi artificiali, invasi d'acqua, muretti a secco, inerbimento polifita, sfalcio alternato dei filari ecc. da adottare nei diversi agroecosistemi.

3.a. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).

Varietà, ecotipi, "piante intere" e portinnesti devono essere scelti in funzione specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione.

I disciplinari regionali indicheranno liste verietali consigliate.

Sono da preferire quelle varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie in funzione delle esigenze di mercato dei prodotti ottenibili.

Il materiale di propagazione deve essere sano e, se disponibile, si deve ricorrere a materiale certificato sul piano genetico/sanitario in grado di offrire maggiori garanzie anche in termini di qualità.

4.a. Reimpianto delle specie arboree

In caso si debba procedere al reipianto di frutteti, oliveti o vigneti, ogni specie arborea può succedere a se stessa dopo un intervallo di almeno tre anni. Tuttavia tale periodo può essere ridotto anche ad un anno se si reimpianta utilizzando un portainnesto appartenente a specie diversa dal precedente.

5.a. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

Le lavorazioni del suolo devono essere tali da salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo. Le misure appropriate in funzione della tipologia del terreno, delle colture interessate, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area sono riportate nei paragrafi successivi. Anche la sistemazione e la preparazione del terreno devono contribuire a mantenere la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del terreno ed una riduzione dei fenomeni di compattamento favorendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

Perciò è incoraggiata l'adozione di "colture di copertura" in funzione delle coltivazioni praticate e delle condizioni climatiche dell'area. Le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre il consumo di carburante. Eventuali correzioni e fertilizzazioni di fondo devono

essere eseguite in questa fase secondo i principi stabiliti al capitolo fertilizzazione.

Nella preparazione dei terreni da adibire a nuovi impianti di essenze arboree (frutteti, oliveti, vigneti) non è consentito lo scasso totale ma l'utilizzo della rippatura a profondità medie comprese tra i 40-60 cm. nel rispetto del suolo e della rizosfera.

6.a. Avvicendamento colturale

La successione colturale rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli , prevenire le avversità e salvaguardare/migliorare la qualità delle produzioni.

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture e preveda al massimo un ristoppio.

In aree particolarmente svantaggiate, (es. collinari o montane, oppure con precipitazioni <500 mm) oppure in aziende orticole intensive il numero di colture può essere ridotto a due e sono ammessi al massimo 2 ristoppi o due successioni della stessa specie su se stessa all'interno della rotazione quinquennale prevedendo che la coltura inserita fra i due ristoppi non appartenga alla stessa famiglia botanica.

A questo proposito si specifica che:

- i disciplinari regionali definiscono specifici intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture, in relazione alle esigenze di prevenzione delle problematiche fitosanitarie e qualitative,
- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo, ecc) sono considerati colture analoghe;
- per le colture orticole a ciclo breve è ammissibile la ripetizione di più cicli nello stesso anno; ciascun anno con cicli ripetuti viene equiparato ad un anno di coltura.
- Le colture erbacee poliennali avvicendate non sono soggette ai vincoli sopraindicati e vengono considerate come una singola coltura ai fini del calcolo delle colture che intervengono nella successione.
- Il maggese è considerato equivalente ad una coltura da rinnovo.

7.a. Semina, trapianto, impianto

Le modalità di semina e trapianto (per esempio epoca, distanze, densità) per le colture annuali devono consentire di raggiungere rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l'impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l'uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico.

Nel perseguire le medesime finalità, anche nel caso delle colture perenni devono essere rispettare le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerate.

Dette modalità, insieme alle altre pratiche agronomiche sostenibili, devono poter eliminare l'utilizzo di fitoregolatori di sintesi, in particolare i prodotti che contribuiscono ad anticipare, ritardare e/o pigmentare le produzioni vegetali.

8.a. Gestione del suolo

La gestione e le lavorazioni del suolo durante il ciclo colturale devono consentire il miglioramento delle condizioni di adattamento della coltura, massimizzandone i risultati produttivi e favorendone il controllo delle infestanti, migliorando l'efficienza dei nutrienti. Devono altresì contribuire a ridurre le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e in contenuto di sostanza organica, prevenendone

erosione e smottamenti, e di favorire la penetrazione dell'acqua meteorica e di irrigazione.
Per le colture arboree (vite, olivo e frutticole) è ammesso il diserbo o minime lavorazioni dell'interfila salvo disposizioni particolari dettate dai Disiplinari di Difesa Integrata Regionali.
Per le colture sarchiate è obbligatorio almeno un intervento di sarchiatura prima del diserbo di post-emergenza.

In sintesi si dovranno rispettare le seguenti limitazioni:

- Collina e montagna: lavorazioni e sistemazioni per contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa.

  Nei suoli con pendenza media superiore al 30% sono vietate le lavorazioni con le seguenti eccezioni:

  - per le colture erbacee: minima lavorazione, semina su sodo e scarificatura;
  - Per le colture arboree: lavorazioni puntuali

  Nei suoli con pendenza media compresa tra il 10 ed il al 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono ammesse solo le seguenti lavorazioni: lavorazioni di aratura ad una profondità massima non superiore a 30 cm ad esclusione delle rippature.

  Sono inoltre obbligatori:

  - per le colture erbacee: all'interno dell'appezzamento devono essere realizzati solchi acquai temporanei o fasce inerbite per la regimazione idrica al massimo ogni 60 m.
  - per le colture arboree: inerbimento dell'interfila per tutto l'anno salvo la possibilità di interrare sovesci da marzo a giugno;

- Pianura: per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi
  - Colture arboree: obbligo di inerbimento delle interfile nel periodo autunnale-invernale;
  - l'interramento dei sovesci è consentito da marzo a giugno.

9.a. Gestione dell'albero e fruttificazione

Le colture arboree necessitano di pratiche quali potature e piegature sia durante la fase d'allevamento, per dare una forma all'albero ed una corretta impostazione all'impianto, che durante la fase di produzione e pratiche quali l'impollinazione ed il diradamento per favorire un corretto equilibrio alle esigenze quali-quantitative della produzione. Queste pratiche devono favorire il miglioramento dello stato produttivo e sanitario della coltura eliminando l'impiego di fitoregolatori.

10.a. Fertilizzazione

Gli obbiettivi di un'adeguata fertilizzazione sono il raggiungimento o il mantenimento di un equilibrio vegeto-produttivo delle colture e di migliorare le caratteristiche chimico-fisiche del terreno, evitando apporti eccessivi di elementi fertilizzanti e tutelando così la qualità dei corpi idrici.
L'apporto degli elementi fertilizzanti deve, quindi, mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili dovute a percolazione ed evaporazione.

Le unità fertilizzanti da somministrare devono essere determinate attraverso il metodo del bilancio considerando i fabbisogni colturali, gli apporti imputabili alla fertilità del suolo nonché le "perdite" legate alla lisciviazione e ai fenomeni di immobilizzazione. Nella definizione delle necessità della coltura in elementi fertilizzanti si deve tenere conto degli effetti benefici derivanti dalla corretta applicazione delle altre pratiche agronomiche fra cui l'avvicendamento colturale, la sistemazione e le lavorazioni del suolo, le modalità di semina ed impianto e l'irrigazione.

Per la definizione delle necessità della coltura è necessario predisporre un piano di concimazione ed a questo scopo l'analisi del terreno è lo strumento fondamentale per la valutazione della fertilità del suolo. L'analisi fisico-chimica del terreno deve contenere almeno le informazioni relative alla granulometria, al pH, alla CSC e alla sostanza organica, nonché quelle relative ai principali elementi nutritivi e al calcare per le colture ad esso sensibili.

L'analisi fogliare o altre tecniche equivalenti possono essere un utile strumento complementare e può sostituire l'analisi del terreno per determinate tipologie di colture.

E' raccomandato l'utilizzo dei fertilizzanti organici i cui elementi fertilizzanti rientrano nel calcolo del piano di concimazione e dei massimali definiti per ogni coltura.

Al fine di evitare perdite per percolazione e per evaporazione, i fertilizzanti azotati in forma nitrica non devono essere apportati in un'unica soluzione.

Nei disciplinari regionali sono definiti i limiti massimi degli apporti consentiti, le modalità ed i tempi di distribuzione con particolare riferimento al frazionamento dei fertilizzanti azotati.

Ne deriva l'obbligo per l'azienda di rispettare i quantitativi massimi riportati nelle schede tecniche se i quantitativi calcolati con il metodo del bilancio prevedono dosi superiori ai massimali stessi ed ad attenersi alle dosi derivanti dal metodo del bilancio se inferiori ai massimali previsti.

Sono previsti vincoli nella gestione della fertilizzazione azotata con la finalità di evitare rischi di dilavamento prevedendo un frazionamento in almeno due interventi per le colture erbacee mentre per le colture frutticole qualora i quantitativi da somministrare fossero superiori a 60 kg/ha.

La definizione delle necessità nutritive delle colture ortofrutticole possono essere definite mediante valori tabellari.

Per la definizione delle necessità nutritive delle grandi colture (avena, barbabietola da zucchero, cipolla, colza, girasole, frumento tenero e duro, loglio italico, mais, medica, orzo, patata, pisello e pomodoro da industria, prati, sorgo, ecc.) è invece necessario predisporre un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi fertilizzanti.

Tale sistema permette, infatti, di esaminare i diversi aspetti che interagiscono sulla nutrizione delle colture in funzione della produzione, dotazione del terreno, perdite o di altri fattori implicati.

E' vietato apportare al sistema terreno-pianta quantità di elementi nutritivi attraverso concimi chimici superiori agli asporti delle colture, maggiorati delle possibili perdite, fatto salvo i casi in cui si evidenzia dalle indagini analitiche la scarsa presenza di fosforo e potassio e nei nuovi impianti in cui è ammessa la concimazione di fondo che considera gli asporti relativi ai due macroelementi precedentemente considerati per un periodo indicativo di almeno 5 anni..

Per questi elementi il bilancio può essere redatto per un quinquennio, mentre per l'azoto deve essere annuale.

L'equazione del bilancio è la seguente:

$$\mathbf{Yb + P = \pm Rm + Rh + Rc + Ro + An + Cm + Ao}$$

dove:

- Yb = asporto della coltura calcolato moltiplicando la produzione stimata "Y" e l'asportazione unitaria "b"
- P = totale delle perdite stimate (lisciviazione, volatilizzazione, ruscellamento, immobilizzazioni)
- Rm = disponibiltà derivante dalle riserve minerali del terreno
- Rh = disponibilità derivante dalla mineralizzazione dell'humus stabile e nutritivo del terreno
- Rc = residui colturali
- Ro = precedenti fertilizzazioni con ammendanti organici di origine animale e/o vegetale (azione residua)
- An = apporti naturali
- Cm = fertilizzante: concime minerale, organico o organo-minerale da distribuire
- Ao = fertilizzante: ammendante organico da distribuire

per l'applicazione del metodo del bilancio l'analisi del terreno è lo strumento fondamentale per la valutazione della fertilità del suolo. L'analisi chimica deve essere eseguita almeno ogni 5 anni e ad essa deve essere allegata la sua interpretazione in chiave agronomica con relativo piano di fertilizzazione redatto da un tecnico con titolo di studio nel settore agricolo.
Le analisi devono essere effettuate presso laboratori pubblici o privati in possesso di accreditamento UNI EN ISO 9001:2000 o superiori nel rispetto dei metodi ufficiali di analisi.
All'inizio dell'impegno l'azienda deve disporre dei valori analitici relativi alla tessitura, pH, C.S.C., sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile; ai fini del piano di fertilizzazione sono valide anche analisi eseguite nei due anni precedenti.
Le analisi devono essere eseguite in funzione dell'estensione di superficie come di seguito riportate per i seguenti gruppi di colture:

- cereali, industriali e foraggere ogni 10 ha;
- frutticole, vite e olive ogni 5 ha;
- orticole in coltura specializzata ogni 2 ha;
- orticole in successione con altri gruppi di colture ogni 10 ha.

E' vietato in ogni caso l'utilizzo di fanghi residui di origine urbana o industriale e di ammendanti organici contenenti fanghi di origine urbana o industriale
E' raccomandato l'utilizzo dei fertilizzanti organici i cui elementi fertilizzanti rientrano nel calcolo del piano di concimazione o dei massimali definiti per ogni coltura. I liquami possono essere utilizzati a condizione che siano distribuiti ad una distanza maggiore di 10 m da corsi d'acqua e a 50 m da fonti e sorgenti d'acqua destinate al consumo umano o per animali di allevamento; inoltre non possono essere distribuiti in condizioni tali da permetterne il ruscellamento superficiale.
Dopo 5 anni dalla data delle analisi del terreno, occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo (sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile) mentre per quelle proprietà del terreno che non si modificano sostanzialmente (tessitura, pH, calcare attivo e calcare totale) non sono più richieste nuove determinazioni.

11.a. Concimazione organica

Vista la carenza di sostanza organica nei terreni molisani si ritiene opportuno incentivare l'uso di concimi organici per riportare a un livello agronomicamente valido il tenore di sostanza organica, stimabile intorno al 2%.

Tutti i concimi organici previsti dalla normativa vigente ed i compost di qualità possono essere impiegati, distribuiti da soli o ad integrazione dei concimi di sintesi.

Per i cereali, le colture industriali, le foragerees e le colture frutticole (drupacee, pomacee, vite) è obbligatoria la trinciatura e l'interramento dei residui colturali; l'autorità regionale competente può, a tale proposito, prescrivere deroghe in situazioni connesse ad emergenze di carattere fitosanitario consentendo la bruciatura dei residui colturali..

Non è consentito l'impiego di fanghi e reflui provenienti da impianti di depurazione o da altri impianti di trasformazione.

12.a. Irrigazione

L'irrigazione deve garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico della coltura riducendo le perdite irrigue.

La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita nel rispetto dei principi di salvaguardia e di mantenimento dell'ambiente naturale, applicando modalità di gestione e tecniche di distribuzione capaci di limitare l'utilizzo di acqua e di tutelare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee. A tale scopo devono essere adottati sistemi di irrigazione efficienti e devono essere perseguite modalità di gestione degli interventi irrigui che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche delle colture.

Gli apporti idrici devono tenr conto dei fabbisogni della coltura, in funzione delle differenti fasi fenologiche, le tipologie di suolo e le condizioni climatiche dell'area; a questo proposito è necessario disporre dei dati termopluviometrici dell'area.

Il volume di irrigazione non deve essere maggiore della capacità di campo.

Per le colture arboree (vite, olivo e frutticole) sono ammessi solo interventi di soccorso.

Si consiglia di adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare sia l'efficienza dei fertilizzanti che dell'acqua distribuita.

Le acque di irrigazione devono essere periodicamente sottoposte ad analisi chimico-fisiche e microbiologiche per valutarne l'idoneità all'uso.

L'apporto idrico deve essere sospeso almeno 10 giorni prima della presunta raccolta.

13.a. Fitoregolatori

Non è ammesso l'impiego dei fitoregolatori.

14.a. Raccolta

Prima di dare inizio alle operazioni di raccolta per ogni specie, ed eventualmente varietà, in funzione della destinazione finale dei prodotti, occorre definire i parametri standard in funzione del mantenimento delle migliori caratteristiche dei prodotti sia freschi che trasformati.

I prodotti devono essere identificati, al fine di permettere la rintracciabilità, in modo da renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti.

B. Norme tecniche di difesa e controllo delle infestanti

1.b. Individuazione dei mezzi di difesa e selezione qualitativa dei mezzi di difesa

La scelta e l'applicazione dei mezzi di intervento non devono tenere conto solo degli aspetti fitoiatrici ed
economici, ma devono essere subordinati ai possibili effetti negativi sull'uomo e sugli ecosistemi.
Nell'individuazione dei mezzi di intervento dovranno essere privilegiati i seguenti aspetti:

1. scelta di varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
2. utilizzazione di materiale di propagazione sano;
3. adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (es. ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, adeguate lavorazioni del terreno, ecc.);
4. mezzi fisici (es. solarizzazione del terreno);
5. mezzi biotecnici (es. antagonisti, attrattivi, ecc.);
6. prodotti naturali a basso impatto ambientale. A tale proposito si precisa che potranno essere tutti i principi attivi previsti dal Reg. CEE n. 2092/91 a condizione che siano regolarmente registrati in Italia.

Per quanto riguarda i prodotti di sintesi, la selezione dovrà essere imperniata sulla considerazione dei diversi aspetti che concorrono a definirne il profilo.
Nella scelta dei fitofarmaci occorre:

- individuare quelli che possiedono una buona efficacia nei confronti delle avversità e che si inseriscono, per le loro caratteristiche tecniche, nella strategia di intervento specificatamente individuata;
- minimizzare i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente selezionando i fitofarmaci che risultano a minor impatto;
- enfatizzare l'attività degli organismi utili, ricorrendo ai fitofarmaci più selettivi.

In particolare le caratteristiche dei fitofarmaci che devono essere considerate allo scopo di individuare il miglior compromesso fra salvaguardia dell'ambiente, la tutela della salute dell'uomo e le esigenze applicative sono:

- efficacia nei confronti dell'avversità;
- selettività per la coltura;
- rischio tossicologico per l'uomo sia per quanto riguarda gli effetti a breve termine (tossicità acuta) che quelli a lungo termine (tossicità cronica);
- selettività nei confronti degli organismi utili;
- persistenza nell'ambiente e sugli organismi vegetali;
- mobilità nel suolo;
- residualità sulla coltura con particolare riferimento alla parte edule;
- rischi di resistenza;
- formulazione;
- miscibilità.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti ecotossicologici gli elementi che occorre considerare sono i seguenti:

A. **Tossicità per l'uomo**

Per il rischio tossicologico acuto è obbligatorio escludere o limitare fortemente i prodotti "tossici" e "molto tossici" (ex prima classe), e limitare quelli "nocivi" (ex seconda classe) preferendo l'impiego di prodotti meno tossici (ex terza e quarta classe). Relativamente ai rischi di tossicità cronica occorre porre limitazioni, sia qualitative che quantitative, all'uso dei prodotti per i quali non siano chiaramente esclusi "indizi di pericolosità"

Nelle valutazioni inoltre potranno essere considerate significative differenze nei valori dell'ADI (acceptable daily intake).

B. **Dannosità all'agroecosistema**

Da considerare in particolare la selettività per gli organismi utili specie per quelli dotati di un ruolo attivo nella regolazione delle popolazioni dannose, nonché sulla produttività (pronubi); dovranno, inoltre essere limitati i fitofarmaci che hanno evidenziato problemi diinquinamento ad ampio raggio da deriva.

C. **Residualità sui prodotti alimentari**

Tale aspetto costituisce un elemento di utile valutazione per il posizionamento dei principi attivi nell'ambito delle strategie di intervento; occorre, perciò dare preferenza a quei principi attivi che abbiano minore periodo di carenza o adottare un periodo di sicurezza più cautelativo rispetto a quello definito in etichetta.

D. **Comportamento nell'ambiente**

Si considera la persistenza di un principio attivo nel terreno insieme alle caratteristiche di mobilità nel suolo nonché nelle acque. Tali aspetti risultano determinanti per gli erbicidi, per i quali occorre orientarsi verso prodotti a limitata persistenza che assicurino l'attività solo per il periodo necessario a garantire il contenimento delle infestanti sulla coltura in atto. Questo criterio di selezione si ripercuote anche sulla scelta delle strategie d'intervento. Infatti, quando tecnicamente praticabile, al fine di contenere l'impiego dei prodotti residuali si tende a preferire gli interventi di post - emergenza (per lo più
fogliari e sistemici) a quelli di pre - emergenza.
Inoltre ove realizzabile e considerando con attenzione quanto sopra detto, è necessario garantire l'alternanza dei principi attivi, possibilmente con diverso meccanismo di azione.

2.b. Distribuzione dei Prodotti fitosanitari

I diversi mezzi di lotta devono essere applicati adottando tecniche che consentano di ridurre al minimo indispensabile le quantità necessarie per l'espletamento dell'attività fitoiatrica nonché la dispersione nell'ambiente. Questo obbiettivo può essere raggiunto attraverso l'ottimizzazione dei parametri di distribuzione.
L'azienda agricola deve mantenere le attrezzature di distribuzione in uno stato di funzionamento efficiente e sottoporle a manutenzione almeno annuale. Le attrezzature devono essere sempre in corretto stato di efficienza e deve esserne verificata la funzionalità almeno ogni 2 anni da una struttura riconosciuta da autorità Regionali.
In sede di controllo devono essere definiti i volumi di bagnatura indicativi per ogni coltura o tipologia omogenea di colture in funzione dei principali fattori quali avversità, forme di allevamento, sviluppo fenologico attestate da un rapporto di prova di funzionalità e relativo adesivo identificativo da apporre sulla macchina irroratrice.
Si raccomanda inoltre l'utilizzo di attrezzature che prevengano l'effetto deriva, per esempio utilizzando ugelli antideriva. L'attrezzatura deve essere accuratamente bonificata in ogni sua parte ogniqualvolta ci sia il rischio di possibili contaminazioni con sostanze attive non ammesse dal piano di protezione per la coltura.
Non è permesso il ricorso a mezzi aerei .
L'azienda agricola deve osservare le norme per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro ai sensi del D.lvo 626/94.

ALLEGATO 8 ELENCO COMUNI AREA LEADER

	Comuni	Prov.	macoarea	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (31 dic '97)	Popolazione residente (31 dic '00)	Popolazione residente (31 dic '01)	Popolazione residente (31 dic '04)	% Popolazione su totale regionale	Variazione popolazione residente (00/97)	Variazione popolazione residente (04/01)	Superficie (kmq.)	Densità (ab/kmq)
1	ACQUAVIVA COLLECROCE	CB	D2	425	852	819	799	765	0,24%	-3,87%	-4,26%	28,5	26,8
2	ACQUAVIVA D'ISERNIA	IS	D3	730	502	477	462	474	0,15%	-4,98%	2,60%	13,7	34,60
3	AGNONE	IS	D3	830	6048	5878	5837	5.685	1,77%	-2,81%	-2,60%	96,3	59,03
4	BAGNOLI DEL TRIGNO	IS	D3	660	979	899	875	841	0,26%	-8,17%	-3,89%	36,7	22,92
5	BARANELLO	CB	D3	610	2720	2665	2651	2.715	0,84%	-2,02%	2,41%	24,8	109,48
6	BELMONTE DEL SANNIO	IS	D3	864	977	932	922	887	0,28%	-4,61%	-3,80%	20,2	43,91
7	BONEFRO	CB	D2	620	1985	1889	1864	1.791	0,56%	-4,84%	-3,92%	31,1	57,59
8	BUSSO	CB	D3	756	1480	1422	1412	1.445	0,45%	-3,92%	2,34%	23,6	61,23
9	CAMPOCHIARO	CB	D3	750	650	644	631	624	0,19%	-0,92%	-1,11%	35,3	17,68
10	CAMPODIPIETRA	CB	D2	520	1992	2058	2074	2.269	0,70%	3,31%	9,40%	19,5	116,36
11	CAMPOLIETO	CB	D3	735	1115	1085	1058	1.024	0,32%	-2,69%	-3,21%	24,2	42,31
12	CANTALUPO NEL SANNIO	IS	D3	588	758	737	730	754	0,23%	-2,77%	3,29%	15,5	48,65
13	CAPRACOTTA	IS	D3	1.421	1191	1129	1124	1.089	0,34%	-5,21%	-3,11%	42,4	25,68
14	CAROVILLI	IS	D3	860	1555	1533	1531	1.508	0,47%	-1,41%	-1,50%	41,7	36,16
15	CARPINONE	IS	D3	636	1298	1260	1249	1.273	0,40%	-2,93%	1,92%	32,5	39,17
16	CASACALENDA	CB	D2	641	2573	2484	2443	2.367	0,74%	-3,46%	-3,11%	67,1	35,28
17	CASALCIPRANO	CB	D3	658	659	646	635	613	0,19%	-1,97%	-3,46%	19	32,26
18	CASTEL DEL GIUDICE	IS	D3	800	362	359	356	355	0,11%	-0,83%	-0,28%	14,7	24,15
19	CASTEL SAN VINCENZO	IS	D3	749	586	584	572	567	0,18%	-0,34%	-0,87%	22,4	25,31
20	CASTELBOTTACCIO	CB	D2	618	507	434	420	392	0,12%	-14,40%	-6,67%	11,3	34,69
21	CASTELLINO DEL BIFERNO	CB	D2	450	751	696	659	660	0,20%	-7,32%	0,15%	15,5	42,58
22	CASTELMAURO	CB	D3	692	2244	1952	1890	1.825	0,57%	-13,01%	-3,44%	43,5	41,95
23	CASTELPETROSO	IS	D3	872	1676	1637	1636	1.708	0,53%	-2,33%	4,40%	22,6	75,58
24	CASTELPIZZUTO	IS	D3	836	136	144	143	156	0,05%	5,88%	9,09%	15,3	10,20
25	CASTELVERRINO	IS	D3	600	155	138	130	124	0,04%	-10,97%	-4,62%	6,2	20,00

	Comuni	Prov.	macoarea	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (31 dic '97)	Popolazione residente (31 dic '00)	Popolazione residente (31 dic '01)	Popolazione residente (31 dic '04)	% Popolazione su totale regionale	Variazione popolazione residente (00/97)	Variazione popolazione residente (04/01)	Superficie (kmq.)	Densità (ab/kmq)
26	CASTROPIGNANO	CB	D3	590	1212	1160	1143	1.107	0,34%	-4,29%	-3,15%	27	41,00
27	CERCEMAGGIORE	CB	D3	930	4455	4297	4262	4.158	1,29%	-3,55%	-2,44%	56,5	73,59
28	CERCEPICCOLA	CB	D3	679	780	730	726	712	0,22%	-6,41%	-1,93%	16,7	42,63
29	CERRO AL VOLTURNO	IS	D3	572	1560	1467	1441	1.497	0,46%	-5,96%	3,89%	23,7	63,16
30	CHIAUCI	IS	D3	868	299	279	277	273	0,08%	-6,69%	-1,44%	15,7	17,39
31	CIVITACAMPOMARANO	CB	D3	520	739	682	674	638	0,20%	-7,71%	-5,34%	38,6	16,53
32	CIVITANOVA DEL SANNIO	IS	D3	565	975	964	949	931	0,29%	-1,13%	-1,90%	55,9	16,65
33	COLLE D'ANCHISE	CB	D3	649	858	818	814	809	0,25%	-4,66%	-0,61%	15,8	51,20
34	COLLETORTO	CB	D2	515	2643	2502	2465	2.347	0,73%	-5,33%	-4,79%	35,9	65,38
35	COLLI A VOLTURNO	IS	D1	408	1420	1411	1400	1.377	0,43%	-0,63%	-1,64%	24,3	56,67
36	CONCA CASALE	IS	D2	657	295	278	270	244	0,08%	-5,76%	-9,63%	14,5	16,83
37	DURONIA	CB	D3	918	535	516	505	473	0,15%	-3,55%	-6,34%	22,2	21,31
38	FILIGNANO	IS	D3	460	809	780	748	750	0,23%	-3,58%	0,27%	32	23,44
39	FORLI' DEL SANNIO	IS	D3	610	869	838	839	816	0,25%	-3,57%	-2,74%	32,4	25,19
40	FORNELLI	IS	D2	530	1945	1984	1980	2.003	0,62%	2,01%	1,16%	23,1	86,71
41	FOSSALTO	CB	D3	511	1641	1624	1618	1.603	0,50%	-1,04%	-0,93%	28,3	56,64
42	FROSOLONE	IS	D3	894	3471	3424	3402	3.330	1,03%	-1,35%	-2,12%	49,6	67,14
43	GAMBATESA	CB	D2	468	1875	1756	1734	1.654	0,51%	-6,35%	-4,61%	42,9	38,55
44	GILDONE	CB	D2	608	905	889	859	863	0,27%	-1,77%	0,47%	29,7	29,06
45	GUARDIAREGIA	CB	D3	730	825	784	778	787	0,24%	-4,97%	1,16%	41,9	18,78
46	GUGLIONESI	CB	D1	369	5288	5189	5168	5.315	1,65%	-1,87%	2,84%	100,7	52,78
47	JELSI	CB	D2	580	1972	1920	1915	1.866	0,58%	-2,64%	-2,56%	28,5	65,47
48	LARINO	CB	D1	341	7567	7165	7059	7.230	2,25%	-5,31%	2,42%	88,3	81,88
49	LIMOSANO	CB	D3	580	935	934	926	900	0,28%	-0,11%	-2,81%	28	32,14
50	LONGANO	IS	D3	700	786	740	725	720	0,22%	-5,85%	-0,69%	27,1	26,57
51	LUCITO	CB	D2	480	1060	966	955	904	0,28%	-8,87%	-5,34%	31,3	28,88
52	LUPARA	CB	D2	505	709	679	651	620	0,19%	-4,23%	-4,76%	25,7	24,12
53	MACCHIA D'ISERNIA	IS	D1	360	963	933	907		0,29%	-3,12%	2,54%	17,9	51,96

	Comuni	Prov.	macoarea	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (31 dic '97)	Popolazione residente (31 dic '00)	Popolazione residente (31 dic '01)	Popolazione residente (31 dic '04)	% Popolazione su totale regionale	Variazione popolazione residente (00/97)	Variazione popolazione residente (04/01)	Superficie (kmq.)	Densità (ab/kmq)
								930					
54	MACCHIA VALFORTORE	CB	D2	477	815	765	755	709	0,22%	-6,13%	-6,09%	25,9	27,37
55	MACCHIAGODENA	IS	D3	864	2076	1973	1954	1.933	0,60%	-4,96%	-1,07%	34,3	56,36
56	MAFALDA	CB	D2	459	1453	1371	1340	1.308	0,41%	-5,64%	-2,39%	32,6	40,12
57	MATRICE	CB	D3	690	1042	1068	1064	1.081	0,34%	2,50%	1,60%	20,4	52,99
58	MIRABELLO SANNITICO	CB	D3	600	1805	1784	1816	1.867	0,58%	-1,16%	2,81%	21,4	87,24
59	MIRANDA	IS	D3	860	1095	1080	1074	1.065	0,33%	-1,37%	-0,84%	22,3	47,76
60	MOLISE	CB	D3	868	180	176	187	179	0,06%	-2,22%	-4,28%	5,2	34,42
61	MONACILIONI	CB	D3	590	695	678	680	674	0,21%	-2,45%	-0,88%	27,1	24,87
62	MONTAGANO	CB	D3	801	1294	1273	1249	1.207	0,37%	-1,62%	-3,36%	26,5	45,55
63	MONTAQUILA	IS	D2	460	2569	2493	2470	2.467	0,77%	-2,96%	-0,12%	25,3	97,51
64	MONTECILFONE	CB	D2	405	1673	1603	1591	1.552	0,48%	-4,18%	-2,45%	22,8	68,07
65	MONTEFALCONE NEL SANNIO	CB	D3	659	1966	1893	1868	1.800	0,56%	-3,71%	-3,64%	32,2	55,90
66	MONTELONGO	CB	D2	591	542	501	489	456	0,14%	-7,56%	-6,75%	12,7	35,91
67	MONTEMITRO	CB	D2	508	490	466	468	488	0,15%	-4,90%	4,27%	16,1	30,31
68	MONTENERO VAL COCCHIARA	IS	D3	950	656	608	600	585	0,18%	-7,32%	-2,50%	21,9	26,71
69	MONTERODUNI	IS	D3	468	2430	2405	2400	2.412	0,75%	-1,03%	0,50%	37	65,19
70	MONTORIO NEI FRENTANI	CB	D2	654	617	571	562	521	0,16%	-7,46%	-7,30%	31,7	16,44
71	MORRONE DEL SANNIO	CB	D2	839	811	768	761	721	0,22%	-5,30%	-5,26%	45,7	15,78
72	ORATINO	CB	D3	795	1256	1281	1289	1.326	0,41%	1,99%	2,87%	18	73,67
73	PALATA	CB	D2	520	2070	1969	1934	1.914	0,59%	-4,88%	-1,03%	43,6	43,90
74	PESCHE	IS	D3	732	1210	1280	1319	1.459	0,45%	5,79%	10,61%	12,7	114,88
75	PESCOLANCIANO	IS	D3	819	1065	1018	1001	961	0,30%	-4,41%	-4,00%	34	28,26
76	PESCOPENNATARO	IS	D3	1.190	414	393	382	349	0,11%	-5,07%	-8,64%	18,8	18,56
77	PETRELLA TIFERNINA	CB	D2	651	1364	1307	1296	1.280	0,40%	-4,18%	-1,23%	26,4	48,48
78	PETTORANELLO DEL MOLISE	IS	D3	737	406	427	426	470	0,15%	5,17%	10,33%	15,5	30,32
79	PIETRABBONDANTE	IS	D3	1027	1003	960	958	940	0,29%	-4,29%	-1,88%	27,3	34,43
80	PIETRACATELLA	CB	D2	666	1648	1615	1594	1.543	0,48%	-2,00%	-3,20%	49,9	30,92

	Comuni	Prov.	macoarea	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (31 dic '97)	Popolazione residente (31 dic '00)	Popolazione residente (31 dic '01)	Popolazione residente (31 dic '04)	% Popolazione su totale regionale	Variazione popolazione residente (00/97)	Variazione popolazione residente (04/01)	Superficie (kmq.)	Densità (ab/kmq)
81	PIETRACUPA	CB	D3	695	291	263	259	246	0,08%	-9,62%	-5,02%	10	24,60
82	PIZZONE	IS	D3	730	349	339	327	335	0,10%	-2,87%	2,45%	33,1	10,12
83	POGGIO SANNITA	IS	D3	705	1036	965	938	889	0,28%	-6,85%	-5,22%	20,6	43,16
84	PROVVIDENTI	CB	D2	570	185	164	166	150	0,05%	-11,35%	-9,64%	14	10,71
85	RICCIA	CB	D3	710	5923	5769	5695	5.649	1,75%	-2,60%	-0,81%	69,8	80,93
86	RIONERO SANNITICO	IS	D3	1.051	1202	1131	1132	1.179	0,37%	-5,91%	4,15%	29	40,66
87	RIPABOTTONI	CB	D3	654	699	687	667	644	0,20%	-1,72%	-3,45%	31,9	20,19
88	RIPALIMOSANI	CB	D3	640	2519	2571	2588	2.685	0,83%	2,06%	3,75%	33,8	79,44
89	ROCCAMANDOLFI	IS	D3	850	1088	1089	1068	1.058	0,33%	0,09%	-0,94%	53,8	19,67
90	ROCCASICURA	IS	D3	758	642	644	622	610	0,19%	0,31%	-1,93%	29	21,03
91	ROCCAVIVARA	CB	D3	650	988	963	956	979	0,30%	-2,53%	2,41%	20,9	46,84
92	ROCCHETTA A VOLTURNO	IS	D3	540	1120	1088	1082	1.080	0,34%	-2,86%	-0,18%	24	45,00
93	ROTELLO	CB	D2	345	1343	1327	1310	1.322	0,41%	-1,19%	0,92%	70,2	18,83
94	SALCITO	CB	D3	678	659	632	621	690	0,21%	-4,10%	11,11%	28,1	24,56
95	SAN BIASE	CB	D3	804	308	277	271	252	0,08%	-10,06%	-7,01%	11,8	21,36
96	SAN FELICE DEL MOLISE	CB	D2	548	850	816	815	748	0,23%	-4,00%	-8,22%	24,2	30,91
97	SAN GIOVANNI IN GALDO	CB	D2	552	710	686	659	708	0,22%	-3,38%	7,44%	19,4	36,49
98	SAN GIULIANO DEL SANNIO	CB	D3	621	1128	1081	1074	1.081	0,34%	-4,17%	0,65%	23,9	45,23
99	SAN GIULIANO DI PUGLIA	CB	D2	452	1217	1163	1164	1.148	0,36%	-4,44%	-1,37%	41,9	27,40
100	SAN MASSIMO	CB	D3	630	697	731	725	736	0,23%	4,88%	1,52%	27,6	26,67
101	SAN PIETRO AVELLANA	IS	D3	960	686	674	660	630	0,20%	-1,75%	-4,55%	44,9	14,03
102	SAN POLOMATESE	CB	D3	730	452	438	444	465	0,14%	-3,10%	4,73%	17,6	26,42
103	SANTA CROCE DI MAGLIANO	CB	D2	608	5062	4947	4925	4.863	1,51%	-2,27%	-1,26%	52,6	92,45
104	SANTA MARIA DEL MOLISE	IS	D3	650	698	665	652	659	0,20%	-4,73%	1,07%	17,1	38,54
105	SANT'AGAPITO	IS	D3	547	1271	1334	1337	1.375	0,43%	4,96%	2,84%	15,8	87,03
106	SANT'ANGELO DEL PESCO	IS	D3	805	424	432	406	394	0,12%	1,89%	-2,96%	15,5	25,42
107	SANT'ANGELO LIMOSANO	CB	D3	894	422	400	395	380	0,12%	-5,21%	-3,80%	16,8	22,62
108	SANT'ELENA SANNITA	IS	D3	780	285	278	274		0,09%	-2,46%	2,92%	14,1	20,00

	Comuni	Prov.	macoarea	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (31 dic '97)	Popolazione residente (31 dic '00)	Popolazione residente (31 dic '01)	Popolazione residente (31 dic '04)	% Popolazione su totale regionale	Variazione popolazione residente (00/97)	Variazione popolazione residente (04/01)	Superficie (kmq.)	Densità (ab/kmq)
								282					
109	SANT'ELIA A PIANISI	CB	D2	666	2325	2285	2271	2.178	0,68%	-1,72%	-4,10%	67,8	32,12
110	SCAPOLI	IS	D3	611	975	957	949	923	0,29%	-1,85%	-2,74%	16,9	54,62
111	SEPINO	CB	D3	698	2247	2189	2168	2.127	0,66%	-2,58%	-1,89%	62,6	33,98
112	SESSANO DEL MOLISE	IS	D3	796	981	936	922	871	0,27%	-4,59%	-5,53%	24,7	35,26
113	SESTO CAMPANO	IS	D1	323	3012	2902	2931	2.863	0,89%	-3,65%	-2,32%	36,6	78,22
114	SPINETE	CB	D3	600	1491	1454	1433	1.437	0,45%	-2,48%	0,28%	17,6	81,65
115	TAVENNA	CB	D2	550	1080	1025	992	924	0,29%	-5,09%	-6,85%	22	42,00
116	TORELLA DEL SANNIO	CB	D3	837	927	907	896	844	0,26%	-2,16%	-5,80%	16,6	50,84
117	TORO	CB	D2	588	1582	1536	1544	1.507	0,47%	-2,91%	-2,40%	24	62,79
118	TRIVENTO	CB	D3	599	5252	5265	5314	5.200	1,62%	0,25%	-2,15%	73,3	70,94
119	TUFARA	CB	D2	420	1197	1108	1114	1.071	0,33%	-7,44%	-3,86%	35,2	30,43
120	VASTOGIRARDI	IS	D3	1.200	826	793	804	789	0,25%	-4,00%	-1,87%	60,7	13,00
121	VINCHIATURO	CB	D3	620	2683	2754	2775	2.924	0,91%	2,65%	5,37%	35,5	82,37
	totale area leader				***170.619***	***165.601***	***164.165***	***162.930***	***50,61%***	***-2,94%***	***-0,75%***	***3710***	***43,92***
	totale regione				***325.625***	***321.468***	***320.467***	***321.953***		***-1,28%***	***0,46%***	***4438***	***72,55***